



ANNUARIO

2015

CAI BERGAMO



ANNUARIO  
2015

CAI BERGAMO E  
SOTTOSEZIONI

Albino  
Alta Valle Seriana  
Alzano Lombardo  
Brignano Gera d'Adda  
Cisano Bergamasco  
Gazzaniga  
Leffe  
Nembro  
Ponte S. Pietro  
Trescore Valcavallina  
Urgnano  
Valgandino  
Valle di Scalve  
Valle Imagna  
Valserina  
Vaprio d'Adda  
Villa d'Almè  
Zogno  
Gruppo Valcalepio

---

CAI BERGAMO  
Sezione Antonio Locatelli

Via Pizzo della Presolana, 15 - 24125 Bergamo  
Tel. 035 4175475 - Fax 035 4175480  
web: [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it) - e-mail: [segreteria@caibergamo.it](mailto:segreteria@caibergamo.it)  
Biblioteca: [biblioteca@caibergamo.it](mailto:biblioteca@caibergamo.it)

L'Eco di Bergamo  
è nato nel 1880.  
Nello stesso anno  
Edison brevettò la lampadina.



## Un abbonamento a L'Eco di Bergamo vale 136 anni di storia, e un anno di futuro.

CAMPAGNA ABBONAMENTI L'ECO DI BERGAMO 2016.

|              | TRIMESTRALE  | SEMESTRALE   | ANNUALE  |
|--------------|--|--|--|
| <b>CARTA</b> | 7 giorni <b>90 euro</b> solo 1 euro a copia<br>6 giorni <b>77 euro</b> solo 1 euro a copia | 7 giorni <b>179 euro</b> solo 0,99 euro a copia<br>6 giorni <b>152 euro</b> solo 0,99 euro a copia | 7 giorni <b>299 euro</b> solo 0,83 euro a copia<br>6 giorni <b>274 euro</b> solo 0,89 euro a copia |

|                 | MENSILE                                  | SEMESTRALE                               | ANNUALE                                   |
|-----------------|--|--|---|
| <b>DIGITALE</b> | <b>24,99 euro</b> solo 0,83 euro a copia | <b>99,99 euro</b> solo 0,56 euro a copia | <b>179,99 euro</b> solo 0,50 euro a copia |

**COME ABBONARSI ALL'EDIZIONE CARTACEA:**

**SPORTELLO** Viale Papa Giovanni XXIII, 124 Bergamo. Orari: feriali 8.30-12.30 e 14.30-18.00 / sab. 8.30-12.00. Pagamento contante, assegno, bancomat o carta di credito (anche per via telefonica).

**POSTA bollettino\*** al numero 000000327247 intestato a SESAAB SpA Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo.

**BANCA bonifico\*** intestato a Sesaab SpA sui nostri conti presso Banco Popolare Soc. Coop.: Iban IT61V05034111210000000032700 - Ubi: Iban IT97M0542811110000000002626.

**SDD** pagamento mensile a mezzo addebito su conto corrente bancario, valido esclusivamente per l'attivazione di abbonamenti annuali. Per informazioni contattare il servizio abbonati.

**MODALITÀ DI CONSEGNA** posta, portatura (nei comuni ove è previsto il servizio), appoggio in edicola.

**SERVIZIO ABBONATI** tel 035 358899 - fax 035 386275 - abbonamenti@ecodibergamo.it

**COME ABBONARSI ALL'EDIZIONE DIGITALE:**

vai su [www.ecodibergamo.it/edicoladigitale](http://www.ecodibergamo.it/edicoladigitale) e segui le istruzioni del portale.

DA OGGI PUOI ACQUISTARE, RINNOVARE O SOSPENDERE IL TUO ABBONAMENTO CON UN SEMPLICE CLICK.

VAI SU [WWW.ECODIBERGAMO.IT/ABBONAMENTI](http://WWW.ECODIBERGAMO.IT/ABBONAMENTI)

\* inviare ricevuta via fax o via mail completa di numero telefonico e inoltro.

# L'ECO DI BERGAMO

CUORE BERGAMASCO

# SINTONIA CON IL TERRITORIO



*Orobic: Pizzo del Diavolo e Diavolino*



*Bergamo: il Palamonti*

**UBI**  **Banca Popolare  
di Bergamo**

**Q**uando sfoglieremo le pagine di questo Annuario 2015 già sapremo se il nuovo presidente generale del Club Alpino Italiano sarà Paolo Valoti o Vincenzo Torti. Due uomini CAI, due persone di valore, entrambi titolati per guidare il CAI nel triennio 2016 – 2019. Ma per la Sezione di Bergamo sarebbe una gioia immensa ed un grande onore avere un bergamasco, un suo socio alla guida del Club Alpino Italiano.

Il gradino più alto appartiene finora ad Antonio Salvi, presidente di questa sezione dal 1978 al 1987 e nel 1989, vice presidente generale del CAI dal 1980 al 1985.

Credo proprio che la Sezione di Bergamo meriti questo incarico.

SAT a parte, per la sua peculiarità, siamo la sezione numero 1, non da oggi ma da decenni. Portare quindi alla più alta carica un nostro socio è un sogno che possiamo coltivare.

La nostra lunga, bellissima e ricchissima storia è raccontata, in parte, anche dalle pagine di questo Annuario giunto alla sua 81<sup>a</sup> copertina.

Grazie al prezioso lavoro dell'infaticabile Massenzio ed alla disponibilità della ditta Tecnograph, tutti i volumi sono stati completamente scansionati e sono consultabili online dall'area Biblioteca del nostro sito [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it).

Sfogliarli, consultarli, leggerli dal primo numero del 1935 è un'opportunità unica, di grande valore storico e culturale.

Per anni l'Annuario cartaceo è stata la fonte principale, forse unica, di informazione per quanti dovevano fare uno studio o ricerche sulla storia e la vita della nostra Sezione, sulle imprese dei nostri alpinisti sulle montagne del mondo e su quelle di casa nostra, diventando nel tempo un prezioso punto di riferimento per conoscere quanto svolto negli anni dai nostri Soci.

Oggi il progresso informatico può fare apparire superfluo il cartaceo, ma non tutti i soci sono informatizzati ed anche tra chi usa normalmente e quotidianamente il pc c'è chi preferisce avere in mano il volume per leggere e gustare le bellissime fotografie che da sempre accompagnano e arricchiscono ogni articolo.

Auguro a ogni socio una buona lettura e colgo l'occasione per ringraziare tutto il Comitato di Redazione per i quali l'unica ricompensa sarà l'apprezzamento, magari esplicitato e pubblico, per il lavoro svolto con la costante e abituale passione e qualità.

Faccio mio e rilancio l'invito della Redazione a giovani disponibili ad entrare nel comitato di redazione portando idee fresche e nuove.

Buona lettura.

Il Presidente  
Piermarco Marcolin



*Fioritura ai piedi del Gran Zebrù (foto G. Agazzi)*



ANNUARIO  
2015

# REDAZIONE

## COMITATO DI REDAZIONE

*Giancelso Agazzi*

*Lucio Benedetti*

*Graziella Boni*

*Mariogiacinto Borella*

*Chiara Carissoni*

*Antonio Corti*

*Glauco Del Bianco*

*Alessandra Gaffuri*

*Lino Galliani*

*Miranda Salvi*

## PROGETTO GRAFICO

*Giordano Santini*

# INDICE



## RELAZIONI DEL CONSIGLIO

*da pagina*

8



## RELAZIONI SOTTOSEZIONI

*da pagina*

58



## ALPINISMO

*da pagina*

82



## ESCURSIONISMO, SCIALPINISMO E VIAGGI

*da pagina*

140



## CULTURA ALPINA


*da pagina*

200





*Tramonto sul Gran Paradiso (foto G. Agazzi)*



**ANNUARIO 2015**

---

# RELAZIONI

**DEL CONSIGLIO**

## RELAZIONE MORALE 2015

(per la versione integrale si rimanda al sito [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it) – Sezione – Assemblea 2016)

Carissimi soci e socie, carissimi amici e amiche,

prima di esporre quanto fatto nel 2015 rivolgiamo un pensiero e un ricordo per coloro che non possono più essere con noi perché hanno terminato il loro cammino terreno: Angelo Arrigo Albrici, Gianni Brignoli, Augusto Burini, Rosa Capoferri, Filippo Carrara, G. Franco Ferrari, Emilia Frana, Gianni Giolo, Giulio Manini (accademico del CAI), Emilio Marcassoli, Renato Stilliti, Alfredo Tiraboschi, Salvatore Tiraboschi, Fiorenzo Usubelli.

Con tutti questi soci abbiamo condiviso la grande e bella passione per la montagna e a tutti loro va il nostro grazie e il nostro affettuoso ricordo.

Non possiamo però non ricordare con un particolare pensiero Arrigo Albrici che con fedeltà e generosità ha dedicato tempo, risorse ed energie alla vita della Sezione. Classe 1929 di origini scalvine, è stato socio della Sottosezione Val di Scalve dal 1985. Uomo dal carattere determinato e di temperamento genuino, sincero e di ferrea memoria, ha ricoperto diversi incarichi nella Sottosezione Val di Scalve e nella Sezione nella quale è stato per più mandati consigliere e vicepresidente. Di particolare rilievo il suo contributo nella nascita e nella cura del coordinamento delle Sottosezioni e nel superamento della distanza che per anni ha caratterizzato i rapporti tra le stesse e la sezione, favorendo l'attuale condizione di reciproca stima e collaborazione. Per lungo tempo presidente della Commissione Sottosezioni, collaborò anche con la TAM, in particolare per quanto riguarda l'itinerario naturalistico Antonio Curò, sua grande passione.

Il secondo pensiero è di ringraziamento per quanti fanno funzionare questa macchina articolata e complessa che è la nostra Sezione. Grazie al Comitato di Presidenza ed al Consiglio direttivo, grazie ai presidenti ed ai consiglieri di tutte le Sottosezioni, ai revisori dei conti, ai presidenti di tutte le commissioni ed ai coordinatori dei gruppi di lavoro, ai direttori delle scuole, grazie a tutti gli istruttori ed ai vari accompagnatori, grazie alla nostra segreteria.

Particolarmente prezioso e quindi meritevole del ringraziamento di tutti i soci il lavoro del tesoriere Damiano Carrara, della presidente della Commissione Amministrativa Mina Maffi, del presidente del Collegio dei Revisori Giovanni Castellucci, che con la loro competenza e con giusto rigore amministrativo ci hanno portato a raggiungere l'equilibrio tra entrate ed uscite, con un piccolo disavanzo, come vedremo. Un nostro applauso ed un grande augurio di buon lavoro a Damiano Carrara per la sua recentissima nomina a presidente del Servizio regionale lombardo del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, congiunto però al grande rammarico che non potrà continuare nel suo ruolo di tesoriere.

Un grazie particolare a Chiara Carisconi che alla fine di un secondo mandato deve astenersi da ogni carica elettiva per un anno; grazie ad Adriano Chiappa che ha rinunciato alla propria candidatura per lasciare spazio a nuovi ingressi.

La nostra Sezione ha chiuso il 2015 a quota 9.730 soci (-49 su 2014, un calo dello 0,5%), 5.513 appartenenti alle Sottosezioni (+11 su 2014) e 4.217 alla Sezione di Bergamo (-60 su 2014).

A livello nazionale il numero dei soci è salito di 50 unità, con un lievissimo incremento dello 0,02%, ma è un segno positivo, importante. Anche a livello regionale Lombardia il dato finale mostra un incremento di 198 soci, +0,23%. Effetto reality Monte Bianco? Preferiamo pensare che siano i frutti del costante impegno e in Lombardia, forse, dell'introduzione del ticket sulle chiamate di soccorso non di emergenza sanitaria. Anche noi stiamo registrando in questa prima parte dell'anno un sensibile incremento nel numero dei soci (+ 70 al 1° marzo).

Ai 9.730 soci si aggiungono 19 Soci AGAI – Guide Alpine e 35 Soci Vitalizi – Accademici.

Le Sottosezioni rappresentano il 56,7% dei soci, sono la grande forza di questa Sezione e si confermano importantissima ed insostituibile presenza in ambito provinciale. Tra la fine anno 2015 e l'inizio di questo in corso altre tre Sottosezioni, Alta Valle Seriana, Valle di Scalve, Alzano Lombardo, e prossimamente Zogno, hanno ottenuto autonomia patrimoniale e gestionale, senza rinunciare all'appartenenza a questa Sezione di Bergamo, che vogliamo sognare possa costituire un giorno non lontano un'unica sezione provinciale del CAI Bergamasco insieme alle altre cinque Sezioni. Un sentito ringraziamento a Mina Maffi, sicura guida per le sottosezioni in questo cammino, ed al notaio Armando Santus garante dei passi compiuti.

Anche il 2015 è stato un anno intenso e pieno e come sempre la relazione del Consiglio rileggerà quanto è stato fatto riferendolo alle funzioni che il nostro Statuto ci assegna per riscontrare se siamo stati fedeli alla nostra missione. Tante iniziative e tante attività si ripetono annualmente e qui la relazione sarà più snella e veloce; altre iniziative e altri accadimenti, positivi o meno, meritano invece un richiamo più approfondito.

Tra questi segnaliamo:

- l'uscita di Maurizio Merisio che con grandi speranze avevamo inserito 3 anni fa nella segreteria perché si preparasse alla sua gestione e organizzazione come segretario della sezione; da poco abbiamo avviato la ricerca di una nuova risorsa da inserire, la quale dovrà sostituire, numericamente, Tarci che dal 1° ottobre prossimo andrà in pensione, e

che dovrà consentire una riorganizzazione delle attività della segreteria medesima.

- i problemi alla struttura del PalaMonti: tetto e impianto di riscaldamento, che dopo 10 anni hanno presentato seri problemi. Ora entrambi sono risolti. L'impianto di riscaldamento è stato completamente sostituito dalla ditta che lo aveva realizzato, perché i raccordi tra i tubi nell'impianto sottopavimento di circolazione dell'acqua si erano corrosi e perdevano acqua. Vi terremo informati sul costo del lavoro e sulla percentuale di copertura da parte di Termigas. Per il tetto, il guasto è stato limitato ad alcuni punti in cui si era infiltrata e stagnata dell'acqua; a breve verrà sistemato con la sostituzione della parte ammalorata.

È anche per queste situazioni che abbiamo lasciato passare in silenzio il 10° anniversario dell'inaugurazione del PalaMonti: 5 novembre.2005.

- il violento terremoto che ha colpito il Nepal nel mese di aprile dello scorso anno ci ha visto impegnati in una raccolta di fondi che abbiamo destinato alla realizzazione del progetto "Doctor street" individuato con gli alpinisti Marco Astori, Annalisa Fioretti e Marco Zaffaroni, annunciato nella serata del 6 novembre scorso e che consegneremo loro appena il progetto prenderà avvio. Marco Astori ci ha detto che il progetto, pronto per partire, è in attesa delle autorizzazioni burocratiche da una parte e dall'altra.

- il 100° Congresso di Firenze, del 31 ottobre e 1° novembre 2015, che aveva per tema "Quale volontariato per il CAI di domani" è stato l'evento più importante del 2015: per l'impegno con il quale come Sezione e Sottosezioni abbiamo preparato il nostro contributo e per le attese che abbiamo sulle sue ricadute sulla vita del CAI a livello centrale e locale.

- l'altro accadimento di grandissima importanza per la Sezione è la candidatura di Paolo Valoti alla presidenza generale del CAI. Un'opportunità che non potevamo e non dovevamo lasciarci sfuggire. Sarebbe un meritato riconoscimento al CAI bergamasco del quale Paolo è espressione.

- grande spazio, con un proporzionale impegno da parte nostra, hanno avuto le iniziative legate ad Expo 2015, che si sono concretizzate nella lunga serie di incontri presso la Domus Bergamo in piazza Dante, dove hanno tenuto incontri e relazioni diverse nostre commissioni. Legata ad Expo 2015 ha avuto particolare risalto la firma della Carta di Milano per la montagna, svoltasi in questa sede il 23 ottobre; nella collaborazione con il Parco delle Orobie per il progetto "Sulle tracce dell'orso"; con la partecipazione, unica sezione CAI invitata, al convegno sul "Ruolo della Guardia di Finanza a tutela dell'uomo, dell'ambiente e delle montagne" organizzato dalla Guardia di Finanza negli spazi espositivi di Expo a Milano.

- la prima edizione dell'Orobie Ultra Trail è stato un evento eccezionale che abbiamo accompagnato con il nostro patrocinio, con l'aiuto di tanti soci che hanno collaborato come volontari e per la partecipazione di numerosi soci come concorrenti; grande l'onore che ci è stato riservato dagli organizzatori nella fase delle premiazioni dei vincitori.

- il progetto "Oltre le Orobie verso il mondo, sentieri e rifugi bergamaschi con Google Trekker" è stato un altro forte impegno condiviso con le altre Sezioni bergamasche del CAI, che ha coinvolto 200 volontari per la mappatura di 30 sentieri, 17 rifugi e 1.000 chilometri di territorio; il risultato "la bellezza delle Orobie a portata di click" attraverso lo Street View di Google Maps.

- l'inaugurazione dell'anello delle Orobie è l'altra iniziativa di grande rilievo per il nostro territorio: la possibilità di partire e tornare allo stesso punto (Ardesio) è oggi una concreta possibilità per chi vuole percorrere il sentiero delle Orobie orientali. Di più, avendone realizzato un anello, ognuno può scegliere il proprio punto di partenza e di ritorno.

- la partecipazione alla realizzazione e all'inaugurazione del sentiero Papa Giovanni XXIII, un sentiero tra fede, natura e storia, sulle orme di Papa Giovanni che da Sotto il Monte porta a San Gregorio, sono un altro importante passo compiuto a favore del territorio e della gente che lo frequenta.

- l'intitolazione del parco pubblico, pochi metri distanti dal PalaMonti, a Giamba Cortinovis.

- tra le cose nuove e importanti non possiamo non nominare la costituzione del Gruppo Scuole, sorto per la disponibilità di alcuni soci, in prevalenza insegnanti o ex insegnanti, a farsi carico del coordinamento delle attività della sezione nelle scuole della città e della provincia, dando concretezza e sistematicità al nostro impegno educativo che ci deriva oltre che dalla nostra missione di diffondere la conoscenza e lo studio delle montagne, dal nostro essere associazione di protezione ambientale impegnata nella difesa del territorio e nella diffusione di questi valori.

- nell'anno 2015 hanno preso avvio in tutta Italia momenti e occasioni di ricordo del centenario della Prima Guerra Mondiale. Anche noi non ci siamo sottratti a questo ricordo: l'abbiamo fatto restaurando la lapide che era stata posta al Rifugio Coca nel 1919 in occasione della dedizione di questo rifugio ai nostri soci caduti nella prima guerra mondiale e ristampando il volumetto "A perenne ricordo dei suoi soci caduti per la patria" che era stato pubblicato per quella occasione. Una solenne cerimonia il 5 luglio al Rifugio, ora Mario Merelli al Coca, ha permesso di ricordare i nostri caduti e di rinnovare il rifiuto totale della guerra come mezzo e modo di soluzione dei problemi fra i popoli. Inoltre il 29 e 30 di agosto si è svolta una escursione sull'Altipiano di Asiago, teatro di furiosi combattimenti; i partecipanti hanno reso omaggio ai caduti che riposano nel Sacratio del Leiten, lasciando un gagliardetto della nostra Sezione.

- come abbiamo altre volte affermato, pur se non siamo un'agenzia di promozione turistica, ogni anno, partecipiamo

direttamente ed in misura significativa al grande fenomeno socio economico del turismo, portando gente in montagna e favorendone la frequentazione, attraverso i nostri rifugi, la costante manutenzione dei sentieri e la descrizione di itinerari. Anche il Festival delle Alpi organizzato da Montagna Italia e dal Gruppo Regionale Lombardo del CAI, al quale anche noi abbiamo partecipato, va in questa direzione.

Consapevoli e fieri di essere parte di una realtà più grande, anche nel 2015 siamo stati presenti in alcuni organi centrali e regionali con nostri rappresentanti.

A tutti loro il nostro grazie per il tempo e le energie dedicate in questi ulteriori incarichi.

Nell'ambito dei rapporti con il CAI Centrale ricordiamo la presenza al PalaMonti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo e del Comitato Direttivo Centrale il 27 e 28 novembre scorsi.

Proseguiamo verificando se quanto abbiamo fatto nel corso dell'anno 2015, è coerente con la nostra missione e con i nostri scopi statutari, senza mai perdere di vista la consapevolezza che il CAI ha per scopo l'alpinismo e la conoscenza e lo studio della montagna, presupposto e premessa per una frequentazione responsabile della stessa e per la difesa del suo ambiente naturale.

Sarebbe utile e corretto articolare la relazione seguendo puntualmente le funzioni indicate nell'articolo 4 del nostro Statuto ma per contenere l'ampiezza della relazione procediamo raggruppando le nostre attività nei 4 grandi rami che nascono dall'articolo 3:

**1° l'alpinismo in ogni sua manifestazione**

**2° la conoscenza e lo studio delle montagne**

**3° la difesa del loro ambiente naturale**

**4° il perseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale**

#### **1° L'ALPINISMO IN OGNI SUA MANIFESTAZIONE**

Non possiamo non iniziare questa relazione con un grande applauso a Simone Moro che con la recente conquista in prima invernale del Nanga Parbat ha scritto un'ulteriore pagina nella storia dell'alpinismo mondiale e bergamasco. A lui i nostri complimenti ed il nostro grazie perché ogni sua conquista parla al mondo intero della grande passione per la montagna degli alpinisti bergamaschi.

Anche nel 2015 la loro attività sulle montagne di casa e quelle fuori casa e nel mondo intero, per il cui puntuale racconto rimandiamo all'Annuario e al nostro Notiziario, è stata intensa. Troviamo l'**apertura di nuove vie, prime ripetizioni e attività sulle grandi classiche**. Le Orobie si confermano ancora terreno ricco di sorprese, dove la creatività e lo spirito di avventura dei nostri alpinisti sanno scovare ancora linee nuove e prime salite, sia nella stagione invernale che estiva.

Lo testimoniano

**Maurizio Agazzi**, che ha completato il progetto di salire tutte le cime delle nostre Orobie superiori ai 2000 metri, 520 cime, confermando ulteriormente che il titolo di "ambasciatore delle Orobie" non può essere portato più appropriatamente da altri; in questa impresa ha aperto nuove salite e nuovi concatenamenti e ha ripetuto per la prima volta salite dimenticate da molti decenni; in particolare, la traversata integrale nord-sud dei Denti della Vecchia in Val Gerola, la traversata integrale sud-nord dei Denti dei Mughi nella zona dello Zuccone Campelli, l'intero concatenamento del Piccolo Gro, Piz Gro e Torriani del Gro ad Agneda, la cavalcata delle sette cime del Medasc in Val Caronno; **Ennio Spiranelli con Marco Astori e Yuri Parimbelli** con l'apertura di una nuova via sulla parete nord Cima di Crap, zona Cimone delle Bagozza;

**Yuri Parimbelli e Marco Kita Tiraboschi** con la via di misto e ghiaccio "Pussy Riot" sul versante nord-est del Pegherolo;

ancora **Ennio Spiranelli con Yuri Parimbelli, Marco Kita Tiraboschi** con una nuova via di ghiaccio e misto sulla parete nord-ovest del Monte Aga;

**Mauro Scanzi e Marco Kita Tiraboschi** con la nuova via invernale "Far Away" sul versante nord del Pietra Quadra;

**Fulvio Zanetti e Francesco Beni** con una nuova via sulla parete nord ovest del Cimone della Bagozza, con la quale si sono aggiudicati il recente premio Marco e Sergio Dalla Longa;

**Ivo Ferrari** con la salita della via Pichl al Sassolungo;

**Michele Cisana, Michele Pezzoli e Ivo Ferrari** con la prima invernale della via del Gran Diedro sulla parete nord-est del Pizzo del Salto nelle Orobie Valtellinesi.

**Il premio alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa**: nato con l'obiettivo di ricordare i fratelli Marco e Sergio, alpinisti e accademici del CAI, protagonisti di scalate di alto livello e con rilevanti contenuti esplorativi, che hanno lasciato una profonda impronta nel mondo alpinistico bergamasco, è giunto alla sua nona edizione, confermandosi una finestra unica sull'attività alpinistica svolta da alpinisti bergamaschi, soci e non soci CAI, e da alpinisti non residenti

nella provincia di Bergamo per salite effettuate nel territorio bergamasco.

Sette le candidature presentate e ammesse dalla Commissione Giudicatrice alla serata finale del 26 febbraio scorso:

1 – Francesco Rota Nodari – Mara Babolin – Remi Scaglión

Pointe du Ribon – 3527 m – parete N-E – Goulotte Liv – Ice

Haute Maurienne – Moncenisio – Rocciamelone

2 – Mauro Soregaroli – Fabio Chiesa

Pizzo del Diavolo di Tenda – parete N-E – via Tommaso Gully – nuova via

3 – Maurizio Tasca – Davide Spini – Giovanni Ongaro

Massif de Bavella – via Acces Interdit – nuova via

Bavella – Corsica – Francia

4 – Rosa Morotti – Norbert Joos – Tito Arosio

Yosemite – El Capitan – via Mescalito

5 – Matteo Gallizioli – Mario Curnis – Denis Urubko

Monte Elbrus – 5462 m – versante nord – Russia

6 – Fulvio Zanetti – Francesco Beni

Cimone della Bagozza – Parete N-O – via Maleficent – nuova via

7 – Ennio Spiranelli – Yuri Parimbelli – Marco Kita Tiraboschi

Monte Aga – Via Super Piter – nuova via

Il premio alla giovane promessa dell'alpinismo orobico è stato assegnato a Luca Bana, diciottenne di Premolo, molto attivo indoor, capace di raggiungere i gradi 8A e 8B, con l'auspicio che si apra anche all'alpinismo.

Doveroso un sentito ringraziamento al Comitato Organizzatore ed alla Commissione Giudicatrice per il lavoro fin qui svolto, prezioso contributo alla promozione dell'alpinismo bergamasco e in terra bergamasca.

Il progetto **“Alpinismo Under 25”**, che vede uniti CAI Bergamo, GAN di Nembro, Club Alpino Accademico Italiano – Gruppo Centrale, ha percorso un'altra tappa, lavorando al meglio sia sugli aspetti formativi legati alla gestione delle salite sui vari terreni ed ai materiali utilizzati, sia sugli aspetti legati alla conoscenza della catena alpina. Ricordiamo che l'obiettivo di questo progetto non è quello di inventare un'élite di giovani alpinisti, ma quello di investire su dei giovani chiaramente motivati e aiutarli a crescere sia come alpinisti che come individui. Per questo nelle salite programmate i ragazzi vengono seguiti da una guida alpina, coadiuvato da un aspirante guida e da un membro, a turno, del Club Alpino Accademico Italiano. Un grazie particolare agli accompagnatori senza i quali questo progetto sarebbe solo una bella idea, ed agli organizzatori già al lavoro per l'edizione 2016.

### **Club 4000**

Forse pochi sanno che del Club 4000, che riunisce tutti gli alpinisti che hanno salito almeno 30 vette superiori ai 4000 m delle 82 riportate nell'elenco ufficiale dell'UIAA, fanno parte 19 nostri soci che vi vogliamo elencare: Renato Giuseppe Acerboni, Giancelso Agazzi, Luisa Balbo, Andrea Bonomi, Valentino Cividini, Sergio Cutroni, Antonio Fratus, Renato Fuselli, Osvaldo Mazzoleni, Roberto Noris, Gian Battista Parigi, Stefano Pelucchi, Paolo Riboli, Marzio Roncelli, Federico Rota, Francesco Rota Nodari, Roberto Rovelli, Marco Togni e Aldo Tosetti, al quale va il nostro ringraziamento per averci fornito questo elenco.

**Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa, Progetto Alpinismo under 25, attività alpinistica svolta**, sono l'espressione della nostra volontà di coerenza con il mandato statutario di promuovere l'alpinismo e sostenere l'alpinismo. E lo vorremmo fare sostenendo anche con un contributo economico il patrocinio concesso alle varie spedizioni, soprattutto quelle dei più giovani. Anche nel 2015 il nostro patrocinio è stato concesso oltre a spedizioni alpinistiche, a trekking, a studi, ricerche ed esplorazioni in campo tanto scientifico che pratico, alla pubblicazione di monografie alpinistiche e sciistiche e a quella di guide di itinerari e di manuali e, infine, per sostenere iniziative legate alla montagna. Di particolare valore e significato la guida **“Il giardino di pietra”** del nostro Michele Cisana, Istruttore Nazionale di Alpinismo e Direttore della nostra storica Scuola di Alpinismo Leone Pelliccioli, che animato dalla stessa volontà di far conoscere a tutti le bellezze delle nostre montagne di casa e di quelle vicine, da cui era nato **“Ghiaccio Orobico”**, ha donato a tutti gli appassionati di montagna, in particolare agli alpinisti, una nuova raccolta di **“itinerari”**, scelti alla luce della sua lunga e completa attività alpinistica e della sua profonda conoscenza dell'ambiente, di arrampicate su roccia nella nostra bellissima catena delle Prealpi bergamasche e non solo, nell'ampio arco dal lago di Como al lago d'Iseo, dai Corni di Canzo alla Valle di Scalve, per un totale di cento vie classiche.

In questo primo ramo vanno collocate tutte le attività con componenti alpinistiche organizzate dalle commissioni Attività Alpinistiche coordinata da Chiara Carisconi e Scialpinismo coordinata da David Agostinelli.

Numerose **serate**, in prevalenza organizzate dalla Commissione Culturale presieduta da Stefano Morosini, hanno

dato la possibilità di incontrare alpinisti e di sentire le testimonianze filmate e scritte delle loro imprese, arricchendo la nostra conoscenza delle montagne e della loro storia e di quella di chi le ha salite. Tutti gli incontri meriterebbero di essere ricordati e per un elenco di tutte le serate rimandiamo alla cartella Assemblea 2016 sul nostro sito. Mi permetto di citarne alcune:

- la serata con Giorgio Fornoni, giornalista e reporter, che ha presentato un filmato dal titolo “La montagna per me”
- la serata con Tito Arosio, ormai grande certezza tra i giovani alpinisti bergamaschi
- la serata con Maurizio Agazzi che ha scelto di aprire al PalaMonti lo scrigno delle Orobie, condividendone con i presenti lo splendido contenuto
- particolarmente significativa, nell’ambito della nostra presenza a Fiera Alta Quota, la serata celebrativa del 150° anniversario del Cervino.

Con lo specifico obiettivo di favorire la frequentazione della montagna ed espressione della funzione di **pubblicare guide itinerari e manuali informativi** al passo con i tempi, è proseguita, a cura della Commissione Sentieri, l’attività di manutenzione del Geoportale, importante anello del vasto sistema informativo per percorrere ed esplorare le Alpi Orobie e la collaborazione con gruppi escursionistici locali e amministrazioni comunali per la realizzazione di cartine del territorio e dei suoi sentieri. Con il GESP ( Gruppo Escursionistico San Pellegrino), con il Comune di Predore, con il Comune di Erve.

Merita di essere evidenziata la pubblicazione e la presentazione, nell’ambito di una serata, della guida “Sentiero ad anello delle Orobie” di Chiara Carissoni e Lucio Benedetti.

La **manutenzione in efficienza dei rifugi, dei bivacchi e dei sentieri**, finalizzate a facilitare la frequentazione della montagna, la pratica dell’alpinismo, le ascensioni e le escursioni alpine, sono state portate avanti con il consueto impegno dalle rispettive commissioni, coordinate rispettivamente, da Donato Musci e da Giandomenico Frosio. Le ringraziamo per il prezioso e insostituibile lavoro da esse svolto nell’interesse non solo dei soci ma di tutti quanti frequentano le nostre montagne. Queste attività assorbono una consistente parte delle risorse economiche e impegnano un consistente numero di volontari.

Nel 2015 si è continuata l’attività di messa a norma dei rifugi con particolare riferimento agli impianti, alle normative igienico sanitarie e alle normative dei Vigili del Fuoco e sono state effettuate alcune manutenzioni ordinarie. Per il dettaglio rimandiamo alla relazione puntuale della Commissione.

**Sentieri percorribili e ben segnalati** sono la condizione indispensabile per una frequentazione della montagna in sicurezza. Nell’anno 2015 la Commissione Sentieri, in collaborazione con le Sottosezioni, con alcune Sezioni, con Associazioni, Gruppi, Scuole, Enti ed Amministrazioni della provincia di Bergamo ha proseguito la sua intensa attività. Le favorevoli condizioni atmosferiche hanno consentito di eseguire una notevole attività riguardante la segnaletica orizzontale e quella verticale sui sentieri, sono state effettuate 38 uscite, che hanno impegnato 214 volontari a turno (5/6 in media per uscita), per complessive 1.707 ore di lavoro effettivo. Rispetto al 2014 si sono registrate 852 ore in più.

Le **attività alpinistiche, escursionistiche, sci escursionistiche, scialpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell’alpinismo giovanile e di quelle ad esse propedeutiche** organizzate dalle varie Commissioni, Sottosezioni e Gruppi sono varie e articolate e sono rilevabili dal calendario degli eventi 2015 presente sul sito nella cartella Assemblea 2016 e dalle relazioni delle stesse. Ricche come sempre le attività dell’Alpinismo Giovanile, del Gruppo Seniores, della Commissione Escursionismo e della Commissione attività alpinistica. Ricco e intenso il calendario di proposte delle commissioni dello sci.

Le **nostre Scuole** (Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile “Alpi Orobie”; Scuola nazionale di Alpinismo “Leone Pelliccioli”; Scuola di alpinismo e scialpinismo “CAI Valcalepio”; Scuola di alpinismo e scialpinismo “Orobica”; Scuola di alpinismo e scialpinismo e arrampicata libera “Valle Seriana”; Scuola di escursionismo “Giulio Ottolini”; Scuola scialpinismo “Bepi Piazzoli” CAI Bergamo; Scuola di scialpinismo “Sandro Fassi”; Scuola nazionale sci fondo escursionismo CAI Bergamo; Scuola di speleologia Speleo Club Orobico Bergamo), fedeli alla missione statutaria, hanno organizzato e condotto corsi di addestramento per le attività alpinistiche, escursionistiche, sci escursionistiche, scialpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell’alpinismo giovanile e di quelle ad esse propedeutiche. Numerose le **persone che hanno frequentato i nostri corsi**: soci che potranno frequentare la montagna con maggior consapevolezza, autonomia e senso di responsabilità nella specialità praticata da ciascuno.

Le palestre di arrampicata, sempre affollate e molto frequentate, sono un punto di forte attrazione e intensa attività, propedeutica all’alpinismo e capace di richiamare giovani e ragazzi.

Nella palestra del PalaMonti promuove corsi di arrampicata indoor per bambini, ragazzi, giovani e adulti l’ASD Climberg. Una collaborazione avviata nel corso del 2014 che contribuisce a diffondere l’interesse per questa attività, che per noi può e deve essere propedeutica per l’attività esterna, quella nella montagna vera. La Commissione palestra, costituitasi lo scorso anno, garantisce e coordina lo svolgimento dell’attività di arrampicata. Ancora una volta

dobbiamo rinnovare il nostro grazie agli Over Palestra PalaMonti, i non più giovani, che con passione e impegno gratuito assistono e aiutano quanti praticano l'arrampicata indoor, con particolare attenzione ai giovani delle scuole della città e della provincia ed anche ai disabili che in questa attività trovano un banco di prova per il superamento dei loro handicap.

Adempiendo all'impegno statutario della **formazione di istruttori ed accompagnatori** ogni scuola, sotto il Coordinamento Scuole della Montagna, ha garantito la formazione e l'aggiornamento dei propri istruttori. La Sezione accompagna questo impegno garantendo le risorse necessarie per l'assolvimento di questa importante funzione.

Nel corso del 2015 hanno conseguito il titolo di:

Istruttore Sezionale di Speleologia: Aldo Gira, Marco Cattaneo, Lorenzo Rota, Andrea Viridis, Riccardo Torri, Massimiliano Gelmini;

Istruttore di Snowboard Alpinismo: Andrea Perico;

Istruttore di Alpinismo: Oliviero Cortinovis e Paolo Zanga;

Operatore Naturalistico e Culturale Sezionale: Mauro Giudici.

A loro il nostro grazie, i nostri complimenti e l'augurio di un intenso proficuo lavoro, ricco di soddisfazioni.

Costante e intensa al fine della formazione e dell'aggiornamento la collaborazione con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico per tutti gli aspetti legati alla sicurezza. In questo ambito si inserisce anche l'annuale iniziativa "Sicuri con la neve".

## 2° LA CONOSCENZA E LO STUDIO DELLE MONTAGNE

Le attività preposte a questo fine sono riunite nel programma culturale, ormai entrato nella programmazione standard della nostra sezione, che si è articolato

- in **serate** di diverso argomento: report di viaggi e trekking; di conoscenza delle cime di Lombardia, e delle nostre Orobie. Tra queste:

- la serie di serate "Venerdì di viaggio", nella parte iniziale dell'anno, tra questi narratori anche Giorgio Fornoni

- la proiezione dei film "Gleno. Dove finisce la valle" e "Il guardiano di stelle"

- la proiezione del filmato della spedizione DarkStar 2014 del nostro Speleo Club Orobico

- la presentazione del volume edito dal CAI di Varallo Sesia "Come nacque l'alpinismo"

- nella **presentazione di libri**, di materiali tecnici, di itinerari e viaggi, di esplorazioni, tra i quali ricordiamo:

- la presentazione del volume del socio Louis Burgoa "Trapianto umano dalle Ande alle Orobie",

- del volume di Luca Vitali "Salire sull'albero: il tree climbing come cambio di prospettiva"

- del volumetto "Sulle strade dei Monti" di Roberto Cremaschi

- in **mostre**, pressoché permanenti nel nostro spazio espositivo, ricordiamo la mostra fotografica

- Namibia terra di contrasti. Immagini di Giovanni Cavadini e Alberto Gilberti

- in viaggio sulle montagne del Marocco di Gege Agazzi

- Ercole "Ruchin" Esposito

- la mostra pittorica di Cesare Manzoni "Quadri del Brembo"

- la mostra fotografica dedicata al raid scialpinistico sulle montagne dell'Oberland Bernese sulle tracce di Wilhelm Paulcke.

- in **conferenze** su specifici argomenti di medicina di montagna e sulla funzione terapeutica dell'andare in montagna organizzate dalla Commissione Medica; meritano una citazione specifica:

- il corso di formazione "Montagna che aiuta" organizzato dalle Commissioni Medica e Impegno Sociale e svoltosi in 2 giorni all'Alpe Corte

- la conferenza dedicata alla folgorazione in montagna, quella alla cardiochirurgia pediatrica ed all'attività in montagna svolta dai trapiantati.

- nel patrocinio all'**Orobie Film Festival**, che si è confermato attesa vetrina del film di montagna e dell'ambiente naturale;

- rientra in queste finalità la **partecipazione a Bergamo Scienza** che nel 2015 ci ha visto partecipare con una mostra-presentazione aperta ai visitatori (scuole, privati) dedicata alla "Agricoltura di Montagna. Ricerche e visioni innovative" sviluppata in collaborazione con il CREA "Consiglio per la ricerca in agricoltura", con il Centro di Ricerca sul Mais di Stezzano ed il Parco delle Orobie e sulla scorta del convegno VIS-MONT (Agricoltura, Ambiente, Territorio: una Visione Innovativa per l'Agricoltura di Montagna) tenutosi nel mese di luglio al PalaMonti.

- confermati nel 2015 patrocinio, contributo e partecipazione alla rassegna cinematografica e culturale "**Il Grande Sentiero**" di Lab80, che riunisce in un lungo ideale sentiero grandi titoli e grandi nomi.

Rientrano in questo ambito anche:

- l'intensa **attività del Circolo fotografico** articolata nel corso di fotografia e di fotoritocco, nel concorso fotografico Giulio Ottolini.

- l'annuale corso di formazione e informazione organizzato dalla commissione TAM dal titolo "La testa tra le nuvole"



che ha avuto per tema la meteorologia;

- la partecipazione in qualità di relatori a convegni su temi legati al territorio e alla montagna, su tutti il convegno Montagne di Lombardia ad Astino in occasione della giornata internazionale della Montagna 2015.

Nell'ambito dell'accordo per la valorizzazione dell'**Ostello al Curò** sono stati organizzati e messi in calendario i seguenti appuntamenti:

- raduno della Commissione Cicloescursionismo Lombardia
- concerto in quota con Gio Bassanelli
- conferenza medica dedicata ai morsi di vipera e di zecca
- conferenza dedicata alla geologia delle Orobie
- stage fotografico in collaborazione con il Circolo Fotografia di Montagna
- conferenza sulla fauna selvatica delle Orobie
- conferenza sull'alimentazione e sull'equipaggiamento da portare in montagna.

### **3° LA DIFESA DEL LORO AMBIENTE NATURALE**

L'essere anche "associazione di protezione ambientale" ci impegna a tenere sempre alta la consapevolezza di questa dimensione.

Nel corso dell'anno Papa Francesco ha pubblicato l'enciclica "Laudato Si", una lettera sulla cura della casa comune rivolta a tutta la famiglia umana. L'abbiamo presentata in questa sede il 1° settembre, giornata mondiale per la custodia del creato, guidati dal professor Luciano Valle, direttore scientifico e presidente del Centro di Etica Ambientale. Del quale siamo soci e con il quale collaboriamo per diverse iniziative, ma del quale soprattutto seguiamo partecipandovi l'intensa attività di informazione e formazione. Ricordiamo il seminario "Le molteplici facce del disastro" organizzato con l'Università di Bergamo e l'Ordine degli Ingegneri, il convegno "Sorella Terra", il seminario "Conoscere, amare, tutelare il territorio come insostituibile bene comune".

Un segno concreto del nostro impegno in questo ambito è stata l'attivazione anche nel 2015 della scheda per la rilevazione e la segnalazione dei mezzi motorizzati incontrati sui sentieri.

Con attenzione, presentando le nostre osservazioni, seguiamo la pubblicazione dei piani di governo del territorio di alcuni comuni e di quei progetti che prevedono opere con un forte impatto sull'ambiente.

È soprattutto la commissione TAM a occuparsi di queste tematiche ma il Consiglio vuole riaffermare che la tutela della montagna e dell'ambiente naturale non può essere delegata alle commissioni TAM o a tavoli di lavoro specifici ma deve diventare impegno attivo e concreto di ogni socio e per questo ha costituito al proprio interno una Commissione di lavoro dedicata alle tematiche ambientali.

La vastità dei temi ambientali e la loro ricorrenza richiedono nuove risorse, competenze, idee ed energie, anche per mantenere e sviluppare le relazioni con le altre associazioni ambientaliste, con il Parco delle Orobie Bergamasche ed il Parco dei Colli di Bergamo e con altri enti che si rivolgono al CAI quando si tratta di montagna, di sentieri, di escursionismo, di ciclo escursionismo.

Prosegue rafforzandosi di anno in anno la collaborazione con il Parco delle Orobie e con il Parco dei Colli.

Anche il Premio Giovani in Montagna si inserisce a pieno titolo tra le attività a favore della montagna e della gente che vive in montagna, dei giovani in particolare. Questo premio che viene assegnato a giovani con meno di 35 anni di età, che gestiscono o hanno avviato un'attività capace di produrre reddito per il mantenimento di un nucleo familiare, viene consegnato in occasione della giornata internazionale della montagna, l'11 dicembre di ogni anno. Alla sua consistenza hanno concorso la rendita del Fondo patrimoniale Gente di Montagna, il contributo di Banca Popolare di Bergamo, del Bacino Imbrifero Montano della provincia di Bergamo. Sono stati premiati:

1. Sara Paleni, in rappresentanza di Kairós Brembo Emotion, società con base operativa ai Piani dell'Avaro che ha l'obiettivo di animare il territorio e valorizzare le risorse turistiche, culturali e naturalistiche.
2. Mattia Benigni, giovane allevatore di capre nella Valle del Luio.
3. Camillo Abbadini di Gorno, giovane conduttore di azienda agricola con allevamento di mucche e produzione formaggi.
4. Segnalazione per Valentina Castelli, giovane laureata in scienze naturali, per l'iniziativa destinata alla coltivazione e commercializzazione di piccoli frutti e derivati con base a Gromo.

### **4° IL PERSEGUIMENTO DELLE FINALITÀ DI CARATTERE SOCIALE, CIVILE E CULTURALE DI CUI ALLE LEGGI SUL VOLONTARIATO**

È proseguita l'attività di **accompagnamento in montagna** di persone disabili, che si svolge in sintonia e collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo, con i Servizi Sociali di alcuni Comuni e con alcune Cooperative Sociali, con Associazioni legate al mondo delle disabilità e di malattie invalidanti.

Ogni anno si chiude in occasione di Santa Lucia con la festa di auguri al PalaMonti alla quale sono intervenuti il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e l'assessore ai servizi sociali Maria Carolina Marchesi, testimoniando con la loro presenza il grande valore di questa attività.

Questo servizio è svolto con passione ed impegno, meritevoli di un riconoscente applauso, dai nostri generosi volontari della Commissione Impegno Sociale, alla cui presidenza è stato chiamato Vincenzo Lolli.

Nel corso del 2015 sono state effettuate 402 uscite per complessive 1.870 partecipazioni di disabili, 1.614 di accompagnatori e 707 di educatori. Il gruppo di volontari impegnati nell'accompagnamento nel 2015 risulta composto di 41 persone, il che significa che ciascuno mediamente ha effettuato 39 uscite. I gruppi coinvolti sono 31. Questa attività iniziata nel luglio del 2000, e che oggi conta 2.307 uscite con 29.228 partecipazioni, è l'espressione concreta dell'apertura e dell'impegno sociale della nostra Sezione per rendere la montagna aperta a tutti, veramente tutti. Numerosi i nostri volontari presenti fin dall'inizio, tra essi Filippo Ubiali, Flavio Cisana, Ghisa, Giorgio Marano, Iginio Proto, Nino Calegari,

Per migliorare la preparazione e la consapevolezza del servizio dei volontari è stato proposto, presso il Rifugio Alpe Corte, il nostro rifugio senza barriere, un corso di formazione per gli accompagnatori di persone disabili.

Si inserisce in questo ambito anche l'accompagnamento da parte di nostri istruttori volontari, in attività di arrampicata presso la nostra palestra, di alcuni ragazzi e giovani, avviati a noi dai servizi sociali pubblici.

Cessata la gestione diretta con nostri volontari del Rifugio "Alpe Corte, dallo scorso anno la stessa è stata assegnata ad un'associazione di cooperative che se ne è aggiudicata il bando.

Rientrano in questi spazi per le loro finalità:

- il sostegno e la collaborazione alle iniziative di Montagnaterapia, coordinate con competenza, dolcezza e ottimi risultati da Fiorella Lanfranchi.
- la nostra presenza nel consiglio del Centro Servizi Volontariato con il nostro Adriano Nosari.

Vanno brevemente ricordate anche altre iniziative ed attività che sono state organizzate in risposta alle funzioni che il nostro statuto ci attribuisce.

Per la **prevenzione degli infortuni nello svolgimento** di attività alpinistiche, escursionistiche, sci escursionistiche, scialpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell'alpinismo giovanile, la prima risposta viene dai nostri corsi, che si confermano la prima e più solida prevenzione. Ad essi si accompagna la collaborazione con il Soccorso Alpino e con Akja che mantiene la sua sede operativa presso di noi.

Per la **comunicazione sociale** il periodico sezionale Le Alpi Orobiche e l'Annuario, continuano ad occupare un ruolo importante. Il Consiglio li ha confermati tra le nostre priorità. Dallo scorso anno abbiamo introdotto un rimborso spese postali di 5,00 euro per chi sceglie di ricevere il notiziario in formato cartaceo al proprio domicilio. Al 10 marzo scorso su 6.056 soci che hanno rinnovato, 806 pari al 13,3% hanno scelto questa modalità, l'invio on line è stato scelto dal 43,8%, mentre i non interessati sono il 17,9%. Percentuali pressoché invariate rispetto ai dati del 2015.

Tra gli strumenti ed i canali di comunicazione sociale ricordiamo la "**Bacheca del Sentierone**" nostro punto informativo nel cuore di Bergamo ed il nostro sito [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it), completamente rinnovato.

In adempimento al mandato statutario prosegue la nostra **partecipazione e adesione ad Associazioni con scopi similari affini od utili ai nostri**:

- l'**ASD SCI CAI Bergamo**: l'associazione dilettantistica sportiva della nostra Sezione, che si fa carico dell'organizzazione del Trofeo Parravicini, la nostra gara nazionale di scialpinismo, giunta alla 67ª edizione e dei corsi di ginnastica presciistica;
- l'**Unione Bergamasca CAI**: che riunisce tutte le realtà CAI della provincia di Bergamo e che ha come coordinatore Paolo Valoti;
- il **Centro di Etica Ambientale**: di cui ho già detto e nel cui consiglio la nostra Sezione è presente con il suo presidente pro tempore;
- il **GAN Gruppo Alpinistico Nembrese** con il quale condividiamo l'impegno organizzativo nel Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa e nel progetto "Alpinismo under 25";
- il **Centro Servizi Bottega del Volontariato** di cui siamo soci e che è presente, per la sua competenza, nella cabina di regia per lo sviluppo del progetto sociale relativo al Rifugio Alpe Corte;
- l'**ANA, l'Associazione Nazionale Alpini**, con la quale ripeteremo anche quest'anno il 'CamminaOrobic', anche nella proposta per disabili che lo scorso anno ha radunato ai Colli di San Fermo più di 250 ragazzi, e della quale raccogliamo l'invito a partecipare a loro significativi momenti: l'Assemblea annuale, il Trofeo Nikolajewka, il premio IFMS (Federazione Internazionale Soldati di Montagna), l'invito alla inaugurazione della restaurata caserma Fior di Rocca a Courmayeur destinata ad ospitare gruppi di ragazzi per campi scuola e altre iniziative;
- **Promoserio e AltroBrembo**, con le quali condividiamo l'impegno per le nostre montagne e per il territorio e per la sua gente;
- l'associazione sportiva dilettantistica disabili visivi con la quale collaborano nostri istruttori e accompagnatori di sciescursionismo per la settimana bianca dei non vedenti;
- il **Rotary Bergamo Nord**, con il quale prosegue un rapporto di amicizia e una proficua collaborazione che si traduce in un concreto aiuto e sostegno da parte loro a specifiche nostre iniziative. Nel corso del 2015 ci hanno promesso un aiuto per realizzare il nuovo progetto di portare nei nostri rifugi la possibilità di effettuare e trasmettere all'AREU

l'elettrocardiogramma;

- le **ACLI**, per il programma “Molte fedi sotto lo steso cielo”;
- l'associazione **Gente di Montagna**;
- l'**UNICEF**, con l'iniziativa aiutiamo i giovani a scalare il futuro, da qualche anno presa in carico dalla Sezione CAI Piazza Brembana;
- **Medici senza Frontiere**, con la sua annuale camminata ad un rifugio delle Orobie (l'anno scorso al Rifugio Benigni) per sensibilizzare e richiamare l'attenzione della gente sulla loro attività e presenza negli angoli della terra dove più c'è bisogno;
- l'**UNCI**, Unione Nazionali Cavalieri d'Italia;
- l'**Associazione Ostelli di Lombardia**;
- l'**Associazione Bergamo Incontra**;
- il **CONI**, del quale continuiamo ad ospitare la biblioteca, e dal quale abbiamo ricevuto l'invito a partecipare alla Cerimonia delle Onorificenze Sportive ed a quella delle Benemerenze;
- l'**Accademia dello Sport per la Solidarietà**, che ha contribuito ai costi di produzione della Guida dell'Anello delle Orobie;
- il **Circolo Artistico Bergamasco**;
- l'**USCI**, Unione Società Corali Italiane;
- l'**Alpina Excelsior**;
- il **Gruppo Alpinistico Celadina**;
- l'**Unione Operaia Escursionisti Italiani UOEI**;
- il **Gruppo Amici della Presolana** di Scanzosciate;
- il **Gruppo Alpinistico Redorta** di Villa di Serio;
- l'**Istituto Tecnico per Geometri Quarenghi** di Bergamo;
- l'**AIDO**;
- l'**AVIS**;
- il **Panathlon Bergamo**;
- **Legambiente**;
- il **Soroptimist International d'Italia, Club di Bergamo**;
- il **Coro Idica** di Clusone, con il quale organizziamo la santa Messa in ricordo di tutti i caduti della montagna, nel 2015 celebrata presso il Monastero di Astino;
- **Lions Club Bergamo Host**
- l'**Associazione Amici della Presolana**;
- l'**Associazione Amici di Pusdosso**;
- il **FAB (Gruppo Flora Alpina Bergamasca)**;
- **Orobie Vive**;
- il **GESP (Gruppo Escursionisti San Pellegrino)**.

Nella voce “**Promuovere ogni altra attività che a giudizio del consiglio Direttivo corrisponda alle finalità del CAI**” rientrano:

- i rapporti e la collaborazione con il **Comune di Bergamo**, per il progetto “**Sentieri Creativi**”, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Giovanili, riconfermato anche per il 2016; per il progetto **Senzacca “Il battito delle Orobie”**; per il sistema bibliotecario urbano;
- i rapporti con la **Fondazione della Comunità Bergamasca**, presso la quale è collocato il nostro Fondo Patrimoniale Gente di Montagna con la cui rendita possiamo organizzare il Premio Giovani in Montagna a favore di giovani che svolgono un'attività in uno dei comuni ricadenti nel territorio delle nostre Comunità Montane e per il sostegno economico che essa eroga tramite bandi ai quali annualmente aderiamo;
- la partecipazione ad “**Alta quota**” la **fiera della montagna**;

Anche la nostra partecipazione a singole manifestazioni merita un accenno:

- all'inaugurazione del nuovo Bivacco Città di Clusone, realizzato dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e dalla Sezione di Clusone
- alla Fiaccolata luci di solidarietà in ricordo di Mario Merelli ed alla cerimonia in suo ricordo alla Rosa dei Venti al Passo della Manina
- all'incontro “Il CAI e la Grande Guerra” organizzato ad Albino dalla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile
- alla presentazione dell'opera teatrale “Due Amori: storia di Renato Casarotto”
- all'iniziativa “Mettiamoci in gioco” del Comune di Pedrengo
- a cerimonie per onorificenze del Comune di Bergamo

- al Giuramento degli allievi ufficiali della Guardia di Finanza, al saluto di commiato del suo Comandante, all'inaugurazione del loro nuovo anno accademico, ed al Concerto di Natale
- alla notte bianca di Ranica
- alla apertura della mostra del Moroni all'Accademia Carrara
- al convegno sulla Storia dei Ghiacciai organizzato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche a Vilminore.

È un bilancio ricco, per i cui risultati rivolgiamo un sentito e grande ringraziamento a tutte le commissioni motore di tutte le attività svolte e della varie iniziative ed a tutte le Sottosezioni, presenza insostituibile sul territorio e fucina di continue proposte per tutti i soci, con un pensiero particolare per quante nell'anno hanno ricordato importanti anniversari: Ponte San Pietro 70°, Leffe 50°, Urgnano 25°.

Solo per motivi di spazio non citiamo una ad una le commissioni e le sottosezioni; ognuna lo meriterebbe. Non possiamo però esimerci dal segnalare ancora una volta il prezioso lavoro, svolto nell'interesse di tutta la sezione, di assistenza e di collaborazione della Commissione Legale, della quale è presidente l'esimio Tino Palestra e segretaria la preziosa avvocatessa Patrizia Sesini.

Carissimi Soci, siamo consapevoli che la sintesi cui siamo stati costretti per limiti di tempo, mortifica una relazione dettagliata che renda onore a quanto è stato fatto ed a chi l'ha organizzato. Per quanti vogliono una visione più completa dell'attività svolta abbiamo predisposto una cartella, in cui sono stati inseriti la Relazione Morale 2015, le relazioni delle attività svolte dalle Commissioni, Scuole e Gruppi, le relazioni di fine anno delle Sottosezioni, il calendario degli eventi svolti nel 2015 con l'indicazione di chi ha organizzato l'evento e altre informazioni oltre ai dati di bilancio ed al consuntivo economico. Ad essa è possibile accedere attraverso il nostro sito [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it) scegliendo dal menù orizzontale click su "Sezione", nella successiva schermata che viene visualizzata, scegliere dal menù di destra "Assemblea Soci 2016".

Chiudiamo ricordando le date principali di questo 2016 che si è aperto con la visita al PalaMonti di Ang Tshering Sherpa presidente del club alpino Nepalese:

- il 16 aprile il convegno "**La comunicazione efficace nel CAI**";
- il **67° Trofeo Parravicini** in programma per il prossimo 17 aprile;
- il **Festival delle Alpi** il 18 e 19 giugno a Bergamo;
- il 9 luglio il **CamminaOrobie** insieme all'ANA di Bergamo in occasione del suo 95° di fondazione che quest'anno avrà come meta il Rifugio Tagliaferri; il **CamminaOrobie** sarà ripetuto ai Colli di San Fermo con i ragazzi disabili il 13 luglio;
- **Orobie Ultra Trail**: 29, 30 e 31 luglio la seconda edizione di questa lunghissima camminata che parte da Clusone e si aggancia al Sentiero delle Orobie Orientali e Occidentali e che ha come punto di arrivo Piazza Vecchia in Città Alta;
- **BergamoScienza** dall'1 al 16 ottobre;
- la rassegna **Il Grande Sentiero**, con il consueto programma in autunno;
- 6 novembre la **mesa in suffragio dei Soci defunti**.

Prima dei doverosi ringraziamenti a chi ci ha dato una mano nel corso del 2015 rivolgiamo nuovamente l'appello a partecipare attivamente alla vita della Sezione e delle Sottosezioni.

Dobbiamo moltiplicare il numero dei volontari disposti a lavorare con generosità e gratuità negli importanti settori di attività della nostra realtà associativa.

Ed ora i nostri ringraziamenti ai nostri Soci Benemeriti **Banca Popolare di Bergamo**, a **L'Eco di Bergamo** e a tutto il gruppo **Sesaab**, alla **Fondazione Credito Bergamasco** e al **Bacino Imbrifero della Provincia di Bergamo**.

Un sentito ringraziamento alla Fondazione della Comunità Bergamasca, al Parco delle Orobie, al Comune di Bergamo ed alla Provincia di Bergamo, all'Unione Bergamasca CAI, alle Comunità Montane, alle amministrazioni comunali di San Pellegrino, San Giovanni Bianco e a tutti gli altri Enti e Istituzioni che a diverso titolo e in diversa misura ci hanno sostenuto nel corso del 2015.

Un doveroso ringraziamento ai soci e agli amici che hanno donato libri e foto alla nostra Sezione, al socio Ruggero Marabini per il suo annuale sostegno al Trofeo Parravicini.

Un pubblico grazie a Tecnograph, a Topgraf e a Globo per la disponibilità e il prezioso lavoro svolto per noi.

L'ultimo ringraziamento va a Tony, gestore del Rifugio in Città per la sua quotidiana presenza e il suo prezioso servizio di cassa per l'accesso alla palestra di arrampicata e di chiusura serale di questa nostra casa per la montagna.

# TESSERAMENTI 2015

## Anno 2014

| Descrizione                | Benem.   | Vitalizi | Ordinari     | Famigliari   | Giovani    | Totale       |
|----------------------------|----------|----------|--------------|--------------|------------|--------------|
| BERGAMO                    | 4        | 2        | 3.062        | 923          | 286        | 4.277        |
| <b>Sottosezioni:</b>       |          |          |              |              |            |              |
| ALBINO                     |          |          | 211          | 58           | 81         | 350          |
| ALTA VALLE SERIANA         |          |          | 159          | 46           | 25         | 230          |
| ALZANO LOMBARDO            |          |          | 244          | 91           | 25         | 360          |
| BRIGNANO G. D'ADDA         |          |          | 78           | 28           | 4          | 110          |
| CISANO BERGAMASCO          |          |          | 145          | 34           | 37         | 216          |
| GAZZANIGA                  |          |          | 265          | 107          | 60         | 432          |
| LEFFE                      |          |          | 255          | 118          | 74         | 447          |
| NEMBRO                     |          |          | 526          | 159          | 42         | 727          |
| PONTE SAN PIETRO           |          |          | 370          | 101          | 26         | 497          |
| TRESCORE VALCAVALLINA      |          |          | 179          | 76           | 18         | 273          |
| URGNANO                    |          |          | 109          | 39           | 15         | 163          |
| VALGANDINO                 |          |          | 148          | 52           | 51         | 251          |
| VALLE DI SCALVE            |          |          | 92           | 27           | 51         | 170          |
| VALLE IMAGNA               |          |          | 154          | 52           | 10         | 216          |
| VALSERINA                  |          |          | 171          | 63           | 14         | 248          |
| VAPRIO D'ADDA              |          |          | 271          | 100          | 45         | 416          |
| VILLA D'ALMÈ               |          |          | 137          | 47           | 5          | 189          |
| ZOGNO                      |          |          | 150          | 45           | 12         | 207          |
| <b>Totale Sottosezioni</b> |          |          | <b>3.664</b> | <b>1.243</b> | <b>595</b> | <b>5.502</b> |
| <b>Totale Bergamo</b>      | <b>4</b> | <b>2</b> | <b>3.062</b> | <b>923</b>   | <b>286</b> | <b>4.277</b> |
| <b>Totale</b>              | <b>4</b> | <b>2</b> | <b>6.726</b> | <b>2.166</b> | <b>881</b> | <b>9.779</b> |

## Anno 2015

| Benem.   | Vital.   | Ord.         | Ord. Juniores | Fam.         | Giov.      | Totale       | Diff. 14/15 |
|----------|----------|--------------|---------------|--------------|------------|--------------|-------------|
| 4        | 1        | 2.905        | 299           | 746          | 262        | 4.217        | - 60        |
|          |          | 195          | 24            | 51           | 80         | 350          | 0           |
|          |          | 147          | 15            | 41           | 23         | 226          | - 4         |
|          |          | 237          | 17            | 76           | 23         | 353          | - 7         |
|          |          | 76           | 6             | 21           | 5          | 108          | - 2         |
|          |          | 152          | 14            | 26           | 41         | 233          | + 17        |
|          |          | 259          | 27            | 94           | 57         | 437          | + 5         |
|          |          | 238          | 30            | 96           | 65         | 429          | - 18        |
|          |          | 523          | 39            | 135          | 55         | 752          | + 25        |
|          |          | 336          | 28            | 90           | 28         | 482          | - 15        |
|          |          | 157          | 34            | 64           | 24         | 279          | + 6         |
|          |          | 111          | 5             | 35           | 11         | 162          | - 1         |
|          |          | 137          | 12            | 41           | 72         | 262          | + 11        |
|          |          | 94           | 12            | 20           | 75         | 201          | + 31        |
|          |          | 145          | 12            | 38           | 7          | 202          | - 14        |
|          |          | 156          | 15            | 53           | 13         | 237          | - 11        |
|          |          | 255          | 20            | 85           | 52         | 412          | - 4         |
|          |          | 139          | 16            | 41           | 7          | 203          | + 14        |
|          |          | 133          | 7             | 36           | 9          | 185          | - 22        |
|          |          | <b>3.490</b> | <b>333</b>    | <b>1.043</b> | <b>647</b> | <b>5.513</b> | <b>+ 11</b> |
| <b>4</b> | <b>1</b> | <b>2.905</b> | <b>299</b>    | <b>746</b>   | <b>262</b> | <b>4.217</b> | <b>- 60</b> |
| <b>4</b> | <b>1</b> | <b>6.395</b> | <b>632</b>    | <b>1.789</b> | <b>909</b> | <b>9.730</b> | <b>- 49</b> |

Soci AGAI - Guide Alpine: n° 19

Soci Vitalizi - Accademici: n° 35

**Totale: n° 9.784**

# RELAZIONE PATRIMONIALE ECONOMICO FINANZIARIA AL RENDICONTO 2015

Signori Soci,

il conto consuntivo relativo all'anno 2015 che viene sottoposto alla Vostra approvazione, presenta un disavanzo consolidato di gestione di Euro -725,41; il rendiconto dell'attività istituzionale chiude con un avanzo di Euro 48.429,79 (12.190 nel 2014), quello relativo all'attività commerciale chiude con un disavanzo di Euro -49.155,20 (-16.199 nel 2014).

Dopo l'esposizione delle attività svolte nel trascorso anno attraverso la relazione morale letta dal Presidente nelle sue linee essenziali, Vi illustriamo nel loro aspetto numerico la realizzazione di tali attività.

Il rendiconto al 31.12.2015 ora all'esame accoglie pertanto le attività istituzionale e, ove richiesto, quella commerciale, svolte nel corso del 2015 ed è presentato in formato CEE, con dati comparativi dell'esercizio precedente.

In dettaglio: le immobilizzazioni materiali a livello consolidato, costituite dal patrimonio immobiliare dei rifugi, della sede PalaMonti e di tutti gli impianti e attrezzature di pertinenza, ammontano complessivamente ad 8,030 milioni di Euro; al netto dei relativi fondi di ammortamento, a fine esercizio, sono pari a 6,2 milioni di Euro.

Sono iscritte al costo di acquisizione o di produzione.

Nel grafico che segue sono evidenziati gli incrementi del patrimonio immobiliare di proprietà della Sezione degli ultimi cinque anni (2011/2015):

Nel corso del 2015 sono stati effettuati investimenti per Euro 52.574,97, oltre a costi di manutenzione per Euro 35.146,93, riferiti a interventi di aggiornamento e adeguamento del patrimonio immobiliare rifugi.

È terminato l'intervento al Rifugio Curò per il rifacimento dell'area invernale con una spesa complessiva di 96.449,98; i costi sostenuti nel 2015 sono stati di 29.333,32.

I costi di manutenzione per il PalaMonti sono stati di Euro 21.926,70.

Il dettaglio degli investimenti per singolo rifugio a confronto con quelli realizzati nel 2014 è il seguente:

|                           | 2015             | 2014              |
|---------------------------|------------------|-------------------|
| Rifugio Laghi Gemelli     | 2.009,70         | 4.740,00          |
| Rifugio Albani            | 991,95           | 832,00            |
| Rifugio Gherardi          | 0                | 0                 |
| Rifugio Curò              | 30.633,32        | 15.666,00         |
| Rifugio Tagliaferri       | 8.140,00         | 0                 |
| Rifugio Baroni al Brunone | 0                | 15.744,00         |
| Rifugio Longo             | 0                | 936,00            |
| Rifugio Coca              | 4.700,00         | 27.645,00         |
| Rifugio Calvi             | 0                | 0                 |
| <b>In totale</b>          | <b>46.474,97</b> | <b>65.563,00</b>  |
| <br>                      |                  |                   |
| Rifugio Alpe Corte        | 6.100,00         | 36.735,00         |
| Riqualficaz. Ostello Curò | 0                | 413.855,00        |
|                           | <b>52.574,97</b> | <b>516.153,00</b> |

Le immobilizzazioni finanziarie costituite da investimenti in titoli di stato e da partecipazioni minoritarie, iscritte al costo di acquisizione o di sottoscrizione; ammontano complessivamente a Euro 496.812, senza variazioni rispetto al consuntivo 2014. Le disponibilità sui conti correnti bancari e di cassa ammontano a Euro 73.027,75 con un incremento di Euro 68.454,97 rispetto al 2014.

La situazione finanziaria, nonostante i cospicui investimenti degli ultimi anni a sostegno della proprietà immobiliare, e con non pochi molti sacrifici, si mantiene nel suo complesso buona, frutto anche della costante attenzione prestata nella gestione delle risorse attuata grazie all'apporto del Tesoriere Damiano Carrara; gli obiettivi sono di un ulteriore miglioramento della gestione dei flussi e degli impegni.

Le rimanenze di libri e articoli diversi ammontano a Euro 20.726,26 con un decremento di Euro 9.639,91 rispetto al 2014.

I crediti complessivamente sono pari a Euro 267.315,14 contro Euro 344.303,16 del 2014 e sono riferiti a crediti verso rifugiati, sottosezioni, dal CAI centrale e da terzi per contributi da ricevere e verso Erario per IVA e verso altri; risultano iscritti secondo il presumibile valore di realizzo.  
Sono esigibili oltre 12 mesi per Euro 50.000.

I ratei ed i risconti, sia attivi che passivi, sono riferibili ad adeguamenti contabili necessari per rispettare il principio della competenza temporale ed economica, tutti di durata entro i 12 mesi.

Il patrimonio netto rappresentato dal Fondo di dotazione vincolato ammonta ad Euro 6,344 milioni; è costituito da riserve statutarie, da riserve di rivalutazione e da fondi vincolati destinati da terzi e diminuisce rispetto all'esercizio 2014 di Euro 4.008 quale destinazione del disavanzo dello stesso esercizio 2014.

I debiti verso fornitori, per fatture ricevute e da ricevere, ammontano a Euro 278.733,99, dei quali Euro 131.939 esigibili oltre 12 mesi; sono riferiti al debito verso il CAI Centrale per le quote di spettanza dello stesso, da debiti verso fornitori per fatture ricevute e da ricevere.

Tra i debiti è iscritto l'importo di Euro 24.144,32 relativo alla raccolta fondi denominata "Per gli Amici del Nepal", di cui il CAI Bergamo si è fatto promotore per il progetto "Street Doctor", come di seguito specificato.

### RENDICONTO DELLA RACCOLTA FONDI "PER GLI AMICI DEL NEPAL" 2015

#### ENTRATE

|   | euro      | Totale           |
|---|-----------|------------------|
| A. Donazioni libere                       |           | 24.144,32        |
| a.1) da enti privati (altre associazioni) | 14.051,56 |                  |
| a.2) da privati                           | 8.512,76  |                  |
| a.3) da società                           | 1.580,00  |                  |
| a.4) da enti pubblici                     |           |                  |
| B. Entrate manifestazione pubblica        |           | 0                |
| b.1) vendita di beni di modico valore     |           |                  |
| b.2) offerte                              |           |                  |
| b.3) offerta di servizi                   |           |                  |
| <b>TOTALE ENTRATE</b>                     |           | <b>24.144,32</b> |

#### USCITE

|  | euro | Totale           |
|--|------|------------------|
| A. acquisto beni di modico valore                          |      | 0                |
| B. Spese per allestimento manifestazione                   |      | 0                |
| b.1) noleggio stand  |      |                  |
| b.2) noleggio furgoni                                      |      |                  |
| b.3) spese per attrezzatura (sedie, banchetti)             |      |                  |
| C. Spese per promozione evento                             |      | 0                |
| c.1) volantini, stampe                                     |      |                  |
| c.2) spese di pubblicità (tv, radio...)                    |      |                  |
| c.3) viaggi e trasferte                                    |      |                  |
| D. Rimborso spese volontari                                |      | 0                |
| <b>TOTALE COSTI SPECIFICI</b>                              |      | <b>0</b>         |
| <b>I MARGINE (Totale entrate - Totale costi specifici)</b> |      | <b>24.144,32</b> |

#### COSTI GENERALI DI STRUTTURA

##### (costi organizzativi e di gestione)

|   |  |                  |
|---|--|------------------|
| e.1) utenze (luce, acqua, telefono)                         |  |                  |
| e.2) cancelleria  |  |                  |
| e.3) spese personale  |  |                  |
| e.4) altre spese amministrative                             |  |                  |
| <b>TOTALI COSTI GENERALI DI STRUTTURA</b>                   |  | <b>0</b>         |
| <b>II MARGINE (Totale entrate - Totale costi specifici)</b> |  | <b>24.144,32</b> |
| <b>Totale costi generali di struttura</b>                   |  | <b>24.144,32</b> |

## Descrizione dell'iniziativa

L'Associazione Club Alpino Italiano - Sezione di Bergamo, in data 30/04/2015 ha posto in essere un'iniziativa denominata "Per gli Amici del Nepal", al fine di raccogliere fondi da destinare: ad aiutare gli amici del Nepal a seguito del terribile terremoto che ha colpito il Nepal il 24-4-2015 e nei giorni successivi. Il progetto individuato "Street Doctor" si propone di fornire assistenza sanitaria di base attraverso medici in grado di spostarsi da un villaggio all'altro trasportando l'indispensabile attrezzatura in uno zaino realizzato sulla base di un prototipo del 118 e suddiviso in scomparti per le diverse attrezzature. L'idea è che il medico, accompagnato e assistito da personale infermieristico, si rechi nei villaggi nei periodi pre e post monsonici, fermandosi negli ospedali meno strutturati quando il meteo non lo consente.

Il progetto è stato individuato con tre alpinisti, Marco Astori, Annalisa Fioretti, Marco Zaffaroni, legati alla Sezione CAI di Bergamo, e presenti in Nepal nei giorni del terremoto.

L'importo totale dei fondi raccolti ammonta ad Euro 24.144,32 (totale entrate).

Le donazioni libere si riferiscono ai contributi e donazioni su c/c bancario ottenuti da società ed enti privati, soci e simpatizzanti per il titolare di Euro 24.144,32 che verranno destinati interamente a progetto "Street Doctor".

Il debito verso la Regione Lombardia per il finanziamento FRISL residua in Euro 275.000 dei quali Euro 25.000 esigibili entro 12 mesi e il restante importo di Euro 250.000 esigibile oltre 12 mesi, con una riduzione di Euro 25.000 riferita al pagamento della nona rata di rimborso, delle 20 previste dal piano di ammortamento.

I debiti verso Sottosezioni e altri, quali contributi previdenziali, debiti verso il personale, debiti verso l'Erario e a debiti diversi: ammontano a Euro 131.946,54, di cui anticipi da soci per quote e attività da eseguire nel 2016 pari a Euro 64.436,35.

Il debito verso il personale per il trattamento di fine rapporto ammonta a Euro 61.590,97, contro Euro 61.595,00 del 2014; le movimentazioni sono riferite all'utilizzo per cessazione di un rapporto di lavoro avvenuto nel luglio 2015 e all'accantonamento di competenza dell'esercizio per indennità maturate per le due unità in forza al 31.12.

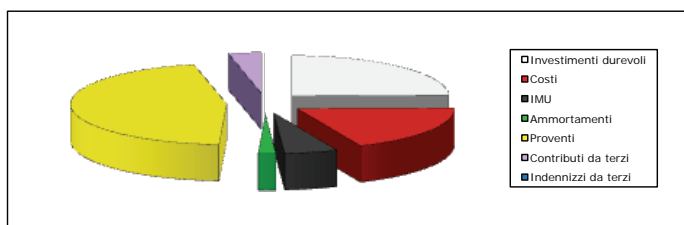
Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, secondo le norme vigenti ed il contratto di lavoro vigente.

I conti d'ordine ammontano a complessive Euro 367.500; sono riferiti a garanzie rilasciate da Istituti di Credito per nostro conto a terzi per il debito FRISL per Euro 275.000 e da garanzie ricevute dai gestori dei rifugi; è cessata la fidejussione rilasciata a favore della Regione Lombardia per Euro 480.000, per il recupero del Rifugio Ostello Curò. Per una migliore informazione ai soci vengono forniti alcuni dati di costo e di ricavo raggruppati per aree: rifugi, Rifugio Alpe Corte, quote sociali, gestione PalaMonti, Rifugio in città, a confronto con i dati del 31 dicembre 2014.

## RIFUGI

### ANNO 2014

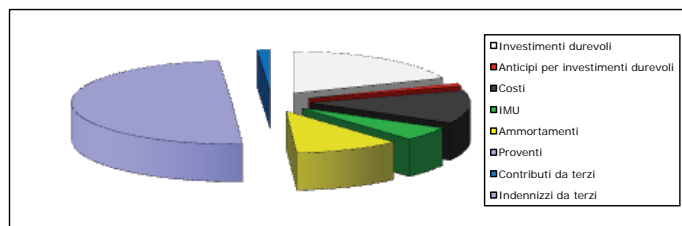
|                       |            |   |
|-----------------------|------------|---|
| Investimenti durevoli | 65.562,71  |   |
| Costi                 | 49.378,87  | anticipi per inv. Euro 20.216,66  |
| IMU                   | 14.441,00  |   |
| Ammortamenti          | 5.000,00   | <b>134.382,58</b>   |
| Proventi              | 121.324,68 |   |
| Contributi da terzi   | 8.940,50   | oltre contributi specifici per Invernale Curò per Euro 54.699,75 dei quali Euro 21.879,82 da ric. ed Euro 30.271,11 per contributo Rif. Brunone |
| Indennizzi da terzi   | 0,00       | <b>130.265,18</b>   |





## ANNO 2015

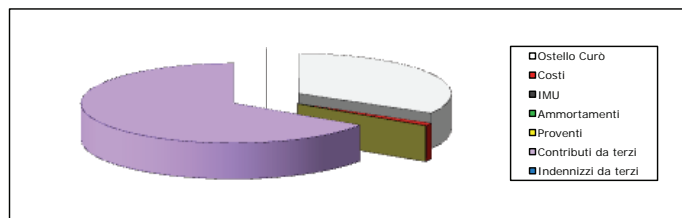
|                                    |            |                   |
|------------------------------------|------------|-------------------|
| Investimenti durevoli              | 52.574,97  |                   |
| Anticipi per investimenti durevoli | 3.000,00   |                   |
| Costi                              | 35.146,93  |                   |
| IMU                                | 14.575,00  |                   |
| Ammortamenti                       | 29.139,05  | <b>134.435,95</b> |
| Proventi                           | 136.654,39 |                   |
| Contributi da terzi                | 3.551,31   |                   |
| Indennizzi da terzi                | 0,00       | <b>140.205,70</b> |



## OSTELLO CURÒ

### ANNO 2014

|                        |            |   |
|------------------------|------------|---|
| Investimenti durevoli: |            |   |
| Ostello Curò           | 413.854,64 |   |
| Costi                  | 12.715,67  |   |
| IMU                    | 0,00       |   |
| Ammortamenti           | 0,00       | <b>426.570,31</b>   |
| Proventi               | 0,00       |   |
| Contributi da terzi    | 820.000,00 | in totale già previsti nel 2013 incassati nel 2014<br>i residui crediti di Euro 228.628 |
| Indennizzi da terzi    | 0,00       | <b>820.000,00</b>   |



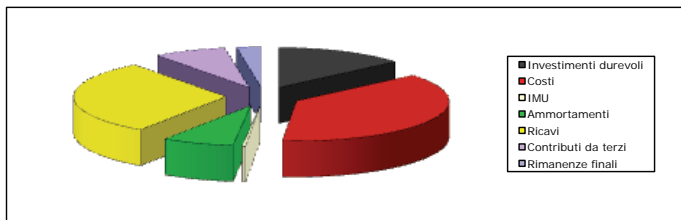
## ANNO 2015

Compreso nell'area rifugi

## RIFUGIO ALPE CORTE

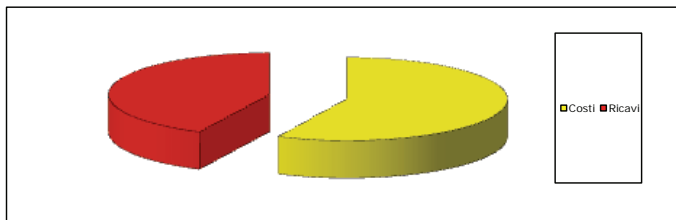
### ANNO 2014

|                       |            |                   |
|-----------------------|------------|-------------------|
| Investimenti durevoli | 36.734,79  |                   |
| Costi                 | 100.226,78 |                   |
| IMU                   | 966,00     |                   |
| Ammortamenti          | 20.241,83  | <b>158.169,40</b> |
| Ricavi                | 80.614,12  |                   |
| Contributi da terzi   | 20.463,55  |                   |
| Rimanenze finali      | 6.781,94   | <b>107.859,61</b> |



**ANNO 2015**

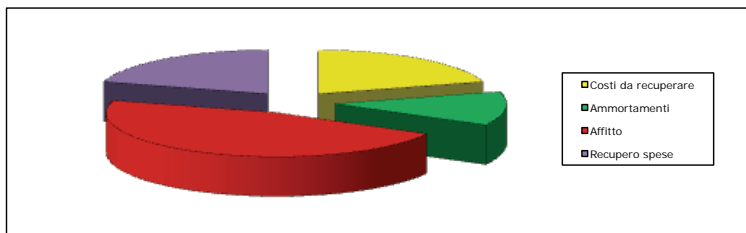
|        |           |                  |
|--------|-----------|------------------|
| Costi  | 28.811,45 | <b>28.811,45</b> |
| Ricavi | 21.610,15 | <b>21.610,15</b> |



**RIFUGIO IN CITTÀ**

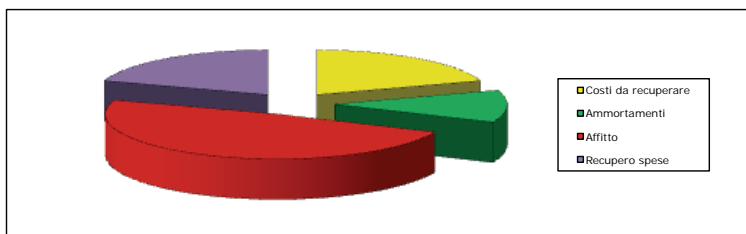
**ANNO 2014**

|                     |           |                  |                  |
|---------------------|-----------|------------------|------------------|
| Costi da recuperare | 11.307,95 |                  |                  |
| Ammortamenti        | 6.873,64  | <b>18.181,59</b> |                  |
| Affitto             | 25.618,89 |                  |                  |
| Recupero spese      | 11.307,95 | <b>36.926,84</b> | <b>18.745,25</b> |



**ANNO 2015**

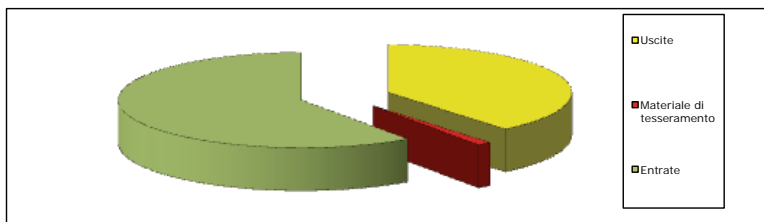
|                     |           |                  |                  |
|---------------------|-----------|------------------|------------------|
| Costi da recuperare | 10.602,76 |                  |                  |
| Ammortamenti        | 6.186,32  | <b>16.789,08</b> |                  |
| Affitto             | 25.822,79 |                  |                  |
| Recupero spese      | 10.602,76 | <b>36.425,55</b> | <b>19.636,47</b> |



## TESSERAMENTO SOCI

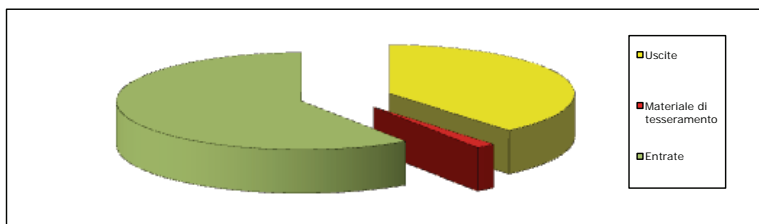
### ANNO 2014

|                           |            |                   |
|---------------------------|------------|-------------------|
| Uscite                    | 230.171,55 |                   |
| Materiale di tesseramento | 7.443,96   | <b>237.615,51</b> |
| Entrate                   | 353.433,65 | <b>115.818,14</b> |



### ANNO 2015

|                           |            |                   |
|---------------------------|------------|-------------------|
| Uscite                    | 234.090,67 |                   |
| Materiale di tesseramento | 10.368,02  | <b>244.458,69</b> |
| Entrate                   | 358.793,84 | <b>114.335,15</b> |



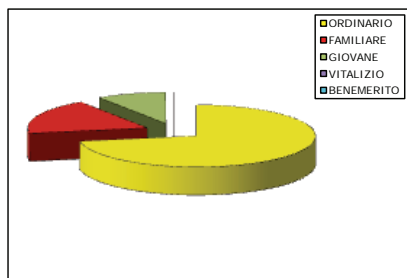
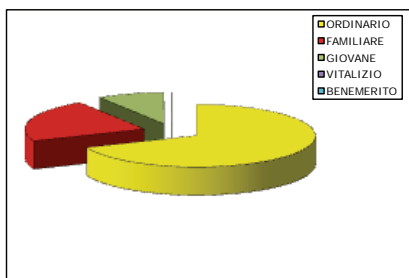
## RIPARTIZIONE TESSERAMENTO SOCI

### ANNO 2014

|            |       |              |
|------------|-------|--------------|
| ORDINARIO  | 6.726 |              |
| FAMILIARE  | 2.167 |              |
| GIOVANE    | 880   |              |
| VITALIZIO  | 2     |              |
| BENEMERITO | 4     | <b>9.779</b> |

### ANNO 2015

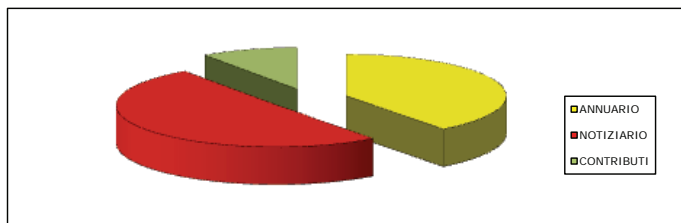
|            |       |                     |
|------------|-------|---------------------|
| ORDINARIO  | 7.027 | (di cui Junior 632) |
| FAMILIARE  | 1.789 |                     |
| GIOVANE    | 909   |                     |
| VITALIZIO  | 1     |                     |
| BENEMERITO | 4     | <b>9.730</b>        |



## PUBBLICAZIONI SOCIALI

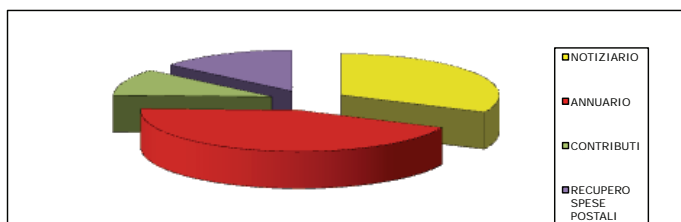
### ANNO 2014

|            |           |                  |
|------------|-----------|------------------|
| ANNUARIO   | 22.394,72 |                  |
| NOTIZIARIO | 28.548,47 |                  |
| CONTRIBUTI | 5.500,00  | <b>45.443,19</b> |



### ANNO 2015

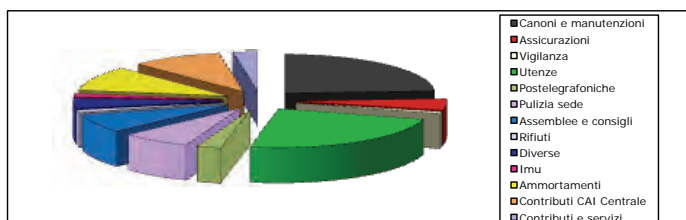
|                        |           |                  |                  |
|------------------------|-----------|------------------|------------------|
| NOTIZIARIO             | 16.816,35 |                  |                  |
| ANNUARIO               | 23.020,70 |                  |                  |
| CONTRIBUTI             | 5.515,00  |                  |                  |
| RECUPERO SPESE POSTALI | 7.335,00  | <b>26.987,05</b> | <b>18.456,14</b> |



### PALAMONTI

#### ANNO 2014

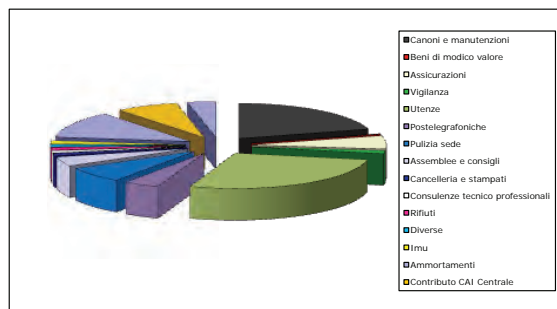
|                         |           |                   |  |
|-------------------------|-----------|-------------------|--|
| Canoni e manutenzioni   | 36.198,41 |                   |  |
| Assicurazioni           | 7.145,00  |                   |  |
| Vigilanza               | 1.043,26  |                   |  |
| Utenze                  | 35.827,29 |                   |  |
| Postelegrafoniche       | 3.883,82  |                   |  |
| Pulizia sede            | 11.331,36 |                   |  |
| Assemblee e consigli    | 11.509,17 |                   |  |
| Rifiuti                 | 1.555,75  |                   |  |
| Diverse                 | 6.280,87  |                   |  |
| Imu                     | 2.014,00  |                   |  |
| Ammortamenti            | 15.377,73 | <b>132.166,66</b> |  |
| Contributi CAI Centrale | 14.767,29 |                   |  |
| Contributi e servizi    | 3.955,00  | <b>18.722,29</b>  |  |



#### ANNO 2015

|                       |           |
|-----------------------|-----------|
| Canoni e manutenzioni | 27.667,23 |
| Beni di modico valore | 244,00    |
| Assicurazioni         | 7.994,30  |
| Vigilanza             | 1.629,41  |
| Utenze                | 36.820,36 |
| Postelegrafoniche     | 5.655,43  |

|                                  |           |                   |
|----------------------------------|-----------|-------------------|
| Pulizia sede                     | 9.654,56  |                   |
| Assemblee e consigli             | 5.631,31  |                   |
| Cancelleria e stampati           | 1.379,17  |                   |
| Consulenze tecnico professionali | 1.300,00  |                   |
| Rifiuti                          | 1.666,00  |                   |
| Diverse                          | 1.374,14  |                   |
| Imu                              | 2.014,00  |                   |
| Ammortamenti                     | 16.384,59 | <b>119.414,50</b> |
| Contributo CAI Centrale          | 10.000,00 |                   |
| Recupero spese e servizi         | 4.513,94  | <b>14.513,94</b>  |



La gestione delle attività delle commissioni risultano nel seguente dettaglio per singola commissione con evidenziato costi/uscite, ricavi/entrate.

|   | <b>Ricavi/ Entrate</b> | <b>Costi/ Uscite</b> | <b>Saldo</b>     |
|---|------------------------|----------------------|------------------|
| ALPINISMO GIOVANILE                           | 6.347,00               | 7.961,51             | -1.614,51        |
| COMMISSIONE ATTIVITA' ALPINISTICA             | 9.350,00               | 9.104,75             | 245,25           |
| CULTURALE                                     | 5.140,00               | 3.774,14             | 1.365,86         |
| TUTELA AMBIENTE ONTANO                        | 4.571,00               | 3.063,28             | 1.507,72         |
| ALPINISMO                                     | 2.200,00               | 4.457,94             | -2.257,94        |
| SENTIERI                                      | 2.465,00               | 7.762,74             | -5.297,74        |
| COMMISSIONE RIFUGI                            | 0,00                   | 169,90               | -169,90          |
| SCUOLA DI ESCURSIONISMO                       | 15.660,00              | 9.682,15             | 5.977,85         |
| COMITATO DI PRESIDENZA                        | 0,00                   | 907,65               | -907,65          |
| SOTTOSEZIONI                                  | 0,00                   | 1.000,00             | -1.000,00        |
| MEDICA  | 10.000,00              | 10.770,52            | -770,52          |
| COORDINAMENTO SCUOLE MONTAGNA - CSM           | 0,00                   | 11.546,02            | -11.546,02       |
| COORDINAMENTO PROV.LE ALPIN. GIOV.            | 0,00                   | 0,00                 | 0,00             |
| SCUOLA DI ALPINISMO PELLICOLI                 | 9.813,00               | 9.123,10             | 689,90           |
| PALESTRA                                      | 48.038,78              | 8.971,52             | 39.067,26        |
| SPELEO CLUB OROBICO                           | 1.650,00               | 2.652,54             | -1.002,54        |
| BIBLIOTECA                                    | 260,00                 | 2.205,45             | -1.945,45        |
| PREMIO DALLA LONGA                            | 0,00                   | 1.114,93             | -1.114,93        |
| ESCURSIONISMO                                 | 32.859,55              | 28.555,43            | 4.304,12         |
| GRUPPO SENIORES                               | 53.016,62              | 47.562,29            | 5.454,33         |
| IMPEGNO SOCIALE                               | 3.759,56               | 4.100,81             | -341,25          |
| ANNUARIO                                      | 5.515,00               | 23.020,70            | -17.505,70       |
| NOTIZIARIO SEZIONALE (rec.spese postali)      | 7.335,00               | 16.816,35            | -9.481,35        |
| SPESE INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI OCCASIONALI | 22.914,78              | 27.326,55            | -4.411,77        |
| SCUOLA SCI FONDO                              | 940,00                 | 1.369,80             | -429,80          |
| COMMISSIONE SCI FONDO                         | 31.165,90              | 28.141,52            | 3.024,38         |
| CORSO SCI ALPINO                              | 34.340,00              | 28.177,56            | 6.162,44         |
| COMMISSIONE SCI ALPINO                        | 20.330,99              | 19.240,52            | 1.090,47         |
| SCUOLA DI SCIALPINISMO "B. PIAZZOLI"          | 4.920,00               | 2.468,34             | 2.451,66         |
| COMMISSIONE SCIALPINISMO                      | 567,00                 | 117,81               | 449,19           |
|   | <b>333.159,18</b>      | <b>321.165,82</b>    | <b>11.993,36</b> |

Il costo del personale di segreteria, composto al 31 dicembre 2015 di due unità, è stato di Euro 97.353,13, contro Euro 113.763,26 del 2014; di cui Euro 72.684,54 per stipendi, Euro 19.039,91 per contributi e fondo Est ed Euro 5.808,68 per trattamento di fine rapporto. Come ben sapete nel corso del 2015 è cessato il rapporto con un dipendente, la differenza rispetto al 2014 è riferita a tale evento.

I proventi finanziari sono stati di Euro 24.057 contro Euro 24.065 del 2014.

Gli altri proventi per Euro 42.486,29 sono riferiti ai contributi per 5‰ delle imposte dei contribuenti che hanno aderito in sede di dichiarazione dei redditi, a contributi da soci e da terzi per Euro 12.994,48, a recupero di costi assicurativi e spese spedizione notiziario, e a sopravvenienze attive.

Per ulteriori informazioni sui dati di bilancio 2015 Vi rimandiamo al rendiconto al 31 dicembre 2015 a confronto con i dati dello stesso periodo del 2015. A disposizioni per ulteriori chiarimenti.

*Il Tesoriere*  
*F.to Damiano Carrara*

*p. Il Consiglio Direttivo*  
*Il Presidente*  
*F.to Piermario Marcolin*

### BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015

|  | 31.12.2015          | 31.12.2014          |
|--|---------------------|---------------------|
| <b>STATO PATRIMONIALE ATTIVO</b>   | <b>7.096.514,00</b> | <b>7.060.433,00</b> |
| <b>A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti</b>                      | <b>0,00</b>         | <b>0,00</b>         |
| <b>B) Immobilizzazioni</b>   | <b>6.744.614,00</b> | <b>6.734.212,00</b> |
| <b>I) Immobilizzazioni immateriali</b>   | 20.000,00           | 20.000,00           |
| 1) Costi di impianto e di ampliamento  | 0,00                | 0,00                |
| 2) Costi di ricerca, sviluppo e di pubblicità                                  | 0,00                | 0,00                |
| 3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzo di opere dell'ingegno | 0,00                | 0,00                |
| 4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili                               | 0,00                | 0,00                |
| 5) Avviamento  | 0,00                | 0,00                |
| 6) Immobilizzazioni in corso e acconti   | 0,00                | 0,00                |
| 7) Altre   | 20.000,00           | 20.000,00           |
| - Altri costi pluriennali  | 20.000,00           | 20.000,00           |
| <b>II) Immobilizzazioni materiali</b>  | 6.223.943,00        | 6.213.154,00        |
| 1) Terreni e fabbricati  | 5.258.233,00        | 5.190.484,00        |
| - Sede   | 3.382.351,00        | 3.382.351,00        |
| - Scuola elementare di Rava  | 2.582,00            | 2.582,00            |
| - Rifugi   | 2.957.610,00        | 2.861.160,00        |
| - (Fondi di ammortamento)  | -1.084.310,00       | -1.055.609,00       |
| 2) Impianti e macchinario  | 354.262,00          | 351.417,00          |
| - Impianti Sede  | 1.739,00            | 1.739,00            |
| - Impianto Rifugi  | 560.760,00          | 550.520,00          |
| - Impianto Area Club/Rifugio in Città  | 66.337,00           | 66.337,00           |
| - (Fondi di ammortamento)  | -274.574,00         | -267.179,00         |
| 3) Attrezzature industriali e commerciali                                      | 177.001,00          | 169.027,00          |
| a) Attrezzature  | 177.001,00          | 169.027,00          |
| - Attrezzature Sede  | 24.838,00           | 22.322,00           |
| - Attrezzature Rifugi  | 179.386,00          | 167.719,00          |
| - Attrezzature Rifugio in città  | 71.783,00           | 71.783,00           |
| - (Fondi di ammortamento)  | -99.006,00          | -92.797,00          |
| 4) Altri beni  | 424.147,00          | 436.409,00          |
| a) Mobili  | 389.241,00          | 395.126,00          |
| - Mobili, arredi e dotazioni d'ufficio sede                                    | 43.372,00           | 43.372,00           |
| - Mobili e arredi biblioteca   | 43.315,00           | 43.315,00           |
| - Mobili e arredi Rifugi   | 577.096,00          | 576.116,00          |
| - (Fondi di ammortamento)  | -274.542,00         | -267.677,00         |
| b) Macchine d'ufficio  | 32.393,00           | 35.520,00           |
| - Macchine d'ufficio elettromeccaniche, elettroniche e calcolatori             | 113.453,00          | 113.453,00          |
| - (Fondi di ammortamento)  | -81.060,00          | -77.933,00          |
| c) Automezzi   | 2.513,00            | 5.763,00            |
| - Autovetture  | 0,00                | 16.503,00           |
| - (Fondi di ammortamento)  | 0,00                | -13.253,00          |

|   |                   |                   |
|---|-------------------|-------------------|
| - Teleferica Rifugio Bergamo  | 6.341,00          | 6.341,00          |
| - (Fondi di ammortamento)   | -3.828,00         | -3.828,00         |
| <b>5) Immobilizzazioni in corso e acconti</b>                           | 10.300,00         | 65.817,00         |
| - Acconti a fornitori   | 10.300,00         | 65.817,00         |
| <b>III) Immobilizzazioni finanziarie</b>                                | 500.671,00        | 501.058,00        |
| <b>1) Partecipazioni in:</b>  | 2.681,00          | 2.681,00          |
| a) Imprese controllate  | 0,00              | 0,00              |
| b) Imprese collegate  | 0,00              | 0,00              |
| c) Imprese controllanti   | 0,00              | 0,00              |
| d) Altre imprese  | 2.681,00          | 2.681,00          |
| - Partecipazioni in altre imprese                                       | 2.681,00          | 2.681,00          |
| <b>2) Crediti</b>   | 3.858,00          | 4.245,00          |
| a) Verso imprese controllate  | 0,00              | 0,00              |
| b) Verso imprese collegate  | 0,00              | 0,00              |
| c) Verso controllanti   | 0,00              | 0,00              |
| d) Verso altri  | 3.858,00          | 4.245,00          |
| 1) Entro 12 mesi  | 3.858,00          | 4.245,00          |
| - Depositi cauzionali in denaro   | 3.858,00          | 4.245,00          |
| <b>3) Altri titoli</b>  | 494.132,00        | 494.132,00        |
| - Investimenti in titoli di Stato                                       | 494.132,00        | 494.132,00        |
| <b>4) Azioni proprie</b>  | 0,00              | 0,00              |
| <b>C) Attivo circolante</b>   | <b>350.770,00</b> | <b>326.026,00</b> |
| <b>I) Rimanenze</b>   | 21.094,00         | 31.690,00         |
| <b>1) Materie prime, sussidiarie e di consumo</b>                       | 20.726,00         | 30.366,00         |
| - Rimanenze libri e articoli diversi                                    | 20.726,00         | 30.366,00         |
| <b>2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati</b>               | 0,00              | 0,00              |
| <b>3) Lavori in corso su ordinazione</b>                                | 0,00              | 0,00              |
| <b>4) Prodotti finiti e merci</b>                                       | 0,00              | 0,00              |
| <b>5) Acconti</b>   | 368,00            | 1.324,00          |
| - Acconti a fornitori   | 368,00            | 1.324,00          |
| <b>II) Crediti</b>  | 256.648,00        | 277.931,00        |
| <b>1) Verso clienti</b>   | 28.849,00         | 35.996,00         |
| <b>1) Esigibili entro 12 mesi</b>                                       | 28.849,00         | 35.996,00         |
| - Crediti documentati da fatture  | 12.058,00         | 19.850,00         |
| - Fatture da emettere   | 16.791,00         | 16.146,00         |
| <b>2) Verso imprese controllate</b>                                     | 0,00              | 0,00              |
| <b>3) Verso imprese collegate</b>                                       | 0,00              | 0,00              |
| <b>4) Verso controllanti</b>  | 0,00              | 0,00              |
| <b>4 bis) Per crediti tributari</b>                                     | 116.306,00        | 143.605,00        |
| 1) Esigibili entro 12 mesi  | 116.306,00        | 143.605,00        |
| - Acconti d'imposta IRES  | 9.725,00          | 9.036,00          |
| - Credito I.V.A.  | 106.581,00        | 134.569,00        |
| <b>4 ter) Per imposte anticipate</b>                                    | 0,00              | 0,00              |
| <b>5) Verso altri</b>   | 111.493,00        | 98.330,00         |
| 1) Esigibili entro 12 mesi  | 111.493,00        | 98.330,00         |
| - Crediti diversi   | 55.980,00         | 44.610,00         |
| - Crediti verso rifugista Tagliaferri                                   | 0,00              | 767,00            |
| - Crediti verso Sottosezioni  | 128.766,00        | 126.244,00        |
| - Crediti V/Inail   | 50,00             | 12,00             |
| - (Fondo rischi su crediti)   | -73.303,00        | -73.303,00        |
| <b>III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</b> | 0,00              | 0,00              |
| <b>1) Partecipazioni in imprese controllate</b>                         | 0,00              | 0,00              |
| <b>2) Partecipazioni in imprese collegate</b>                           | 0,00              | 0,00              |
| <b>3) Partecipazioni in imprese controllanti</b>                        | 0,00              | 0,00              |
| <b>4) Altre partecipazioni</b>  | 0,00              | 0,00              |
| <b>5) Azioni proprie</b>  | 0,00              | 0,00              |
| <b>6) Altri titoli</b>  | 0,00              | 0,00              |
| <b>IV) Disponibilità liquide</b>  | 73.028,00         | 16.405,00         |
| <b>1) Depositi bancari e postali</b>                                    | 68.903,00         | 10.538,00         |
| - Banche c/c attivi   | 68.868,00         | 9.986,00          |
| - Depositi postali  | 35,00             | 552,00            |
| <b>2) Assegni</b>   | 0,00              | 0,00              |
| <b>3) Denaro e valori in cassa</b>                                      | 4.125,00          | 5.867,00          |

|  |                     |                     |
|--|---------------------|---------------------|
| - Cassa e monete nazionali   | 4.125,00            | 5.867,00            |
| <b>D) Ratei e risconti</b>   | <b>1.130,00</b>     | <b>195,00</b>       |
| 1) Disaggio sui prestiti   | 0,00                | 0,00                |
| 2) Vari  | 1.130,00            | 195,00              |
| a) Ratei attivi  | 0,00                | 0,00                |
| b) Risconti attivi   | 1.130,00            | 195,00              |
| 1) Entro 12 mesi   | 1.130,00            | 195,00              |
| <b>STATO PATRIMONIALE PASSIVO</b>  | <b>7.096.514,00</b> | <b>7.060.433,00</b> |
| <b>A) Patrimonio netto</b>   | <b>6.343.444,00</b> | <b>6.344.171,00</b> |
| I) Fondo di dotazione  | 6.343.444,00        | 6.344.171,00        |
| II) Patrimonio vincolato   | 6.343.444,00        | 6.344.171,00        |
| 1) Riserve di rivalutazione  | 453.713,00          | 453.713,00          |
| 2) Riserve statutarie  | 3.540.640,00        | 3.544.649,00        |
| 3) Fondi vincolati destinati da terzi                                    | 2.349.815,00        | 2.349.815,00        |
| 4) Riserva da arrotondamento   | 1,00                | 3,00                |
| IX) Risultato di gestione  | -725,00             | -4.009,00           |
| <b>B) Fondi per rischi e oneri</b>                                       | <b>5.210,00</b>     | <b>13.001,00</b>    |
| I) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili                  | 0,00                | 0,00                |
| II) Fondi per imposte  | 0,00                | 0,00                |
| III) Altri   | 5.210,00            | 13.001,00           |
| - Fondo attività sociali   | 5.210,00            | 13.001,00           |
| <b>C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</b>             | <b>61.591,00</b>    | <b>61.595,00</b>    |
| I) Fondo TFR   | 61.591,00           | 61.595,00           |
| <b>D) Debiti</b>   | <b>675.819,00</b>   | <b>628.028,00</b>   |
| I) Obbligazioni  | 0,00                | 0,00                |
| II) Obbligazioni convertibili  | 0,00                | 0,00                |
| III) Debiti verso soci per finanziamenti                                 | 0,00                | 0,00                |
| IV) Debiti verso banche  | 0,00                | 11.832,00           |
| 1) Entro 12 mesi   | 0,00                | 11.832,00           |
| - Per conti correnti passivi   | 0,00                | 11.832,00           |
| V) Debiti verso altri finanziatori                                       | 275.000,00          | 300.000,00          |
| 1) Entro 12 mesi   | 25.000,00           | 25.000,00           |
| - Altri debiti finanziari  | 25.000,00           | 25.000,00           |
| 2) Oltre 12 mesi   | 250.000,00          | 275.000,00          |
| - Altri debiti finanziari  | 250.000,00          | 275.000,00          |
| VI) Acconti  | 64.436,00           | 56.492,00           |
| - Caparre  | 0,00                | 20,00               |
| - Altri anticipi   | 64.436,00           | 56.472,00           |
| VII) Debiti verso fornitori  | 278.733,00          | 233.227,00          |
| 1) Entro 12 mesi   | 146.794,00          | 221.233,00          |
| - Fornitori di beni e servizi  | 136.934,00          | 191.875,00          |
| - Fatture da ricevere  | 9.860,00            | 29.358,00           |
| 2) Oltre 12 mesi   | 131.939,00          | 11.994,00           |
| - Fornitori di beni e servizi  | 131.939,00          | 11.994,00           |
| VIII) Debiti rappresentati da titoli di credito                          | 0,00                | 0,00                |
| IX) Debiti verso imprese controllate                                     | 0,00                | 0,00                |
| X) Debiti verso imprese collegate  | 0,00                | 0,00                |
| XI) Debiti verso controllanti  | 0,00                | 0,00                |
| XII) Debiti tributari  | 20.764,00           | 8.448,00            |
| 1) Entro 12 mesi   | 20.764,00           | 8.448,00            |
| - IRES   | 18.000,00           | 0,00                |
| - Debiti verso l'Erario per ritenute operate alla fonte                  | 2.764,00            | 8.448,00            |
| XIII) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale         | 2.795,00            | 4.170,00            |
| 1) Entro 12 mesi   | 2.795,00            | 4.170,00            |
| - Enti previdenziali   | 2.795,00            | 4.170,00            |
| XIV) Altri debiti  | 34.091,00           | 13.859,00           |
| 1) Entro 12 mesi   | 34.091,00           | 13.859,00           |
| - Debiti verso il pers. per ferie non godute, mensilità e premi maturati | 2.661,00            | 3.395,00            |
| - Altri debiti   | 31.430,00           | 10.464,00           |
| <b>E) Ratei e risconti</b>   | <b>10.450,00</b>    | <b>13.638,00</b>    |
| I) Aggio sui prestiti  | 0,00                | 0,00                |
| II) Vari   | 10.450,00           | 13.638,00           |



|                                   |                   |                   |
|-----------------------------------|-------------------|-------------------|
| a) Ratei passivi                  | 6.527,00          | 9.672,00          |
| 1) Entro 12 mesi                  | 6.527,00          | 9.672,00          |
| b) Risconti passivi               | 3.923,00          | 3.966,00          |
| 1) Entro 12 mesi                  | 3.923,00          | 3.966,00          |
| <b>Conti d'ordine</b>             | <b>367.500,00</b> | <b>872.500,00</b> |
| 1) Rischi assunti dall'impresa    | 275.000,00        | 780.000,00        |
| a) Fideiussioni                   | 275.000,00        | 780.000,00        |
| b) Avalli                         | 0,00              | 0,00              |
| c) Altre garanzie personali       | 0,00              | 0,00              |
| d) Garanzie reali                 | 0,00              | 0,00              |
| e) Altri rischi                   | 0,00              | 0,00              |
| 2) Impegni assunti dall'impresa   | 0,00              | 0,00              |
| 3) Beni di terzi presso l'impresa | 0,00              | 0,00              |
| 4) Altri conti d'ordine           | 92.500,00         | 92.500,00         |

## CONTO ECONOMICO

|  |                   |                     |
|--|-------------------|---------------------|
| <b>A) Valore della produzione</b>  | <b>900.024,00</b> | <b>1.011.323,00</b> |
| 1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni                                      | 900.024,00        | 1.011.323,00        |
| - Quote associative  | 358.794,00        | 353.434,00          |
| - Attività commissioni   | 325.824,00        | 359.364,00          |
| - PalaMonti  | 14.514,00         | 18.722,00           |
| - Rifugi   | 140.206,00        | 130.265,00          |
| - Rifugio Alpe Corte   | 21.610,00         | 107.860,00          |
| - Rifugio in città   | 36.426,00         | 39.550,00           |
| - Vendita articoli   | 2.650,00          | 2.128,00            |
| 2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti  | 0,00              | 0,00                |
| 3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione                                 | 0,00              | 0,00                |
| 4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni                             | 0,00              | 0,00                |
| 5) Altri ricavi e proventi   | 0,00              | 0,00                |
| <b>B) Costi della produzione</b>   | <b>926.751,00</b> | <b>1.058.553,00</b> |
| 6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci                         | 10.773,00         | 4.866,00            |
| - Acquisti vari  | 10.773,00         | 4.866,00            |
| 7) Per servizi   | 762.525,00        | 888.395,00          |
| - Tesseramento soci  | 244.459,00        | 237.616,00          |
| - Commissioni  | 281.329,00        | 311.963,00          |
| - PalaMonti  | 103.030,00        | 116.789,00          |
| - Rifugi   | 57.175,00         | 63.820,00           |
| - Rifugio Alpe Corte   | 28.811,00         | 101.193,00          |
| - Pubblicazioni sociali  | 39.837,00         | 50.943,00           |
| - Spese legali e consulenze  | 2.658,00          | 1.586,00            |
| - Altri costi  | 5.226,00          | 4.485,00            |
| 8) Per godimento di beni di terzi  | 0,00              | 0,00                |
| 9) Per il personale  | 97.354,00         | 113.763,00          |
| a) Salari e stipendi   | 72.505,00         | 84.831,00           |
| - Retribuzioni   | 72.505,00         | 84.831,00           |
| b) Oneri sociali   | 24.849,00         | 28.932,00           |
| - Oneri previdenziali  | 19.040,00         | 22.524,00           |
| - Trattamento di fine rapporto   | 5.809,00          | 6.408,00            |
| 10) Ammortamenti e svalutazioni  | 52.296,00         | 47.473,00           |
| a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali                               | 0,00              | 0,00                |
| b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali                                 | 52.296,00         | 47.473,00           |
| - Ammortamento ordinario terreni e fabbricati                                    | 28.701,00         | 15.215,00           |
| - Ammortamento ordinario impianti e macchinari                                   | 7.394,00          | 2.653,00            |
| - Ammortamento ordinario attrezzature  | 6.209,00          | 4.220,00            |
| - Ammortamento ordinario altri beni materiali                                    | 5.133,00          | 25.385,00           |
| - Ammortamento ordinario mobili e macchine ufficio                               | 4.859,00          | 0,00                |
| c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni                                     | 0,00              | 0,00                |
| d) Svalutazioni crediti compresi nell'attivo circolante e disponib. liquide      | 0,00              | 0,00                |
| 11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci | 478,00            | 704,00              |
| - Rimanenze iniziali   | 23.584,00         | 27.728,00           |
| - (Rimanenze finali)   | <b>-23.106,00</b> | <b>-27.024,00</b>   |
| 12) Accantonamento per rischi  | 0,00              | 0,00                |
| 13) Altri accantonamenti   | 0,00              | 0,00                |

|  |                  |                  |
|--|------------------|------------------|
| 14) Oneri diversi di gestione  | 3.325,00         | 3.352,00         |
| - Altre imposte e tasse  | 356,00           | 360,00           |
| - Ritenute su interessi attivi   | 2.969,00         | 2.992,00         |
| <b>C) Proventi e oneri finanziari</b>  | <b>20.957,00</b> | <b>19.640,00</b> |
| 15) Proventi da partecipazioni   | 173,00           | 0,00             |
| c) Altri   | 173,00           | 0,00             |
| - Dividendi  | 173,00           | 0,00             |
| 16) Altri proventi finanziari  | 25.419,00        | 24.068,00        |
| a) Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni  | 1.500,00         | 0,00             |
| 4) Altri   | 1.500,00         | 0,00             |
| - Proventi Vari  | 1.500,00         | 0,00             |
| b) Da titoli iscritti nelle immobilizzazioni   | 23.882,00        | 23.912,00        |
| - Interessi su titoli di Stato   | 23.882,00        | 23.912,00        |
| c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante   | 0,00             | 0,00             |
| d) Proventi diversi dai precedenti   | 37,00            | 156,00           |
| 4) Altri   |                  |                  |
| - Interessi su depositi bancari  | 3,00             | 153,00           |
| - Abbuoni, sconti, e altri interessi   | 34,00            | 3,00             |
| 17) Interessi e altri oneri finanziari   | 4.635,00         | 4.428,00         |
| d) Altri   | 4.635,00         | 4.428,00         |
| - Sconti e altri oneri finanziari  | 62,00            | 3,00             |
| - Spese diverse bancarie   | 4.573,00         | 4.425,00         |
| 17 bis) Utili e perdite su cambi   | 0,00             | 0,00             |
| <b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>                                 | <b>0,00</b>      | <b>0,00</b>      |
| 18) Rivalutazioni  | 0,00             | 0,00             |
| a) Di partecipazioni   | 0,00             | 0,00             |
| b) Di immobilizzazioni finanziarie (che non costituiscono partecipazioni)              | 0,00             | 0,00             |
| 19) Svalutazioni   | 0,00             | 0,00             |
| c) Di titoli iscritti nell'attivo circolante   | 0,00             | 0,00             |
| <b>E) Proventi e oneri straordinari</b>  | <b>23.045,00</b> | <b>23.581,00</b> |
| 20) Proventi   | 52.103,00        | 35.606,00        |
| 1) Plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5                | 0,00             | 0,00             |
| 2) Varie   | 52.103,00        | 35.606,00        |
| - Sopravvenienze attive  | 9.652,00         | 8.500,00         |
| - Contributi di terzi  | 12.494,00        | 8.759,00         |
| - Utilizzo fondi   | 341,00           | 0,00             |
| - Contributo 5 per mille   | 7.646,00         | 8.515,00         |
| - Recupero spese notiziario  | 7.335,00         | 0,00             |
| - Assicurazioni CAI Centrale   | 3.483,00         | 3.219,00         |
| - Recupero costi   | 11.152,00        | 6.613,00         |
| 21) Oneri  | 29.058,00        | 12.025,00        |
| 1) Minusvalenze da alienazioni   | 11.603,00        | 5.256,00         |
| - Attrezzature industriali e commerciali   | 1.624,00         | 0,00             |
| - Altri beni   | 250,00           | 0,00             |
| - Imposte esercizi precedenti  | 9.729,00         | 5.256,00         |
| 3) Varie   | 17.455,00        | 6.769,00         |
| - Sopravvenienze passive   | 6.302,00         | 155,00           |
| - Costi da recuperare  | 11.152,00        | 6.613,00         |
| - Arrotondamento   | 1,00             | 1,00             |
| 22) Imposte sul reddito dell'esercizio   | 18.000,00        | 0,00             |
| a) Imposte correnti  | 18.000,00        | 0,00             |
| 1) IRES  | 18.000,00        | 0,00             |
| 2) IRAP  | 0,00             | 0,00             |
| b) Imposte differite (anticipate)  | 0,00             | 0,00             |
| 1) Imposte differite   | 0,00             | 0,00             |
| a) IRES  | 0,00             | 0,00             |
| b) IRAP  | 0,00             | 0,00             |
| 2) Imposte anticipate  | 0,00             | 0,00             |
| a) (IRES)  | 0,00             | 0,00             |
| b) (IRAP)  | 0,00             | 0,00             |
| c) proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale | 0,00             | 0,00             |
| 23) RISULTATO DI GESTIONE  | <b>-725,00</b>   | <b>-4.009,00</b> |

# CARICHE SOCIALI 2015

## CONSIGLIO DIRETTIVO

**Presidente:** Piermario Marcolin

**Past President:** Antonio Salvi, Nino Calegari, Germano Fretti, Silvio Calvi, Adriano Nosari, Paolo Valoti

**Vicepresidenti:** Angelo Diani, Amedeo Locatelli, Massenzio Salinas

**Segretaria:** Maria Corsini

**Vicesegretario:** Angelo Diani

**Tesoriere:** Damiano Carrara

**Consiglieri:** Chiara Carissoni, Adriano Chiappa, Giovanni Cugini, Gian Camillo Frosio Roncalli, Claudio Malanchini, Gianni Mascadri, Maria Rosa Moretti, Stefano Morosini, Giuseppe Mutti, Nevio Oberti, Cristina Persiani, Dario Rossi, Fabrizio Zanchi

**Revisori dei Conti:** Giovanni Castellucci, Luca Giudici, Enrica Legramandi

**Segretario Sezione:** Maurizio Merisio

**Delegati all'Assemblea Nazionale ed all'Assemblea Regionale:** Piermario Marcolin, Alberto Alberti, Laura Baizini, Adriano Chiappa, Alessandro Colombi, Antonio Corti, Angelo Diani, Giancamillo Frosio Roncalli, Pietro Gavazzi, Itala Ghezzi, Luciano Gilardi, Mina Maffi, Claudio Malanchini, Stefano Morosini, Giuseppe Mutti, Adriano Nosari, Massenzio Salinas, Maria Tacchini e Fabrizio Zanchi

## COMMISSIONI

**ALPINISMO:** Pietro Gavazzi (Presidente), Giancelso Agazzi (Segretario), Michele Alebardi, Bruno Dossi, Paolo Grisa, Vittorio Mazzocchi, Stefano Morosini (Referente), Stefano Sala, Ivan Viganò.

Referente: Nevio Oberti

**ATTIVITÀ ALPINISTICA:** Chiara Carissoni (Presidente e Referente), Pierluigi Bonardi (Vicepresidente), Pietro Maffei (Segretario), David Agostinelli, Giordano Caglioni, Claudio Crespi, Nicola Mandelli, Stefano Marchesi, Luigi Mondini, Andrea Nava, Michele Pezzoli, Davide Pordon, Igino Trapletti, Dario Zecchini

**ALPINISMO GIOVANILE:** Maurizio Baroni (Presidente), Massimo Adovasio e Luca Camozzi (Vicepresidenti), Laura Bellini (Segretaria), Matteo Casali, Adriano Chiappa (Referente), Maurizio Corna, Lino Galliani, Mattia Grisa, Claudio Imolesi, Michela Meli, Maria Rosa Moretti (Referente), Antonio Rota, Alberto Tosetti

**COORDINAMENTO ALPINISMO GIOVANILE (CAG):** Marco Azzolari (Presidente), Stefano Cattaneo e Daniele Tomasoni (Vicepresidenti), Maurizio Baroni (Segretario), Massimo Adovasio (Addetto stampa).

Referente: Adriano Chiappa

**SCUOLA DI ALPINISMO GIOVANILE ALPI OROBIE:** Adriano Chiappa (Direttore), Enrico Baitelli e Fabrizio Vecchi (Vicedirettori), Maurizio Baroni (Segretario), Massimo Adovasio (Addetto stampa)

**AMMINISTRATIVA:** Mina Maffi (Presidente), Damiano Carrara (Tesoriere e Referente), Luciano Breviario, Alberto Carrara, Massimo Gelmini, Luca Giudici, Enrica Legramandi, Piermario Marcolin, Alberto Martinelli, Nino Poloni, Antonio Salvi, Paolo Valoti, Sandro Vittoni

**COMITATO DI REDAZIONE ANNUARIO:** Giancelso Agazzi (Coordinatore), Lucio Benedetti, Graziella Boni, Mariogiacinto Borella, Chiara Carissoni (Referente), Antonio Corti, Glauco Del Bianco, Alessandra Gaffuri, Lino Galliani, Miranda Salvi, Giordano Santini (Progetto grafico)

**NOTIZIARIO "LE ALPI OROBICHE":** Piermario Marcolin (Direttore Editoriale), Maurizio Panseri (Direttore Responsabile), Clelia Marchetti (Segretaria), Glauco Del Bianco, Luca Merisio, Nevio Oberti (Referente)

**BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA:** Marcello Manara (Presidente), Corrado Manara e Luciano Gilardi (Vicepresidenti), Massimo Silvestri (Segretario), Adalberto Calvi, Berardo Piazzoni, Mario Giacinto Borella, Stefano Morosini (Referente), Massenzio Salinas (Referente)

**COLLABORATORI:** Tommaso Basaglia, Carlo Benaglia, Maria Rosa Breviario, Paolo Grisa, Alessandra Guerini, Roberto Moneta, Luigi Nardo, Michele Salone, Maria Teresa Zappa

**CULTURALE:** Stefano Morosini (Presidente e Referente), Luciano Gilardi (Past President), Giancelso Agazzi (Past President), Davide Castelli e Francesco Lo Monaco (Vicepresidenti), Graziella Boni (Segretaria), Giovanni Agudio, Chiara Carisconi, Giovanni Cavadini, Antonio Corti, Emanuele Falchetti, Alberto Gilberti, Luca Merisio, Luca Pellicoli, Massenzio Salinas, Antonio Salvi, Ettore Tacchini, Maria Tacchini, Paola Ubiali

**ESCURSIONISMO:** Fabio Buttarelli (Presidente), Nevio Oberti (Vicepresidente e Referente), Delia Caravella (Segretaria), Maria Cristina Persiani (Segretaria e Referente), Cesare Adobati, Francesca Allevi, Fabio Barbera, Nicola Breno, Roberto Colombari, Mauro Colombo, Luisa Gotti, Roberto Guerri, Giulia Moioli, Bogdan Pirlea, Stefania Radici, Valter Tadé, Vito Vari, Lorenzo Vistoli

**Da novembre:** Fabio Barbera (Presidente), Valter Tadé (Vicepresidente), Maria Cristina Persiani (Segretaria). Referenti: Maria Cristina Persiani, Nevio Oberti

**GRUPPO SENIORES “Enrico Bottazzi”:** Pier Achille Mandelli (Presidente), Silverio Signorelli (Vicepresidente), Mario Giacinto Borella (Segretario), Roberto Arnoldi, Carlo Benaglia, Roberto Guerri, Renzo Santini.  
Referente: Angelo Diani

**LEGALE:** Tino Palestra (Presidente), Gianbianco Beni (Segretario), Franco Acciotti, Adele Begnis, Donatella Costantini, Paolo Lorenzo Gamba, Domenico Lanfranco, Lorenzo Longhi Zanardi, Marco Musitelli, Vittorio Rodeschini, Giampaolo Rosa, Patrizia Sesini, Mario Spinetti, Ettore Tacchini.  
Referente: Piermario Marcolin

**GRUPPO GESTIONE PALAMONTI:** Massenzio Salinas (Presidente), Roberto Frattini (Tecnico)

**IMPEGNO SOCIALE:** Paolo Lorenzo Gamba (Presidente), Flavio Cisana (Segretario), Maria Pia Nosari (Vice-segretaria), Vanni Seletti, Giandomenico Frosio, Angelo Carminati, Silvia Algeri e Giuliano Grassi (Coordinatori formazione volontari), Giorgio Marano, Adriano Nosari e Filippo Ubiali (Coordinatore accompagnamento disabili).  
Referenti: Maria Cristina Persiani, Maria Corsini, Adriano Chiappa.

**Da novembre:** Vincenzo Lolli (Presidente)

**MEDICA:** Benigno Carrara (Presidente), Fiorella Lanfranchi e Adelaide Spinelli (Vicepresidenti), Giancelso Agazzi (Segretario), F. Agostinis, C. Agostinis, Giovanni Agudio, Alessandro Calderoli, Piero Cristini, M. Malannino, E. Malavasi, Manuel Moretti, Giambattista Parigi, Pierrenato Pernici, F. Sileo. Referente: Chiara Carisconi

**RIFUGI:** Donato Musci (Presidente), Claudio Zucchelli (Vicepresidente), Pietro Pasinetti (Segretario), Riccardo Ferrari (Vicesegretario), Mina Maffi (Referente Amministrativa), Angelo Diani, Massenzio Salinas e Fabrizio Zanchi (Referenti)

**COLLABORATORI:** Sergio Azzola, Luca Barcella (Medica), Bettino Bonacorsi, Valerio Bonomi, Giancarlo Bresciani, Giuseppe Cicuttini, Roberto Filisetti, Roberto Frattini, Giandomenico Frosio, Alberto Gaetani, Gino Gatti, Giovanni Gervasoni, Donato Guerini, Mauro Legrenzi, Andrea Magnaghi, Maurizio Maj, Riccardo Marengoni (Sentieri), Mario Marzani, Adriano Nosari, Stefano Piazzoli, Angelo Pizzamiglio, Goffredo Prestini, Roberto Riva, Elio Sangiovanni, Igino Trapletti

#### **ISPETTORI**

Valerio Bonomi e Stefano Piazzoli  
Adriano Nosari  
Giovanni Gervasoni  
Roberto Filisetti  
Mauro Legrenzi  
Riccardo Ferrari  
Maurizio Maj  
Gino Gatti  
Sergio Azzola  
Giancarlo Bresciani  
Igino Trapletti e Angelo Pizzamiglio

#### **TECNICI**

Elio Sangiovanni  
Giandomenico Frosio  
Roberto Riva  
Alberto Gaetani  
Donato Guerini e Bettino Bonacorsi  
Mario Marzani  
Goffredo Prestini  
Giuseppe Cicuttini  
Donato Musci

#### **RIFUGI SEZIONALI**

*(Rif. Albani)*  
*(Rif. Alpe Corte)*  
*(Rif. Baroni)*  
*(Rif. Flli Calvi)*  
*(Rif. Coca)*  
*(Rif. Curò)*  
*(Rif. Tagliaferri)*  
*(Rif. Gherardi)*  
*(Rif. L. Gemelli)*  
*(Rif. Longo)*  
*(Biv. Frattini)*

#### **RIFUGI SOTTOSEZIONI:**

Sottosezione CAI Leffe

*Baita Golla*

Sottosezione CAI Alzano Lombardo  
Sottosezione CAI Alta Valle Seriana  
Sottosezione CAI Valgandino  
Sottosezione CAI Valle Imagna  
Sottosezione CAI Vaprio d'Adda

*Baita Lago Cernello*  
*Baita Lago Nero*  
*Baita Monte Alto*  
*Rifugio Resegone*  
*Baita Confino*

**SENTIERI:** Giandomenico Frosio (Presidente), Cesare Villa (Segretario), Emanuele Amoroso, Gianpietro Cattaneo, Flavio Cisana, Massimo Federici, Franco Ferrari, Giulio Ghisleni, Aldo Locatelli, Riccardo Marengoni, Valentino Merla, Amedeo Pasini, Dario Rossi (Referente), Giovanni Rota, Giuseppe Salvini, Benvenuto Tiraboschi, Mansueto Zanchi

#### **COORDINAMENTO SOTTOSEZIONI:**

Amedeo Locatelli (Presidente e Referente), Alessandro Colombi (Segretario)

|                             |                     |                              |                   |
|-----------------------------|---------------------|------------------------------|-------------------|
| <i>Albino</i>               | Giorgio Tonin       | <i>Valserina</i>             | Cesare Adobati    |
| <i>Alta Valle Seriana</i>   | Gianluigi Cominelli | <i>Ponte S. Pietro</i>       | Mario Alborghetti |
| <i>Alzano Lombardo</i>      | Paolo Rossi         | <i>Trescore Valcavallina</i> | Amedeo Locatelli  |
| <i>Brignano Gera d'Adda</i> | Fiorenzo Ferri      | <i>Urgnano</i>               | Remo Poloni       |
| <i>Cisano Bergamasco</i>    | Francesco Panza     | <i>Valle di Scalve</i>       | Loris Bendotti    |
| <i>Valgandino</i>           | Antonio Castelli    | <i>Valle Imagna</i>          | Yuri Locatelli    |
| <i>Gazzaniga</i>            | Valerio Mazzoleni   | <i>Vaprio d'Adda</i>         | Emilio Colombo    |
| <i>Leffe</i>                | Diego Merelli       | <i>Villa d'Almè</i>          | Nicola Gasparini  |
| <i>Nembro</i>               | Giovanni Cugini     | <i>Zogno</i>                 | Silvano Pesenti   |

**SPELEO CLUB OROBICO:** Rosi Merisio (Presidente e referente), Marco Frassinelli (Vicepresidente), Raimondo Venturoso (Segretario e Sito internet), Aldo Gira, Francesco Merisio, Antonella Piccardi, Catia Pirletti.

Referente: Claudio Malanchini

**COLLABORATORI:** Luisa Gotti (Addetto biblioteca), Massimiliano Gelmini (Addetto stampa), Giovanni Merisio (Audiovisivi e magazzino), Giovanni Murnigotti (Materiale fotografico), Catia Pirletti (Magazziniere), Roberto Rota (Addetto catasto), Riccardo Torri (Magazziniere)

**TUTELA AMBIENTE MONTANO:** Maria Tacchini (Presidente), Claudio Malanchini (Vicepresidente e Referente), Alberto Alberti, Romano Amaglio, Laura Baizini, Elena Colombi, Sara Fabi, Itala Ghezzi, Marcello Manara, Paolo Maj, Pino Teani

**COMMISSIONE SCI ALPINO:** Vittorio Di Mauro, (Presidente), Andrea Sartori (Vicepresidente), Francesca Villa (Segretaria), Lorena Rocca (Vicesegretaria), Emanuele Amadei, Germana Bacis, Paola Conconi, Fabio Correnti, Maria Corsini (Referente), Cesare Miraldi, Francesco Paganoni, Silvia Previtali, Alberto Roscini, Silvia Rota, Giulio Spiranelli

**COMMISSIONE SCIALPINISMO:** David Agostinelli (Presidente), Daniela Belotti (Segretaria), Andrea Balsano, Marco Biava, Massimo Bonicelli, Sara Carminati, Alessandro Calderoli, Roberto Caprini, Damiano Carrara, Ettore Colombo, Giorgio Leonardi, Nicola Mandelli, Marco Manzoni, Matteo Marconi, Pietro Minali, Gabriele Molteni, Caterina Mosconi, Alessandro Mutti, Andrea Nava, Michele Persico, Alessandro Tomasoni, Paolo Verri, Roberto Vitali. Referente: Giovanni Cugini

**COMMISSIONE SCI FONDO-ESCURSIONISMO:** Chiara Carissoni (Presidente e Referente), Roberto Bonetti (Vicepresidente), Francesca Mattioni (Segretaria), Alberto Andreani, Cristina Baldelli, Lucio Benedetti, Sergio Benedetti, Stefano Lancini, Giovanni Mascadri (Referente), Massimo Ranica, Danilo Rantucci, Giulio Roncalli

**COORDINAMENTO SCUOLE PER LA MONTAGNA (CSM):** Andrea Freti "Valcalepio" (Presidente), David Agostinelli "Bepi Piazzoli" (Segretario), Massimo Bonicelli "Bepi Piazzoli", Alessandro Calderoli "Bepi Piazzoli", Chiara Carissoni (Referente), Massimo Carrara "Valle Seriana", Michele Cisana "Leone Pelliccioli", Paolo Cortesi, Renzo Ferrari "Leone Pelliccioli", Marco Frassinelli "Speleo Club Orobico", Stefano Lancini "Sci fondo-escursionismo", Franco Maestrini "Sandro Fassi", Caterina Mosconi "Bepi Piazzoli", Angelo Panza (Scuola centrale di scialpinismo), Luca Ricci, Tiziano Viscardi "Giulio Ottolini".

Referente: Stefano Morosini

**SCUOLA ALPINISMO “Leone Pelliccioli”:** Michele Cisana (Direttore), Renzo Ferrari (Vicedirettore), Chiara Carissoni (Segretaria e Referente), Graziano Banchetti, Simone Bergamaschi, Stefano Biffi, Giordano Caglioni, Roberto Canini, Umberto Castelli, Leonardo Cattaneo, Pierluigi Cogato, Elena Davila Merino, Mattia Domenghini, Bruno Dossi, Manuel Galbussera, Pietro Gavazzi, Anna Lazzarini, Francesca Magri, Carlo Metalli, Giovanni Moretti, Luca Natali, Davide Pordon, Giancarlo Sala, Cristian Trovesi, Vito Vari, Ivan Viganò

**SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO VALCALEPIO:** Andrea Freti (Direttore), Maurizio Aresi, Giovanni Barcella, Luca Barcella, Bruno Bonomelli, Claudio Brescianini, Sonia Angela Caldara, Filippo Adamo Festa, Angelo Galliani, Paolo Gavazzeni, Bruno Giuseppe Lorenzi, Francesco Pagani, Vittorio Patelli, Tarcisio Ravelli, Demetrio Ricci, Paolo Scaburri, Mario Signorelli, Marcella Verzeroli, Giacomo Antonio Volpi

**COMMISSIONE GESTIONE PALESTRA DI ARRAMPICATA:** Alberto Roscini (Presidente), Luca Conti, Piero Gavazzi, Carlo Gritti, Vittorio Mazzocchi, Stefano Morosini (Referente), Mariella Pedruzzi, Dario Rota

**COMMISSIONE AMPLIAMENTO PALESTRA:** Pietro Gavazzi, Bruno Dossi, Vittorio Mazzocchi, Mino Volpi, Paolo Zanga, Enrico Canali, Chiara Carissoni, Renzo Ferrari, Stefano Morosini (Referente)

**SCUOLA DI SCIALPINISMO “Bepi Piazzoli”:** Paolo Valoti (Direttore), Massimo Bonicelli e Alessandro Mutti (Vicedirettori), David Agostinelli, Andrea Balsano, Consuelo Bonaldi, Alessandro Calderoli, Roberto Caprini, Damiano Carrara (Referente), Gabriele Dolci, Giorgio Leonardi, Marco Manzoni, Matteo Marconi, Mario Meli, Pietro Minali, Caterina Mosconi, Giorgio Piazzalunga, Claudio Rossi, Giacomo Vitali, Roberto Vitali

**SCUOLA DI ESCURSIONISMO “Giulio Ottolini”:** Tiziano Viscardi (Direttore), Nevio Oberti (Vicedirettore), Delia Caravella (Segretaria), Maria Cristina Persiani (Segretaria e Tesoriere), Nicola Breno (Revisori dei conti), Alessandro Agosti, Francesca Allievi (Collaboratore esterno), Luca Armani, Fabio Barbera, Attilio Battaglia, Fabio Buttarelli, Aldo Chitò, Mauro Colombo, Mario Frutti (Collaboratore esterno), Luisa Gotti, Roberto Guerci, Gabriele Minelli, Giulia Moioli, Bogdan Pirlea, Stefania Radici, Giovanni Sartorio, Andrea Semprebon, Paola Signorelli, Valter Tadé, Giuseppe Testa, Maurizio Tomasoni, Lorenzo Vistoli

**Da ottobre:** Nevio Oberti (Direttore), Mauro Colombo (Vicedirettore), Maria Cristina Persiani (Segretaria)

**SCUOLA SCI FONDO-ESCURSIONISMO:** Stefano Lancini (Direttore), Alessandro Tassis (Vicedirettore), Giulio Gamba (Segretario), Alberto Andreani, Cristina Baldelli, Lucio Benedetti, Sergio Benedetti, Luciano Berva, Roberto Bonetti, Giovanni Calderoli, Chiara Carissoni, Glauco Del Bianco, Cinzia Dossena, Anacleto Gamba, Giovanni Mascadri (Referente), Osvaldo Mazzocchi, Massimo Miot, Pierrenato Pernici, Giulio Roncalli

**SCUOLA ALPI OROBIE DI ALPINISMO GIOVANILE:** Enzo Carrara (Direttore), Maurizio Baroni (Segretario), Massimo Adovasio, Marco Azzolari, Adriano Chiappa, Lino Galliani, Flavia Noris, Fabrizio Vecchi

**SCI CAI BERGAMO a.s.d.:** Giovanni Mascadri (Presidente e Referente), Luca Pirola (Vicepresidente), Angelo Diani (Segretario e Tesoriere), Chiara Carissoni, Giulio Gamba, Daniele Losapio, Francesca Villa

**COMITATO ORGANIZZATORE TROFEO PARRAVICINI:** Giovanni Mascadri (Presidente e Referente), Anacleto Gamba, Angelo Diani, Giulio Gamba, Daniele Losapio, Mario Meli, Fabrizio Milesi, Vittoriano Milesi, Armando Pezzotta, Luca Pirola, Pierfausto Regazzoni, Renato Ronzoni, Mauro Scanzi, Sergio Tiraboschi, Francesca Villa

## **CARICHE NAZIONALI**

**Consigliere Centrale:** Paolo Valoti

**Collegio dei Probiviri:** Gianbianco Beni

**Comitato Elettorale:** Tino Palestra

**Comitato Scientifico Centrale:** Luca Pelliccioli

**Commissione Centrale Medica:** Giancelso Agazzi (Segretario)

**Struttura Operativa Sentieri e Cartografia:** Riccardo Marengoni

**Commissione Centrale Speleo:** Rosi Merisio (Presidente)

**Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo Scialpinismo:** Stefano Lancini

**Commissione Centrale TAM:** Itala Ghezzi

**Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile:** Adriano Chiappa

**Scuola Centrale di Alpinismo:** Michele Cisana

**Scuola Centrale di Scialpinismo:** Angelo Panza, Massimo Carrara, Matteo Bettinaglio, Stefano Lancini  
**Gruppo Centrale Club Alpino Accademico Italiano:** Augusto Azzoni e Paolo Panzeri (Vicepresidenti), Tito Arosio (Commissione Tecnica)  
**CISA-IKAR:** Giancelso Agazzi  
**UIAA:** Giancelso Agazzi (Corresponding member)

#### **CARICHE REGIONALI**

**Consigliere Regionale:** Paolo Gamba  
**Revisore dei conti:** Adriano Nosari (Supplente)  
**Periodico CAI Lombardia "SALIRE":** Adriano Nosari (Direttore responsabile)  
**Collegio dei Proviviri:** Mina Maffi (Supplente)  
**Commissione Ciclo Escursionismo:** Cesare Adobati  
**Commissione Medica:** Luca Barcella  
**Commissione Rifugi e Opere Alpine:** Donato Musci e Goffredo Prestini  
**Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera:** Cristina Baldelli, Matteo Bortolotti  
**Commissione Seniores:** Mario Giacinto Borella e Carlo Colombo  
**Commissione T.A.M.:** Laura Baizini, Marcello Manara  
**Commissione Speleologia:** Marco Frassinelli  
**Comitato Scientifico:** Maria Tacchini  
**Gruppo Sentieri Lombardo:** Riccardo Marengoni  
**Scuola Regionale di Escursionismo:** Tiziano Viscardi  
**Scuola Interregionale di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera:** Matteo Bettinaglio, Massimo Carrara, Michele Cisana, Stefano Codazzi, Stefano Lancini, Luca Merla, Angelo Panza  
**Scuola Regionale di sci di fondo-escursionismo:** Stefano Lancini

#### **ALPINISTI BERGAMASCHI APPARTENENTI AL CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO (CAAI - Gruppo Centrale)**

Gianluigi Angeloni, Tito Arosio, Augusto Azzoni (Presidente), Bruno Berlendis, Marco Birolini, Santino Calegari, Alberto Cremonesi, Mario Curnis, Franco Dobetti, Mario Dotti, Alessandra Gaffuri, Gabriele Iezzi, Rosa Morotti, Emilio Nembrini, Francesco Nembrini, Fabio Nicoli, Paolo Panzeri, Ennio Spiranelli, Giacomo Stefani e Silvestro Stucchi

#### **GUIDE ALPINE IN ATTIVITÀ NELLA BERGAMASCA**

Alberto Albertini (Stezzano), Ruggero Andreoli (Lovere), Maurizio Arosio (Onore), Franz Carrara (Sovere), Gianluigi Carrara (Oltre il Colle), Mattia Cavagna (Oltre il Colle), Ernesto Cocchetti (Bratto), Diego Fregona (Castione della Presolana), Aurelio Messina (Gazzaniga), Giancarlo Morandi (Valbondione), Simone Moro (Ponteranica), Miki Oprandi (S. Pellegrino Terme), Yuri Parimbelli (Seriata), Ugo Pegurri (Sovere), Gregorio Savoldelli (Rovetta), Mauro Scanzi (San Pellegrino Terme), Franco Sonzogni (Zogno), Piermauro Soregaroli (Bergamo), Marco Tiraboschi (Isola di Fondra), Nadia Tiraboschi (Oltre il Colle)

#### **ASPIRANTI GUIDE NELLA BERGAMASCA**

Michele Alebardi (Sarnico), Marco Rocchetti (Gazzaniga)

#### **RAPPRESENTANTI DELLA SEZIONE IN ALTRI ORGANISMI**

**Consulta Cave:** Renato Caldarelli

**Consulta Provinciale Pesca:** Paolo Maj

**Ambito Territoriale di Caccia Prealpino:** Alessandra Gaffuri, Luca Pelliccioli, Silvano Sonzogni

**Ambito Territoriale di Caccia Pianura Bergamasca:** Augusto Malenchini, Massimo Spreafico

**Comprensorio Alpino Valle Brembana:** Diego Bonaldi, Gianantonio Bonetti

**Comprensorio Alpino Valle Seriana:** William Zucchelli, Augusto Zanotti

**Comprensorio Alpino Valle Borlezza:** Giacomo Dubiinsky, Isaia Locatelli

**Comprensorio Alpino Valle Scalve:** Fabio Giudici, Giulio Pedretti

*Cypripedium calceolus*, scarpetta di Venere (foto A. Zambelli)





## RIEPILOGO RELAZIONI MORALI 2015

(per la versione integrale si rimanda al sito [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it) – Sezione – Assemblea 2016)

### COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

Per il traguardo del quindicesimo anno consecutivo, la Commissione Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, ha progettato e svolto il Corso “*Giulio e Mario*” per giovani con età 8-17 anni, chiamati anche Aquilotti (*dal simbolo dell’Alpinismo Giovanile*). Il suo contenuto lo si può riassumere in questa frase: “*Aiutare i giovani ed i ragazzi a conoscere e frequentare correttamente l’ambiente montano*”. Un Corso progettato e strutturato con molte novità organizzative, per far prendere confidenza dell’ambiente montano non solo gli Aquilotti, ma anche chi per la prima volta voleva avvicinarsi alla montagna.

Il 2015 ha visto anche un rinnovamento della Commissione Alpinismo Giovanile con persone nuove, che hanno portato nuove idee, sia di attività, sia di contenuti, che di immagine all’Alpinismo Giovanile. Si è scelto di far conoscere meglio l’Alpinismo Giovanile con un grande e significativo intervento di pubblicizzazione in diversi settori, con documentazione ed articoli su L’Eco di Bergamo, Le Alpi Orobriche, Bergamè. È stato rivisto e rinnovato lo spazio dedicato ai Giovani sul nuovo sito del CAI di Bergamo, ed inviati servizi fotografici sulle uscite degli Aquilotti a Roberto Regazzoni di Bergamo TV, poi trasmessi dall’emittente. Tutto questo si è avverato grazie ad una intensa sinergia esplicita tra Massimo Adovasio, responsabile stampa, Luca Camozzi, responsabile internet e Antonio Rota fotografo, che ha portato anche alla creazione de “*Le avventure degli Aquilotti di Bergamo*” inviate tramite newsletter dal sito del CAI di Bergamo ad oltre 1000 utenti on-line.

Grazie al coordinamento del Presidente Maurizio Baroni, si è riusciti a creare un bel clima di confronto e di condivisione tra gli Accompagnatori Sezionali, Regionali e Nazionali ed i collaboratori esterni, clima che ha permesso di affrontare con entusiasmo il grande sforzo organizzativo del 15° Corso di Alpinismo Giovanile. Si è riusciti a mettere in campo una attività strutturata con contenuti diversificati e calibrata per tutte le fasce d’età degli Aquilotti.

Il 15° Corso parte l’8 marzo 2015 al PalaMonti con la presentazione dell’attività giovanile, con proiezioni di filmati, scenette, giochi e merenda. Prima uscita il 29 marzo con partenza da Olera per raggiungere il Monte Luvrida sul sentiero del Canto Alto. Grazie all’ospitalità di Renato Ronzoni, in questa proprietà privata, si sono potuti svolgere momenti di gioco, osservazione del paesaggio, orientamento visivo, aggregazione tra gli Aquilotti ed una lezione teorica sul Soccorso Alpino in ambiente montano con collegamento radio con la base aerea di Clusone. La seconda uscita il 19 aprile al Monte Podone. La terza uscita l’1-2 maggio in Val Codera, un’esperienza effettuata con il mezzo del treno e con le guide locali “*Amici di Codera*” alla scoperta della valle incantata e della sua storia, visitando i suoi musei. La quarta uscita “*Rafting*” in Valle Brembana il 17 maggio, non si è potuta effettuare per il livello del fiume Brembo troppo basso. Si è organizzata una escursione alternativa in zona San Pellegrino, con la visita alla casa natale di Antonio Baroni a Sussia e alle Grotte del Sogno. La quinta uscita del 31 maggio è stata il “*Sentiero del Viandante*” percorso da Lierna a Varenna. Il 14 giugno invece la sesta uscita in Val Vertova. Storia e formazione della valle curata dalla Guardia Ecologica, storico e naturalista Giambattista Moroni. La settima uscita “*Laghetti Cardeto*” del 13 settembre, è stata sostituita per motivi di sicurezza con una escursione nella zona Val Canale - Rifugio Alpe Corte - Passo del Branchino - Corna Piana. E siamo al 26-27 settembre, ottava ed ultima uscita. Festa finale a Bratto presso la location “*Casa Alpina*”, effettuata in autogestione con una partecipazione di un gruppo di Accompagnatori e di Aquilotti dell’Alpinismo Giovanile di Castione della Presolana. Giochi, scenette, teatro per tutti e divertimento. Per le attività extra Corso, il 4-5 settembre i nostri Aquilotti hanno partecipato all’attendamento regionale a Mantova, organizzato dal locale CAI in collaborazione con la Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile.

Per mantenere l’amicizia e la voglia di montagna con i nostri Aquilotti, si sono organizzate quattro uscite nel periodo invernale a cavallo tra il 2015 ed il 2016, con cadenza mensile. Il 15 novembre Monte Filaressa; il 19 dicembre Pattinaggio & Pizza; il 17 gennaio 2016 Ciaspolata ed il 14 febbraio gita a sorpresa.

All’attività completa dell’Alpinismo Giovanile hanno preso parte dodici Accompagnatori suddivisi tra Emeriti, Nazionali, Regionali e Sezionali, quattro Collaboratori saltuari e due Collaboratori Esperti esterni, Renato Ronzoni (*Soccorso Alpino*) e Giambattista Moroni (*Guardia ecologica, botanico e naturalista*).

In tutto questo non bisogna dimenticare anche il settore delle scuole: Maurizio Baroni, Maria Rosa Moretti, Luca Camozzi, hanno contribuito alla conoscenza dell’Alpinismo Giovanile con interventi specifici: Scuola Collegio Sant’Alessandro di Bergamo sul tema “*Sicurezza in Montagna*”; Scuola IMIBERG di Bergamo all’open day. Anche un intervento alla Domus di Bergamo per l’EXPO 2015, sulle attività di Alpinismo Giovanile a Bergamo.

Al 15° Corso di Alpinismo Giovanile hanno partecipato 630 persone di cui 420 giovani e 210 Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, con una media di 30 giovani per uscita e con punte di 40 giovani in alcune gite.

Per gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, sia Sezionali che Regionali, che Nazionali non è stata dimenticata la formazione: hanno partecipato a corsi di aggiornamento, in modo da aumentare ulteriormente la propria professionalità, la capacità comunicativa verso i giovani e la tecnica alpinistica.

## COMMISSIONE BIBLIOTECA

Il 2015 è stato un anno molto importante per la Biblioteca della Montagna, complice la sua adesione alla Rete Bibliotecaria Provinciale (il sistema che riunisce e collega le oltre 240 biblioteche delle provincia di Bergamo), in precedenza denominato Sistema Bibliotecario Provinciale, di cui continuiamo ad essere parte a titolo gratuito senza cioè dover contribuire economicamente per usufruire dei servizi di assistenza (software e gestionale) e del sistema di trasporti per l'Interprestito provinciale.

A novembre, dopo lunghi mesi preparatori, è avvenuto il passaggio al nuovo software Clavis che permette tutte le operazioni gestionali di una biblioteca: ricerca a catalogo dei libri, prestito e interprestito, gestione degli utenti. Il software precedente, B-evolution, dopo 10 anni di onorato servizio è stato mandato in pensione perché ormai non più aggiornato e ormai superato.

Clavis è oltretutto il software adottato dalla Biblioteca Nazionale della Montagna e da Bibliocai in quanto, oltre a essere il programma al momento migliore per la gestione della biblioteca, permette oltretutto di catalogare non solo libri ma qualsiasi tipo di materiale: pensiamo quindi alla cartografia (che giace al momento poco consultabile in armadi e cassettiere), alla fototeca e all'archivio stesso della Sezione.

Il passaggio al nuovo software non è certo stato indolore ma ha richiesto numerose giornate di formazione per permettere a bibliotecari e collaboratori di familiarizzare con Clavis e imparare le nuove funzioni, sia seguendo dei corsi predisposti dalla Rete Bibliotecaria Provinciale, sia autoformandosi in biblioteca, confrontandosi tra volontari e sperimentando al banco.

Come è logico che sia, nel corso dell'anno e con le vicende personali di ogni volontario, componenti e collaboratori si sono alternati mentre altri hanno preferito dedicarsi a nuovi impegni. È positivo comunque rilevare l'ingresso in biblioteca di un nuovo volontario mentre un collaboratore ha preferito dedicare il suo tempo ad altre attività, mantenendo complessivamente stabile il numero dei volontari che ruotano intorno alla Biblioteca. Attualmente la Biblioteca conta quindi su sette commissari e su dodici collaboratori, fondamentali per garantire l'apertura della Biblioteca nei consueti orari, sei giorni a settimana, e per proseguire le attività avviate in passato.

Le attività da seguire sono tante e il lavoro da svolgere, compatibilmente con le possibilità di ogni volontario, è molto. Prosegue l'acquisto di libri, dvd e materiale dedicato ai ragazzi; continua il lavoro di catalogazione dell'archivio fotografico della Sezione, in quest'ultimo anno concentrato nella digitalizzazione e archiviazione delle diapositive e lastre di fine '800 grazie al contributo fondamentale di un volontario, appassionato fotografo, che oltre ad avere strumenti professionali per la scansione ha seguito un apposito corso di formazione organizzato dalla Regione Lombardia finalizzato proprio alla conservazione degli archivi fotografici antichi; infine il Gruppo di Lettura si riunisce mensilmente creando importanti momenti di riflessione.

Le nuove acquisizioni della Biblioteca si mantengono in linea con quelle degli anni precedenti, escludendo l'importante *Donazione Malanchini* ancora in fase di catalogazione. Ricapitolando, nel 2009 sono stati acquistati 389 testi e 13 dvd; nel 2010 396 testi e 30 dvd, nel 2011 310 testi e 40 dvd, nel 2012 433 testi e 49 dvd; nel 2013 364 testi e 23 dvd; nel 2014 sono stati acquisiti 338 testi e 38 dvd di cui 8 testi e 2 dvd per ragazzi. Nel 2015 infine sono stati acquisiti 726 testi e 25 dvd di cui 2 testi per ragazzi.

Un dato interessante rimane ancora quello dei prestiti. Nel 2015 sono stati effettuati circa 1.450 prestiti; 591 esemplari sono stati prestati in sede, ovvero direttamente in Biblioteca a soci e non che si sono recati al PalaMonti per ottenere il prestito. 791 esemplari sono stati prestati ad altre biblioteche della Rete Bibliotecaria Provinciale a fronte di 68 esemplari ricevuti da altre biblioteche. Anche quest'anno la nostra Biblioteca si è quindi rivelata utente attivo della Rete Provinciale con un numero di libri in prestito alle altre biblioteche nettamente superiore rispetto a quello di libri ricevuti in prestito da altre biblioteche. E anche nettamente superiore a quello dei prestiti effettuati direttamente in sede. Se è evidente che i libri prestati mediante Interprestito sono nettamente superiori rispetto ai prestiti da banco, è necessario del resto considerare che gli utenti della Biblioteca sono prevalentemente i soci che frequentano la Sezione (con un bacino di utenza potenziale nell'ordine delle 10.000 unità) mentre gli utenti che usufruiscono dell'Interprestito, iscritti quindi alla Rete Bibliotecaria Provinciale sono approssimativamente 400.000.

Resta comunque l'obiettivo di rendere la Biblioteca ulteriormente visibile ai soci mediante uno spazio più strutturato sul notiziario, una bacheca in palestra (e perché no nell'ingresso della Sezione) più viva e dinamica, un punto di accoglienza in Biblioteca più gradevole con un'area espressamente dedicata alla lettura.

## COMMISSIONE ATTIVITÀ ALPINISTICA

L'attività sociale proposta dalla Commissione Attività Alpinistica per la stagione estiva 2015 è stata la seguente: Crete del Resegone (in preparazione alle proposte più impegnative), Piz Juliar (Alpi Retiche), Punta Giordani al Rosa, Cima di Cavento, Punta Penia in Marmolada, trekking nel gruppo del Sassolungo con salita al Sassopiatto attraverso la via ferrata (in collaborazione con la Commissione Escursionismo), Via ferrata Luigi Bolver nel Gruppo delle Pale di San Martino. La stagione si è conclusa con il trekking alpinistico "Selvaggio Blu" in Sardegna (non portato a termine a cau-

sa delle condizioni climatiche non favorevoli). Tutte queste proposte sono state apprezzate dai partecipanti, che hanno potuto così conoscere e salire alcune delle montagne più belle delle nostre Alpi. Ad inizio stagione, gli accompagnatori hanno partecipato all'aggiornamento pratico tenuto dagli istruttori della scuola "Leone Pellicoli", finalizzato all'acquisizione delle nuove tecniche di assicurazione e di primo intervento di recupero in roccia e simulazioni di recupero in ghiacciaio, per presentarsi sempre più sicuri e preparati alla conduzione delle gite. Un ringraziamento è, come sempre, d'obbligo a tutti i componenti della Commissione per l'impegno e la serietà nell'assolvere il ruolo di accompagnatore di salite alpinistiche, presso la Sezione del CAI di Bergamo e di diffusori della disciplina dell'alpinismo e dell'andare in montagna in sicurezza.

## COMMISSIONE CULTURALE

L'attività culturale per l'anno 2015 si è svolta con un articolato numero di iniziative. La stagione ha avuto inizio il 17 gennaio con la premiazione del concorso fotografico Giulio Ottolini, in collaborazione con la commissione TAM e il Circolo Fotografia di Montagna. L'attività del circolo fotografico si è poi strutturata in due corsi, con ampio seguito di appassionati e varie mostre fotografiche.

Durante l'anno si sono svolte diverse iniziative culturali di cui si fornisce qui un breve resoconto. Il 17 gennaio si è svolta una visita guidata a Milano nella quale un nutrito gruppo di soci ha visitato la Mostra fotografica dedicata a Walter Bonatti e quella dedicata a Giovanni Segantini. Il calendario di conferenze, serate culturali, presentazioni di libri è stato ampio e articolato. Si è svolta nella parte iniziale dell'anno la serie di serate "Venerdì viaggio". Questi gli appuntamenti: il 16 gennaio Giorgio Tomasi ha presentato il resoconto dell'esplorazione della Grotta "5 in condotta" presso Valcanale di Ardesio; il 23 gennaio Graziella Boni ha tenuto una serata dedicata all'Alaska; il 6 febbraio Paolo Pagni ha descritto lo svolgimento di un trekking al Khan Tengri; il 13 febbraio Renzo Gaiti ha raccontato di un'esperienza di canyoning all'Isola della Reunion; il 20 febbraio Gege Agazzi ha descritto le sue esperienze di viaggio sulle montagne del Marocco; il 6 marzo Ginetto Bergamelli ha raccontato di un trekking in Ladakh (India). Il 30 gennaio si è tenuta una serata con notevole partecipazione che ha avuto come ospite Giorgio Fornoni. Il 18 aprile si è tenuta la proiezione del filmato "Gleno. Dove finisce la valle", mentre il 22 maggio è stata organizzata la proiezione del film "Il guardiano di stelle", alla presenza del regista Pino Brambilla. Il 29 maggio si è tenuta la presentazione del volume di Luis Burgoa, "Trapianto umano dalle Ande alle Orobie", e il 12 giugno, alla presenza dell'autore Luca Vitali, è stato presentato il volume "Salire sull'albero: il tree climbing come cambio di prospettiva".

In collaborazione con la Commissione Medica si sono tenute le conferenze dedicate alla folgorazione in montagna (5 giugno), alla cardiocirurgia pediatrica (20 ottobre) e all'attività in montagna svolta da trapiantati (28 ottobre).

Con l'approssimarsi dell'estate, il 16 giugno si è tenuta la presentazione del volume a cura di Lucio Benedetti e Chiara Carisconi dedicato al nuovo Sentiero ad anello delle Orobie; il 10 luglio lo Speleo Club Orobico ha presentato il filmato della spedizione DarkStar 2014.

Tra giugno e luglio, presso la Domus Bergamo, allestita nell'ambito di Expo 2015 in Piazza Dante, sono state organizzate diverse conferenze e presentazioni: il 30 giugno Luca Pellicoli è intervenuto a proposito di "Camoscio e stambecco: come riconoscerli e osservarli sui sentieri delle Orobie"; il 3 luglio Silvio Calvi ha raccontato del progetto "Trapiantati d'organo in montagna nel racconto dei protagonisti"; Lucio Benedetti e Chiara Carisconi e Luca Merisio hanno presentato il volume dedicato al "Sentiero ad Anello delle Orobie rinnovato"; il 14 luglio il presidente Piermarco Marcolin e il progettista Paolo Belloni sono intervenuti a proposito de Il nuovo Ostello al Curò - un esemplare recupero edilizio in ambiente montano; il 21 luglio Gege Agazzi ha tenuto una serata dedicata a "In montagna perché: considerazioni e consigli di un medico di montagna"; il 28 luglio Fabio Buttarelli ha raccontato de "Il sentiero delle Orobie centro orientali. Nuova variante ad anello". Dopo la pausa estiva, il 31 agosto Itala Ghezzi è intervenuta a proposito delle specie arboree e il 6 settembre Claudio Malanchini riguardo ai siti di importanza comunitaria della Bergamasca; il 6 ottobre Stefano Morosini ha tenuto una conferenza dedicata ad "Alpini e alpinisti nella Grande Guerra"; il 13 ottobre Damiano Carrara e Mario Merisio, soci CAI e volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, hanno descritto i caratteri dell'operazione di salvataggio svolta in Baviera a mille metri di profondità; Maurizio Baroni e Achille Mandelli, rispettivamente presidente della Commissione Alpinismo Giovanile e del Gruppo Seniores, hanno tenuto una conferenza dal titolo "In montagna a tutte le età con entusiasmo: Esperienze dell'Alpinismo giovanile e del Gruppo seniores del CAI Bergamo"; il 27 ottobre infine Paolo Gamba, presidente della Commissione Impegno Sociale, ha tenuto una conferenza dedicata ai disabili in montagna.

Sempre durante l'estate, presso l'Ostello al Curò, si sono svolte le seguenti iniziative: l'11 e il 12 luglio si è tenuto un raduno della Commissione Cicloescursionismo Lombardia; il 26 luglio si è tenuto un concerto in quota con Gio Bassanelli; l'1 agosto Gege Agazzi ha tenuto una conferenza medica dedicata ai morsi di vipera e di zecca; il 10 agosto Massimo Silvestri ha tenuto una conferenza dedicata alla geologia delle Orobie; il 29 agosto si è svolto uno stage fotografico in collaborazione con il Circolo Fotografia di Montagna; il 5 settembre si è tenuta una presentazione di Eugenio Carlini dedicata alla Fauna selvatica delle Orobie; il 26 settembre Sara Domenghini e Fabio Arizzi hanno tenuto una presentazione dedicata all'alimentazione e all'equipaggiamento da portare in montagna.

Al PalaMonti con il primo settembre si è avuta la ripresa delle attività, con l'organizzazione di una presentazione dell'Enciclica papale "Laudato si" in collaborazione con il centro di etica ambientale; il 2 ottobre 2015 si è svolta la proiezione del filmato di Gianluigi Sartori dedicato alla Patagonia. Il 26 ottobre Emmanuel Anati ha tenuto una conferenza su "La lettura dell'arte preistorica e le origini della scrittura". Il 6 novembre, a conclusione della raccolta di fondi dedicata al Nepal, Annalisa Fioretti, Marco Astori e Marco Zaffaroni hanno raccontato della propria esperienza di aiuto e soccorso alle popolazioni terremotate, e fornito indicazioni in merito all'esito della raccolta di fondi e alla loro destinazione. Il 27 novembre, in occasione della riunione a Bergamo del Consiglio Direttivo Centrale, si è tenuta la presentazione del volume edito dal CAI di Varallo Sesia e a cura di Riccardo Cerri "Come nacque l'alpinismo". Il 18 dicembre infine Maurizio Agazzi e Yuri Parimbelli hanno tenuto una presentazione dedicata alla salita di tutte le cime delle Orobie con quota superiore a 2000 metri.

Nell'ambito della rassegna Bergamo Scienza la Commissione è stata impegnata nell'organizzazione di una mostra-presentazione aperta ai visitatori (scuole, privati) che si è svolta dal 4 al 18 ottobre ed è stata dedicata all'"Agricoltura di montagna. Ricerche e visioni innovative", in collaborazione con il Centro di Ricerca sul mais di Stezzano e il Parco delle Orobie e sulla scorta del convegno VIS-MONT che si è tenuto al PalaMonti il 27 luglio. Si è inoltre svolta il 9 ottobre una conferenza di ambito medico dedicata ad "Alimentazione e Montagna". L'elevato impegno richiesto per l'organizzazione e lo svolgimento di questi due progetti all'interno di Bergamo Scienza è stato per molti versi ripagato dai riscontri positivi che sono giunti dai partecipanti, dalle scuole e dal comitato direttivo di Bergamo Scienza.

In collaborazione con LAB 80 la Sezione ha organizzato la rassegna il "Grande Sentiero", con le serate organizzate al PalaMonti che hanno visto il 7 novembre l'appuntamento: "Alpinismo solitario e impegno sociale" Luca Calvi presenta Franco Perlotto; il 17 novembre: Roberto Mantovani e i 14 ottomila: la breve stagione della conquista; il 24 novembre: Alberto Paleari. "Una guida alpina sospesa tra alpinismo e scrittura". L'1 dicembre Paolo Barcella ha introdotto l'autore del volume Toni Ricciardi che ha presentato "Morire a Mattmark"; a seguire la proiezione del filmato "Fà mia ul Bergum", di Bruno Bergomi.

Per quanto concerne infine l'allestimento di mostre presso lo spazio espositivo del PalaMonti si è tenuta la mostra fotografica "Namibia terra di contrasti". Immagini di Giovanni Cavadini e Alberto Gilberti (16 dicembre 2014 - 6 gennaio 2015); "In viaggio sulle montagne del Marocco" a cura di Gege Agazzi (20 febbraio - 8 marzo); "Erocle 'Ruchin' Esposito" (20 marzo-17 aprile), la mostra pittorica di Cesare Manzoni "Quadri del Brembo" (23 ottobre - 18 novembre) e la mostra fotografica dedicata al Raid Scialpinistico sulle montagne dell'Oberland Bernese "Sulle Tracce di Wilhelm Paulcke" a cura della Scuola di Alpinismo Guido della Torre (21 novembre - 15 gennaio 2016).

In conclusione, le varie attività condotte dalla Commissione Culturale sono state articolate e tese alla collaborazione con altre commissioni sezionali, altre Sezioni e Sottosezioni e altre realtà istituzionali. Il programma di attività ha richiesto la collaborazione di tutti i membri di Commissione, via via chiamati a contribuire ai progetti culturali proposti, e a farsi carico degli aspetti organizzativi correlati.

## COMMISSIONE ESCURSIONISMO

Cambio al vertice nel 2015 per la Presidenza della Commissione Escursionismo. Fabio Buttarelli lascia per Fabio Barbera: un gesto di rinnovamento per la Commissione, seguito anche dall'ingresso nel proprio organico di nuovi componenti provenienti dalla Scuola Giulio Ottolini (nella quale erano entrati come collaboratori dopo aver seguito i corsi di escursionismo), che si inseriscono ora in un percorso formativo che li porterà ad essere accompagnatori di escursionismo.

Anche nel 2015 la Commissione ha proseguito la sua attività in collaborazione con la scuola Giulio Ottolini, organizzando con successo il Corso di escursionismo in ambiente innevato ed i Corsi escursionismo base e avanzato.

Questo è il riconoscimento del lavoro fatto dalla Commissione per trasmettere la passione per la montagna e per l'escursionismo: impegno che a contagiato altri a partecipare al progetto che, unitamente alla Scuola di escursionismo, viene portato avanti a favore di chi si vuole avvicinare a questo magnifico mondo.

Il programma escursionistico 2015 ha coinvolto tutti i componenti della Commissione organizzando 25 escursioni. Purtroppo alcune sono state annullate per le pessime condizioni meteorologiche e la prevenzione e la sicurezza stanno sempre al primo posto. Le proposte hanno spaziato su tutto l'arco alpino dalle Dolomiti alla Val d'Aosta, offrendo una vasta scelta per tutti gli escursionisti, dalle semplici escursioni sino ad itinerari più impegnativi, vie attrezzate e ferrate. L'offerta escursionistica non ha trascurato neppure percorsi che potessero avere interesse storico-antropologico-culturale, in modo da poter includere anche mete che andassero oltre a quelle che solitamente sono le destinazioni più tradizionali e conosciute.

Fiore all'occhiello è stata la partecipazione al progetto del nuovo sentiero delle Orobie ad anello che con il nuovo itinerario permette di percorrere il tradizionale percorso sulle nostre meravigliose Orobie partendo ed arrivando ad Ardesio: nel mese di luglio infatti la Commissione ha organizzato la "Prima Ufficiale" del nuovo percorso, accompagnando un discreto numero di escursionisti a percorrere in 5 giorni il nuovo itinerario con grande soddisfazione ed entusiasmo.

Non sono mancate anche proposte di più giorni come la due giorni sulle Dolomiti in collaborazione con la Commis-

sione Alpinismo e le settimane alle Isole Eolie e Alpi Lucane.

Nel complesso hanno partecipato alle varie iniziative proposte dalla Commissione circa 600 persone.

A fine stagione come ogni anno è stata organizzata la festa dell'escursionismo. Il ritrovo è stato presso il Rifugio Resegone in Val Imagna, dove circa una sessantina persona hanno condiviso un bel momento di aggregazione, dopo aver camminato insieme lungo i sentieri delle escursioni durante l'anno.

## COMMISSIONE PERL'IMPEGNO SOCIALE

La Commissione per l'Impegno Sociale del CAI Bergamo, nel 2015, ha completato quella fase di trasformazione iniziata nel 2014.

La necessità di essere presente su vari fronti ha convinto il precedente consiglio di elaborare un nuovo regolamento, che accogliesse e desse pari dignità a tutte le "anime" presenti nel gruppo.

La nuova Commissione, da pochi giorni insediata, ha raccolto il testimone passato dalla precedente, pur mantenendo la stessa, un gruppo di lavoro, di progettualità e di impegno, snello ed attivo.

Oltre alla Commissione, sono presenti tutti quei volontari impegnati nell'attività della stessa che, pur non facendo parte direttamente della Commissione, sono pienamente rappresentati e danno il senso e la forza di ogni attività di impegno sociale della nostra sezione!

Le principali attività, coordinate dalla Commissione nel 2015, sono di seguito illustrate.

### **Alpe Corte: rifugio senza barriere e senza frontiere**

Si è proseguito quest'anno, quanto definito nel 2014. L'impegno costante di alcuni componenti della Commissione all'interno della così detta "Cabina di regia", impegnata nella "gestione del progetto sociale", ha fatto sì che si concretizzassero alcune iniziative.

La sinergia tra il CAI, le cooperative sociali ed il CSV, ha consentito la partecipazione a bandi che hanno permesso di utilizzare dei fondi per sviluppare e realizzare una serie di attività sociali al Rifugio Alpe Corte, tra queste quelle più significative, la realizzazione di alcune borse lavoro e degli stages formativi per studenti. La presenza costante di due componenti della Commissione, in qualità di tecnico per la manutenzione e di ispettore, ha consentito di proseguire nel progetto sociale, intervenendo tempestivamente, nei momenti di criticità, che si sono manifestati, nel corso dell'anno.

### **Accompagnamento disabili e arrampicata in palestra**

Nel 2015, sono aumentate le uscite, con i ragazzi. Si è passati dalle 320 gite del 2014 alle 402 di questo anno. Hanno prestato la loro opera 41 volontari, con un incremento di 4 unità, per un totale di 1.614 presenze in tutto l'anno. Sono stati coinvolti 31 gruppi, 2 più dello scorso anno. Si è passati dai 1.857 ragazzi coinvolti nel 2014 ai 1.870 del 2015. Hanno condiviso con noi il progetto, in tutto l'anno 707 educatori.

In alcune mattinate, per un totale settimanale, al massimo di 2/4 ore, si sono svolte presso la palestra del PalaMonti, lezioni di arrampicata sulla parete attrezzata, che hanno coinvolto 3 gruppi con totale di 15 ragazzi accompagnati da 6 educatori e seguiti da volontari CAI.

### **Formazione dei volontari**

Si è realizzato quel progetto formativo residenziale, nella primavera del 2015, coordinato dalla Commissione Medica del CAI, presso il Rifugio Alpe Corte, che ha visto la partecipazione di una di una ventina di volontari, impegnati nelle attività con i portatori di handicap.

### **Altre iniziative**

Sono allo studio, delle partecipazioni di componenti della Commissione e di volontari CAI ad un nuovo progetto coordinato dalla Commissione Medica del CAI, che si terrà presso il Rifugio Alpe Corte nella primavera del 2016. Proseguirà anche nel prossimo anno la collaborazione nell'ambito della Macrozona, al fine di formare, volontari preparati per seguire i ragazzi in difficoltà.

Altre iniziative, saranno messe in cantiere, per risolvere delle problematiche che si verranno a presentare, nell'ambito della sistemazione di percorsi per disabili motori, visivi e mentali.

## COMMISSIONE LEGALE

La Commissione Legale nell'anno 2015 ha espresso pareri e dato assistenza varia, come segue:

- la questione Termigas ha interessato la commissione anche nel 2015 in merito alle determinazioni da prendere in vista della scadenza del termine per intraprendere l'azione giudiziaria; s'è quindi consigliato di incaricare un legale, scelto nella persona dell'avv. Domenico Lanfranco per intraprendere un'attività volta principalmente al reperire una soluzione conciliativa della vicenda. La questione ha avuto risoluzione bonaria nei termini di cui all'accordo raggiunto tra le parti
- si è dovuto mettere in mora il rifugista del Rifugio Albani il quale aveva manifestato per iscritto la volontà di recedere anzitempo rispetto al recesso già esercitato in precedenza nei termini contrattuali e di legge
- un parere s'è reso necessario anche per la segnalazione del Parco Orobie per l'avvio del procedimento sanzionatorio per la derivazione di acque al servizio del Rifugio Brunone, poi risolti positivamente

- la Commissione s'è confrontata, infine, in merito allo "schema di convenzione tipo per la gestione dei Centri Parco", da condividere con la società Alta Quota e il Parco delle Orobie Bergamasche elaborando una serie di suggerimenti e modifiche al testo che le è stato sottoposto
- inoltre, in continuazione con gli anni precedenti la Commissione Legale, unitamente ad Adriano Nosari ed altri membri CAI, ha dapprima partecipato al procedimento indetto dal Comune di Ardesio per la costituzione del consorzio della strada Alpe Corte in Ardesio e successivamente, fallito questo progetto, ha seguito le seguenti due questioni, ad oggi ancora aperte: 1) valutazione della possibilità giuridica di agire nei confronti del Comune e/o dei singoli proprietari per ottenere la manutenzione della strada (è stata redatto ed inviato atto di diffida al Comune di Ardesio); 2) richiesta di cessione gratuita di volumetria all'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero, per consentire l'ampliamento del rifugio.

## COMMISSIONE MEDICA

La Commissione si è riunita circa otto volte nel corso dell'anno.

Barcella si è occupato, come in passato, del progetto riguardante la dotazione di farmaci presente nei rifugi del CAI di Bergamo, continuando l'iniziativa di primo soccorso e accesso pubblico alla defibrillazione negli stessi rifugi sezionali, in collaborazione con la Commissione Rifugi e la Centrale Operativa 112 della provincia di Bergamo.

Agazzi ha partecipato in data 9 maggio al convegno organizzato a Trento, in occasione del Trento Film Festival 2015, dalla S.I.Me.M., dal titolo "Grande incidente in quota: come affrontarlo".

Calderoli e Spinelli hanno allestito il set di primo soccorso a disposizione per le varie attività CAI. Hanno entrambi partecipato il 18 gennaio all'evento "Sicuri con la neve".

Calderoli ha tenuto in data 22 aprile presso il PalaMonti una lezione medica per Scuola Pelliccioli di Introduzione all'Alpinismo. Ha, inoltre, partecipato alla trasmissione televisiva presso Seila TV il 1 luglio a proposito della sicurezza in montagna, dietro invito del dr. E. Pozzi, presidente dell'ordine dei medici della provincia di Bergamo.

Lanfranchi si è occupata come al solito della Montagnaterapia. Ha, infatti, coordinato le riunioni periodiche della Macrozona Lombardia per i gruppi operativi/volontari/alpinisti. Ha seguito il lavoro di rete e di mantenimento contatti tra i vari gruppi attivi. È stata docente per il corso di formazione sulla Montagnaterapia organizzato presso il Rifugio Alpe Corte dal 14 al 15 marzo. Ha fatto parte dell'organizzazione e del coordinamento del Raduno Regionale Lombardo presso il Monte Pora nel corso del mese di settembre. È stata docente nel corso della serata di formazione sulla Montagnaterapia con il CAI di Vaprio d'Adda nel mese di ottobre sul tema "Evoluzione della Montagnaterapia in Italia". È intervenuta il 25 novembre nell'incontro regionale presso il PalaMonti sul tema "Valutazione e ricerche nell'ambito della Montagnaterapia". Ha fatto parte del Coordinamento per la Montagnaterapia con il CAI di Albino nel mese di novembre per il corso di arrampicata per pazienti psichiatrici. Ha scritto articoli a proposito della Montagnaterapia per la stampa e TV locali.

Agazzi ha tenuto, nel corso del mese di giugno una conferenza presso il PalaMonti riguardante gli aspetti medici dei fulmini in montagna.

Agazzi e Barcella hanno contribuito alla stesura del "Vademecum di Medicina di Montagna per i Seniores" nell'ambito del "Progetto Vetta".

F. Agostinis ha tenuto una lezione dal titolo "Bambini e Montagna".

Barcella è stato medico di gara in data 19 aprile in occasione della 66ª Edizione del Trofeo Parravicini al Rifugio Fratelli Calvi.

Barcella è stato correlatore per la tesi del master di 2° livello in Medicina di Montagna dell'Università degli Studi dell'Insubria dal titolo "Primo soccorso in montagna: defibrillatore nei rifugi e gestione della farmacia, progetto rifugi del CAI di Bergamo", discussa dalla dr.ssa E. Malavasi nel corso del mese di marzo 2015.

Agazzi ha curato l'organizzazione della sessione di "Bergamo Scienza 2015" presso il PalaMonti dal titolo "Alimentazione e Montagna", cui hanno partecipato alcuni esperti nel campo dell'alimentazione in montagna.

Agazzi e Barcella hanno partecipato al convegno organizzato dalla Commissione Medica Periferica LPV, tenutosi il 12 settembre a Balme in Val di Lanzo dal titolo "Medicina di Montagna nelle Alte Valli di Lanzo".

Agazzi ha partecipato al Convegno Nazionale della S.I.Me.M. tenutosi a Courmayeur il 25 e 26 settembre dal titolo "La medicina di montagna sul Monte Bianco".

Agazzi ha partecipato alle due riunioni della Commissione Medica della Cisa-Ikar che si sono tenute rispettivamente in Canton Ticino (CH) e in ottobre a Killarney in Irlanda.

Agazzi ha partecipato al 6° Congresso internazionale "Mountain, Sport & Health" tenutosi a Rovereto presso il Polo Scientifico in data 12 e il 13 novembre.

Agazzi ha partecipato, in qualità di relatore, il 3 ottobre al Convegno dal titolo "In alta quota ai Tropici" tenutosi presso l'Ospedale del Sacro Cuore di Negrar (Verona) ed è stato docente, nel mese di aprile, presso il Master di Medicina di Montagna, organizzato a Varese presso l'Università dell'Insubria.

La Commissione è stata coinvolta con alcune conferenze presso la Domus Bergamo in occasione di "EXPO 2015"

nell'arco di tutto il 2015.

La Commissione ha collaborato con il progetto "A spasso con Luisa" che ha visto un gruppo di soggetti trapiantati d'organi andare in montagna in occasione di una serie di escursioni sulle montagne della bergamasca, cui hanno partecipato Agazzi, Carrara, Malannino, Pernici e Spinelli.

Carrara si è interessato del progetto "ECG nei Rifugi" finanziato dalla "Fondazione Comunità Bergamasca" in collaborazione con AREU Lombardia, riguardante l'utilizzo della telemedicina nei rifugi della Sezione del CAI di Bergamo. Cristini ha presentato la serata organizzata il 10 ottobre dal Prof. V. Vanini circa il progetto "The Hearth of the Children".

Agazzi ha tenuto una lezione sul morso di vipera presso l'Ostello del Curò nel corso del mese di luglio.

Infine la Commissione Medica ha organizzato nel mese di ottobre, in collaborazione con l'Ordine dei Medici della Provincia di Bergamo, una conferenza che ha avuto come relatore il Prof. G.F. Parati dal titolo "Ipertensione e Montagna".

## COMMISSIONE RIFUGI

Nel 2015 si è continuata l'attività di messa a norma dei rifugi con particolare riferimento agli impianti, alle normative igienico sanitarie e alle normative dei Vigili del Fuoco e sono state effettuate alcune manutenzioni ordinarie. In particolare:

### **Rifugio Albani**

Il rifugio è stato oggetto di alcune manutenzioni all'impianto elettrico, all'impianto idraulico (sostituzione pompa acquedotto) e alle attrezzature in cucina.

Alla fine del 2015 il gestore del rifugio ha comunicato l'intenzione di non continuare la gestione del rifugio inoltrando regolare disdetta al contratto di affitto del ramo d'azienda. Nel mese di novembre è stato pubblicato il bando di gara per la concessione in affitto del ramo d'azienda per l'individuazione del nuovo gestore.

### **Rifugio Alpe Corte**

Il rifugio è stato condotto dal nuovo gestore, dopo diversi anni di gestione diretta da parte dei volontari della Sezione. Gli interventi realizzati hanno riguardato alcune manutenzioni delle lattonerie e degli impianti.

### **Rifugio Baroni al Brunone**

Nessun intervento.

### **Rifugio Merelli al Coca**

Il rifugio è stato oggetto di manutenzioni all'impianto elettrico oltre alla realizzazione di sistemi anticaduta in copertura (linee vita) e alla sostituzione della lavastoviglie.

### **Rifugio Curò**

Il rifugio è stato oggetto di manutenzioni all'impianto elettrico, all'impianto antincendio, e alle strutture della terrazza esterna. È stato inoltre acquistato un nuovo tavolo in legno posto sulla terrazza esterna. Inoltre sono stati completati i lavori dell'invernale.

### **Ostello al Curò**

Il 2015 è stato di fatto il primo anno di funzionamento dell'Ostello.

Gli interventi eseguiti hanno riguardato la realizzazione di un tratto di barriera esterna in corrispondenza della porta di accesso a difesa dalla caduta nel vuoto ed alcune modeste manutenzioni ordinarie all'impianto elettrico e idraulico.

### **Rifugio Gherardi**

Nel 2015 sono state completate le opere previste dalla convenzione stipulata con il Comune di Taleggio per l'utilizzo della strada agro-silvo-pastorale (segnaletica stradale) e sono stati sostituiti e integrati i pannelli fotovoltaici posti in copertura. Con tale intervento il rifugio risulta oggi elettricamente autosufficiente riducendo alle sole eventuali emergenze l'utilizzo di gasolio per il gruppo elettrogeno con evidenti vantaggi economici ed ambientali.

### **Rifugio Laghi Gemelli**

Al Rifugio Laghi Gemelli è stato revisionato l'impianto elettrico della cucina oltre ad alcune manutenzioni all'impianto elettrico nel circuito di emergenza.

In cucina è stato sostituito l'abbattitore con un modello più performante.

Per garantire un miglior servizio nelle camere al primo piano, sono stati sostituiti i materassi e sono state sostituite le vecchie coperte di lana con moderni ed accoglienti piumini completi di copri piumini e guanciali.

Siamo lieti di comunicare che per questo rifugio abbiamo ricevuto un lascito di 10.000 Euro dalla signora Isa Tiraboschi, come gesto di affetto.

### **Rifugio Tagliaferri**

Al Rifugio Tagliaferri è stato potenziato l'impianto fotovoltaico in modo da rendere autosufficiente il rifugio e da ridurre ai casi di emergenza l'utilizzo del gruppo elettrogeno.

In cucina sono stati sostituiti i fuochi con una nuova attrezzatura moderna (cucina a 6 fuochi).

### **Rifugio Longo**

Al Rifugio Longo è stata effettuata una manutenzione ordinaria all'impianto elettrico.

Per garantire un miglior servizio nelle camere sono state sostituite le vecchie coperte di lana con moderni ed accoglienti piumini completi di copri piumini e guanciali.

### **Rifugio Fratelli Calvi**

Al Rifugio Fratelli Calvi è stata effettuata una manutenzione ordinaria all'impianto elettrico e all'impianto antincendio e sono stati sostituiti n. 50 guanciali.

I lavori di adeguamento del deposito del bombolone GPL e di manutenzione dei pannelli solari previsti a fine stagione, sono stati rimandati a causa dei lavori di manutenzione della strada di accesso al rifugio che si sono prolungati fino a fine anno.

## **COMMISSIONE SENTIERI**

Le favorevoli condizioni atmosferiche hanno consentito di eseguire una notevole attività riguardante la segnaletica orizzontale e quella verticale sui sentieri.

Oltre al tempo, l'attività è stata favorita dalla buona disponibilità dei membri della Commissione Sentieri ai quali si sono affiancati altri validi soci collaboratori.

Significativi sono stati i risultati conseguiti: con inizio a fine febbraio (esattamente il 28 febbraio) e con termine il 29 dicembre, si sono registrate 38 uscite (circa una per settimana), 214 volontari a turno (n. 5,6 in media per uscita), per complessive 1.707 ore di lavoro effettivo. Rispetto al 2014, quest'anno si sono registrate 852 ore in più (l'anno scorso però il tempo non fu favorevole).

Il maggior lavoro svolto quest'anno trae origine anche da tre grossi obiettivi alla cui realizzazione abbiamo dedicato un entusiasmo particolare unitamente all'opera di altre organizzazioni.

Questi obiettivi sono stati i seguenti:

- la realizzazione della "Variante ad anello" del Sentiero delle Orobie, dal Passo dello Scagnello a Valcanale via Ardesio;
  - prima l'individuazione e poi, la segnaletica posta sui sentieri frequentati dal Papa San Giovanni XXIII, all'epoca studente, realizzando un itinerario unico da Sotto il Monte a San Gregorio. Questo lavoro è conseguente ai vari sopralluoghi eseguiti nell'anno precedente;
  - l'esecuzione di parte del progetto "Google Trekking" percorrendo in cinque tappe altrettanti bei itinerari delle Orobie.
- Non trascuriamo di ricordare le varie collaborazioni date dalla Commissione:
- a "Bergamo Scienza";
  - al Gruppo di Almenno S. Salvatore - GAMASS per la segnaletica orizzontale e la posa di pali e tabelle segnaletiche sul sentiero n° 571 da Almenno S. Salvatore alla Roncola;
  - al Gruppo di Berbenno per la segnaletica e la rilevazione dei tracciati dei sentieri nel Monumento Naturale Val Brunone;
  - alla Sottosezione di Zogno per la posa di nuova segnaletica su tre sentieri;
  - alla Sottosezione di Trescore per la segnaletica nella zona del Lago di Endine;
  - alla Sottosezione Alta Val Seriana di Ardesio alla quale dobbiamo i ringraziamenti per l'aiuto ricevuto durante le varie fasi della realizzazione della "Variante" del Sentiero delle Orobie;
  - all'associazione MONVICO per l'esecuzione del sentiero "JXXIII";
  - alla Commissione di Alpinismo Giovanile della SEM di Milano per l'accompagnamento su un sentiero di un gruppo di adolescenti allo scopo di far apprendere la tecnica dei segni e delle tabelle segnaletiche;
  - al Gruppo Sentieri e al GEMBA di Adrara S. Martino.

Evidenziamo qui di seguito i sentieri e le zone che sono state interessate dagli interventi della Commissione Sentieri.

Nella zona della Val Brembana: sentiero n° 102 da Pianca fino a Baita Cancervo; n° 211 da Carona ai Laghi Gemelli; n° 225 collegamento Rifugio Calvi-Bivacco Frattini; n° 250 giro dei laghi attorno al Rifugio Laghi Gemelli; n° 270a tratto di raccordo tra n° 216 e Passo della Marogella; n° 505/a/b da Zogno a S. Antonio Abbandonato.

Nell'ambito della Val Seriana è stata effettuata manutenzione sui sentieri: n° 218 da Alpe Corte fino a Baita GAN attraverso il Passo Branchino; n° 227 tratto da Pian dell'Aser a Rifugio Brunone; n° 233 da Ripa di Gromo al Passo Portula; n° 266 intorno agli ex impianti sciistici di Val Canale fino all'incrocio con il n° 218; n° 539 al Monte Misma da Cornale di Albino.

Passando alla Val Cavallina si è intervenuti sui sentieri n° 618/628/b nell'area di Endine e Monte Grione e sui n° 715/716/717/a da Adrara S. Martino a Fienili di Gaiana.

Infine in Valle Imagna l'attività si è concentrata sul sentiero n° 571 nei tratti: Almenno S. Salvatore/Roncola; Clanezzo/Monte Ubione; Linzone/Passo Pertus; Roccolo Zois (Corna Imagna)/Passo Berbenno.

Come già anticipato in precedenza, si segnala inoltre l'apertura dell'itinerario nella zona del Monte Canto dedicato a JXXIII e gli interventi effettuati per la creazione della "Variante del Sentiero delle Orobie", precisamente in corrispondenza del sentiero n° 220 con partenza da Ardesio e del n° 311 dal Passo Scagnello a Colle Palazzo.

Notevole anche l'impegno delle Sezioni e Sottosezioni bergamasche sulle zone locali a loro assegnate.



L'ampia partecipazione e il clima di collaborazione che si instaura tra i vari partecipanti fa sì che si estenda sempre più la richiesta a quanti volessero unirsi di segnalare il proprio interesse.

## COMMISSIONE SCI ALPINO

La Commissione Sci Alpino nell'anno 2015 ha raggiunto buoni risultati sia per quanto concerne le presenze di nuovi sciatori sia in termini di gradimento per le località prescelte nonché per quanto riguarda il bilancio economico conseguito, necessario per il funzionamento della struttura del PalaMonti.

Come consuetudine, l'anno è iniziato con il collaudato e rinomato Corso di sci collettivo per adulti organizzato al Passo del Tonale.

Il successo è testimoniato sia dalle numerose discipline previste, quali sci da discesa, sci fuoripista e snowboard, giunte, rispettivamente, alla 47<sup>a</sup>, 32<sup>a</sup> e 15<sup>a</sup> edizione, sia dal buon numero di partecipanti che vi hanno preso parte, 106 persone. I corsi, focalizzati sull'aspetto della pratica sui campi da sci, sono stati arricchiti sotto l'aspetto della teoria incentrata sul tema della sicurezza. A tale proposito anche quest'anno è stata organizzata una serata dedicata al tema della sicurezza in pista, con nozioni di primo intervento, tenuta da Fabio Correnti, membro della nostra Commissione e soccorritore su pista.

Quanto alla pratica si è introdotta una grande novità: le lezioni di sci e snowboard si sono svolte per quattro sabati dal 10 al 31 gennaio: 12 ore di lezione dalle 10 alle 13 ed il pomeriggio, in piena libertà con gli amici, era dedicato alla messa in pratica degli insegnamenti appresi con il maestro.

La nuova programmazione delle lezioni, messa a punto con la Scuola di Sci Tonale Presena, ha portato numerosi vantaggi: un numero assai ridotto di altri sciatori sulle piste, un prezzo fortemente vantaggioso dello skipass, una trasferta in meno. Infine: essere a casa per godersi il sabato sera con gli amici e riposare (o sciare nuovamente) la domenica!

Visto il successo della novità introdotta l'anno precedente, si è mantenuto l'orario di partenza alle 6.45 con ritrovo alle 6.30.

Come ulteriore sorpresa per tutti gli iscritti, la consueta pizzata di fine corso che si è svolta il 6 febbraio, era inclusa nel costo dell'iscrizione.

A metà gennaio è iniziato, anche, il 22° Corso Junior organizzato per il quinto anno consecutivo al Passo della Presolana per i bambini in una fascia d'età compresa tra i sei anni ed i quattordici anni.

Le lezioni si sono svolte per cinque sabati consecutivi dal 17 gennaio al 14 febbraio, dalle ore 10 alle ore 12.

Il successo ottenuto negli anni precedenti è stato confermato: 49 bambini che si sono scatenati sulle piste innevate.

Gli ottimi risultati sono derivati dal connubio di diversi fattori: l'organizzazione della Commissione (con una forte e decisiva impronta "femminile"), la praticità e comodità della località sciistica e la disponibilità e gentilezza della scuola sci e, in generale, di tutti gli operatori locali del settore (società degli impianti e bar adiacente le piste).

Contemporaneamente allo svolgersi dei corsi, il 18 gennaio si è avviata la stagione delle gite che hanno avuto un ottimo successo.

18 gennaio domenica: Andalo – Fai della Paganella che purtroppo è stata annullata per la mancanza di un numero sufficiente di iscritti.

7-8 febbraio sabato e domenica: Zoldo – Notturna + Civetta

15 febbraio domenica: Madonna di Campiglio

21 febbraio sabato: Canazei

28 febbraio sabato: Cesana – Via Lattea

7-8 marzo sabato e domenica: Courmayeur (pernottamento in rifugio)

14 marzo sabato: La Thuile

21 marzo sabato: Laax (CH)

28-29 marzo sabato e domenica: Cervinia – Zermatt (pernottamento al Rifugio Teodolo)

Da venerdì 13 a domenica 15 marzo si è svolta la IV edizione del corso Snow Camp.

Trattasi del corso intensivo di snowboard dedicato a chi ha voluto perfezionare la propria tecnica negli snowpark: tre giorni consecutivi per un totale di 9 ore di lezione corredate anche di riprese video.

Il numero dei partecipanti è stato limitato, 10 persone.

Il soggiorno è stato organizzato in una baita sita in località Velon, munita di cucina che ha permesso ai partecipanti di prepararsi direttamente i pasti e, così, vivere intensamente e con spirito d'aggregazione alcuni momenti importanti della giornata tra i quali la colazione e la cena.

La stagione invernale 2015-2016 è iniziata con la gita giornaliera di domenica 6 dicembre a Cervinia.

Da giovedì 10 a domenica 13 dicembre, per concludere in bellezza l'anno 2015, ecco riproposta l'VIII edizione del Corso Advance, organizzato anche per quest'anno al Passo del Tonale.

La formula degli anni passati è stata solidamente confermata: concentrare in tre giorni, con pernottamento al Passo, un intero corso.

Quest'anno si sono iscritte meno persone rispetto al passato, ma sicuramente il dato ha sofferto la quasi mancanza di

neve: 47 partecipanti, che hanno avuto modo di perfezionare la loro tecnica ed il loro stile, preparandosi ad affrontare nel miglior modo la nuova stagione sciistica.

Il corso si è rivolto sia ai perfezionisti della tecnica, sia ai bravissimi, che agli sciatori di medio livello; l'alta preparazione dei maestri della Scuola di Sci del Tonale-Preseña, l'insegnamento minuzioso (rivolto a classi formate da massimo 4 persone) con filmati e riproduzione degli stessi in aula ha permesso di portare a casa un valore aggiunto per tutti.

L'hotel scelto per questo corso è sito ai piedi della seggiovia Valbiolo, una struttura a conduzione familiare con centro wellness annesso, sempre molto apprezzato dai gitanti dopo una lunga giornata di sci. Il gruppo di sciatori era composto sia da new entry che da un nutrito gruppo di amici che ogni anno unisce l'opportunità di un corso di sci "breve e intenso" alla bellezza della prima neve invernale.

Il bilancio dell'anno appena trascorso è senz'altro positivo.

La Commissione ha dato prova di compattezza e di coesione in tutti gli eventi organizzati, confermando l'ottimo lavoro di squadra sino ad oggi svolto con spirito di comunione d'intenti sportivi ed amore per la montagna che legano gli associati del CAI.

L'abbondante affluenza dei gitanti, poi, culminata con buone punte partecipative dell'iniziata nuova stagione, testimoniano il fatto che la Commissione di Sci Alpino riesce a catturare l'attenzione di un pubblico sempre vasto, capace di dimostrare fiducia e fedeltà negli anni.

La Commissione, quest'anno, è composta da 15 membri effettivi. L'augurio è quello di costruire un gruppo solido, nel lavoro come nell'amicizia, e che sia altresì capace di aiutarsi ed aiutare gli altri a condividere gli ideali che animano la nostra associazione da 150 anni.

### **COMMISSIONE SCI FONDO-ESCURSIONISMO**

Dopo l'anticipo di stagione programmato per il dicembre 2014 il programma prevedeva uscite a Brusson, Monte Bondone, week-end in Val d'Aosta (Val Ferret e Torgnon), Vermiglio, Splugen, la classica settimana bianca a Dobbiaco, oltre al week-end ad Asiago, Alpe di Siusi, Campo Carlomagno per finire in bellezza con il trenino del Bernina.

Purtroppo il programma stilato ha dovuto fare i conti, ancora una volta, con la mancanza di neve, di conseguenza alcune mete sono state cambiate per la ricerca, certosina, delle piste innevate.

Ancora una volta graditissimi sono stati i 2 week-end in Val d'Aosta e Asiago che hanno registrato un'ottima partecipazione, anche le altre mete si sono rivelate interessanti con un buon numero di presenze, solo le uscite a Splugen e Alpe di Siusi hanno riscontrato una ridotta affluenza.

La tradizionale settimana bianca a Dobbiaco in Val Pusteria nonostante il ricco e variegato programma, oltre alla bellezza dei luoghi, ha evidenziato ancora che la partecipazione non giustifica il grande impegno profuso dagli organizzatori, anche se il riscontro economico è infine positivo.

Grande successo ha riscosso l'ultima gita col trenino del Bernina che, con il tutto esaurito, ha chiuso alla grande una stagione comunque positiva. Tale escursione, sarà programmata anche per la prossima stagione.

Durante la calda estate la Commissione si è impegnata nello stilare un programma per il 2016 che preveda uscite nelle località più gradite dai soci in questi ultimi anni, in modo da garantire una presenza di partecipanti che soddisfi il più possibile le esigenze economiche della nostra attività e sia di soddisfazione per gli organizzatori.

Il riscontro numerico dei partecipanti è stato comunque positivo: sono stati infatti in totale 376 i soci e non soci che con noi hanno condiviso gradevoli e, spesso, meravigliose giornate sulla neve.

Un doveroso ringraziamento a tutti i partecipanti e accompagnatori che animano lo Sci Fondo-Escursionismo.

Le esigenti, anche se condivisibili regole per praticare lo sci fondo-escursionismo, fuori dalle piste tracciate, non ci consente al momento di prevedere gite tipicamente escursionistiche come è nei nostri intenti. Inoltre la preparazione tecnica (i materiali si possono noleggiare) della quasi totalità dei partecipanti è inadatta per l'attività in neve fresca. Speriamo sempre in un futuro di raccogliere quanto seminiamo.

### **GRUPPO SENIORES "ENRICO BOTTAZZI"**

Il 24 febbraio 2015 si è svolta presso il PalaMonti l'annuale Assemblea ordinaria del Gruppo Seniores "Enrico Bottazzi" alla presenza di 64 soci. Dopo aver presentato e approvato alla unanimità le relazioni dell'anno 2014 è stata illustrata l'attività programmata nel 2015, consistente in 5 incontri sociali (Assemblea del Gruppo Seniores CAI Bergamo - Assemblea della Sezione CAI di Bergamo Consiglio Sezionale allargato- Conferenza alla Domus per l'Expo 2015 - Incontro augurale natalizio Seniores). Inoltre abbiamo partecipato alla fiera "Alta Quota" con un cartellone illustrativo sull'attività del Gruppo Seniores. Da sottolineare che in occasione degli auguri natalizi si è provveduto a distribuire un libretto curato da Silverio Signorelli, con la storia dei primi quarantacinque anni del ns. gruppo.

Il totale del numero delle escursioni programmate al sabato e al mercoledì (in questo caso riservato ai soli soci CAI che sono già assicurati) risultano essere 68 con un numero totale di 1.851 partecipanti. Da sottolineare che le escursioni sia del mercoledì e sia del sabato sono state impostate (dove è stato possibile e sempre nell'ambito della stessa escursione)

con percorsi alternativi per i nostri soci meno allenati.

L'avventura quindicinale del sabato inizia in data 7 marzo con l'escursione in Val Cavallina (giro ad anello da S. Antonio di Grone sino ai Colli di S. Fermo), accompagnati dagli amici della Sottosezione CAI Trescore-Val Cavallina, a cui hanno partecipato 30 soci. In data 14 marzo un gruppo di soci (26) si è trasferito in quel di Brunico (Val Pusteria) per la tradizionale "Settimana bianca". 21 marzo, con la partecipazione di 16 soci, escursione ad anello: Santuario S. Patrizio (Vertova) Monte Tisa, Cavlera e ritorno a S. Patrizio. Il 28 marzo una buona rappresentanza di soci Seniores è intervenuta alla annuale assemblea della sezione. Da rilevare che ad alcuni di noi, è stato assegnato l'onere ed onore della verifica e computazione dei dati riguardanti le votazioni per il rinnovo del Consiglio Sezionale. In data 6 aprile (lunedì dell'Angelo) con la partecipazione di 12 soci, traversata da Monterosso sino a Selvino con proseguo in funivia sino ad Albino e ritorno a Bergamo utilizzando il tram delle valli. 18 aprile: escursione Riva del Garda-Strada Ponale-Lago di Ledro a cui hanno partecipato 54 soci. Da sottolineare, durante il percorso, la presenza di residui appostamenti difensivi militari risalenti alla prima guerra mondiale. In data 2 maggio: escursione ad anello: Passo Penice-Monte Penice-Passo Penice a cui hanno partecipato 35 soci. Interessante la visita, al termine dell'escursione, della città medioevale di Bobbio. Sabato 16 maggio: traversata Rio Maggiore-Porto Venere a cui hanno partecipato 37 soci. Straordinaria visione delle Cinque terre e della punta di Porto Venere. 27 maggio: classico raduno regionale lombardo dei gruppi seniores giunto alla 23ª edizione svoltosi presso i Piani dell'Avaro (Alta Valle Brembana). Presenti 14 nostri soci. Dal 29 maggio al 1º giugno trekking escursionistico culturale in Umbria, la terra degli Eugubini, a cui hanno partecipato 32 soci rimasti affascinati anche per l'esaltante clima borghigiano della città di Gubbio. 13 giugno escursione in terra svizzera: da Pontresina sino alla Val Roseg a cui hanno partecipato 33 soci. 27 giugno Passo del Tonale-Cima Cadi a cui hanno aderito 31 soci. Luoghi che ricordano con tracce ancora visibili i drammi della prima guerra mondiale. 11 luglio escursione: Gressoney-Lago Gabiet a cui hanno partecipato 36 soci. Dal 23 al 25 luglio: S. Caterina Valfurva-Sentiero Glaciologico Forni. Trekking interessante dove la presenza del ghiacciaio risulta essere (ahimè) sempre più ridotta. 8 agosto traversata Lizzola-Nuovo Ostello Curò a cui hanno partecipato 12 soci. Aspetto negativo: l'ostello è risultato desolatamente vuoto. 29 agosto, escursione: Campodolcino-Franciscio-Lago Angeloga a cui hanno partecipato 30 soci. Dal 5 al 12 settembre trekking in terra austriaca (Austria felix) nella splendido Valle dello Stubai a cui hanno partecipato 35 soci. 28 settembre, escursione di nuovo in territorio svizzero (Val Poschiavo): Sfarzù-Lago Saoseo-Lago Viola. Partecipanti 45 soci. 10 ottobre: Cles-Santuario di San Romedio (Val di Non). La fermata a Cles è stata allietata dalla sagra delle mele a cui i nostri soci (34) hanno partecipato con entusiasmo all'assaggio e successivo acquisto del delizioso frutto. 17 ottobre, tradizionale castagnata che quest'anno si è svolta presso la Baita Confino in località La Pianca sede della Sottosezione del CAI di Vaprio a cui hanno partecipato 47 soci. Un grazie ai responsabili della baita per l'accoglienza ricevuta. In data 24 ottobre gita culturale a Rovereto (Museo storico della guerra, la più vasta e interessante raccolta esistente in Italia di oggetti, memorie e documenti relativi alla 1ª guerra mondiale) e a Trento con visita al museo delle scienze (Muse) dove è possibile ripercorrere la storia del pianeta dalla preistoria ai nostri giorni. 7 novembre, escursione ad anello Quindicina-Rifugio Gherardi a cui hanno partecipato 38 soci. In data 21 novembre si è svolto il tradizionale convivio, con ospiti d'onore i soci ottantenni, programmato presso il ristorante "La Roncola" in Roncola e che ha visto la partecipazione di 92 soci. Il tutto è stato preceduto, presso la parrocchiale della Roncola, dalla celebrazione liturgica in memoria degli amici defunti. Ricordiamo: Angelo Albrici - Rosa Capoferri - Fernanda Leidi - Salvatore Tiraboschi. Come ultima uscita della stagione: quattro passi nell'Agro di Almenno, in data 5 dicembre a cui hanno partecipato 65 soci.

Il Consiglio Direttivo Seniores ha tenuto nell'anno 2015 23 riunioni, integrate da altri incontri, al fine di assolvere alle esigenze gestionali del Gruppo che attualmente conta 229 iscritti.

È inoltre proseguita la messa in rete sul sito della nostra Sezione alla casella Commissioni "Gruppo Seniores" del programma in dettaglio delle nostre escursioni curate da Roberto Guerci.

## COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Nel 2015 la Commissione ha lavorato con momenti "comunitari", oppure suddivisa in sottogruppi o individualmente, a seconda dei progetti seguiti. Prosegue la tradizione del ritrovo il mercoledì, con cadenza settimanale o quindicinale. La presentazione delle attività annuali (che, nella più parte, hanno goduto anche del patrocinio della Commissione Culturale e di patrocini istituzionali) è avvenuta il 25 febbraio 2015. Data la partecipazione esigua, l'iniziativa non verrà ripetuta.

### Escursioni

Dodici le escursioni a tema condotte nel corso dell'anno. I partecipanti sono stati 251 (195 soci e 56 non soci) con una media di 21 presenze ad escursione. Mete come sempre alla portata di tutti secondo il motto "camminare nella natura, camminare lento, per conoscere e tutelare". Il 2015 è stato dedicato dall'ONU alla Luce. Mete scelte ispirandosi in alcuni casi alla luce spirituale (santuari), altre alla scoperta del nostro territorio e di parchi ed aree protette. Mete che ci hanno condotto fuori regione, come nel caso del fine settimana del 29 e 30 agosto sull'Altipiano di Asiago, scelta per ricordare il sacrificio di tanti giovani vite, a 100 anni dall'inizio della 1ª guerra mondiale tra Regno d'Italia ed Impero

austro-ungarico. Il programma delle escursioni si è svolto in collaborazione con altre Sezioni e Sottosezioni orobiche quali Piazza Brembana-Alta Val Brembana, Brignano, Gazzaniga, Trescore-Val Cavallina. Il programma si è aperto domenica 8 marzo alla scoperta del Bioparco di Gaverina Terme-Valle delle sorgenti e si è chiusa il 15 novembre nel Parco dei Colli di Bergamo, con il CAI Trescore-Val Cavallina.

### **Corso “La testa fra le nuvole”**

Più di quaranta i partecipanti al corso, svoltosi da metà settembre a fine ottobre, in quattro serate e tre escursioni. Relatori sono stati Daniele Izzo dell’Istituto Areonautico e meteorologo di professione al centro EPSOM Meteo, Andrea Bosoni del GML (Gruppo Meteorologico Lombardo), Lorenzo Craveri agrometeorologo presso la Regione Lombardia ed, infine Nevio Oberti che ha legato le previsioni del tempo all’andare in montagna. La prima escursione alla capannina meteorologica di Monte Campione è stata letteralmente fra le nuvole, perché funestata da pioggia e nebbie. La seconda e la terza sono state interessantissime, una all’Istituto Geofisico di Varese, quasi commovente di fronte alla strumentazione installata nell’abitazione del prof. Furia, ha rivelato l’aspetto pionieristico della meteorologia italiana moderna al suo esordio; appassionata e competente la guida del Direttore del Centro.

Nell’ultima giornata i partecipanti hanno visitato le chiese romaniche dell’Agro di Almenno, e di seguito sono stati accolti dal personale dell’aeroporto di Valbrembo, che ha riservato loro, un’accoglienza calorosa e guidato minuziosamente nella struttura.

La soddisfazione espressa dai partecipanti ci induce a riproporre un corso strutturato in modo analogo per il 2016.

### **Emergenze**

Questione mezzi motorizzati sui sentieri e mulattiere.

È proseguita la raccolta di segnalazioni di transiti non autorizzati, da parte di soci e non soci, giunte in numero corrispondente a circa la metà dello scorso anno. A giugno è stata organizzata una conferenza stampa, rivolta agli enti interessati (CFM, Comuni, provincia, Parchi...) per ribadire la posizione del CAI di contrarietà assoluta e rispettosa della Legge regionale, ma la partecipazione è stata nulla e la ricaduta non misurabile. A fine novembre è avvenuto un incontro con altre associazioni ambientaliste (WWF, OV, Legambiente) su richiesta delle stesse. Il discorso è rimasto aperto a nuovi confronti.

Skidome di Selvino: abbiamo assistito alla presentazione in Consiglio e stiamo seguendo l’iter; abbiamo anche redatto una relazione, inviata al Consiglio.

Miniere della Val del Riso: abbiamo avuto un incontro con l’ing. Borroni e Giorgio Marchesi di OOVV, che hanno presentato analiticamente la questione e la stiamo seguendo.

La Commissione sostiene, anche attraverso la CRTAM e la divulgazione del Nuovo Bidecalogo, come strumento di sensibilizzazione e di riferimento per tutta l’Associazione.

### **Concorso fotografico “Giulio Ottolini”**

La Commissione ha sostenuto a latere il concorso, organizzato per intero dal Gruppo Fotografico e sempre animato da Antonella Aponte. La premiazione è avvenuta sabato 16 gennaio.

### **Materiali**

È stato aggiornato il pieghevole illustrativo delle finalità e delle attività della Commissione, da distribuire in diverse occasioni.

### **Aggiornamenti**

Aggiornamento CRTAM in Val Masino (4 operatori) CCTAM alle Alpi Apuane (2 operatori). Convegno/aggiornamento del CSL a Canzo (1 operatore).

### **Coinvolgimenti - Partecipazioni**

Proseguono i contatti con Sezioni e Sottosezioni della provincia per la condivisione di tematiche e l’organizzazione di escursioni.

Sono ripresi i contatti con il Parco dei Colli; il nuovo Presidente si è dichiarato disponibile a future collaborazioni.

Sono avvenuti incontri con il Parco delle Orobie, sul tema di un progetto di valorizzazione invernale a Colere, con uso di gatti delle nevi.

Componenti della Commissione hanno collaborato all’organizzazione del convegno VISMONT, così come della mostra presentata al PalaMonti, nell’ambito di Bergamo Scienza.

In agosto si è ripetuta la partecipazione alla Notte Bianca di Ranica.

150 X 150: stiamo esaminando la possibilità di proseguire.

A giugno, esposizione della mostra sui SIC a Gromo.

Il 16 novembre c’è stato il primo incontro, al PalaMonti, dei rappresentanti CAI negli ATC, CA e Consulta pesca; coordinatore Luca Pelliccioli.

Prosegue il contatto con Orobieve.

## **SPELEO CLUB OROBICO**

L’anno 2015 dello Speleo Club Orobico CAI Bergamo è stato molto intenso tanto sul fronte delle attività speleologiche

e di esplorazione quanto su quello di rapporto con altre realtà quali enti, associazioni e amministrazioni pubbliche. Il gruppo non manca di presenziare agli appuntamenti istituzionali e didattici di carattere regionale e nazionale e di ottemperare alle attività di accompagnamento in grotte locali e soprattutto all'impegno nel Corso di introduzione alla speleologia.

L'inizio del 2015 ha visto la prosecuzione di una intensa attività esplorativa in grotta "Laca del Berù", (Parzanica - Bergamo). Come verificato a fine 2014 non vi sono passaggi subacquei transitabili al sifone terminale. L'impegno si è rivolto quindi in attività di risalita in due tratti intermedi promettenti. Con i nuovi ambienti scoperti e topografati si aggiungono circa 90 m di nuove verticali e circa 50 m di nuovi meandri.

Sempre ad inizio 2015 in grotta "La Ena" (Torre de' Busi - Lecco) è stata realizzato del materiale fotografico per la composizione di pannelli informativi da consegnare ai gestori del vicino agriturismo e proprietari dell'appezzamento nel quale si apre la grotta.

Nei mesi di maggio e giugno 2015 si sono svolte alcune uscite nella zona dei "Sommi" nel Comune di Zandobbio (Bergamo): sono state ritrovate e rivisitate alcune cavità note e scoperte altre cavità attualmente in fase di esplorazione. Con l'occasione sono stati allacciati rapporti con alcuni abitanti della zona per avere segnalazioni su nuove e vecchie cavità di loro conoscenza e per sensibilizzare sulla problematica dell'inquinamento delle acque sotterranee che può generarsi dal gettare rifiuti in cavità, pozzi e ripari naturali (come talvolta purtroppo capita di riscontrare).

Altre attività esplorative si possono annoverare nell'area di Val Mora con il ritrovamento di un ingresso di una condotta nominata "Ingresso dello zoppo del Kentucky" che si è rivelata essere l'inizio di una interessante galleria fossile, caratterizzata da concrezioni e pareti lavorate dall'azione dell'acqua.

A febbraio 2015 in grotta "Tamba di Laxolo" (Val Brembilla - Bergamo) è stato attrezzato un tratto discendente per renderlo più agevole durante gli accompagnamenti che vengono svolti in questa grotta. È stato anche apposto il cartello FSL0/CNSAS che avverte gli eventuali incauti dei pericoli dell'ambiente in cui si inoltra.

In "Grotta Alaska" (Brumano - Bergamo) è stata ultimata l'opera di pulizia e smaltimento del materiale che era stato abbandonato a seguito di attività esplorative del passato che non hanno più avuto seguito.

Nell'ambito del Progetto InGrigna! (Parco Regionale Grigna Settentrionale) un socio del gruppo ha preso parte, ad inizio aprile, ad una punta esplorativa di più giorni al ramo del fondo (-1300 m dall'ingresso) dell'abisso "W le donne". Diversi altri soci durante il Campo estivo del "Progetto InGrigna!" nella zona del Moncodeno hanno dato attivo e faticoso contributo nel trasporto dei materiali, nell'armo, nell'esplorazione e nel rilievo delle cavità indagate e per un'altra attività all'abisso "W le donne" con trasporto fino al campo base, a -900m dall'ingresso, del materiale utile allo svuotamento di un sifone.

Da evidenziare partecipazioni di singoli soci alle attività esplorative in grotta "5 in condotta" e altre singole collaborazioni con diversi gruppi e associazioni speleologiche in note aree carsiche del Nord Italia: Monte Arera (Valle Seriana), Campo dei Fiori (Varese), Pian del Tivano (Triangolo Lariano) e Marguaris (Cuneo).

Nella seconda metà di luglio 2015 durante una battuta esterna in zona del Passo di Menna è stata rivisitata la grotta "Laca a N del Passo" (Roncobello - Bergamo), nota da tempo come cavità di modesta dimensione. Alcuni passaggi osservati si sono rivelati essere la via di accesso a nuove ed imponenti verticali. In diverse uscite e con ingente dispiego di soci e di materiale da progressione si è arrivato a toccare e topografare i circa -400 m dall'ingresso.

Continuano le frequentazioni in grotta "Buco del Castello" (Roncobello - Bergamo). Alcune uscite hanno avuto come meta le zone sopra i "Mammelloni" dove è stato guadagnato l'accesso ad ulteriore nuovo ambiente al di là di una frana, un meandro lungo circa 10 metri che purtroppo chiude con un altro ambiente franoso.

Altre visite hanno avuto come destinazione il "Ramo del Segno di Zorro" con l'obiettivo di approntare la ricerca di una possibile via d'uscita verso l'esterno.

Nella Valsecca (Roncobello - Bergamo) sono state condotte battute esterne e visite ad alcune cavità interessanti che si aprono in prossimità del torrente, esplorate in passato ma che si prevede di rivisitare e nuovamente esplorare.

In località Piani d'Artavaggio sono state svolte alcune battute esterne invernali ed estive per la ricerca di alcune cavità note, tra cui "W le bambine". È stata conclusa l'esplorazione della grotta "Abisso sotto Cima di Piazzo" al Ramo nuovo (-261 m dall'ingresso) ora completamente disarmato. È stato inoltre rivisitato e nuovamente topografato con tecnologia 3D il Ramo vecchio.

L'attività speleologica dell'anno 2015 si è conclusa con una uscita alla grotta "Buco del Castello" finalizzata ad attrezzare il Ramo vecchio in preparazione dell'immersione fissata ai primi giorni del 2016 al sifone presente al fondo attuale della grotta (-422 m dall'ingresso) per verificare se vi sono ulteriori prosecuzioni.

Lo Speleo Club Orobico rivolge anche il suo interesse agli eventi e agli appuntamenti di carattere regionale e nazionale. A maggio 2015 si sono avute partecipazioni al XXII Congresso Nazionale di Speleologia (Pertosa e Auletta - Salerno, 30 maggio - 2 giugno) così come al Raduno nazionale di Speleologia (Narni - Terni, 29 ottobre - 1 novembre).

Alcuni soci hanno anche partecipato al 32° Corso "Caratteristiche e resistenza delle attrezzature speleo-alpinistiche e canyoning" (Villa Scirca e Costacciaro - Perugia, 1 - 3 maggio) incentrato sulle caratteristiche e sul comportamento dei componenti della catena di sicurezza e delle attrezzature per la progressione su corda.

A giugno 2015 cinque soci del gruppo hanno preso parte al "Corso di verifica per Istruttori Sezionali di Speleologia"

(Clivio – Varese, 19 – 21 giugno) conseguendo l'omonima qualifica e portando l'organico totale degli Istruttori del gruppo, tra titolati e qualificati, a 16 unità.

Come ogni anno anche per il 2015 lo Speleo Club Orobico ha tenuto, dal 25 settembre al 5 novembre, il Corso di Introduzione alla Speleologia, arrivato alla sua XXXVII edizione.

Il corso si è dipanato tra lezioni teoriche e uscite pratiche in due palestre esterne e tre grotte (Buco del Castello, Bùs di Taconi e Abisso dolce vita). Per la prima volta è stata introdotta una uscita aggiuntiva finalizzata all'osservazione dei fenomeni carsici nel paesaggio montano.

Il corso si è concluso con l'uscita di fine corso nell'area carsica delle Alpi Apuane con meta all'abisso "Attilio Guaglio" e visita alle Grotte di Equi.

Vi hanno partecipato ben 12 corsisti vivamente interessati e presenti. Tutto si è svolto per il meglio ad eccezione di un infortunio, non grave, incorso durante l'uscita di fine corso ad una corsista che, per altro, è stata accompagnata fino all'uscita dagli Istruttori presenti realizzandone il recupero in contrappeso sugli ultimi pozzi.

Non sono mancati anche alcuni momenti didattici interni come, ad esempio, un Corso d'armo incentrato sulle tecniche di attrezzamento della grotta. I soci più esperti del gruppo si sono messi a disposizione dei colleghi che volevano acquisire maggiore coscienza e indipendenza nelle tecniche di progressione. Il risultato è stato un'occasione formativa di grande utilità oltre che un momento di aggregazione all'interno del gruppo.

Come ogni anno alcuni soci dello Speleo Club Orobico si sono prestati ad accompagnamenti di persone incuriosite da una esperienza in ambiente ipogeo, principalmente in "Grotta Europa" e in "Tamba di Laxolo".

Da evidenziare la partecipazione di alcuni soci ad un accompagnamento di ragazzi diversamente abili in "Grotta Europa" nell'ambito del progetto "Dabled" che opera principalmente nei territori delle provincie di Bergamo e Brescia e collegato a "Diversamente speleo".

Il 2015 ha visto coinvolto e mobilitato direttamente o indirettamente anche lo Speleo Club Orobico nella definizione di due importanti accordi con enti e amministrazioni pubbliche circa la frequentazione/accesso ad aree o a cavità d'interesse speleologico ma ritenute "sensibili" dagli enti e amministrazioni stesse.

A marzo 2015 lo Speleo Club Orobico e il Gruppo Speleologico Valle Imagna hanno ottenuto il rinnovo e l'integrazione degli accordi per l'accesso alla grotta "il Forgnone" (Brumano – Bergamo) con l'attuale gestore pubblico (UniAcque) della sorgente captata che vi si trova all'interno.

Ad aprile 2015 è stata stipulata una convenzione tra l'amministrazione comunale del Comune di Dossena (Bergamo) e la Federazione Speleologica Lombarda (associazione che riunisce la maggior parte dei gruppi speleologici attivi in Lombardia) per l'accesso alla zona mineraria e alle miniere inattive da parte degli speleologi a fini di studio e di ricerca del sistema ipogeo che insiste in quelle aree.

Come ultima nota goliardica numerosi soci del gruppo ed ex corsisti, unitamente ad altre persone appartenenti a gruppi di Milano, Trieste e Napoli, hanno preso parte al Capodanno dello Speleo Club Orobico in Slovenia, nell'area carsica compresa tra Postojna, Cerknica e Logatec.

## **SCI CAI BERGAMO ASD**

Gli associati FISCI nel corso dell'esercizio 2015 sono stati 36.

Per quanto riguarda l'attività svolta il tutto si articola sull'organizzazione di 2 corsi di allenamento in palestra e della gara di scialpinismo denominata Trofeo Agostino Parravicini.

Gli allenamenti in palestra, presso la scuola Rodari di Bergamo, suddivisi in 2 programmi distinti nel tempo "preparazione e mantenimento", hanno interessato rispettivamente 76 + 67 atleti dilettanti variamente divisi a seconda degli orari per un totale annuo di 44 + 58 ore.

Il Trofeo Agostino Parravicini che quest'anno è giunto alla 66ª edizione ha come sempre richiesto in fase di preparazione e "raccolta fondi" un lungo e paziente impegno.

In contrapposizione con le precedenti edizioni, finalmente, grazie a favorevoli condizioni meteo, si è potuto preparare il percorso originale comprendente anche la discesa dal canalino del Monte Cabianna.

La gioia e a soddisfazione dei tracciatori e degli organizzatori si sono, però, raggelate nella notte della vigilia quando un vento teso ha cominciato a trascinare da ovest una serie di banchi di nebbie sempre più fitte con il risultato di una visibilità sempre più ridotta. Il Comitato organizzatore dopo aver dapprima ritardato l'orario di partenza ha successivamente deciso di eliminare la salita iniziale al Passo Grabiasca facendo arrivare subito gli atleti al Monte Reseda per poi prendere il percorso originale fino al traguardo. Per fortuna, col trascorrere del tempo, anche le nebbie hanno lentamente cominciato a diradare, senza mai dissolversi, e quindi a permettere un lento aumento della visibilità. Grazie alla buona segnaletica predisposta, soprattutto nei tratti di discesa, anche gli atleti delle prime posizioni hanno potuto esprimersi all'altezza del loro valore.

Infine, senza sole e con un percorso leggermente ridotto in partenza, questa 66ª edizione si è chiusa con la soddisfazione di tutti e senza registrare incidenti di rilievo.

Al via si sono presentate 46 squadre e tutte si sono classificate. La coppia Filippo Beccari - Filippo Barazzuol rispettiva-

mente degli Sci Club Ski Team Fassa e Nuovi Traguardi ha vinto dominando tutti gli avversari. In particolare Filippo Beccari ha iscritto nell'albo d'oro il suo nome per il secondo anno consecutivo. Fra le squadre classificate hanno ben figurato le sei squadre master maschili, l'unica squadra femminile e le due squadre miste (senior M/F). Durante l'arco della stagione, inoltre, molti dei nostri soci, in particolare gli appassionati dello sci nordico, hanno partecipato a varie gare di Gran Fondo. In primis alla Marcialonga 2015 in 12 hanno meritatamente tagliato il traguardo.

### **SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO "LEONE PELLICOLI"**

Il 2015 ha visto la Scuola di alpinismo impegnata nello svolgimento di quattro corsi: il corso di alpinismo avanzato (A2), il corso di arrampicata indoor, il corso di alpinismo di base (A1) e il corso di arrampicata libera (AL1).

Come di consueto, la nostra Scuola cura in modo particolare l'assistenza individuale, prevedendo per i corsi più tecnici la presenza di un istruttore per ciascun allievo. In tal modo è possibile affrontare in completa sicurezza le ascensioni. Il metodo individuale garantisce, inoltre, una più efficace forma di apprendimento della tecnica alpinistica, in quanto l'allievo è sempre in stretto contatto con l'istruttore che lo può seguire meglio. Tutto ciò allo scopo di insegnare all'allievo un comportamento alpinistico corretto.

Anche quest'anno, la voglia di muoversi su tutti i terreni anche in inverno ci ha fatto organizzare il corso di alpinismo avanzato, diretto dall'IA Cristian Trovesi. Il corso, si è svolto nel migliore dei modi e ha dato la possibilità agli allievi di provare forti esperienze in piena sicurezza. Gli allievi hanno potuto apprendere tutte quelle tecniche di progressione e quei 'segreti' che si utilizzano sia su misto che su roccia e ghiaccio in inverno.

Il 9° corso di arrampicata indoor, che si è svolto nella palestra del PalaMonti sotto la direzione dell'IAL Anna Lazzarini, come per gli anni passati, continua a dimostrarsi un successo!

Gli allievi hanno potuto apprendere appieno le tecniche di assicurazione, il movimento e l'allenamento necessari per poter arrampicare su strutture artificiali in completa autonomia e sicurezza.

Il corso di Alpinismo di base (A1), diretto dall'IA Pierluigi Cogato ha avuto come obiettivo l'insegnamento delle tecniche di salita in montagna e il costante aggiornamento sulle manovre e sulle tematiche legate alla sicurezza. Quest'anno abbiamo voluto effettuare un corso che comprendesse solo la parte roccia. Nelle uscite si è voluto evidenziare la doverosa e necessaria attenzione da porsi al problema dei pericoli oggettivi; l'ottima preparazione degli istruttori e l'omogeneità nell'insegnamento hanno permesso alla Scuola di ottenere i risultati attesi, nonostante il meteo instabile abbia funestato molte uscite.

Il corso di arrampicata libera (AL1), diretto dall'IAL Gianandrea Gambarini con la collaborazione dell'AIA Vincenzo Cervi, si è svolto nei mesi di settembre e ottobre, con uscite fissate nei weekend. Il corso si è svolto positivamente con arrampicate nelle falesie lombarde. Gli allievi hanno potuto apprendere appieno le tecniche di assicurazione, il movimento e l'allenamento necessari per poter arrampicare in falesia in completa autonomia e sicurezza.

Le frequenze alla palestra di arrampicata indoor sono state numerosissime e tutto si è svolto senza incidenti grazie anche alla presenza costante degli istruttori delle Scuole appartenenti al C.S.M., tra cui parecchi istruttori della nostra Scuola, che operano in qualità di supervisor.

A conclusione, un ringraziamento a tutti gli istruttori che, con la loro disponibilità, hanno permesso la buona riuscita di tutte le attività organizzate, della gestione della palestra di arrampicata e dell'ottenimento della compattezza del gruppo, mantenendo sempre alto il nome della Scuola di Alpinismo "Leone Pellicoli".

### **SCUOLA DI ESCURSIONISMO "GIULIO OTTOLINI"**

#### **Attività**

Le attività svolte dalla Scuola nel corso del 2015 sono le seguenti:

- Corso ciaspole (27 partecipanti).
- Corso di escursionismo Base e Avanzato (32 partecipanti al corso Base; 31 partecipanti al corso Avanzato).
- collaborazione con la Commissione di Escursionismo per l'accompagnamento durante le escursioni da questa proposte

#### **Conclusioni**

Il 2015 verrà certamente ricordato come un anno speciale per la Scuola Giulio Ottolini non solo per l'alta partecipazione ai corsi. Mai come nel corso del 2015 l'apprezzamento e le dimostrazioni di "affetto" da parte dei corsisti sono risultati tanto alti: a conferma del successo (ottenuto con "non poco sacrificio") la richiesta di far parte dell'organico della Scuola da parte di ben quattro corsisti.

La Scuola ha ulteriormente rafforzato le proprie competenze sia dal punto di vista teorico che pratico rendendosi così definitivamente autonoma: infatti tutte le lezioni teoriche e le uscite pratiche sono state tenute da componenti della Scuola senza ricorrere a collaboratori esterni. L'impegno costante dei componenti della Scuola (anche per mezzo di aggiornamenti tecnici dedicati), la disponibilità a "mettersi in gioco" e a migliorarsi e la grande apertura verso i bisogni della domanda esterna, hanno portato la Scuola nella direzione di una proposta formativa completa.

## SCUOLA SCI FONDO-ESCURSIONISMO

L'anno 2015 ha rappresentato il 41° anno di attività della nostra Scuola.

Nell'arco di questi lunghi anni l'attività è certamente cambiata, si è evoluta nella organizzazione, nelle tecniche sciistiche, nella preparazione degli Istruttori, nelle procedure di sicurezza da adottare, ma quello che è rimasto intatto è l'entusiasmo per la condivisione della frequentazione della montagna innevata. Questo è lo spirito che ha sempre animato la nostra Scuola e che speriamo di trasmettere a tutti coloro che partecipano alle nostre attività.

Anche nel 2015 la Scuola ha realizzato il consueto programma di corsi e di attività riguardanti gli Istruttori di seguito descritto.

### **Attività corsi svolti**

15° Corso Junior (gennaio-febbraio).

Il programma del Corso Junior – diretto da Giovanni Calderoli - ampiamente collaudato nel corso degli anni, riscuote sempre tanto gradimento da parte dei ragazzi e delle famiglie che li accompagnano. Anche quest'anno si è utilizzato come sede preferenziale il centro fondo di Valbondione, che garantisce un trattamento di particolare accoglienza ai nostri ragazzi. Le due giornate "a secco", che hanno fruito della disponibilità della "Casetta del Borghetto" di Mozzo, e le cinque lezioni "sulla neve", pur con qualche tribolazione per l'innevamento, sono state ottimamente gestite dagli Istruttori partecipanti. L'entusiasmo dei ragazzi ha come al solito amalgamato il tutto.

Il pomeriggio di premiazioni al PalaMonti e la gita di fine corso al Passo Coe hanno permesso ai ragazzi e alle loro famiglie di trascorrere momenti sereni e graditi, apprezzando quanto la montagna può unire e divertire persone di diverse età.

Partecipanti al corso: 21 ragazzi - Istruttori impegnati 5.

41° Corso base (novembre-dicembre).

Attività principale della nostra Scuola, il 41° Corso Base diretto da Cristina Baldelli, ha proposto anche quest'anno un programma con alcune novità rispetto agli anni passati. Confermata invece la possibilità di noleggiare attrezzatura della nostra Scuola per poter conoscere questa appagante disciplina invernale. Le serate teoriche hanno registrato una buona partecipazione degli allievi, così come le uscite "a secco". La stagione "anomala" ci ha costretto ad effettuare le uscite sulla neve nei mesi di gennaio e febbraio 2016, tutte svolte in Engadina-Svizzera. Gli iscritti al corso sono stati 23, la disponibilità di numerosi Istruttori della Scuola ha permesso la formazione di diverse squadre, ciascuna seguita da una coppia di Istruttori, formula che è risultata funzionale allo svolgimento del corso, oltre che gradita ai partecipanti. La tradizionale serata di fine corso al nostro "rifugio" PalaMonti ha cordialmente chiuso l'attività.

Partecipanti al corso: 23, Istruttori impegnati 9.

### **Aggiornamento Istruttori**

Nove Istruttori della Scuola hanno partecipato all'aggiornamento su manovre di emergenza tenutosi agli Spiazzi di Gromo il 29 marzo 2015.

Gli Istruttori Nazionali hanno seguito gli aggiornamenti organizzati dalla Scuola Centrale di Scialpinismo il 20-21-22 febbraio a La Thuile.

### **Corpo Istruttori**

La Scuola può sempre contare su un ampio ed efficiente organico di Istruttori, nell'anno 2015 Marzia Lucchesi e Lorenzo Brasi sono stati inseriti come Istruttori Sezionali.

Attualmente l'organico è composto di 21 Istruttori così divisi per titolo:

n. 2 Istruttori nazionali INSFE

n. 14 Istruttori regionali ISFE

n. 3 Istruttori sezionale IS

n. 2 Istruttori Emeriti ISFE

### **Coordinamento Scuole della Montagna**

Realtà ormai consolidata da diversi anni, il gruppo di Coordinamento delle Scuole di Montagna della nostra Sezione e Sottosezioni, permette uno scambio di esperienze e di conoscenze fra i diversi ambienti. Fra le attività svolte vi è anche la partecipazione alle serate di apertura della palestra di arrampicata al PalaMonti; nella nostra Scuola tre Istruttori - Andreani, Bonetti, Lancini - si sono impegnati in questa attività.

## SCUOLA ALPI OROBIE DI ALPINISMO GIOVANILE

La Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile "Alpi Orobie" è l'Organismo Tecnico Operativo del Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile.

Nel 2016 a livello lombardo, si svolgerà il 12° Corso di qualifica per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Una decina di Accompagnatori Sezionali della provincia di Bergamo, hanno deciso di partecipare. Questo Corso prevede prove di ammissione. Ed ecco che la Scuola Bergamasca "Alpi Orobie" si fa Scuola per loro. Nel 2015 sono stati realizzati tre aggiornamenti tecnici su "neve e ghiaccio", "roccia" e "topografia e orientamento". Nel 2016, prima dell'inizio



del Corso, due aggiornamenti culturali su “Progetto educativo del CAI” e “Storia dell’Alpinismo”. L’ottica della Scuola “Alpi Orobie” è quella di seguire, fin dove è possibile, nell’iter formativo i propri Accompagnatori Sezionali, non abbandonandoli al caso. Questo non è poco ed ha la peculiarità di creare coesione tra le persone e di far riscoprire i valori fondamentali della montagna.

Il Corso per Accompagnatori Sezionali previsto al PalaMonti per il 2016, è stato spostato nel 2017. Questo per non creare sovrapposizione tra i due Corsi e poiché alcuni docenti della Scuola “Alpi Orobie” sono stati chiamati a collaborare con la Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile per il Corso Regionale. In particolare Enzo Carrara (ANAG – Gazzaniga) come collaboratore esterno e docente e Fabrizio Vecchi (AAG – Gazzaniga) come nuovo componente della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile.

Il 27 settembre per gli Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile bergamaschi è stato effettuato, con grande gradimento dei partecipanti, un aggiornamento culturale “Il gioco come attività”, nel quale i colleghi di Como, Lucia Maraja (AAG) e Andrea Vernej (AAG) hanno guidato gli Accompagnatori alla sperimentazione di una giornata in ambiente vissuta come gioco. Si è dimostrato che in base alle caratteristiche della località prescelta, si possono organizzare attività atte a stimolare interesse ed emozioni per grandi e piccini.

### **SCUOLA ALPINISMO, SCIALPINISMO E ARRAMPICATA LIBERA VALLE SERIANA**

Nel 2015 la Scuola grazie all’impegno degli Istruttori che la sostengono e delle Sezioni e Sottosezioni CAI di Albino, Alta Valle Seriana, Clusone, Gazzaniga, Leffe, Romano di Lombardia e Trescore ha organizzato sei corsi.

Il Corso di scialpinismo (SA1) diretto dall’ISA Andrea Pezzoli ha riscontrato la partecipazione di 19 allievi. Si sono insegnate le tecniche di salita e discesa, topografia e orientamento e autosoccorso per travolti da valanga. Gli allievi hanno dimostrato un buon livello e soddisfazione a fine corso. Il corso di Free Ride diretto dall’ISA Giovanni Noris Chiorda ha riscontrato l’iscrizione di 16 allievi. Si sono insegnate le tecniche di salita e discesa per uscite fuoripista, topografia, orientamento e autosoccorso per travolti da valanga. Il corso di arrampicata libera (AL1) è stato diretto dall’IAL Alessandro Piantoni ed ha riscontrato la partecipazione di 10 allievi. Si è sperimentato un corso semi-avanzato richiedendo agli allievi la capacità di muoversi da primi su un livello facile (grado 5). Da qui si è scelto di approfondire le tipologie di progressione evoluta e spingere gli allievi nella crescita delle loro abilità arrampicatorie. Il corso di alpinismo base (A1), diretto dall’INA Massimo Carrara, ha riscontrato la partecipazione di 20 allievi. Si sono insegnate le tecniche di base sia per la parte roccia che ghiaccio. Il corso ha raggiunto gli obiettivi che si era preposto. Il corso roccia (AR1), diretto dall’IA Matteo Bertolotti ha riscontrato la partecipazione di 16 allievi. Sono state insegnate le tecniche di assicurazione su vie alpinistiche, posizionamento delle protezioni (chiodi, friend, nut) e le manovre per la corda doppia. Noto affiatamento è stato riscontrato tra tutti gli allievi. Il corso monotematico di ferrate (M-F1) diretto dall’ISA Stefano Todaro ha visto la partecipazione di 12 allievi. Si sono insegnate le tecniche base per muoversi in ambiente di via ferrate oltre a un infarinatura di manovre con corda per assicurazione/doppie di emergenza. Gli allievi si sono mostrati entusiasti del corso. Prima dell’inizio di ogni corso tutti gli istruttori si sono ritrovati una giornata sul terreno per aggiornarsi e unificare gli argomenti che si sarebbero insegnati nei vari corsi e durante l’anno sono stati organizzati degli aggiornamenti per i soci del CAI delle Sottosezioni di appartenenza con argomenti a richiesta delle stesse.

Andrea Perico ha conseguito il titolo di Istruttore regionale di snowboard alpinismo (ISBA), Paolo Zanga di Istruttore regionale di alpinismo (IA) e Maurizio Gotti di Istruttore Nazionale di Scialpinismo (INSA).

La Scuola Valleseriana garantisce inoltre l’apertura della palestra tutti i lunedì sera.

### **SCUOLA ALPINISMO, SCIALPINISMO OROBICA “ENZO RONZONI”**

La Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Orobica “Enzo Ronzoni”, nel corso dell’anno 2015 ha effettuato l’attività programmata e in particolare:

- corso SA1 con la partecipazione di 18 allievi
- corso A1 con la partecipazione di 16 allievi
- corso AR1 con la partecipazione di 8 allievi

Lo svolgimento dei corsi è stato proficuo e la partecipazione di giovani fa ben sperare per il proseguo dell’attività.

La Scuola ha collaborato nella gestione di alcune gite scialpinistiche organizzate dalla Sezione e dalle Sottosezioni.

### **COORDINAMENTO BERGAMASCO DI ALPINISMO GIOVANILE**

Il Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile nel 2015 ha affrontato e sviluppato le tematiche inerenti l’Alpinismo Giovanile segnalate e provenienti dal territorio di tutta la provincia di Bergamo.

Ha mantenuto un rapporto di dialogo e confronto con la Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile sulle problematiche giovanili. Flavia Noris (AAG - CAI Gazzaniga) è entrata a far parte come componente della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile: a lei i nostri migliori auguri di un proficuo lavoro per i giovani.

Il Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile ha inoltre realizzato una importante opera di sensibilizzazione verso gli Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile (ASAG) della provincia di Bergamo per migliorare ulteriormente la propria formazione e professionalità, con la incentivazione a partecipare al Corso Regionale 2016 di formazione per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile (AAG). Una decina di Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile bergamaschi hanno aderito alla proposta e parteciperanno alle selezioni del corso.

Durante il 2015 il Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile si è prefisso anche la sensibilizzazione dei giovani per diventare Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile, in modo da ridurre l'età media degli Accompagnatori. Per questo, tramite la Scuola Bergamasca "Alpi Orobie", nel 2017 verrà realizzato un corso per la formazione di Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile (ASAG).

Per migliorare la possibilità dei giovani con età critica 14-17 anni di rimanere presenti in modo costante nelle attività di Alpinismo Giovanile, si stanno analizzando le esperienze già effettuate nei gruppi giovanili del territorio. Come la incentivazione allo scambio di sinergie all'interno dei gruppi che operano nell'Alpinismo Giovanile in Bergamasca.

Nel 2015 hanno operato attivamente nel Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile le Sezioni di Bergamo, Alta Val Brembana, Clusone e le Sottosezioni di Albino-Gazzaniga, Castione della Presolana, Ponte S.Pietro, Trescore - Val Cavallina, Valle di Scalve, Val Gandino e Vaprio d'Adda. Vanno sensibilizzate maggiormente quelle Sezioni e Sottosezioni che pur facendo attività con i giovani, ancora non si sono approcciate alla realtà dell'Alpinismo Giovanile. Il Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile ha inoltre studiato insieme alla Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile (suo Organismo Tecnico Operativo) alcune iniziative di aggiornamento culturale e tecnico per gli Accompagnatori. La scuola "Alpi Orobie" le ha poi concretizzate sul campo.

### **SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO CAI VALCALEPIO**

L'anno 2015 è stato come i precedenti testimone della presenza in montagna del nostro gruppo.

Al 22° raduno del Piz Tri, in data 1 febbraio e organizzato come di consueto dall'Unione Sportiva Malonno hanno partecipato 32 soci, sia scialpinisti che ciaspolatori.

Il giorno 15 marzo si è svolta, con la consueta allegria, la XXIII edizione del rally scialpinistico sociale dove si sono affrontate 14 agguerrite coppie sul tradizionale percorso dei Campelli di Schilpario. al successivo pranzo presso il ristorante Edelweiss a Schilpario dove si sono svolte anche le premiazioni, i presenti sono stati 70 circa. Nello stesso albergo hanno pernottato 36 soci durante il periodo pasquale, in collaborazione con il CAI di Nembro, alcuni nostri soci hanno fatto un lungo week-end scialpinistico in Alto Adige (15 partecipanti circa).

Purtroppo, a causa della scarsità di iscrizioni, non abbiamo potuto organizzare il Corso di scialpinismo di base SA1. come Scuola abbiamo comunque organizzato una giornata "Sicuri sulla neve" a San Simone il 25 gennaio con 30 partecipanti, mentre la domenica precedente abbiamo contribuito con alcuni istruttori alla giornata nazionale. Domenica 8 febbraio abbiamo invitato a Schilpario l'esperto di nivologia e valanghe e guida alpina Maurizio Lutzenberger. In questa giornata abbiamo coinvolto anche istruttori di altre scuole. Da aprile a giugno è stato organizzato l'8° Corso di alpinismo di base A1 a cui hanno partecipato 12 allievi. Dopo il corso abbiamo organizzato alcune gite per coinvolgere gli allievi. in occasione della manifestazione "Gli amici di Luca", marcia non competitiva a Grumello del Monte, abbiamo predisposto uno stand di ristoro durante il percorso.

Il 18 e 19 luglio si è svolta, con tempo bello e con 34 partecipanti la gita sociale al Rifugio Zsigmondy/Comici in Dolomiti. al sabato siamo arrivati al rifugio, la domenica divisi in 2 gruppi abbiamo percorso il Sentiero degli alpini fino al Passo della Sentinella, mentre il secondo gruppo ha effettuato la traversata al Rifugio Locatelli per poi ricongiungerci tutti a Moso di Sesto Pusteria. Il 4 ottobre, si è svolta presso la Baita Cornino la tradizionale castagnata, con una buona partecipazione di soci e simpatizzanti (85 presenze) nonostante il tempo non fosse dei migliori. Va segnalato inoltre, che sia per lo scialpinismo, per l'escursionismo che per l'alpinismo, tutte le domeniche nostri soci, hanno effettuato escursioni e scalate raggiungendo cime anche importanti su tutto l'arco alpino, inoltre, un gruppo abbastanza numeroso effettua anche gite impegnative in mountain bike.

Dobbiamo infine menzionare, che in collaborazione con la Sede Centrale continuiamo a contribuire nella gestione della palestra di arrampicata al PalaMonti, aprendola nella stagione 2015/2016 per due serate da ottobre a giugno e alcuni sabati pomeriggio. Inoltre alcuni soci si sono resi disponibili anche per l'apertura feriale. Purtroppo dobbiamo lamentare che, a causa delle forti piogge, nel settembre 2014 la nostra sede in via Borlino si è allagata e resa inagibile con perdita anche di mobili, riviste e materiale. Dobbiamo ringraziare il gruppo ANA. di Grumello del Monte che ci ospita in via provvisoria. e proprio in questi giorni l'amministrazione comunale di Grumello del Monte ci ha comunicato che ci metterà a disposizione nuovi locali per la nostra sede.

Baita Cornino: le giornate di presenza sono leggermente aumentate rispetto al 2014; hanno usufruito della baita anche gruppi e associazioni. Abbiamo avuto 553 giorni di presenza e 334 pernottamenti. Un fine settimana di ottobre è stato dedicato da soci volontari alla provvista di legna per l'inverno e alla manutenzione ordinaria. Ricordiamo che la baita è a disposizione di tutti i soci, previa prenotazione, e che le chiavi si ritirano in sede durante l'apertura della stessa tutti i venerdì dalle 20,30 alle 22,30.



*Lago d'Arcoglio (foto G. Agazzi)*



**ANNUARIO 2015**

---

# RELAZIONI

**SOTTOSEZIONI**

## RELAZIONI DELLE SOTTOSEZIONI

(per la versione integrale si rimanda al sito [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it) – Sezione – Assemblea 2016)

### ALBINO

#### Composizione del Consiglio

|                 |  |
|-----------------|--|
| Presidente:     | Valentino Poli   |
| Vicepresidente: | Claudio Panna  |
| Segreteria:     | Franco Steffenoni  |
| Consiglieri:    | Ivan Azzola, Osvaldo Cantini, Maurilio Carrara, Uberto Carrara, Adriano Ceruti, Giacomo Goisis, Alessandro Nani, Giovanni Noris Chiorda, Diego Pedretti, Ennio Signori |

Il 2015 ha registrato una intensa attività; oltre alla realizzazione delle varie gite sociali programmate sono state anche effettuate numerose attività sociali a beneficio del nostro territorio e di collaborazione con la locale Amministrazione, quali ad esempio la Giornata dello Sport dedicata ai ragazzi residenti nel nostro Comune.

#### Composizione Consiglio

Nel corso del corrente anno si è provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo, a seguito dei risultati delle elezioni è stato nominato il nuovo consiglio composto da 13 componenti che a sua volta ha proceduto alla nomina del nuovo presidente, del vicepresidente ed alla nomina dei Responsabili delle varie Commissioni.

#### Scuole

Un'attenzione particolare, caratteristica oramai dell'operare della nostra Sottosezione, è stata dedicata al comparto giovani dove si è sviluppata una importante attività all'interno del Distretto Scolastico di Albino che ha visto la nostra presenza nelle varie classi delle Scuole Elementari e Media per incontri formativi teorici-pratici di avvio al trekking e orientering oltre che all'affiancamento per uscite in montagna.

#### Montagna che aiuta

È un progetto di recente attivazione attuato in collaborazione con le ASL per la gestione di un CORSO di ARRAMPICATA, pensato a scopo terapeutico per i ragazzi con DISAGIO PSICHICO. Tale progetto, coordinato da un'equipe composta sia da tecnici ASL che da Nostri Volontari, ci ha visto programmare e realizzare una serie di incontri in palestra a beneficio di questi ragazzi. Tale progetto rappresenta una grossa sfida ed un grande impegno per i Nostri Soci, ma che riteniamo rappresenti l'immagine migliore di quello che la Nostra Associazione vuole rappresentare nel contesto territoriale.

#### Corso Sci

Indirizzato a principianti e a chi vuole affinare la sua tecnica, sta di anno in anno registrando una continua crescita in termini di adesioni. Strutturato su 6 lezioni più una gara finale, è stato effettuato presso gli Impianti sciistici degli Spiazzi di Gromo con la collaborazione della locale Scuola Sci. 64 iscritti di cui 61 bambini in età dai 4 ai 12 anni, una costante presenza di un numero altrettanto importante di genitori e nonni, condizioni meteo favorevoli hanno sancito il successo della iniziativa.

#### Palestra Arrampicata

Nonostante l'età (prima palestra in Valseriana) e orari di apertura settimanali limitati, continua a registrare un flusso importante di frequentatori la maggior parte dei quali giovani.

#### Commissione Sentieri

La nostra Sottosezione si è assunta l'onere della manutenzione del sentiero n. 515 Albino (Fontani)-Monte Cereto, del sentiero del Parco di Piazzo ed del sentiero n. 550, mulattiera

Albino-Selvino. Tale attività che ci vede impegnati per tutto l'anno con manutenzioni di piccolo cabotaggio, ha avuto il suo picco nei mesi di maggio/giugno 2015 nei quali un gruppo di volontari ha svolto attività di pulizia con rimozione di rovi e rami sui sentieri a noi affidati. Sulla mulattiera Albino-Selvino si è provveduto inoltre al ripristino dei canali di scolo dell'acqua ed alla ricostruzione di gradoni e ciottolato divelti dalle intemperie e danneggiati dal passaggio continuo di moto, mountain bike, cavalli e quindi frequentati anche da persone dotate di scarso senso civico.

#### Scuola Alpinismo Valseriana

Continua il nostro impegno storico, in termini di istruttori e mezzi finanziari, nella gestione di questa trentennale iniziativa nata con lo scopo di contribuire a diffondere ed accrescere le conoscenze tecniche per chi vuole affrontare la montagna, nelle sue varie attività, in sicurezza. Nel corso dell'anno sono stati effettuati con successo i Corsi di Alpinismo Base, Roccia, Ferrate, Arrampicata Libera, Scialpinismo Base e Discesa Scialpinismo

#### Alpinismo Giovanile

Attività nella quale siamo entrati "di corsa", avendone condiviso la valenza e lo spirito, diversi anni fa in appoggio alla Sottosezione di Gazzaniga da cui era partita l'idea. Un Progetto Educativo che vede come punto centrale nonché protagonista: il GIOVANE. Sulla base di questo concetto sono state programmate le gite che hanno spaziato sull'intero arco alpino, in ambienti diversi fra i quali: ferrate, ghiacciai, grotte ed anche marittimi. Non solo montagna, ma cultura della montagna nei suoi vari aspetti: storico, naturalistico ed alpinistico, senza trascurare l'aspetto ludico, sempre nell'ottica del "muoversi in sicurezza". Attività supportate da un Gruppo di Accompagnatori titolati attuate con l'ausilio di schede gite dettagliate in tutti gli aspetti. Gite più significative: Liguria, Via della Costa, Presolana, Via del Latte, Valle d'Aosta, Rifugio Vittorio Emanuele, Val Bindano.

#### Programma Escursionismo

È proseguita anche quest'anno la proposta di gite a "portata familiare", caratterizzate da basse difficoltà con destinazioni a tema. Filo conduttore dell'anno "L'ACQUA" e difatti il meteo ci ha accontentati: pioggia per la maggior parte dei weekend. Sono state realizzate comunque diverse gite, tra cui: il Sentiero dei cinque Laghi a Madonna di Campiglio, l'Alpe Era a Mandello Lario, Il Merum in Val Grande, la Val Gerola con la partecipazione alla Sagra del Bitto, la classica Bicicletata di Ferragosto alle Città Murate. Caratteristica comune la grande partecipazione.

#### Attività Estiva

Tante le uscite sia collettive che individuali che hanno caratterizzato l'attività. Tra le più rappresentative quelle svolte in Dolomiti, con la salita al Pelmo, alla Croda del Becco, alla Ferrata delle Bocchette, ed infine la salita al Monviso, al Vioz ed alla Cima Laione.

#### Trekking Sardegna

Nel corso del mese di giugno è stata organizzata una settimana per visitare uno splendido itinerario: il SELVAGGIO BLU. Il gruppo, composto da 13 soci, ha percorso un cammino che si sviluppa lungo la costa sud orientale della Sardegna, tra Arbatax ed il Golfo di Orosei. Un tragitto che con le sue spettacolari vedute, i suoi passaggi verticali, la natura selvaggia in cui si sviluppa, ha consentito di abbinare all'attività alpinistica anche l'aspetto culturale con visita a luoghi di vita pastorale, dove usi e costumi locali sono stati molto ben

illustrati da un profondo conoscitore di questa realtà: proprio una bellissima avventura.

#### **Attività invernale**

La stagione scialpinistica è stata caratterizzata da una intensa attività con larga partecipazione di soci. Delle nove gite in programma ne sono state realizzate sette. Si inizia il 15 febbraio in Val Gerola sotto una fitta nevicata ma dove, comunque, ci siamo comunque meritati la classica pizzoccherata. L'attività è poi proseguita con le salite al Pizzo Meriggio in Valtellina, al Piz Belvoir in Engadina ed al Redival in Val di Sole. La salita all'Arp Veille ed al Rutor, con pernottamento al Rifugio Scavarda, ha visto la partecipazione di ben 34 partecipanti. La stagione è poi proseguita con il ponte del primo maggio quando, dopo aver pernottato a Santa Caterina Valfurva, siamo saliti al Palon de la Mare. Il 10 maggio ci ha visto raggiungere la Sella di Pioda in Val Masino in una splendida giornata per una grandiosa sciata. Completano la stagione una lunga serie di belle uscite non ufficiali tra cui: la cima Presena, il Piz D'Agnel, il Tresero e per il gruppo del "mercoledì", la salita al Savoretta, al Redorta a San Gian e altre ancora.

#### **Serate al Cinema**

Nei mesi di febbraio, marzo ed aprile, presso la nostra Sede Sociale, sono stati presentati filmati sia di viaggi che di attività alpinistiche e turistiche di nostri soci e simpatizzanti. Il riscontro in termini di partecipazione è stato positivo, sono stati molto apprezzati i filmati che spaziavano dalle attività alpinistiche sulle nostre Alpi, ai viaggi in Sud America (Messico-Guatemala, Patagonia e Perù), ai ghiacciai dell'Antartide, ai deserti del Marocco, alle foreste ed il mare del Madagascar ed alle montagne del Tibet e del Ladakh. Sono intervenuti inoltre con i loro filmati alpinisti locali quali Fulvio Zanetti e Umberto Tacchini ed internazionali come Denis Urubko. Anche per il 2016 è stata riproposta la stessa iniziativa ed a partire dal mese di febbraio sono riprese le serate dei viaggi attorno al mondo: se non possiamo visitare tutto il mondo, facciamo che il mondo si avvicini a noi grazie alla visione di questi video.

#### **Serata dell'Alpinista**

Anche quest'anno è stato rinnovato l'ormai storico appuntamento autunnale, infatti il 5 dicembre, presso l'Auditorium Comunale, si è svolta la serata NEPAL, condotta dal medico alpinista Annalisa Fioretti: da tempo attiva in quel paese sia a livello alpinistico che a livello medico. Annalisa ha intrattenuto la platea con un filmato riguardante alcune salite alpinistiche da lei effettuate e con un secondo filmato dove ha raccontato la sua esperienza diretta del disastroso terremoto che ha colpito quelle località. La serata, che ha registrato una folta partecipazione, si è conclusa con una raccolta di fondi da destinare alla ricostruzione di scuole e presidi medici.

#### **Pranzo Sociale**

Nello mese di novembre, a chiusura della nostra attività estiva, si è tenuto il tradizionale pranzo sociale nel corso del quale è stato premiato il socio cinquantennale: Ubaldo Cortinovis ed i venticinquenni: Gian Paolo Bonzi, Marta Bortolotti, Matteo Brumana, Marco Rota e Luigi Signori.

### **ALTA VALLE SERIANA**

#### **Composizione del Consiglio**

Presidente: Gianpietro Ongaro  
Vicepresidente: Gigliola Giovanna Erpili  
Segreteria: Gianluca Trussardi  
Tesoriere: Ermanno Mazzocchi  
Revisore dei conti: Aurelio Moioli, Franco Filisetti  
Consiglieri: Ivana Fornoni, Danilo Locatelli, Nadia Zucchelli, Luisa Cossali, Irene Bonacorsi,

Alfredo Pasinio, Mario Fornoni,  
Mirco Bonacorsi, Nicola Morstabili,  
Attilio Zucchelli, Luigi Verzeroli

#### **Attività**

Gennaio: cena sociale da Lara a Gandellino e gita ai Campelli con ciaspole e sci - Febbraio: "gara di sci e luci nella notte" a Spiazzi di Gromo, sempre con successo - Marzo: Festa della donna a Cacciamales con un buon piatto di pastasciutta e ciaspolata a Capanna 2000 - Aprile: con nebbia e brutto tempo, al Portula per la gara "Parravicini", scaldandoci poi al rifugio Cardeto - Maggio: apertura del nostro rifugio "Capanna lago Nero" e salita in gruppo al rifugio "Buzzoni" - Giugno: attraversata Valtellina in due giorni con i soci del CAI di Aprica e Teglio, notte al Berbellino da Maurizio e rientro ad Ardesio. Fine mese Santa Messa in ricordo dei nostri amici al "Brunone" - Luglio: inaugurazione sentiero Orobic, il tratto che parte ed arriva ad Ardesio. Sentiero dei fiori al passo del Tonale. Salita al "Ferrante". 50° del monte Secco per l'anniversario della posa della croce - Agosto: montagna ragazzi accompagnati da Alfredo e il suo gruppo. Attività al Lago Nero - Settembre: vacanze in Sardegna "Selvaggio blu", bellissima esperienza da consigliare a tutti. Salita alla Gamma 1- Resegone - Ottobre: giornata alla Manina in ricordo di Mario Merelli - Novembre: Chiusura Capanna Lago Nero. Passeggiata sulle colline del Monferrato con visita alle cantine di Ovada - Dicembre: auguri natalizi all'oratorio di Gromo con diapositive delle nostre Orobic di Mirco Bonacorsi e le voci del coro degli alpini di Ardesio.

#### **Gruppo sempreverdi**

Questo gruppo di pensionati durante l'anno organizza alcune gite, fra le quali: Pizzo formico; visita museo Walter Bonatti; sentiero del Viandante; rifugio Gnutti, Baitoni, Tonolini; rifugio Brunone; Rifugio Torsolo; Monte Secco; Tre Pizzi da Valcanale; pranzo al Lago Nero; gita a Verona con visita ai presepi; santa Messa in Vodala in ricordo di Franco Quistini.

#### **Attività sociali**

Escursioni di "montagna-terapia" con i ragazzi del CPS-CRA. Da aprile a ottobre: monte Poieto-Cornagiera; cima Blum; lago Spigorel; monte Guglielmo; baite Sasna; Capanna 2000; Monte Muffetto; cima Bani; castagnata; quattro giorni alle 5 terre.

A novembre abbiamo firmato con il notaio per l'autonomia della nostra sottosezione.

Si conclude con il ringraziare di tutti i volontari per la Capanna Lago Nero, per la Montagna-terapia e per la sistemazione dei sentieri.

### **ALZANO LOMBARDO**

#### **Composizione del Consiglio**

Presidente: Paolo Rossi  
Vicepresidente: Michelangelo Arnoldi  
Segretario: Alessandro Rota  
Tesoriere: Germano Maver  
Consiglieri: Bruna Casali, Edoardo Gerosa, Emenrico Amboni, Emilio Rota, Roberto Mazzoleni, Melania Lazzarini, Tiziano Lussana

Il martedì ed il venerdì sera in sede, la giornata del mercoledì con le Tartarughe e la gita domenicale: sono ormai appuntamenti fissi che fanno parte della vita di molti di noi. Prima di passare ad elencare le attività svolte nel 2015 è doveroso ringraziare tutte quelle persone che si sono adoperate per coronare il successo delle varie iniziative del CAI Alzano. Non dimentichiamoci che tutto ciò è possibile grazie all'opera dei

volontari, soci e non soci, che si danno da fare. Un ringraziamento particolare a tutte quelle persone che, con molta passione, hanno donato il loro impegno per la gestione della nostra Baita Cernello. Il CAI ringrazia inoltre: le istituzioni che hanno supportato logisticamente ed attivamente la sottosezione; gli sponsor che spesso, nella maniera più nobile, in forma anonima, ci stanno vicini.

#### **Attività invernale**

Piani di Bobbio, domenica 14 dicembre 2014: presso la stazione sciistica di Valtorla, in prossimità del Rifugio Lecco, si è tenuta l'annuale esercitazione dei soci, per ripassare le tecniche di autosoccorso per la ricerca dei dispersi da valanghe. In particolare sono stati utilizzati i moderni apparecchi A.R.T.V.A.: congegni elettronici che consentono di ritrovare un disperso sotto parecchi strati di neve. Queste esercitazioni sono indispensabili per garantire la sicurezza nel corso delle uscite di sci alpinismo della stagione.

#### **Corso di sci**

Domenica 11-18-25 gennaio e domenica 1 febbraio 2015: si è confermato il tradizionale corso sci nella stazione sciistica di Lizzola. Il corso si è concluso con la tradizionale gara di slalom tra i partecipanti che ha premiato gli allievi più meritevoli.

**Settimana bianca:** "TRE VALLEES" Francia, dal 31 Gennaio al 7 Febbraio 2015.

#### **Escursioni**

Cima Redondo: 14 dicembre 2014; Monte Scanapà: 21 dicembre 2014; Monte Suchello: 23 dicembre 2014; Rifugio Torcola Alta: 26 dicembre 2014. Val Canale-Branchino: 28 dicembre 2014; Monte Bronzone: 4 gennaio 2015; Madonna di Campiglio: 12 aprile 2015; Cima Grem: 15 aprile 2015; Passo Portula: 22 aprile 2015.

#### **Scialpinismo**

Foppolo-passo Cervia: 30 dicembre 2014 ;cima Siltri: 7 gennaio 2015; Piazzatorre- Torcole: 15 febbraio 2015

#### **Programma estivo**

Come gli anni precedenti, anche nel 2015 è proseguita con successo l'apertura e la gestione della Baita Cernello, base per molte attività della nostra sottosezione, che offre un eccellente servizio di ristoro e pernottamento. Pertanto è doveroso ringraziare i soci che si sono prodigati attivamente nella gestione della Baita Cernello, con passione e disponibilità. Il 22 maggio 2015, nella località Valgoglio si sono svolte le operazioni di rifornimento della Baita Cernello con l'impiego di un elicottero e con la collaborazione e l'impegno dei soci CAI. Escursioni: Rifugio Benigni: 13 maggio 2015; Rifugio Olmo: 20 maggio 2015; Monte Resegone: 17 giugno 2015; Rifugio Carlo Emilio: 5 luglio 2015; Pizzo Camino: 15 luglio 2015; Rifugio Marinelli Bombardieri: 19 luglio 2015; Vacanze con il CAI Cuneo "Val Maira": dal 24 al 28 agosto 2015; Rifugio Curò - Tre Confini: domenica 7 settembre 2015.

#### **Programma autunnale**

Domenica 25 ottobre 2015, come consuetudine si è svolta la tradizionale Santa Messa alla parrocchia di Selvino in ricordo dei nostri amici che "hanno deciso di timbrare in anticipo il passaporto per le stelle", seguito poi dal ritrovo al Ristorante "Elvezia" per il tipico pranzo. Nell'occasione sono stati premiati i soci con venticinque e cinquant'anni di fedeltà al sodalizio.

Escursioni: Corno Filaressa e Passata: 21 ottobre 2015; Monte Sodadura: 4 novembre 2015; Monte Costone con benedizione della Madonna: 10 novembre 2015; Monte Misma: 18 novembre 2015.

#### **Gruppo "le Tartarughe"**

Il gruppo delle "Tartarughe" (composto da pensionati ma non solo) è il fiore all'occhiello della nostra sottosezione, sia per numero che per qualità, si ritrova il mercoledì per le inimitabili avventure su e giù per pendii delle Alpi e delle Preal-

pi, ricercando sempre più caratteristici percorsi e cime nuove.

#### **Palestra di roccia**

Relativamente alla palestra di roccia, la nostra sottosezione ha due obiettivi principali: quello di coinvolgere i ragazzi in età scolare dalle elementari sino alle scuole superiori nonché quello di offrire al giovedì sera un servizio rivolto agli appassionati di ogni livello.

Per quanto riguarda l'iniziativa attuata in ambito scolastico, la nostra sottosezione prosegue la collaborazione con le scuole di Alzano, per l'apertura diurna: varie sono le classi che, grazie ad alcuni volontari esperti, usufruiscono della struttura in alcune mattinate prestabilite. Il programma prevede di iniziare insegnando l'esecuzione di alcuni nodi, fino ad affrontare gradualmente l'arrampicata sulle varie vie.

Per gli appassionati di arrampicata, il giovedì sera è diventato, per molti giovani di Alzano e non solo, un appuntamento significativo, dove, in amicizia, si sperimentano nuove tecniche e nuove vie. Tutto ciò è possibile, e ci teniamo a ribadirlo, grazie al generoso impegno dei nostri soci volontari, esperti e qualificati.

#### **Attività di supporto alle scuole**

Come nel passato sono state organizzate uscite con alcune classi della Scuola della nostra città.

Miniere di Schilpario - mercoledì 21 maggio 2015: con il contributo del CAI di Alzano Lombardo è stato organizzato un viaggio d'istruzione alle miniere di Schilpario per gli allievi delle classi quarte. Un'esperienza positiva, istruttiva e alquanto coinvolgente.

Monte di Nese: giugno 2015, alla scoperta dei sentieri sistemati dalla nostra sottosezione lungo i tre percorsi situati tra Olera e il Monte di Nese, detti del Lupo, della Rana e del Falco.

#### **Conclusioni**

Quanto esposto costituisce l'elenco delle attività e iniziative più significative realizzate nell'anno 2015. Dal punto di vista personale, vorrei poter esprimere tutti i momenti emozionanti vissuti insieme, che rimarranno per sempre nel nostro cuore, ma per esigenze di sintesi non è possibile. Invito nuovamente tutti a partecipare ancora più attivamente alla vita della nostra sottosezione.

Anche per la prossima stagione se sarò rieletto vi assicuro il mio impegno, ma per continuare attivamente il lavoro della nostra sottosezione è necessaria la disponibilità e la passione da parte di tutti. Desidero ringraziare i membri del Consiglio Direttivo, che mi sono stati vicini e mi hanno sostenuto col costante aiuto nelle varie attività.

Voglio ringraziare i soci che, pur non essendo membri del Consiglio, sono da sempre presenti e disponibili nella nostra sottosezione con il loro servizio volontario. Rinnovo un ringraziamento particolare a tutti i soci e non, che nel corso della stagione si sono alternati nella gestione della "Baita Cernello". Mi piace pensare che tutto questo lavoro sia come il seminare per il futuro dei nostri giovani. Ringrazio infine gli sponsor, che hanno creduto in noi.

Grazie a tutti, il Presidente: Paolo Rossi.

### **BRIGNANO GERA D'ADDA**

#### **Composizione del Consiglio**

|                     |   |
|---------------------|---|
| Presidente:         | Fiorenzo Ferri  |
| Vicepresidente:     | Rosanna Corna   |
| Responsabile baita: | Marco Generali  |
| Resp. sci fondo:    | Rosolino Carminati  |
| Consiglieri:        | Alberto Brevi, Alessandro Corna,<br>Anna Vailati, Gabriele Zambelli |

Anche il 2015 si è concluso portandosi con sé un sacco di

nuove e consolidate esperienze! Tra un'avventura e l'altra anche quest'anno è passato nel migliore dei modi nella nostra piccola sottosezione CAI!

Anno caratterizzato dalle nostra collaborazione "storica" con il CPS facente parte dell'azienda Ospedaliera di Treviglio-Caravaggio. Con loro ci siamo incontrati ogni mese, cementando così sempre di più la nostra amicizia - possiamo davvero utilizzare questo termine! - grazie all'impegno profuso da ambo le parti abbiamo portato i ragazzi che si appoggiano a questa struttura presso la baita gestita dal CAI di Vaprio d'Adda, sita alla Pianca, per ben tre giorni, durante i quali siamo anche riusciti a raggiungere il rifugio Gherardi con grandissima soddisfazione da parte di tutti! Come sempre ci siamo resi disponibili, sostenendo alcune gite delle scuole primarie di Carvaggio e Brignano Gera d'Adda: attività che insegnati e ragazzi hanno molto apprezzato, sicuramente, ci rivedremo anche nel 2016 con nuove proposte.

In occasione del 150° anniversario del CAI abbiamo regalato alle biblioteche di Arcene, Castel Rozzone, Pagazzano, Brignano Gera d'Adda e Caravaggio ed al plesso scolastico di Arcene, Caravaggio e Brignano Gera d'Adda, il volume "Montagna da vivere - Montagna da conoscere", pubblicazione dedicata alla diffusione della cultura dell'ambiente e della montagna in particolare, volto ad educare i ragazzi su come frequentarla con rispetto e consapevolezza, cercando in questo modo di avvicinare ancora di più la nostra sottosezione al territorio nel quale viviamo.

Per la prima volta il 2015 ci ha visto stringere una bella collaborazione con il gruppo TAM della sezione CAI Bergamo. Siamo stati particolarmente felici di aver costruito con loro l'uscita dedicata alla botanica e alla geologia della territorio dei Campelli, a Schilpario, coinvolgendo alcuni nostri fedeli amici e proponendoli come "ciceroni"! Colgo l'occasione per complimentarmi con loro per la scelta delle uscite - alle quali abbiamo partecipato con entusiasmo - e per rinnovare loro questa partecipazione anche per il 2016. Sempre più numerosi sono anche i soci che seguono l'ormai a noi caro gruppo del Vecchio Scarpone: i pensionati della sottosezione aumentano sempre più!

Sempre verde è l'affluenza alla nostra Baita del Nono che ha visto passare tra le sue mura gruppi di natura sempre diversa: ragazzi degli Scout di Treviglio, gruppi CRE del comune di Bottanuco, giovani soci del C.A.I. di Cisano Bergamasco, famiglie, semplici escursionisti che l'hanno usata come solo appoggio notturno prima di affrontare le loro escursioni.

Nonostante la ricchezza e la varietà di proposte che caratterizzano il nostro programma estivo, non siamo riusciti a coinvolgere un buon numero di persone: ci è anche capitato di annullare una gita per mancanza di adesioni. Questo ha portato un leggero dispiacere nella sottosezione che si impegna invece, da sempre, nel coinvolgere i più nelle proprie iniziative. L'unica uscita che, come sempre, risuota un gran successo, è stata quella nella Alpi Apuane, quest'anno dedicata alla visita del bacino delle cave di Massa Carrara.

Si arricchisce il materiale a disposizione dei soci - e non- della nostra sottosezione. Nuovi volumi riguardanti il mondo della montagna e di attrezzature: ciaspole, kit artva e bussole.

Nel rispetto della tradizione, ci siamo dedicati con immensa gioia all'organizzazione del pranzo sociale; una giornata dedicata ai nostri soci che ci ha visto al mattino partecipare alla visita al museo verticale del Campanile della città di Treviglio e del centro Storico, in collaborazione con la Pro loco di Treviglio stessa e, in un secondo momento, ritrovarci per condividere insieme il pranzo.

Possiamo ritenerci soddisfatti della riuscita del corso di ginnastica presciistica, organizzato e aperto, come sempre, dallo sci club di Brignano Gera d'Adda. Abbiamo aimè riscontrato un

calo di iscrizioni invece al corso di sci di fondo, tenuto dalla scuola Adda della quale fanno parte ben tre nostri soci in qualità di maestri. Di contro abbiamo avuto una buona adesione alle uscite dedicate allo sci, promosse sempre dalla scuola Adda: i nostri soci apprezzano molto il programma proposto. Il 2016 vedrà un rinnovo del consiglio della sottosezione.

## CISANO BERGAMASCO

### Composizione del Consiglio

|                     |  |
|---------------------|--|
| Presidente:         | Francesco Panza  |
| Vicepresidente:     | Diego Radaelli   |
| Segreteria:         | Anna Maria Bonanomi  |
| Revisore dei conti: | Elena Mandelli   |
| Consiglieri:        | Giovanni Averara, Matteo Bolis, Martino Bonacina, Enrico Crippa, Giorgio Pozzoni, Cristian Previtali |

Cari soci e amici della montagna, il primo ringraziamento e gratitudine va a tutti coloro che con generosità hanno messo e continuano a mettere tempo ed energia, per dare la possibilità a tutti i tesserati di partecipare alle numerose iniziative organizzate dalla nostra Sottosezione: gite e corsi di sci alpinismo, alpinismo giovanile, corso roccia, gite sociali, attività nelle scuole, lavori di pulizia nei sentieri in ambito comunale ed il mantenimento della nostra bella sede sociale.

### Attività invernale

Si è svolto regolarmente il 23° corso sci alpinistico, in collaborazione con la scuola Valle S. Martino. Alcuni soci hanno partecipato alla Marcia Longa, alla Sgambeda, al Trofeo Mezzalama e all'Adamello Ski Raid. Con l'ormai classica ciaspolata al chiaro di luna e tanta neve fresca siamo andati ai Piani di Bobbio presso il rifugio Buzzoni dove l'allegria del rifugista unitamente ad un'ottima cena vivacizzano sempre la serata.

### Attività estiva

Anche il 28° corso roccia sempre attuato in collaborazione con la scuola Val San Martino è stato portato a termine in modo regolare con una sempre crescente partecipazione di allievi. Le gite sociali ed in particolare la ferrata del Monte Paterno e la salita al Dent Blanche, 4357 m, dove tutti i 13 partecipanti hanno raggiunto la vetta, sono motivo di orgoglio per la nostra sottosezione. Alcuni nostri soci partecipano fattivamente a competizioni di skirunning come: la Resegup, l'Orobic Ultra Trail, il GTO e Dolomiti Ultra Trail. Nell'attività individuale di alcuni nostri soci, segnaliamo la salita al Cervino, Gran Capucin per la via degli svizzeri, Canale nord del Palon de la Mare, Canale Zucchi al Grignone in invernale.

### Sentieri e ambiente

Continua la periodica pulizia dei vari sentieri comunali e intercomunali del Castello di Cisano, Cà Gandolfi-Chiaravalle-Pomino-San Gregorio, Opreno-Valcava ed una parte del nuovo sentiero intitolato a Papa Giovanni XXIII, che va da Sotto il Monte a San Gregorio frazione di Cisano.

### Attività culturali

Incorniciato sul muro esterno della sede sociale abbiamo inaugurato il disegno in chiave naïf del Sentiero delle Orobie, opera del pittore Adriano Facheris. Nell'ambito della raccolta fondi, per aiutare il popolo Nepalese colpito da un catastrofico terremoto, in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Cisano, è stata organizzata una serata con la proiezione del filmato del Trekking dell'Annapurna effettuato nel mese di ottobre/novembre del 2012 da quattro nostri soci. Il 25 Ottobre siamo stati a Santo Stefano Belbo in provincia di Cuneo per il consueto pranzo sociale, con annessa visita ad una cantina a Calosso d'Asti, questo tipo di iniziativa culturale eno gastronomica, pur limitata a 60 persone ha ottenuto un ottimo successo.



## Alpinismo giovanile

Prosegue con successo l'ormai trentennale attività di Alpinismo Giovanile: Il tempo favorevole ci ha permesso di svolgere tutte le gite programmate. Con la prima uscita partendo da Colle di Sogno, siamo passati dal Pertuso al Monte Tesoro e a Valcava, dove i ragazzi si sono divertiti giocando con l'ultima neve primaverile che era rimasta. Bellissima gita di due giorni al Monte Zucco, ospiti nel rifugio del Gruppo Escursionisti di S. Pellegrino.

Il 25 Aprile come da consuetudine è dedicato alla gita in grotta, quest'anno siamo stati nella grotta di Val d'Adda in Valle Imagna. Il 1° Maggio giornata ecologica, dove i ragazzi con pala, piccone e rastrello, supervisionati dagli accompagnatori, si sono cimentati nella pulizia del sentiero del castello di Cisano.

Nella gita in Val Chiavenna ci siamo avvalsi del treno, un mezzo che esercita sempre fascino e spirito d'avventura nei ragazzi. Sotto la guida dei nostri istruttori sezionali, i giovani alpinisti hanno trascorso un pomeriggio di arrampicata alla Corna del Tas a Valcava, chiudendo la giornata con i genitori in pizzeria. Siamo stati poi nella Valle dei Mulini, in una giornata fredda e nebbiosa, fortunatamente abbiamo trovato ospitalità al rifugio Olmo.

Nella gita di due giorni di giugno, questo gruppo di ragazzi ha potuto ammirare per la prima volta le bellezze della Val Codera, con il suo museo etnografico e il famoso sentiero del tracciolino. Quest'anno per la chiusura dell'attività abbiamo scelto la baita del Nono del CAI di Brignano a Vilminore di Scalve, è stata anche un'occasione per visitare i resti della diga del Gleno.

Nel mese di luglio con un gruppo di ragazzi siamo stati una settimana in Val Ferret, soggiornando al rifugio del CAI di Cameri, base di partenza ogni giorno per le escursioni ai piedi del Monte Bianco. Le fatiche della settimana oltre agli splendidi panorami sono state ripagate da un rilassante bagno termale in alta quota e dalla salita con la supertecnologica funivia del Monte Bianco da Courmayeur a Punta Helbronner a 3462 metri.

È continuato l'impegno nelle scuole di Cisano e Villa d'Adda, con attività teoriche e uscite pratiche sul territorio, riguardanti flora, fauna e orientamento. La prima domenica di ottobre con una castagnata in sede i ragazzi si sono salutati dandosi appuntamento all'anno prossimo.

## GAZZANIGA

### Composizione del Consiglio

Presidente: Giordano Santini  
Vicepresidenti: Valentino Merla, Stefano Todaro  
Revisore dei conti: Orietta Servalli  
Consiglieri: Carrara Massimo, Stefanetti Giuseppe, Mauro Rota, Enrico Baitelli, Giuseppe Capitano, Mauro Pezzera, Luigi Salvoldi, Fabrizio Vecchi, Mariagrazia Verzeroli, Angelo Mora  
Referente CAI BG: Valerio Mazzoleni

### Relazione morale: Il CAI di domani

Si avverte di fatto una scarsa partecipazione all'aggregazione sociale, riscontrabile nelle gite sia estive che invernali ed ora anche alle serate dedicate alla montagna con la partecipazione di alpinisti e/o ambientalisti. Questa situazione è comune in tutta la provincia in quanto lo stesso problema viene percepito anche da altre Sottosezioni e riferite in occasione dell'Assemblea Generale. È necessario che i soci più giovani propongano nuove idee e diano una mano a chi oggi porta avanti i programmi della nostra Sottosezione.

## Le commissioni del CAI Gazzaniga

La nostra Sottosezione è ben strutturata in Commissioni dedicate ad aree specifiche inerenti vari aspetti della montagna. La Commissione Alpinismo e Scialpinismo programma gite per coinvolgere più soci possibili inserendo mete con gradualità d'impegno. L'alpinismo giovanile ha raggiunto il traguardo dei 25 anni con un consistente numero di ragazzi. Lo sforzo è notevole per sostenere l'impegno che tale Commissione richiede. I Giovani Dentro inseriscono gite pressoché tutti i mercoledì dell'anno per un programma intenso e soprattutto fruibile dalla maggior parte dei soci non più giovani. La Commissione Sentieri si sforza di trovare risorse, soprattutto umane per mantenere percorribili i sentieri del nostro territorio. La Commissione Cultura, particolarmente attiva nella nostra Sottosezione, cerca di valorizzare il territorio con la pubblicazione di libri specifici, musei e manifestazioni promuovendo così l'immagine del CAI Gazzaniga.

### Alpinismo

Purtroppo le condizioni meteorologiche hanno condizionato lo svolgimento delle gite programmate. Si sono svolte la metà delle gite organizzate (5 su 10) con una media di 15 partecipanti. La più partecipata è stata quella alla Cima della Busazza, per commemorare il nostro amico Adriano. Sulla vetta è stata posta una croce e alla base della salita una targa commemorativa. Bella l'uscita di due giorni con la salita alla Punta Penia in Marmolada lungo la ferrata della cresta Ovest e discesa per la normale. Il giorno prima al rifugio Contrin si era effettuato il ripasso delle manovre alpinistiche.

Il programma è proseguito con la gita sul sentiero dei Fiori al Presena. A settembre si è effettuata la classica salita al Pizzo Coca per commemorare i nostri Soci defunti, terminata alla Bocchetta dei Camosci per le critiche condizioni della cresta finale. Si è svolta poi la giornata dedicata all'arrampicata alla falesia di Brambilla. Ultima uscita ufficiale è stata alla suggestiva ferrata dei Contrabbandieri al lago di Garda. A Settembre si è tenuta la classica Arrampicata Notturna presso la falesia di S. Patrizio illuminata a giorno dai fari della protezione civile di Vertova, che ringraziamo. Il programma si è concluso ad Orezza con la messa in suffragio dei Soci defunti e la castagnata.

Tre soci hanno conseguito il titolo di Istruttori Regionali (Paolo Zanga, Andrea Perico e Giuseppe Stefanetti) continuando un discorso didattico con la Scuola di Alpinismo Valleseriana, iniziato qualche anno fa.

### Scialpinismo

L'inverno appena trascorso purtroppo è stato caldo e avaro di neve, quindi abbiamo dovuto fare parecchi cambi di programma e chilometri in macchina per trovare la materia prima necessaria alla nostra attività. La determinazione dei nostri ex responsabili di Commissione Flavio e Mariagrazia ha permesso il regolare svolgimento delle attività fisse di ogni anno, come: l'aggiornamento teorico in sede e lezione pratica in Val Canale con argomento "autosoccorso in valanga". Una nevicata inaspettata ci ha poi permesso di svolgere in Poieto la consueta gara sociale in memoria di Michele Ghisetti, assistiti da una bellissima giornata. La prima uscita con ben 35 partecipanti è stata alla cima Presena attraverso il canale della Sgualdrina. Questa era una classica di inizio stagione per il nostro caro socio ed amico Adriano, e quindi ci siamo promessi di farla diventare una classica del programma in modo di ricordarlo ogni anno. Sono seguite alcune gite nella vicina Svizzera come il Sassal Mason con 4 partecipanti e il Grevasalvas con 7 partecipanti. Poi una debole nevicata ci ha permesso di tornare a fare gite sulle nostre Orobie come: Foppolo con 8 partecipanti, il Ferrantino con 12 partecipanti, il Barbarossa, il Pizzo di Petto e Sponda Vaga con 10 partecipanti e il monte Guglielmo dalla val Palot con neve buona e 10 partecipanti.

Poi la classica gita in rosa gestita dalle nostre donne che con grande professionalità hanno accompagnato pur con poca neve ma ben sciabile 12 soci in vetta al monte Rinalpi e al monte Confinale in alta Valtellina. Nel mese di Marzo abbiamo preso l'aereo per salire, con condizioni a dir poco eccezionali, l'Etna e con le informazioni di alcuni amici locali siamo scesi nella ripida e famosa valle del Bove. Appena tornati siamo poi andati a ficcare il naso alla ricerca disperata di neve nelle valli laterali alla nostra val Seriana come il monte Laiene con 11 partecipanti, il canale di Valrossa con 15 partecipanti e il Tredenus con 5 partecipanti. In aprile 9 nostri soci si sono trasferiti in Valle d'Aosta per salire e scendere il canale nord della cima Piure, ripido canale di 1000 m in val d'Ayas e la cima della Rayette in val Peline. Per colpa del brutto tempo si è dovuto ridurre ad un solo giorno la gita che ci voleva ospiti del rifugio Curò, si è saliti comunque con 7 persone alla cima dei tre Confini, con una non facile e ripida discesa dalla parete nord. Altre interessanti uscite sono state: il monte Leone al passo del Sempione, il monte Chaputsin al passo del Maloia la Dent d'Herens in val Peline, il monte Dosde in val Viola, e il canale perduto nella valle dell'Orco.

A Febbraio alcuni soci sono volati in Giappone sull'isola di Hokkaido salendo le l'Hasami Dake maggiore cima dell'isola con i suoi 2990 m e l'Yotei; vista sul mare, neve farinosa e stupende sciare tra gli alberi.

### **Alpinismo giovanile**

Un traguardo importante; 25 anni passati con i ragazzi in montagna, 25 anni nei quali anche noi siamo diventati di nuovo ragazzi, vivendo esperienze bellissime e facendo diventare il nostro un gruppo di amici. Non vogliamo fare la solita relazione quest'anno, ma ricordare i 25 anni passati assieme. Innanzitutto un ricordo, "si dice che uno non muore mai finché vive nel ricordo di qualcuno". Allora siamo felici di sapere che Victor, Federico, Nico non vivono solo nel cuore dei loro familiari, ma anche nel nostro, un ricordo caloroso anche ad Adriano, attivo collaboratore, ricordiamo con affetto la salita al Breithorn che ci ha permesso di arrivare in vetta con i ragazzi, e che felicità quando anche Francy ha abbracciato il papà in vetta; persone che ci hanno insegnato ad apprezzare le cose semplici, un abbraccio forte. Partiti come un gruppo di genitori, piano piano la Commissione è cresciuta di numero e di esperienza. Un ringraziamento a Bruno per l'innovativa idea, il suo lavoro portato avanti per i primi 10 anni ha fatto sì che il programma di Alpinismo Giovanile diventasse una realtà; Poi il gruppo è cresciuto e ci siamo adeguati alle nuove esigenze, abbiamo portato gli accompagnatori a frequentare le scuole del CAI, per acquisire formazione e metodo nell'accompagnamento di minori, fino ad arrivare oggi con un notevole gruppo di qualificati e titolati per la maggior tutela dei minori che accompagniamo in montagna. Le gite svoltesi in questo arco di tempo si sono svolte nel rispetto del progetto educativo, che è la base portante con al primo punto il ragazzo che è il protagonista. Gite che hanno interessato tutto l'arco alpino, il mare, i ghiacciai, le grotte, gite che sono state correlate da schede informative dettagliate, dal tracciato sentieristico, all'aspetto culturale, allo sviluppo del momento ludico all'aspetto storico, schede che raccolte sono diventate un importante strumento di lavoro per i ragazzi e accompagnatori. Dall'unione con la Sottosezione di Albino abbiamo ricevuto un grosso aiuto; il Progetto Vetta, lavoro svolto con il patrocinio della regione Lombardia, della Svizzera e dell'Austria, che ci ha visti protagonisti sulle montagne che fanno da confine trattando i temi legati a questi territori. Per festeggiare il 15° anniversario abbiamo organizzato il Raduno Regionale di AG che ha portato in Poieto circa 1200 persone, una bellissima festa piena di colori. Il Convegno Regionale è stata un'altra iniziativa proposta dalla Commissione, momento

di discussione fra gli accompagnatori, infine significativa la collaborazione con altre Sezioni. La festa del 25° è stata la meritata conclusione di questo straordinario periodo, l'abbiamo pensata come un magnifico ritrovarsi, riconoscersi e conoscersi di nuovo, attraverso la mostra fotografica, i filmati e l'amicizia che ancora oggi penso ci leghi. Veramente un grazie di cuore a tutti.

### **Giovani dentro**

Il programma del 2015, iniziato il 4 di marzo e ultimato il 30 ottobre, prevedeva una trentina di uscite da facile a media difficoltà. La frequenza è stata molto alta con punte fino a 45 persone nelle gite più facili. Quest'anno il bel tempo ci ha assistiti e quindi abbiamo potuto svolgere quanto programmato ad eccezione di un paio di gite annullate per maltempo (Testa del Rutor e giro dei Laghi di Schilpario). Nel mese di novembre e dicembre sono poi proseguite le uscite con mete a quote medio basse. Il bel tempo ci ha anche reso partecipi di quanto la natura sa donarci, dal bianco e soffice manto della neve alla meraviglia del risveglio della natura in primavera, all'esplosione dei colori estivi per arrivare alla grande varietà di sfumature autunnali. La natura è piena di piccoli messaggi indirizzati ad ognuno di noi, solo che spesso noi non abbiamo il tempo di coglierli o non ne comprendiamo il significato. Gli itinerari scelti hanno privilegiato i percorsi ad anello e si sono svolti in prevalenza nelle nostre Orobie. Interessante la gita alle Bocchette di Val Massa in Valcamonica, alla scoperta delle imponenti e spettacolari fortificazioni della Prima Guerra Mondiale, nella ricorrenza del centenario del più grande conflitto mai visto. Come da anni, a luglio si è svolto a Peio, in Val di Sole, il campeggio di quattro giorni con bellissime escursioni e altri due giorni sono stati trascorsi in Val Malenco con pernottamento al rifugio Marinelli. Agli organizzatori, Roberto Cortinovis e Beppe Piazzalunga, il nostro grazie per la premura e l'impegno che sempre mettono per la buona riuscita delle gite. Ben riuscito e molto partecipato, l'appuntamento alla Malga Lunga dove ci è stato preparato, sempre con molta cura da soci e simpatizzanti volontari, un ricco e abbondante pranzo. Unica nota dolente del nostro gruppo è dovuta alla difficile gestione di un così alto e variegato numero di partecipanti con preparazioni diverse, per cui si rischia sempre di non riuscire ad accontentare chi va più veloce e chi è un poco più lento. Un grazie di cuore comunque a tutti quanti si impegnano ad accompagnare un gruppo così "indisciplinato" ma affamato di conoscenza e voglia di divertirsi tutti insieme perché, come scrive Florenskij, *"la vita vola via come un sogno e bisogna saper colmare ogni istante di un contenuto sostanziale, nella consapevolezza che esso non si ripeterà mai più come tale"*.

### **Cultura**

Serate (tema alpinismo) - 3 sono le serate che si sono svolte durante l'anno: la prima, il 17 Aprile ha visto protagonista Tito Arosio, un giovane già affermato che ci ha proposto alcune salite impegnative dal titolo: "a spasso". In autunno ha salito 3 vie impegnative nello Yosemite al "Capitan". La seconda il 18 settembre ha ospitato Maurizio Panseri, alpinista scrittore che ha commentato la serata in maniera del tutto personale esprimendo toccanti sentimenti verso l'attività che ha svolto. La terza si è svolta a Cene e ha visto protagonista Diego Pezzoli, con caratteristiche più nostrane ma molto determinato a riconquistare una cima molto arida in Norvegia, la Blaman Wall. Una serata con impronta più culturale è stata quella della presentazione del libro su Michele Ghisetti voluto dalla famiglia in ricordo del socio scomparso. Senza dubbio la manifestazione più sentita perché andava oltre i contenuti tecnici, e perché tanti soci hanno condiviso con lui esperienze di montagna. La nostra Sottosezione ha dato il patrocinio alla realizzazione dell'opera l'*"orizzonte di Gazzaniga"* posto sulla rotatoria della stazione. L'idea è di Angelo Ghisetti che con il

*Il Recastello in veste invernale (foto G. Santini)*



contributo di amici, delle associazioni del paese, del comune nonché della partecipazione di enti preposti al territorio ha visto la realizzazione di tale opera peraltro apprezzata da tutti. È godibile soprattutto di sera con le luci che la valorizzano. La bacheca posizionata in piazza del paese è sempre rinnovata con immagini e informazioni mirate a tenere costantemente aggiornati i soci sulle attività delle Commissioni. Visite guidate e rapporti con le scuole: Angelo Ghisetti e Angelo Bertasa mantengono costante il contatto con le scuole medie e itis per le visite al Giardino Geologico e ai beni culturali proposti dal CAI.

### Sentieri

Anno di cambiamenti nella Commissione Sentieri. Innanzitutto si è dimesso il coordinatore Mario Cotter, che ringraziamo per i 20 anni di dedizione all'attività, ma che continua a dare la sua disponibilità sia fisica che di concetto. Altri volontari hanno rinunciato per raggiunti limiti di età o problemi fisici. Un pensiero va a Giovanni Aceti, primo e efficiente organizzatore della Commissione che è deceduto quest'anno. Ad Aprile, si inizia con la pulizia approfondita del tratto di sentiero 523, comune con l'inizio del sentiero dei colli, tra Gazzaniga e la località "Mosc" perché successivamente si porteranno i ragazzi della 4° elementare in occasione della festa dell'albero. Una persona si è presa la manutenzione del sentiero fino alla Tribulina dei Gromé e Orezza. Non dimentichiamo la "giornata ecologica" con i ragazzi delle scuole medie portati in Orezza lungo un inusuale percorso che ha toccato la chiesetta di San Rocco e le contrade Catabione e Dossello di Orezza. Valide le spiegazioni del nostro socio Angelo Ghisetti sui luoghi transitati. Spuntino finale alla "Penzana del Merel", graditissimo dai ragazzi.

L'impegno maggiore quest'anno è stato la pulizia del sentiero 525 tra la Forca di Aviatico e la baita "Foppi" oltre il colle di Barbata, per il passaggio della competizione internazionale "OROBIE ULTRA TRAIL" lunga complessivamente 140 KM. Il lavoro è stato preceduto da ispezioni per individuare i tratti da sistemare.

La prima uscita il 20 giugno; è stato rifatto il calpestio tra il colle Barbata e la baita Foppi e dalla località Mandra all'incrocio con il sentiero 524 proveniente dalla val di Gru. Successivamente sono stati sfalcati i tratti tra l'incrocio 524 e colle Barbata e da questo al Palazzo Donadoni e segnato l'attraversamento dei pascoli a baita Foppi. Conclusa la manutenzione del sentiero 525 dalla forca di Aviatico al palazzo Donadoni. Il tratto Ganda Cornagera del sentiero 521 è stato oggetto di falciatura del sentiero di ingresso alla Cornagera e dalla cresta che porta in vetta oltre al rifacimento della segnaletica orizzontale.

Il gruppo di Orezza ha sfalcato e liberato da rami invadenti il tratto del sentiero 523 tra Orezza e Coldré noto come "la Sadrina", ripristinandolo e rendendo più agevole il transito agli escursionisti, numerosi su questo percorso in tutte le stagioni. Integrazione delle indicazioni, in località "Coldré" per evitare deviazioni improprie degli escursionisti. Ad inizio agosto, in occasione della festa della val di Grù, è stato sfalcato e liberato da rami invadenti il tratto di sentiero 524 tra Orezza e la località "Gromalt". A fine stagione si è reso nuovamente necessario manutenzione il tratto del sentiero 523 tra Orezza e Gazzaniga. È stato ripristinato il tratto del sentiero 526 tra la val di Grù e la valle Vertova, inoltre è stato nuovamente segnato il sentiero 526a che da Colzate, presso la "Somert", passa per Bondo e la località Barbata di Bondo e raggiunge il bivacco "la Plana". Sentiero contestato e oggetto di danneggiamento della segnaletica. Conclude la stagione sui sentieri, la manutenzione del percorso del sentiero 521, tra Rova e Ganda, in occasione della corsa in montagna "521-vertical" organizzata dalla società "la Recastello".

### Composizione del Consiglio

|                     |   |
|---------------------|---|
| Presidente:         | Rosaria Crudeli   |
| Vicepresidente:     | Luigi Caprotti  |
| Segreteria:         | Monica Perani, Barbara Gelmi  |
| Tesoreria:          | Alessandro Gallizioli   |
| Revisore dei conti: | Alessandro Gandelli   |
| Consiglieri:        | Alessandro Panizza, Renato Gelmi, Aldo Beltrami, Giancarlo Bosio, Pietro Suardi, Sergio Pezzoli, Enrico Gherardi, Dario Bertoni, Ginetto Bordogna, Eliseo Rottigni, Luciano Bordogna, Ilario Marinoni, Diego Merelli, Adriano Lucchini, Luciano Pezzoli |

### Attività invernale

Come di consueto l'attività è iniziata con la due giorni di gennaio svoltasi sulle Dolomiti con sciate al Monte Elmo e nella vicina Austria (Sillian), dove si è registrata una numerosa partecipazione di discelisti e fondisti, mentre in febbraio si è tenuta la gita alla Paganella, sempre con fondisti e discelisti. La Gara sociale di slalom quest'anno è stata fatta a Lizzola senza i problemi dell'anno precedente, in combinata alla gara di scialpinismo dedicata ai nostri soci Bertocchi Walter e Spampatti Franco, purtroppo in questi ultimi anni i partecipanti alla gara sono diminuiti molto, speriamo in futuro ci sia un'inversione di tendenza.

La stagione scialpinistica come al solito non ha visto il calendario rispettato perché è sempre difficile trovare le condizioni giuste della neve, comunque il solito nutrito gruppo nella stagione avanzata ha compiuto delle belle gite. Da sottolineare in alcune uscite la partecipazione di alcuni amici del CAI Valgandino.

### Attività estiva

Questo è stato un anno importante e impegnativo per i festeggiamenti del 50° anniversario di fondazione della nostra sottosezione. L'attività è iniziata il 25 aprile con l'assistenza alla gara Trail Memorial "Walter Bertocchi" sul Monte Farno. Il 1° maggio si è avuta la consueta apertura della Baita Golla, con la celebrazione della S.Messa, considerato il 25° anniversario dalla sua ristrutturazione.

Dal 29 maggio al 1° giugno la speciale gita di festeggiamento del 50° sull'Etna ha registrato la partecipazione di un discreto gruppetto di soci, un grazie agli amici del CAI di Catania per la preziosa organizzazione: oltre all'Etna, in pochi giorni ci hanno fatto visitare le bellezze di Catania, Taormina e Siracusa. Il 21 giugno si è attuato il gemellaggio con i Lupi di San Glisente presso il rifugio Marino Bassi. Il 28, 29 e 30 giugno undici alpinisti hanno affrontato la difficile salita al monte Bianco dal rifugio Gonella. La vetta è stata raggiunta da due cordate su quattro, ma dall'affetto percepito dai partecipanti è stato come se tutti i 440 soci avessero raggiunto la cima attraverso la "Via del Papa". È quanto mai vero che *"Quello che conta non è la meta ma è il viaggio che si compie per raggiungerla"* ed il nostro viaggio di preparazione al Bianco è partito da molto, molto lontano... ben 50 anni fa.

Per festeggiare il 25° anniversario della Baita Golla, a turno i soci ne hanno seguito la gestione per quasi tutto il mese di agosto. Ringraziamo sempre Sandro e Maria per il loro prezioso contributo.

### Alpinismo Giovanile

Sesto anno di escursioni con i nostri giovani coordinati da Sergio Pezzoli e dall'insostituibile aiuto dei soci CAI che da anni seguono i ragazzi. Cinque uscite per una trentina di ragazzi suddivisi in due gruppi in base all'età, Baita Cassinelli in notturna, fine settimana in Baita Golla a giugno, due gior-

ni nella Contea di Livigno a luglio raggiungendo Piz Stretta a 3.104 m. Per concludere a fine agosto, per il 50°, tredici ragazzi hanno compiuto l'ascesa al Blinnenhorn sfiorando i 3.400 m circondati dai ghiacciai dell'alta Val Formazza.

#### **Attività culturale**

Tra le altre numerose attività, la gita al Museo Nazionale della Montagna di Torino. La mostra fotografica "Come è nato il CAI di Leffe", il concorso fotografico di ottobre e la castagnata. Ciliegina sulla torta è stata la serata che ha visto protagonista l'attore Massimo Nicoli nel monologo "Due amori: storia di Renato Casarotto" che ha saputo veramente incantare il pubblico.

### **NEMBRO**

#### **Composizione del Consiglio**

Presidente: Ugo Spiranelli  
Vicepresidente: Giovanni Cugini  
Segretario: Giancarlo Pezzini  
Consiglieri: Nadia Bergamelli, Bruno Barcella, Ferruccio Barcella, Maurizio Berizzi, Claudio Bonassoli, Gianni Carrara, Ugo Carrara, Roberto Ferrari, Franco Maestrini, Emiliangela Mora, Fulvio Pezzotta, Roberto Salvi

In tempi di innegabile crisi socioeconomica il nostro sodalizio ha incrementato ulteriormente il numero dei Soci; un dato che stimola Consiglio e Collaboratori a lavorare con impegno per mantenere la sottosezione vivace e propositiva. A tal fine l'inserimento in calendario delle "Gite per Ragazzi" e l'ampliamento dei corsi di arrampicata ai Senior mira a ravvivare con novità concrete l'interesse agli eventi della sottosezione, sempre auspicando un aumento di partecipazione "fisica" con la presenza in sede.

#### **Attività culturale**

Confermata l'elevata sensibilità della comunità nembrese alle proposte di stampo alpinistico con ottima partecipazione al film su Bonatti ed all'ottava edizione del Premio Dalla Longa (in cui si è notata un'alta percentuale di pubblico giovane).

Rassegna del "Grande Sentiero" in gran spolvero con partecipazione di appassionati provenienti da tutta la provincia e confermato un buon interesse per le serate al CAI ed al Gan di "Raccontarsi" in cui lo scambio di pubblico tra le due società risulta però migliorabile.

#### **Stagione scialpinistica**

Le nostre proposte scialpinistiche sono molto attese dagli appassionati nembresi e non che si ritrovano alle nostre gite numerosi. I Giorni Bianchi vissuti ad Alleghe iniziano le "danze" sulla neve che successivamente a Schilpario con la prova Artva risulteranno anche consapevoli ed attente; trasferita sulle Alpi Carniche in Val Disdende che pur con poca neve non delude la curiosità "esplorativa" dei partecipanti.

Gara Sociale con 60 partecipanti svoltasi in zona Schilpario e la sua Malga d'Epolo libera da impianti meccanici e prima uscita in svizzera al Schollhorn in zona Spluga con 40 Soci e pulmann al seguito. Esplorativa pure la gita al Cotschen in zona Silvretta con neve al minimo sindacale e problemi di nebbia invece per la gita al Chilchorn che tutto il nostro pulmann ha sconfitto solo in discesa. Gita in Rosa Valtellinese al Pian dei Cavalli e sinergita spostata in Val di Gressoney con pulmann pieno di soci e vivande in quantità. Pasqua in Val Pusteria e gita impegnativa al Mattwaldorn in zona Sempione, mentre le ultime due gite in calendario venivano annullate causa assenza neve. Infine un 39° Corso di scialpinismo e 15° di Backcountry un po' sottotono come iscrizioni ma comunque garantito e di livello nonostante un inizio in-

verno inesistente.

#### **Stagione escursionistica**

Inizio "tranquillo" con il solare Piz Tri e via in crescendo con la salita al M.te Legnone fino all'apice in ferrata sulla Dolomitica Civetta. Gita di impostazione "mista" al commemorativo M.te Pasubio a cui hanno partecipato escursionisti, alpinisti e ciclisti ed infine chiusura alla Punta S.Matteo a conclusione di una stagione con proposte di qualità, seguite da un gruppo di soci ritrovatosi in molte altre gite non "ufficiali". Sempre ambizioso il 14° corso di alpinismo che ai 15 fortunati iscritti ha riservato una bella ed utile esperienza. Da ricordare anche il successo dei corsi autunnali di arrampicata Indoor per Junior e Senior tenuto da istruttori Fasi.

#### **Stagione ciclo escursionistica**

Inizio stagione con giro alla Costa del Palio pedalando su prati in fiore e sinergia con Gan da Nembro alle vallette di Onore con rispettivo agriturismo. Momento clou la due giorni tra Piemonte e Liguria per la "Via del Sale" su strade militari che portano al mare. Causa perdurante maltempo itinerario perso in alta Valtellina, mentre solo per pochi il giro attorno al Badile Camuno e chiusura con la salita sulla "Strada degli Eroi" al M.te Pasubio incontrando gli altri soci.

Riteniamo doveroso riproporre altri itinerari anche per il 2016, nonostante il gruppo legato alla MTB non sia ancora numeroso perché alcuni seguono solo proposte turistiche, mentre altri solo proposte impegnative e quindi cercheremo di trovare un compromesso.

#### **Gruppo Escargot - Bepi Dellavite**

(*referente Bruno Barcella*) - Il dodicesimo anno di vita del Gruppo si conclude con il congedo da parte del nostro storico presidente fondatore, che dopo tanti anni di instancabile dedizione alla causa associativa, ha deciso di calare il sipario, cedendo così la scena al nuovo presidente, al quale vanno tutti i nostri più sentiti auguri per un'altrettanta eccellente direzione del nostro sodalizio.

Durante l'anno, l'impegno del Gruppo non è mai venuto meno per portare avanti le varie attività promosse dalla Sottosezione, quali ad esempio la manutenzione della pista ciclopedonale di Nembro, lo svolgimento delle passeggiate estive del lunedì sera rivolte alla gente nembrese, nonché l'aiuto nell'organizzazione della castagnata nembrese e della gara sociale di scialpinismo.

Presso il Ristorante La Fonte di Monasterolo ha avuto luogo l'annuale Pranzo di Gruppo, opportuna occasione di incontro anche con familiari e simpatizzanti, i quali hanno così avuto modo di essere coinvolti dalla magica atmosfera che solo il Gruppo Escargot sa sviluppare. È stato altresì il momento di relazioni, bilanci, proposte e premiazioni, cui ha fatto seguito il consueto intrattenimento musicale.

#### **Attività scialpinistica e di sci alpino gruppo Escargot**

(*referenti Roberto Mucci e Claudio Zanchi*) - Da un paio d'anni si è deciso di non stilare un programma preconfezionato, ma di svolgere le consuete uscite con sci o ciaspole, sempre di lunedì, scelte in funzione dell'innevamento e pubblicizzate attraverso il passaparola. Le condizioni niveometeorologiche non ci sono state affatto propizie, ed anche quest'anno il bilancio consuntivo dell'attività è risultato scarno.

Più soddisfacente è risultata invece la vacanza con gli sci da discesa a Kitzbuehl, nel Tirolo, dove 15 dei nostri si sono dilettati per 4 giorni a lanciarsi lungo la Streif (discesa libera) e Ganslern (slalom) famosissime piste dove gareggiano i più forti sciatori del mondo.

#### **Attività escursionistica ed alpinistica gruppo Escargot**

(*referenti Bruno Barcella e Fulvio Pezzotta*) delle 51 escursioni in calendario, sono ben 49 quelle realizzate nell'arco dell'anno, a dimostrazione della vitalità che anima lo zoccolo duro del nostro gruppo. Sono 83 i soci che hanno contribuito alla

realizzazione di questo exploit, accumulando 815 presenze complessive. Come sempre, per soddisfare le più svariate esigenze, è stato predisposto un caleidoscopico programma, ad ampio raggio, tale da abbracciare escursioni tipologicamente diverse per difficoltà, dislivello, lunghezza, durata, ambito geografico ecc. addirittura con più percorsi alternativi nell'ambito della stessa uscita. Fra le tante, ne citiamo alcune sulle nostre Orobie: Presolana, Cima Valmora, Monte Secco, Pizzo Poris, Cima di Menna, Recastello; mentre fra i tremila citiamo la Cima Vallumbrina nel gruppo del Cevedale e la Cresta Croce/Cima Cannone nel gruppo dell'Adamello, che con i suoi 3315 metri è il tetto dell'anno. Alla suddetta attività ufficiale, svolta rigorosamente di giovedì, si affianca altrettanta attività non ufficiale, svolta di lunedì, da aprile ad ottobre, alla ricerca di nuovi itinerari, con epilogo finale nel bimestre novembre/dicembre, attraverso la serie "camminà poc, mangià tant" dove concludiamo la stagione presso accoglienti baite messeci a disposizione da gaudenti, veri amici.

#### **Attività cicloturistica e bike gruppo Escargot**

(*referente Roberto Salvi*) - Il calendario 2015 prevedeva 28 uscite in bici. Le prime uscite si sono svolte prevalentemente in pianura, per poi gradualmente aumentare le "fatiche" inserendo almeno una salita più o meno impegnativa. Le salite più significative sono state: Santuario Madonna della Corona (Lago di Garda), Valtaleggio-Forcella di Bura, Colli di Bergamo Alta, Azzone in Val di Scalve, Passo del Maloja e Val Roseg (Svizzera), Valbione in Alta Valcamonica, Valzurio, Valtorta, Bello, Passo Fobbia in Val Sabbia. A luglio, è stata organizzata una settimana "Girovagando tra i passi delle Orobie": partendo in bici da Nembro sono state affrontate le salite dei passi Presolana, Vivione, Gavia, rientrando dalla Valtellina all'ultimo giorno attraverso il passo S. Marco e arrivo a Nembro dopo cinque giorni tutti percorsi in bici avendo appresso una macchina ammiraglia. Le uscite annullate sono state 4 a causa solo di pessimo tempo. Dopo più di dieci anni, il gruppo ha raggiunto ottimi traguardi di aggregazione: i partecipanti sono stati oltre 400 con una media di 16 persone per ogni uscita.

#### **STN**

Anche nel 2015 sono proseguite con successo le varie attività in palestra. Buona affluenza negli orari di apertura al pubblico del lunedì e mercoledì. Sempre seguitissima la formula del "Baby Rock", un'ora dedicata ai bambini che accompagnati e seguiti dai genitori "scaricano" le ultime energie della giornata nel "gioco" dell'arrampicata. Riproposti i corsi di arrampicata sia per i ragazzi che per gli adulti, con posti a disposizione "sold out" in pochi giorni. Corsi tenuti con la collaborazione di istruttori FASI.

Seconda edizione del "Nember Block", arrampicata urbana sugli edifici messi a disposizione da Comune e Curia, quest'anno spostato a Settembre ed integrato nella "Giornata dello Sport" del Comune. Un vero successo, baciati da una splendida giornata di sole, con oltre 70 partecipanti che si sono misurati su 60 blocchi tracciati con molta fantasia dai giovani del nostro gruppo, con tanto pubblico per le vie del paese ad osservare le evoluzioni dei vari partecipanti. Poi il nostro "Corni Boulder Juninor Contest", giunto alla nona edizione, travolti come sempre dai 150 ragazzi festanti che lo rendono speciale.

#### **Corso di scialpinismo**

Il corso di scialpinismo, arrivato ormai alla XXXVIII edizione ha visto la partecipazione di ben trenta allievi SA1, a cui si sono aggiunti quattro allievi del corso di snowboard alpinismo SBA1, giunta alla XIV edizione. Siamo partiti con la consueta Cornagera poi con l'arrivo della prima neve siamo andati a S. Simone, a Schilpario per la prova d'orientamento e al Tonale con due uscite, a Chiesa di Valmalenco per la pro-

va in pista poi al S. Bernardino. Infine ad aprile siamo giunti all'ultima tappa, una due giorni al ghiacciaio dei Forni, con la conquista del Palon de la Mare.

#### **Corso di alpinismo**

La XIII edizione del corso ha visto la partecipazione di ben quattordici allievi. Dopo la prima lezione, dedicata alle manovre base su roccia, svoltesi nella falesia della Cornagera, gli allievi del corso si sono cimentati nella salita della via ferrata del Centenario al Resegone e, il giorno successivo, hanno percorso le Creste di Gaino. Fisso l'appuntamento al Longo, per un week end. Il sabato è stata salita il Monte Aga e la domenica il Pizzo Poris e il Pizzo del Diavolo di Tenda. Anche quest'anno tappa alle Dolomiti al Rifugio Treviso, conquistando il Sass d'Ortiga. Infine tappa in Adamello per l'ultima uscita, per effettuare le manovre su ghiaccio al sabato e, la domenica, ascesa alla Presanella.

### **PONTE SAN PIETRO**

#### **Composizione del Consiglio**

|                     |  |
|---------------------|--|
| Presidente:         | Luisa Maria Colleoni   |
| Vicepresidente:     | Flavio Cisana  |
| Segreteria:         | Luciano Corna  |
| Vicesegretario:     | Maurizio Sozzi   |
| Tesoriere:          | Eligio Rossi   |
| Consiglieri:        | Mario Ennio Alborghetti, Andrea Besana, Fabrizio Locatelli, Fiorenzo Paris, Serenella Brembilla, Giampietro Gherardi |
| Revisore dei conti: | Filippo Ubiali   |

#### **Referenti attività**

Commissione Palestra: Giampiero Gherandi  
Commissione Gite: Fabrizio Locatelli  
Commissione Culturale e Libri: Serenella Brembilla, Graziella Somenzi  
Manifestazioni sul Territorio e Consulta del Volontariato di Ponte San Pietro: Flavio Cisana  
Rappresentante Commissione sottosezioni alla sezione di Bergamo: Mario Ennio Alborghetti  
Rapporti stampa: Andrea Besana  
Magazzino materiali: Fiorenzo Paris  
Incaricato bacheche CAI: Antonio Trovesi  
Incaricato per Polisportiva Ponte San Pietro: Luciano Corna

Premessa: in sintesi possiamo dire che l'anno sociale 2015 è trascorso con la consuetudine delle molteplici attività ed iniziative che caratterizzano il programma della nostra sottosezione. Ci si augura che il programma offerto possa aver soddisfatto la passione per la montagna, pur nei molteplici aspetti in cui tale passione viene sentita e vissuta dai ciascuno di noi Soci. Possiamo ritenere che l'attività escursionistica per il 2015 conferma la sua vitalità del sodalizio. Ci preme però mettere in evidenza, pur nella consuetudine del programma, che l'anno corrente resterà nella nostra storia per due eventi che meritano un gran risalto:

- il reperimento, l'allestimento e l'inaugurazione di una nuova sede sociale
- la celebrazione del 70° anniversario della fondazione della sottosezione CAI di Ponte S. Pietro.

Urgente e innegabile era la necessità di una nuova sede, accogliente e confortevole, più adeguata alle diverse esigenze operative e più idonea all'accoglienza e alla frequentazione dei Soci. La celebrazione del 70° era un appuntamento al quale doverosamente il Consiglio ha dedicato i festeggiamenti e la bella iniziativa delle 70 cime, suscitando grande partecipazione e che, insieme alla realizzazione della nuova sede hanno richiesto molto tempo, grande impegno organizzativo ed ido-

nee risorse economiche che hanno pesato sul bilancio, un investimento dispendioso, ma a mio parere, in futuro emergerà la convenienza dell'investimento stesso.

Il Consiglio Direttivo esprime grande soddisfazione per quanto è riuscito a realizzare. Per i risultati positivi complessivamente ottenuti desidero ringraziare veramente di cuore tutti coloro che nella nostra sottosezione CAI vivono l'esperienza associativa in modo attivo, contribuendo all'organizzazione, alla attuazione ed al supporto delle diverse attività. La loro collaborazione è assolutamente preziosa ed indispensabile per lo svolgimento delle attività del CAI.

Tutto ciò che è stato fatto o non fatto, appartiene ormai al passato e il nostro sguardo deve essere rivolto al futuro. Il 2016 è l'ultimo anno del mandato triennale dell'attuale Consiglio e della mia Presidenza e con questa assemblea inizia il periodo elettorale per la elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2016-2018.

Come ben sapete vi è stato un momento di grande preoccupazione allorché nessun socio aveva proposto la propria candidatura. Ci si è chiesti come era possibile che in un sodalizio composta da circa 500 iscritti non si trovasse nessuno disposto ad impegnarsi per dare il proprio contributo alle attività del CAI. È un periodo difficile per il volontariato, sempre meno persone sono disposte a dedicare parte del proprio tempo in attività di volontariato; è una questione che tocca la generalità dell'associazionismo.

Ora fortunatamente, dobbiamo dirlo, si è riusciti a formare una lista con il numero di candidati necessari, ci dà speranza ed ottimismo la candidatura di un buon numero di soci giovani.

Mi auguro che chiunque verrà scelto a formare il nuovo direttivo abbia consapevolezza del compito che si è assunto e riesca a trovare la generosità di dedicare al CAI un impegno serio consapevole e costante insieme all' indispensabile collaborazione seria e costruttiva di tutti i soci.

Sono stati premiati per la loro fedeltà venticinquennale e sessantennale i soci: Pierangelo Consonni, Fiorenzo Facheris, Francesco Locatelli, Aldo Passerini, Marisa Pezzotti, Claudio Ros, Antonio Villa, Giuseppe Innocenti, Egidio Bolis, Guglielmo Rocchetti.

#### **Attività invernale**

*Corso di sci nordico:* Il corso giunto alla 16° edizione si è svolto come sempre a Zambala Alta: gli 11 partecipanti sono stati, come sempre, seguiti in modo ammirevole dai maestri della locale scuola di sci e dai nostri soci Aldo Passerini e Antonio Trovesi, che hanno dedicato il loro tempo all'accompagnamento e al controllo degli allievi.

*Gite Scialpinistiche:* Piz Chalchagn, Pizzo Scalino, Piz Saint Jean, Raduno Intersezionale di scialpinismo a Valli di Lanzo (To) in occasione del 70° della nostra Sottosezione in collaborazione con la Scuola Orobica svoltosi, 4 giorni in Austria a Silvretta per un totale di 81 partecipanti.

*Aggiornamento ARTVA:* La Scuola Orobica come ogni anno ha programmato l'uscita per l'aggiornamento ARTVA che, a causa della mancanza di neve, non è stato effettuato.

*Gite con ciaspole ed escursionistiche.* I classici 5 giorni di ciaspolate quest'anno sono stati effettuati a Vipiteno con 34 partecipanti. Le tre gite "al chiaro di luna" si sono svolte regolarmente a Rifugio Capanna 2000, Rifugio Montebello e Rifugio Lecco con 98 partecipanti. Alle gite escursionistiche alpinistiche hanno partecipato 155 soci.

In totale 379 presenze alle varie discipline delle nostre gite invernali.

*Ginnastica presciistica:* Questo corso di ginnastica è molto seguito nei mesi invernali. Presso la palestra delle scuole medie ci sono state 19 presenze.

*Festa della neve:* La festa della Neve è stata effettuata a S. Si-

mone con 51 partecipanti.

#### **Attività estiva**

*Gite alpinistiche:* Anche in questa stagione ci siamo cimentati con le alte cime, riportandone come sempre gioia e soddisfazione. Siamo saliti sul Pizzo Arera dal canale Nord, Traversata Monte Madonnino - Monte Cabianca, La Tour Ronde, Pizzo Scalino, Pizzo Coca per un totale di 47 partecipanti.

*Gite escursionistiche:* Monte Cornizzolo, Tre Faggi, Monte Cancervo e Venturosa, Pizzo del Becco, Pizzo di Petto, Pizzo Camino, Monte Menna, Monte Toro e Monte Ferrante per un totale di 98 partecipanti.

*Commissione Senior "I SE GHE NE":* L'attività dei Soci senior si svolge il mercoledì durante tutto l'anno con un programma intenso e proponendo escursioni diversificate, annoverando 40 uscite con 989 soci partecipanti che hanno frequentato le cime delle nostre Orobie e mete più lontane, per un dislivello totale di m 38.335.

*Trekking:* La nostra sezione deve un po' della sua fama anche al trekking. Si è cominciato con il trekking delle Dolomiti, si è proseguito con la Settimana Verde in Val di Fassa, il trekking delle Isole Eolie, trekking della Liguria per un totale di 51 soci.

*Festa sociale:* Si è svolta sul Linzone-Valcava, con messa e pranzo sociale. Partecipanti 53.

In totale si sono registrate 1.238 presenze.

#### **Palestra d'arrampicata**

La nostra palestra si va confermando come polo di attrazione per ragazzi e giovani che vogliono fare dello sport. Quest'anno i frequentatori sono stati 3893. I ragazzi della palestra si sono anche impegnati in varie manifestazioni come il "Carneval vin Boulder", "Orobic Boulder Contest" con 90 partecipanti e lo "Street Boulder 2015" dove 70 ragazzi si sono arrampicati sulle case del nostro paese e il "Bianco Natal Street Boulder" per finire l'anno. Abbiamo fatto la pulizia prese e la certificazione di sicurezza delle vie da parte di una ditta specializzata.

*Corso d'arrampicata indoor:* Per il terzo anno si sono tenuti i corsi sotto la guida di Enrico Canali che ha visto la partecipazione di 32 allievi.

#### **Impegno sociale**

10 nostri Soci volontari hanno assistito, gratuitamente, all'arrampicata in palestra, i ragazzi delle scuole durante le ore di motoria. Da gennaio a novembre per 18 giornate per un totale di 680 ore e 580 ragazzi. In collaborazione con la Polisportiva Comunale, le scuole elementari di Ponte Centro, del Villaggio.

Anche quest'anno 15 nostri soci volontari hanno collaborato con vari CRE (Locate, Villaggio Santa Maria, Ponte San Pietro, Valbrembo, Madone e Paladina, nell'assistenza all'attività di arrampicata in palestra a 840 ragazzi.

Anche nel 2015 la nostra sottosezione ha aderito all'iniziativa del GRUPPO DI CAMMINO organizzato dall'ASL e dal comune di Ponte San Pietro. I nostri 5 Walking Leader (così sono chiamati dall'ASL): Arzuffi Giuseppe, Colombi Alessandro, Gherardi Gianpietro, Rota Giuseppina, Rota Silvano e Perico Antonio hanno permesso l'effettuazione di 37 uscite settimanali per un totale di 977 partecipanti (692 donne e 285 uomini) del comune. L'iniziativa continuerà anche nell'anno 2016.

Nell'ambito delle attività rivolte alle persone più sfortunate, continua l'impegno dei nostri volontari con l'accompagnamento in montagna di persone "diversamente abili". Nel 2014, con una presenza importante di nostri 10 Soci, nel gruppo che fa capo alla Commissione per l'Impegno Sociale della Sezione, sono state effettuate più di 312 uscite, per un totale di 1872 ore con gruppi di disabili provenienti da tutta la provincia.

Le Associazioni iscritte all'Albo Comunale hanno partecipato

alla festa lungo la via Garibaldi e piazza della Libertà. Il CAI era presente con una palestra mobile. L'assistenza è stata curata dai nostri soci.

A settembre un gruppo di cinque Soci ha assistito un centinaio di ragazzi all'arrampicata con la palestra mobile durante la Festa delle Associazioni di Calusco d'Adda.

Il 29 giugno, in occasione della festa del Patrono, evento con salita e discesa al campanile di Ponte San Pietro in collaborazione con la Scuola Orobica. All'Alpe Corte non siamo intervenuti perché dall'anno scorso la gestione è passata ad una Cooperativa e non c'è stata richiesta di volontari.

Nell'arco dell'anno 2015 sono state fatte elargizioni solidali a favore di: Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII Euro 300,00 e 500,00 Euro a favore della commissione Impegno Sociale del Cai BG.

Vogliamo ancora rimarcare che l'impegno di tutti i soci in tutte le attività rivolte ai disabili, alle scuole, alle attività comunali e parrocchiali, ASL si è svolto in modo totalmente volontario e gratuito.

### **Culturale**

In 5 serate svoltesi al Centro Polifunzionale ex UFO di Ponte San Pietro abbiamo presentato la montagna nelle sue forme e il modo di andarci, arrampicarci e godere delle sue bellezze.

### **Festeggiamenti per il 70°**

Magliette per i Soci, bandiere per la foto di vetta, serata al teatro dell'Oratorio di Ponte S. Pietro con la partecipazione del Coro Idica di Clusone e del Coro Val San Martino di Cisano. Buffet per i numerosi partecipanti. Le vette scalate sono state 135 ben oltre il numero richiesto, questo denota una grande e gratificante partecipazione per un totale di circa 500 partecipanti.

## **TRESCORE VALCAVALLINA**

### **Composizione del Consiglio**

|                     |   |
|---------------------|---|
| Presidente:         | Giuseppe Mutti  |
| Vicepresidenti:     | Giuseppe Carrara, Flavio Rizzi  |
| Segretario:         | Gabriele Rizzi  |
| Vicesegretario:     | Albino Cavallini  |
| Tesoriere:          | Massimo Agnelli   |
| Vicesegretario:     | Angelo Bassi  |
| Consiglieri:        | Alessandro Mutti, Giuliano Nembrini, Remo Crocca, Giacomo Finazzi, Costante Belotti, Francesco Padoan, Massimiliano Russo, Roberto Vitali, Giuseppe Belotti, Rino Manzoni, Daniel Belotti |
| Revisori dei conti: | Angelo Valoti, Maurizio Facchinetti, Asperti Paolo  |
| Rapp. sottosezione: | Amedeo Locatelli  |

Cari Soci,

Grazie per essere intervenuti all'assemblea annuale della nostra Sottosezione, la partecipazione all'assemblea annuale dei Soci serve per verificare con voi quanto è stato fatto nel corso del 2015 e raccogliere suggerimenti e indicazioni per l'anno in corso. È doveroso rivolgere il nostro ringraziamento a tutti coloro che con generosità e passione mettono a disposizione il loro tempo e le loro energie perché tutti i soci e non, possano trarne beneficio.

### **Premiazione soci**

Vengono premiati i soci venticinquennali: Giovanna Alborghetti, Angelo Bassi, Gian Battista Bellina, Marco Molli, Alessandro Mutti, Giuseppe Mutti, Paolo Sanga e Sergio Zappella.

### **Attività invernale**

Le gite di scialpinismo sono state organizzate in collaborazio-

ne con la commissione Scialpinismo di Bergamo. Domenica 1 febbraio si è svolto il XIX° trofeo Jenky. Questa edizione ha ottenuto un'ottimo successo di partecipanti. Come da consuetudine la manifestazione si è svolta sui Colli di San Fermo ottimamente innevati, splendida giornata di sole e neve, la tanto attesa gara di Ski-Alp a soddisfatto tutti i concorrenti ed i partecipanti alla Ciaspolata sul percorso a loro riservato. A conclusione della gara tutti gli atleti/soci, simpatizzanti e amici si sono ritrovati presso lo Sporting Center di Grono per un gradevole pranzo, che si è concluso con una ricca premiazione, unanime la soddisfazione degli organizzatori.

### **Attività primaverile ed estiva**

#### **Commissione Alpinismo ed Escursionismo**

La stagione escursionistica è stata molto variata nella scelta delle gite inserite a calendario, non siamo un'azienda di promozione turistica ma sicuramente contribuiamo a far conoscere il nostro territorio. La stagione escursionistica si è aperta l'8 marzo con la gita "Per i sentieri di Trescore", il 29 marzo come da calendario abbiamo effettuato la gita "Da Tavernola a Predore". Domenica 12 aprile da Berzo S. Fermo al monte Torrezzo, Domenica 10 maggio escursione al monte Cagnolò in collaborazione con la Commissione TAM di Bergamo. Domenica 24 maggio Camminata Alpina in Valcavallina in collaborazione con i gruppi A.N.A. partenza da Casazza, a Bizzanese, Ultima domenica di maggio "Giro dei Tre passi", gita impegnativa con un ottimo dislivello. Domenica 7 giugno Pizzo Corzene, dal passo della Presolana. Domenica 21 giugno monte Madonnino e laghi del Cernello.

Domenica 28 giugno rifugio Magnolini, gita svolta in collaborazione con l'amministrazione di San Paolo d'Argon. Domenica 5 luglio doppio appuntamento: Cammina Orobica in collaborazione con le sezioni A.N.A. al rifugio Merelli al Coca e Alpinismo facile al Corno Stella da Foppolo. Domenica 19 luglio un gruppo di soci ha partecipato alla Transorobica: meta rif. Tagliaferri. Alpinismo: Torre del gran San Pietro 25/26 luglio. Escursionismo: domenica 30 agosto "tra i colli della Val Cavallina, 10° escursione enogastronomica lungo i sentieri della nostra valle. Escursionismo: 5/6 settembre Croda del Becco. Alpinismo nel gruppo del Catinaccio, 19/20 settembre ferrate Santner e Masarè.

Domenica 4 ottobre: gita gastronomica nei dintorni di Bobbio e fiume Trebbia. Domenica 18 ottobre Festa sociale della Castagna ai Colli di San Fermo raggiungendo il piazzale Virgo Fidelis salendo dal sentiero 613 di recente sistemazione. Escursionismo di fine stagione in collaborazione con la TAM di Bergamo, passeggiata tra i due monasteri da Astino a Valmarina all'interno del parco dei Colli di Bergamo; completando in tal modo il calendario dell'anno 2015. Un caloroso ringraziamento va a tutti i partecipanti ed ai coordinatori delle gite che con impegno e responsabilità hanno organizzato le escursioni.

### **Commissione Cultura**

La commissione Cultura ha programmato varie serate con tema: la "Grande Guerra", la prima serata in programma è avvenuta a Monasterolo del Castello: "Julius Payer e altre esplorazioni in Adamello fino alla Guerra Bianca, con l'intervento di Enzo Bona. Venerdì 17 aprile al Castello di Luzzana, Stefano Morosini ha raccontato "Alpinisti e Alpini nella Guerra Bianca". Venerdì 22 maggio serata intitolata "Viva gli Alpini e gli Alpinisti, Alpi Vive", con relatori: Paolo Valoti, Remo Facchinetti, Giulia Ghilardi e Dario Furlanetto, presso la sala della Biblioteca di Trescore. Venerdì 20 novembre presso il Cineteatro Nuovo di Trescore, appuntamento con l'alpinista/fotografo Giacomo Meneghello, che ha presentato le "100 Albe": serata fotografica di racconti e avventure, numerosa presenza di pubblico.

### **Commissione Sentieri**



Anche per l'anno 2015 l'attività della Commissione Sentieri è stata intensa, parecchi sentieri sono stati rivisti e percorsi, sistemando la segnaletica sia orizzontale che verticale.

Molteplici sono state le giornate dedicate alla manutenzione dei sentieri, l'intervento principale è quello sul sentiero 613, dove sono stati programmati ed eseguiti tre distinti interventi; il primo riguarda la parte bassa del tracciato ove la Protezione Civile della Val Cavallina ha operato il gradinamento e sistemazione del fondo, mentre la nostra sottosezione, nella parte alta del percorso, ha rifatto i gradinamenti provvedendo nel contempo alla pulizia e allargamento del sentiero. La guida alpina Cocchetti assistito da alcuni soci CAI ha provveduto all'installazione di catene ancorate nella roccia a monte del sentiero nei punti più esposti. Nei primi giorni di novembre con l'ausilio della guida si è provveduto a completare il lavoro di messa in sicurezza nei punti ritenuti pericolosi per l'esposizione. Con quest'ultima fase si considera chiuso il ciclo di lavori straordinari effettuati sul sentiero 613. Un ringraziamento particolare all'amministrazione Comunale di Casazza che ha sostenuto tutte le spese per gli interventi sinora effettuati. Domenica 10 aprile il Consorzio dei comuni della Valcavallina ha organizzato in collaborazione con il Cai Trescore l'inaugurazione del sentiero 613 con la partecipazione dei sindaci che compongono il Consorzio, rivolgo l'invito a voi tutti di partecipare a questo evento, è in via di definizione la locandina che vi verrà successivamente inoltrata.

#### **Commissione Palestra**

La palestra d'arrampicata artificiale presso l'Istituto Lorenzo Lotto è una realtà ormai consolidata che soddisfa ampiamente i frequentatori, la creazione di nuove vie d'arrampicata con vari gradi di difficoltà impegna gli sportivi nei tentativi di salita. Il rifacimento delle vie sulla parete BOULDER da parte di un gruppo particolarmente attivo su questo tipo di parete, rende ancora più stimolante l'ambiente. Ringraziamo il numeroso e appassionato gruppo, che gestisce questa attività rivolta principalmente ai giovani appassionati di arrampicata sportiva.

Durante la festa dello sport di giugno abbiamo approntato una parete d'arrampicata in Piazza Cavour, la nostra presenza è stata un'attrazione per i bambini e numerose sono le sfide fra coetanei per salire più velocemente la parete. È ormai una consuetudine allestire una parete d'arrampicata per bambini durante lo svolgimento della Festa dell'Uva in Piazza Cavour, quest'anno il bel tempo ci ha permesso di essere attivi tutte le serate, prolungando anche gli orari di servizio.

#### **Varie**

Oltre le attività ufficiali inserite nel calendario annuale, durante l'anno si svolgono attività di preparazione per le successive manifestazioni, si collabora con i vari istituti scolastici, con alcune amministrazioni Comunali e con gli Oratori che chiedono di accompagnare i ragazzi durante le escursioni.

Un nutrito gruppo di soci ha partecipato alla 1° edizione della Orobie Ultra Trail gestendo con successo l'ultimo punto di ristoro posto a Ponteranca prima del traguardo finale. Un gruppo di nostri soci durante l'anno accompagnano gli ospiti del CPS di Trescore, in escursioni concordate con la Direzione del centro.

Da circa cinque anni collaboriamo con l'amministrazione Comunale per i percorsi PiediBus, il CAI segue il percorso Rosso, partendo da Via Don Mazzolari sino alle scuole elementari con un nutrito gruppo di scolari.

Alcuni soci, con grande disponibilità hanno partecipato al progetto: Project Google Trekker Bergamasque Alps, con l'attrezzatura messa a disposizione da GOOGLE sono stati mappati i sentieri e i rifugi delle Orobie. Per il prossimo anno abbiamo già richiesto di estendere la mappatura all'intera Valcavallina, si cercano collaboratori per la prossima edizione.

Cari soci qui presenti, chiedo a Voi la disponibilità nel sacrificare per il nostro futuro parte del vostro tempo libero, partecipando o affiancandoci nelle varie attività che svolgiamo durante l'anno, crederemi è un lavoro molto appagante e ricco di soddisfazione, l'associazione vive e prospera se tutti i soci partecipano attivamente.

Ringrazio tutti i consiglieri e i collaboratori e i numerosi SUPPORTER che sostengono in modo tangibile le nostre numerose attività annuali.

### **URGNANO**

#### **Composizione del Consiglio**

|                 |                                   |
|-----------------|-----------------------------------|
| Presidente:     | Remo Poloni                       |
| Vicepresidente: | Angelo Uberti                     |
| Segreteria:     | Pierangelo Amighetti              |
| Tesoriere:      | Angelo Uberti                     |
| Consiglieri:    | Valter Ghislotti, Rossi Ferruccio |

Nell'assemblea di fine gennaio oltre agli adempimenti relativi ai bilanci si è provveduto alla variazione dello statuto per adeguarlo alla prossima assemblea che definirà l'autonomia finanziaria della sottosezione. Si sono inoltre discusse: le attività in corso, le variazioni che apporterà l'autonomia ed i rapporti con la Sezione, il rinnovo del consiglio per l'inizio anno 2016 e la richiesta di nuove leve per incrementare il consiglio attuale per collaborare a programmare ed a completare il calendario escursioni proposto. Nel corso dell'anno sono state formalizzate le dimissioni del consigliere Vistoli; come da statuto si è verificata la disponibilità dei soci eletti di seguito, con la conferma a consigliere di Rossi Ferruccio.

#### **Attività invernale**

Si sono avuti nuovi iscritti al corso di sci che si è tenuto a gennaio in collaborazione con lo Sci Club Zanica a Montecampione, collaborazione ormai venticinquennale.

Ad Andalo per il Festival di Sciare, nonostante la pioggia che ha impedito di raggiungere le piste, il gruppo dei soci ha trovato modo di svagarsi fra le tante offerte turistiche offerte dal luogo. Il programma invernale è poi proseguito con le escursioni sulle ciaspole alla domenica, con l'aggiunta della ciaspolata al chiaro di luna tenuta al Rifugio Gremei, dove, in una notte "quasi" magica, sembrava di toccare le stelle del cielo. Ottima la partecipazione ai corsi di ginnastica prescistica e ginnastica di mantenimento che dai primi di ottobre proseguono sino a fine aprile.

#### **Attività estiva**

Limitate le escursioni estive a causa della cronica mancanza di accompagnatori ufficiali, le gite comunque hanno sempre registrato un buon numero di partecipanti, come poi è accaduto anche nelle domeniche effettuate al di fuori del calendario. Buona la partecipazione al ponte del 1° giugno, con attività svolta a Moena dove il bel tempo ha accompagnato i soci nelle previste escursioni.

Grande partecipazione, più del previsto nelle uscite di due giorni nella zona del Pasubio, sui ghiacciai del Cevedale ed al Tonale sul sentiero dei fiori.

#### **Attività culturale**

Una serata speciale, abbinata alle manifestazioni per il centenario della guerra 15/18, si è tenuta a giugno al Centro Giovanile con la partecipazione di Stefano Morosini che ha illustrato la storia e le origini del CAI dalla fondazione. La gita prevista con Brignano al Forte di Exilles in Piemonte non si è effettuata per la chiusura del forte stesso dalle autorità competenti.

#### **25° fondazione sottosezione**

Verificata la data di fondazione, si sono approntati i festeggiamenti per la ricorrenza dove si è notato tuttavia che l'andare

*Presolana vista dalla Spigla - cresta sud-ovest (foto G. Santini)*



del tempo un certo disinteressamento da parte dei soci. Poi a luglio ci si è ripresi con l'escursione di gruppi diversi nella zona della Val del Riso, chiusasi poi con pranzo al ristorante, mentre una grande partecipazione si è avuta a novembre alla serata con il concerto vocale tenutosi con il "Coro amici delle Combriccola" del CAI Val Imagna: nella stessa serata si sono premiati i soci fondatori e con maggiore anzianità.

## VALGANDINO

### Composizione del Consiglio

|                 |  |
|-----------------|--|
| Presidente:     | Antonio Castelli   |
| Vicepresidente: | Tonino Rudelli   |
| Segreteria:     | Cristina Speranza, Fabio Caccia  |
| Consiglieri:    | Maurizio Bernardi, Giuliano Bertasa,<br>Dario Nani, Giorgio Rottigni,<br>Quirino Stefani |

### Scialpinismo

Gite effettuate - 22 novembre: Cima Presena 3069 m; 21 dicembre: Monte Tonale occ. 2694 m e Cima Bleis 2628 m; 3 gennaio: Pizzo Scalino 3323 m; 25 gennaio: Monte Frerone 2673 m; 22 febbraio: Baita Monte Alto ciaspole/scialpinismo; 08 marzo: Monte Gardena 2117 m; 14 marzo: Cima Vèrica 2037 m e Monte Rondenino 2087 m; 28 marzo: Cima Entrelor orientale 3397 m; 2 maggio: Cima Ludwigshöhe 4341 m; 21 giugno: Punta degli Spiriti 3467 m.

### Escursionismo/Alpinismo

Gite effettuate - 10 maggio: Colli Bergamo alta, Ref. Pierantonio Pezzotta; 24 maggio: Grigna settentrionale (Grignone) 2410 m dal Cainallo 1430 m, Ref. Giuliano Bertasa; 12 luglio: Monte Arera 2512 m dal parcheggio Rif. Saba, Ref. Antonio Castelli e Pierantonio Pezzotta; 27-28-29 agosto: Lizzola - Rif. A. Curò 1895 m - Rif. Barbellino 2129 m, Rif. N. Tagliaferri 2328m - Lizzola, Ref. Castelli A. e Zanotti E.; 12 settembre: Diavolo 2914 m dal Rif. Longo 2026 m, Ref. Fabrizio Zucca.

### Alpinismo giovanile

È bello. È bello vedere tanti ragazzi, quest'anno ce n'erano 60, che hanno voglia di alzarsi la domenica mattina presto (con qualche borbottio) per fare un po' di fatica insieme ad altri ragazzi, al fine di percorrere per lungo e per largo le nostre montagne. Le difficoltà e la fatica non sono mancate ma grazie allo spirito di gruppo, tutti hanno raggiunto il loro obiettivo. Montagna a 360°: percorsi poco conosciuti, nuove esperienze (rafting e canyoning), dentro la storia (nel centenario della Prima Guerra Mondiale gita al Pasubio con le sue 52 gallerie); i ragazzi hanno avuto la possibilità non solo di fare attività fisica, ma di conoscere anche gli aspetti culturali, storici e naturalistici dei territori visitati. Dopo la presentazione del programma AG 2015, l'8 maggio presso la Biblioteca di Gandino, si è iniziata l'attività vera e propria.

A fine maggio uscita "didattica" con alcuni geologi a scoprire i coralli fossili del Pizzo Formico. Nel fine settimana successivo traversata coast to coast di Montisola. Giugno è iniziato con una lunga gita, calda, panoramica ed assetata... al Monte Bronzera. A metà mese la sfida con il tempo (quello che fa piovere) per le pendici del Monte Alben lungo percorsi noti e meno conosciuti.

Il 21 giugno tutti a bagnomaria nelle "marmitte" di Fiumenero. Giornata di tuffi a candela con le guide del canyoning. 27 e 28 giugno weekend al rifugio Barbellino. Incontro serale con la fauna locale, grazie alla "lezione" del guardaparco Matteo. Il giorno successivo un gruppo sale allo Strinato per via ferrata e l'altro gruppo si è fermato, per la troppa neve ancora presente per il Passo Gelt, al Passo di Caronella.

11-12 luglio l'istituzionale tendata alla Baita di Monte Alto,

questa volta raggiunta dalla località Spessa a Clusone, con la partecipazione attiva, la domenica, alla festa della baita.

18-19 luglio siamo "entrati" nella storia, con la gita al Monte Pasubio, teatro di grandi battaglie e tragedie umane della prima guerra mondiale. Il percorso delle 52 gallerie e Denti italiano e austriaco ci hanno fatto rivivere il dramma di un secolo fa.

Dopo la pausa estiva, ad inizio settembre, i ragazzi hanno dato il meglio di se nelle dolomiti del gruppo dell'Antermoia, dove hanno dovuto rinunciare alla ferrata per un'improvvisa nevicata serale, ma hanno avuto modo di muoversi in un ambiente stupendo e un po' "polare".

A seguire gli altri appuntamenti fissi di AG, con la festa alla baita degli amici della SCAC a metà settembre, con la castagnata a metà ottobre e chiudendo l'attività annuale con la Fiaccolata di Santa Lucia. Gli accompagnatori ringraziano tutti quanti hanno collaborato per la buona riuscita dell'attività.

### Le gite della "E.G.I.A."

Il gruppo della E.G.I.A. nel 2015 ha avuto una flessione. L'età dei partecipanti non diminuisce, quindi è giocoforza ridurre il dislivello dei percorsi. Nonostante tutto, abbiamo fatto gite cercando di inserire alcune varianti.

Siamo appassionati della montagna, nel contempo amiamo la natura e il movimento, quindi abbiamo pensato di inserire qualche itinerario alternativo. Come un percorso in bicicletta, oppure gite che trovano stimoli nel paesaggio, nella natura, e nell'arte ed arricchiscono la gita.

Abbiamo cominciato con la Maresana, il M. Barro con i resti di insediamenti storici, il rif. Resegone e vetta, M. Molinascio, bicicletta sul Mincio a Borghetto, e poi al parco Sigurtà, il Grem con i suoi rifugi, il rif. Menaggio e ferrata; con il Santuario d'Oropa lago Mucrone finisce la prima parte.

Il trekking per mancanza di adesione, lo hanno fatto solo due persone, tra i ponti sospesi a punta Lagoscuro, e dal Gavia ai Rif. Pizzini e Casati. Poi il tempo l'ha fatta da padrone, prima troppo caldo e dopo con brutto e acqua, da Baita Cornetto alle sorgenti Presolana e dal gioco della stessa al passo. Poi il Rif. Secchi al lago della vacca. Ora è tempo da funghi, ma Carlo il cavallerizzo, che è anche cacciatore, ci procura il capriolo, che viene ben cucinato dal nostro chef Gianni. Lo andiamo a gustare con la polenta alla Baita M. Alto, a chiusura dell'anno.

### Sentieri

Oggi i sentieri di montagna sono logici, puliti, ben tracciati nonché segnalati.... Con queste semplici ed appropriate parole, Mauro Corona inizia il capitolo "Sentieri" di una sua fatica letteraria. Parole che ben si addicono al lavoro del nostro Gruppo Sentieri. Nell'anno 2015 sono stati oggetto di pulizia vegetazionale, rimarcatura, ripristino/manutenzione gradinamenti, i sentieri: 544-544 A-545-545 A-548 A-549-549 A per un totale di 15 km e 155 ore di lavoro.

Continua la collaborazione con la Commissione Sentieri-Comunità Montana Valle Seriana e con la Commissione Sentieri Sezionale. Il nostro Gruppo ha partecipato alla "Giornata del Verde" indetta da Regione Lombardia effettuando, su richiesta del Comune di Gandino, unitamente ad altre Associazioni del territorio: la pulizia degli "antichi condotti".

### Baita Monte Alto

La Baita Monte Alto ha chiuso i battenti nel week-end del 31 ottobre e 1 novembre con una bella domenica soleggiata ed abbastanza calda. È stata una stagione particolarmente favorevole dal punto di vista meteorologico e di conseguenza anche gli escursionisti che sono passati dalla baita sono stati numerosi. Il buon andamento della stagione ci permette così di continuare a migliorare la struttura, di sostenere le attività dell'alpinismo giovanile, di acquistare attrezzatura nuova e

non ultimo di organizzare il 70° di fondazione della sottosezione con varie manifestazioni.

Quest'anno oltre all'attendimento del nostro gruppo di giovani abbiamo ospitato altri due gruppi di ragazzi provenienti da fuori provincia che con le loro tende hanno colorato i prati del Monte Alto. Doveroso il ringraziamento ai gestori per il loro instancabile impegno senza il quale non tutti i progetti sarebbero giunti al termine.

#### **Attività sociali 2015**

15 aprile: serata culturale a cura di Gabriele Bosio; 14 giugno: festa del Tribulino alla Guazza; 12 luglio: festa della Baita Monte Alto; 13 settembre: festa alla Croce di Corno; 11 ottobre: Castagnata "in piazza"; 25 ottobre: Festa Sociale.

### **VALLE DI SCALVE**

#### **Composizione del Consiglio**

Presidente: Loris Bendotti  
Vicepresidente: Roberta Grassi  
Consiglieri: Ivan Bianchi, Annalisa Bonicelli, Andrea Capitanio, Matteo Magri, Silvio Provenzi, Francesco Tagliaferri, Passio Tagliaferri

Il primo atto della relazione sull'attività della Sottosezione non può che essere un ringraziamento a: i consiglieri uscenti, i candidati che hanno dato la loro disponibilità, gli accompagnatori dell'AG, gli accompagnatori e gli organizzatori delle gite, gli amici che ci danno una mano, al presidente Marcolin che ha voluto essere presente stasera

Apro come purtroppo è capitato spesso negli ultimi anni con un ricordo di chi non è più tra di noi: nel 2015 ci ha lasciato **Arrigo Albrici**, Socio della Sottosezione Valle di Scalve, già presidente della Commissione Sottosezioni e presenza importante al CAI Bergamo dove ha saputo portare la voce della Sottosezione.

Un bilancio sulla campagna **tesseramento** ci fa scoprire che per la prima volta il CAI Valle di Scalve ha raggiunto la soglia psicologica dei 200 iscritti. Il merito di questo aumento va in gran parte all'iscrizione di molti soci giovani 75, tutti gli anni in aumento, che è affiancato a un sostanziale stabilità di soci ordinari (5 non rinnovati, 11 nuovi) e un lieve costante calo dei familiari.

Bisogna anche constatare che questo aumento numerico non è affiancato da un aumento nella partecipazione attiva dei soci alle attività della Sottosezione, il che rende difficile garantire la disponibilità e la volontà dei pochi che devono sobbarcarsi il grosso del lavoro.

Nel 2015 il CAI Valle di Scalve ha completato il percorso di **autonomia** gestionale e fiscale sollecitato e appoggiato dal CAI Bergamo. Come sapete sono stati necessari alcuni passaggi burocratici: tra cui la domanda di riconoscimento all'Agenzia delle Entrate, l'adozione di uno Statuto e l'apertura di una pratica in un notaio (che peraltro ci è stata pagata dal CAI Bergamo).

Tutto ciò ci ha permesso di regolarizzare la nostra posizione, quindi di essere ora formalmente una associazione autonoma con una propria identità giuridica, rimanendo però sempre sottosezione di Bergamo.

Un passo importante, visto il continuo aumento di vincoli e controlli sul mondo associativo, che da un lato ci tutelano giuridicamente e dall'altro ci forniscono alcuni vantaggi gestionali. Per completare il processo di autonomia, richiederemo il riconoscimento all'albo provinciale delle associazioni di volontariato, che ci consentirà alcuni vantaggi fiscali.

Le attività del 2015 si sono aperte con la partecipazione della Sottosezione ad alcune **ciaspolate** svolte sul territorio scarvi-

no. In collaborazione con il gruppo dei Mormors sabato 12 febbraio ad Azzone in collaborazione con Atesse di Schilpario e sabato 7 marzo in notturna lungo il tradizionale tracciato che dalla località Fondi sale alla Madonna dei Campelli. La richiesta di disponibilità ci ha trovati pronti, e la presenza di volontari del CAI ha contribuito a migliorare la presenza dell'organizzazione sul percorso.

La scuola di scialpinismo La Traccia Lovere-Valle di Scalve, ha proposto un impegnativo programma, organizzando SA1 corso base per la pratica dello scialpinismo, con la partecipazione di 13 allievi e in primavera SA2 un corso avanzato che porta i partecipanti ad usare attrezzi ulteriori oltre gli sci per raggiungere molte vette di grande soddisfazione, un corso impegnativo dove i 12 partecipanti si sono confrontati con la montagna dei ghiacciai. Abbiamo ripercorso itinerari insoliti nel gruppo dell'Adamello e del Bernina, con grande tecnica e soddisfazione, per terminare in Francia a oltre i 4000 nel gruppo della Barre des Esctrins.

I corsi portano nuovi appassionati che a cascata divulgano le loro esperienze e nel tempo alcuni si prendono l'impegno di proseguire l'attività personale e didattica.

Nei mesi estivi sono state proposte numerose **gite escursioni-istiche ed alpinistiche**, rese possibili grazie alla disponibilità di generosi amici accompagnatori.

È stato realizzato un buon numero di gite da giugno fino a settembre, diverse per tipologia e impegno: dall'escursione semplice, alle ferrate, alla salita alpinistica impegnativa come la ferrata di Mori, le creste della Presolana, il Gran Zebrù e il Gran Paradiso, oltre alla riproposizione della traversata Schilpario-Aprica, una classica che era mancata negli ultimi anni. La partecipazione alle gite è stata importante e ha visto la fidelizzazione di un buon gruppo di giovani scalvini che ha partecipato a più di una gita, soprattutto a quello con un livello tecnico più elevato. Le diverse tipologie proposte suggeriscono una riflessione per il futuro: quali sono le richieste che ci arrivano dagli utenti? Che tipo di gite vogliamo proporre? Quali sono le nostre intenzioni di programmazione? Gite per i soci, per i turisti? il nuovo consiglio dovrà interrogarsi su qual è il tipo di gita che vogliamo realizzare

In autunno siamo stati impegnati nel progetto **Google trekker**: grazie all'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni CAI Goggle ha messo a disposizione il proprio zaino per la mappatura dei sentieri che portano ai rifugi delle Orobie. Analogamente a Google maps, questa tecnologia consentirà tramite un sito web di percorrere virtualmente i sentieri delle Orobie. Grazie all'aiuto di una decina di volontari, il CAI Valle di Scalve ha percorso i sentieri per il rifugio Albani, il rifugio Tagliaferri e per la Diga del Gleno.

Un'altra novità del 2015 è la realizzazione di una **palestra di arrampicata** al coperto da parte del comune di Azzone nei locali delle ex scuole elementari. La gestione di questa palestra è stata affidata al CAI Valle di Scalve e a Scalvevertical, che si impegnano con due aperture settimanali durante tutto l'anno. L'occasione di aprire una sala di arrampicata in Valle è stata accolta più che volentieri, e la collaborazione tra le due associazioni per la gestione comune è un buon segno per il futuro e fonte di futuri progetti insieme per il bene della montagna scalvina.

Le attività **dell'Alpinismo Giovanile** sono ormai da alcuni anni una certezza della Sottosezione. Il corso base di AG, tenutosi come di consueto ad agosto, ha visto la partecipazione di 60 bambini, un numero decisamente importante che è motivo di grande soddisfazione. Il numero sempre in aumento di partecipanti da qualche anno a questa parte ci pare una buona prova della bontà del lavoro svolto da tutti gli accompagnatori. 60 è un numero importante che se da un lato genera soddisfazione dall'altro aumenta il senso di

responsabilità e moltiplica la richiesta di forze che devono essere messe in campo per riuscire a gestire un gruppo così grande. Per questo credo sia doveroso ringraziare ancora una volta tutte le persone che si impegnano per la buona riuscita delle attività e per la soddisfazione dei ragazzi.

Un'altra attività dedicata ai ragazzi che sta riscuotendo successo è l'appuntamento dell'**arrampicata** in palestra del mercoledì sera. Questa attività, svolta da quest'anno nella nuova palestra di Azzone, nei mesi invernali, consente ai bambini di provare una nuova attività e di divertirsi in compagnia, sempre sotto l'occhio attento degli accompagnatori della Sotosezione.

Dopo tante note positive vorrei chiudere la relazione ricordando il punto debole di questi ultimi tre anni che è stata la manutenzione dei **sentieri**; è il settore principale in cui dobbiamo migliorare e che rappresenta un tasto dolente ed un conseguente proposito per i prossimi anni. Negli ultimi tre anni la manutenzione dei sentieri è stata insufficiente. Lo scorso anno abbiamo presentato alla Comunità Montana un elenco di itinerari che necessitano di interventi di ripristino e speriamo che il loro intervento possa fornire le risorse necessarie ai lavori richiesti. Il tema sentieri dovrà essere al centro dei programmi del Consiglio che guiderà la Sotosezione per i prossimi tre anni.

## VALLE IMAGNA

### Composizione del Consiglio

Presidente: Giancamillo Frosio Roncalli  
Vicepres. e cassiere: Mauro Frosio  
Segreteria: Monica Frosio  
Consiglieri: Ulisse Frosio (responsabile sci pista e corsi sci junior), Luciano Locatelli (responsabile sci alpinismo), Yuri Locatelli (rappr. comm. Sotosezione e curatore programmi), Fabio Micheletti (responsabile escursionismo), Amos Rota (responsabile tesseramento), Romano Rota (commissione sentieri), Bruno Busi, Pietro Rota, Vittorio Frosio, Elvezio Mazzucotelli, Alessio Rota, Endrio Ruggeri, Fabio Cornali, Maurizio Zuccala, Giuseppe Belotti.

### Corsi di sci Junior e snowboard

Buona anche se in calo la partecipazione ai corsi che da alcuni anni vengono organizzati da gennaio a marzo. Circa 35 i partecipanti di età scolare, i corsi si tengono come ormai da consuetudine al giovedì dalle 12.30 con destinazione gli impianti di Piazzatorre, dove siamo tornati per comodità, comunque tutto si è svolto al meglio anche se i bambini come per i soci sono andati progressivamente calando e qui la motivazione senza dubbio va imputata alla crisi, per cui le famiglie hanno sicuramente dovuto fare di necessità virtù e scegliere di sacrificare attività seppur belle ma non indispensabili; ci si ripropone di continuare anche per il futuro con questa esperienza per noi tutto sommato positiva. Grazie soprattutto all'impegno del coordinatore Diego Rodeschini.

### Imagna Bianca

È ormai giunta alla 6° edizione. Si ripete l'esperienza dello scorso anno, con percorso comunque molto bello che da Fuipiano prosegue sulla dorsale della Costa del Palio con sosta al rifugio dell'ERSAF per un ristoro e successivo arrivo e ristoro al nostro rifugio. Circa 70 presenze, limitazione dovuta alla capienza dei due rifugi. Abbiamo trovato un buon Innevamento, per la gioia dei partecipanti, con una buona giornata che ha consentito di ammirare lo splendido panorama che si

gode sulla cresta del Palio.

### Ciaspole

Un inverno eccezionalmente nevoso con conseguente pericolo valanghe, ha modificato molte gite in programma cambiando a volte la destinazione: 5 e 6 gennaio, Val d'Ossola: rif. Alpe Crosta, 1751 m; Alpe Devero: Monte Cazzola, 2330 m; 1 e 2 febbraio, Val di Funes: Passo della Erbe, 2002 m; 2 marzo, M. S. Primo, 1686 m; 9 marzo, Alpe Piazza e M. Lago, 2353 m; 15 e 16 marzo, Val Pellice: rif. Sellaries - Val Germanasca: Punta Gardetta, 2737m; 30 marzo, Val Bever: Engadina. Ottima la partecipazione alle due notturne: Monte Resegone con 66 iscritti e Fuipiano Costa del Palio con 33 iscritti.

### Escursionismo e alpinismo

11 e 12 aprile, Trek mare e monti in Liguria: Anello M. Zatta, 1404 m - Traversata Portofino Camogli - 17 maggio: Pizzo di Poris 2712 m - 24 maggio: Ticino: Traversata M. Lema 1621 m - M. Tamaro 1961 m - 24 maggio - 4 giugno, Trekking Corsica - 21 e 22 giugno, Valle d'Aosta, La Tresenta 3609 m - 4 e 5 luglio: Cabane du Trient, 3170 m - Aiguille du Tour 3540 m - 26 luglio, Piz Ferrè 3103 m - 18 e 19 luglio, Corno Baitone 3331 m - Cima di Plem 3182 m - 10, 11 e 12 agosto, Grossvenediger 3666 m - 12 e 13 settembre, Dolomiti, Ferrara Fiamme Gialle - Croda Granda 2849 m - 10 e 11 ottobre, Engadina, Rif. Sesvenna 2256 m - Pas di Rims 2954 m - 31 ottobre - 1 novembre, Anello alta Valle Imagna - sentiero n° 571 - 15 novembre, M. Cadelle 2483 m - 29 novembre, Anello M. Moregollo 1276 m - 13 dicembre, Val Biandino: Rif. Grassi 1987 m.

### Ciaspole

4, 5 e 6 gennaio, Val Maira - Colle Sampeyre 2283 - Punta Tempesta 2679 m - Bric Cassin 2641 m - 18 gennaio, Val Grande - Rif. S. Occhi 2047 m - 24 gennaio, Notturna M. Resegone 1875 m - 31 gennaio e 1 febbraio, Alpe Villandro: Corno di Renon - Totenruken 2221m - 21 febbraio, Notturna Costa del Palio - 1 marzo, M. Campioncino 2097 m - 4 e 5 aprile, Val Formazza: Rupe del Gesso 2430 m - Punta d'Arbola 3235 m - 10 aprile, Piz Scalotta 2992 m.

### Settembre Imagnalunga 11° edizione

Questa manifestazione ha ormai raggiunto una sua notorietà a livello regionale per cui l'affluenza è sempre importante. Si sono raggiunte le prefissate 1200 presenze. Parzialmente nuovo l'itinerario che si snoda su circa 19 km. Partenza dal piazzale dell'oratorio di Berbenno in direzione del Monte Ubione e Clanizzo, procedendo lungo il percorso ciclo pedonale che raggiungeva Strozza, Capizzone e quindi il campo sportivo di Ponte Giurino da cui si raggiungere nuovamente Berbenno. Un grazie a tutti i gruppi di lavoro che hanno fatto sì che la manifestazione avesse il solito successo, ai gruppi alpini, ai gruppi sportivi, oltre ai gruppi storici di Selino Alto con tanti altri amici che sempre ci danno una mano come il Soccorso Alpino che ci offre il suo apporto logistico di accompagnamento con i volontari della sotosezione; nonché i vari gruppi musicali che hanno allietato la camminata.

Quest'anno il gruppo organizzatore sotto la regia del consigliere Mauro Frosio ha voluto dare una nuova collocazione alla manifestazione, coinvolgendo le realtà del territorio e anziché i soliti gadget si è optato per favorire pacchetti, come pranzi, pernottamenti e varie proposte presso le strutture ricettive della zona. Visto l'apprezzamento dei partecipanti si può concludere affermando che la scelta è stata sicuramente vincente e da riproporre per la prossima edizione.

### Il Coro

Il Coro è il punto d'orgoglio della nostra Sotosezione. Quest'anno ci hanno invitati a circa 20 concerti in varie zone della provincia. In ottobre siamo stati inoltre chiamati dagli emigranti bergamaschi in Svizzera a Le Cheaux de Fonds

dove abbiamo avuto il piacere di cantare nella sala da concerto della città. La partecipazione del pubblico è stata stupenda ed emozionante; il giorno dopo si è partiti per la cittadina di Ornans in Francia per un ulteriore concerto con il coro locale, anche qui grande pubblico di emigranti bergamaschi e Italiani in genere che hanno molto apprezzato il nostro repertorio. Tre giorni bellissimi dove ci siamo confrontati con altre realtà come la nostra. A luglio si è effettuato per la prima volta un concerto in quota presso il nostro rifugio, con buona partecipazione di pubblico.

A fine agosto si è riorganizzato, visto il buon successo della prima edizione, il concerto chiamato "Envèla so..." classico intercalare Valdimagnino per dire: incomincia a cantare, con la partecipazione del Coro Cima d'Oro della Val di Ledro e del Coro Fior di Monte di Zogno. La manifestazione è stata organizzata presso la Parrocchiale di Salino Basso con buona partecipazione di pubblico, nonostante non molto lontano vi fosse un altro coro per un concerto organizzato da un gruppo di Alpini. Si è proseguito poi con i tre cori nella sede della sottosezione, dove si è conclusa la serata fra un bicchiere di vino, una spaghettonata ed altri canti, con l'intenzione di ripetere questa esperienza con altri gruppi canori per gli anni a venire, con lo spirito di fratellanza che unisce queste realtà.

### **Skyrace Resegone 2° edizione**

Dopo la buona riuscita della prima edizione della skyrace dedicata alla memoria del nostro amico, consigliere e vicepresidente del coro Sergio Manini, abbiamo voluto riproporre la manifestazione, seguendo le indicazioni ricevute. Di conseguenza per evitare le quattro gare che lo scorso anno si erano svolte nella stessa nostra data, si è deciso di effettuare un tentativo piuttosto azzardato nello scegliere il 16 agosto con tutte le incognite del caso; comunque con il tempo che ha fatto un pò le bizze si sono riconfermate le 70 presenze della scorsa edizione seppur cambiandone alcune come era ovvio che fosse. Sempre molto gradita la collaborazione con il gruppo Valetudo, come la collaborazione del Soccorso Alpino del gruppo Atletica Valle Imagna e della Protezione Civile che con l'apporto significativo di volontari della sottosezione hanno coperto tutti 14 Km circa del percorso molto impegnativo, ma pure molto bello e apprezzato da tutti i partecipanti. Quest'anno visto che ricorrevano due date importanti "35° di fondazione della sottosezione" e 1° anniversario del Rifugio Resegone si è pensato di fare qualcosa di particolare, appunto organizzando una gara di corsa alpina ed avendo a disposizione una montagna che anche se per la maggior parte si trova sul territorio lecchese, ma che consideriamo anche nostra, abbiamo pensato di sfruttare appunto il Resegone per fare in modo di far confluire l'arrivo al nostro rifugio.

La gara come già lo scorso anno ha avuto il patrocinio del Comune di Brumano, del CAI Bergamo, della Comunità Montana Valle Imagna e dal B.I.M., oltre che da ditte e imprese locali. La manifestazione si ripeterà anche l'anno prossimo con le dovute modifiche e magari cercando una giusta collocazione in una data più consona e più appetibile.

### **Rifugio Resegone**

Ormai rinsaldata la clientela del rifugio, grazie ad una stagione sicuramente favorevole molti hanno visitato il nostro rifugio, come già lo scorso anno tanti gruppi CAI hanno scelto questa meta anche per il facile accesso alla nostra struttura per le loro ricorrenze sociali. Dopo due anni dall'inaugurazione, la gestione del rifugio va bene, i volontari che si alternano nella gestione svolgono con entusiasmo il loro compito e si sono formati sei gruppi di lavoro più un gruppo ancora che si presta per eventuali richieste fuori programma, grazie al loro apporto si è potuto tenere aperto il rifugio sia per tutto il mese di agosto, sia per le festività che partivano da S. Stefano fino all'Epifania. Vi aspettiamo sempre con entusiasmo.

### **Fiaccolata dell'8 dicembre e fine anno**

Il 2015 si è volto al termine con la classica fiaccolata dell'Immacolata, svolta da Fuipiano, presso i famosissimi TRE FAGGI, dove i circa 100 partecipanti fra soci e non hanno potuto gustare attorno al falò, un buon bicchiere di vin brulé preparato da alcuni volenterosi soci. La serata si è poi conclusa per alcuni dei partecipanti presso la nostra sede di S. Omobono Terme. La salita al Resegone nel giorno di S. Stefano e la presentazione del programma delle attività che si andranno a proporre per il 2016 chiude di fatto l'attività della sottosezione con un arrivederci al prossimo anno.

### **VALSERINA**

#### **Composizione del Consiglio**

Presidente: Aldo Tiraboschi  
Consiglieri: Cesare Adobati, Nicoletta Carrara, Andrea Cortinovis, Sergio Maurizio, Leonardo Palazzini, Benvenuto Tiraboschi, Barbara Zanni, Daniele Micheli, Giovanni Ceroni, Dario Vistalli, Samuele Petrò, Fabio Carrara

*"È bene che un uomo faccia quello che ritiene di dover fare, se non vuole sprecare l'esistenza" - René Désmaison*

Cari soci,  
quando leggerete questa relazione sull'attività svolta nell'anno 2015, sarà già iniziato il nuovo anno ma vale la pena ricordare tre avvenimenti principali di quello appena terminato:

1) Estate torrida: numerose le vie di salita chiuse lungo tutte le Alpi per rischio di apertura di crepacci e scioglimento dei ghiacci;

2) I 150 anni dalla salita del Cervino dal Versante Svizzero (Cresta Hornli) da parte di Edward Whymper e soci, quest'anno illuminata dalle fiaccole delle Guide di Cervinia e Zermatt.

3) Il devastante terremoto che ha sconvolto il Nepal: tutti noi siamo stati impegnati nel limite del possibile, tramite il nostro amico Marco Astori, nel donare una piccola parte di noi per aiutare le genti di quei luoghi.

Proporre un calendario di varie escursioni e saperlo gestire è una necessità che ci permette anche di poter avvicinare alla montagna e al CAI nuovi persone. L'attività della nostra sottosezione durante l'anno è iniziata con le due ciaspolate: Monte Campioncino (saltata per maltempo) e Capanna 2000 (ottima partecipazione). Annullate per maltempo le due sci alpinistiche al Pizzo Corzene e al Pizzo Tambò. L'uscita al monte Zucco si è svolta regolarmente, variandone la destinazione (rif. Lupi di Brembilla).

La salita del monte Linzone e il percorso ad anello Tellini-Golla-Mistri hanno preceduto la salita al Sornadello che ha avuto luogo nonostante il brutto tempo.

Come da tradizione abbiamo portato i simboli delle "CIME DI PACE" sul Monte Bronzone, iniziativa che presenta sempre una numerosa e calorosa partecipazione di giganti. Il 24 Maggio sul Piz Tri e il 21 Giugno al Lago della Vacca, meta condivisa con il gruppo MTB hanno preceduto la salita allo Zucco di Pesciola che ci ha visti impegnati nel percorrere la facile, ma pur sempre stimolante Cresta Ongania (Rif. Lecce), in una bellissima e calda giornata.

L'altro giro ad anello, laghi Zelto-Cabianca-Curiosi, è stato portato a termine con alcune deviazioni impreviste. Inizialmente prevista per fine luglio, l'uscita lungo la "Strada degli Alpini" in Val Fiscalina, è stata anticipata all'11-12 luglio per problemi di posto nel rifugio: due giorni lungo l'antica via di guerra scavata nei crinali della montagna e la salita al Monte Paterno per la ferrata ha allietato la due giorni dolomitica.

Anche la salita alla Punta Parrot nel gruppo del Monte Rosa è stata posticipata a fine agosto per le condizioni meteorologiche; il primo giorno è stata effettuata la salita alla Punta Giordani con pernottamento al Rifugio Gniffetti; mentre il secondo giorno, per vari motivi, ha raggiunto la cima esclusivamente il nostro immancabile Presidente.

Le dense nebbie hanno impedito la salita alla cima dell'Adamello dal Rifugio Garibaldi: siamo rimasti bloccati al rifugio. Settembre ed ottobre ci hanno regalato invece delle ottime giornate di bel tempo, ed abbiamo effettuato la salita al Pizzo Recastello ed al Pizzo tre Signori, tutte con una calorosa partecipazione. Annullata invece quella al Monte Grignone e al Mottarone. Per ultima uscita: culturale - gastronomica, visita al Montastero di Sabiona ed al museo della montagna di Messner al Castel Firmiano, in Alto Adige.

Un doveroso ringraziamento va ai numerosi partecipanti e a tutti coloro che hanno organizzato le uscite.

Da ricordare ancora una volta, la partecipazione di parecchi soci che hanno prestato servizio sul percorso durante lo svolgimento della M.A.G.A. e della nuova corsa "Orobic Ultra Trail" alla sua prima edizione, ed entrambe già riproposte per l'anno venturo.

Alla Baita Nembrini si è sostituito e spostato il pannello solare, la batteria e il fornello ormai malridotti: un grazie ai soci che hanno donato il pannello nonché il fornello. È stato inoltre riparato lo scarico del servizio igienico, sostituendo un tubo schiacciato e si è provveduto al rifornimento di legna tramite elicottero senza alcun costo.

Allo stesso tempo va un particolare ringraziamento alla guida Yuri Parimbelli, che nel mese di giugno, anche grazie ad un nostro contributo, ha aperto una nuova via d'arrampicata sulle bastionate della Cima Croce: la si è chiamata "**LA VIA DEL BARBA**".

Numerose sono state le ore "spese" nella manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri (compreso quello di accesso allo stesso Nembrini, con il recupero delle traversine che erano state oggetto di valanga, usate poi per la sistemazione del tavolo esterno). Rifatta inoltre la segnaletica del tratto Serina - pista da fondo del 502 e contribuito alla posa dei 4 cartelli presso la Baita Sura sull'Alben. Un piccolo contributo è stato dato alla realizzazione del progetto "**Sentieri e rifugi Orobic con Google Street View Trekker**".

Continua il nostro impegno a sostenere la Scuola Orobica "Enzo Ronzoni" di alpinismo e sci-alpinismo presso la quale il nostro socio Ernesto Beltramelli offre il proprio contributo come istruttore: sarebbe auspicabile un nostro maggior coinvolgimento nella stessa. Al corso base di sci-alpinismo quest'anno ha partecipato il socio Federico Minossi.

Questo in sintesi quello che è avvenuto nella nostra sottosezione, l'obiettivo è fare sempre meglio, ovviamente in relazione a quello che ognuno può sentirsi di dare per la montagna.

#### **Relazione Mtb CAI Valserina**

Inizio questa mia relazione con una citazione di Kurt Diemberger Vincitore nel 2013 del Piolet d'Or alla carriera, massima onorificenza internazionale nel mondo della montagna. *"Che sensazione meravigliosa, quella poi di scendere dall'altra parte, liberi come gli uccelli, senza nessun motore, gustando il vento inebriante della discesa, curva dopo curva! Una gioia tanto maggiore, quanto più grande era stata la salita dall'altra parte. Anche il ciclista come l'alpinista ha un suo perché e nessuno dei due sa spiegarlo"*.

Un altro anno è passato velocemente ed ora siamo qui per riassumere altrettanto velocemente le varie attività: ma spero che ciò faccia riemergere le stesse emozioni provate e condivise durante le nostre ciclo escursioni e non solo.

La prima gita in calendario è stata effettuata subito dopo la cena sociale, quasi per smaltire e ripartire nuovamente. La

meta non poteva che essere la Val Serina con la sua rete di sentieri sempre perfetti per ogni stagione, giornata di sole, tanta neve e divertimento. A febbraio prima trasferta in Liguria con il CAI di Novi Ligure, da Levanto a Bonassola nel meraviglioso scenario delle Cinque Terre, giornata con poco sole ma temperatura di 15 gradi e ben 17 partecipanti. L'uscita di marzo al Linzone, è saltata per maltempo ma è stata condivisa "a piedi" con gli escursionisti la settimana successiva.

Quella di aprile all'Alpe Giumello, grazie ad una splendida giornata di sole, i bellissimi scorci sul lago di Como e il folto numero di partecipanti ha ridato euforia al gruppo! Il 17 marzo abbiamo partecipato al raduno Regionale del Settefermi Bike Tour, egregiamente gestito dal gruppo Mtb del CAI Germignaga; nonostante le piogge che lo hanno preceduto, la bella giornata di sole, i bellissimi scorci sul lago di Lugano, il ricco buffè e gli oltre 200 partecipanti hanno soddisfatto davvero tutti. Anche l'uscita di maggio con il CAI di Piazza Brembana alla Porta delle Cornacchie ha entusiasmato tutti, grazie all'amico Luca che ha inanellato un giro fantastico. Inizia la bella stagione e a giugno risaliamo nuovamente di quota, condividendo con gli escursionisti la spettacolare gita al lago della Vacca, ben 14 biker e 13 escursionisti, purtroppo qualche problema tecnico ha guastato in parte la gita ad un paio dei nostri soci, ma alla fine abbiamo sdrammatizzato con un buon brindisi.

A luglio l'uscita di due giorni in Piemonte sulla Via del Sale, una spettacolare cavalcata sull'Alta Via dei monti liguri con la partecipazione di ben 29 biker e tre Sezioni partecipanti, CAI Valserina, CAI Nembro e CAI SEM Milano ha richiesto uno sforzo organizzativo maggiore, ma alla fine nonostante qualche intoppo di troppo, abbiamo condiviso questa meravigliosa esperienza che rimarrà nel cuore di tutti.

Altra manifestazione importante è stata quella di luglio in occasione del 1° Orobic Bike Fest, organizzato a Piazza Brembana dove abbiamo portato a termine un tour davvero impegnativo che prevedeva il periplo del gruppo montuoso composto dal Monte Secco, Monte Pegherolo e Monte Cavallo, con ben 38 km e 2300 i metri di dislivello: complimenti alla tenacia dei dodici biker presenti. Memorabili i quattro giorni condivisi in parte con CAI SEM Milano a Briançon, in Francia negli splendidi ed immensi scenari delle Alpi con quattro grandiose cicloescursioni: "Monti della Luna e Lago dei 7 Colori", "Villaron - Lago Lauzet - Col de Moussière" "Fort Lenlon - Fort Olive - Col Granon" ed in fine "Arvieux - Col de Furfandé". L'ottima compagnia dei partecipanti, la cortesia e buona cucina dei gestori della Gîte d'étape, hanno reso tutto indimenticabile!

La trasferta di 2 giorni a settembre all'Assietta e Albergian, per il meteo non favorevole, è stata sostituita con un tour spettacolare di un singolo giorno in alta Valtrompia, 43 km e ben 2000 m di dislivello, portato a termine in poco più di sette ore da pochi ma arditi biker. Ad ottobre in tre abbiamo affrontato la lunga trasferta in Abruzzo, per partecipare al Raduno Nazionale Mtb CAI, distribuito su tre giorni. Purtroppo il maltempo l'ha fatta da padrone negandoci in parte gli splendidi panorami che il Parco Nazionale d'Abruzzo sa regalare, tuttavia l'ottimo lavoro degli organizzatori e la compagnia di pochi ma buoni amici ha reso speciale anche questa esperienza.

Sempre a ottobre, l'uscita in programma al Mottarone "Stresa" è stata sospesa per le previsioni poco incoraggianti, ma cinque irriducibili non hanno voluto mancare alla controproposta dell'ultimo minuto: il bellissimo itinerario in alta Valle Brembana del sentiero Naturalistico Enzo Ronzoni. Ancora una volta la buona stella del CAI Valserina ci ha premiati! L'uscita di novembre al lago di Garda, viste le escursioni termiche che rendevano possibili ancora giri in quota, è stata

sostituita con un bellissimo tour in Val di Scalve alle pendici del Pizzo Camino, giornata memorabile in compagnia di nuovi amici... queste uscite di aggregazione fanno molto bene al cicloescursionismo!

A dicembre chiudiamo ancora una volta in bellezza con l'ultima proposta in calendario condividendo la trasferta a Finale Ligure con gli amici del CAI Novi Ligure e CAI SEM Milano, due giorni intensi dove i percorsi proposti, la buona cucina e l'ottima compagnia ha soddisfatto ancora una volta tutti! Nonostante il ricco calendario, l'offerta è stata ampliata con tante altre bellissime uscite fuori programma, in compagnia degli amici di sempre ma anche di nuovi, pronti a condividere la nostra stessa passione.

Non sono mancati momenti d'aggregazione importanti come la collaborazione nella manutenzione sentieri, la partecipazione a pedalate benefiche per dare stimolo e supporto a nuovi gruppi emergenti, tutto questo grazie al supporto dei soci più affezionati che non fanno mai mancare il loro sostegno, non negando che forse un po' di quello spirito di euforia e aggregazione che gli scorsi anni ci ha contraddistinto sia un po' affievolito.

Molto il lavoro che mi ha visto coinvolto personalmente anche fuori dal personale impegno in ambito Sezioneale come consigliere e capogruppo Mtb, a causa dell'impegno preso come referente "ciclo" della Lombardia e del Gruppo di Lavoro della CCE, chiamato a presenziare a diverse riunioni a Milano o via Skype oltre ad intrattenere un buon contatto via mail con i referenti delle Sezioni Lombarde, cercando di portare il mio modesto ma fattivo contributo, affinché il ciclo escursionismo possa crescere ma soprattutto portare nuovo stimolo alla sfida che tutti noi siamo chiamati ad onorare con spirito di volontariato; far crescere e portare nuova linfa al CAI del domani. Questo è il mio impegno, perseverarlo il mio obiettivo. *Chiudo queste note con una frase del regista belga Paul Meyer che cita: "Porsi un obiettivo è la più forte forza umana di aiuto".*

## VAPRIO D'ADDA

### Composizione del Consiglio

Presied. Onorario: Ambrogio Costa  
Presidente: Mauro Lunati  
Vicepresidenti: Davide Orlandi, Giovanna Orlandi  
Tesoriera: Enrica Pirota  
Segreteria: Maria Silvana Carioli, Natalia Pezzi  
Consiglieri: Argenti Paolo, Michele Barbarossa, Daniele Brambilla, Paolo Bresciani, Giuseppe Calcagnile, Nicolò Chignoli, Emilio Colombo, Crippa Oriano, Francesco Margutti

Anche il 2015 ci ha visti notevolmente impegnati per portare avanti le molteplici attività programmate, dobbiamo dire però che nonostante l'impegno profuso, si sono registrati cali di presenze in alcuni settori d'attività, sarà compito del Consiglio e delle Commissioni di Lavoro preposte trovare le soluzioni a questi problemi. Come ormai da tradizione, tutto quanto programmato è stato raccolto in un interessante e piacevole "libretto" in distribuzione ai Soci e Simpatizzanti e pubblicato sul sito web: [www.caivaprio.it](http://www.caivaprio.it)

Ecco in modo sintetico quanto programmato e realizzato.

### Alpinismo Giovanile

Cambio di località per il 40° Corso Sci Ragazzi, le quattro domeniche di Febbraio hanno visto i nostri 47 ragazzi "sfrecciare" sicuri lungo le piste di Foppolo succedutesi a quelle di Monte Campione, ben vigilati da 14 Accompagnatori CAI e dai Maestri F.I.S.I. della locale Scuola Sci. A seguire la 39ª At-

tività Escursionistica Giovanile, con tre gite giornaliere e una fine settimana; nel totale si è avuta la presenza di 61 ragazzi e di 42 adulti tra accompagnatori e gitaniti. Apposite serate d'apertura e chiusura attività hanno interessato entrambe le manifestazioni.

### Scuole

Purtroppo due sole manifestazioni hanno caratterizzato questa attività a noi molto cara: la gita al Cornello del Tasso e poi alla nostra Baita Confinio di 81 ragazzi delle classi V elementari seguiti dai loro insegnanti e accompagnati da Soci CAI e la proiezione di diapositive inerenti la Montagna nei suoi vari aspetti, nell'Auditorium delle Scuole Statali a 60 ragazzi sempre delle classi Ve Elementari. La mancanza di disponibilità di persone interessate a queste iniziative ha certamente limitato il programma, cercheremo per il prossimo anno di ovviare a questo inconveniente.

### Culturale

Sette le serate messe in "cantiere" per questo 2015, tra le quali l'Assemblea Ordinaria. Le serate presentate da Soci e conferenzieri esterni, non sempre hanno avuto le presenze auspiccate. Buon successo ha avuto invece la Serata con gli Auguri Natalizi e la tradizionale Tombolata a premi.

### Escursionismo/Alpinismo

Novembre le uscite programmate per un totale di 207 partecipanti. Da segnalare la ciaspolata serale al Rifugio Vodala, il Trekking dei Vulcani a Fuerteventura-Lanzarote, la Via Ferrata Maurizio all'Alben, il Monte Cevedale m 3769 e la Piramide Vincent m 4215. Come negli scorsi anni anche per questo 2015 tre manifestazioni sono state programmate in collaborazione con la Sottosezione di Trezzo sull'Adda.

### Gruppo Fotoamatori

È continuata l'attività del gruppo con 16 eventi e l'adesione di 247 partecipanti; il Corso di Fotografia, le varie serate tematiche e due Mostre Fotografiche organizzate presso la prestigiosa "Casa del Custode delle Acque" hanno dato rilievo al nutrito programma, completato da incontri mensili del Direttivo.

### Ginnastica Presciistica/Mantenimento

Regolarmente svolti il 43° Corso Ginnastica Presciistica e il 22° Corso Ginnastica di Mantenimento, tenuti dal professor Massimo Tresoldi presso la locale Palestra Comunale, con 76 adesioni.

### Sci Alpino

Da segnalare solamente la gita a Pila con 22 partecipanti e le 114 adesioni extra Corso al Corso Sci Ragazzi; il resto del programma non è stato effettuato per mancanza d'iscrizioni, causate anche per lo scioglimento della Squadra Agonistica che partecipava alle gare del Circuito Sci Club Lombardia. Cercheremo valide soluzioni nel prossimo anno per rimettere "in pista" questa attività.

### Sci Alpinismo

Viene regolarmente svolto da gruppetti di Soci, senza una programmazione ufficiale.

### Scuola Intersezionale S.F.E. Adda

In attività da oltre trent'anni, l'asse portante della Scuola è l'organizzazione dei Corsi SFSE1 giunto alla 33ª edizione e SE2 giunto alla 15ª edizione, con 24 e 20 partecipanti seguiti da Istruttori titolati e Sezionali e a seguire l'organizzazione di gite sci fondo escursionismo, n° 07 con 221 partecipanti e sci escursionismo, n° 04 con 90 partecipanti. Da segnalare l'organizzazione del 1° Corso Intersezionale Avvicinamento alla Montagna Invernale in collaborazione con la Sottosezione CAI di Vaprio d'Adda e le Sezioni CAI di Cassano d'Adda e Melegnano. In totale ci sono stati n° 26 eventi con 713 adesioni.

**Scuola Intersezionale di Alpinismo, Sci Alpinismo ed Arrampicata Libera "Valle dell'Adda"**



Anche quest'anno è proseguita la collaborazione con la Scuola, che ha regolarmente programmato ed attuato i seguenti corsi: Sci Alpinismo Base SA1: N° 13 partecipanti; Alpinismo Base A1: N° 18 partecipanti; Arrampicata libera AL1: N° 12 partecipanti (di cui N° 4 provenienti dal corso A1); in totale i corsi hanno generato n° 43 adesioni.

#### **Gruppo Senior Vecchio Scarpone**

Nutrito e variegato il programma che è stato portato avanti in questo 2015. In totale N° 42 eventi per 1388 partecipanti; escursionismo, ciclo turismo, turismo/cultura sono le componenti portanti di quest'attività che interessa tutto l'arco dell'anno e che sta ottenendo consensi di partecipazione anche da Sezioni/Sottosezioni CAI limitrofi.

#### **Turismo**

La tradizionale uscita annuale ha interessato la Puglia e i Sassi di Matera con 50 partecipanti.

#### **Progetto Montagnaterapia 2015**

Attività con "Le Vele" - "Il Germoglio" e C.R.A. di Milano Niguarda/Melegnano/San Donato.

Anche quest'anno abbiamo aderito alla realizzazione di questo entusiasmante progetto con la programmazione di n° 13 uscite alle quali hanno partecipato n° 106 pazienti, 31 Operatori e 35 nostri Soci CAI che hanno dato la disponibilità per l'accompagnamento e la parte tecnico-organizzativa.

#### **Attività Varia**

Quattro gli eventi in questo settore: la Cena alla tradizionale Festa del Corpo Musicale Vapriese, la Polentata/Castagnata con 114 adesioni presso la nostra Baita Confinio, la Santa Messa a suffragio dei Soci defunti e l'allestimento di un nostro Stand nella manifestazione "Il Villaggio di Babbo Natale" organizzato a Vaprio Sud in occasione delle Festività Natalizie.

#### **Baita Confinio**

Sempre tenuta in perfetta efficienza con lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione dall'apposita Commissione, la nostra Baita è stata il luogo ideale per trascorrere festosi momenti in amicizia e allegria. Oltre a gruppi di Soci abbiamo avuto richieste di prenotazioni da parte dei Gruppi Senior dei CAI di Vimercate e Bergamo, della Sottosezione di Brignano e di Gruppi Scout della nostra zona. La Commissione ha anche curato l'organizzazione di due eventi sociali, la Polentata/Castagnata Sociale e quella del Gruppo Senior Vecchio Scarpone. Nel complesso la Baita ha avuto 62 giorni d'utilizzo, 262 pernottamenti, 670 presenze e 27 richieste di prenotazione.

#### **Biblioteca/Videoteca**

Aperta ai Soci al Giovedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30. Volumi, Riviste, Guide, Carte Topografiche, Cassette VHS-DVD.

VHS-DVD - Per relazione particolareggiata: [www.caivaprio.it](http://www.caivaprio.it)

### **VILLA D'ALMÈ**

#### **Composizione del Consiglio**

Presidente: Roberto Rota  
Vicepresidente: Marco Mazzocchi  
Segreteria: Pierluigi Viscardi  
Tesoriere: Paola Taiocchi  
Consiglieri: Carlo Agazzi, Marino Baroni, Nicola Gasparini, Massimo Mangili, Basilio Mazzoleni, Francesco Rota

È stato un anno insipido che si è aperto con l'assemblea dei soci: la scarsità della presenza, i soliti, conferma l'interesse e la pura formalità dell'evento.

La programmazione delle gite si è rivelata l'ennesimo esercizio di ottimismo e speranza. Sono sempre più difficili le combi-

nazioni fra: meteo, condizioni gita, desideri soci, etc.

Resta di buono la disponibilità dei responsabili nella conduzione delle attività programmate. Comunque ci siamo divertiti lo stesso, adattandoci e modificando in tempo reale le destinazioni.

Ci piace ricordare che quest'anno abbiamo compiuto, come da programma, la salita al Diavolo di Tenda avendo come obiettivo la sistemazione della stele di vetta nell'anno del 60° di posa.

Le due serate dell'anno, l'una dedicata all'esplorazione in grotta condotta da Giorgio Tomasi, l'altra dedicata alla geologia condotta da Michela Pecchio, possiamo definirle: "belle belle".

Anteponendo sempre ciò che si può fare alle parole auguriamo Buona Montagna a Tutti.

### **ZOGNO**

#### **Composizione del Consiglio**

Presidente: Silvano Pesenti  
Vicepresidenti: Ivan Cortinovis, Bruno Gotti  
Tesoriere: Maurizio Bossi  
Consiglieri: Fabio Benintendi, Mario Fantini, Barnaba Gamba, Clementino Marchesi, Ettore Ruggeri, Roberto Pacchiana, Gianfranco Pesenti, Denise Sonzogni, Marisa Sonzogni

Come da consuetudine anche quest'anno si è collaborato con scuole e CRE, per avvicinare ragazzi e bambini alla montagna. Si ricorda l'esperienza con i bambini dell'asilo con Ettore Ruggeri, il tema dell'incontro "Un treno carico di ricordi - Viaggio sulla Ferrovia della Valle Brembana".

#### **Attività invernale**

Durante l'attività invernale oltre alle uscite di scialpinismo e sci escursionistico si è svolto il corso di sci nordico sulle nevi di Branzi con 18 allievi, mentre i corsi di arrampicata e sci alpinismo si svolgono alla Scuola Orobica di cui facciamo parte. Da qualche anno proponiamo in primavera un raduno di raspa antica tecnica di discesa fuori pista con sci da fondo.

#### **Palestra d'arrampicata.**

140 tessere, ambiente molto vivace, gente nuova e tanti appassionati che tornano, attività che incuriosisce. Non ci sono state solo aperture serali, ma su richiesta anche nelle domeniche pomeriggio, oltre ad iniziative per far arrampicare anche i dislessici. I ragazzi che aprono la palestra stanno partecipando al corso per il Soccorso Alpino ed hanno fra i 22 e 25 anni. Chi frequenta la palestra ha comunque uno spunto per andare poi in montagna. Con l'incasso si paga l'affitto, sono stati sostituiti i paranchi e si è dato un sostegno al progetto "insegnanti per il Nepal". Un difetto segnalato è la poca rotazione delle vie, che vengono cambiato solo ogni due o tre anni: qualcuno è disponibile per dare una mano! Si ricorda che la palestra di arrampicata è aperta il martedì ed il giovedì, ed è gestita dal Fancy Mountain con la collaborazione del CAI ZOGNO.

#### **Attività estiva**

Durante l'attività estiva oltre alle numerose escursioni si è proposto con successo, supportati da una guida, alpina un retraining di nodi e progressione su neve per essere al passo con le nuove normative e le nuove tecniche.

Si ricorda la collaborazione con lo Sci Club Zogno Bremboski per il 4° trofeo "BARBARA ARAMINI": gara di ski roll. Molto attivo il gruppo di ski roll che ha partecipato alla gara di S. Antonio ed ha organizzato l'uscita a Miragolo con successiva cena dagli alpini e ritrovo di chiusura alla

forcella di Bura in concomitanza all'annuale a cena sociale. Un gruppo ha partecipato al GTO, all'Arrancabirra, all'Arrancapfulmen, portando sempre il logo del CAI Zogno e le nuove magliette azzurre.

Con la Commissione sentieri di Bergamo sono stati segnati tre sentieri sul Monte di Zogno: il 505, 505 A, 505B: sono stati inseriti on-line sul sito del CAI Bergamo, con relativa descrizione del percorso. L'obiettivo per i prossimi mesi è la segnatura del 594A, Ambria Spino verso Pregaroldi; Romacolo-Endenna-Somendenna-Miragolo con collegamento al 514 Selvino. Entro la fine d'anno è prevista la segnatura del sentiero per il Canto Alto, Ripa-Val Possogno.

Durante l'assemblea ordinaria è stato premiato il socio venticinquennale Giovanni Carminati e la socia cinquantennale Giuseppina Zambelli.

## GRUPPO VALCALEPIO

### Composizione del Consiglio

Presidente: Vittorio Bezzi  
Vicepresidente: Mario Signorelli  
Segreteria: Vittorio Patelli  
Consiglieri: Marco Gondola, Giovanni Moioli, Agostino Gambarini, Francesco Pagani, Tarcisio Ravelli, Andrea Freti

Presentiamo una breve sintesi delle attività svolte nell'anno 2015, che è stato come sempre testimone della presenza in montagna del nostro gruppo. Abbiamo partecipato in 32 soci sia scialpinisti che ciaspolatori al 22° raduno del Piz Tri in data 01/02, organizzato come di consueto dall'unione sportiva Malonno.

Il 15 marzo si è svolta, accompagnata dalla consueta allegria, la XXIII edizione del rally scialpinistico sociale dove si sono affrontate 14 agguerrite coppie sul tradizionale percorso dei Campelli di Schilpario; al successivo pranzo presso il ristorante Edelweiss si sono svolte anche le premiazioni con 70 soci presenti, 35 dei quali vi hanno pernottato.

Durante il periodo pasquale, in collaborazione con il CAI Nembro, alcuni nostri soci hanno effettuato un lungo week-end scialpinistico in Alto Adige (15 partecipanti circa). Purtroppo causa la scarsità di iscrizioni, non abbiamo potuto organizzare il corso di scialpinismo base SA1. Come scuola abbiamo comunque programmato la giornata "sicuri sulla neve" a San Simone, il 25 gennaio con 30 partecipanti, mentre la domenica precedente abbiamo contribuito con alcuni istruttori alla giornata nazionale. Inoltre domenica 08/02 abbiamo invitato a Schilpario l'esperto di nivologia e valanghe e guida alpina Maurizio Lutzenberger dove nella stessa giornata abbiamo coinvolto anche istruttori di altre scuole. Da aprile a giugno è stato organizzato l'8° corso di alpinismo di base A1 a cui hanno partecipato 12 allievi, dopo il corso abbiamo organizzato alcune gite per coinvolgere gli allievi. In occasione della manifestazione "gli amici di Luca", marcia non competitiva a Grumello del Monte, abbiamo predisposto uno stand di ristoro durante il percorso.

Il 18 e 19 luglio si è svolta, con tempo bello e con 34 partecipanti, la gita sociale al rifugio Zsigmondy/Comici in Dolomiti dove al sabato siamo arrivati al rifugio un primo gruppo ha percorso il sentiero degli Alpini fino al passo della Sentinella, ed un secondo gruppo ha effettuato la traversata al rifugio Locatelli per poi congiungerci tutti a Moso di Sesto Pusteria. Il 04.10, si è svolta presso la baita Cornino la tradizionale castagnata, con una buona partecipazione di soci e simpatizzanti (85 presenze) nonostante il tempo non fosse dei migliori. Va segnalato inoltre, che sia per lo

scialpinismo, che per l'escursionismo e che per l'alpinismo, tutte le domeniche nostri soci, hanno effettuato escursioni e scalate raggiungendo cime anche importanti su tutto l'arco alpino, inoltre, un gruppo abbastanza numeroso effettua anche gite impegnative in mountain bike.

Dobbiamo infine menzionare, che in collaborazione con la Sede Centrale contribuivamo alla gestione della palestra di arrampicata al Palamonti, aprendola nella stagione 2015/2016 per due serate da ottobre a giugno ed alcuni sabati pomeriggio; inoltre alcuni nostri soci si sono resi disponibili anche per l'apertura feriale. Purtroppo dobbiamo lamentare che, a causa delle forti piogge, nel settembre 2014 la nostra sede in via Borlino è stata allagata e resa inagibile con perdita anche di mobili, riviste e materiale: dobbiamo ringraziare il gruppo ANA di Grumello del Monte che ci ospita in via provvisoria e proprio in questi giorni l'amministrazione comunale di Grumello ci ha comunicato che metterà a disposizione nuovi locali per la nostra sede.

Baita Cornino: le giornate di presenza sono leggermente aumentate rispetto al 2014; hanno usufruito della baita anche gruppi e associazioni. Abbiamo registrato ben 553 (550) giorni di presenza e 334 (324) pernottamenti. Un fine settimana di ottobre è stato dedicato da soci volontari alla provvista di legna per l'inverno e alla manutenzione ordinaria. Ricordiamo che la baita è a disposizione di tutti i soci, previa prenotazione, e che le chiavi si ritirano in sede durante l'apertura della stessa tutti i venerdì dalle 20,30 alle 22,30.

(foto G. Agazzi)





*Angelika Rainer in Norvegia (foto J. Walker - M. Servalli)*

A female ice climber is shown in a dynamic pose, ascending a vertical ice wall. She is wearing a bright red jacket, a yellow helmet with 'KIKU' branding, and yellow and black gloves. Her ice axes are planted in the ice. The background is a massive wall of blue-tinged ice with vertical ridges and shadows. A red horizontal line is positioned above the main title.

ANNUARIO 2015

# ALPINISMO

## Uno sguardo nel 2015 sull'alpinismo dei bergamaschi

La redazione dell'annuario sa che spesso incontro alpinisti e ascolto l'alpinismo che vien fatto dagli italiani, quindi mi ha chiesto di scrivere un articolo. Il lettore abbia pazienza, perché è stato arduo per me descrivere e attualizzare l'alpinismo bergamasco, cercando di darne una visione di sintesi e una prospettiva futura. Dico subito: sempre in movimento i bergamaschi che si sentono felici fra le montagne! Come ogni anno, ma soprattutto grazie alle ottime condizioni del tempo, molti di loro hanno salito le vie normali dei monti alpini e di altre catene. Talvolta si sono spinti fino a seguire delle belle creste, o hanno ripercorso itinerari panoramici che pensavano dimenticati.

Anche quest'anno i nostri grandi alpinisti, facendoci felici, hanno continuato a raccontare con fantasia le loro imprese sui monti delle nostre valli e talvolta su quelli fuori dalla nostra provincia, che di solito affrontano insieme a alpinisti stranieri fortissimi, ma non mi dilungo, dato che la stampa locale non perde mai occasione di dare risalto alle loro avventure. I nostri quotidiani hanno pure descritto con orgoglio le imprese dei bergamaschi che hanno conquistato a loro volta delle cime alpine e per raggiungerle si son cimentati sugli itinerari aperti nei secoli passati durante le prime conquiste, quelli che sono diventati i percorsi di salita e di discesa più frequentati. In questi tempi i "media", quelli elettronici di massa, danno una visibilità quasi totale a ciò che accade sulle montagne del mondo e talvolta le riviste specializzate internazionali riescono a presentare un'immagine globale

dello stato dell'arte dell'alpinismo, indagando con curiosità e insistenza nei vari ambiti del suo sviluppo e nei numerosi e di solito ristretti circoli degli adepti.

Le "vie ferrate" impegnative si confermano essere la frontiera dei bergamaschi più motivati e grazie a questa predilezione esse vengono conosciute anche in altri stati, dove non sono diffuse come qui da noi, con il risultato che nel loro utilizzo vengono coinvolte sempre più persone: tutti coloro che amano divertirsi in una montagna che sentono civilizzata, a loro misura e senza rischi. La scelta fatta negli anni ottanta è diventata molto premiante per le nostre istituzioni e sta aprendo alla maggioranza dei soci del nostro club nuovi orizzonti: molti possono finalmente raggiungere obiettivi prima impensabili perché troppo ardui.

Nelle Orobie continuano a nascere vie nuove, tutte aperte dai nostri scalatori con profondo impegno! Alcuni "cantieri" sono stati terminati e hanno messo in luce delle belle vie su roccia di grado alto, qui ne cito solo alcune. Sulla Bagozza è stata aperta, con l'uso del perforatore e poi liberata, una difficilissima via sulle fasce di placche compatte a destra dello spigolo nord di Cassin. Anche sulla quasi sconosciuta parete del Sasso di Fontana Mora, sempre forando la roccia, sono stati creati itinerari molto difficili. Dalle nostre parti si segnalano parecchi "cantieri" importanti, ma il riserbo prima della chiusura e della "liberazione" delle vie è d'obbligo: se ne parlerà quando le vie verranno consegnate al pubblico.

Da alcuni anni questa intensa attività concentra quasi tutte le risorse di molti dei più

forti alpinisti bergamaschi e riscuote un buon successo anche fra gli scalatori delle altre provincie, sempre più interessati a ripetere queste vie. Non si possono ancora confermare tutte le caratteristiche di bellezza e di grado, bisognerà aspettare che un certo numero di ripetitori esprima la propria valutazione, ma sui “media” si stanno accumulando commenti e valutazioni positivi sempre più frequenti.

La nostra Regina è sempre molto visitata e, come ogni anno, sono state aperte in modo più o meno volontario vie e varianti in tutte le stagioni. Si son viste varie salite invernali, periodo in cui si possono affrontare le sue pareti più infide; la neve e il ghiaccio, che tengono bloccate le rocce molto franose, e l'erba gelata permettono di appigliarsi ottimamente, o quasi, con i moderni strumenti di progressione: le picche e i ramponi super tecnologici. Sono gli anni della difficilissima e aleatoria scalata di “misto moderno”!

Anche nelle zone della Bagozza, dell'Aga, del Becco e del Pegherolo, ma ne cito solo alcune, in presenza del “bianco” sono state aperte vie degne di pregio e talvolta sono state subito ripetute. Nel misto moderno i sistemi di protezione diventano ogni giorno più sofisticati, ma richiedono una buona temerarietà, poiché non permettono la sicurezza che si ottiene forando la roccia e mettendovi dei tasselli. Inoltre vi è spesso una piccolissima finestra temporale nella quale trovare la parete con le giuste condizioni di ghiaccio e di neve per riuscire a salirla e non si ha il tempo per aprire e chiudere “cantieri”. Talvolta questa finestra è solo di pochi giorni e non si ripresenta per anni. Invece per salire certe spettacolari cascate magari basta che il gelo lasci attrezzare il terreno in modi sicuri per un po' di tempo. Da qualche anno gli enormi sviluppi raggiunti dalle tecniche e dai materiali di progressione su misto, insieme alle informazioni sulle condizioni delle pareti, fornite dai “media” quasi in tempo reale, hanno permesso a numerosis-

simi alpinisti di andare sulle grandi pareti d'alta quota e di salire vie un tempo difficilissime. Si sono così formate per alcuni giorni lunghe code, che di notte sono diventate “favolose” linee luminose. Qualche bergamasco ha deciso di avventurarsi anche fuori dalle nostre montagne e ha ripetuto alcune vie di ampio respiro che fanno parte della storia dell'alpinismo e grazie alla loro notorietà sono diventate meta imprescindibile per tutti coloro che amano scalare: sono le grandi vie di media difficoltà delle Alpi, quelle tracciate dai grandi alpinisti del lontano passato.

A questo proposito bisogna dire che gli alpinisti molto attivi ormai tendono a evitare i rifugi, sia per i costi, sia per la scarsa attenzione a loro prestata da quasi tutto il personale, che preferisce privilegiare la più “alberghiera” clientela che prenota. I gestori quasi sempre non conoscono nulla delle vicine montagne, o dell'alpinismo che vi si pratica e di solito non sanno dare alcuna indicazione, talvolta persino protestano per le colazioni antelucane richieste da chi vuole andare a scalare, fino a negarle. Molti di loro non controllano nemmeno se qualche cordata è in difficoltà, o peggio se ha avuto un incidente, così facendo non sono di nessun aiuto quando vi è necessità di soccorso. E capita un po' dovunque nelle Alpi che vengano fatte delle nuove salite o ripetute vie importanti senza che i gestori se ne interessino e senza che raccolgano informazioni. Gli uomini che li avevano preceduti per abitudine prestavano attenzione al territorio e per proprio piacere erano i depositari della storia di quei luoghi e informatori preziosi di tutti gli alpinisti. Alcuni nostri giovani hanno cominciato ad avventurarsi anche sulle vie di buon livello di difficoltà degli anni trenta, incontrando i soliti imprevisti dovuti alla loro spensieratezza: hanno abbandonato corde perché le hanno incastrate da qualche parte, hanno telefonato chiedendo soccorso perché non hanno più capito dove salire o come scende-

re, hanno quasi cambiato l'aspetto delle pareti facendo cadere grandi quantità di sassi o di ghiaccio... Ma comunque sia andata i nostri ragazzi divertendosi non hanno fatto gravi incidenti. In un'altra dimensione, quella che si può chiamare scolastica, è continuata con molta soddisfazione l'iniziativa "under 25", che da tre anni insegna l'alpinismo a 6 giovani, mostrando loro le tecniche e facendoli scalare su vari terreni un po' dovunque nelle Alpi, anche portandoli a ripetere vie difficili. Qualcuna e qualcuno dei bergamaschi più maturi o più anziani ha continuato a salire, magari si può dire per vizio o per natura dell'alpinista, anche le vie molto impegnative delle Alpi e del mondo. Poi c'è il solito giovinastro quasi professionista, che forse dà un po' fastidio, che per sua abitudine e sua abilità di solito va a ripetere le vie che sono considerate, nella valutazione internazionale attuale, le vie più impegnative delle Alpi. E apre o tenta di aprire nuove linee sulle grandi pareti, senza forare la roccia, su difficoltà aggirate da tutti. Lui è forse l'unico alpinista bergamasco moderno che scala con gente di tutto il mondo senza problemi ed è riconosciuto, stimato e spesso nominato anche a livello internazionale. Sembra che di questi tempi gli alpinisti bergamaschi, tranne eccezioni che ormai si contano con poche dita di una mano, si siano concentrati sul loro territorio per valorizzare zone dimenticate, sviluppando una cultura esclusivamente provinciale e senza più muoversi con la frequenza dei tempi passati in altri luoghi e ambienti. Forse in questo modo hanno perso la conoscenza, la dimestichezza e la capacità di confronto con tante altre realtà; caratteristiche queste che altrove erano loro ampiamente riconosciute. Gli alpinisti bergamaschi erano sempre dappertutto e conoscevano tante storie. Ecco tre divertenti esempi attuali: "uno" mi ha detto che un suo lontano parente aveva conquistato montagne in Perù prima dell'arrivo di Colombo, "una" ha visto il Monte

Bianco dal Linzone e per risposta "un altro", sempre dal Linzone, ha indicato il K2. E guai a provare a farli ragionare, ora la storia sembra una invenzione gioiosa e isolata.

Sta nascendo una storia dell'alpinismo nuova, divertente, fatta di visioni personali, che usa la sicurezza per obiettivi propagandistici, che sempre meno conosce i fatti passati e se ne ha bisogno tende a inventarli o a modificarli, talvolta persino crea grandi mistificazioni. Inoltre da un po' di tempo si osserva nelle scelte una diffusa mancanza di fantasia e di curiosità, perché ora la gente guarda i "media" e subito va a ripetere quello che altri hanno appena fatto e pubblicato: quasi tutte le vie di impegno medio-basso, o le vie sportive vengono affrontate in modo consumistico, sottovalutando i rischi, o peggio affidandosi alla sorte. Comunque è sempre bello sentire la gioia e la soddisfazione dei nostri alpinisti dopo una loro realizzazione: non importa quale livello tecnico o mentale abbiano affrontato, vi hanno creduto, impegnandosi con tutte le loro risorse fisiche e morali! Però molti non riescono a superare l'ormai diffusa abitudine al semplicistico divertimento. Il divertirsi sembra diventato la caratteristica unica e limitante dell'agire dei più nella società attuale, una società che per profitto coltiva e insegna con supponenza l'illusoria sicurezza basata sulla tecnica, anziché la solidità individuale basata sulla responsabile conoscenza delle capacità mentali e fisiche. Spero che anche qui da noi le forme contemporanee di alpinismo, da sempre coltivate con gioia e umiltà in tutto il mondo, tornino a essere capite, praticate, divulgate e insegnate con grande passione, competenza e impegno, partecipando pure al loro sviluppo. Penso che solo così molti bergamaschi potranno di nuovo andare oltre i ristretti limiti imposti dal loro ambiente culturale e dal loro territorio e come in passato riuscire a lasciare ovunque nel mondo tracce alpinistiche indelebili, riconoscibili a livello internazionale.

# Yosemite

Prima volta in Yosemite per me, non prima per Rosa e Noppa che insieme totalizzano una diecina ascensioni a El Capitan, a loro toccherà istruirmi su cosa è una big wall, a me toccherà imparare in fretta. Già da casa, con la preparazione del materiale mi sono reso conto della mia ignoranza su tale soggetto, attrezzi specifici, mai, visti che fanno paura solo a pensare a strani utilizzi sulla roccia. Occorrono chili e chili di materiale per salire quella parete, ma il problema è avere il materiale giusto! I primi giorni in Yosemite li passiamo a smaltire il jet lag e fare qualche arrampicata in zona per abituarci ai gradi locali (sonore mazzate!). L'obbiettivo del viaggio è Mescalito, ma il giorno che decidiamo di andare a fare i primi tiri (per poi lasciare delle corde fisse) troviamo che la via è già occupata da una cordata germanica particolarmente lenta. Alla base della via conosciamo el Riki, un simpatico basco che è in valle da maggio (5 mesi!), lui è il "capo" della banda spagnola, e conosce tutti i segreti per sopravvivere ai renger.

*Tito, Rosa e Noppa ai piedi di El Capitan  
(foto T. Arosio)*



Cambio di programma, si va su Tangerine Trip. Non conosco la via, Rosa ne aveva fatto i primi 4 tiri e poi era ridiscesa per brutto tempo. Il giorno stesso montiamo i primi 3 tiri della via. Parto direttamente io, le staffe le ho usate solo in Dolomiti, Rosa e Noppa mi dicono cosa fare "metti la staffa lì", "devi alzarti sulle staffe", io cerco di comprendere ed il gioco mi risulta più semplice di quanto pensassi. Il secondo tiro mi fa prendere confidenza con i temuti cliff, una cosa è metterli nei buchi dolomitici, un'altra è usarli sulle piatte tacche granitiche. Dopo qualche tiro i movimenti si automatizzano e tutto viene più naturale, scendendo fissiamo le corde fisse lungo i tiri saliti. Due giorni di piovoschi intervallati da sole ci danno il tempo di preparare tutto il materiale per la parete, l'attesa mi rende impaziente, sogno la mia prima notte in portaledge! Insisto per partire anche con la pioggia, tanto la parete è strapiombante; Noppa e Rosa sono un po' più calmi e non hanno nessuna voglia di partire con questo tempo!

E via, finalmente si parte, issiamo gli haulbag e scatta la routine. Con un team perfetto, il ritmo è: scalare il tiro (mio compito), pulire il tiro (compito di Rosa) e issare gli haulbag (compito del Noppa). Il ritmo procede fino a sera, e qui arriva la tanto attesa notte in portaledge. Per motivi di peso Noppa e Rosa hanno avuto l'idea di prendere un solo portaledge per tutti e tre. Io ho fin da subito accolto freddamente questa geniale idea, difatti la notte si rivela estremamente scomoda, la mia posizione è sul limite esterno e posso "apprezzare" pienamente i 200 metri e passa che mi separano da terra. Ma non tutto il male vien per nuocere, l'idea



di fare un'altra notte così mi dona la motivazione per arrampicare veloce, purtroppo un altro stretto bivacco è obbligatorio, ma il terzo giorno nel primo pomeriggio raggiungiamo la cima! Noppa mi ha insegnato che in El Captain l'acqua è la cosa fondamentale e non bisogna mai restare senza, infatti finiamo la via con 35 litri d'acqua d'avanzo! Forse siamo stati un po' troppo prudenti... comunque grazie all'abbondanza dell'acqua decidiamo di passare il pomeriggio e la notte in cima al Capitan con una vista mozzafiato sul Half Dome e tutta la valle! Ci concediamo due giorni di riposo ma siamo troppo motivati per Mescalito, Rosa e Noppa montano i primi tiri mentre io mi concedo un altro giorno extra di riposo, un altro giorno di pioggia che sfruttiamo per fare la spesa e via partiamo per MESCALITO!

Mescalito è il nostro obiettivo principale, è una via di 1000 metri, la guida la descrive come "ripida, sostenuta ed eccezionale. È difficile immaginare una via migliore su una parete più incredibile". Come si fa a resistere a tale descrizione? E via partiamo, con 60 l di acqua, cibo per una settimana e una super motivazione; ma soprattutto due portaedges. La via è bellissima, arrampicata sempre sostenuta su C2 C3(A2-A3 senza martello) e finalmente mi godo le notti con un portaledge tutto per me! Dopo 5 notti in parete raggiungiamo la vetta! Che gioia poter camminare liberamente, togliere l'imbrago ma soprattutto la soddisfazione di raggiungere la vetta dopo 5 giorni fantastici passati in parete! Qualche giorno di riposo e la voglia di arrampicata libera torna in me, e via vado a fare la via Rostum con due simpatici milanesi conosciuti in Camp 4 (Giorgio e Giorgio), grandi mazza-te su qualunque grado ma il divertimento non manca mai, neanche sulla ultima offwidth affrontata al buio con 2 pile frontali in 3. Manca poco alla fine del viaggio ma Noppa ed io decidiamo di affrontare Salathé, Rosa l'ha già salita diversi anni fa e non è interessata a farla una seconda volta. E via si va per Salathé! Questa

big wall è leggenda, è stata aperta dal magico team Robbins, Frost e Pratt, veri capostipiti dell'alpinismo americano. Questa via è molto più stile "alpino" in quanto spesso si mescola libera e artificiale, sono pochi i tiri puramente in artificiale e sono molti i tiri in camino o fessure molto larghe, chiaramente tutti impegnativi.

Traffico, traffico e traffico ancora, team che salgono, team che scendono. È questa la problematica principale che abbiamo riscontrato in Salathé, addirittura ad una sosta mi sono trovato in compagnia di altri 2 team, 7 persone + haulbag appese a due spit un po' arrugginiti! Per fortuna nella head wall facciamo comunella con la cordata basco-catalana di Sergi e Unai e riusciamo a superare una cordata di inglesi super lenti. In vetta pepsi tuna party con i nuovi amici baschi e catalani, non spagnoli, attenzione! E dopo 5 settimane trascorse nel parco, 3 vie su El Capitan e tante nuove conoscenze, è tempo di lasciare il clima estivo per tornare a casa dove l'inverno è alle porte.

### **Riflessioni yosemiteche**

La roccia è unta ovunque, ok scherzi a parte ma non ho mai visto una roccia così liscia e scivolosa, bisogna abituarsi. L'ambiente d'arrampicata è molto bello, le pareti sono eccezionali. Tutto il resto meglio perderlo, in Camp 4 regna una atmosfera da grande fratello Ranger, i ranger passano di notte a controllare che gli armadi del cibo siano ben chiusi lasciando biglietti di richiamo, non si può dormire fuori dalla tenda senza trovarsi un ranger che ti punta la pila in un occhio e con la pistola in mano ti intima di uscire dal parco. Belle le vie classiche ma sono molto affollate, Nose e Salathé e tutte le vie corte soffrono di sovraffollamento che rende meno piacevole l'arrampicata. I cam hook fanno paura ma tengono! Dormire nei portaledge non è come nei video dei Favresse, a ogni minimo movimento è un sussulto al cuore. Forse è questione d'abitudine, ma Rosa che continuava a raccontarmi di quando a lei e Sergio si era ribaltato il portaledge, non era d'aiuto!

*Tangerine Trip (foto T. Arosio)*



# Stok Kangri, ascensione nel cuore del Ladakh

Affacciato alla finestra dell'albergo di Leh, guardo la pioggia che cade ininterrottamente. Siamo in Ladakh, regione indiana nel nord dell'Himalaya, conosciuta anche come piccolo Tibet e definita un deserto freddo... tranne quest'anno!

La gente del posto è abbastanza incredula, solitamente in estate da queste parti è difficile scorgere anche solo una nuvola. Quest'anno invece continua a piovere; l'Indo si è gonfiato all'inverosimile, come anche i torrenti delle diverse valli dello Stok Kangri, la montagna che sono venuto a scalare.

Nonostante tutto, il 4 agosto decidiamo di partire per il trekking che ci porterà al campo base: il piano è salire dalla valle di Matho, arrivare in tre giorni al campo base (da cui io tenterò la vetta), quindi riscendere dalla Stok valley.

Grande organizzatrice del tutto è Cinzia, la mia ragazza, che questa volta verrà con me fino ai 5000 m del campo base. Come supporto logistico ci siamo appoggiati ad un'agenzia locale, che ci ha messo a disposizione una guida, un cuoco, un'assistente e il conducente di muli.

Una bella squadra considerando che noi clienti siamo solo due, oltretutto abituati a fare sempre in autonomia.

Imboccata la Matho valley incontriamo subito le prime difficoltà: quello che solitamente è un piccolo torrente è diventato un fiume in piena. Noi riusciamo ad evitare i guadi arrampicandoci sulle rocce che fanno da fianco alla valle, ma i muli con il materiale da campo hanno grosse difficoltà.

Dopo diversi tentativi, nel provare a guardare, un mulo viene colpito da un sasso trascinato dal torrente e si ribalta in acqua. A questo punto (comprensibilmente) il conducente di muli si rifiuta di andare avanti, non volendo rischiare oltre i suoi animali. Ci tocca quindi tornare indietro: il sogno rischia di essersi già infranto!

Arriviamo così nuovamente alla partenza del sentiero, dove ci coglie un acquazzone. Ospitati dai monaci, ci ripariamo in un monastero buddista, da cui studiamo il da farsi.

Il nuovo piano ora è questo: accamparci all'imbocco della Stok valley e provare poi a salire da lì al campo base, impiegandoci solo due giorni visto che la valle è più diretta.

Così facciamo e il giorno dopo, sorprendentemente, la giornata è bellissima! Partiamo speranzosi e finalmente, non senza un po' di apprensione, riusciamo a superare tutti i guadi sulla nostra strada.

Risaliamo così la Stok valley, che si presenta molto larga e pianeggiante, dominata da impressionanti scaglie di roccia marrone.

Facciamo un primo campo a circa 4200 m, quindi raggiungiamo il campo base a 4950 m. Nella notte tra il 6 e il 7 agosto, intorno alle 23.45, striscio fuori dalla mia tenda tuffandomi in una notte limpida e stellata. Sveglia la guida, ci facciamo un tè e partiamo.

Giunti al passo che precede il ghiacciaio, veniamo investiti dalla luce argentata della luna; scendiamo fino al vecchio campo avanzato dove ci ramponiamo, quindi iniziamo a risalire verso la cima dello Stok Kangri.

Dove nelle annate normali si avanza per trac-



*Cinzia e lo Stok Kangri (foto S. Sala)*

cia di sfasciumi, quest'anno si stende un pendio di neve dura sui 45 gradi.

Niente di particolarmente tecnico, ma quest'abbondanza di neve ha respinto le numerose spedizioni che ci hanno preceduto. La guida è molto preoccupata: da 10 giorni nessuno è ancora riuscito ad arrivare in cima. Noi saliamo bene, siamo ben acclimatati e la neve è fantastica.

Giungiamo finalmente al colle superiore dove ci fermiamo a riposare; beviamo qualcosa, ci leghiamo e iniziamo a percorrere la cresta finale.

Intorno a noi è un continuo precipitare di

stelle cadenti nella notte himalayana, la luna brilla circolare come un faro magico, mentre del giorno non c'è ancora traccia.

Superiamo un saltino di misto, percorriamo l'ultimo tratto di cresta nevosa ed eccoci alla cornice che costituisce la cima: siamo a 6153 m sopra il livello del mare! A un paio di metri da noi le bandierine di vetta sono sepolte nella neve.

Mi abbraccio con Stanzin, la nostra guida, che urla festoso ringraziando i suoi dei.

Non c'è vento, ma fa freddo. Me ne accorgo quando trovo il mio zaino coperto da una crosta di ghiaccio e la mia macchina fotografica

non riesce a scattare più di due foto.

Noi però ce ne stiamo qui, con una bellezza pazzesca tutta attorno a noi. Sono solo le 4.45 di mattina.

Dalla cima assistiamo al sorgere del sole, che lentamente tinge di rosso il cielo e le montagne tutte attorno.

Poi velocemente scendiamo verso il campo

base che raggiungiamo giusto in tempo per la colazione delle 8, dove Cinzia ci attende sorridente.

Un paio di giorni dopo il nostro aereo decolla da Leh, portandoci via dal Ladakh. Ma quella terra ha lasciato una profonda traccia nel nostro cuore, con le sue montagne, la sua cultura e l'orgogliosa ospitalità del suo popolo.

*In vetta allo Stok Kangri (foto S. Sala)*



# Sogni di ghiaccio tra Norvegia e Svezia

Ad agosto 2015, complici le eccessive temperature torride senza precedenti, io e Marco ci siamo ripromessi che in inverno avremmo anticipato la “stagione di ghiaccio”, e che saremmo andati a nord, alla ricerca del freddo. Detto fatto già a metà novembre siamo partiti, direzione l’isola di Senja, 300 km circa a nord del circolo polare artico. Quest’isola ancora relativamente sconosciuta, è destinata a diventare, senza ombra di dubbio, una delle capitali indiscusse dell’arrampicata su ghiaccio. La forma del suo versante nord somiglia molto alle dita di una mano; in realtà sono degli affascinanti e lunghissimi fiordi, con montagne alte fino a 1000 m, dove si formano meravigliose colate di ghiaccio di diverse difficoltà e lunghezza.

L’obbiettivo del nostro viaggio, visto anche la scarsità di notizie riguardanti questo luogo, era quello di stilare una lista completa dei posti più belli dove poter scalare su ghiaccio, all’interno dei fiordi, di tracciare una linea guida utile per chi avesse voluto andarci, e soprattutto scalare il più possibile!

Al nostro arrivo la sorpresa è stata incredibile, tanto la bellezza del luogo ci ha fatto restare senza fiato, tanto però ci siamo accorti che le temperature erano troppo calde, intorno agli 0°C. Confortati da Bent, la più autorevole guida locale, il quale ci ha informato che le temperature medie in quel periodo sono solitamente intorno ai -15°C, abbiamo cominciato a vagare per i bei fiordi alla ricerca di qualche cascata. Con nostro rammarico abbiamo constatato che quel pochissimo ghiaccio presente, ancora in formazione, non era

scalabile, e che in alcuni fiordi addirittura la temperatura era talmente alta da non riuscire a trovare nemmeno un pezzo di ghiaccio!

Dopo 4 giorni di ricerche soprattutto lungo il Mefjordvær, e il Fjordgård e lo Steinfjord, abbiamo stilato una lista dei possibili luoghi dove scalare su ghiaccio, dove poter scalare qualche cima e alcuni luoghi per fare scialpinismo e abbiamo deciso di spostarci in Svezia, ad Abisko, altro luogo semisconosciuto ai più, ma che sicuramente vale la pena di visitare.

Questa cittadina a nord della Svezia, si trova sulle rive di un bellissimo e grande lago, grande 3 o 4 volte il Garda; questo crea un micro clima particolare che rende Abisko uno dei posti migliori per vedere l’aurora boreale, e sulle sue alte montagne, che arrivano fino a 2000 m, si possono trovare cascate di ghiaccio bellissime. Anche qui la ricerca di notizie utili non è stata semplice, i nordici sono persone educate e cortesi, ma alquanto riservate quando si tratta di informazioni per scalare!

Per fortuna le grandi colate presenti erano ben visibili fin dalla E10, la strada principale

*Angelika Rainer (foto M. Servalli)*



che costeggia il lago Torneträsk, al contrario, trovare gli accessi è stato molto dispendioso tanto da dover spendere fino a quasi due ore per arrivare alla base di una cascata.

Per quattro giorni abbiamo scalato alcune delle più belle cascate di questa parte di Svezia, che si estende da Björkstugan a Stenbacken, una zona fantastica per praticare questo sport

*Angelika in arrampicata su ghiaccio (foto J. Walker)*



e per salire montagne meravigliose dai grandi scenari anche notturni.

Il nostro consiglio, per tutti i bergamaschi amanti dell'arrampicata su ghiaccio e dell'al-

pinismo, è quello di visitare questi due meravigliosi luoghi che possono regalare panorami unici e, arrampicando, molte soddisfazioni, anche d'estate.





## Gran Paradiso selvaggio: la cavalcata della Valeille

“Che ne dici di fare un'alpinata delle nostre?” È così che inizia la mia telefonata a Luigi, amico e socio di mille avventure in montagna.

In montagna alcuni scelgono un obiettivo da raggiungere e poi cercano un compagno disponibile. Io non ci sono mai riuscito. Per me la montagna è anche un momento di condivisione. La corda che ci lega al compagno è molto più di un semplice filo. Nell'alpinismo classico spesso ci si muove in conserva, bisogna quindi avere una grande fiducia nel compagno di cordata ma non solo. Attraverso la corda passano anche mille emozioni: l'emozione per avercela fatta, spesso una fugace stretta di mano in vetta per poi concentrarsi sulla discesa, ma soprattutto le emozioni legate alla fatica. Un imprevisto che fa perdere tempo o faticare di più come un errore nell'itinerario, la neve che di colpo non porta più il tuo peso e ad ogni passo si sprofonda, ebbene mai come in questi momenti è valido il detto “mal comune mezzo gaudio”... e così si finisce per scherzarsi su e, pur trovando lungo, si riesce anche a riderne.

Ma che cos'è un'alpinata? Beh, la definizione l'abbiamo inventata noi ma descrive bene la caratteristica delle salite che prediligiamo. Le cime non sono così famose, le vie scelte sono poco ripetute e di media difficoltà. Se poi sono anche di roccia marcia... bè qui viene fuori il piede montanaro di Luigi che, pur non avendo nessuna patacca, dà dei punti a molti titolati. Ho ancora negli occhi l'immagine di Luigi che saltella come un camoscio su una cresta affilata, molto esposta e di roccia “mobile” mentre io e un altro amico guida ci muoviamo guardinghi, lentamente e a quattro zampe... Insomma que-



sta volta la scelta è caduta sulla Valeille, valle laterale della valle di Cogne nel Parco nazionale del Gran Paradiso. La Valeille è famosa in inverno per le sue cascate di ghiaccio, un po' meno conosciuta per lo scialpinismo (ultima

tappa del Tour del Gran Paradiso) e veramente poco frequentata d'estate. Decidiamo per una cavalcata in cresta ad ampio respiro. Partenza di buon'ora: la valle è molto lunga ma la prima parte sale dolcemente così possiamo "rac-

*Buona parte della cresta e in fondo la rocciosa Punta Ondezana (foto S. Pivot)*



contarcela”, chiacchierando del più e del meno. Chiacchieriamo un po' meno quando, calzati i ramponi, saliamo il ripido canale di accesso alla cresta... e finalmente siamo al sole! Ci godiamo la scalata su roccia generalmente buona e dai colori variopinti. Quando iniziano le difficoltà un po' più serie ci leghiamo. Dopo qualche ora in cresta ci sembra di scalare da una vita, infatti parliamo dell'avvicinamento come se l'avessimo fatto il giorno prima! La cresta è pressoché pianeggiante ma dopo un po' i continui su e giù iniziano a farsi sentire. Arriviamo al tratto finale misto roccia/neve così ci rimettiamo i ramponi e in breve siamo in vetta. L'ultima volta che abbiamo salito la punta Ondezana insieme era una primavera circa 20 anni prima: come passa il tempo! Anche quella volta con gli sci la valle ci era sembrata molto lunga. Tenaci, allenati ma non troppo smaliziati, anziché salire nel centro della valle, con testardaggine avevamo deciso di seguire il sentiero estivo (seguendo il detto “chi non ha testa, ha gambe), così abbiamo fatto il traverso più lungo del mondo, vincendo sicuramente il premio Dahu dell'anno. Quella volta

con noi c'era anche Remo che, nell'attraversare un canale con neve dura, era scivolato per un bel pezzo. Non si era fatto niente ma tutti avevamo pensato “che sfiga, adesso deve risalirselo tutto!”. Oggi la discesa è molto semplice grazie all'ottimo innevamento. È una tranquilla e faticosa camminata su neve morbida, ma se si aspetta troppo o la stagione è secca come nel 2013 o nel 2015 allora la situazione cambia totalmente: dal colle si scende lungo sfasciumi per poi trovare tratti in ghiaccio vivo e crepacci. Ho già avuto l'esperienza qualche anno prima scendendo con alcuni clienti svizzeri un po' anziani che, provati dalla salita dal rifugio Pontese, mi chiedevano: “ma come sarà la discesa?” Ed io: “tranquilli, me la ricordo come una luuuuunga passeggiata...” poi rivelatasi un labirintico laborioso percorso di cramponnage in perfetto stile “percorso di guerra militare”. Ma oggi la discesa è molto semplice, anche se sempre luuunga, così ci rilassiamo e riprendiamo a chiacchierare di montagna, di politica, di sport in generale, di gossip, ... ma chi l'ha detto che sono le donne ad essere delle chiacchierone!

*Verso la cima (foto S. Pivot)*



## SCHEDA TECNICA

### *Descrizione itinerario*

Lunga traversata di cresta che inizia con la salita al Colle Orientale di Valeille 3191 m, e traversata con diversi saliscendi toccando la cima Orientale di Valeille 3298 m, la cima Centrale di Valeille 3311 m, il colle Occidentale di Valeille 3201 m, cima Occidentale di Valeille 3357 m, Col Scatiglion 3291 m, Punta Scatiglion 3407 m, Punta Ondezana 3492 m.

### *Accesso*

Partenza da Lillaz di Cogne con agevole sentiero si percorre la lunga Valeille fino all'ampio circo sommitale. Il sentiero, nella parte alta, è in parte disturbato da alcune grandi frane che movimentano un po' il percorso.

La descrizione dell'itinerario è fedelmente ripresa dalla ormai storica pubblicazione di Franco Brevini citata in bibliografia, con l'itinerario n. 15. È una lunga traversata di cresta su roccia bella nella prima parte, un poco più rotta nella seconda parte, dove si trovano diversi tratti di misto.

In estrema sintesi, si sale il terzo canale innevato (circa 150 m attorno ai 40°) a sud dalla Punta delle Sengie, nel circo sommitale della Valeille per portarsi in cresta. Si percorre poi, preferibilmente sempre sul filo, in direzione nord-est – sud-ovest, poi ovest tutta la lunga (!) cresta con tratti di misto e su roccia rotta a blocchi ma mediamente bella. Numerosi saliscendi ai diversi colletti fanno cumulare un notevole dislivello e si trovano passaggi intorno al terzo grado, su roccia molto compatta nei passi più impegnativi. Una breve corda doppia permette di superare un muro rossastro a 2/3 del percorso; probabilmente si può evitare, scegliendo attentamente il percorso e scalando in traverso. La cresta

diventa in seguito più nevosa permettendo di giungere agevolmente in vetta alla Punta Ondezana.

### *Discesa*

Dalla Punta Ondezana scendere la facile cresta sud-ovest fino ad un ometto enorme; attraversare il ghiacciaio per raggiungere la cresta nord-ovest e percorrerla fino al colle di Teleccio 3304 m. Scendere lungo il ghiacciaio di Valeille per ricongiungersi al tracciato di salita.

### *Note*

Itinerario molto interessante, in un ambiente solitario e isolato. Per una percorrenza agevole e rapida occorrono buone condizioni e un ottimo affiatamento della cordata. La roccia cambia continuamente, con colori che vanno dal verde al bianco al rosso.

La gita può essere spezzata in due giorni dormendo al bivacco Malvezzi-Antoldi 2920 m.

### *Per gli amanti della matematica, i numeri dell'itinerario*

*Difficoltà:* PD+

*Dislivello complessivo:* circa 2100 m

*Lunghezza avvicinamento da Lillaz al circo glaciale:* circa 7 km

*Lunghezza cresta:* 2,5 km dal colle Orientale di Valeille alla Punta Ondezana; 1 km ulteriore dalla Punta Ondezana lungo la cresta nord-ovest fino al colle di Teleccio  
*Lunghezza discesa dal colle di Teleccio a Lillaz:* 8,5 km

*Tempo impegnato:* circa 12 ore

### *Bibliografia*

“Gran Paradiso, Itinerari alpinistici e sci-alpinistici” di Franco Brevini 1981.

Fulvio Zanetti

## “Maleficent”

Nuova via sul Cimone della Bagozza

Il Cimone della Bagozza (Alpi Orobie), è la montagna simbolo della Val di Scalve, si presenta come una vetta piuttosto appariscente costituita da rocce calcaree disposte a strati

inclinati. Il versante meridionale, che scende verso la val Bione, è scosceso con pendii ripidi prevalentemente coperti di vegetazione. Quello settentrionale invece precipita verso la

*Uno dei tiri chiave (foto F. Zanetti)*



val di Scalve con una parete verticale alta 350 m. Su questa parete, nel corso degli anni, sono state salite diverse linee. La prima in ordine cronologico è la via Bramani, salita nel 1930. Segue la via Cassin nel 1934. Per una terza linea, dobbiamo aspettare gli anni 80 quando viene tracciata la via Val di Scalve '81, conosciuta anche come Pukajirka. Poco più avanti viene salita la Mary Poppins. Nel 2000 la parete viene visitata in ottica moderna e sulla Bagozza appaiono i primi fix lungo la via 100 anni di solitudine.



Non so perché, ma ho sempre avuto un legame con questa montagna, forse perché è una delle prime cime che ho salito da ragazzo, forse per la sua forma slanciata verso il cielo, forse perché figura come una montagna dolomitica o semplicemente per la divertente discesa dal suo ghiaione. Sulla Bagozza ci sono stato parecchie volte e ho salito anche le varie linee di arrampicata.

Un ricordo particolare riguarda la via Cassin salita una quindicina di anni fa dove sugli ultimi tiri ero finito fuori via e sbagliando avevo salito quello che oggi è l'ultimo tiro di Maleficent. Allora questa lunghezza mi aveva impegnato parecchio, mi sono rimaste bene in mente le stesse due grosse clessidre che oggi abbiamo lasciato cordonate. Lo ricordo come un tiro bellissimo, il più bello di quella giornata e mi aveva regalato molta soddisfazione. Con questi ricordi, propongo a Francesco l'apertura di una linea che salga nel centro della parete, forzando le placche più compatte tra lo spigolo Cassin e la PuKajirka, uscendo nella parte alta per quella lunghezza salita 15 anni prima.

Francesco accetta subito, anche lui si sente in qualche modo legato a questa cima perché qui ha avuto inizio la sua esperienza alpinistica. Inoltre suo zio è uno degli apritori della via Mary Poppins e Francesco è stato più volte partecipe ai suoi racconti di quell'avventura datata 1986.

Cominciamo nel 2014 salendo rigorosamente dal basso usando i fix solo quando ci si appendeva al cliff. In quattro giornate distribuite tra agosto e ottobre concludiamo la nostra via. Arriviamo in cima intersecando una sola volta la via Cassin a 2/3 di parete, dove questa attraversa decisamente a destra. La linea che abbiamo salito ci lascia molto appagati, placche di roccia compattissima, soprattutto nelle due lunghezze impegnative.

All'apparenza inscalabile, il muro centrale si è lasciato superare grazie ad una continua teoria



*Su placche compatte (foto F. Zanetti)*

di buchetti e piccole tacche con un'arrampicata entusiasmante. Lasciamo trascorrere l'inverno e a giugno 2015 torniamo, per liberarla. Il nostro è un gioco di squadra, rimangono le due lunghezze impegnative da liberare, Francesco si impegnerà sul terzo tiro e io sul quarto. Obiettivo raggiunto! A fine giornata saremo entrambi molto soddisfatti!

Per noi, aver trovato una linea come Maleficent su di una parete come la nord-ovest della Bagozza, ha un valore aggiunto. Questa parete è spesso dimenticata, l'unica via che a volte viene ripetuta è lo spigolo Cassin. Il Cimone della Bagozza è una montagna che non si lascia addomesticare facilmente. Mantiene alto il suo carattere alpinistico, sulle sue vie i gradi contano poco perché superati dall'impegno complessivo richiesto per affrontarle.

**Prmi salitori:** Zanetti Fulvio (Cai Gandino) e Beni Francesco (Cai Alzano).

**Caratteristiche:** 320 m 7c+, 7a+ obbl. rs4  
**Ringraziamenti:** Zamberlan, Grande Grimpe, Gabel, Silverskin e DM Sport Bergamo e NRC occhiali per il supporto tecnico e l'amico Gambarini Gianandrea per le foto.  
[www.teamorobicline.com](http://www.teamorobicline.com)

*Il tracciato della via (foto F. Zanetti)*



## SCHEDA TECNICA

### **Descrizione itinerario**

*Regione:* Lombardia

*Montagna:* Cimone della Bagozza (Alpi Orobic)

### **Accesso Generale**

Da Clusone attraverso il passo della Presolana oppure da Boario, risalendo la via Mala, entrare in Val di Scalve e raggiungere Schilpario.

Proseguire per il passo del Vivione e dopo circa 4 Km parcheggiare nei pressi della Baracca Rossa.

### **Accesso**

Seguire la strada sterrata per il Passo dei Campelli per circa 15 minuti fino ad una Madonnina. Da qui imboccare il sentiero n. 417 che dapprima passa dal laghetto dei Campelli e poi punta verso il ghiaione della Bagozza.

Giunti sul ghiaione seguire la traccia che, verso dx porta sotto la parete. Risalire il canale Bramani per circa 60 m fino ad una grossa clessidra (S0).

### **Itinerario**

*L1:* 6a +, 30m. Dalla clessidra della S0 salire verticalmente per una decina di m fino ad una clessidra cordonata. Da quest'ultima salire a destra. Verticalmente per placca a buchi con uscita delicata a sx per raggiungere la sosta.

*L2:* 6a, 30m. Superare un tettino sulla sinistra, verticalmente fino alla clessidra cordonata, poi sempre in obliquo verso dx.

*L3:* 7b +, 50 m. Partenza facile poi dalla seconda clessidra comincia il viaggio.

Placca tecnica con due sezioni difficili e obbligate (Tiro lungo, sfalsare bene le corde).

*L4:* 7c +, 35 m. Il tiro più bello della via.

Si segue una teoria di piccoli buchetti e fessurine su 30 m di placca verticale con due bombè.

*L5:* 6a, 35 m. In obliquo a sx fino alla cengia dove passa la Cassin. Spostarsi qualche metro a dx poi sulla verticale si vede la sosta.

*L6:* 5c, 55 m. Salire dapprima in obliquo verso dx, poi verso sx mirando un terrazzino alla base della fessura obliqua visibile dalla sosta.

*L7:* 6b, 35 m. Salire la fessura, verticalmente sul bombè, poi verso sinistra su roccia super, buchi e clessidre fino in sosta.

*L8:* III, 50 m. Dalla sosta alzarsi e traversare a dx. Si entra nel diedro-canale d'uscita della via Cassin e per questo in vetta.

### **Discesa**

Dalla vetta scendere per la via normale (sentiero n. 417). Dalla S7, è possibile il rientro a corda doppia (prestare attenzione alla cengia tra S6 e S5 per via di qualche sasso instabile).

### **Materiale**

10 coppie, due mezze corde da 60m, serie di friends dal micro al n°2 BD, cordini.

### **Note**

Maleficent sale in centro alla parete nord-ovest con un'ottica più moderna rispetto alle altre linee esistenti, sale prevalentemente le placche più compatte.

È stata aperta salendo dal basso e la chiodatura è mista.

I pochi fix li abbiamo posizionati solo dove siamo stati costretti ad appenderci ai cliff.

Su Maleficent la roccia è quasi sempre di buona qualità tranne in due brevi tratti appoggiati prima e dopo S5.



## Lo scrigno delle Alpi Orobie

*“Questa la sola ragione per la quale ignoro qui altre montagne che pur ebbi la ventura di percorrere fuori dalla cerchia orobica: esse mi agguinsero conoscenze, ma non nei fui innamorato si da averne, come per le prime, profonde risposdenze nel sentimento e nella mia formazione”.\**  
Se gli ottomila sono 14, i quattromila 82 e i duemila dell’Appennino 243, le vette e le quote più importanti delle Prealpi e delle Alpi Orobie che superano i 2000 e i 3000 metri di quota sono –tenetevi forte- 520.

*Repetita iuvant:* Cinquecento venti!

Praticamente un viaggio che una vita intera quasi non basterebbe a percorrerlo. Così, al termine di cinque anni di intensa attività alpinistica, eccomi a raccontare dell’ennesima “pazzia” compiuta con molta fatica, un pizzico di rischio ma soprattutto tanta passione.

Difficile spiegare il motivo di un’impresa - è stata proprio un’impresa - tanto sofferta quanto voluta. Lo stimolo della ricerca di nuovi percorsi e nuove ascese? La (ri)scoperta di un gruppo montuoso che tuttavia nel 2015 può offrire una tipologia d’alpinismo esplorativo e avventuroso? O più semplicemente un sogno che prima d’ora nessuno era riuscito ad immaginare, né tantomeno a realizzare?

Sì, lo ribadisco: che fino ad oggi nessuno era riuscito a realizzare.

A caldo, sinceramente, non riesco a trovare una risposta anche se di una cosa son certo; le Alpi Orobie sono montagne meravigliose che nulla hanno da invidiare a gruppi montuosi magari più blasonati. Alcuni percorsi alpinistici, come per esempio la cresta Corti alla punta di Scais, più che ascese sono stati

“viaggi” indubbiamente paragonabili a parecchie scalate dei più blasonati 4000.

La maggior parte della gente è abituata a considerare, raccontare o scalare le “solite” montagne: Presolana, Recastello, Coca, Redorta, Diavolo, punta di Scais, Gleno, Becco, Torena, ecc. ma esistono tuttavia vette e quote che sono ben più impegnative di quelle sopraccitate che non venivano visitate da svariati anni: venti, trenta...

Ascese senz’ombra di dubbio impegnative e pericolose delle quali non v’era traccia sia in rete che su libri di ultima pubblicazione. Da qui l’idea di coinvolgere Yuri Parimbelli, amico nonché guida alpina, per cercare di chiudere quel grande cerchio che sin dagli albori dell’alpinismo orobico con ogni probabilità non era mai stato chiuso.

Forse l’unico e ultimo grande problema alpinistico delle Alpi Orobie.

E così in silenzio, facendo “raccontare” soltanto il mio blog, passo dopo passo o per restare in tema appiglio dopo appoggio, il grande sogno s’è concretizzato. E... che sogno.

Non sono serviti giorni e neppure mesi ma bensì anni.

Anni durante i quali è stata ripercorsa un po’ tutta la storia dell’alpinismo orobico. Quella storia che per molteplici motivi era stata a torto un po’ dimenticata.

Eccoci quindi in viaggio sulla traversata integrale delle Quattro Matte con la probabile prima ripetizione dopo moltissimi anni. Il primo a compierla? Non un nome qualunque ma l’inventore del ViBram: Vitale Bramani.

L’ascesa al Torrione di Sant’Ambrogio quasi

certamente da una nuova variante; un monolito elegantissimo alto più di cinquanta metri che abbraccia e impreziosisce le pareti occidentali del Pizzo dei Tre Signori per quella che, senz'ombra di dubbio, s'è rivelata una delle rarissime ascese (IV°-V°?). In questo caso non esisteva relazione tranne che una piccola nota pubblicata negli anni '30-'40. Una nota firmata da un nome divenuto un mito: Agostino Parravicini.

L'intera traversata dei Denti dei Mughì dove ad accompagnarci, anche in questo caso, avevamo soltanto una relazione verosimilmente datata 1930.

Le "Sette Cime del Medasc"; una lunghissima galoppata dall'antico sapore pionieristico da non sottovalutare e che nulla ha da invidiare alla vicina cresta Corti.

L'integrale cavalcata dei Denti della Vecchia;

itinerario complesso che pochi ormai compiono, sistemando laddove ce n'era bisogno soste e calate segnate dall'inesorabile susseguirsi delle stagioni.

E ancora, tutto il gruppo del Tronella con i suoi denti e Torrioni.

Il Dente di Tronella, la vetta vera e propria, l'Anticima Sud, i Torrioni Sud e Quadro con la Punta Pio X e il Salto Sud per quella che, quasi sicuramente, è stata la prima (se non tale sicuramente la seconda) traversata integrale da nord a sud.

La cresta di San Stanislao; negletta e pericolosissima per difetto della pessima qualità della roccia. Senza nessun itinerario tra le mani; niente di niente.

Il Torrione Pasquini nel gruppo del Valletto: desiderio ampiamente rincorso e finalmente realizzato salendo "a vista" poiché, nella fatti-

*Il traversino più esposto del mondo durante la traversata delle sette cime del Medasc (foto M. Agazzi)*





*Salendo al primo Dente della Vecchia detto anche 'Pan' per una pretesa somiglianza ad un... panino!  
(foto M. Agazzi)*

specie, non esistevano relazioni che descrivessero la via di salita.

Il "Mottolone Biòt"; assolutamente non banale e... alzino la mano coloro che lo conoscono. L'intero giro dei cinque Corni di Sardegna per quella che resterà una delle più belle e inospitali cavalcate delle Alpi Orobie. Anche in questo caso realizzata con una relazione datata 1930-40.

E *dulcis in fundo* il Torrione del Castel di Piccol: elegante campanile roccioso posto nei pressi del lago naturale più bello delle Alpi Orobie - il Piccolo - sul quale non abbiamo rinvenuto la minima traccia di salita.

Che sia stata una prima? Difficile pronunciare questa parola nel 2015 anche se il dubbio l'abbiamo tuttora. Insomma... è stata un'impresa a tutti gli effetti.

Un progetto lungo e spossante costato anni di fatica e allenamento. Un progetto che difficilmente pensavo di concretizzare se non fossi stato sostenuto e spronato da un alpinista forte e preparato come Yuri.

E per quanto concerne i gradi?

Mi riesce difficile parlare di gradi giacché la tipologia di alpinismo che abbiamo (ri)proposto non è fatta solamente di gradi, ma pure di lunghissimi avvicinamenti, roccia infida e incognite ogni qualvolta si decideva un versante piuttosto che un altro. Una categoria d'alpinismo basata puramente sull'intuito esplorativo. Detto ciò non posso sicuramente indugiare sulla difficoltà di certe ascese dove i gradi non sono stati bassi. Diciamo che il V°, seppur saltuariamente, l'abbiamo "carezzato"; in ambiente severo, terrei a precisare.

Il “plaisir”, termine di grande attualità montana, non abitava dalle nostre parti!

Zaini pesantissimi imbottiti della più che normale dotazione alpinistica: chiodi, martelli, protezioni veloci e soprattutto passione... che alla fine s'è rivelata la componente più importante.

L'essenziale.

Una grande impresa impegnativa sotto ogni punto di vista: fisico, mentale ma altresì economico visto il materiale utilizzato e lasciato in loco per l'impossibilità di toglierlo.

Rammento che il progetto è stato realizzato nella maniera più “pulita” possibile, spesso utilizzando soltanto protezioni veloci.

Troverete qualche nostro chiodo sulle Quattro Matte, sugli speroni delle Stanislao, ai Denti dei Mughi, sul Torrione Sant'Ambrogio, durante la traversata dell'intero gruppo del Tronella e dei Denti della Vecchia (come scritto in precedenza abbiamo sistemato soste e calate).

Qualche fettuccia alle “Sette Cime del Medasc” - che stupenda cavalcata quest'ultima -, al Mottolone Biòt e sul Torrione del Castel di Picol. Insomma; dov'erano necessari in nome della sicurezza.

Scarpe, scarpette, scarponi e materiale tecnico consumati a “go-go”. Potrei diventare testimonial di qualche marca di scarponi visto che ne ho “mangiati” d'ogni tipo, marca e modello! E poi quelle frasi ormai divenute mitiche che ogni tanto mi ronzano ancora per la testa come quando ci affacciavamo da qualche torrione che non ci faceva intravedere neppure il termine del baratro.

“Ma... la corda arriverà fino in fondo”?

“Bella domanda”.

“Facciamo così: ti calo così controlli la lunghezza della corda”.

“Butta giù tutto; fai un po' di pulizia”.

In fin dei conti un'Avventura con la “A” maiuscola, contraddistinta da scalate spesso compiute senza uno straccio di relazione,

a tal proposito ecco perché posso affermare con estrema sicurezza di essere stato il primo a scalare tutto l'arco orobico, rese ancor più difficili dalla pessima roccia tipica dell'Orobia (decisamente) poco inflazionata.

Dubbi, paure e speranze racchiuse in un'espressione che frequentemente pronunciavamo: “si passerà di qua... e se provassimo di là”?

Uno degli alleati più importanti è stato il tempo. Non il tempo inteso come meteo ma il tempo scandito dal passare dei giorni, dai mesi e soprattutto dagli anni che inevitabilmente ha reso il progetto ancor più ambito. Non mi interessava finire rapidamente; un sogno da realizzare non conosce spazio e tempo. E i metri di dislivello? Impossibile contarli... sicuramente finirebbero con “oni”.

Non fraintendetemi; sto parland'0” di... milioni!

Mai e poi mai, e ripeto MAI, avrei sperato nella riuscita di un tale idea che, badate bene, è stata resa possibile grazie all'importante contributo di una super e ormai storica squadra: Luca, Filippo, Yuri e il mitico Guerino.

Ultimamente utilizzo frequentemente una frase che ben rappresenta il compimento di questo GRANDE desiderio realizzato: “la felicità non è materia che possiamo comprare o afferrare, ma è un incantesimo sospeso nell'aria”. In questo caso l'incantesimo era sospeso nell'aria delle nostre bellissime montagne.

Lo scrigno delle Alpi Orobie è stato schiuso ed all'interno ci saranno soltanto perle e diamanti che riscopriremo, grazie anche alle pubblicazioni CAI, poco alla volta.

Il cuore gioisce, l'anima esulta!

*“Amo le montagne di puro amore, ma voi, Orobie mie, siete qualcosa di più per il mio cuore; avete il dolce fascino di un primo amore”.\**

\*Cenni tratti da “Ragazzi sui 3000 – Impressioni di alpinismo giovanile” di Giovanni De Simoni (Torino 1938).

## Una montagna di emozioni

Penso che il motivo principale che spinge la gente ad andare in montagna, sia il voler staccare la spina dalla solita routine quotidiana, con la voglia di vivere una bella avventura cercando un po' di solitudine, di silenzio e di pace da vivere, con sé stessi o da condividere con gli amici.

Ogni montagna possiede un fascino intrinseco.

Ogni montagna regala, a chi la vive, una miriade di emozioni, a prescindere che si vada a fare una semplice camminata o una storica parete nord. Ci sono però montagne a cui si resta particolarmente legati, che suscitano un'attrazione particolare, alla quale non si può resistere.

In particolare nelle nostre Orobie c'è una montagna imponente, maestosa, bellissima... è conosciuta come la Regina delle Orobie: la Presolana.

Sulla splendida parete della Presolana Centrale, in cordata con mia zia Rosa, ho salito la mia prima via di roccia: la via dei F.lli Longo, allo spigolo sud.

Ricordo di essere tornato a casa a pezzi, non andavo molto a camminare e avevo iniziato a scalare in falesia da poco, non ero molto bravo ad arrampicare.

Nonostante la stanchezza e la fatica di questa prima esperienza alpinistica, qualcosa è scattato nella mia testa: ho iniziato ad aver "fame" di montagna.

*Guardando la parete (foto D. Manini)*



La voglia di andare camminare, a scalare, la voglia di mettermi in gioco, diventava sempre più un bisogno, un bisogno che andava soddisfatto e così feci: inizia a dedicare, alla montagna, gran parte del mio tempo libero. In Presolana vado almeno 7/8 volte l'anno a camminare, a scalare o a sciare, ed ogni volta è un'esperienza magnifica.

È un posto magico, spettacolare che, se ami la montagna, merita di esser visitato almeno una volta nella vita.

Tuttavia mi sono sempre limitato ad un versante, quello sud: ottimo per una bella sciata nella valle dell'Ombra, per una camminata di un paio d'ore alla fine della quale, ti puoi sdraiare a prendere il sole, o per una scalata su roccia ottima.

Vi è però un altro versante, magnifico, imponente che mi ha sempre suscitato un certo fascino e allo stesso tempo timore. Guardandolo pensavo "riuscirò mai a salire una via su quella parete?".

Sto parlando del versante nord, che si staglia sopra il rifugio Albani.

*Sulla via Placido - Presolana occidentale (foto D. Manini)*



Quest'anno la meta della prima uscita col gruppo Under 25, è stata proprio la parete Nord della Presolana.

Ero in forma in quel periodo, scalavo "forte" rispetto ai miei standard, ma la preoccupazione nel dover affrontare quella stupenda parete, restava.

La cordata era costituita da me, il "vecchio" amico Ennio, e il buon Davide, col quale mi sono legato in cordata anche l'anno prima.

La via che avremmo dovuto affrontare sulla Presolana occidentale, era la Placido.

Via aperta nel 1978, da una forte cordata scalvina.

All'attacco dovevamo decidere chi avrebbe fatto i primi tiri della via. Ero molto in ansia, mi domandavo se sarei riuscito a salire "bene". Mi ascolto e decido: attacco io.

Il primo tiro è già molto impegnativo. Mi sento in forma e carico.

Chiodi? Ce ne sono molti, anche se ballerini, ma poco importa.

Si sale sempre più e prima della sosta, il passo chiave del tiro.

Guardo, mi concentro e vado: in poco tempo grido ai compagni "sosta".

L'ansia e l'agitazione si sono fatte da parte, sono riuscito a salire e pure bene.

Ora c'è spazio per la serenità e spensieratezza.

La parete nord non fa più così paura.

Si prosegue alla grande raccontando scemate, con i compagni di cordata.

A metà via, cedo il passo a Davide, che procede a sua volta rapido e sicuro.

Concediamo gli ultimi due tiri a Ennio, che sfoggia la sua classe ed esperienza alpinistica e finalmente siamo al cengione Bendotti, dove ci stringiamo felicemente la mano, per la riuscita della magnifica via appena salita.

Finalmente ho messo le mani sulla nord, su una via bellissima, con tiri di roccia stupenda e ingaggiosi, un viaggio emozionante e spettacolare.

Una via in una montagna di emozioni.

Daniele Costalunga

## Il mio esordio

Nel progetto UNDER 25

Non c'è modo migliore di esordire, soprattutto per una new entry come me. Sono originario di Carnago, un piccolo paese della provincia di Varese. Ho 25 anni e da un anno mi sono laureato in ingegneria meccanica, al Politecnico di Milano.

La mia passione per la montagna nasce all'età di 17 anni, con un gruppo di amici e, da 5 anni, pratico l'arrampicata nelle sue diverse forme. Inizialmente ho scalato soprattutto nelle falesie delle zone di Varese, Canton Ticino, val d'Ossola, e del lecchese. Nell'ultimo anno ho cominciato a scalare nel modo in cui avevo sempre mirato, sin dal momento in cui mi avvicinai a questa disciplina: le vie alpinistiche più interessanti delle nostre amate Alpi. In questo percorso, la partecipazione al progetto UNDER 25, ha assunto un ruolo di fondamentale importanza.

Vi domanderete come sia stato possibile che, con tutti i ragazzi amanti della montagna di Bergamo e provincia, sia stato scelto. Solo una serie di combinazioni. Un pomeriggio d'inverno, mi trovai a scalare, in una tranquilla falesia di Lecco, in compagnia di Mario Giacherio e di Mimmo Sinapi, il quale mi parlò del progetto, ideato dal CAI di Bergamo e condiviso con il GAN di Nembro e il CAAI, dimostrando interesse nei miei confronti.

Vi chiederete: in cosa consiste il progetto UNDER 25? Soprattutto, in che modo mi ha arricchito?

Lo scopo di questa esperienza, credo sia quella di far riscoprire ai giovani, la bellezza dell'alpinismo di stampo classico che, io ritengo, sia l'unico che permette di vivere esperien-

ze di ineguagliabile bellezza e completezza. Come tutti ben sappiamo, per raggiungere determinati obiettivi, assume fondamentale importanza, sapersi muovere agilmente ed in

*Punta Kennedy (foto D. Costalunga)*



sicurezza. I coach del progetto: Bruno, Ennio, Yuri e Tito, sono stati mentori di grande rilievo. Ci hanno trasmesso la loro esperienza, fornendoci indicazioni e impartendoci delle vere e proprie lezioni: allestimento soste con chiodi e protezioni mobili, corretto utilizzo delle mezze corde, corretta assicurazione al compagno di cordata, utilizzo delle protezioni veloci, manovre di recupero da ghiacciaio, differenti tipi di progressione in conserva, etc. Senza dimenticare Diego e Fabio che ci hanno trasmesso nozioni di artificiale: utilizzo di

staffe, friend, nut, cliff, copper head, picher, jumar, carrucole. La messa in pratica di tutte queste cose mi ha portato ad una importante e rapida crescita per quanto riguarda la sicurezza, l'agilità, la capacità di lettura della situazione. Ogni uscita inoltre, ha avuto la sua fondamentale importanza per entrare in sintonia con gli altri ragazzi del progetto: Davide, Diego, Giulia e Luca. Ogni volta ci siamo affiancati ad un diverso compagno di cordata, così da conoscerci più a fondo ed imparare qualcosa di nuovo da ognuno di noi.





Ad arricchire questa intensa esperienza sono state le differenti location di ogni uscita: la suggestiva parete nord della Presolana attraverso le vie del Cuore, Placido, Direttissima. Le Dolomiti del Brenta con la via Super Maria sull'imponente Crozzon e la Elefante Viola al Pilastro Bruno. La cresta Kennedy in val Ventina ai piedi del Disgrazia. L'artificiale in valle dell'Orco. Il Pinnacolo di Maslana con la via Pegaso Machine oltre al Dente di Coca, in alta val Seriana. Per finire la falesia trad, in Valle dei Mulini.

Ciò che mi ha portato più grande soddisfazione è stato riuscire ad intraprendere, in parallelo al progetto e con differenti compagni di cordata, importati salite come: via Bonatti al pilastro rosso del Brouillard, via Don Quixote sulla maestosa parete sud della Marmolada,

la cresta Rey sulla punta Dufour, la via Fiore di Corallo sul parete di Mandrea ad Arco di Trento, Cavallo Pazzo al Sasso Cavallo. In queste (per me) grandi salite, ho subito potuto sperimentare l'importanza e l'utilità di tutte le nozioni e i suggerimenti appresi, dai preparatissimi coach durante le diverse uscite. Per tutto questo sono felice e mi ritengo molto fortunato di essere stato coinvolto ed aver preso parte a questa bella realtà del progetto UNDER 25.

Concludendo, approfitto per ringraziare tutti quelli che hanno preso parte a questa entusiasmante esperienza e che sono stati in grado di trasmettermi qualcosa, sia di pratico sia nell'ambito relazionale, dagli organizzatori, ai coach e a tutti i ragazzi che come me hanno vissuto questa bella opportunità.

*Daniele (foto D. Costalunga)*



## Arrampicata artificiale alla pietra di Bismantova

*La terra ci fornisce, sul nostro conto, più insegnamenti di tutti i libri.*

*Perché ci oppone resistenza.*

*Misurandosi con l'ostacolo l'uomo scopre sé stesso.*

Antoine de Saint-Exupéry

Il sessantotto ha segnato una svolta nell'alpinismo. Qua e là, lungo l'arco alpino, hanno iniziato a prendere forma diverse idee che poi hanno segnato la base per un cambiamento. Gian Piero Motti in Valle dell'Orco, Ivan Guerini con la sua Val di Mello, i dolomitisti Heinz Mariacher, Luisa Iovane, Benvenuto Laritti e Manolo. Tanta voglia di cambiare, di rompere degli schemi, di spostare dei limiti. In Emilia Romagna le cose non andarono diversamente.

Carlo Possa, alpinista attivo in quegli anni alla Pietra di Bismantova proclamò, con un simpatico scritto pubblicato sul bollettino della sezione CAI di Reggio Emilia, la "Pace coll'Alpe". Idee che avevano molti punti in comune con gli scritti che Motti pubblicava sulla Rivista della Montagna.

La Pietra di Bismantova è un cumulo di roccia arenaria situata nel cuore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Qui l'alpinismo ha avuto una storia tutta sua ed è uno dei pochi luoghi d'arrampicata in Italia (o forse al mondo) dove in così pochi metri di parete, si concentrano le più variegiate tipologie d'itinerari d'arrampicata. La libera si mischia all'artificiale, classico e moderno si compendiano, monotiri e vie lunghe si alternano in un ambiente da favola.

Il primo itinerario risale al 1922 e ha dell'in-

credibile. Carlo Voltolini in gita con la propria parrocchia abbandona il gruppo di fedeli intento a visitare l'eremo benedettino e sale slegato lungo la parete che sovrasta il piazzale, sino a raggiungere il pianoro sommitale.

Bisognerà attendere il 7 aprile del 1940 perché nasca una seconda linea di salita. È il milanese Nino Oppio, che con Leopoldo Guidi e il reggiano Aldo Farioli sale la parete est superando la strozzatura del camino, che segna la direttrice della via, mediante il lancio di una corda.

Negli anni '60 un gruppo di alpinisti bolognesi, capitanati dai fratelli Luigi e Giancarlo Zuffa portano alla Pietra di Bismantova le tecniche e i materiali della progressione artificiale imparate nell'ambiente della speleologia. Tutti i percorsi logici sono superati (Giancarlo tra il '65 e il '75 apre 13 vie nuove) alternando l'arrampicata libera all'artificiale e ricorrendo a questa tecnica solo nei tratti più difficili. Le protezioni erano aleatorie e spesso auto-costruite. Per avere una chiara immagine dell'arrampicata di quegli anni, oggi, basta ripetere la via Zuffa-Lenzi alla parete est. Qui è ancora possibile toccare con mano il coraggio, la bravura e la determinazione che ebbero gli apritori l'8 marzo 1969.

L'introduzione del chiodo a pressione fa nascere in Pietra alcuni itinerari a goccia d'acqua da superare unicamente con l'uso delle staffe. Ne sono un esempio, la via CAI Parma, la via del Centenario, la Casolari, la Doretta e la Paola (queste ultime due ormai cancellate per far posto a itinerari di arrampicata libera molto impegnativi).



*A Bismantova (foto M. Bertolotti)*

Tra gli alpinisti attivi negli anni 60 non si può non citare Ginetto Montipò. Nato a Castelnovo ne' Monti e cresciuto all'ombra della Pietra ha tracciato numerosi itinerari. A lui anche il merito di aver contribuito nel corso del tempo a una promozione dell'arrampicata in Pietra. Fu autore di numerosi scritti e della seconda guida alpinistica, la cui introduzione contribuì certamente a stimolare e prendere coscienza di un cambiamento.

*“La presente opera, cercando di inserirsi nella più generale tematica dell'uso del tempo libero come diritto e servizio sociale, vuole contribuire alla crescita di una coscienza alpinistica tendente, attraverso la demistificazione di superati schemi, alla riqualificazione delle palestre di roccia non solo come luogo di preparazione fisica, ma soprattutto come luogo d'interscambiabilità di esperienze, di circolazione d'idee.*

*È infatti fuori di dubbio il contributo offerto dalle palestre di roccia, intese come complessità alpinistica (roccia-uomo-tecnica), all'evoluzione, in positivo, del rapporto si tecnico, ma soprattutto culturale uomo-montagna.*

*Del resto anche la pratica alpinistica si compendia nel più generale discorso di qualificazione del tempo libero ed è parte integrante di quel grande passo qualitativo che nella nostra civiltà si sta compiendo: l'uso del tempo libero non più e non solo finalizzato a una cosiddetta 'ricarica psicofisica' dell'individuo, ma inteso come fondamentale momento di accrescimento culturale capace di far crescere una vasta coscienza popolare in grado di costruirsi un avvenire migliore sia nelle forme che nei contenuti”.*

Sul finire degli anni 70 e con l'arrivo degli anni 80 l'arrampicata artificiale subisce anche qui un rallentamento.

Numerosi itinerari che venivano superati con staffe e a suon di chiodi vengono saliti completamente in libera. I chiodi a pressione vengono presto dimenticati. Lorenzo Nadali e Andrea Forlini negli anni 90 riportano in vita l'arrampicata artificiale. Non è più tempo

per i chiodi a pressione ma occorre progredire cercando di non forare la roccia. Cliff, pica, piombi, dadi, friend diventano la chiave per salire. Il risultato è l'estrema aleatorietà della progressione.

Lorenzo Nadali raggiunge il culmine della sua attività in Pietra con l'apertura in solitaria di Black Hole, una via con difficoltà di A5 che sale al centro del Pilastro Kreuz. Andrea Forlini prima di riporre le staffe nel cassetto ripete in solitaria la quasi totalità degli itinerari allo Spigolo dei Nasi.

L'avventura qui non è ancora terminata. Nonostante i pochi metri di roccia disponibili non mancano spazi per nuove esplorazioni, magari sulla meno visitata parete ovest.

Per le relazioni degli itinerari fare riferimento alla guida “Pietra di Bismantova” (Diego Filippi, Matteo Bertolotti – Versante Sud 2015).

*Ancoraggi (foto M. Bertolotti)*



Ivo Ferrari

## La “festa” del papà

Una responsabilità “pesante” che mi fa toccare gli appigli come non ho mai fatto, mi guardo attorno, sento tutto quello che riesco a sentire, movimenti lenti, calcolati... al punto tale da credere di potere andare oltre, di superare il “sapere” del non può, del non deve succedere niente. Perché lo faccio, per lui o per me? dovei... un sacco di domande senza senso come del resto ha poco senso quello che faccio da diversi anni a questa parte. Ma oggi è diverso, mischiato, aggrappato al dubbio c'è una gioia immensa, indescrivibile, quel tipo di felicità che mi fa pisciare addosso... legato dall'altra parte della corda c'è mio figlio, quello che io simpaticamente chiamo, il mio erede, e non

in roccia, sì, perché non voglio, non vorrei che prendesse la passione del suo papà... ma il destino deciderà! La giornata è azzurra e lui mi ha chiesto una cima, non la solita palestra dove giocare al su e giù, ma una cima fatta a punta, dove bisogna stare seduti a guardare il cielo, dove non ci siano mucche e fiori, ma vuoto e aria... l'abitudine persa di cercare linee addomesticate mi obbliga a comprare diverse guide, leggere pagine nell'etere cercando la “linea” che faccia al caso suo... al caso mio. La giornata è limpida quando usciamo dal furgone, un'abbondante colazione e lo zaino pronto già dal giorno prima, salutiamo la mamma e la sorellina... questa è bella ma troppo dura, que-

*Dario in azione (foto I. Ferrari)*



sta è bella ma troppo lunga, questa non porta su una cima... al caso nostro c'è il Falzarego con tutte le sue linee "preparate". Lui cammina spedito, quasi non sentisse fatica, scarpe da montagna, vestiario tecnico... un piccolo alpinista che non conosce paura, io, invece sono tremendamente rilassato... nella paura! Una sensazione bella, forse, ma da nascondere dietro il sorriso o sotto il peso dello zaino. Arriviamo alla base e lui inizia a parlare, non ha mai smesso. Imbragatura, casco e avanti, parto per la prima lunghezza, divento leggero e inizio a proteggermi come non ricordavo si potesse fare, anni di solitarie e linee "lunghe" con amici disposti al gioco mi avevano fatto dimenticare che il gioco in fin dei conti è sempre uguale, a secondo di come vuoi giocare. Lui mi segue ad ogni lunghezza, parla in continuazione, recupera le protezioni e commenta ciò che vede. Io sono il papà, la vita ha deciso così ed ora sono la sua "guida", il suo "esempio" (povero!). Dai suoi occhi vedo allegria e spensieratezza, felicità di essere qui, di dimostrarmi o dimo-

strarsi di essere in grado di salire... Quattro lunghezze dopo siamo sulla cima desiderata, un vento caldo ci tiene compagnia, gli porgo la mano e lui sorridente mi dice "Bello papà, la mamma ci starà guardando?". Rimaniamo lì, seduti uno accanto all'altro, la mia tensione è diminuita ma non sparita, il mio battito di cuore leggermente rallentato... vorrei gridare, forse dire anche qualche parolaccia, ma non mi sembra il caso, sorrido e lo stringo a me. Ad una ad una indico le montagne che abbiamo dinnanzi, spiego i versanti e invento storie, è ora di scendere, legati e vicini ci portiamo alla doppia, dove abbracciato (e legato) al suo papà scende velocemente con i piedi nel vuoto. Vorrei sentire le sue sensazioni, ma non smette di parlare un secondo, forse sono quelle le sensazioni. Alla base incontriamo il "resto" importante di noi due, la mamma e Marinella che dopo un sorriso bianchissimo e con la semplicità dei suoi sei anni dice "Dario, ti abbiamo visto scalare, sei stato proprio bravo", e io... mi rifaccio la pipì addosso!

*Un tratto della scalata (foto I. Ferrari)*



Chiara Zanoni e Ivo Ferrari

## Una donnina e quattro omaccioni in parete

Roccia vengo ancora a trovarti, sono felice ed emozionata come una ragazzina alla sua prima uscita. Stavolta sono certa che sarà diverso: in quest'occasione la responsabilità sarà mia; sinceramente ciò m'impegna molto più che sfidare il mio limite. Tutto comincia per caso: un bel corso per migliorare lo stile d'arrampicata, quattro chiacchiere davanti ad una birra e presto la compagnia è fatta.

Il gruppo vuole muoversi in ambiente, vuole l'incontro con la roccia di montagna.

Allora andiamo fuori casa, in un posto dove hanno mosso i primi passi in tanti, anche i famosi, una roccia dove riecheggia l'entusiasmo per l'arrampicata anni '30 e '40.

La trepidazione è forte, i messaggi tra i partecipanti si moltiplicano: si parla di gradi, corde e nodi. Ragazzi siete pronti? Andiamo a divertirvi allo Zucco di Pesciola.

La mattina la macchina è carica di materiali, partecipanti curiosi e molti interrogativi. Si parte presto, le giornate di giugno sono lunghe ed il divertimento si moltiplica.

*I protagonisti (foto I. Ferrari)*



Quasi di corsa risaliamo le piste da sci verso la meta; appena si scorgono gli avancorpi di roccia gli occhi dei miei amici cominciano a luccicare. Via di fretta verso gli attacchi, propongo di partire dall'avancorpo del quarto sperone per fare qualche tiro in più.

Alla base incontriamo una guida con due clienti. Mi domando: potrà mai essere credibile una donnina a capo di quattro "omaccioni"? Decido che non è importante, parto allegra sul primo tiro, talmente decisa che i miei compagni di cordata devono correre ad assicurarmi prima che sparisca alla loro vista.

Con astuzia femminile spio i miei amici manovrare: "Allora ragazzi come andiamo con barcaiolo e mezzo barcaiolo?". Forse sono un filo insistente perché l'ansia da prestazione serpeggia tra i partecipanti. Ma l'entusiasmo si moltiplica e gli occhi degli "omaccioni" s'illuminano man mano che salgono: questa è la gioia più grande dell'andare per montagne. Chi si alterna a salire, chi prova l'ebbrezza di tirare da primo e chi sorride solo per il fatto di essere lì.

Ogni tanto si sente qualche protesta: "Ma sti zaini! S'incastano tra le rocce". Coraggio, lo zaino sta all'alpinista come il guscio alla tartaruga.

La giornata è soleggiata, l'aria gradevole, la nostra via è all'ombra. Ed ecco un piccolo scherzo di Madre Natura: il camino è bagnato, anzi fradicio. Per fortuna i nostri predecessori sceglievano bene le loro linee di via: con passi felpati di gatto la salita è presto guadagnata.

L'entusiasmo tra i partecipanti è alle stelle grazie all'imprevisto, qualcuno dichiara "Io sarei

tornato indietro”. Invece eccoci qui ancora tutti insieme a sorridere alla roccia. Scalo in allegria concatenando le ultime due lunghezze: vedo nuovamente la cima. Saluto la Madonnina che mi accoglie a braccia aperte per l’ennesima volta. Mi sembra d’incontrare una vecchia amica: le racconto come questa volta sia stata diversa, le spiego che la gioia d’arrampicare è moltiplicata dall’averla condi-

visa con tanti nuovi amici.

Gli “omaccioni” sorridono felici, scattano foto qua e là, secondo la moda del momento immortalano la giornata con tanti bei selfie.

Domani sfiderò di nuovo me stessa, cercherò ancora il mio limite tra le rocce, ma per oggi assaporo la gioia di condividere l’entusiasmo con chi ha ancora un mondo da scoprire.

Grazie “omaccioni” per esservi fidati di me!

*Lungo la via (foto I. Ferrari)*





# Sospesi tra sci e alpinismo

Una grande stagione di sci verticale

Chi mi conosce sa bene che tra le diverse attività in montagna che pratico abitualmente lo scialpinismo e soprattutto lo sci ripido sono il mio campo d'azione preferito. La neve, che sia trasformata, polvere, o anche la peggior crosta cartonata diventa per me un fantastico terreno di gioco. Quando poi i pendii iniziano a verticalizzarsi la sensazione di restare sospesi a veleggiare sugli sci è unica e inimitabile. Si è soli a tu per tu con le proprie capacità, esperienze e valutazioni decisionali. Non ci sono corde né attrezzature che ti proteggano da eventuali cadute, ma solo la tua preparazione globale, mentale e fisica. Bisogna saper valutare preventivamente il terreno ed essere in grado di rinunciare quando non ci sono le giuste condizioni, ma bisogna anche saper attaccare e lanciarsi quando è il momento di farlo.

Il 2015 mi ha riservato una grande stagione sugli sci, in particolar modo sono riuscito ad inanellare una bella serie di discese tra il ripido, l'estremo e la ricerca su alcune delle più grandi cime dell'arco alpino. Il Couloir Barbey all'Aiguille d'Argentière apre la stagione coi suoi quasi mille metri di dislivello e una pendenza costante a 45° con tratti a 50°. Di fatto si è trattata della discesa più delicata della stagione con un'entrata nel canale su neve molto dura e forte esposizione. Erano anni che sognavo di scendere questo canale. Una linea magica in uno degli angoli più nascosti del gruppo del Monte Bianco. La mattina a Chamonix ci attende la solita lunga attesa per prendere la funivia dei Grand Montets, ma poi via, giù velocissimi sul Ghiacciaio d'Argentière dove si pella. Si sale con ottime condizioni per il ghiacciaio di

Milieu e poco prima della crepaccia terminale si mettono i ramponi e si continua su ottima traccia con bei gradini nella neve. L'ambiente è grandioso al cospetto delle pareti nord delle Courtes, della Verte e delle Droites. La giornata è calda, ci si disidrata velocemente, ma alla fine in vetta ci accoglie un venticello alquanto freddo. Ci spostiamo subito a sinistra dove c'è l'accesso migliore al Couloir. Scartata l'ipotesi di iniziare con una discesa assistita da corda entro nel primo pendio sfruttando una fascia di neve super compatta larga non più di 2 metri tra il ghiaccio vivo, che dà l'accesso al canale. L'affaccio al Barbey è da brivido, un inghiottitoio lungo 700 metri che sparisce molto più in basso. I primi 100/150 metri sono molto delicati su neve dura e a volte gelata, ma più sotto sembra che la neve sia decisamente migliore. Estrema attenzione e concentrazione, non si può sbagliare qui. Dopo un primo pezzo in derapata si attacca con la prima curva sul fondo durissimo: tiene bene! Poco dopo si entra nel ramo di destra del canale dove si riescono a sfruttare due belle fasce di neve farinosa su fondo compatto: inizia la sinfonia delle virate da gran freeride! Un bel pezzo più in basso ci si sposta a sinistra dove il sole ha scaldato maggiormente la neve e dove troviamo dell'ottima "Crema Chantilly". Ancora ampie curve e si arriva nella zona delle terminali che si passano agevolmente. Gran sciata nella parte alta del ghiacciaio di Saleina tenendosi a sinistra per prepararsi alla risalita. Ripellata di un'oretta per avvicinarsi e risalire al Col di Chardonnet. Finalmente alle 17.00 usciamo al colle dove ci aspetta l'ultima lunghissima discesa di 2100 m verso il paese di Argen-



*Mönch, discesa dalla parete sud (foto M. Soregaroli)*

tiere. A metà maggio viene l'ora dell'Oberland e in due giorni consecutivi si sale e si scende la parete sud e la parete est del Monch con una doppia risalita per la via normale. Cinquecento metri di discesa ciascuna con una neve trasformata perfetta. Ma dopo la discesa dalla Est la giornata continua con la lunga discesa verso la base della parete ovest del Gross Fiescherhorn. Nei pressi della terminale, che si supera molto bene, si mettono gli sci nello zaino e i ramponi ai piedi. La pendenza è costante sui 45° con un ultimo tratto sommitale più ripido. Sono presenti alcuni passaggi tra le rocce non molto agevoli da scendere con gli sci. Poco sotto la vetta, dove la parete termina sulla cresta finale calziamo gli sci. Sono le 15.00 e l'orario è perfetto per trovare le giuste condizioni di neve su questo versante. La prima parte richiede molta attenzione su neve ancora dura e alcuni passaggi tra le rocce, poi 200 metri più sotto diventa

tutto più facile con neve trasformata e pendio più aperto. Discesona conclusiva alla Konkordiaplatz e salita al rifugio dove arriviamo giusti per l'ora di cena. Siamo ormai al 24 di maggio ed è il momento giusto per attaccare la Dent d'Herens. Questa montagna grandiosa soffre di un solo difetto: la vicinanza con il ben più rinomato Cervino che ne offusca la bellezza. Una montagna non banale da qualsiasi lato la si salga o la si scenda. Per trovarla in buone condizioni, soprattutto per la discesa con gli sci, si deve scegliere un buon momento come quello primaverile quando la neve copre il pendio sud dove normalmente in estate si trovano detriti, sfasciumi e cattiva qualità di ghiaccio. Ma anche in questo momento i problemi non mancano, prima di tutto il doversi portare a spalla gli sci per una lunga parte del percorso sia all'andata che al ritorno. Ottima può essere la scelta di salire con scarpe leggere anche se lo zaino

risulta poi pesantissimo. Dal Rifugio Aosta seguiamo la via normale per la parete sud con alcuni passaggi tra i crepacci nella parte alta. Dalla terminale saliamo con ramponi e piccozza e gli sci nello zaino. Gli ultimi tratti prima di sbucare in cresta sono in misto e il tratto finale un po' delicato a causa della neve che copriva le rocce. La giornata stupenda con un cielo azzurro sopra un mare di nuvole e con calma di vento ci regala un grandioso panorama dominato

dal vicinissimo Cervino. Ridiscesi per il primo tratto fino al pendio di neve sotto la cima, dove avevamo lasciato gli sci, Marco ed io ci lasciamo ingolosire dai ripidi pendii molto invitanti ed iniziamo la discesa per la Cresta Tiefmatten. In effetti la parte in neve è bellissima e neanche eccessivamente ripida con anche un po' di polvere sopra la neve dura fino all'inizio della cresta rocciosa. Ma poi la discesa per la cresta con gli sci in spalla e gli scarponi da scialpinismo ai

*Gross Fiescherhorn, parete ovest (foto M. Soregaroli)*



piedi si rileva un mezzo Calvario e direi assolutamente da non ripetere! La cresta rocciosa è sempre esposta e l'arrampicata non facile in discesa per la presenza di molte placche e rocce a strati che offrono limitate possibilità di appoggio. Ma fortunatamente si riescono a fare anche alcune calate in corda doppia provvidenziali. In ogni caso la discesa fino al colle Tiefmatten risulta molto più lunga e complicata del previsto. Da lì in poi con maggior facilità scendiamo sul

ghiacciaio da dove si riprende a sciare fin nella conca sotto il rifugio e poi da qui inizia il lungo rientro alla diga di Place Moulin.

Il 30 maggio è la volta del Canalone Marinelli sulla Est del Monte Rosa, una discesa che è diventata un mito dello sci ripido sulla parete più grande delle Alpi! In tanti la fanno salendo comodamente in elicottero al Colle Gnifetti da Gressoney, alcuni la fanno salendo con le pelli dal Rif. Mantova o Gnifetti. Molti meno la



fanno partendo dalla Monterosahutte fino alla Silbersattel e praticamente quasi più nessuno la fa in salita e discesa per il canalone per il troppo alto rischio di pericoli oggettivi durante il prolungato tempo di permanenza nel canalone. La grandissima traversata da Zermatt a Macugnaga che abbiamo compiuto in due giorni è quanto di più completo possa esistere sull'arco alpino. Ma veniamo ai fatti. L'appuntamento è alla stazione di Visp dove prendiamo il treno che ci porta a Zermatt e quindi con il trenino del Gornergrat saliamo a Rotenboden. Da qui seguiamo il sentiero per la Monterosahutte, ormai sgombro dalla neve. Prima di arrivare sul ghiacciaio c'è un passaggio un po' delicato a causa del ritiro del ghiacciaio. Verrà poi sistemato con l'apertura estiva del rifugio. Dal Grenz riusciamo a mettere le pelli e saliamo al rifugio stando sul ghiacciaio e sulla neve anche se con qualche bel pezzetto non facile. Il rifugio è chiuso, ma dispone di un bel locale invernale riscaldato, con un fornello a gas a 3 fuochi e diverse stoviglie e pentole. Un vero lusso! Fortunatamente siamo soli e ci godiamo il rifugio tutto per noi. Sveglia alle 2.00 e... sorpresa! Sta nevicando. Molto assonati decidiamo di rimandare la partenza di un'ora e difatti il cielo si schiarisce e si va! Saliamo abbastanza veloci fin verso i 4000 m di quota dove prendiamo in direzione della Nordend piuttosto che verso la Sattel per la via normale alla Doufur. Ma da qui in poi il ritmo cala notevolmente per la cattiva qualità della neve scivolosa e per la complessità del ghiacciaio. Logicamente non c'è nessuna traccia da seguire e ci si deve destreggiare nel labirinto di crepacci che portano alla Silbersattel a 4517 m dove ci accoglie un vento freddo. Sul lato opposto si spalanca il Canalone Marinelli che però oggi viene inghiottito da una nebbia che sbarra la visibilità. Non con qualche perplessità si decide comunque di attaccare questa discesa già di per sé complessa. La parte alta è su neve dura, ma si riescono a trovare quasi sempre punti in cui girare su neve un po' più

morbida. Veniamo inghiottiti dalla nebbia e dobbiamo aspettare più volte una debole schiarita per capire che direzione prendere. Verso quota 4000 m dove il pendio di neve e ghiaccio che scende dal colle Gniffetti si congiunge al canalone Marinelli si deve saltare un crepaccio che taglia completamente l'immenso canale. Scegliamo un punto adatto e giù! L'atterraggio è su neve farinosa e su fondo buono. Qui si trova la parte migliore del canale su di un buon strato di neve soffice e pendenza contenuta sui 40°: una libidine! Più si scende e più si trova neve trasformata. In fondo al canale si è obbligati a saltare la terminale che però nel punto più stretto è abbordabile, anche se non si devono avere incertezze. Purtroppo da qui in poi inizia una lunga tribolazione, in quanto enormi valanghe invadono tutti i pendii e il ghiacciaio è disseminato di crepacci da aggirare o qualche volta da saltare. Logicamente su questo terreno spesso e volentieri la neve è coperta di detriti, fango e sassi. Proprio su uno dei passaggi più sporchi Chris decide di togliersi gli sci e scendere a piedi, ma inciampandosi perde il controllo, molla gli sci e questi si infilano in due crepacci distinti. Gioco forza realizzare prima una sosta, calarsi e recuperare il primo sci e poi fare una seconda sosta per recuperare l'altro sci. Già che non eravamo abbastanza stanchi... Ma il brutto arriva ora: la discesa che ci porta verso il fondo del Ghiacciaio del Belvedere è una fatica unica per spingere, attraversare e risalire le chiazze di neve ormai ridotte al lumicino. Alla fine riusciamo a guadagnare il sentiero che ci porta al Belvedere e da qui scendere a Macugnaga da dove in auto e treno rientriamo a Visp.

E il 29 giugno un eccezionale colpo di coda della stagione ci regala la strepitosa discesa della parete nord-est della Lenzspitze trovata in condizioni perfette. Certo il trasporto dello zaino dal peso improponibile alla Mischabelhutte è stato un concentrato di fatica e un supplizio enorme, ma direi che ne è valsa ampiamente la pena. Dal rifugio mettiamo gli sci quasi subito

per dirigerci alla base della parete. La crepaccia terminale si passa comodamente sulla parte destra. La parete è in ottime condizioni, coperta da neve pressata per quasi tutta la sua lunghezza. Solo un centinaio di metri di dislivello nella parte alta erano meno coperti di neve, ma facilmente salibili con le due piccozze tecniche. Arrivati in vetta non abbiamo aspettato un momento. La giornata è perfetta. Ancora meglio di ieri dove il vento da nord manteneva gelata la parete e la neve che la ricopre. Oggi, al contrario, il vento da sud-ovest tiene al riparo dal freddo la grande pala nord-est della Lenzspitze tanto da sgelare i primi dieci centimetri di spessore. Alle 10.00 in punto attacchiamo la discesa di questo vertiginoso scudo glaciale. Pochi metri sotto la rocciosa cima il grande pendio è completamente liscio e levigato e scende senza soluzione di continuità fino alla crepaccia terminale cinquecento metri più in basso. La pendenza media è sui 50° con un tratto a 55°. La neve è fantastica e le curve escono da sole una dopo l'altra in modo fluido e naturale. Sembra di volare mentre velocemente perdiamo quota e in meno di venti minuti siamo già di nuovo alla terminale. Il rientro alla Mischabelhutte è tutto con gli sci ai piedi fino a poche decine di metri dal rifugio dopodiché ci attende la lunghissima discesa a piedi per la ferrata e il sentiero fino a Saas Fee. Si conclude così, il 29 di giugno ormai in piena estate, una grande stagione di "vertical ski" ricca di sorprendenti emozioni quasi sempre in compagnia del forte sciatore e alpinista Chris Kohler di Berna.

## SCHEDA TECNICA

### *Descrizione itinerario*

#### ***Aiguille d'Argentiere, 3901 m - Couloir Barbey***

*Esposizione:* nord-est

*Pendenza:* costanti a 45° con tratti a 50°

*Lunghezza:* 900 m

#### ***Monch, 4107 m - Parete sud***

*Esposizione:* sud

*Pendenza:* 45° con tratti a 50°

*Lunghezza:* 500 m

#### ***Monch, 4107 m - Parete est***

*Esposizione:* est

*Pendenza:* 45/47°

*Lunghezza:* 600 m

#### ***Gross Fiescherhorn, 4049 m - Parete ovest***

*Esposizione:* ovest

*Pendenza:* 45° con un tratto finale a 50°

*Lunghezza:* 600 m

#### ***Dent d'Herens, 4171 m - Cresta Tiefmatten***

*Esposizione:* ovest

*Pendenza:* 40/45°

*Lunghezza:* 400 m

#### ***Monte Rosa, Silbersattel, 4517 m - Canalone Marinelli***

*Esposizione:* est

*Pendenza:* 45° con tratti a 50°

*Lunghezza:* circa 2000 m

#### ***Lenzspitze, 4294 m - Parete nord-est***

*Esposizione:* nord-est

*Pendenza:* costante a 50° con tratti a 55°

*Lunghezza:* 500 m

Enrico Parolini

## Il mio ricordo di Claudio Corti

Nella mia breve esperienza alpinistica tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni ottanta ho avuto la possibilità di conoscere diversi alpinisti, famosi e non, di quel periodo. Vivendo in una città come Lecco arrampicando in Grignetta e frequentando la sede del CAI era abbastanza normale conoscere molti alpinisti. Tra queste persone quello con cui

ho avuto sempre, fin dall'inizio, un sincero e simpatico rapporto è stato il Claudio Corti soprannominato "Marna".

Molti conoscono la storia di quest'alpinista e le vicissitudini che lui ha avuto in montagna tra il 1953 e il 1957 ed in particolare la vicenda sulla parete nord dell'Eiger nell'agosto del '57.

*Claudio Corti (foto E. Parolini)*



Il mio racconto non vuol parlare di quelle vicende ma descrivere solamente come l'ho conosciuto, la stima ed il rispetto che ho sempre provato per lui fin dall'inizio anche perché della vicenda dell'Eiger sono stati consumati fiumi di inchiostro tra stampa e vari libri ed inoltre io non ho nessun titolo per parlare di quelle vicende.

Ben tre libri ho letto riguardo a quella storia il primo "Arrampicarsi all' inferno" di Jack Olsen poi "Parete Nord" di Heinrich Harrer ed infine "Il prigioniero dell' Eiger" di Giorgio Spreafico.

Come certa stampa di allora il libro di Harrer massacra Corti accusandolo di essere il responsabile della morte dei suoi compagni mentre il libro di Olsen e successivamente quello di Spreafico raccontano esattamente come si svolsero le cose su quella parete riabilitando Claudio.

La prima volta che l' ho incontrato è stato nell'estate del '66, allora non andavo ancora in montagna poiché il mio interesse sportivo era l'atletica leggera, quando lavorando nei mesi estivi presso un officina meccanica di Lecco mi son trovato di fronte un tizio che era venuto in azienda per ritirare il rottame di ferro.

Vedendo questa persona mi incuriosì la spontaneità nel parlare (in dialetto) la risata sempre pronta e la forza fisica che aveva perché a quel tempo il materiale sul furgone lo si caricava a braccia. Quando se ne andò un operaio mi disse che il tizio era un famoso alpinista.

Due anni dopo ho dovuto lasciare l' atletica per un banale incidente ed è qui che con l'aiuto di un amico ho cominciato ad arrampicare e a frequentare la Grignetta.

Generalmente la domenica dopo aver fatto la salita su una delle guglie della Grignetta ci si fermava ai Resinelli dove spesso capitava di incontrare qualche alpinista famoso.

Fu in una di quelle domeniche che rividi il tizio incontrato due anni prima in officina. Il

mio compagno mi disse chi era e mi raccontò per sommi capi la sua storia.

Tutte le cose che il mio compagno mi raccontò poco mi impressionarono invece quello che mi colpì ancora fu la semplicità disarmante che vedevo in Corti e la sua spontaneità nel relazionarsi con tutti in modo particolare con i giovani.

Me lo ricordo con quel suo maglione rosso con lo stemma dei Ragni, i pantaloni grigi alla zuava, i calzettoni di lana pure rossi e gli scarponi neri con le punte leggermente girate in su.

Fu l'anno dopo, nel '69, mentre arrampicavo al Nibbio con un componente dei Ragni che conobbi Claudio.

Stavo facendo il primo tiro da primo della via Comici quando con un movimento maldestro della corda ho fatto cadere gli occhiali al mio compagno. Dal basso si sentì una sonora risata era Claudio che avendo assistito alla scena prendeva in giro il mio compagno.

Quando tornammo giù Claudio continuò a prendere in giro il mio compagno poi mentre stavo sistemando il materiale nello zaino si avvicinò e mi chiese -da quant l'è che te rampéghet - (da quanto tempo è che arrampichi) e fu così che feci la sua conoscenza.

Una domenica, dopo che il mio compagno mi aveva fatto un bidone, mentre ero in piazzetta ai Resinelli vedo arrivare Claudio con la sua seicento grigia anche lui solo quando mi disse- voret vegné a fa l'Albertini ai Magnaghi - (vuoi venire a fare l'Albertini ai Magnaghi). Non me lo feci ripetere due volte.

La sua arrampicata non era un esempio di stile ma vederlo salire aveva una progressione impressionante, quando poi arrivavo in fermata diverse volte lo vedevo con l'eterna sigaretta accesa tra le labbra.

Poi dopo la metà di luglio, dopo aver dato l'esame di stato, ricominciai ad allenarmi con più lena avendo più tempo a disposizione in attesa di partire ad ottobre per il servizio mili-



tare e nel frattempo prima di affrontare alcune salite in Dolomiti chiedevo sempre a Claudio informazioni e consigli e lui era sempre pronto a darmeli. Poi ad ottobre arrivò la cartolina precetto e quando lui seppe che la mia destinazione era Campobasso in fanteria e non negli alpini le prese in giro nei miei confronti da parte sua furono micidiali.

Ad Aprile del '71, dopo essermi congedato all'inizio dell'anno, presso la sede del CAI di Lecco una sera io ed altri giovani fummo convocati dal presidente dei Ragni quando ci venne chiesta la disponibilità di fare l'aiuto-istruttore durante il corso di roccia che iniziava a maggio.

Io accettai e fu in quel momento che Claudio mi chiese la mia disponibilità di far squadra con lui e mi spiegò la motivazione.

Poiché secondo lui io ero istruito e parlavo bene l'italiano per lui sarebbe stato un problema in meno se le lezioni teoriche agli allievi le tenevo io e mi disse che negli anni precedenti era stato un po' un problema perché non tutti gli allievi capivano il suo dialetto.

Una domenica finito il corso di roccia con lui andai a fare la Gandini al Cinquantenario e come al solito il capo-cordata lo faceva lui.

Per farla breve mentre avevo iniziato il quarto tiro, dove si inizia con un breve traversino a destra, avevo chiesto di lasciare le corde molli e non in tiro.

In quel momento si sente un grido - tiraa! - (era un arrampicatore sulla guglia Cecilia in difficoltà che chiedeva aiuto al suo compagno).

Claudio pensando fossi io tirò la corda con il risultato che mi trovai, dopo un breve pendolo, appeso nel vuoto come un salame.

Quando arrivai in fermata, un po' incavolato per quel volo, volevo dirgliene quattro ma vedendolo con quel suo sorriso disarmante mi passò la rabbia e assieme scoppiammo a ridere.

A fine luglio con Claudio mi misi d' accordo

per fare la Nord-Ovest al Cengalo e con noi c'erano Donato Erba e Antonio Curtabbi.

Dopo aver lasciato l'auto di Antonio ai Bagni di Masino tutti e quattro sulla seicento del Claudio ci portammo in val Bondasca facendo una sosta in un crotto di Villa di Chiavenna.

La giornata era molto calda ed io avevo una sete infernale anche per il salame e formaggio mangiati al crotto e così cominciai a bere acqua mentre salivo al Sacs Fura.

Il risultato fu che dopo essere arrivati al rifugio cominciai ad andare in bagno. Una bella dissenteria mi costrinse tutta la sera ed anche di notte a dover correre.

Al mattino mi sentivo uno straccio ma volli partire ugualmente ma facevo molta fatica a tenere il passo e quando arrivammo al colletto Claudio mi chiese - te se la sentet - (te la senti di andare avanti) e con dispiacere gli spiegai che non ero in condizione di fare i 1000 metri della via e non volendo creare problemi rinunciai.

Così Claudio assieme a Donato e Antonio fecero lo spigolo ma prima di lasciarmi Claudio mi diede le chiavi della seicento e mi disse vedum stasira ai Bagn - (ci vediamo questa sera ai Bagni di Masino).

Dopo un paio d' ore tornai al Sacs Fura e poi giù alla macchina diretto in val Masino.

Verso le otto di sera arrivò solo Claudio perché Donato ed Antonio avevano deciso di rimanere alla Giannetti.

Nel tornare a Lecco volle che fossi io a guidare perché si sentiva stanco e mi raccontò della salita, del bellissimo granito trovato e dei lunghi tiri in libera.

Fu in quell'occasione che mi parlò per la prima volta di una avventura vissuta nella zona del Bianco e precisamente quando con Annibale Zucchi tentò la prima ripetizione della via di Bonatti ai Dru.

Sentirlo raccontare con quella sua semplicità quella storia era davvero disarmante.

Mi disse della scarica di sassi all' attacco del-

la via la scivolata lungo il canale di ghiaccio con l'Annibale legato a lui e quando arrivati in fondo Claudio era tutto pestato ma integro mentre l'Annibale si era rotto una gamba.

Per non lasciarlo se lo caricò sulle spalle e si avviò verso valle dimenticando un particolare quello di togliere i ramponi allo Zucchi.

Solo dopo un po' si accorse che sanguinava lungo i fianchi a causa delle punte dei ramponi che gli avevano lacerato i fianchi.

Mentre mi raccontava questo a me venivano i brividi mentre lui con una calma serafica durante il suo racconto ci piazzava una risata.

Arrivati nei paraggi di Colico cominciò a sbattere le palpebre prima di addormentarsi.

Mentre guidavo con la coda dell'occhio lo osservavo anche perché si stava addormentando con la sigaretta accesa tra le labbra.

Dopo un po' quando la sigaretta era diventata quasi tutta cenere con la mano destra presi quello che rimaneva della nazionale semplice che stava fumando e la spensi nel posacenere. Con il passare degli anni ho avuto ancora la possibilità di fare qualche salita con lui anche se dopo il '72 Claudio inanellò una serie di prime salite e ripetizioni di rilievo.

Alla fine del '73 partecipò alla spedizione dei Ragni in Patagonia con la conquista del Cerro Torre da parte di Casimiro Ferrari e Co.

Nel '74 entrò nell'accademico cosa per la quale so che Claudio ci teneva.

Con il suo carattere bonario andava d'accordo con tutti giovani e meno giovani, una sola volta lo vidi veramente arrabbiarsi.

Fu dopo il '75 quando per motivi di costi assicurativi nell'ambito del soccorso alpino della delegazione di Lecco vennero fatti dei tagli nell'organico e molti giovani, me compreso, fummo estromessi.

Claudio che era presente quella sera cercò di spiegare al capo delegazione che bisognava puntare sui giovani e che secondo lui quelli da estromettere erano quelli che non si vedevano mai durante i soccorsi anche se avevano nomi

importanti.

La discussione si fece accesa tra Claudio ed il capo delegazione tanto che alla fine volarono anche parole grosse.

Poi col passare del tempo, per motivi di lavoro lasciai l'alpinismo ma non la montagna e questo negli anni mi ha permesso di tanto in tanto di incontrare Claudio e ogni volta era sempre una festa.

L'ultima volta che lo incontrai fu nel 2008 presso un centro commerciale di Lecco.

Quando mi vide disse - te se diventà vecch- (sei diventato vecchio) ed io di rimando gli ricordai che lui aveva vent'anni più di me.

Poi nel febbraio del 2010 se ne andò ma per me lui è ancora presente perché Claudio è sempre stato un punto di riferimento in montagna e nella vita di tutti i giorni.

*Parete nord dell'Eiger (foto E. Parolini)*



## Un ricordo personale della guida alpina Franco Salluard

Lo conobbi in modo casuale, nell'estate del mio ventiduesimo anno (parlo... di un'altra era geologica).

Alpinista alle prime armi, mi trovavo a Courmayeur e volevo raggiungere a Chamonix degli amici. Intendevo farlo scavalcando la catena del Monte Bianco. Ancora non esisteva il tunnel stradale che poi collegò le due "capitali dell'alpinismo". Neppure c'era la prodigiosa "funivia dei ghiacciai" Punta Helbronner- Aiguille du Midi. Ma utilizzando i due tronchi funiviari che sugli opposti versanti congiungevano alle valli rispettive le cime suddette, e attraversando alpinisticamente le distese glaciali che tali vette dividevano, il gioco era fatto. Niente di difficile per una cordata. Mi occorreva però un compagno.

Avevo preso alloggio - questa fu la combinazione fortunata - alla Locanda della Brenva, nella frazione Entrèves. Fu il proprietario, Filippo Garin - poi, messosi "in grande", diventato in arte soltanto Filippo, il più rinomato ristoratore della Valle d'Aosta - a suggerirmi di rivolgermi a Franco Salluard.

Lo trovai a Lavachey, in Val Ferret, dove la sua famiglia gestiva (come fa ancor oggi suo figlio, Ferruccio) un incantevole posto di ristoro e alloggio al cospetto delle Grandes Jorasses.

Era giovanissimo pure lui: aveva due anni più di me.

Se ricordo bene, era ancora "portatore", divenne guida da lì a poco. Si capiva subito che era un tipo tosto e senza fronzoli. Mi fu simpatico. Al momento era libero e disposto ad accompagnarmi. Ci accordammo. Si aggiunse a noi la giovane guida Cesare Gex, affinché

Franco avesse un partner per il ritorno, e l'indomani si andò.

Fu una gita stupenda, resa tale anche dalla compagnia di Franco e di Cesare, eccellente. All'Aiguille du Midi, nel salutarci, promisi a Franco che ci saremmo rivisti.

Il che puntualmente avvenne, l'estate successiva. Allora io riuscivo a recarmi nella amatissima Valle d'Aosta quasi soltanto a trascorrervi le ferie estive. Non avevamo le autostrade, a quel tempo, e, salvo pochi tra i quali certo non io, nemmeno l'automobile. Le lontananze erano... veramente lontane; tra il mio mare di Liguria e le Alpi si stendevano spazi - fisici e virtuali - di vera separazione, non compatibili con gli weekend. Ma infine anche quel luglio arrivò, e via! A Courmayeur, a Entrèves. A Lavachey!

Infatti lo andammo subito a cercare, Franco. Mi esprimo al plurale perché io... ero diventato tre. Formavo un terzetto con i miei sodali Mario e Giorgio, e ci saremmo sempre più legati alle cime della catena del Monte Bianco, alle voluttà culinarie (indimenticabili!) della Locanda della Brenva, e alla crescente familiarità e confidenza con un uomo di montagna autentico e rappresentativo quale era Franco, la "nostra" guida alpina.

Per vari anni, ebbi la buona ventura di incontri con lui: finché certe vicende della mia vita mi allontanarono dalla Valle d'Aosta. Ma notizie e saluti ne scambiammo sempre.

Franco mi si rivelò subito un personaggio di spessore formidabile. Di continuo rilevavo e apprezzavo le sue doti e le sue qualità, tutte oltremodo notevoli.

Ad esempio, non parlava molto (salvo che un argomento lo appassionasse) ma ugualmente sapeva essere assai comunicativo. E le cose che diceva - schietto e diretto - erano mirate, calibrate e significanti, come è dono di pochi.

La caratteristica che più gli ammirai (e gli invidiai!) fu il coraggio, connaturato, assoluto e inattaccabile. Glielo "sentivi", e dava fermezza pure a chi si affidava alla sua persona. Affrontava ogni sfida. Se in ballo era lui solo, poteva arrivare anche alla temerarietà. Tento di render l'idea: egli "prendevo per il collo" il pericolo, l'indecisione, la paura, senza che potesse avvenire il contrario. Ne racconto una. A volte, avendo tempi stretti rispetto all'appuntamento con un cliente successivo, se si trovava a fine ascensione alla capanna Gamba (ora Monzino), per guadagnare un paio d'ore ne scendeva... con la teleferica del carrello portabagagli del rifugio! Millecento metri di dislivello sino a La Visaille, sospeso - nel vuoto più mostruoso - a un cavo portante non certo omologato per il trasporto di esseri umani, e soprattutto equilibrandosi chissà come in un trabiccolo aperto che a malapena lo conteneva. Brrr! Non credo che avesse molti imitatori!...

Altra sua prerogativa l'abbinare ad una corporatura assai robusta, una forza fisica superiore. Era capace di performances incredibili. Un episodio: giunto con un cliente alla "gengiva" del Dente del Gigante quando vi era appena accaduto un incidente a un'altra cordata, Franco, dedicandosi immediatamente al soccorso, trasportò sulla schiena un ferito giù per tutto il cosiddetto "zoccolo" del Dente fino alla sua base. Chi conosce quella scesa ripida, insidiosa, di rocce malferme disseminate di detriti sdruciolevoli... è autorizzato a non credere.

Quanto al suo carattere, non era dei più paciosi! Già il viso era dichiaratamente da guerriero, e metteva in guardia. Si capiva al volo trattarsi di uno pronto - all'occorrenza - a

dura reazione, e che, insomma, era meglio non essere colui che aveva fatto lampeggiare nei suoi occhi un segnale di burrasca...

Lo so, lo so. Mi rendo conto pienamente. Sto scrivendo in termini che possono apparire enfatici e celebrativi. Certo è che lui per me fu quasi un supereroe... Tuttavia, anche alla mia veneranda età e quindi non propensa a mitizzare qualcuno (semmai, il contrario) ebbene, di ciò che su Franco pensavo allora non ho proprio nulla da rivedere o diminuire.

Così, continuerò col sottolinearne il forte senso dell'ospitalità e la cordialità. Contro il muro di fronte all'ingresso del suo locale c'era un tavolo "per gli amici", nostra meta frequente e ambita. Non era facile pagare le consumazioni: in ciò Franco non aiutava certo la cassa. Invece, molte ascensioni venivano progettate lì.

A volte ci mostrava i suoi più recenti ritrovamenti in materia di cristalli. Ne aveva una raccolta ragguardevole, della quale era giustamente orgoglioso. Andava a cercarli in nascondigli remoti, misteriosi e rischiosi. Uno me lo aveva confidato, e ormai posso dirlo: le ostiche pareti dell'Aiguille Croux, in Val Veny. A caccia di gemme nei precipizi, come gli antichi "cristallieri".

Per me, Mario e Giorgio, egli era ovviamente un oracolo in tutto ciò che concerneva l'andare in montagna. A turno, facemmo - anno dopo anno - delle salite con lui. Grazie alla sua presenza e regia, furono tutte indimenticabili e ci insegnarono molto.

Franco era inoltre un gran generoso, e lo dimostrò specialmente nel soccorso alpino, che annoverò tanti suoi interventi importanti. Uno dei quali, eseguito in coppia con Walter Bonatti, per il salvataggio dell'alpinista Antonio Balmamion nel canalino Gussfeld (Brenva) gli valse la medaglia di bronzo al valor civile. In questo campo, quanto ci sarebbe da narrare!

All'attaccamento alla sua carriera di guida,

Franco univa in forte misura quell'impulso idealistico-sportivo che porta i maggiori alpinisti a cercare con slancio gli exploit. Così, egli fu protagonista di rilevanti scalate al di fuori delle prestazioni professionali. L'arte per l'arte. Sue furono alcune "prime" di spicco. In questo campo aveva iniziato presto. Nel 1952, non ancora ventenne, insieme a suo padre, Francis, anch'egli ottima guida alpina, aperse un impegnativo itinerario sulla parete ovest dell'Aiguille d'Entrèves. Ciascuno dei due guidava una cordata a tre: gli altri componenti erano loro clienti-amici. (A tale proposito, Franco aveva una particolare abilità nel migliorare via via la capacità di quelli, tra i suoi clienti, maggiormente dotati, sino a metterli in grado di seguirlo in salite molto ardue. Istruttore talentuoso e severo: quando gli pareva il caso, certe sgridate!...)

Nel 1959, col collega Enrico Rey, tracciò la spettacolare "integrale" della cresta nord del Dente del Gigante. Si trattava di rendere omaggio alla nuova statuetta della Madonna, collocata in vetta. Due anni dopo, 1961, lui e l'agguerrito amico-collega Cesare Gex disegnarono un difficoltoso percorso (sempre nel Bianco) sulla nord del Pic Adolphe.

Tornò alla ribalta nel 1965, per un'impresa "corale": le guide Pietro Ferraris, Walter Grivet, Giulio Salomone, Alessio e Attilio Ollier, Franco Salluard, con Aldo Cosmacini, scalano una guglia inviolata che sovrasta il ghiacciaio del Miage, per intitolarla all'alpinista-mecenate Guido Monzino.

Non va dimenticata una traversata integrale per cresta di tutte le cime delle Jorasses, che Franco realizzò con quell'Antonio Balmion del quale in precedente occasione era stato audace soccorritore.

Il suo successo di maggior fama fu però quello, conseguito insieme ai menzionati Alessio e Attilio Ollier, della "prima invernale" della via della Poire sul versante italiano del Monte Bianco. Mi pare giusto inquadrare quest'a-

scensione "storica" nel suo fulgente, sensazionale contesto, che forse non tutti gli appassionati di montagna conoscono.

Si tratta della "Trilogia della Brenva". Cerco di dirne brevemente.

Sulla smisurata quinta di rupi e ghiacci che sovrasta il bacino della Brenva, esistono tre vie "classiche" che salgono verticalmente, più o meno in parallelo, verso la vetta del Monte Bianco. Si chiamano: Sentinella Rossa, Major, Poire.

Vennero - incredibilmente - tracciate tutte e tre dallo stesso alpinista, un valente scalatore inglese, T.G. Brown: le prima due - 1927 e 1928 rispettivamente - con l'amico F.S. Smyte, la terza - 1933 - con due guide svizzere, Graven e Aufdenblatten. Tutte con maiuscole difficoltà di "misto", in un ambiente selvaggio, soverchiante, pieno anche di pericoli oggettivi.

Gli italiani erano stati bellamente a guardare quel...saccheggio compiuto in casa loro. Restava una possibilità di rivincita, però: l'effettuazione delle temibilissime "prime invernali". Ebbene, essa fu colta, e a quel riscatto si dedicarono le guide alpine di Courmayeur. Erano cimenti per alpinisti di gran classe e di scorza ben dura. E infatti: furono Toni Gobbi e Arturo Ottoz ad aggiudicarsi la Major nel marzo 1953, poi Walter Bonatti e Gigi Panai a "firmare" la Sentinella Rossa nel marzo 1961. Resisteva agli assalti - purtroppo costando la vita ad alcuni pretendenti - l'osticissima Poire. A riuscire furono infine Franco Salluard e i due Ollier.

Già compagni in altre imprese, nel 1964 avevano fatto notizia con quattro giorni di lotta estrema su un Cervino invernale assediato dal maltempo più feroce. Obiettivo dichiarato: salire a rialzare la croce di vetta, abbattuta dal vento.

Rinuncia forzata a duecento metri dal culmine. E poca simpatia, si disse, dalle guide di Cervinia e Zermatt per tale "invadenza" sulla

“loro” montagna. Sulla Poire si trattò, nel febbraio 1965, di tre giorni (compreso il ritorno a valle) per compiere una scalata magistrale e avventurosa, scampando a crolli di seracchi e resistendo a temperature fino a -38°. Uno dei maggiori allori dell’alpinismo italiano di quel tempo. Io possiedo una copia della relazione della salita, redatta da Franco. Colpisce per la sobrietà, per la riluttanza, si direbbe, a menzionare e descrivere gli ostacoli incontrati e i rischi corsi. Neppur l’ombra di trionfalismo. Niente forti tinte. Modestia nell’aver vinto. Franco era anche questo.

Cosa dire ancora, per cercare di integrare il suo ritratto? Citerò che amava grandemente la sua Valle d’Aosta e con entusiasmo la rappresentò ufficialmente - a suo modo - in più di un’occasione. Come quando, il 26 marzo 1961, anche in questa circostanza col suo eccellente “socio” Cesare Gex, portò il tricolore sulla vetta del Monte Bianco, nel quadro dei festeggiamenti per il Centenario dell’Unità d’Italia. Salirono per lo Sperone della Brenva, che le condizioni ancora invernali rendevano più difficile. Per questo gesto ricevettero entrambi la nomina a Cavaliere della Repubblica. Nel 1965 Franco salì di nuovo in punta al Bianco, con Renato Petigax, per un lassù fraterno incontro tra le guide di Courmayeur e quelle di Chamonix, in occasione della cerimonia di apertura del traforo stradale fra le due località.

In aggiunta, va ricordato che Franco Salluard partecipò ad una spedizione in Caucaso, al Monte Elbruz, in tempi in cui le mete extra-europee non erano certo di moda e di avvicinamento abbastanza facilitato come oggi.

Infine: cosa non secondaria, egli fu pure un superlativo maestro di sci, e particolarmente un riconosciuto specialista nel guidare gli sciatori nella famosa discesa dei ghiacciai della Vallée Blanche.

Là era di casa, si dava del tu con quell’ambiente ineguagliabile per imponenza e beltà.

Franco morì il 24 settembre 2012, settantannenno, prendendomi alla sprovvista.

Lo avevo sempre considerato - ed era - una scheggia delle Jorasses, una loro roccia saldissima indistruttibile. Per me raffigurava un essere...senza scadenza. Ma le malattie sono sleali. Ed ecco che mi trovavo a rimproverarmi di non aver scritto di lui mentre era vivente, come da tempo progettavo. Intendevo farlo previa una specie di intervista. Mi avrebbe fatto piacere che egli stesso poi si leggesse in mia presenza, facendo commenti col suo mix singolare di rudezza ma garbata, autoironia, sano scetticismo, impeto, fierezza.

Non avevo operato a tempo debito, come lui meritava, ed ero in colpa.

Tuttora mi rammarico. Ma almeno questo: io ho di Franco memorie così nitide e precise, vivide e affettuose, che in ogni momento mi sarà sufficiente pensarlo perché ci si ritrovi insieme comunque, magari là nella prediletta Lavachey, a tu per tu con la maestosità e solennità delle creste altissime e con la trasognata quiete della valle.

Ci sembrerà di essere giovani come “allora”, quando egli si avviava a diventare un protagonista illustre della vita di Courmayeur e di uno dei più bei periodi dell’alpinismo, ed io avevo da poco avuto il privilegio di incontrarlo. La sua amicizia fu per me di un valore inestimabile, sia sul piano umano sia perché tanto mi avvicinò alle meravigliose montagne (i giganti del Monte Bianco!) di cui Franco era così bravo - persino a sprovveduti come me - a schiudere i portentosi accessi, a mostrare da presso (favolosi e pur reali) gli abbaglianti tesori, e a far amare per sempre il fascino, le magie e i segreti.

Se la passione per le altitudini ha portato una speciale luce nella mia vita - questo sicuramente gli dirò - io lo devo molto anche a te, caro Franco, e ringraziarti per questo, credilo, non potrò mai esimermi di esserti riconoscente.

# Avventura sul campanile

In ricordo dell'uomo con le ali

Le dieci di mattina di una stupenda giornata di fine giugno 2010.

Mi trovo con Oliviero Bellinzani ai piedi del Campanile di Salarno; i gesti sono quelli soliti di queste occasioni: si fruga nello zaino alla ricerca del materiale alpinistico, si beve, si mangia una barretta e si consulta la relazione. Il Campanile incombe e sembra sfidarci dall'alto delle sue perfette forme geometriche: una piramide slanciata, apparentemente inaccessibile, che brilla alla luce del sole di giugno. Conosco Oliviero da poche ore.

Ci siamo visti per la prima volta ieri sera, alla festa della montagna di Piamborno, dove lui era l'ospite d'onore.

Qualche parola, una cena frugale e poi via all'auditorium, dove lui ha intrattenuto per due ore una platea incantata dalle sue avventure estreme. Lui si definisce l'uomo con le ali.

"Avrà pure le ali" mi sono detto, "però gli manca una gamba". A Oliviero, infatti, l'arto gli è stato amputato sopra al ginocchio, nel 1977, a seguito di un incidente motociclistico.

Da allora ha dovuto reinventarsi la vita e la carriera alpinistica.

Mi ha colpito per la volontà di mettersi sempre in gioco e per la determinazione, quasi al limite della provocazione, con cui rispondeva alle domande del pubblico in sala. Una grande voglia di essere come gli altri, di essere trattato come chi di gambe ne ha due.

Era già deciso che saremmo andati assieme al Campanile, anche se non c'eravamo mai visti. Era un suo sogno, fin dal giorno che lo aveva

visto in una foto all'interno del rifugio Lissone. Quel giorno Oliviero aveva salito il Corno di Grevo lungo la sua impegnativa ferrata, ma al ritorno il suo sguardo si era fermato sull'irresistibile silhouette del Campanile.

L'idea era rimasta un po' a maturare nel suo cervello fino a quando, invitato dalla Conferenza stabile delle sezioni e sottosezioni CAI della Valcamonica e del Sebino a tenere una serata a Piamborno, era tornata fuori con prepotenza.

Allora aveva chiesto agli organizzatori un compagno di cordata disponibile ad accompagnarlo, e io mi ero offerto volentieri. Era anche un mio sogno.

Quel pomeriggio quindi lui era partito da Luino con l'immagine del Campanile ben chiara nella mente, mentre io avevo fatto l'ultimo sopralluogo per capire quale fosse il versante migliore per l'avvicinamento.

Ci eravamo alzati con calma quel mattino, il meteo prometteva tempo stabile e le giornate a fine giugno sono molto lunghe.

Abbiamo arrancato lungo le scale dell'Adamè, io sotto il peso di un grosso zaino e Oliviero saltellando sulle sue stampelle.

Al rifugio Lissone abbiamo fatto la prima sosta, per un supplemento di colazione e per salutare il rifugista Domenico, sempre prodigo di consigli.

Abbiamo attraversato un buon tratto della Val Adamè e poi siamo saliti lentamente a causa dei pesi e delle stampelle, ma anche perché il mio compagno fuma come un turco e quando si usano le grucce bisogna fare delle scelte: o si fuma o si cammina.



*Oliviero in vetta (foto P. Turetti)*

La parte più difficile sono stati i nevai che dalle conche sotto al Passo di Poia ci hanno accompagnato fin quasi all'attacco della via, ma ora siamo qua.

Ripassiamo mentalmente la relazione e parliamo all'attacco. Il primo tiro lo prova Oliviero. Lo guardo salire in diagonale, districandosi agilmente tra le roccette.

Si muove con un certa eleganza, spostando il peso dallo scarpone al moncherino e vice-

versa. Non è una via particolarmente difficile, ma richiede lo stesso impegno e concentrazione, anche perché il lungo avvicinamento ci ha stancato notevolmente. Eccolo in sosta, mi fa segno di salire e lo raggiungo abbastanza velocemente.

Ora tocca a me. Salgo alcune rocce verticali ben appigliate e poi seguo una fessura che traversa verso nord, portandomi sul versante della Val Salarno e alla seconda sosta, poco



*Campanile di Salarno (foto P. Turetti)*



sotto alla cresta sommitale.

In vetta non c'è spazio per due persone e pertanto facciamo a turno nel salire il terzo e ultimo tiro. È una bella soddisfazione trovarsi quassù assieme.

Festeggiamo con una stretta di mano e poi decidiamo di scendere, perché il tempo scorre veloce.

Una doppia ci porta ai piedi della parete settentrionale e con una breve traversata arriviamo alla Bocchetta del Campanile da dove parte il sentiero di discesa.

Finisce qui il ricordo di una bellissima giornata passata con il mio amico Oliviero. Purtroppo adesso Oliviero non c'è più, è caduto, travolto da una scarica di sassi mentre saliva la cima di Grauhorn nelle Alpi Lepontine in Svizzera, in questa torrida estate 2015.

In un certo senso Oliviero aveva previsto la sua fine. Bastava leggere "Il moschettone" il suo bellissimo racconto (lo trovate sul sito [www.uomoconleali.it](http://www.uomoconleali.it)), decisamente autobiografico, che gli era valso il secondo posto al premio letterario Carlo Mauri nel 2011.

Lì, il protagonista, veniva colpito da un sasso caduto dall'alto mentre percorreva, in maniera avventurosa e anche un po' incosciente, una ferrata.

Un racconto avvincente, ma anche struggente, per come vengono messi a nudo tanti aspetti del carattere e della vita tormentata di Oliviero, soprattutto i suoi conflitti interni.

Si faceva chiamare l'uomo con le ali, perché era l'unico modo per spiegare le sue imprese. Per far capire come un disabile, privo completamente di una gamba, potesse salire le montagne con quella facilità. Il suo curriculum alpinistico era mostruoso.

Più di mille cime salite e ascensioni da far tremare i polsi anche ad alpinisti normodotati: il Grand Capucin per la Via degli Svizzeri, il Dente del Gigante, il Cervino sia per la Cresta del Leone, sia dalla Cresta Hornli, il Monte Bianco in solitaria, il Pizzo Badile per lo spi-

golo Nord, la Punta Dufour nel Monte Rosa, la Piccolissima nelle Tre Cime di Lavaredo per la Via Cassin e tanto altro ancora.

La bella avventura sul Campanile di Salarno mi aveva permesso di conoscerlo come straordinario atleta, ma anche come uomo, sensibile e profondo.

Di lui mi aveva colpito la determinazione, la capacità di stravolgere i giudizi della gente, la mancanza di paura.

Un grande uomo.

Lui descriveva così la sua vita travagliata: "Il 5 febbraio 1977 è il giorno che mi cambia la vita: in un istante la mia esistenza viene stravolta, e tutto ciò che ero non lo sarei mai più stato.

Dall'istante in cui ebbi l'incidente stradale che mi causò l'amputazione della gamba sinistra, nulla è stato uguale, ma ciò nonostante, superati i primi comprensibili drammatici momenti, già nell'agosto di quello stesso anno inseguendo i sogni che cullavo sin da ragazzo, ho provato ad inventarmi un modo "diverso" di affrontare la montagna, salendo con le stampelle il Monte Nudo (1235 m).

Da allora ho scalato oltre ottocento cime (ventitré 4000), molte delle quali in solitaria, con difficoltà dal semplice escursionismo all'alpinismo estremo, dimostrando a dispetto di tutto, del mio handicap, dei pregiudizi che mi avrebbero voluto inchiodato al palo, che era possibile perché, l'ho imparato sulla mia pelle, i limiti sono prima nella mente, poi nel corpo".

Vi lascio con le parole di ricordo di sua figlia Xania, che più di ogni altro lo conosceva e lo amava: «Oliviero, mio padre, ieri ci ha lasciati. Il vento lo ha preso con sé.

Il dolore è immenso come il vuoto che lascia alla sua famiglia e a tutta la comunità montanara.

Ci rimangono i suoi sogni e tutta la forza di volontà che solo lui sapeva trasmettere a tutti noi».

## IX edizione Premio Sergio e Marco Dalla Longa

Forti emozioni e grande pubblico alla IX edizione del Premio Marco e Sergio Dalla Longa, che si è svolto a Nembro il 26 febbraio. La sala si scalda subito a tempo di rock con la canzone “La Montagna” che il Trio Conti ha scritto e musicata. Un ricordo struggente ma pieno di allegria. Una festa dell’alpinismo? Sì una festa con e per gli alpinisti che vogliono ricordare Marco e Sergio. Uomini che con grande passione e smisurata determinazione, hanno saputo dare valore alla ricca storia dell’alpinismo orobico, dalle Alpi all’Himalaya. Celebrare il gusto dell’avventura abbinata all’audacia e al senso dell’esplorazione nello scalare qualsiasi cima, questo vuole essere il Premio.

Il Premio vuole valorizzare la ricerca di itinerari con la massima economia di mezzi, abbinando il massimo profitto della propria esperienza alpinistica, celebrando un alpinismo etico e ricco di emozioni; è un riconoscimento alle salite dove il livello tecnico, il rispetto dell’ambiente, lo stile, lo spirito dell’esplorazione siano parte dominante. Questo premio vuole essere anche di stimolo a tutti i giovani, che anche quest’anno troviamo

protagonisti nelle salite candidate.

Nel corso della serata sono stati presentati i protagonisti del Progetto UNDER 25, chiamandoli sul palco e proiettando il loro alpinismo 2015, quale crescita del loro percorso. Un progetto ambizioso, ma che vuole essere di stimolo verso i giovani affinché sappiano guardare oltre il proprio orizzonte.

È stata una serata ricca di soddisfazione dove l’impegno del CAI di Bergamo, del CAI di Nembro, del G.A.N. (Gruppo Alpinistico Nembrese), il CAAI, del Comune di Nembro con la collaborazione del Gruppo Alpini di Nembro, ha permesso di creare un team capace di far parlare d’alpinismo senza campanilismi.

Sette le candidature presentate: “*Via Goulotte Liv-Ice*” Parete N-E Pointe du Ribon (Moncenisio – Rocciamelone) – Franz Rota Nodari, Babolin Mara, Scaglioni Remi; “*Versante Nord*” Monte Elbrus – Gallizioli Matteo, Curnis Mario, Urubko Denis; “*Via Acces Interdit*” Masif De Bavella (Corsica) – Tasca Maurizio, Davide Spini, Ongaro Giovanni; “*Via Mescalito*” (El Capitan – Yosemite – USA) – Morotti Rosa, Arosio Tito, Norbert Joos; “*Via Tomaso Gully*” – Parete N-E – Pizzo Diavolo di Tenda – Sorgaroli Mauro, Chiesa Fabio; “*Via Maleficint*” Parete N-O Cimon della Bagozza – Zanetti Fulvio, Beni Francesco; “*Via SuperPiter*” – Parete Ovest – Monte Aga – Spiranelli Ennio, Parimbelli Yuri, Marco “*Kita*” Tiraboschi.

La commissione ha deciso di assegnare il **Premio Marco e Sergio Dalla Longa 2015** alla nuova via “**Maleficint**” aperta al **Cimon del-**

*Fulvio e Francesco*



## la Bagozza.

Con creatività i due protagonisti hanno risolto la logica linea che li univa e con tenacia hanno realizzato, su un muro repulsivo, un itinerario di alta difficoltà tecnica.

A tutto ciò hanno abbinato un'etica di apertura rigorosa, limitando l'uso di protezioni, scelta che ha determinato un elevato grado di impegno alpinistico.

Negli ultimi anni Fulvio Zanetti si sta dedicando assiduamente alla ricerca di nuovi e difficili itinerari sulle nostre montagne e fa molto piacere vederlo coinvolgere, far crescere e appassionare giovani come Francesco Beni, alpinista che solo un anno fa ha meritato in questa sede il riconoscimento di giovane promessa.

**Premio del Pubblico:** anche il pubblico ha voluto premiare la **“Via Maleficent”**.

**Premio Giovane Promessa:** quest'anno il riconoscimento alla giovane promessa esce decisamente dal solco tracciato nelle edizioni precedenti. Se in passato erano stati identificati alcuni giovani già titolari di eloquenti dimostrazioni delle loro capacità alpinistiche, quest'anno il riconoscimento viene dato, udi-

te bene, a un fortissimo climber!

La ragione è presto detta: esistono diversi alpinisti dell'élite nostrana e internazionale che da ragazzi hanno dato prova di spiccato talento e smisurata passione per l'arrampicata sportiva, ottenendo in breve tempo grandissimi risultati qualitativi e quantitativi; personaggi che in particolare, avevano evidenziato uno stile che prefigurava la potenzialità di brillanti applicazioni in tutti i campi della scalata.

Oggi abbiamo trovato un giovane in grado di riassumere tutte queste caratteristiche.

L'auspicio che vogliamo esprimere con questo riconoscimento è che nel suo percorso di vita, a un certo punto, il sogno dell'alpinismo si concretizzi e che possa essere un cammino ricco di soddisfazioni: **LUCA BANA!**

Per concludere voglio ricordare i nomi dei componenti della Commissione Giudicatrice e ringraziare tutti quanti per l'appassionato e disinteressato lavoro svolto: **Giangi Angeloni** (Presidente), **Franco “Crik” Bertocchi**, **Pietro Gavazzi**, **Alessandra Gaffuri**, **Marco Birolini**, **Eleonora Delnevo**, **Diego Pezzoli**, **Davide Sapienza**, **Marco Taboni**, **Cristian Trovesi**, **Piera Vitali**.

*Il gruppo durante la premiazione*





**ANNUARIO 2015**

---

# ESCURSIONISMO

**SCIALPINISMO E VIAGGI**



*Weisshorn, alba (foto M. Sotgiu)*

# Mongolia Altai trek

Agosto 2015

Gli Altai mongoli sono terra di kazaki. La provincia del Bajan-Ôlgij è la più occidentale della Mongolia; si estende su un territorio montuoso che comprende il versante settentrionale della catena dell'Altai mongolo con una superficie di 45.705 km<sup>2</sup> e circa 90.000 abitanti dei quali un terzo vivono stabilmente nel capoluogo, Ôlgij (detto anche Ulgii). Qui il wilderness è totale. Si viaggia sempre sopra i 2000 m di quota e la salita al Malchin (4037 m) è il punto più elevato del nostro trek.

Abbiamo raggiunto gli Altai volando prima su Mosca e poi su Barnaul, nella Siberia centrale. Da qui, via terra per quasi 800 km di sola andata, abbiamo raggiunto il confine mongolo dove ci aspettavano UAZ e camion che ci hanno trasportato e supportato logisticamente. A piedi abbiamo percorso circa 150 km, senza contare le quotidiane escursioni serali effettuate dai campi sui rilievi circostanti.

Ad aspettarci al confine c'era il nostro amico Bek che, con la moglie, durante l'estate lavora personalmente nell'agenzia aperta dal padre negli anni '90. Lo staff che ha seguito il nostro gruppo di 14 persone era composto da 9 persone: Bek come traduttore e driver di uno UAZ, la moglie Akhgul Sailau come cuoca (eccellente!), due aiuto cuochi, tre altri autisti per il secondo UAZ, la jeep e il camion (che serve per caricare tutti i materiali, compresa la gher dove si mangia), una guida e un uomo per i vari lavori (montaggio e smontaggio gher).

Il nostro trek inizia con la burocrazia russo-mongola, una sfida impari e che ti fa perdere più tempo. La sfida finisce alla pari, una paio

d'ore per ciascuno e via, siamo diretti al Parco Tavan Bogd e alla gher che sarà la nostra casa comune per i diciassette giorni successivi. La mattina dopo la dedichiamo ai petroglifi incisi su rocce levigate dai ghiacci. Sono incisioni di epoca precedente all'età del bronzo sparsi sul versante sud della valle. Dopo avere raggiunto un check point dove controllano i passaporti e superato un colle, proseguiamo a piedi in una zona di gher kirghise con animali al pascolo. Facciamo campo a 2700 m di quota e il giorno dopo, caricati i cammelli con i bagagli essenziali, puntiamo alle montagne più alte della Mongolia.

Un gruppo parte a piedi e alcuni a cavallo. Ci si ritrova al passo e da qui in avanti il panorama è spettacolare, con le vette innevate e i ghiacciai. Il confine cinese è lungo le creste. Il campo è a quota 3070 m, c'è anche una postazione militare mongola, e siamo ai Prati Malchin. L'indomani è il giorno della vetta, il Malchin Peak, 4037 m.

Il meteo, già variabile, preannuncia un peggioramento. L'avvicinamento è di circa 1h, poi inizia la salita su una pietraia di sfasciume. Il sentiero zizaga e, mentre saliamo, arrivano raffiche di vento sempre più forti. In basso piove ma salendo inizia a nevicare. Si fa molta fatica a procedere a causa del vento, sempre più forte.

Un gruppetto che procede veloce riesce a raggiungere la vetta nonostante le raffiche fortissime e la scarsa visibilità, gli altri rinunciano poco sotto. Non ci sono difficoltà tecniche ma quota, vento, sfasciume e pendenza non aiutano. Quando arriviamo al fondovalle il

sole sbuca dalle nuvole ma il Malchin rimane coperto. I 6 km di salita hanno richiesto circa 3h. Al risveglio il cielo è grigio, fa freddo e in quota c'è stata una bella nevicata. Scendiamo sul ghiacciaio dopo avere superato l'ampia morena. Non abbiamo ramponi e ci muoviamo con cautela. La parte iniziale è relativamente facile, poi incontriamo sabbia fangosa che superiamo passando sui sassi più grossi che si trovano sulla superficie del ghiacciaio. Da lì in avanti muoversi diventa più difficile. Ci sono alcuni canali di scioglimento ma soprattutto la superficie diventa convessa e rimanere in equilibrio si complica. Puntiamo al bordo in un punto dal quale sia possibile risalire la morena. Ci vuole un bello sforzo per risalire il pendio franoso. Ritrovato il sentiero rientriamo al campo per pranzo. Mentre mangiamo il sole, che ci aveva accompagnato durante il giro sul ghiacciaio, scompare e inizia a nevicare forte e fitto. Dopo un

paio d'ore torna il sole e decidiamo di fare un giro sul rilievo alle spalle del campo dove troviamo molte tane di marmotte e anche una tana di volpe.

Raggiungiamo un oovo e, mentre facciamo i tre giri in senso orario per ringraziarci le divinità, vediamo venire verso di noi una massa di nubi nere e poco dopo ricomincia a nevicare. La mattina dopo le nubi corrono e ci sono 3°. Dopo colazione si caricano i cammelli e poi si parte. Lasciamo il ghiacciaio Potanin, lungo ben 19 km, e le montagne imbiancate alle nostre spalle. Lungo il sentiero incrociamo alcuni turisti, gli unici: non ne vedremo più per l'intero viaggio. Dopo un tratto pianeggiante il sentiero scende nella valle del Fiume Bianco, lo Tsaagan Gol River. Le sue acque sono proprio bianche e scendono dai ghiacciai che abbiamo lasciato in mattinata. Poco più avanti i cammelli lasciano il carico e facciamo campo a quota 2406 m.

*Ci dirigiamo verso le più alte montagne della Mongolia (foto F. Guerini)*





Sveglia con cielo coperto, in tenda ci sono 4°. Partiamo con un po' di sole e la prima tappa è a pochi minuti: sono due gher tuvane. I tuvan sono una delle etnie della zona. Incontriamo il nonno, 67 anni, e il figlio maggiore, di 45, che lavora per il Parco di Tavan Bogd. Le gher ospitano due famiglie che allevano circa 800 fra pecore e capre. Ci offrono pane fritto, burro e curd, la cagliata dura e acidula che loro chiamano formaggio. Ci sono anche chai e una specie di vodka fatta con il siero della cagliata. Dopo questa breve incursione nella vita dei nomadi partiamo per la nostra tappa a piedi. Seguiamo a mezza costa il tracciato del Fiume Bianco. È un paesaggio diverso da quello in quota dei giorni precedenti: superiamo radi boschetti di larici con cespugli di salice e di ribes. Il terreno è in alternativa paludoso o roccioso. Dopo quasi 4h di cammino, per complessivi 16 km e un dislivello di 560 m, raggiungiamo il campo. Siamo a quota 2290 m, alla confluenza di Fiume Bianco e Fiume Nero. In zona andiamo a vedere alcune incisioni mentre numerosi rapaci volano sopra di noi. Cielo limpido. Oggi puntiamo al Lago Baga Khag Nuur ma partiamo in auto perché il primo tratto è una lunga valle di circa 20 km. A piedi percorriamo una piana molto verde attraversata da un fiume. Cavalli e cammelli pascolano senza presenza di pastori e non si lasciano avvicinare. Risaliamo e facciamo un po' di strada fino a quando ci si affaccia su una ripida discesa. In fondo c'è il grande lago salato, che raggiungiamo. Siamo a quota 2318 m. Dopo una cena con brodo e ottimi ravioli cinesi di carne (dumpling), fatti a mano dalla cuoca, abbiamo ancora molte ore di luce e perciò saliamo sui contrafforti alle spalle del campo per ammirare un tramonto panoramico.

Il giorno dopo partiamo a piedi sotto un cielo velato. Il percorso non è difficile e noi procediamo superando insediamenti invernali ben tenuti. Non ci sono sorgenti e perciò ci chie-

diamo come si procurino l'acqua. Scopriremo poi che l'acqua può essere recuperata solo dalla neve. Negli inverni secchi (Zud è il termine che definisce i terribili inverni mongoli caratterizzati da freddo prolungato in primavera o assenza di precipitazioni nevose pur con clima rigido) non muoiono perciò solo le bestie ma anche per i nomadi è davvero questione di vita o di morte. Dopo 10 km siamo a quota 2635 m e troviamo montata la tenda cucina e il pranzo è pronto. Ci trattano davvero bene e chi sperava di dimagrire quasi quasi si lamenta.

Ripartiamo in auto lungo un tracciato molto accidentato. Il paesaggio è particolarmente brullo e ci sono le tracce di nevicate recenti. Superiamo greggi di capre e, scollinati, puntiamo allo Snake River. Campo a quota 2100 m accanto ad alcuni prati dove tagliano l'erba con le falci. E' un grande cambiamento per i pastori nomadi: iniziano a fare piccole scorte di fieno per il lungo inverno. Dopo un bel tramonto le nuvole si addensano.

La notte piove, con vento, e la mattina non smette. Dopo avere passato la mattina chiacchierando nella gher, si inizia a smontare il campo mentre il sole sbuca dalle nuvole. L'ultima ad essere smontata e caricata è la stufa che normalmente brucia lo sterco secco ma che, prima di partire, viene usata per bruciare i rifiuti, plastica compresa!

La nostra meta è il Lago Pellicano (Khoton Nuur). Alle nostre spalle le nuvole che si aprono lasciano intravedere le cime innevate di fresco.

Superiamo una piana immensa senza tracce né di animali né di umani. Intorno a noi vette imbiancate e un grande spazio vuoto. Lasciato il pianoro si scende e raggiungiamo il lago dopo avere superato radi boschi di larici. In realtà sono due laghi collegati da uno stretto passaggio che si supera su un ponte di legno. È un ponte strategico per la zona, l'unico collegamento fra due vaste aree separate dai gran-

di laghi. Essendo un punto di transito c'è un emporio dove si può acquistare anche qualche lattina di birra. La scelta è davvero limitata ma considerando che siamo in mezzo al nulla non è male. Percorriamo la riva del secondo lago per trovare un posto adatto al campo. Siamo a 2080 m di quota. In questo punto il lago diventa una sorta di fiume con molti sassi e piccole pozze. Un giovane cane diventa la nostra mascotte insieme con uno stormo di rapaci: hanno capito che c'è cibo per tutti. La serata è bella e risaliamo una liscia parete di roccia rossastra affacciata sul lago. Il nostro programma per il giorno successivo prevede il trekking ai petroglifi.

Dopo le nuvole della mattina esce il sole e il lago è di un bellissimo blu. I petroglifi sono in una zona che fronteggia una collina coperta da larici. Le grandi incisioni sono esposte a sud su rocce levigate dai ghiacci. Mentre le ammiriamo passa un gregge con il suo pastore a cavallo e i nostri mongoli ne approfittano per chiacchierare. Il sole sparisce dietro le nubi e la temperatura cala rapidamente. Ci

rimettiamo in marcia e rientriamo seguendo un tracciato leggermente diverso per ammirare il lago. In tutto abbiamo percorso 24 km. La sera le nuvole diventano più fitte e arriva una breve bufera di neve.

La mattina è sereno, ma la neve è bassa sui rilievi intorno al lago. In tenda ci sono 3°. Ci avviamo a piedi verso il ponte di legno che supera il canale di collegamento dei due laghi. Anche i piloni sono di legno e il camion, troppo pesante, deve guidare. L'autista è molto bravo e passa senza problemi. Saliamo tutti sui mezzi e attraversiamo una vasta piana circondata da rilievi innevati.

Sostiamo per scattare foto ai cigni e ai nostri mezzi mentre superano guadi e ponti in legno alquanto instabili. Il camion guida sempre. Superiamo gher e greggi, salendo e scendendo, con il lago sempre alla nostra sinistra. Non finisce mai. Ci sono alcuni solitari vecchi larici, tutto quello che rimane delle foreste. Non ci sono larici giovani. Le capre evidentemente brucano tutto e nessuno si preoccupa di proteggere le piante. Ci fermiamo a quota 2205

*Campo al Lago Khoton Nuur (foto F. Guerini)*



m accanto ad un impetuoso ruscello, l'Odogikh River, e montiamo le tende. Abbiamo tutto il pomeriggio per muoverci: qualcuno raggiunge il lago dove incontra i pastori con gli yak, qualcuno punta alle montagne per raggiungere la neve. Io e Fabrizio assistiamo alla mungitura delle cavalle che vengono immobilizzate con un cappio infilato su una delle zampe anteriori, piegata. La cavalla resta su tre zampe e non si muove. I puledri sono legati vicino, con una corda molto corta che li obbliga a tenere il muso sempre verso il basso, e a loro viene permessa solo una breve poppata. Le donne, una volta terminata la mungitura, ci invitano nella loro gher. All'esterno c'è molto sporco mentre l'interno è pulito e bellissimo, con tappeti appesi alle pareti, 5 letti, stoffa ricamata a decorare la struttura. Sono

madre e figlia, e a loro si uniscono il marito e i quattro figli. Imbandiscono la tavola e condividiamo il loro pasto: latte di cavalla, formaggio, pane e burro. Loro mangiano le nostre barrette e merendine.

Come in tutte le gher c'è il pentolone dove bolle la pecora; la madre ci butta i tagliolini e poi ce li serve nelle ciotole con brodo e carne. Intanto il padre recupera dalla pentola un grosso pezzo di pecora e inizia a staccare pezzi di carne con un coltello su un vassoio dal quale ci serviamo con le mani. Prima di metterci a tavola abbiamo lavato le mani con l'acqua versata da una teiera, all'interno della gher. Per terra c'è erba.

Comunicare è difficile, non sanno una parola di inglese. Riusciamo a capire che il padre e la madre hanno 35 anni, la figlia 18 e i ragazzi, a

*Madre e figlia kazake (foto F. Guerini)*





*L'eagle man (foto F. Guerini)*

scalare, 16, 13, 7 e 6 anni. Ci divertiamo guardando le mie foto sul cellulare e sono molto curiosi. Ho un bel coltello a serramanico, che risulta un dono gradito. Ci spiace lasciare la grande gher, con la carne stesa a seccare, i formaggi sotto i letti, una radiolina su un mobilletto e una sola lampadina (alimentata con un pannello solare). Ritorniamo al campo e dopo la solita cena in orario pomeridiano abbiamo tempo per un altro giro sui rilievi alle spalle del campo.

Ci svegliamo con il sole ma di notte la temperatura è scesa sotto zero. Per colazione apprezziamo le frittelle calde ripiene di carne. La sera prima Bek ha comprato dai pastori una pecora, macellata seduta stante. La testa, pare una prelibatezza, se la è mangiata lui. Partiamo a piedi e ci fermiamo poco dopo per fotografare la mungitura degli yak. Anche qui ci sono i vitellini legati che possono mangiare solo per pochi attimi e poi vengono allontanati mentre

le donne mungono gli animali. Ci sono tanti bimbi ma non si capisce quante siano le famiglie. Dopo la sosta ripartiamo per attraversare una piana molto vasta, indicativamente 100 kmq, punteggiata da gher, greggi, uomini a cavallo e insediamenti invernali. Nessun albero in vista. All'orizzonte ci aspettano UAZ e camion, il pranzo è pronto e la tavola apparecchiata. È un punto panoramico molto bello dal quale abbiamo uno scorcio della vallata dove ci accamperemo sulle rive del Lago Dayan.

Bek ci aveva avvisato che ci sarebbero state zanzare ma la realtà ha superato tutti i possibili scenari. Siamo chiusi in tenda con la zanzariera coperta da insetti affamati. Non vi dico che problema andare in bagno! Per fortuna nella gher, leggermente buia, non ce ne sono o sono poche. Dopo cena saliamo i rilievi circostanti perché in alto c'è un cimitero musulmano molto interessante. Ma le zanzare

non demordono e rientriamo velocemente in tenda. Il campo è a quota 2240 m.

Dopo una notte fredda e stellata ci svegliamo con il sole e senza zanzare (arriveranno verso le 9.00, mentre partiamo). In auto percorriamo un'ampia piana punteggiata da rade gher. Quando lasciamo i mezzi proseguiamo lungo la strada di terra battuta.

Il lago che raggiungiamo, Khar Nuur, è blu e alcune oche volano via quando ci avviciniamo. Yak e capre pascolano lungo la riva e un pastore a cavallo li raduna per portarli verso le gher. La parte terminale del lago vicino al nostro campo è poco profonda e di un azzurro bellissimo. Tanto bello quanto freddo!

Nel pomeriggio ci avviciniamo alle gher e scopriamo che stanno per spostarsi. La gher grande è già tutta smontata e le masserizie sono sparse sul prato. La gher piccola li ospiterà ancora per una notte e la mattina dopo arriverà un camion dove caricheranno tutto.

Le bestie partiranno e li seguiranno. Riusciamo a capirci perché c'è una studentessa di inglese dell'università di Ulan Batar. Certo che per essere all'università il livello dell'inglese è decisamente basso. Ci racconta che le due famiglie hanno circa 1000 capi di bestiame fra capre, pecore, mucche, yak e cavalli. Ci scambiamo dei regali, borsellini di feltro fatti da loro, magliette e barrette da parte nostra. Campo a quota 2492 m.

La mattina successiva partiamo e a piedi raggiungiamo il passo dal quale poi divalliamo. Ci sono tante gher, almeno 100. La giornata si scalda e quando, per l'ora di pranzo, raggiungiamo i mezzi siamo a mezze maniche. Ripartiamo in auto e superiamo una valle molto arida, priva di insediamenti. Si sale ancora finché davanti a noi appare il Tsengel Khairkhan, 3938 m. Attraversiamo una piana e ci accampiamo lungo un ruscello a 2725 m di quota. Per oggi abbiamo in programma

*Il gruppo in posa davanti al Tsengel Khairkhan (foto F. Guerini)*



di incontrare un eagle man, il cacciatore con l'aquila simbolo di questa terra. Prima visitiamo le due gher dei genitori della guida. Sono spoglie rispetto a quelle che abbiamo già visto. Ci spiegano che questo è un campo intermedio e che parte dei mobili sono già nel campo invernale. Ci sono molti bambini, i nipoti che normalmente vivono in città ma che trascorrono le vacanze estive con i nonni. Nella gher piccola la cognata della guida sta lavorando al telaio per realizzare una striscia di tessuto. Il filo è un orribile materiale sintetico fosforescente! Sono le strisce che usano per decorare l'interno delle gher.

Dopo cena arriva il padre della guida: è lui l'uomo delle aquile. Per prima cosa indossa cappotto e cappello tradizionale. Insieme a lui raggiungiamo la buca e il trespolo sul quale si trova l'aquila. Bek, che ben conosce le tradizioni, ci descrive come le aquile vengano addestrate: sono tutte femmine e normalmente vengono prese dal nido prima che imparino a volare.

I cacciatori individuano i nidi, li raggiungono e sanno distinguere maschi da femmine. Poi le nutrono e le addestrano con una pelle di coniglio legata ad una fune. Durante l'estate le ingrassano, mentre hanno la muta. Poi, quando arriva l'inverno, da ottobre a marzo, le nutrono poco perché devono cacciare. L'aquila che vediamo ha due anni. È pesante, fra i 7 e gli 8 kg. Pare che le tengano per dieci anni. Considerato che vivono circa 13 anni ci chiediamo con tristezza cosa ne sia di loro. Ma siamo anche molto tristi nel vedere questo splendido animale ridotto in schiavitù. Non è però una schiavitù vera e propria. Infatti quando cacciano sono libere e poi tornano dal padrone con la preda.

Quando il nostro eagle man toglie il cappuccio paraocchi all'aquila rimaniamo stupiti nel vedere lo sguardo adorante dell'animale nei confronti dell'uomo. L'imprinting funziona! Bek completa il quadro raccontandoci come

nel corso del festival delle aquile, che si tiene in ottobre, da un paio di anni abbiano sostituito la volpe viva, che veniva usata per vedere cacciare le aquile, con una pelle di coniglio. I turisti trovavano molto crudele la morte inflitta alla preda.

Il giorno dopo lasciamo la piana e la montagna. In auto raggiungiamo un passo panoramico e percorriamo a piedi una valle laterale che si immette in una valle fluviale con narcisi sfioriti e alberi. Un paesaggio inaspettato ma affascinante. Peccato che il caldo, al quale non siamo più abituati, ci rallenti. Campo a quota 1800 m.

Il viaggio sta per concludersi ma non ci lasciamo scappare un lungo tramonto dalle tinte rossastre che illumina le montagne intorno al campo. Stiamo per tornare in città.

Il primo insediamento che incontriamo è il solito villaggio mongolo con baracche di lamiera e gher all'interno di fatiscanti muretti. Facciamo un'ultima sosta lungo il fiume, l'Hovd River. Una forte corrente fa scorrere queste acque gelide verso Ulgii. Le strade tornano d'asfalto ma la città non ci piace dopo gli spazi incontaminati delle montagne. Ci aspetta la cena di commiato che i nostri amici mongoli hanno organizzato. Come loro abitudine festeggiare significa bere vodka a pasto. Siamo tutti molto contenti e, forse, un po' brilli.

È stato un viaggio davvero molto coinvolgente e ci abbracciamo per l'ultimo saluto. In realtà il viaggio non è ancora finito e ci aspetta la giornata impegnativa delle due dogane con le solite 4 ore per passare i controlli. Mentre ripercorriamo la strada fatta all'andata vediamo il paesaggio ormai in veste autunnale. In serata siamo a Barnaul, tipica città sovietica.

Il giorno seguente saremo a casa, con un pizzico di nostalgia per le tende, le accoglienti gher e gli amici: Andrea, Antonio, Chiara, Dario, Emanuela, Enzo, Federica, Giovanni, Maurizio, Piera, Sandro, Santina.

## La kora del Monte Kailash - Tibet

7/8 agosto 2015 - Ci sono, un coreano, una cinese, un tibetano e un'italiana che arrivati a Darchen, in Tibet, decidono di... No, non è l'inizio di una barzelletta, ma gli amici con cui lo scorso mese di agosto ho condiviso la kora (percorso circolare) del Monte Kailash.

Quando ho programmato questo viaggio, oltre all'aspetto culturale e religioso del Tibet, ero interessata anche a fare un trekking che mi permettesse di unire "l'ebbrezza" dell'alta quota alla spiritualità che permea questa terra. Così la mia guida tibetana mi ha proposto il circuito del Monte Kailash, un itinerario dalla difficoltà medio-alta (complice l'altitudine) che si compie in 3 giorni e si snoda lungo un percorso complessivo di 52 km. Con i suoi 6714 m di altezza, il Monte Kailash è la montagna più sacra di tutta l'Asia ed è venerato da più di mezzo miliardo di persone in India, Tibet, Nepal e Bhutan. Esso si trova in una regione splendida per i suoi paesaggi e per la sacralità che la pervade; secondo la tradizione è dal Monte Kailash che avrebbero origine le sorgenti dei quattro principali fiumi del subcontinente indiano: Indo, Brahmaputra, Sutlej e il Karnali. Il sentiero che segue il circuito attorno al Monte Kailash parte da Darchen, un paesino posto a circa 4600 m di quota, che negli ultimi anni ha conosciuto un discreto sviluppo, promosso o imposto dal governo cinese, tanto che adesso è possibile pernottare, la notte prima della partenza, in "hotel" discretamente pulito e fare il pieno delle energie necessarie per affrontare con mente e spirito adatti il cammino dei tre giorni successivi.

*Giorno n. 1 – inizio della kora (Darchen – mo-*

*nastero di Diraphuk)*

È il 7 agosto, il giorno del mio compleanno, e coincide con l'inizio del trekking. E' doppiamente emozionante!

All'alba partiamo per iniziare la nostra kora, che percorriamo in senso orario, la direzione cioè che offre una progressione di salita graduale fino al Passo di Dolma (5.644 m). Contrariamente a quanto accade di solito, quest'anno, colpa il terremoto che ha colpito il vicino Nepal, vi sono meno pellegrini del solito e quindi il sentiero, generalmente abbastanza affollato in questo periodo dell'anno, è insolitamente "deserto". Subito il cuore e la mente si riempiono di una strana commozione all'osservare le anziane donne tibetane che avanzano con calma ascetica e recitano dei mantra mentre si prostrano. Alcune di loro, dice la guida, impiegheranno anche settimane a compiere l'intero percorso con le prostazioni e trascorreranno le loro notti in tende improvvisate. L'alternarsi di nuvole e sole sembra quasi scandire il ritmo della loro preghiera. Noi, se siamo bravi, riusciremo a fare il percorso in due giorni (anziché tre), e il giorno risparmiato potremo utilizzarlo per trascorrere un po' di tempo in un villaggio situato sulle rive del Lago Manasarovar, ideale completamento di questo percorso di spiritualità. Oggi la nostra meta è il monastero di Diraphuk, a circa 5080 m di quota, ai piedi della parete nord del Monte Kailash.

Il percorso inizia sul lato occidentale di Darchen. Lasciato il paese alle spalle, ci incamminiamo verso ovest, attraverso la pianura del Barkha. Non è ancora possibile vedere il Monte Kailash, ma possiamo ammirare a sud-

est il profilo del Gurla Mandhata (7.728 m), a sud l'Api e altre vette nepalesi e a sud-ovest le cime del Kamet (7.756 m) situato in India. Dopo circa 4 km di cammino raggiungiamo un tumulo a 4790 m che, ornato con bandiere, segna anche la prima vista del Monte Kailash (la parete sud). Questo è il primo dei quattro punti di prostrazione. Entrati nella valle di Lha-chu, dopo una breve salita a est, riusciamo finalmente ad ammirare il Monte Kailash. L'emozione è tanta e una pausa è d'obbligo per fare le prime foto di "sua maestà" e rendergli il dovuto omaggio. Ancora un paio d'ore di cammino e, nel primo pomeriggio, ecco il monastero di Dirapuk (5.080 m). Mentre gli altri del gruppo si riposano nella "locanda" del monastero, io, complice anche il bel tempo, preferisco esplorare in tutta calma la zona e godermi al meglio lo spettacolo della parete nord del Kailash; imponente, candido, cristallino sono le parole che ho usato nel mio diario di viaggio per descriverne la vista, una montagna tanto

bella da indurti a prostrarti per renderle omaggio e altrettanto severa da intimorirti allo stesso tempo. Finora l'altitudine, a differenza dei miei compagni di viaggio, non mi ha dato alcun problema. L'aria è molto secca ed i movimenti un po' rallentati per via dell'atmosfera più rarefatta, ma per il resto tutto a posto. Dopo una cena molto frugale alla locanda del monastero si va subito a dormire; l'indomani ci alzeremo prima dell'alba per iniziare la seconda giornata di cammino e raggiungere il punto più elevato della nostra kora: il Passo di Dolma (5.644 m). *Giorno n. 2 – dal monastero di Diraphuk al monastero Zutulphuk*

Oggi è la giornata più impegnativa della kora: si sale fino al Passo di Dolma (5.644 m), per poi scendere al monastero di Zutulphuk.

Partiamo con il buio della notte, ma ci rischiera il cielo stellato. Dopo aver attraversato il ponte sul Fiume Lha-chu ed essere saliti su una morena, iniziamo la lunga salita fino alla Valle Dolma-chu e poi all'omonimo passo. Con le pri-

*Monte Kailash (foto L. Ghilardi)*





me luci dell'alba dal prato di Jarek Donkhang (5210 m) ammiriamo le montagne circostanti con i loro ghiacciai e diamo un ultimo saluto al Monte Kailash che sembra timidamente risponderci con il tenue color rosa con cui lo ha tinto l'alba. A breve distanza, sopra il Jarek Donkhang, si trova la distesa rocciosa di Shiva-Stal (5330 m). Qui i pellegrini affrontano una morte simbolica, per ottenere poi la rinascita quando raggiungono il Passo di Dolma. Finalmente, dopo altri 200 m di salita, raggiungiamo il passo; secondo la guida siamo a 5.636 m, ma l'altimetro segna in realtà 5.644 m (probabilmente anche qui il terremoto del Nepal ha prodotto i suoi effetti). Il cielo è azzurro e non vi è una nuvola, splende il sole, tutte le montagne circostanti sono ricoperte da bandierine di mille colori. E' un'esplosione di gioia e di felicità che fa dimenticare la fatica sopportata per arrivare fin quassù, fatica dovuta non tanto al dislivello quanto alla mancanza di aria. La mente è sgombra da ogni pensiero ed inebriata da una sensazione di pace e serenità.

Carichi nello spirito e riposati nel fisico, riprendiamo il nostro cammino verso valle dove potremo ammirare il Lago della Compassione, Gauri Kund (5608 m) e altri paesaggi veramente unici. Completiamo la discesa di 400 m, lunga e ripida, che ci conduce ai pianori erbosi di Lham-chu Khir in circa un'ora e mezza. A valle troviamo delle tende nomadi dove poterci ristorare con del tè. Il cielo si fa però all'improvviso scuro; si scatena un temporale, con tanto di fulmini, grandine e neve. Ci facciamo ospitare in una tenda di nomadi, poi decidiamo però di riprendere il cammino e il sole, quasi per premiarci di tale ardita decisione, torna a risplendere. I pendii delle montagne circostanti sono tutti imbiancati dalla neve e dalla grandine appena cadute, ma tempo un'ora il calore dei raggi ha già sciolto tutto. Così raggiungiamo il monastero Zutulphuk, 4820 m: un breve consulto e via. Decidiamo di non fermarci e proseguire per Darchen, dove



*Bandiere di preghiera (foto L. Ghilardi)*

arriveremo solo in tarda serata. Il giorno risparmiato ci permetterà di passare più tempo lungo il Lago Manasarovar e di completare la nostra kora anche con il tratto che si sviluppa lungo le sue rive sacre. La discesa ormai non presenta difficoltà e, se non fosse per la stanchezza, arriveremmo facilmente al villaggio. Il cielo



però si fa scuro nuovamente, sta per arrivare un secondo temporale. Fortunatamente ho allungato il passo e ho raggiunto Darchen prima di essere completamente inzuppata. Sono l'unica donna del gruppo e la prima ad arrivare, distanziando di parecchio i miei amici. Forse nella mia precedente vita sono stata una capra

tibetana? Boh! Chi lo sa! Comunque non ha importanza perché una cosa è certa: qualunque sia il motivo per il quale sceglierete di compiere il trekking del Monte Kailash, non potrete restare indifferenti al suo spirito e la kora del Kailash compirà anche in voi una profonda purificazione del vostro karma.

Bepi Magrin

## I misteri di Petra

Un viaggio nella Giordania odierna, nonostante la guerra che infuria sanguinosa a pochi chilometri nella vicina Siria, è ancora consigliabile e sicuro. La Giordania è un paese ricco di storia e di luoghi incantati, con montagne e pareti stupende, ben note ai climber europei. Essi frequentano intensamente, specialmente in inverno, il Wadi Rum, noto per le grandi arrampicate su rocce di rossa arenaria con pareti alte anche più di 500 metri, incredibilmente lavorate dai fattori atmosferici, e che presentano diedri, fessure, placche, arabeschi di roccia, tetti, becchi, colonne... insomma la più grande e fantasmagorica varietà di forme e

di colori. Doverosa è una visita ai luoghi della cristianità sulle rive del Giordano (a noi più che un fiume appare come un semplice fosso d'acqua gialla che scorre tra folti canneti e della larghezza sì e no, di una decina di metri). Le opposte rive sono presidiate da soldati armati, giordani da un lato e israeliani dall'altro. Tra gli assurdi divieti imposti al turista c'è quello di non scambiare parola coi turisti che stanno a pochi metri dall'altro lato del fiume. Sappiamo che l'area è "calda" e che non corre buon sangue tra questi e quelli.

I gruppi sono sempre accompagnati da un poliziotto che raramente conosce la lingua

*Petra (foto B. Magrin)*



inglese e col quale, nonostante la simpatia, è difficile comunicare. Un bel bagno nel Mar Morto, dove anche “i sassi” galleggiano per la qualità dell’acqua, soluzione idrosalina satura, è un bello e piacevole ristoro, date le temperature sempre gradevoli dell’acqua. La tappa successiva è l’antica città di Petra, meta ineludibile del viaggio in queste regioni.

Il turista arriva a Petra attraverso una incredibile lunghissima fenditura (un canyon) di oltre mille metri di lunghezza stretto tra pareti altissime e percorso da cavalli, carrozze e... turisti. Noi invece arriviamo a Petra scendendo dall’alto, dopo un trek di 3 giorni sui monti selvaggi che la circondano, passando per strette cenge tagliate sopra profondi precipizi, tra resti archeologici e paesaggi incantevoli seppur secchi e desertici. Saliremo al roccioso Monte Aaron 1300 m sulla cui vetta sorge un piccolo tempio che contiene la tomba di Aronne (fratello di Mosè) considerato profeta dagli islamici che annualmente salgono in vetta in un giorno dedicato a questo pellegrinaggio religioso. Ci dedicheremo poi alla visita dell’antica Petra, tra innumerevoli tombe rupestri, templi ricavati dalla viva roccia dei monti, rovine del castello e resti romani a profusione. Si capisce subito perché questi luoghi siano stati nei secoli culla di civiltà scomparse (Impero Nabateo) insediatesi qui fin da un secolo avanti Cristo.

Qui passavano le vie del commercio dell’incenso, della mirra e delle spezie. La dominazione romana rese prospera la città, fino al gran terremoto del 350 a.C. che ne distrusse gran parte, determinando il cambio delle rotte del commercio praticate dalle carovane. I beduini, però, continuarono a vivere tra queste montagne nei resti della città detta della “rosa rossa” e tra le rocce colorate dei suoi monti. Diecimila anni di storia hanno lasciato resti e vestigia che non finiscono di stupire il visitatore. Proseguiamo il nostro breve viaggio verso il Wadi Rum, tra le rocce altissime e le



*Archeologia (foto B. Magrin)*

sabbie rossicce, navigando a dorso di cammelli condotti con perizia da un cammelliere sudanese; sono le stesse vie percorse da secoli dai pellegrini diretti alla Mecca che da qui dista circa duemila chilometri.

A sera piantiamo le nostre tende e ceniamo attorno ad un fuoco secondo le usanze dei beduini. Paesaggi stupendi, albe e tramonti favolosi, è il deserto del leggendario condottiero Lawrence d’Arabia. Passiamo accanto ai ruderi della sua casa-fortino, ammirati dalle pareti terribilmente lisce che si alzano intorno a perdita d’occhio e con altezze impressionanti. E’ un vero regno sconfinato per scoperte ed esplorazioni alpinistiche inusuali. A volte ci immergiamo in esplorazioni improvvisate dentro i canyon profondi, altre volte sostiamo negli accampamenti beduini per condividere un the e uno scambio di cortesie, prima di radunarci per la cena dentro il recinto dei teli accanto al fuoco e con la luce della luna piena che abbellisce il paesaggio.

Viviamo giorni indimenticabili tra gli alti silenzi della montagna e del deserto e le emozionanti sensazioni create dai colori, dai profumi, dai cibi inusuali. Concluderemo la nostra esperienza con un tuffo nel Mar Rosso, ad Aqaba, ed una breve visita alla capitale Amman, dove si torna, non senza nostalgia dei giorni passati, ad immergersi nei ritmi caotici della vita moderna.

## Il monte dell'Arca

Ancora una bella avventura fuori dai confini nazionali. Dopo le impegnative e gratificanti spedizioni in Marocco, Kenia, Tanzania, Nepal, Argentina, Perù e Russia, mi sono diretto, questa volta con amici, verso il medio oriente, in Turchia. In particolare l'obiettivo era la conquista del Monte Ararat chiamato "Agri Dagi" dai locali.

La cima è considerata "la montagna di Noè" perché, come cita il Vecchio Testamento, è il luogo dove si sarebbe posata l'arca di Noè dopo il diluvio universale. Con i suoi 5165 m l'Ararat è la montagna più alta dell'Anatolia, posta nei pressi della città di Dogubeyazit, nella parte orientale della Turchia al confine con l'Iran e l'Armenia.

Il massiccio si presenta come un immenso cono di origine vulcanica ricoperto dai ghiacciai e dalle nevi perenni. Partiti da Bergamo in sette, con due mezzi organizzati per poter dormire, il viaggio dura 3 giorni lungo i 3680 km che attraversano Slovenia, Croazia, Serbia, Bulgaria e la bellissima Turchia per giungere a Tatvan, cittadina che si affaccia ad ovest del grande Lago di Van.

Prima di affrontare l'Ararat effettuiamo altre salite. Si inizia con il Nemrut Dagi, 2935 m. La mattina presto, dopo aver caricato sci e zaini, ci dirigiamo verso la montagna che domina Tatvan ma, ad un certo punto, ci dobbiamo fermare perché inizia ad esserci neve sulla strada.

Mettiamo allora gli sci e cominciamo a salire raggiungendo senza difficoltà il colletto sul grande cratere ormai diventato un lago. Scendiamo poi un centinaio di metri per risalire

fino a raggiungere la vetta da cui si gode un panorama veramente notevole; un forte vento rende l'aria più tersa e ci permette di godere della visione del lago sottostante di un blu cobalto. La discesa è piacevole e su neve primaverile.

Dopo aver passato la notte ad Adilcevaz, partenza il mattino presto e breve trasferimento sulle pendici del Monte Suphan, 4050 m, un vulcano spento che è la terza cima della Turchia; accompagnati dalle ombre della notte, con un tempo niente male, risaliamo con il mezzo fino a quota 2200 m. L'alba è stupenda, con il sole che sorge sul lago; il vento è sempre sostenuto e mentre la nebbia sale il vento cala. La neve è tanta ed i pendii sostenuti e, a circa 3600 m, decidiamo di desistere poiché la scarsa visibilità renderebbe vana la fatica della salita. Decidiamo di scendere in un lungo ed entusiasmante canalone e, mentre ci abbassiamo di quota, sfruttando al massimo le lingue di neve accumulate dal vento, finalmente il sole torna a farci compagnia. Arrivati al pulmino ci dirigiamo verso Dogubayazit dove riposeremo per un giorno.

La mattina seguente la guida ci porta a visitare il palazzo Ishak Pasha, 6 km fuori dal centro città. È stato costruito dal governatore ottomano Ishak nel 17° secolo, restaurato poi in più riprese, e presenta uno stile architettonico misto.

Il palazzo è completato con una serie di strutture e servizi, tra cui un panificio, una moschea, le prigioni ed ovviamente anche un harem; il tutto riscaldato grazie ad un sistema centralizzato che funzionava bruciando pe-

trolio. Prima di rientrare in hotel, Burbam, la nostra guida, ci porta a conoscere la sua famiglia. All'ingresso dell'abitazione ci togliamo le scarpe e siamo invitati a sederci tutti sul tappeto dove ci viene offerta una tazza di thè. Grazie alle nostre meravigliose compagne di viaggio Nicoletta ed Elena possiamo scambiare qualche parola con la famiglia di Burbam. Dopo la giornata di riposo eccoci pronti per la salita all'Ararat.

In mattinata ci fermiamo in una caserma militare per recuperare i permessi di ascensione alla cima e partiamo poi verso le pendici del monte. Il tempo è avverso e le nuvole non lasciano presagire nulla di buono. In tarda mat-

tinata lasciamo il mezzo che con tanta fatica ci ha portati a quota 1900 m e, sotto una bufera di neve, con zaino e sci in spalla ci avviamo. Burbam ci precede con passo regolare, mentre il cuoco e gli assistenti preparano il carico dei campi base sui cavalli.

La neve scende incessantemente e nella nebbia procediamo fino a 2900 m con 30 cm di neve fresca.

Nell'attesa che giungano i carichi di materiali con i cavalli, che con molta fatica stanno salendo, siamo ospitati da un gruppo di francesi (fermi da tre giorni per il brutto tempo e per il forte vento). Più tardi sapremo che i cavalli sono bloccati dalla neve, per cui decidiamo

*Campo (foto I. Trapletti)*



di scendere per recuperare almeno le tende, che saranno successivamente montate a fatica, sotto un vento sferzante.

È tardi e nella tenda cucina riflettiamo che in assenza di materiale tutta la logistica salta ed i campi alti sono praticamente impossibili da allestire.

La mattina seguente ci svegliamo alle 5 e il tempo è buono. “Si parte!” Durante la salita il vento forte è sempre presente ed in pochi minuti cancella le tracce; proseguiamo nonostante sui traversi ci siano placche di neve ventata.

A quota 3500 m la salita comincia a farsi sentire, la pendenza è sempre sui 30/35° con

lastroni evidentemente pericolosi. Ci fermiamo, vedo Pietro che parla con Consuelo ed Alfio che poi si dirigono verso di noi dicendo: “La nostra avventura è giunta al termine”. Accettiamo la decisione e tutti insieme rientriamo al campo base con l’amaro in bocca. Purtroppo la cima dell’Ararat si è negata per il maltempo e, come Noè, ci siamo arenati su questo monte senza poter raggiungere la vetta.

Abbiamo cercato di consolarci con altre ottime sciate in simpatica compagnia, completando questa ennesima e bella esperienza con un po’ di turismo e del buon cibo. Certamente è sempre un peccato dover rientrare!

*Palazzo di Ishak (foto I. Trapletti)*



## Sulle tracce di Vittorio Sella: viaggio in Caucaso centrale

Si dice che Vittorio Sella sia stato il più grande fotografo di montagna; ha infatti avuto la fortuna di partecipare a svariate spedizioni alpinistiche ed esplorative in vari angoli del mondo. Ho preso spunto dalla mia curiosità per andare a conoscere alcuni dei luoghi da lui visitati e esplorati a fine '800.

Grazie all'amicizia di Silvio Calvi ho avuto l'opportunità di visitare la Svanetia nel settembre del 2014; Fabio e Franco sono stati miei compagni di avventura. Sono partito il 30 agosto alla volta di Tbilisi, la capitale della Georgia e da qui, dopo un lungo viaggio in auto siamo giunti a Mestia, un villaggio di circa quattromila abitanti, posto nel cuore della Svanetia.

Il giorno successivo abbiamo dedicato la giornata alla visita del museo etnografico di Mestia, molto bene allestito e ricco di interessanti reperti archeologici. Nell'edificio museale è stata allestita una mostra fotografica dedicata a Vittorio Sella, con molte fotografie delle montagne caucasiche. Nel pomeriggio poi, abbiamo visitato un piccolo museo allestito in una delle circa duecento antiche torri che caratterizzano Mestia ed i villaggi della Svanetia salendo anche sul tetto della torre.

Il giorno successivo, accompagnati da Merab, una guida di Mestia, siamo partiti in per Ushguli, il villaggio abitato più alto d'Europa. Le strade della zona sono piuttosto brutte, ricoperte in parte di cemento, o di puro sterrato, con un fondo a volte terribile; ci vogliono circa due ore di auto per raggiungere il villaggio. Dopo la visita al villaggio, caratterizzato da molte torri, siamo saliti a nord su di un'altura che ospita un'antica chiesa greco-ortodossa,

custodita da due preti. Ritornati di nuovo al villaggio, abbiamo raggiunto a piedi, in circa un'ora, la torre della regina, che domina la vallata ed è in parte diroccata. Di fronte a noi, avvolte dalle nubi, si scorgevano alcune montagne molto alte ricoperte da ghiacciai.

Rientrati all'alberghetto alle 21, abbiamo stabilito lì il nostro campo base.

Il giorno successivo, lunedì, siamo partiti per Adishi, un villaggio molto interessante posto in una bella vallata, compiendo un viaggio in auto di circa due ore su strada piuttosto brutta ed in una zona selvaggia. Nel pomeriggio siamo saliti fino alla bocca di un imponente ghiacciaio. Abbiamo pranzato e pernottato in una guest house pulita ed accogliente proprietà di due gentili signore del luogo. La cena della sera è stata ottima. Il mattino successivo, sveglia presto e partenza per una lunga escursione. Ripercorriamo inizialmente la valle già visitata il giorno precedente e veniamo raggiunti da alcuni ragazzi israeliani. Con l'aiuto di un cavallo attraversiamo le gelide e impetuose acque del torrente che scende dal ghiacciaio e proseguiamo a piedi fino ad un colle che mette in collegamento la valle di Adishi con quella di Kahlde, dove ritroviamo Merab, la nostra guida. Lungo il cammino incontriamo quattro ragazze viennesi, alcuni ragazzi americani ed una coppia di norvegesi. Lungo i sentieri si possono ammirare molti fiori tra i quali dei bellissimi crocus gialli. Il 3 settembre la giornata si presenta un po' nuvolosa e decidiamo di salire alla bocca del ghiacciaio Chalati. Dobbiamo percorrere una decina di chilometri in auto e risalire la valle a piedi per circa due ore,





*Villaggio di Ushguli (foto G. Agazzi)*



*Le due vette dell'Ushba (foto G. Agazzi)*

dapprima immersi nel bosco poi sulla morena del ghiacciaio. Lasciamo l'auto nei pressi di un ponte che attraversa il fiume e iniziamo il cammino che ci porterà alla vista del ghiacciaio fotografato molti anni fa da Vittorio Sella. Il cambiamento del ghiacciaio è evidentissimo; negli anni si è ridotto notevolmente sia in spessore che in lunghezza. Un gruppo di ragazzi ha posto un accampamento nella foresta ed in fondo alla valle dimorano alcuni soldati con i loro cavalli. Il pomeriggio viene dedicato alla visita di alcune chiese a Lenjaar e Latli seguita da una breve escursione nella foresta.

Giovedì mattina saliamo al Monte Zuruldi su cui è stata costruita una seggiovia e da qui godiamo di un ampio panorama sulle vette che ci circondano, tra le quali l'Ushba, con le sue due cime che raggiungono i 4700 m.

Nel pomeriggio ci attende, nel centro di Mestia, il museo dedicato a Nazo Kerghiani, un famoso alpinista georgiano, caduto nel 1969 su di una cima posta nel gruppo del Civetta in Italia. Ci accoglie la sorella dell'alpinista che ci accompagna poi nella visita al museo.

Il 5 settembre raggiungiamo la Mulakh Valley, una valle verde e pianeggiante vicina a Mestia. Facciamo visita ad alcune antiche chiese e partiamo per un'escursione di un paio di ore immersi in una foresta molto fitta in cui è facile perdersi. A Mestia, Merab ci fa scoprire una sorgente di acqua ferrosa frizzante, molto buona. La tappa successiva sarà la valle di Maseri accompagnati da una giovane guida del luogo con il suo cavallo e due simpatici cani; il cavallo serve per trasportare gli zaini pesanti. Dapprima camminiamo lungo un fiume, poi, quando i fianchi della montagna si fanno ripidi, seguiamo un sentiero. È una bella giornata e passando nei pressi di alcuni alpeggi incontriamo bellissimi crocus di colore rosa mentre nell'aria si sente forte il profumo di menta e di ruta. Finalmente raggiungiamo il colle a 2930 m di quota di fronte all'Ushba per scendere poi verso Maseri in circa tre ore.

In questo villaggio sperduto si conclude il nostro soggiorno nella regione del Caucaso; faremo ritorno in Italia con tanti bei ricordi e l'intenzione di ritornare in Svanetia.

Giordano Santini

# La via dell'Oregon

Traversata del nord America

10 luglio - Eccoci ancora in America, questa volta sulle "tracce" di Lewis & Clark, due esploratori assoldati per aprire la strada al nord ovest americano (da maggio 1804 a settembre 1806). Lo scopo era esplorare i territori, mapparli e stabilire contatti con gli indiani indigeni e cercare rapporti di scambi commerciali. Di quel mondo, però, credo sia rimasto ben poco se non la grande natura che in America è sconfinata, persino sulle montagne.

Il nostro viaggio (siamo in 6 tra cui mia moglie) parte da Seattle e si conclude a S. Louis, città sul Mississippi dove il fiume riceve anche le acque del Missouri.

Indicativamente il Missouri era parte dell'itinerario percorso da Lewis & Clark che aprirono la porta all'ovest fino allo stato di Washington sul Pacifico.

Seattle è una città un poco deludente ma ci serve come base di partenza per l'Olympic National Park, un territorio tra i più piovosi al mondo e ne abbiamo avuto la conferma. È caratterizzato da enormi alberi coperti di muschio che rendono l'ambiente particolarmente suggestivo e insolito. Già il primo giorno abbiamo percorso un bel po' di miglia e così ci portiamo ad Aberdeen (siamo nello stato di Washington).

Il giorno successivo percorriamo la foresta di pini che circonda il Monte Rainier, un grande vulcano con un'enorme calotta di neve e ghiaccio che però non si è quasi fatto vedere a causa di nebbie privandoci di una esperienza interessante.

Siamo ad Yakima, anonima cittadina in un

territorio caratterizzato da frutteti. Il giorno seguente ci aspetta una tappa prevalentemente di trasferimento ma con bellissimi paesaggi tipici del nord America; arriveremo a Whitefish, una piccola "Svizzera" nello stato del Montana ai piedi del Glacier National Park. Siamo ai confini con il Canada e l'aspetto ce lo ricorda con i suoi laghi montani, immense abetaie e alti passi che lambiscono i ghiacciai. Un piccolo trekking ci porta in una bella conca con alcuni picchi che fanno da corona e una gradita sorpresa: un enorme orso compare dal nulla insieme ad alcune capre bianche tipiche del posto. Non sono preparato e la foto che rimedio è una testimonianza della sua presenza. Ci spostiamo quindi a Shelby, situato nelle praterie del Montana, luogo che ci serve solo per pernottare.

La tappa successiva ci porta alle porte dello Yellowstone, a cui dedicheremo due giorni tra flora e fauna.

Siamo nello Wyoming. Una miriade di pozze sulfuree e geyser caratterizzano il territorio ma anche suggestive cascate che alimentano poi il Missouri. In particolare mi sono dedicato alla fotografia del geyser "prismatico", una particolare pozza azzurra con un grande contorno arancio di diverse sfumature con vapori variabili e suggestivi.

Eccoci poi alle prese con alcuni bisonti tra praterie e "creek" (non certo la quantità di animali che vedeva l'esplorazione di Lewis & Clark) ma che comunque caratterizzano l'ambiente.

Inaspettata la grandiosità della cascata Lower osservata da varie angolazioni, tutte sugge-

*Devil Tower (Wyoming) (foto G. Santini)*





*Lower fall (Yellowstone) (foto G. Santini)*

stive. Imperdibile anche le “Mammoth hot springs” cascate di acqua calda provenienti da geyser che scorrono su travertino. Abbiamo avvistato anche cervi e cani della prateria. Ci spostiamo quindi a Jakson, località sciistica ai piedi del Gran Teton National Park.

Il tempo è stato variabile ma in sostanza ci ha consentito di godere almeno un po' del massiccio del Teton e del Monte Moran, sovrastanti alcuni laghi. Un corso d'acqua, probabilmente per castori viste le piccole dighe di legni, faceva da specchio al grande massiccio con le sue cime pronunciate. Abbiamo così percorso 2.020 miglia e non siamo ancora a metà.

Lasciamo Jakson e ci dirigiamo a Cody, cittadina che porta il nome in ricordo di Buffalo

Bill. Pernotteremo a Greybull, poco distante, e qui abbiamo una casetta tutta per noi dove è d'obbligo cucinare una pasta per dimenticare almeno per una sera gli improponibili piatti americani.

Da Greybull a Gillette la tappa non presenta particolarità interessanti tranne la visita al “Memorial” Little Bighorn, collina su cui si combatté la battaglia fra alcune tribù pellerossa aggregate e le giubbe blu comandate dal generale Custer.

Da Gillette a Rapid City dove in mattinata vedremo certamente una delle meraviglie del mondo, la “Devils Tower”, in lingua Lakota “Mato Tipila” (torre dell'orso).

La montagna è sacra agli indiani nativi per la sua peculiarità. Si tratta di una grande roccia

di basalto alta dal suolo 380 metri e di origine vulcanica.

Dalle colline la torre emerge come un fungo ed è costituita da canne di roccia prevalentemente esagonali.

Proseguiamo poi il viaggio facendo tappa al villaggio “Deadwood” dove all’inizio di agosto si ritrovano tutti i motociclisti degli Stati Uniti. Una cittadina per “nostalgici” motociclisti attempati ma tutto sommato tranquilli e festaioli.

Poco dopo siamo al Monte Rushmore (National Memorial) dove sono scolpite su roccia in dimensione gigantesca le facce dei presidenti Washington, Jefferson, Roosevelt e Lincoln. Si prosegue poi lungo la strada delle “Black

Hills”, colline scure caratterizzate da guglie granitiche.

La giornata è stata lunga e arriviamo tardi a Rapid City (South Dakota). Il viaggio continua poi in direzione est per Sioux Falls passando per le “Badlands” (terre cattive), così chiamate per la loro inospitalità e improduttività ma fotograficamente affascinanti. Si tratta di formazioni argillose e terre morbide continuamente modellate dal vento e dalla pioggia così da formare continue forme diverse di varie colorazioni.

Ora il viaggio è improntato prevalentemente sul trasferimento ad est per raggiungere S. Louis con tappa ad Omaha. Prima però visiteremo a Sioux Falls una casa storica del sena-

*Il geyser “Prismatic” (Yellowstone) (foto G. Santini)*



tore Pettigrew (un lusso d'altri tempi), la cattedrale di S. Joseph e il parco con le originarie cascate preservate al centro della cittadina.

Arriviamo nel pomeriggio ad Omaha con un caldo insopportabile, siamo nel Nebraska.

Il giorno dopo ci dirigiamo verso Kansas City passando a far visita al museo del "pony express" e alla casa di "Jesse James", un bandito statunitense ma un eroe per i contadini oltraggiati dai soldati dell'unione.

A Kansas City visiteremo il museo/stazione ferroviaria una volta importantissima come porta ferroviaria all'ovest. Anche qui siamo sfuggiti al caldo entrando nei locali come del resto fanno gli abitanti del posto.

Chiudiamo il viaggio via terra a S. Louis, una graziosa cittadina che vede il Missouri gettarsi nel Mississippi.

Una fantastica sottile porta aerea, il "Gate-

way Arch", alta 192 metri, che oltre ad essere il simbolo della città rappresenta l'ingresso all'ovest da cui presumibilmente partirono Lewis & Clark nel 1804.

La durata totale del viaggio è stata di 20 giorni. Da Seattle a S. Louis, abbiamo percorso 4.210 miglia pari a circa 6.700 km ed abbiamo attraversato gli stati di Washington, Montana, Wyoming, Nebraska, South Dakota, Kansas e Missouri. Ad ovest sulla costa pacifica abbiamo avuto temperature più fresche ma un meteo incerto, per incontrare poi invece giornate più soleggiate ma con caldo sempre più accentuato.

Una grande rete stradale ovunque permette spostamenti importanti pur con i limiti imposti. Lo stesso entusiasmo non si può manifestare per la cucina, una cultura che non appartiene a questo popolo.

*Bisonti nelle praterie dello Yellowstone (foto G. Santini)*



## In viaggio sulla Cordillera Blanca

Esiste il mal d’Africa, ma per quanto mi riguarda esiste il mal di Sud America. Così mi ritrovo a pensare alle vacanze con la mente calamitata lì, in quel punto del globo che corrisponde al Perù.

Tantissime sono le attrattive di questo paese, ma i passi miei e di Manuele si dirigeranno verso e sulla Cordillera Blanca. Le vette scalabili di questa parte di Ande sono numerose e famose, a partire dalla più alta del Perù, l’Huascarán. I nostri progetti, però, si indirizzano verso altre cime, più veloci da salire, partendo dai rifugi costruiti sulla Cordillera dall’OMG (Operazione Mato Grosso).

La presenza di questa organizzazione italiana, costituita da volontari, è davvero tangibile in questa parte della Cordillera. Non solo sono stati costruiti quattro rifugi, ottimamente attrezzati ed eccellente base logistica per le ascensioni, ma sono anche gestiti da volontari che devolvono il ricavato alle popolazioni locali più povere. In un’area in cui il lavoro è scarso, l’OMG ha costituito un centro per l’istruzione dei bambini delle famiglie più bisognose, insegnando poi loro anche un mestiere artigianale, legato alla lavorazione del legno, della pietra e tessile. I manufatti sono venduti anche in Italia e danno ai giovani una possibilità di restare nella loro terra e vivere dignitosamente.

L’OMG ha costruito a Marcará, poco a nord di Huaraz, il centro di andinismo Renato Casarotto, un albergo-rifugio assai confortevole ove soggiornare quando si scende dalle montagne. Ad esso è legato il gruppo delle guide di montagna “Don Bosco”, molte delle quali

sono brevettate UIAGM, che garantiscono un aiuto fondamentale durante le scalate.

Al centro Casarotto, un luogo molto accogliente, Manuele ed io abbiamo conosciuto la nostra guida, Fredy, ed insieme al responsabile del centro, Amador, abbiamo perfezionato il nostro programma modificato ben tre volte per ovviare ai problemi creati dal maltempo. Abbiamo salito prima l’Ishinca (5530 m) e l’Urus (5495 m) soggiornando al Rifugio Ishinca. Il gestore, Nicola, cuoco ligure, ci ha

*I protagonisti in vetta al Chopicalqui (foto L. Balbo)*





fatto sentire a casa, cucinando perfino lasagne da sogno e tirando la pasta con la mitica “nonna papera”. Purtroppo, a causa del maltempo (più di 70 cm di neve fresca sopra i 5300 m su pendenze importanti) abbiamo dovuto rinunciare al Tocclaraju. Però il piano B ci ha portato al Rifugio Perù e da lì al Pisco (5760 m), seguito dal Chopicalqui (6360 m) il giorno successivo. Per quest’ultima vetta abbiamo allestito due campi, accompagnati anche da due portatori. Il giorno prima della vetta alcune cordate in discesa ci hanno informato che era appena caduto un ponte di neve e quindi la salita era impraticabile. Nooo! Ci abbiamo provato lo stesso, riuscendo ad aggirare un crepaccio enorme su pendii molto ripidi. Fortunatamente era ancora buio, così non sono riuscita a vedere cosa c’era sotto; fortunatamente la guida ci ha fornito di “corpi morti”, che in quelle condizioni sono necessari come per noi le piccozze per favorire la progressione e potersi assicurare.

Il nostro programma alpinistico è stato un

successo e ci siamo sentiti appagati dai luoghi fantastici e dal fatto di essere stati sempre bene, senza soffrire la quota. La scelta di farci accompagnare da una guida è stata azzeccata, perché anche le vette più “facili” sono complesse nell’avvicinamento, sempre su morene da percorrere al buio senza segnali indicatori della direzione da prendere. Più volte abbiamo incontrato “montanisti” che si erano persi sulla morena e avevano dovuto rinunciare alla salita. I ghiacciai stessi sono molto tormentati, ben più dei nostri, e l’itinerario da seguire non è intuibile se non si conosce la montagna. Inoltre, solo su una salita abbiamo trovato delle tracce, negli altri casi, il vento o le neviccate notturne le avevano cancellate quasi tutte.

Dal punto di vista umano il viaggio è stata una ricchezza continua. La semplicità delle persone, la loro voglia di “esserci”, gli sforzi delle guide e dei portatori per arrivare in vetta, le risate intorno al tavolo o al fornellino, l’impegno di ogni giorno nel quotidiano, hanno reso questa vacanza un gran regalo.

*Quasi in vetta al Pisco - Sullo sfondo l’Huandoy (foto L. Balbo)*



## Trekking in Patagonia

La Patagonia cilena e argentina si estende per oltre un milione di chilometri quadrati occupando l'estremità meridionale del continente sud-americano grossomodo a sud del quarantesimo parallelo.

Divisa tra Argentina e Cile la Patagonia è grande all'incirca 900.000 kmq comprendendo anche la Terra del Fuoco.

Questo trekking passa per i sentieri della Patagonia da Calafate a El Chalten e alle Torri del Paine fino ad Ushuaia.

L'aereo è la miglior scelta per viaggiare in Argentina a causa delle lunghe distanze: tra Buenos Aires e Ushuaia ci sono 3.000 chilometri di distanza. Dopo 19 ore di volo siamo a Calafate, punto di partenza per il nostro trek. Iniziamo con una giornata dedicata alla suggestiva navigazione sul Lago Argentino e dopo 70 km di bus giungiamo a Punta Bandera dove ci si imbarca su un catamarano che può ospitare fino a 220 passeggeri. In poco tempo si raggiunge il fronte occidentale del ghiacciaio Upsala. Durante il percorso vediamo galleggiare blocchi di ghiaccio di tutte le dimensioni che vanno alla deriva e abbiamo l'imbarazzo di cosa fotografare.

È un clima aspro e severo che segna profondamente il paesaggio steppico e che alimenta i più grandi ghiacciai delle terra (Los Glaciares), gigantesca calotta glaciale di circa 13000 kmq pari più o meno alla superficie del Lazio, che dà origine a 47 lingue glaciali delle quali 13 drenano verso l'Argentina.

Il Lago Upsala si estende per 870 kmq e il fronte del ghiacciaio sul Lago Argentino, in fortissimo regresso a causa del riscaldamento

globale, è larga una decina di km e genera iceberg. Ripercorso a ritroso il Brazo Upsala si imbecca il quasi dirimpettaio Brazo Spegazzini che si estende fino al ghiacciaio omonimo, il ghiacciaio più alto del parco, con un fronte che si eleva dagli 80 ai 135 m. Al rientro di questa bellissima gita decidiamo di visitare la Laguna Nimes che si trova a pochi minuti a piedi dal centro di Calafate. Questa riserva ecologica è situata in un comprensorio di lagune che costeggiano la riva del Lago Argentino. Il paesaggio è molto bello, con molti uccelli acquatici e il vento costante ci accompagnerà per tutta la giornata in un trek di grande interesse culturale e naturalistico.

Ci trasferiamo in bus a El Chalten, piccolo paesino dai tetti colorati; fino a una quindicina di anni fa era luogo dimenticato, oggi, con la realizzazione di una strada asfaltata, consente di arrivare ai piedi del Fitz Roy e del Cerro Torre. Nonostante una costante pioggerellina per il pomeriggio decidiamo di salire alla Laguna Capri per ammirare le vertiginosi pareti di roccia del Cerro Torre. Con le nubi basse purtroppo dobbiamo rimandare la visione del Cerro Torre ad un prossimo viaggio... speriamo. La Laguna Torre è la tappa successiva. Partiamo ben coperti con mantelle e coprizaino: anche oggi l'acqua non ci da tregua e a pochi minuti dalla Laguna Torre ci fermiamo nel Poincenot camping riparati da una grande tenda per un break e per asciugarci un poco prima del rientro a El Chalten.

Il giorno dopo è una bella giornata e la dedichiamo alla salita alla Laguna Los Tres mirador de Fitz Roy.



*Le Torri del Paine (foto G. Sartori)*



Dopo 20 minuti di salita si arriva a un punto panoramico per ammirare la Valle del Rio de las Vueltas. Arriviamo vicino alla base del Fitz Roy e da qui possiamo individuare bene le sue pareti di roccia perpendicolari di circa 1500 metri di altezza e la Laguna Sucas.

Il Fitz Roy prese il nome da un navigatore britannico, Robert Fitz Roy, che aveva circumnavigato la terra a bordo del brigantino Beagle. Sempre con un pulmino ci portiamo nei pressi del Perito Moreno.

Questo ghiacciaio prese il nome da un topografo che lo descrisse alla fine dell'800. È un corpo glaciale di oltre 230 kmq, un braccio secondario dello Hielo Continental Sur, lo sterminato mare di ghiaccio di circa 13.000 kmq che si trova tra l'Argentina e il Cile la cui lingua crepacciata di 30 km di lunghezza termina sul Lago Argentino con una falesia di ghiaccio alta 70-80 metri.

Il fronte del Perito Moreno appare stazionario o in leggera avanzata, in controtendenza rispetto agli altri in netto ritiro. In questa regione la linea di equilibrio oltre la quale la neve si conserva tutto l'anno è posta a 1150 metri. Il Perito Moreno ha vasti campi glaciale oltre quota 2000 m. Tra la base del ghiacciaio e la roccia sottostante c'è un cuscino d'acqua che lo fa galleggiare e lo fa avanzare fino a un paio di metri al giorno. Il giorno dopo partiamo da Calafate con un bus per le Torri del Paine. Arrivati alla Laguna Amarga troviamo una insegna con scritto Benvenuto a Chile: qui si cambia il mezzo di trasporto con uno cileno, solite formalità burocratiche e poi... via. Le attività economiche principali sono l'industria estrattiva, la caccia alla balena, l'allevamento della pecora, la produzione di frutta e di frumento. Iniziamo a vedere il gruppo delle Torri del Paine, una vegetazione inusuale e diversi tipi di animali come il naodu o struzzo argentino e il bellissimo guanaco. Le Torri del Paine si fanno sempre più vicine... sono bellissime. Questa strada consente di arrivare fino al Ri-

fugio Torres. Il giorno successivo ci incamminiamo per raggiungere il Rifugio Chileno; il forte vento ci crea un po' di difficoltà nel superare alcuni passaggi esposti sul sentiero, ma poi tutto procede bene con una fantastica vista sul Lago Nordurskold e del Monte Almirante Nieto. Oltre il rifugio si prosegue per altre due ore fino ad un belvedere da dove si può ammirare la Torre Sud, la Torre Centrale, la Torre Nord e il Cerro Nido dei Condor. Si rientra poi al Rifugio Chileno.

Il giorno successivo siamo in marcia verso il Rifugio Cuernos, molto affollato ma in posizione stupenda. Il trekking continua con una lunga tappa al Rifugio Paine Grande. Dopo tre ore di cammino arriviamo all'accampamento Torre, alleggeriamo un poco gli zaini e via sul sentiero che porta al campo italiano e al campo britannico per la Valle dei Francès. Qui è possibile ammirare il Paine Grande, il Cerro Hoja, il Cerro Catedral il Cerro Aleta de Triburon e il Cerro Nord. Dopo aver superato il Lago Skottsberg finalmente siamo al Rifugio Paine Grande dopo 8 ore di cammino, posizione bellissima vicino a Lago di Pehoe.

Il trekking si sta concludendo; siamo diretti al Lago Grey. Ai nostri occhi si presenta una natura con paesaggi di straordinaria bellezza con il sentiero che passa sul lato occidentale del massiccio del Cerro del Paine Grande con viste sulla Laguna Patos e sulle montagne. Dopo qualche ora di cammino arriviamo al Ghiacciaio Grey, bello e maestoso.

Si ritorna per lo stesso itinerario fino al Lago di Pehoe dove ci aspetta un catamarano che ci trasporta al settore Podeto e da qui un bus fino a Puerto Natales dove ci sistemiamo in hotel. Uno degli scenari più accessibili nel cuore di questo territorio complesso è l'area compresa tra lo Hielo Continental Sur e i Laghi San Martin e la Pampa. Qui la natura è maestosa e incontaminata, con laghi, vulcani, ghiacciai e cascate che hanno reso la Patagonia un paradiso per gli amanti del trekking.



*Il gruppo sul Lago Argentino (foto G. Sartori)*

L'indomani si inizia con una lunga traversata che porta fino ad Ushuaia, passando per lo Stretto di Magellano che divide questa terra dal continente per mezzo di un grande tragheto. Da Punta Arenas ad Ushuaia faremo un trasferimento con bus e tragheto fino ad arrivare nella zona dove gli abitanti nativi di Onas accendevano grandi fuochi (da qui il nome Terra del Fuoco).

Magellano nel suo primo viaggio la chiamò Tierra del Humo riferendosi ai fumi degli indigeni ma poi il re di Spagna la volle chiamare Tierra de Fuego perché dove c'è il fumo c'è sicuramente il fuoco. Ushuaia è la città più meridionale del mondo nonché la capitale della Terra del Fuoco. Dal Porto Williams con un catamarano andiamo a navigare nel Canale di Beagle per visitare diverse colonie di cormorani, leoni marini e pinguini i quali ci osservano

incuriositi. Vediamo anche i pinguini imperatore, ottimi nuotatori alti 115 cm con peso fra 22 a 47 kg e le cui femmine, tra maggio e giugno, depongono un solo uovo di grosse dimensioni che il maschio nasconde sopra le sue zampe. Ci dispiace lasciare questi luoghi, ma siamo appagati da questi spettacoli dove la natura è ancora in primo piano.

Un ultimo sguardo e siamo pronti a rientrare in aereo a Buenos Aires dove non poteva mancare, alla cena di chiusura, uno spettacolo del famoso tango, espressione popolare e artistica che comprende musica, danze, testo e canzoni.

Gianluigi Sartori, Giuseppe Gualini, Gemma Crespi, Wilma Adobati, Maria Cristina Persiani, Paola Sales, Matilde Patelli, Angelo Persico, Giovanni Labaa, Marco Venier, Gian Pietro Vecchi, Giuliano Angeloni.

# Azzorre: fuori e dentro i vulcani

Spleleo Club Orobico

Voi non avete un elenco delle cose da vedere nella vita? Noi sì. Questo è il turno di un arcipelago vulcanico.

La voglia di uscire, per quanto possibile, dai circuiti turistici ci porta alle Azzorre, dove, anche in alta stagione, di turisti ne girano ben pochi, soprattutto sulle isole minori.

Le Azzorre sono 9 isole vulcaniche che sorgono nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico, sferzate da forti venti. Oggi territorio portoghese, storicamente abitate sporadicamente da pirati, balenieri e naufraghi... ancora oggi un mosaico di identità caratterizza la popolazione azzorrana.

Abbiamo due settimane di tempo e non è possibile visitare tutte le isole. È difficile scegliere quale escludere dal nostro itinerario perché ognuna ha le proprie peculiarità.

Una volta lì scopriamo che, data la posizione geografica, i mezzi a disposizione per spostarsi da un'isola all'altra (navi e voli interni) possono subire sostanziali modifiche e cancellazioni causa condizioni meteo e oceaniche... meglio quindi gestire il viaggio di tappa in tappa una volta sul posto.

Da Orio partiamo per Lisbona e da qui, con la compagnia aerea locale, alla volta della prima isola: Faial, lunga 21 km e larga 14, per 123 kmq. L'isola è dominata da una caldera centrale profonda 400 metri, purtroppo spesso invisibile perché immersa e riempita dalle nuvole.

Nella parte ovest il Capelinho dà la possibilità di calpestare terreno appena nato: tutta questa zona è stata creata a causa di più eruzioni avvenute a cavallo fra il 1957 e il '58 ed ha generato 2,4 kmq di nuova terra emersa. Ora il faro, che era a strapiombo sul mare, risulta di

molto arretrato rispetto alla costa. Emozionante è vedere come la vegetazione colonizzi pian piano questo neonato lembo di terra e affascina osservare l'erosione progressiva sulla nuda terra dagli strati multicolori.

Le coste sono spesso aree protette, per la nidificazione degli uccelli, solo raffiche di vento e le strida delle sule a farci compagnia.

L'isola ospita un porto, classica meta dei velisti che da tutto il mondo compiono lunghe traversate e lasciano lungo la banchina dei personalissimi murali, a testimonianza del loro passaggio. Avventurieri, famiglie, gruppi di amici... anche se il porto è semi deserto ci si sente circondati da tante persone con una loro specifica identità.

A poca distanza dalla città di Horta troviamo la Caldeira do Inferno: in verità si tratta di due caldere sommerse che ci regalano l'ultimo splendido colpo d'occhio prima della partenza per la prossima meta.

Sao Jorge, un fuoriprogramma... chiamata il paradiso del trekking è lunga 54 km e larga 8, disegnata da due faglie che hanno dato luogo a lunghe catene di edifici vulcanici nelle cui caldere spesso rilucono le acque chiare di alcuni laghetti.

Isola verdissima dagli scoscesi faraglioni che si tuffano verticali nelle acque. Talvolta i collassi di versante creano le fajas, piccoli lembi di terra pianeggiante e fertile a ridosso dell'oceano, lagune salmastre che rappresentano oasi per gli uccelli migratori e i pesci che qui trovano un acquario naturale.

A ovest il Parco Sete Fontes è un sorprendente angolo tropicale denso di alte felci arboree.

Splendide camminate lungo la cresta centrale dei vulcani, fino al Pico da Esperanca, la cima maggiore (1053 m).

Alcune calette di nera lava permettono di fare il bagno nelle fredde acque cristalline. Qui, protetti dalle onde, troviamo dei pesci polmonati dalle buffe pinne rosate, fossili viventi che da 400 milioni di anni popolano il nostro pianeta e che si teorizza siano la chiave che ha dato il via all'evoluzione dei vertebrati terrestri.

Ci godiamo le rilassanti serate nei ristorantini nella piazza delle ospitali cittadine dove i prodotti locali (pesce, manzo e vino) sono immancabili e deliziosi. Fra piccoli edifici bianchi contornati da pietre nere, ammiriamo il Vulcano di Pico, che ci aspetta nella prossima isola.

Pico è una delle tre isole maggiori, 445 kmq, lunga 42 km e larga 15, formata da tre eventi eruttivi principali che ne hanno disegnato le forme. Nelle varie zone dell'isola la lava dai contorni morbidi scende, ormai solidificata, verso l'oceano e assume aspetto e colore differente in base ai singoli eventi che l'hanno prodotta.

Pico vanta come sito dell'Unesco le proprie vigne. Protette dal vento da muretti di pietra lavica che trattiene il calore del sole conferendo all'uva una zuccherinità elevata, danno un vino delizioso. Da bravi speleologi la nostra prima meta è la Gruta das Torres, nei pressi della città di Madalena. La grotta è visitabile in parte a livello turistico ed è un tunnel lavico di oltre 5 km di lunghezza. Qui facciamo conoscenza con la lava AA e Pahoehoe e veniamo a scoprire che su quest'isola ci sono ben 129 grotte!

Ci sistemiamo al convento di Alcantara, riadattato ad ostello, nella cittadina portuale di Sao Roque. Da qui partiremo per le nostre escursioni alla volta di file di caldere dai laghetti multicolori, circondati da bellissime mucche libere di pascolare fra enormi ginepri contorti.

Cerchiamo e troviamo la Gruta das Canarias, con i suoi 800 m di sviluppo, e la Furna de Frei Matias, composta da tre tronconi di tunnel a due livelli con splendida formazione di scorri-

mento lavico.

L'ultimo giorno lo dedichiamo alla salita alla cima del perfetto cono del Vulcano di Pico (2351 m, maggiore altura del Portogallo). Si parte dalla Casa da Montanha (1223 m di quota) dove ci si registra e si viene dotati di GPS. Il sentiero è, quando va bene, solo una labile traccia ma è segnalato con paletti numerati che conducono alla cima. Purtroppo spesso si è nel mezzo delle nuvole e non si vede nulla; diventa quindi di fondamentale importanza cogliere i momenti di visibilità per individuare il paletto successivo. L'area è un parco della bellezza strepitosa. Si parte fra la vegetazione che dirada man mano per poi proseguire poi su nuda lava a corde. Dopo 2 ore e mezza di marcia si arriva al bordo del cratere (2250 m), un enorme ambiente lunare che sembra percorso dalle grigie radici di alberi colossali... ma si tratta ancora una volta di tunnel di lava solidificata. Altri 100 m di salita e si arriva alla cima del Piquinho, uno sbuffo tardivo dell'eruzione che emerge nel centro del cratere e si eleva a piramide, ancora fumante.

Lasciamo Pico per Graciosa, quasi la più piccola isola, con i suoi 62 kmq (lunga 12 km e larga 8) e 500 abitanti.

Ci sistemiamo in un bellissimo mulino a vento in pietra, riadattato ad appartamento. Il proprietario ci accoglie offrendoci i prodotti tipici dell'isola: dolcetti di riso, miele e formaggio fresco e l'immancabile vino bianco.

Noleggiamo due bici (un po' sgangherate a dire il vero) e pedaliamo verso la caldera principale (405 m di quota). Al suo interno visitiamo la Furna do Enxofre, uno scavernamento che ospita la sala vulcanica più grande d'Europa (alta 80 m e dal diametro di oltre 130 m nel punto massimo larga 194 m) sul cui fondo c'è un lago a cui è vietato avvicinarsi a causa del ristagno di gas tossici e anidride carbonica. Piccole pozze di fango ribollente emettono zolfo e monossido di carbonio lasciandoci un po' storditi.



Usciti dalla grotta percorriamo il perimetro della caldera, ammirando dall'alto isola e oceano e visitiamo altre tre grotte collegate al flusso lavico che, a suo tempo, fuoriuscì dalla caldera (si trattava di un lago di lava).

Ci dirigiamo a nord, lungo la costa, al Barro Vermelho: una spiaggia di grossi ciottoli neri su terra di un rosso intenso. Lì vicino il faro di Ponta da Barca domina grossi scogli scabrosi

dalle tinte variabili e dalle insolite forme.

Breve tappa a Terceira, 400 kmq, lunga 29 km e larga 17, la seconda isola per numero di abitanti. Capitiamo giusto durante la festa di San Giovanni. La città di Angra do Heroísmo (il primo insediamento coloniale, anch'essa sito Unesco) è in fermento: parate danzanti in costumi colorati, bande che suonano fino all'alba e ovunque tascas: piccoli bar economici e im-

*Isola Faial, Capelinho, eruzione '57 - '58 (foto F. Merisio)*



provvisati ad ogni angolo di strada. Visitiamo la Gruta do Natal, un tubo di lava di 700 m con accesso turistico dal 1969, scambiamo adesivi con gli speleo del posto. Poco distante le Furnas do Enxofre: fumarole sulfuree su cui la vegetazione estremofila cresce colorata e rigogliosa. Poi l'Algar do Carvao, l'esperienza indimenticabile di essere all'interno di un cono vulcanico sul fondo del quale giace l'ennesimo

lago e sulle cui pareti si trovano i segni di un'enorme bolla di gas e bianche concrezioni silicee. Una curiosità: l'aeroporto das Lajes sfrutta come pista il corridoio pianeggiante naturale creato da una fossa tettonica (graben). L'ultima isola in programma è la maggiore: Sao Miguel, 745 kmq, lunga 65 km e larga 14, sulla quale vive il 50% della popolazione dell'arcipelago. Dopo aver vagabondato su isole più o



meno rurali, dove spesso l'azzurro è l'unica lingua parlata, qui si subisce il forte impatto dell'essere tornati in Europa. Ci sono una grande città, una superstrada e un po' di turisti (anche se gli oriundi sono sempre i più numerosi). Visitiamo subito l'ultima grotta della lista: la Gruta do Carvao (sì, i nomi sono un po' ripetitivi). Vera, una speleo del posto, ci accompagna lungo parte dei 2,5 km dello splendido tunnel lavico.

Il giorno successivo ci dirigiamo in bus al centro dell'isola: Furnas. Qui fumarole di ogni tipo sbuffano producendo odorosi vapori. Quale sorpresa nel trovare qui un delizioso mini museo... dedicato ai batteri! Visitiamo il parco Terra Nostra, originariamente la tenuta di un console britannico che creò un enorme e ricchissimo parco botanico al cui interno si trovano laghetti che emettono bolle e una vasca termale di acqua ferrosa dove è possibile fare il bagno.

Il giorno dopo ci dirigiamo a ovest, verso Sete Cidades dove due enormi caldere, orlate dagli immaneabili e lussureggianti cespugli di orten-

sie in fiore, ospitano un lago verde e uno blu. Numerosi percorsi si snodano attorno alle altre caldere minori, regalando angoli di verde tranquillità.

Scendiamo sulla costa, nei pressi di Mosteiros, dove c'è una fumarola sommersa che scalda l'acqua dell'oceano creando la temperatura perfetta per una bella nuotata.

L'ultimo giorno visitiamo la caldera più bella e selvaggia (e la meno accessibile): la Lagoa do Fogo, un paradiso naturale dal diametro di 6 km. Ci fermiamo a Caldeira Velha, sorgente termale che si presenta come una cascata calda fra fumarole attive e pozze balneabili.

Ultima tappa è l'Isola di Vila Franca do Campo, un gioiello geologico dalla bellezza sorprendente... una volta roccaforte di pirati e ora, nonostante sia area protetta e regolamentata, purtroppo presa d'assalto dai turisti locali.

Ripartiamo verso casa con malcelata malinconia. Le Azzorre sono isole naturalisticamente spettacolari e la gente semplice e ospitale... il giusto mix fra ambiente, avventura, imprevisti, stupore e serenità. Al prossimo viaggio!

*Isola Pico, furna de frei matias, scorrimento lavico (foto F. Merisio)*



## Fotografia oltre 4000

Pensieri e parole seguendo un lavoro in alta quota

Osservo dal grande finestrino le vette taglienti che sovrastano la Mattertal. Qui nessuna cima è più bassa di 3000 m. Con il naso all'insù guardo i ghiacciai pensili del Weisshorn ed il treno velocemente entra nella stazione di Täsch. Questo non è il capolinea, né per il treno, né per me e i miei compagni di avventura. Abbiamo due diverse mete: il treno salirà a Zermatt, la nota capitale montana del Vallese. Noi invece, con i nostri zaini pesanti, l'attrezzatura e viveri di conforto, partiremo alla volta della Täschhütte a 2701 m sotto le pendici del Alphubel (4206 m). Dapprima per boschi, poi per prati, lungo una strada che poi diventa sentiero, iniziamo a salire. Occorre superare 1200 m di dislivello per raggiungere il nido d'aquila su cui poggia il rifugio.

Portare uno zaino con un corredo alpinistico completo, insieme ad un corredo fotografico, dopo i primi 1000 m è come sentirsi tirare da un paracadute spinto dal vento in direzione contraria alla propria. Nonostante questo, dopo tre ore di cammino, solo la volontà di raggiungere quel terrazzo erboso, dove sorge il rifugio, riesce a muovere ancora le gambe, passo dopo passo, in salita.

Mio nonno diceva che in montagna non si corre, ma non intendeva la questione se procedere di corsa o meno, piuttosto indicava che un buon scalatore, alpinista, escursionista, non deve dannarsi l'anima nel voler arrivare prima, con fretta, verso la meta prevista.

Dietro quelle parole c'è un significato importante che porto con me fin da bambino. Camminare, scriveva Thoreau, non significa mettere passivamente un passo dietro l'altro; non è

neppure una semplice pratica salutistica, sebbene sia da prendere in considerazione il fatto che può far bene al proprio corpo.

Il vero "camminatore" deve sapersi staccare completamente dai suoi banali pensieri quotidiani; quindi attua dentro di sé una sorta di azzeramento che gli permette di entrare in sintonia con le piante, i minerali, gli animali, il paesaggio intorno a lui, con la natura tutta nel suo essere incontaminata e selvaggia, in grado quindi di collegare l'individuo con la parte vera di sé stesso.

Allietando l'anima con tutto ciò che ci circonda, fermandoci per realizzare quanta strada è stata fatta, ammirare le linee di cresta dei quattromila del vallese, raggiungere la prima tappa, diventa un viaggio nel viaggio, di più semplice attuazione. La Täschhütte è un grazioso e moderno rifugio. Dalle sue finestre e balconate si gode di una vista non famosa, un occhio più introspettivo verso la valle di Zermatt.

Dalla valle che porta fino ai 3205 m del Längfluejoch si può ammirare una delle viste più emozionanti su Weisshorn (4506 m) e Zinalrothorn (4221 m), due montagne affascinanti; le loro pareti da qui appaiono inviolabili. Ci sono una sequenza di scivoli e di goulottes ripidissimi, specie sul Weisshorn, interrotti da ghiacciai pensili che è quasi impossibile capacitarsi di come riescano a vincere la forza di gravità. Da qui si può osservare sia la cresta nord che quella sud, di profilo. Con un binocolo si potrebbe osservare se qualcuno si trova lungo la salita, ma non è così.

Sono le sei della sera, al rifugio si attende il tramonto che cala proprio dietro le creste re-

alizzando così uno stampo in nero del profilo delle più interessanti vie di salita verso questa grandiosa montagna.

La nostra meta, il Rimpfischhorn (4199 m), è sotto le nuvole e ogni tanto si fa vedere, mentre le luci del tramonto scendono e scaldano tutte le pareti e i ghiacciai che giacciono sotto la sua cima. Prendo il teleobiettivo, cerco linee, creste, forme di ghiaccio, scovo la via di salita che affronteremo domani, anzi tra poche ore. A volte nella mia mente nasce un contrasto: da una parte c'è il fotografo di montagna e dall'altra l'alpinista. Il fotografo si sofferma sui dettagli, prende tempo, analizza le luci e le forme e cerca di prevedere a quale ora e da quale posizione sarà possibile realizzare un'immagine già pre visualizzata, senza pensare a quanto tempo possa occorrere per realizzare tutto ciò. L'alpinista pensa alla via, ragiona sull'ora di partenza per giungere in vetta senza problemi, studia con i binocoli dove si potrà passare, cerca i percorsi più vari e interessanti. Non è detto che questi siano gli stessi del fotografo.

Una lotta tra pensieri che cercano un compromesso l'uno con l'altro, da un lato le esigenze fotografiche, dall'altro quelle alpinistiche. Il fotografo sa benissimo che senza l'alpinista non potrà raggiungere i punti dove fotografare, l'alpinista invece vorrà arrivare a meta portando anche a casa le immagini che ricorderanno la salita. Vedo la fotografia e l'alpinismo come la forma di due arti che vanno a sommarsi, sacrificio, fatica, filosofia ed estetica. Entrambe si amalgamano, facendo di un'ascensione qualcosa di unico e molto personale. I ragionamenti fatti finora fanno sì che una normale ascensione sia studiata nel dettaglio, carta, effemeridi e bussola alla mano. Occorre capire quali siano i punti interessanti per le fotografie e se è possibile raggiungerli ottimizzando il percorso verso la meta. La cosa più difficile è calcolare i tempi, perché se nelle relazioni indicano una tempistica, sicuramente, fotografando e deviando dall'itinerario, le durate si allunghe-

ranno a dismisura, creando anche non poche difficoltà logistiche. L'alpinista sa che tardare sulla via può creare problemi, difficoltà oltre alzare i rischi oggettivi, ma la passione per la fotografia spesso ignora tutto ciò. In attesa del tramonto, con i soci, si studiano le carte, si valuta il percorso, l'esposizione, gli orari.

Ancora riposati, sotto un piacevole sole estivo, si decide l'ora di partenza tenendo conto che si partirà alle due di notte con lo scopo di raggiungere la vetta del Rimpfischhorn non più tardi delle dieci del mattino.

L'impegno mentale, nelle fasi del tramonto, è tale che quasi ci si scorda di cenare e di andare a letto. Qui il fotografo ha il sopravvento sull'alpinista, non importa se bisognerà alzarsi presto, è imperativo "portare a casa" le immagini di quelle elegantissime creste in controluce sul Weisshorn pensate ore prima. Così realizzo che la notte è ormai calata e dopo una frettolosa cena, mi addormento subito pensando solo all'ora di partenza. Sono le due di notte, suona la sveglia, apro gli occhi nel buio totale. Lo zaino è lì sotto, già pronto con tutto il materiale, la reflex è il primo oggetto disponibile aprendo il cappuccio. Ramponi, corda, casco e frontale; cammino fuori dal rifugio suonando come le vacche al pascolo. Il tintinnio è dovuto ai chiodi, i moschettoni e gli altri attrezzi da alpinista che battendo l'uno sull'altro creano una sinfonia degna di un'officina meccanica. Questo suono mi accompagna tutta la notte, mentre salgo le lunghe morene dell'Alphubelgletscher. La carta indica un lago, beatamente saltato; lungo la salita i soliti dubbi di essere fuori itinerario attanagliano il gruppo.

Il fotografo intanto spera solo di raggiungere e superare una dorsale morenica tra i ghiacciai prima dell'alba. L'idea è quella di fotografare il versante nord del Rimpfischhorn sopra il Mellichgletscher con le luci della luna. Per fare ciò occorre portarsi fuori via su una dorsale tra due ghiacciai a 3500 m di quota, una zona di sfasciumi non banale da attraversare.



*In cammino (foto M. Sotgiu)*

Sono le quattro e trenta del mattino quando usciamo sulla dorsale, il paesaggio si apre quasi a 360° e finalmente si può osservare, grazie alla luna piena, la nostra via nella sua interezza. Il Rimpfischhorn sembra lontanissimo, ed in effetti ci sono due chilometri di ghiacciaio tra noi e la vetta. Sarebbe stato difficile portare con me un treppiede in questa ascensione, quindi costruisco un appoggio improvvisato con delle pietre sulla morena e appoggio la reflex. Trenta secondi interminabili di esposizione ed ecco apparire sullo schermo ciò che il mio occhio ancora non riesce a vedere per il buio. Avere delle stazioni da dove fotografare permette di organizzare dei punti sosta e riposo in luoghi incantevoli per la vista, tanto difficili e a volte pericolosi da raggiungere. L'idea di alzarsi il più possibile velocemente sul ghiacciaio per fotografare l'alba sul Weisshorn ci ha portati in mezzo ai seracchi del Mellichgletscher che in questo 2015 sono aperti più che mai. Non mi perdo d'animo, so quello che voglio ottene-

re, e con prudenza superiamo uno, due, dieci ponti, saltiamo non so quanti crepacci, fino ad arrivare in posizione. L'alba sale sui 4500 m del Weisshorn e anche il Matterhorn viene baciato da quel caldo sole. Anche i miei compagni ammirano tanta bellezza, a 3800 m, immersi in un ambiente glaciale di prim'ordine, lo spettacolo della natura, e apprezzano la fatica di aver percorso quel labirinto per arrivare fin qui. Alle sette del mattino, dopo cinque ore, superiamo l'ultimo ripido pendio giungendo ai 4001 m del Rimpfischsattel, l'ultimo colle che ci divide dalla vetta. Qui inizio a capire che siamo in un posto unico, una vetta circondata da tutte montagne sopra i 4000 m, coperta dai ghiacciai da ogni parte: a sud il Monte Rosa e tutta la sua catena, a nord la catena del Mischabel e poi il Cervino. La luce del sole è ormai alta, occorre superare la parte più impegnativa del percorso, un canale tra i 40° e i 50°, tecnico e divertente, poi una cresta di II° e III°. Un fotografo potrebbe essere molto disattento,

preso ad osservare il paesaggio, però in queste condizioni non bisogna mai perdere d'occhio cosa sta facendo il tuo secondo mentre lo recuperi. Neanche il tempo di pensarci che su di un passaggio "verglassato" per poco non lo perdo. Il rampone gli cede e cade strisciando sul ghiaccio per una lunghezza di tre, quattro metri che prontamente freno con tutte le mie forze. Devo ringraziare la corda, e il mio pesante zaino pieno di ottiche, così pesante e pieno da tenermi incastrato alla parete, permettendomi così di stare fermo e di bloccare la caduta.

Passata la paura e finalmente baciati da un caldo sole, osserviamo la cresta pulita, ancora 50 m di passaggi facili anche se un po' strapiombanti. Sono le dieci del mattino, a venti metri dalla vetta, sono sotto l'anticima e vedo ciò che mi aspettavo, una visione piuttosto inedita da nord del Monte Rosa. Prendo il teleobiettivo, portato fin quassù nonostante il peso di due chili, e inizio a cercare "pattern" sui ghiacciai e riesco pure a fotografare l'anticima del Rimpfischhorn stagliata sui ghiacciai del Monte Rosa. Si sta rannuvolando, occorre scendere, la no-

stra via di rientro prevede un lungo percorso ad anello verso il Längfluhgletscher che necessiterà più di 5 ore di cammino.

Scendiamo dalla vetta, attraversiamo il colle e dopo una frastagliata e instabile cresta alzo gli occhi da terra e mi appare forse l'immagine più emozionante degli ultimi tempi. Le nuvole in controluce disegnano, come fanno sul mare, una serie di lame davanti al Cervino. Una colonna di nuvole si alza dalla parete sud e la cresta Hörli è perfettamente illuminata di taglio. Nonostante il terreno instabile e la posizione non comoda, devo fermarmi, prendere la macchina fotografica e scattare quell'unica fotografia per la quale è valso tutto il giro attorno queste montagne.

Quota 3500 m, sono passate 15 ore da quando siamo partiti, mancano ancora molte ore all'arrivo e sento il mio spirito pieno, anche quello dei miei compagni. Rientreremo la notte, soddisfatti, consci di aver esplorato e vissuto la notte, l'alba e due tramonti, fra queste grandiose vette, senza sprecare tempo e assaporando tutto ciò che la natura ci ha regalato.

*Cervino (foto M. Sotgiu)*



## Sentiero ad anello nelle Orobie

Organizzare un viaggio, un trekking, una spedizione è sempre un progetto che nasce da una idea, alcune volte da un sogno che, come un filo conduttore, porta dalla nebulosa dell'intuizione alla luce del dettaglio, alla programmazione minuziosa, al disegnare nero su bianco le tappe del percorso immaginato.

Occorre però sempre un perché, che è dentro ognuno di noi e normalmente la risposta alla domanda "perché?" conduce sempre lontano, nella meta e nelle motivazioni.

In questo caso la risposta alla domanda ha portato vicinissimo, sulle nostre montagne, nel cuore delle nostre Orobie: al sentiero delle Orobie orientali, variante ad anello.

Abbiamo sentito forte il desiderio di dare anche noi, seppur in piccolissima parte, un contributo per la diffusione della conoscenza delle bellezze della nostra terra e delle nostre montagne.

È stato un bel gioco di squadra: la commissione sentieri ha colto l'invito di tanti anni fa di un "viaggiatore Volante Olandese" ed ha recuperato, individuato e tracciato la chiusura ad anello del Sentiero delle Orobie orientali, variante ad anello. Lucio e Chiara lo hanno sintetizzato in una pubblicazione in italiano e inglese che ne coglie gli elementi più importanti. Le comunità montane dei territori coinvolti si sono messe in gioco per dare il loro contributo, con i sindaci in prima linea. Il nostro presidente ha dato poi il suo assenso al progetto e messo in campo tutta la sua autorevolezza perché venisse portato a compimento. Il 5 luglio è partito il gruppo organizzato dalla commissione di escursionismo per compiere

la prima ufficiale del sentiero delle Orobie variante ad anello, dando così inizio all'iscrizione sul libro di vetta del sentiero delle Orobie variante ad anello dei magnifici "viaggiatori" arrivati alla meta. Chi, tra gli appassionati bergamaschi di montagna, non conosce tutto sui nostri rifugi, sui sentieri di collegamento, sulle bellezze, difficoltà, tempi e percorsi? Direi che sono moltissimi, quasi tutti.

Chi ha percorso l'intero giro ad anello del sentiero delle Orobie orientali variante ad anello? Pochissimi, direi quasi nessuno. È una bellissima storia ancora tutta da scrivere, è una bellissima esperienza che chi ama la montagna dovrebbe percorrere. Si tratta, a mio avviso, di fare un passo indietro, per farne molti in avanti; significa rallentare il passo, non inseguire lo sky runner che ci corre davanti, ma con passo lento e sicuro farci accompagnare dalla presenza forte della natura che ci circonda, significa incontrare amici, solidarietà, condivisione vera della fatica.

Bisogna essere esperti di montagna, allenati, ben equipaggiati, e... fortunati.

Il giro ad anello è una sequenza di fatiche quotidiane, scandite dalle giornate, non è una esperienza che si brucia in poche ore, 8 se fai il record, o 24 se vinci la bellissima Orobie Ultra Trail, o 46 se arrivi ultimo. Occorre che giorno dopo giorno tutto fili liscio, il meteo, le fiacche sui piedi, gli imprevisti.

Il percorso viene definito sentiero, ma dovrebbe chiamarsi a mio avviso Alta Via delle Orobie orientali: provare per credere. Arrivare ai nostri rifugi, dai paesi a valle, è una bella esperienza ed ognuno può scegliere il rifugio



alla propria portata. Parti, arrivi, torni. Il sentiero delle Orobie orientali variante ad anello è un trekking impegnativo, da organizzare bene, in sintonia con tutti i rifugisti lungo il percorso, in una intensa scansione temporale che non si può improvvisare.

Sette sono i rifugi lungo il percorso, otto i giorni per percorrerlo; questa è l'indicazione che mi sento di dare, per riuscire a godere fino in fondo del piacere del cammino, senza avere l'ansia della meta. È il viaggio non la vetta la vera meta, diceva qualche saggio.

Noi lo abbiamo percorso in cinque giorni, dormendo in quattro rifugi. Da un lato le ferie sono merce rara, dall'altro la trappola edonistica è scattata impedendoci però di godere appieno delle opportunità che le nostre montagne ci avrebbero permesso di cogliere, seppure di corsa.

Non vogliamo fare una relazione tecnica; questa la trovate su ogni sito web ma descrivervi il nostro viaggio.

Partenza da Ardesio con entusiasmo alle stelle, transitiamo per l'Alpe Corte, un rifugio da raggiungere durante la settimana e non di domenica a mezzogiorno per l'eccessivo affollamento.

Per questo motivo ci siamo fermati solo per un veloce ristoro e poi via, meta Rifugio Laghi Gemelli. Quando sei al passo e dall'alto vedi il rifugio, tutto passa, la stanchezza, il mal di piedi... e in un attimo sei arrivato. Consiglio: lasciatevi coccolare dai rifugisti!

Il giorno successivo partenza di buon'ora con obiettivo il Rifugio Baroni al Brunone, passando dal Rifugio Calvi. E' qui che ho pensato: è come mangiare due buonissime torte tutte insieme, non sarebbe stato meglio fare tappa al Calvi e poi andare al Brunone? Sì, oggi lo penso, perché vi sono luoghi magici che meritano di essere gustati fino in fondo. Personalmente trovo l'avvicinamento al Pizzo del Diavolo di Tenda, il Passo di Valsecca, la vista del Bivacco Frattini, il superamento del-

le vallettine prima di intravedere il Brunone, uno dei posti più magici della montagna, in assoluto. E allora perché non fare sosta al Rifugio Calvi, un vero albergo nelle nostre montagne?

Siamo arrivati al Brunone e ci ha accolti Marco Brignoli, il rifugista. Come tutti gli altri rifugisti un grande, ma lui merita una citazione in più perché è l'anello delicato, prezioso, di tutto il sentiero delle Orobie. Il rifugio, da

*Presolana (foto F. Buttarelli)*



qualunque parte ci arrivi, ti chiede di crederci, di voler arrivarci e quando sei lì sei uno di loro, sei uno di montagna con gente di montagna vera. Parlando con Marco capisci quanto lui voglia bene al suo rifugio, al suo lavoro, agli escursionisti che lì arrivano. Il giorno dopo, la mattina presto, è lì con te, con tutti noi, con la picca in mano a seguirci nel passaggio “delicato” sul nevaio che porta al selvaggio sentiero che conduce al Simal.

Non occorre essere un istruttore di alpinismo per fare il percorso Brunone-Coca. Occorre conoscere la montagna, affrontare con concentrazione e rispetto il percorso che si presenta. Grazie al tempo bellissimo, seppur con alcune nebbie basse, siamo arrivati dapprima al Rifugio Coca e, non contenti, con altre 3 ore di cammino siamo giunti al Rifugio Curò. Consiglio: fermatevi al Coca; avrei dovuto programmare la sosta notturna al rifugio,



sempre per il discorso delle due torte insieme! Ne vale la pena!

Il Rifugio Curò è nel mio cuore per tante piccole cose che mi piace tenere segrete dentro di me. Il Lago del Barbellino, quando cala la sera, è uno spettacolo unico; un grazie ai rifugisti, grazie di cuore per tutto quello che ci avete dato; il profumo del pane croccante che ci avete servito a colazione la mattina successiva ce lo ricordiamo tutti... ancora oggi.

Ed allora eccoci al quarto giorno, quarta tappa la meta è il Rifugio Albani. Non ci sono mezze misure, non ci sono mai state. Si parte dal Curò, si transita dal Passo della Manina e si arriva al Rifugio Albani. Un unico percorso con due film completamente differenti: i prateroni, i lunghi traversi sui prati scoscesi per arrivare alla Manina, i ghiaioni ed i lunghi traversi sotto le montagne di calcare per arrivare al Rifugio Albani. Non c'è acqua lungo il per-

corso e se fa caldo, molto caldo, il calcare ti alimenta ancora di più l'arsura. Mentre rifletti su quanto siano differenti le nostre montagne, quanto fascino suscitano ogni luogo ammirato, appare lei, la regina: la Presolana. Chi non vorrebbe essere salito, almeno una volta lungo il suo spigolo nord? Gli amici sardi che hanno percorso con noi il cammino e non conoscevano la Presolana sono rimasti incantati.

Il Rifugio Albani è il custode di questo massiccio, posizionato in un luogo incantevole. Dobbiamo amare tutti questo custode...

Infine arriva l'alba del quinto giorno: Passo dello Scagnello, Valzurio, Baite del Moschel, Colle Palazzo, Ardesio. Ardesio, la nostra meta? No... la nostra meta è stata il viaggio. E questo l'ho capito solo ora, dopo.

Non fate come noi, non fate il sentiero delle Orobiche di corsa, gustatevi fino in fondo il viaggio, vale davvero la fatica!

*Gregge (foto F. Buttarelli)*



# Muoversi nella natura per conoscerla ed imparare

Un'esperienza scolastica modello... da copiare!

*Chi ha detto che le scienze, la storia, la geografia si imparano a scuola studiando solo sui libri? Molto meglio immergersi nell'incantevole ambiente naturale della media e alta Valle Seriana.*

La scuola secondaria di primo grado di Cene vanta una lunga tradizione di sperimentazione di attività innovative sul piano metodologico e organizzativo per quanto concerne l'educazione fisica e sportiva, le scienze, la geografia, la conoscenza del territorio, che attuava già a partire dal 1984, grazie al tempo prolungato, ai progetti didattici sperimentali e ai laboratori.

Sono state così organizzate attività, occasioni e manifestazioni inerenti sia l'ambito motorio/sportivo in ambiente naturale, sia l'ambito scientifico/culturale relativo all'educazione ambientale.

La scuola di Cene si trova nelle vicinanze del Fiume Serio e nei dintorni esistono parchi, sentieri, percorsi, montagne e boschi che offrono ambienti didattici di notevole valore formativo. Le piste di fondo, situate ad una distanza chilometrica che va da 25 a 40 Km. (40 minuti di pullman), sono quelle di Valbondione, Colle di Zambla, Schilpario.

## **La natura: una classe ideale**

Proprio questi ambienti diventano la classe privilegiata e imprescindibile per imparare facendo. Una volta tornati in aula, con la guida degli insegnanti si approfondisce, si studia, si riflette, si discute su quanto appreso concretamente, tramite l'esperienza sul campo.

Gli ambiti di conoscenza coinvolti sono veramente molteplici: dall'orienteeing alla to-

pografia, dall'ecologia all'educazione ambientale, dalla biologia alla botanica, dalla storia all'antropologia, dalla geologia alla geografia, dall'informatica alle scienze della comunicazione, solo per citarne alcuni. Grazie alle uscite in montagna, le discipline scolastiche vengono trattate nella forma più vicina possibile alla realtà. Contemporaneamente in una sola giornata si riescono a svolgere lezioni di educazione fisica, lettere, storia, geografia, scienze, tecnologia.

I metodi adottati dai docenti per facilitare il raggiungimento degli obiettivi educativi (vedi box) prevedono anche l'attenzione all'aspetto relazionale fra insegnanti/allievi e allievi/allievi, l'incoraggiamento, l'incentivazione a fare scelte, a prendere decisioni e ad attivare comportamenti responsabili che favoriscono la sperimentazione del successo a sostegno della motivazione.

## **Pronti si parte...**

Ad inizio anno scolastico si svolge subito l'uscita in Cornagera, alla quale partecipano le classi terze. Questa attività è organizzata insieme alla scuola media di Gazzaniga e a quella di S. Anna di Albino. La collaborazione tra scuole rende possibile suddividere i costi in modo di potersi avvalere di un numero superiore di guide alpine che attrezzano diverse postazioni, tra cui l'arrampicata sugli alberi e quella sulla roccia.

Visto che i nostri ragazzi difficilmente hanno l'occasione di salire su un albero, l'idea di proporlo rende gli allievi curiosi ed entusiasti di provare questa nuova ed emozionante esperienza. Qualcuno in modo spavaldo sale come



Disegno dei ragazzi (foto L. Castelli)

uno scoiattolo, altri, assaliti dalla paura, chiedono di poter scendere, ma poi incoraggiati, proseguono e pochi rinunciano. L'arrampicata sui Torrioni Gemelli rappresenta una vera e propria "prova iniziatica", di quelle che noi, meno giovani, facevamo in autonomia fra amiche, scappando di casa, procurandoci una corda (sempre troppo corta) e arrampicandoci sulle modeste pareti di certi canyon calcarei, così comuni nella nostra Valle Seriana. Oggi, per la maggioranza dei nostri alunni, questa occasione, creata dalla scuola, rappresenta il battesimo sulla roccia, la loro prima vera arrampicata, con tanto di imbragatura, casco e corda. Le guide alpine, sempre molto professionali e rassicuranti, spiegano alla perfezione la tecnica di progressione su roccia, incoraggiando i più timorosi, offrendo a tutti utili nozioni relative alla sicurezza in montagna.

Interessante in questa giornata è anche l'escursione nel giogo della Cornagera, attraverso i Labirinti e il Buco Carolina; gli insegnanti di geografia e di scienze fanno da ciceroni, accompagnati spesso dai volontari del CAI, che ben conoscono questo ambiente. Il riconoscimento di fiori e piante, l'osservazione delle caratteristiche geologiche e morfologiche dell'ambiente, le curiosità antropologiche, rendono questa attività interessante e assai gradita agli allievi.

Ultima attività della giornata è l'orienteeing. In realtà questa non è nuova per i ragazzi, perché già sperimentata in prima media a Prato Alto, località in cui è presente un allestimento permanente, caratterizzato da cartina e lanterne fisse, che permettono la pratica di questa attività in autonomia.

Lo sport dell'orientamento è praticato dopo un lavoro preparatorio in classe, che prevede

la lettura di carte e mappe topografiche e l'uso della bussola.

### **In inverno si prosegue**

Lo sci di fondo, come è ovvio, inizia più tardi ed è proposto con due diverse modalità: un corso di cinque lezioni, solo per gli alunni frequentanti il tempo prolungato, e le giornate sulla neve, rivolte a tutti gli alunni della scuola. Soprattutto queste ultime incontrano il favore dei ragazzi perché, oltre alla possibilità di sperimentare un nuovo sport, c'è il divertimento dovuto allo stare insieme con i propri compagni per una giornata in prima media e due intere giornate in seconda. Anche il rapporto con gli insegnanti in queste situazioni è diverso, sempre rispettoso, ma più rilassato e spontaneo.

L'autorevolezza dei docenti aumenta nel momento in cui i ragazzi si accorgono che questi sono persone appassionate della natura, della montagna, dello sport all'aria aperta, e dimostrano con coerenza questo interesse, accettando di "sperimentare" le stesse attività degli alunni. Vedere l'insegnante di lettere o matematica sciare, affrontando ripide discese, cadere goffamente, faticare su un tratto ripido della pista... non è proprio una cosa comune! Questa testimonianza, solitamente, lascia un segno positivo nei giovani alunni, invogliati ad emulare e, perché no, sfidare, i loro adulti di riferimento.

### **In classe si documenta**

Una volta ritornati in classe i ragazzi sono invitati a documentare e/o pubblicizzare quanto imparato. In passato sono stati realizzati articoli per il giornalino scolastico o parrocchiale (la parrocchia è sempre pronta a pubblicare notizie dalla scuola), ma anche cartelloni illustrativi o giochi a quiz da proporre alle altre classi.

### **I costi**

I costi delle attività vengono sostenuti in parte dalle famiglie e in parte dall'amministrazione comunale, con contributi previsti nel piano

di diritto allo studio. In fase organizzativa comunque si presta molta attenzione al capitolo spesa, cercando di fare le giuste economie, ma senza rinunciare alla sicurezza.

A volte capita che i genitori organizzino la vendita di torte, nell'ambito delle feste di paese, e con il ricavato sovvenzionino anche queste attività culturali/sportive/educative. Altre volte sono i ragazzi stessi ad accantonare i risparmi in vista delle uscite in montagna. Una vera lezione di economia etica e sostenibile.

### **Alcune testimonianze degli alunni**

*"Queste esperienze che ho vissuto sulla mia pelle mi hanno rafforzato e fatto diventare più grande, sempre più grande e forte, fino a diventare una persona matura".*

(Marco Fadini)

*"Ho imparato che il mondo con la sua bellezza non è dietro ad uno schermo".* (Isabel Bernini)

*"Ho capito che non bisogna andare tanto lontano per vedere dei bei luoghi, ma basta aprire gli occhi e rendersi conto che intorno a noi abbiamo uno splendido paesaggio".*

(Silvia Azzola)

*"Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata".*

(Aforisma di A. Einstein trovato da Diarra Gassama)

*"La cosa che mi è piaciuta di più della gita in Cornagera è stata la sensazione di libertà che ho provato quando sono arrivata in cima alla scalata".*

(Gaia Tironi)

*"Le discese, la neve che scorre sotto agli sci, le emozioni, il divertimento, l'impegno, la fatica, il tempo passato con gli amici sono le cose che hanno maggiormente caratterizzato queste fantastiche giornate".*

(Alissa Armani)

## Obiettivi trasversali del progetto comuni a tutte le discipline

- Offrire la possibilità di vivere delle esperienze formative a contatto con la natura
- Potenziare la capacità di osservazione della realtà per ampliare ed approfondire le conoscenze ambientali, antropologiche, naturalistiche, geografiche, topografiche/orientamento, di fruizione del tempo libero integrando quelle acquisite in ambito prettamente scolastico
- Analizzare, tramite esperienze sul campo, il problema della salvaguardia ambientale
- Imparare a muoversi nell'ambiente naturale con consapevolezza e responsabilità
- Avviare e appassionare alla pratica sportiva dello sci di fondo, dell'escursionismo, dell'orientering
- Favorire il processo di socializzazione e responsabilizzazione attraverso periodi di vita in comune in ambiente montano

## Attività svolte

- Due giornate sulla neve: sci di fondo e orientering
- Corso sci di fondo (attività opzionali pomeridiane)
- Interventi di esperti/guide in aula per orientering (relazioni ed esercitazioni)
- Uscite in Cornagera per arrampicata, orientering, escursionismo
- Uscite al parco Prato Alto, Valle Rossa (dintorni di Cene) per educazione ambientale
- Cicli di lezioni durante le ore curricolari sui temi soprariportati, condotte dai docenti delle classi
- Interventi/uscite con esperti di ecologia o del CAI o con le guide alpine
- Proiezioni di filmati e diapositive
- Mostre fotografiche
- Poster e cartelloni prodotti dai ragazzi
- Giornalino e pubblicazioni (su supporti informatici)

*Cornagera (foto L. Castelli)*



## Umbria: terra da camminare e contemplare

*“Fior d’amarantol all’Umbria diede il cielo l’ornamentol di ricche messi e d’un bel verde ammanto”.*

Sono i versi di un ignoto poeta umbro che illustrano alcuni attributi della regione. Ce ne sarebbero anche altri, ad esempio polmone verde d’Italia o, riferendosi al suo appennino, la spina dorsale e, recentemente, secondo un geografo olandese, ombelico d’Italia, strappando il titolo ai laziali di Rieti, che per questo si sono inviperiti non poco. Le suddette definizioni, prese alla lettera, paiono più un trattato di anatomia che pregevoli qualità. Ma allora, cosa è veramente l’Umbria? I seniores del CAI non hanno tergiversato: dal 29 maggio al 1 giugno 2015 sono andati direttamente a constatarlo. Un gruppo non troppo numeroso, 32 persone, ma fermamente deciso a cogliere le peculiarità di questa regione. Salutato il Palamonti, il pullman ha percorso velocemente l’autostrada, con due fermate d’obbligo prima a Senigallia (ristorante sul lungomare), poi a Fabriano (museo della carta). A sera si raggiunge Gubbio, campo base di tutta la spedizione. La cittadina denota un esaltante clima borghigiano, ogni rione con propri simboli e bandiere ostenta un glorioso trascorso, un amore radicale per ciò che è stato e che ha lasciato traccia anche nel carattere della gente. Quando si incontrano fra loro, in quelle ripide stradine trasudanti di storia, non manca mai la battuta, condita della pungente arguzia di cui sono capaci. Noi eravamo spettatori, perciò sagome fuori bersaglio. Siamo in Umbria per fare montagna e il giorno appresso ci attende il Monte Cucco, la più alta vetta appenninica della zona. A guidarci Giovanni Menichino, un appassionato “etruscologo” che in questi anni ci ha fatto scoprire meravigliosi angoli di Lazio, Toscana ed ora Umbria. Il Monte Cucco è molto amato dagli eu-

gubini, così si chiamano gli abitanti di Gubbio, uno di loro infatti nella poesia “Il monte mio” così lo descrive nel garbato dialetto umbro: *“Più te conosco e più bene te vòjjo / Cucco, dolce e amaro, grosso scòjjo / Comme ‘l lume vòl bene da l’òjjo / Comme la penna vòl bene dal fòjjo...!... Quando ch’a l’alba, la fronte te se schiara / Te, Monte Cucco, amo’, me parghi ‘nn’ara.* La caratteristica di questa cima è di permettere una visuale a 360° su buona parte dell’appennino umbro. Con il pullman risaliamo la Valle di Ranco fino all’albergo Tobia a quota 1050 m. La struttura è ben fornita di tutto. La zona è anche parco regionale e il CAI di Gubbio, tra vie di cima e dintorni, ha segnalato una quarantina di sentieri. Noi imbocchiamo il n° 1 che attraversa in saliscendi un favoloso faggeto, ricchissimo anche di erbe aromatiche e di fiori; poi percorriamo dei tornanti in salita, sempre nel bosco, fino a raggiungere lo slargo prativo del Pian delle Macinare, 1150 m, dove sorge il Rifugio Mainardi, ancora chiuso per la chiusura invernale. Riprendiamo a salire seguendo ora il sentiero n° 2 che si inoltra nel ricco bosco di faggi ed altri arbusti fino a quota 1375 m dove incontriamo un trivio di sentieri: a sinistra c’è il n° 14 a destra il n° 15; noi prendiamo il n° 15 che sembra il più immediato per raggiungere la cima ormai a vista d’occhio, grazie anche alla luminosa giornata. Ora si è fuori dal bosco e saliamo per prati gremitissimi di fiori d’ogni specie fino a raggiungere verso le 13 la vetta del Monte Cucco, 1566 m. Da qui godiamo di un’ampia panoramica sulle più alte cime dell’appennino centrale e ci meritiamo una sosta pranzo. Un’oretta per rifocillarci, quindi si riprende la marcia sul sentiero n° 14 che poco dopo s’innesta nel n° 2. Il percorso, fra sassi e roccette in forte pendenza,



mette alcuni in difficoltà (è la parte più dura del Cucco per chi sale da questo versante), ma con l'aiuto dei più esperti il tratto viene superato. Passiamo dalla grotta del Monte Cucco a quota 1390 m, chiusa essendo in fase di esplorazione speleologica, ma classificata come uno dei sistemi ipogei più grandiosi d'Italia con i suoi 30 km di gallerie fino a 900 m di profondità. Si prosegue sul n° 2 per un tratto attrezzato con un cavetto corrimano per poi inoltrarci in un fitto bosco di faggi e raggiungere una zona adibita al lancio di deltaplani (sono in moltissimi); dopo un breve pezzo di strada sterrata abbiamo girato a sinistra sul sentiero n°1 diretti all'albergo Tobia dove si conclude il nostro giro ad anello.

Ore 6,05 - Dislivello S/D m 570 - Distanza km 12 circa - Difficoltà E - Sentieri n° 1-2-15-14-2-1

Nella seconda giornata il programma è meno impegnativo: percorreremo le alture attorno a Gubbio, un itinerario per molti tratti in cresta con spettacolare vista sulla monumentale cittadina. Si parte da quota 520 m per risalire lungo le caratteristiche stradette di Gubbio e ammirare passo dopo passo i prestigiosi monumenti. Fuori della porta di S. Girolamo si imbecca il sentiero n° 253, affiancato da originali cappelle della Via Crucis. Questo sentiero ci conduce sull'altura dove sorge il monastero di S. Girolamo. Per fortunata coincidenza la chiesa monasteriale è aperta e possiamo goderci il delizioso coro delle Clarisse, un'armonia toccante e dolcissima. Riprendiamo poi sul sentiero n° 261 che, a mezza costa mista a qualche tornantino, ci conduce alla Cima D'Ansciano, 893 m; da qui per panoramica cresta prativa si scende fino al crocevia dei Piani di Coppo, 813 m, dove si riprende per un breve tratto in semipiano il sentiero n° 253. Si prosegue fino a incontrare sulla destra il sentiero n° 257 con fondo faldoso misto a erba, a tratti in pineta, che percorriamo per salire fino alla cima del Monte Ingino, 908 m. Qui breve visita alla torre di guardia semidistrutta e alla piccola rocca invece agibile, con larga vista panoramica su Gubbio e le valli circostanti. Sempre seguendo il n° 257 si scende alla basilica di S. Ubaldo, 827

m, il protettore di Gubbio, passando tra i ramificati impianti predisposti per il gigantesco e famoso albero di Natale. La visita allo storico edificio è d'obbligo ed il pranzo... pure. Si riparte sul n° 257, che ricalca lo stesso percorso della storica processione con gli enormi ceri, per entrare in Gubbio dalla porta di S. Ubaldo. Le strade sono addobbate a festa, un'altra favorevole coincidenza ci consente di assistere alla sfilata storica e alla gara tra i balestrieri di Gubbio e di Sansepolcro. Meglio di così!

Ore 5,15 - Dislivello S/D 488 m - Distanza km 10 circa - Difficoltà E - Sentieri 253-261-253-257  
Ormai il tempo sta per scadere, molto abbiamo visto dall'alto, ma resta il desiderio di conoscere da vicino la variegata distesa di torri, chiese, palazzi, piazzette e vicoli discreti che si inerpicano tra case di pietra. Lo facciamo con una guida turistica; dalla sua voce i principali monumenti della città acquistano identità storico-artistica, i quartieri medioevali ci svelano le loro origini e lasciano trasparire l'anima della gente. Trapela l'orgoglio di un glorioso passato. Lo testimoniano le preziose tavole peutegeriane, giudicate il più antico documento inciso in lingua umbra. Il pulman ci trasferisce poi all'Osteria del Bottaccione, per una rassegna delle tipiche prelibatezze umbre (ante anima, post corpus). La gola del Bottaccione, secondo i geologi, trae origine dalla caduta di un meteorite; per noi sarà solo un fenomeno di... gola. Partiamo poi per Bergamo e dopo un paio di soste siamo al Palamonti. Tutto un sogno? No, gli occhi hanno affidato alla memoria tutte quelle carezzevoli sensazioni che l'ubertosa, mistica e verde Umbria sa suscitare; ancor più percorrendola a piedi, orientati dalla voglia di scoperta.

*Il gruppo Seniores in Umbria (foto S. Signorelli)*



# I miei primi 8000 metri

Montagne di casa

Tutti abbiamo, chi più, chi meno, le nostre... “montagne di casa”; quelle vicine all’uscio della nostra abitazione e che possiamo vedere dalle finestre della stessa.

Per esempio i residenti di Alagna Valsesia o del Breuil hanno, rispettivamente, il Rosa ed il Cervino; quelli di Corvara hanno il Sassongher; quelli di Catania l’Etna; quelli di Roma, oltre ai sette fatidici colli, il Terminillo (in condominio con Rieti); quelli di Pescara il Gran Sasso d’Italia; quelli di Bologna il Corno alle Scale; quelli di Milano il Monte Stella (risultato di una...discarica!) e... forse, a seconda dei quartieri e della visibilità, il Rosa (in comunione con gli abitanti di Alagna) o le Grigne e/o il Resegone e/o, solo raramente, il Disgrazia. Allargando gli orizzonti, per gli abitanti di Arusha o di Moshi, le montagne di casa sono il Mawenzi e il Kilimangiaro; per quelli di Anchorage il McKinley; per quelli di Boire l’Hyndman; per quelli di Quito il Cotopaxi; per quelli di Santiago il Tupungato e il Vulcano Maipo; per quelli di Perth i Monti Darling e – per concludere... patriotticamente – per quelli di Ushuaia il... Monte Italia.

Noi bergamaschi abbiamo, amiamo, consideriamo e frequentiamo come montagne di casa oltre all’ovvia Città Alta, San Vele ed alla... Maresana, quelle elevazioni che, per prossima e/o relativa vicinanza e visibilità, sono nella nostra mente, nel nostro cuore e nel nostro DNA. Mi riferisco, da ovest ad est e nell’ordine (e tralasciando le famigliari ma lecchesi Grigne) al Resegone, al Linzone/Tesoro, all’Ubione, al Canto Alto, al Podona, al Poieto, alla Cornagera, al Pizzo Formico, al Misma (che

qualcuno ha definito “la più bella montagna del mondo”); a San Fermo ed al Bronzone e mi scuso se ho dimenticato qualche altro significativo e prossimo... rilievo.

Tutte queste montagne, frequentate assiduamente sin da ragazzino (ad eccezione del Resegone, per drastico divieto di mia madre la quale, su quei dirupi, aveva perso un fratello diciottenne) furono l’elemento catalizzatore della mia passione montanara, quelle che “hai dentro” e sulle quali “ti senti proprio a casa”; quelle che, ancor oggi, nel corso di escursioni anche extraeuropee, ti provocano dei flash che ricordano scorci, profumi, suoni o situazioni familiari. (Ricordo, per esempio, che quando vidi da lontano e dalla savana la silhouette del Kibo, pensai proprio al... Misma!)

Ma, ripeto, quando ti cali in quelle realtà, meglio, quando sali le nostre montagne di casa, sei proprio a casa. La prevedibilità di quanto ti aspetti non cancella mai lo stupore per quella roccia, per quel sentiero, per quel suono o verso di animale, per quel cespuglio, per quel fiore, per quel profumo che forse avevi dimenticato o si era semplicemente rincantucciato, come cosa preziosa, in un angolino della memoria.

Montagne consuete, previste e prevedibili e sostanzialmente amiche, sulle quali non avresti difficoltà a pernottare in solitudine con la semplice dotazione di un sacco a pelo e confortato dalla vista delle stelle e delle luci della vicina città.

Ma, a questo punto, che significa l’ambizioso titolo di testa? Quali “i miei 8000 metri”?

Ebbene sì, lo confesso: la massima altitudine

raggiunta con le proprie gambe da chi scrive si è fermata, grazie alla sezione di Bergamo del CAI, ai quasi 6000 metri della vetta del Kibo; per... navigare alcune volte intorno e anche un po' sopra ai 5000 metri (Kala Patthar; Monte Ararat e via dicendo).

Quindi, di 8000 metri, nemmeno l'ombra?! (In dialetto "gna parlan"! ). Ebbene no! Ma non tutti insieme, uno sopra l'altro, spezzettati e un po' alla volta. Solo per caso, senza alcuna programmazione né preordinata velleità, unicamente per il piacere di scarpinare e invogliato dalle belle giornate e dalla scarsità di neve, dall'anti vigilia del Natale 2014 e sino al giorno successivo all'Epifania del 2015, ho salito, giorno dopo giorno, tutte le cime di casa sopra elencate; con l'aggiunta di qualche altra vetta, sempre rigorosamente orobica, anche un pochino più distante (leggi: Alben, Grem,

Menna, Cima Pora, Vaccaro, Pizzo Camino e via dicendo).

Alla fine, tirando le somme, ne è venuto fuori che, del tutto inconsapevolmente, nelle sedici giornate a cavallo del 2014/2015 e 5/6000 metri per volta, ho collezionato più di 9000 metri di dislivello.

A questo punto, poiché, come è noto, sul nostro pianeta ed in particolare in terra orobica, vette di 9000 metri proprio non ve ne sono (chiamo a testimone il nostro Simone Moro!) limito la mia involontaria e casuale performance a metri 8000, con grandissima soddisfazione, ma soprattutto, con enorme diletto ed a giustificazione del titolo di questo modesto elzeviro, semplicemente dettato dall'amore per le nostre tanto belle "montagne di casa". E poi, chi disse che "il Misma è la più bella montagna del mondo?" Forse io?

*Monte Misma (foto G. Rosa)*



# In vetta al Pizzo del Diavolo

Montagne di casa

Guardando il Pizzo del Diavolo dalla conca del Rifugio Calvi e trasferendo su un foglio il suo profilo disegneremmo una piramide stilizzata. Sul gagliardetto della sottosezione CAI di Villa d'Almè è riprodotta questa montagna a simbolo di tutte. Chi giunge in vetta viene accolto dalla "piramide sospesa" con i lati direzionati ai quattro punti cardinali sormontata da un mappamondo a fasce che regge una piccola croce. Questa, per tutti noi, è la stele che arde la spaziosa cima della frequentata montagna orobica e quasi tutti noi l'abbiamo vista sempre così. Quasi tutti dicevamo perché questo simbolo di sommità e benvenuto ha compiuto 60 anni. Prima di lui c'era una piccola e mal-messa croce di legno costruita con due bastoni. Qualche anno fa, un gruppo di giovani di Villa d'Almè appassionati di montagna, ha ideato e realizzato questa stele in ferro per omaggiare una montagna e una zona delle orobie che frequentavano sovente in tutte le stagioni. Non

faremo i loro nomi, ma questi ragazzi avevano pensato anche di unirsi in gruppo chiamandosi "i ciocc". Il nome in riferimento ai chiodi che forgiavano e poi usavano durante le loro scalate. Noi CAI di Villa d'Almè ci siamo sentiti un po' gli eredi e abbiamo deciso che fosse ora di dare una rinfrescata alla struttura. Stabilita la data, il 12/07/15, siamo saliti in vetta al Pizzo del Diavolo di Tenda sia dalla via normale sia dalla classica e affascinante alpinistica via Baroni ed abbiamo effettuato l'intervento e scattate foto di rito. A ricordo del sessantesimo compleanno della stele sono state raccolte le foto d'epoca che documentano dai lavori di posa in opera fino alla messa di inaugurazione. Le fotografie sono state ordinate in un quadro di cui c'è una copia ai CAI di Villa d'Almè e di Bergamo ed anche ai Rifugi Longo e Calvi. Speriamo che la stele al Pizzo del Diavolo duri ancora a lungo e sia sempre una vista piacevole per coloro che la raggiungono. E adesso: Buona montagna a tutti!

*In vetta (foto CAI Villa d'Almè)*



Giovanni Mascadri

## 66° Trofeo A. Parravicini

A differenza degli anni scorsi, la settimana di preparazione del tracciato ha potuto beneficiare di giornate serene e piene di sole che hanno consentito agli addetti, finalmente, di preparare la bellissima discesa lungo il canale del Cagianca.

La felicità degli organizzatori, però, si è raggelata nella notte di sabato quando improvvi-

samente, un vento teso ma non troppo forte ha iniziato a trascinare le nebbie provenienti da ovest.

Domenica mattina, dopo aver spostato l'orario di partenza sperando in una schiarita, il comitato organizzatore ha deciso di eliminare il tratto iniziale che porta al Passo Grabiasca e di far arrivare subito gli atleti al Monte Rese-

*Canalino Cagianca (foto G. Mascadri)*



da per poi percorrere il tracciato originale fino in fondo. La buona segnaletica ha favorito la visibilità del tracciato permettendo agli atleti di affrontare le discese in sicurezza e, soprattutto per i primi, ad alta velocità.

Le nebbie più o meno fitte, dopo la loro “vittoria” iniziale hanno lentamente desistito dal proposito di ostacolare ancora una volta la competizione; senza sole e con un percorso leggermente ridotto in partenza, la gara si è però chiusa con la soddisfazione di tutti e senza registrare incidenti di rilievo.

Le fitte nebbie iniziali, dopo 7 giorni di sole, non hanno influito sullo spirito e la caparbiaità né degli addetti ai lavori, né degli atleti, né dei tanti spettatori.



Gli atleti, ed in particolare le prime quattro squadre classificate, hanno vivacizzato la gara come non mai anche se, ad un certo punto, le prime due sono riuscite a conquistare un certo vantaggio per poi battagliaire fra loro senza mai rassegnarsi.

La coppia Beccari-Barazzuol, successivamente, è riuscita a prendere la testa con sicurezza e a prevalere su Pasini Fabio-Tiraboschi e sui giovani emergenti Gusmini- Bignotti e Curtoni M. - Curtoni F.

Al via si sono presentate 46 squadre ed in 46 sono giunte al traguardo comprese le sei squadre master maschili, l'unica squadra femminile e le due squadre “miste”.

Scorrendo, l'ordine di arrivo, e valutando i piazzamenti ottenuti si apprezza il valore di tutti gli atleti.

È sempre motivo di soddisfazione notare la presenza di giovani atleti ben preparati che con pieno spirito scoprono il “Parravicini”, spirito che, d'altra parte, i “meno giovani” mantengono sempre più. In questa edizione si è apprezzato ancora una volta Oscar Negroni che ha così raggiunto il traguardo dei 28 “Parravicini”.

Pasini Renato quest'anno si è presentato al via in coppia con altro giovane promettente.

Come avviene da alcuni anni, anche per il 2015, con il contributo della famiglia Merelli, è stato istituito il “Premio Mario Merelli” a perenne ricordo del “Grande” Mario e consistente in premi, in materiale, distribuiti alle squadre classificate e differenziate fra loro da percentuali maggiorative (prefissate) sul tempo del vincitore.

Un grazie particolare va all'amministrazione comunale di Carona che, come sempre, si prodiga per aiutare gli organizzatori facilitando la riuscita dei supporti logistici comprese le premiazioni finali e promovendo anche il fattivo aiuto della pro loco, della parrocchia e del gruppo ANA.

Appuntamento per tutti all'aprile 2016.

## 66<sup>a</sup> Edizione

Società organizzatrice: **Sci CAI Bergamo A.S.D.** - Località: **Rifugio F.lli Calvi - Carona BG** - Data: **19 aprile 2015**

|     | ATLETA   | SQUADRA                                  | hh.mm.ss  |      | ATLETA                                      | SQUADRA                                  | hh.mm.ss  |
|-----|--|--|-----------|------|---|--|-----------|
| 1   | Beccari Filippo<br>Barazuol Filippo            | SKI Team Fassa<br>Te. Nuovi Traguardi    | 1 47' 30" | 24   | Ducoli Gian Antonio<br>Flaccadori GiovanBa. | GSA Sovere<br>GSA Sovere                 | 2 33' 52" |
| 2   | Pasini Fabio<br>Tiraboschi Richard             | CS Esercito<br>CS Esercito               | 1 50' 22" | 25   | Pasini Renato<br>Bonacorsi Davide           | SC Gromo AD<br>SC Gromo AD               | 2 35' 17" |
| 3   | Gusmini Norman<br>Bignotti Matteo              | SC Gromo AD<br>SC Alta Valtellina        | 1 59' 36" | 26   | Orsini Paolo<br>Orsini Emanuele             | SC Gromo AD<br>SC Gromo AD               | 2 36' 06" |
| 4   | Curtoni Mattia<br>Curtoni Filippo              | SC Valtartano<br>SC Valtartano           | 2 01' 48" | 27   | Carrara Giuseppe<br>Finazzi Marco           | GSA Sovere<br>Altitude Race asd          | 2 36' 47" |
| 5   | Bondioli Marzio<br>Donati Riccardo             | GAV Vertova<br>SC Gromo AD               | 2 04' 30" | 28   | Magni Alberto<br>Barilani Renato            | AS Premana<br>Sci Cai Cantu              | 2 39' 40" |
| 6   | Boffelli William<br>Maurizio Luca              | SC Roncobello<br>SC Valgandino           | 2 07' 59" | 29   | Barcella Davide<br>Signori Maurizio         | Altitude Race asd<br>Altitude Race asd   | 2 39' 56" |
| 7   | Trussardi Emilio<br>Pasini Marco               | SC 13 Clusone<br>SC Gromo AD             | 2 10' 06" | 30   | Faccanoni Marco<br>Scandella Giulio         | SC 13 Clusone<br>SC 13 Clusone           | 2 39' 56" |
| 8   | Corlazzoli Angelo<br>Cattaneo Martino          | SC Valgandino<br>SC Valgandino           | 2 40' 59" | 31   | Bertone Silvio<br>Sfardini Roberto          | Altitude Race asd<br>Altitude Race asd   | 2 40' 45" |
| 9   | Savoldelli Vincenzo<br>Albrici Francesco       | SC 13 Clusone<br>SC 13 Clusone           | 2 12' 09" | 32   | Pellegrini GianPaolo<br>Zenoni Claudio      | Altitude Race asd<br>Altitude Race asd   | 2 40' 59" |
| 10  | Gusmeroli Marco<br>Fognini Cesare              | SC Valtartano<br>SC Valtartano           | 2 15' 22" | 33   | Zambelli Daniele<br>Scolari Davide          | SC Valserina<br>Altitude Race asd        | 2 44' 38" |
| 11  | Gatti Alberto<br>Rota Nodari Fabio             | Lame Perrel Ranica<br>Lame Perrel Ranica | 2 18' 56" | 34   | Samà Riccardo<br>Mainetti Giacomo           | SC Osa asd<br>AS Premana                 | 2 48' 46" |
| 12  | Vedovati Paolo<br>Palazzi Michele              | GAN asd<br>GAN asd                       | 2 21' 38" | 35   | Spada Christian<br>Mancini Ernesto Stef.    | SC 13 Clusone<br>SC Schilpario           | 2 48' 49" |
| (*) | Trussardi Gianmaria<br>13 Migliorati Gianluigi | SC Clusone<br>SC Presolana m. P.         | 2 23' 46" | 36   | Carrara Fabio<br>Longhi Roberto             | GAV Vertova<br>SC Valgandino             | 2 50' 05" |
| 14  | Guizzetti Ivan Giac.<br>Patelli Andrea         | GSA Sovere<br>SC Borno                   | 2 24' 35" | 37   | Grassi Nocola<br>Giudici Adriano            | SC Schilpario<br>SC Schilpario           | 2 52' 30" |
| 15  | Bergamini Silvano<br>Boccardi Marco            | SC Gromo AD<br>SC Gromo AD               | 2 25' 22" | 38   | Pesenti Davide<br>Pesenti Martino           | US San Pellegrino<br>US San Pellegrino   | 2 53' 59" |
| 16  | Alberti Jacopo<br>Silvestri Gabriele           | SC Montnery asd<br>SC Montnery asd       | 2 25' 55" | (**) | Cortese Carlotta<br>39 Pezzoli Paola        | SC Rovetta<br>SC Presolana m. P.         | 2 55' 04" |
| 17  | Dolci Andrea<br>Carrara Oddvar                 | SC Valgandino<br>SC Valserina ad         | 2 28' 58" | 40   | Capitano Claudio<br>Magri Gianmaria         | SC Schilpario<br>SC Schilpario           | 2 58' 27" |
| 18  | Savoldelli Fabio<br>Benzoni Mario              | SC 13 Clusone<br>SC 13 Clusone           | 2 29' 30" | 41   | Capelli Fabio<br>Rota Fedora                | Lame Perrel Ranica<br>Lame Perrel Ranica | 3 06' 15" |
| 19  | Lenzo Pietro<br>Lussana Emil                   | SC Schilpario<br>SC Schilpario           | 2 30' 16" | 42   | Previtali Claudio<br>Beretta Nicola         | Altitude Race asd<br>Altitude Race asd   | 3 07' 51" |
| 20  | Pellegrinelli Kristian<br>Bosssetti Matteo     | SC Gromo AD<br>SC Gromo AD               | 2 31' 33" | 43   | Guerini Andrea<br>Sandrini Francesco        | Altitude Race asd<br>Scalve Boarder      | 3 11' 48" |
| 21  | Negrini Oscar<br>Bonacorsi Arrigo              | SC Gromo AD<br>SC Gromo AD               | 2 32' 08" | 44   | Rossi Claudio<br>Breda Alessio              | Altitude Race asd<br>Altitude Race asd   | 3 13' 08" |
| 22  | Carobbio Simone<br>Cabринi Patrizio            | SC Valserina<br>SC 13 Clusone            | 2 32' 09" | 45   | Bonacina Paola<br>Boni Francesco            | Altitude Race asd<br>Altitude Race asd   | 3 14' 23" |
| 23  | Albricci Manuel<br>Rodigari Ivan               | SC Gromo AD<br>SC Gromo AD               | 2 18' 68" | 46   | Leontini Vittorio<br>Meni Giuseppe          | GSA Sovere<br>GSA Sovere                 | 3 22' 18" |



*Partenza (foto G. Mascadri)*

Squadre Iscritte: 51 - Partite: 46 - Classificate: 46 - Squadre miste: 2  
(\* ) = 1<sup>a</sup> sq. Master - (\*\* ) = 1<sup>a</sup> sq. Fem.

*Percorso, parzialmente, Ridotto - Saltato il passaggio dal Passo Grabiasca con prima salita direttamente al Monte Reseda. Per tutta la durata della gara NEBBIA da fittissima a fitta. A momenti rare parziali aperture.*

*Podio (foto G. Mascadri)*







*Le Tre Cime di Lavaredo in notturna (foto A. R. Calcaterra)*



**ANNUARIO 2015**

---

# CULTURA ALPINA

## Le fate

Nel cuore dei boschi, all'ombra di alberi centenari, presso sorgenti, fontane o laghetti alpini, un tempo sostavano le fate, donne bellissime che indossavano abiti bianchi.

Venivano chiamate "Le Donne bianche" o "Le Buone Signore" e se si dimostrava loro deferenza e rispetto, senza farsi mai vedere, danzavano e cantavano intorno ai famosi "cerchi delle fate", anelli formati dal micelio di alcuni funghi.

Invidiavano la donne normali. Se insultate, erano capaci di terribili vendette.

Antiche leggende raccontano che anche loro potevano procreare ed erano assistite da levatrici, le quali consigliavano le partorienti normali di non lasciare mai soli i neonati, perché poteva giungere una fata che, per impadronirsi della anima del bimbo appena nato, lo sostituivano con il proprio.

Soltanto dopo un anno o due le madri si accorgevano dei comportamenti strani del loro pargolo e disperate realizzavano la profezia, cioè lo scambio del neonato nella culla.

Il bambino con evidenti disturbi mentali era chiamato "Bambino delle fate",

Le fate spesso vivevano appartate, detenevano i segreti terapeutici dei vegetali, custoditi in antiche leggende celtiche.

Il loro strumento di lavoro era la bacchetta magica che aveva il potere di trasformare un essere umano in uccello o maiale, come successe ai compagni di Ulisse, toccati dalla Maga-Fata Circe.

Anche la Fata di Cenerentola con un tocco della bacchetta magica trasformò la zucca in carrozza.

Il nome bacchetta deriva da una parola latina *Baculus* = bastone o scettro, ramoscello dritto e senza nodi.

Con la bacchetta magica si comandano gli spiriti e le potenze inferiori.

La "bacchetta delle fate" serviva per scoprire tesori nascosti sotto terra, così come i rabadomanti utilizzano un ramo di *Corylus avellana* - nocciolo, per scoprire la presenza di sorgenti acquifere, verga che vibra quando entra in risonanza con le onde magnetiche emesse dai nodi metallici che si formano nel terreno o per la concentrazione dell'acqua.

Mosè, come descritto dalla Bibbia, usò il suo bastone per far scaturire da una roccia una sorgente d'acqua che servì per dissetare il suo popolo.

Anche in questo caso possiamo affermare trattarsi di una "Bacchetta magica".

Le tre Parche, le fatali sorelle, sono rappresentate nel Foro Romano da tre statue dette "Le tre Fate":

- **Cloto** con il fuso da dove nasce il filo della vita e fila il destino dell'uomo,
- **Lachesi**, la fata che misura il filo della vita
- **Atropo**, quella che decide di tagliare il filo con le forbici.

Durante il processo a Giovanna d'Arco, i giudici l'accusarono di aver ubbidito al consiglio delle "Fate" e non a quello dei Santi e la condannarono al rogo. A seconda della regione o nazione dove si raccontano leggende, le fate sono nominate diversamente, come:

- **Ninfe**, belle fanciulle che vivevano all'interno di alberi, nei boschi o nell'acqua

- **Ondine**, fate abitanti nei laghi alpini circondati da fiori, con occhi azzurri, capelli dorati, sempre vestite di bianco lucente come madreperla, adorano le piante specialmente quelle coltivate con cura accanto alla loro residenza.

- **Gane**, belle donne dei Salvani, protettrici dei boschi e del gregge, aiutavano le contadine, custodivano i bambini, insegnavano alle ragazze a filare lino e lana.

Un poco scontrose non tolleravano scortesie e se non ascoltate sparivano e tornavano per sempre nella foresta.

- **Pantegane**, fate conosciute e presenti sia in Val Badia che in Val di Fassa

- **Aguane**, sirene dei boschi, bellissime donne dal volto e corpo di donna, portavano sempre lunghi abiti per nascondere i piedi caprini, abitanti dei laghi alpini, vivevano in grotte o nel folto della foresta tra il Cadore ed il Friuli.

- **Salighe**, solitarie fate dei monti. Donne misteriose che aiutavano nel lavoro dei campi, filavano, facevano del bene, portavano erbe medicinali ai malati e erano sempre di buon umore.

A Innsbruck è stato eretto nel parco un gruppo marmoreo delle Salighe, opera dello scultore Hans Plagger.

- **Vivena**, dea delle rocce e dei boschi, abita sui monti e protegge pascoli e bestiame. Esiste anche una pianta chiamata "Pianta delle Fate": è la zucca selvatica o marina, dal nome scientifico *Brionia dioica*.

Tutte le fate delicate e sensibili, sono spiriti buoni, hanno voce deliziosa, sanno cantare ed ammaliare gli uomini e ricordano nelle leg-

gende le ninfe della mitologia greca.

La fata è sempre stata considerata una dea del destino che assiste le persone nella loro esistenza per chi vive fra le vallate alpine, come l'Angelo custode per i bimbi che crescono in città.

Quando le montagne vanno a dormire, si svegliano le fate dei boschi, che sciolgono i loro lunghi capelli nella corrente del sinuoso percorso di un torrente.

Si anima allora uno scenario di personaggi invisibili, perduti nella memoria e come gli spiriti delle montagne, scendono per offrire la frescura di un bosco, proteggono il rientro degli alpinisti da un'ascensione, accendono nella notte le stelle e concedono l'ascolto del canto delle fate che ancora si dondolano tra le onde di un lago alpino.

*Giglio Martagone (foto G. Agazzi)*



## Viaggio in Tibet

Lhasa, la Città Proibita, si raggiunge oggi da Kathmandu in un'ora appena di aereo, con il volo più spettacolare e panoramico del mondo, che scavalca direttamente l'Himalaya all'altezza dell'Everest, del Makalu, del Kanchenjunga.

L'arrivo sulla pista di Gonggar, nella valle del Brahmaputra, ricorda quello di un'astronave catapultata indietro nel tempo.

Perchè al di là degli edifici moderni dell'aeroporto e delle costruzioni moderne si stende un altopiano grande quanto l'intera Europa, ad una quota media di 4000 metri, dove l'Occidente diventa un ricordo sempre più lontano.

Dopo l'occupazione del Tibet, nel 1959, i cinesi hanno fatto di tutto per snaturare il carattere sacro di Lhasa, il Vaticano del Lamaismo tibetano. Hanno aperto grandi viali tra i chorten buddisti, hanno trasformato il Potala, l'immenso palazzo sede del Dalai Lama in un museo. Ma non hanno potuto piegare la fede della sua gente.

Ancora oggi, milioni di tibetani riconoscono come loro unica e legittima autorità nazionale solo il Dalai Lama, che vive in esilio a Dharamsala in India. E il suo ricordo è ovunque. Soprattutto nel labirinto di 1000 stanze, 13 piani, e 120 metri d'altezza del Potala, uno dei palazzi più grandi e belli del mondo.

Partì da Lhasa il lungo viaggio che nel 1998 mi portò insieme ad altri tre compagni, gli amici Luca Negroni, Andreino Pasini e Mario Merelli, in spedizione sullo Shisha Pangma, la vetta più bassa dei 14 Ottomila.

Un viaggio di quasi 1000 chilometri con di-

rezione sud-ovest, verso il lontano confine nepalese. Un viaggio che ha toccato Gyantse e Shigatse, roccaforti dell'antico regno tibetano e che ha attraversato il brullo altopiano dei pastori nomadi, chiuso dal merletto bianco delle vette himalayane.

Sotto gli occhi onnipresenti del Buddha, tra gli affreschi dei monasteri di Gyantse e Shigatse, le ruote dei mulini di preghiera, le bandierine che affidano al vento i mantra del lamaismo, anche i viaggiatori più smaliziati sentono che niente potrà più essere come prima.

Si comincia ad entrare nella nuova dimensione che la severa maestà del buddismo tibetano impone con una forza straordinaria. Dove ci si spoglia di tutte le convenzioni, di tutte le certezze, di tutti gli orpelli del nostro mondo per guardare alle sorgenti della nostra esistenza.

Un viaggio lungo l'altopiano del Tibet è anche l'occasione per scoprire la cultura, il carattere, l'ospitalità di questo straordinario popolo di montanari, sceso dalle steppe mongole a colonizzare le valli più alte e inospitali dell'Asia.

Nelle case tibetane tutto è semplice, essenziale, funzionale al difficile rapporto con l'ambiente. Ma tutto, anche gli oggetti più semplici e di uso quotidiano, esprimono la straordinaria dignità e la ricchezza della cultura tibetana.

Tutte le tensioni e le inquietudini del ventesimo secolo entrarono di colpo nell'immobile Shangri-La dell'Himalaya con la ventata distruttiva dell'invasione cinese.

Nei giorni del capodanno buddista del 1959 si avverarono per intero le antiche profezie. Dopo una lunga pressione cominciata nel 1950 (l'anno della Tigre di Ferro temuto dai testi sacri del lamaismo) e motivata da ragioni economiche e strategiche, l'esercito cinese invase il Tibet.

La resistenza fu coraggiosa ma inutile. I militari entrarono col pretesto della rivolta popolare del 10 marzo a Lhasa, mentre i giochi di equilibrio delle grandi potenze rendevano vana qualsiasi richiesta di aiuto e si consumava la tragedia dimenticata del popolo tibetano.

Da cinque secoli, l'istituzione del Dalai Lama rappresenta e riassume l'identità culturale dei tibetani.

Un bambino riconosciuto quale reincarnazione di Chenrezi, Avalokitesvara, uno dei santi bodhisattva della tradizione buddista, veniva educato al proprio ruolo di Re-Dio, al vertice della complicata gerarchia lamaista e dell'intera nazione.

Toccò a Tenzin Gyatso la sorte di veder crollare sotto l'offensiva militare cinese un mondo rimasto fermo al Medioevo.

I cannoni tuonavano già alle porte di Lhasa, la città santa, quando il Dalai Lama e la sua corte lasciarono per l'ultima volta il Potala. In un tragico esodo tra le montagne, 80mila tibetani seguirono il re-bambino in fuga verso il sud, dal 17 al 31 marzo del 1959.

Sarebbero approdati a Dharamsala, la nuova residenza del Dalai Lama e di oltre 10mila profughi, diventata oggi un faro spirituale che irradia la propria luce ben oltre i confini delle montagne himalayane e dello stesso mondo buddista.

Il Dalai Lama è diventato ormai un personaggio di rilievo mondiale, domina i grandi media, ha imposto la causa tibetana e lo slogan "Free Tibet" alla coscienza del mondo, se non al tavolo delle risoluzioni dell'Onu. Ha denunciato per primo i misfatti della Rivo-

luzione culturale degli anni sessanta, quando l'ondata di fanatismo delle Guardie Rosse si accanì sulla minoranza tibetana con effetto devastante e le politiche più recenti di migrazioni demografiche forzate e snaturamento culturale.

Nel 1992, Tenzin Gyatso ha proposto un piano in cinque punti che prevede la trasformazione dell'intero Tibet in "Parco della Pace", nella formula di una autonomia regionale che rispetti i diritti umani e l'integrità della cultura originaria. Per 6 milioni di tibetani egli resta un riferimento politico, spirituale e morale insostituibile.

Nel 2011, il Dalai Lama ha preso una decisione storica: ha rinunciato al proprio potere temporale di capo politico dei Tibetani, per dedicarsi esclusivamente alla sua missione di ricerca spirituale.

Un segnale forte per la Cina e per il mondo, per affermare che esiste un significato ancora più profondo nel rispetto della vita e dei diritti umani.

Ho voluto incontrare il Dalai Lama nel suo esilio nel nord dell'India, per avere da lui una testimonianza diretta e carismatica su un messaggio spirituale di pacificazione oggi sempre più necessario.

Vette innevate, monasteri a terrazza, gli abiti rossi dei monaci. La cittadina di Dharamsala, nel nord dell'India, è diventata una piccola Lhasa, la capitale della diaspora tibetana in esilio.

A oltre cinquant'anni dall'invasione cinese, la colonizzazione forzata e l'indottrinamento non sono riusciti a piegare l'orgoglio e lo spirito di indipendenza del popolo tibetano. Il suo riferimento, politico e religioso, continua ad essere Tenzin Gyatso, il quattordicesimo Dalai Lama del Tibet.

Nel 1989, l'impegno civile e la coerenza nel difendere le ragioni del Tibet con la sola forza delle idee hanno valso al Dalai Lama il premio Nobel per la Pace.

### **Come vede oggi il futuro politico del Tibet?**

*“Per quanto riguarda la mia posizione personale e politica, già nel 1992 ho rimesso in discussione l’istituzione del Dalai Lama in quanto capo politico del Tibet. Ho ripetuto più volte da allora che il compito della politica va affidato ad un governo tibetano locale democraticamente eletto.*

*Quando questo sarà costituito, io cederò i miei poteri in quanto Dalai Lama, non sarò più il capo politico del Tibet. Tornerò ad essere un semplice monaco buddista e per il resto della mia vita potrò dedicarmi, sì dedicarmi, ancora di più al lavoro spirituale e alla promozione dei diritti umani”.*

### **Quale è il significato più attuale del buddismo nella società moderna?**

*“Credo che il buddismo, proprio perchè è una dottrina che si confronta con le emozioni, può aiutare tutti quanti, (anche al giorno d’oggi), che sono impegnati in settori diversi dell’attività umana, come la politica, economia, la tecnologia, la scienza, la medicina, la legge.*

*Il motore primario come esseri umani è la motivazione, dunque il buddismo ha un ruolo importante nel definire la giusta motivazione, può aiutare.*

*La motivazione si dovrebbe basare sul concetto della compassione, sull’impegno nei confronti del prossimo.*

*Un altro concetto molto importante del buddismo è l’interdipendenza, la consapevolezza che tutto è collegato a qualcos’altro.*

*Questa consapevolezza ci aiuta ad allargare la nostra prospettiva, a vedere le cose nella maniera giusta.*

*Qualche volta nel mondo moderno, si tende a diventare specialisti di una materia, ma questo rende la nostra prospettiva limitata, molto speciale... ci fa perdere di vista il quadro d’insieme. Dunque credo che il concetto buddista di interdipendenza, interconnessione, possa essere molto utile a sviluppare una visione più completa e*

*profonda delle cose e del mondo”.*

### **In un mondo ancora segnato da ingiustizie e violenze, quale contributo può dare, in positivo, il messaggio di Buddha?**

*“Come esseri umani abbiamo questa dote straordinaria, l’intelligenza. E nello stesso tempo, proprio perchè abbiamo l’intelligenza, abbiamo anche la possibilità di sviluppare un infinito altruismo. Molto più di qualsiasi altro animale. Questo fa parte della natura umana.. il senso della dedizione, dell’impegno per gli altri, anche se alcuni animali entro certi limiti possono esprimerlo. Ma noi come esseri umani, con la nostra intelligenza, la nostra conoscenza, abbiamo una capacità molto maggiore. Possiamo vedere le conseguenze delle nostre azioni a lungo termine, fare piani.*

*Dunque senza parlare di credenze metafisiche, come quelle nel karma, nell’inferno o paradiso, ma semplicemente guardando al risultato delle nostre azioni, pensando al modo migliore di affrontare i problemi dell’individuo, della società, del prossimo secolo o millennio, noi possiamo difendere i veri valori dell’uomo, possiamo condividere, partecipare l’uno con l’altro. Questo fa parte della nostra natura.*

*Dunque, anche quando ci sono conflitti, questa consapevolezza dovrebbe aiutarci a superarli e risolverli in un quadro più ampio.*

*Perchè dobbiamo pensare che tutti sono nostri fratelli e sorelle.*

*E quando ci sono problemi tra fratelli e sorelle bisogna trovare il modo di affrontarli di comune accordo.*

*La violenza, la prevaricazione di uno sull’altro porta solo alla perdita di entrambi.*

*Io credo che la cultura tibetana, l’eredità buddista, non necessariamente tibetana è un modo di vedere la vita che si fonda sulla compassione, la non-violenza, questa è l’eredità culturale che ci aiuta a mantenere il giusto atteggiamento nei confronti di noi stessi del nostro prossimo, degli altri animali, dell’ambiente”.*

***Quale è il suo atteggiamento nei confronti di religioni diverse?***

*L'incontro tra culture e tradizioni diverse è certamente positivo, arricchisce gli uni e gli altri ma l'uomo resta sostanzialmente lo stesso come essere pensante, come essere dotato di sensazioni*

*ed emozioni.*

*Come buddisti, possiamo imparare molte cose dai buoni cristiani o dai buoni musulmani: il senso del perdono, per esempio, o della tolleranza. E loro possono imparare da noi i valori della compassione e le tecniche di meditazione”.*

*Giorgio Fornoni con il Dalai Lama (foto G. Fornoni)*





# Alla scoperta della Terra brigasca

Di minoranze linguistiche il nostro Paese è ricco e molte abitano le vallate alpine. Alcune sono molto famose e spesso sono citate in servizi giornalistici, articoli di riviste, trasmissioni televisive, altre no. Mi riferisco per esempio ai walser del Monte Rosa, ai ladini delle Dolomiti, ai franco-provenzali del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Altre minoranze, invece, sono pressoché dimenticate, se non addirittura sconosciute e tra queste inserisco senza dubbio quella che popola la terra brigasca.

Quando infatti stavo per partire per quel territorio per un servizio per il Touring Club e lo raccontavo ai miei interlocutori "montani" ho ricevuto più d'uno sguardo incredulo: Praticamente nessuno sapeva di cosa mi stessi per occupare. La terra brigasca era davvero sconosciuta!

## Un territorio lacerato

Parlo di un territorio montano esteso, oggi diviso tra Francia e Italia, che prende il nome dal paese di Briga Marittima (nome italiano fino al 1947) oggi ribattezzato dai francesi La Brigue. Briga M. (da non confondere con altre due Brighe, quella svizzera ai piedi del passo del Sempione, nel Canton Vallese, e quella tra le risaie del Novarese) è sempre stato un paese di pastori che per vivere portavano il bestiame (vacche, pecore e capre) sugli alti pascoli, anche oltre le creste montuose.

Fu così che i brigaschi colonizzarono, espandendosi, le tre valli che convergono nel Monte Saccarello (2200 m), cima più alta delle Alpi Liguri: la valle Argentina in Liguria, la

valle del Tanaro nel Cuneese e la valle del Levensza, affluente del Roia, in Francia.

Fino alla fine del Settecento la terra brigasca era divisa fra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna; poi dopo l'era napoleonica fu tutta riunita sotto i Savoia e quindi con la nascita dello Stato unitario, restò in Italia. L'ultima lacerazione arriva però alla fine della seconda guerra mondiale: l'Italia, come nazione sconfitta, deve cedere alcuni territori alla Francia.

Tutti ricordano la cessione di Istria e Dalmazia alla Jugoslavia di Tito; pochi ricordano le terre passate alla Francia. Tra queste, con il Trattato di Parigi del 1947, furono cedute Briga Marittima e Tenda. Parlavo però non a caso di lacerazione in quanto, mentre Briga si ritrovava in Francia (i francesi parlarono addirittura di "Riattechement", ossia di riattaccamento alla madre patria), le sue frazioni oltre la cresta montuosa rimasero in Italia, orfane del loro municipio. Fu necessario aggregarle ad altri Comuni esistenti e così Realdo e Verdeggia (IM) entrarono nel Comune di Triora; Piaggia, Carnino e Upega (CN) si riunirono invece in un nuovo Comune e, per ricordare la comune radice storica, fu inventato il Comune di Briga Alta; così il toponimo Briga in italiano restava vivo.

## Il risveglio e la consapevolezza delle radici comuni

Gli anni successivi al 1947 furono assai bui; ci furono parecchie emigrazioni. I brigaschi in terra francese dovettero fare buon viso a cattivo gioco: dovettero adattarsi a diventare



*Il villaggio di Realdo - Imperia (foto P. Carlesi)*

francesi (e si sa come la Francia sia ben più nazionalista dell'Italia), nei nomi, nelle scritte, negli usi e cercare di convivere con i veri francesi giunti qui per "colonizzare".

Per fortuna i decenni non cancellano la storia passata, ma attutiscono odi e risentimenti e la voglia di salvaguardare un'identità culturale unica, pian piano è emersa. Ed è stata ben interpretata dall'associazione A Vastéra, che ha proprio lo scopo di riunire, superando i confini degli Stati nazionali e delle Regioni, un unico popolo che ha una propria lingua, il brigasco, una parlata alpina frutto di mescolanze e variante dell'occitano, e tante tradizioni.

Per conoscere quindi la realtà odierna non si poteva che prendere contatto con l'associazione che tiene viva questa cultura minoritaria.

### **Realdo e Verdeggia**

Il professor Antonio (detto Nino) Lanteri,

presidente della associazione A Vastéra, ci accoglie sul piazzale del parcheggio delle auto di Realdo (Rêaud in brigasco). Arrivare a Realdo in auto è già un'impresa: la strada carrozzabile risale tortuosa la valle Argentina con un tratto finale scavato nella roccia davvero incredibile. Realdo appare all'improvviso aggrappata alla roccia, in una posizione che sembra inespugnabile e inarrivabile.

In realtà si raggiunge il borgo da dietro, risalendo la montagna.

Le case sono addossate le une alle altre, tutte in pietra, separate da stretti caruggi acciottolati e qualche piccola piazzetta (ciassa in brigasco).

Un tempo il paese era molto popoloso, nonostante fosse isolato (la strada carrozzabile è arrivata qui solo negli anni Settanta); oggi vi soggiornano stabilmente poche persone, ma d'estate il paese torna a rivivere per alcune settimane perché risalgono qui tutti coloro

che hanno scelto la più comoda riviera. Al rifugio Realdo, gestito dalla guida ambientale Giampiero De Zanet, troviamo una comitiva di escursionisti tedeschi e le due camerate di 8 e 10 letti, sono pressoché piene. Qui il passaggio di chi fa trekking è costante: sono quasi tutti stranieri; percorrono l'alta via dei Monti Liguri e poi scendono a Realdo diretti verso il mare.

Al Ritrovo Degli Amici, di Daniele Lanteri (tel 0184.94591), si gustano i piatti tipici brigaschi come la torta di patate e i sugeli, specie di gnocchetti o orecchiette conditi con il tradizionale Bruss, crena di formaggio fermentata.

In un caruggio si trova il Museo (A Ca' di Brigaschi), voluto e gestito dall'associazione A Vastéra ([www.vastera.it](http://www.vastera.it)); ci sono postazioni multimediali che spiegano la cultura e le tradizioni di questa terra.

La sera a Realdo domina il silenzio; anche le campane della chiesa restano mute; solo al margine del bosco succede qualcosa: sono le lucciole che girano indisturbate fra l'erba alta del sottobosco!

Da Realdo una strada carrozzabile in salita porta alle frazioni alte, diventando nell'ultimo tratto sterrata (ci passano solo dei mezzi fuoristrada) sino a raggiungere il Colle di Sanson, sul confine di Stato con la Francia (una strada ex militare ormai in Francia porta alle baracche di Cima Marta, presso un alpeggio frequentato da Francis e Martina Lanteri con il loro gregge di 200 pecore di razza brigasca). Questa strada, panoramicissima, meriterebbe una promozione: se fosse asfaltata potrebbe diventare una via di transito per turisti di notevole importanza perché collegherebbe l'entroterra ligure con la valle Roia e quindi con il Colle di Tenda e Limone Piemonte! Si farà un giorno? Lo auspichiamo vivamente.

### **Briga Marittima (La Brigue) e Morignolo**

Dal passo, invece, sempre su strada sterrata,

si scende in territorio francese nella valle del Levenza (tributario del Roja), in una natura splendida, tra boschi e radure, fino al Santuario di Notre Dame des Fontaines, alle porte di Briga Marittima, oggi La Brigue.

La chiesa, al margine di una radura, preceduta da un filare di tigli secolari e in riva al torrente conserva all'interno, su tutte le pareti, un ciclo di affreschi sulla vita di Gesù davvero prezioso, firmati da Giovanni Canavesio nel 1492. Il colpo d'occhio è notevole, anche se la luce all'interno è abbastanza fioca. La chiesa è stata definita la "Cappella Sistina delle Alpi Marittime".

Briga, poco sotto (interessante il lungo ponte del Gallo – pont du coq – d'epoca medievale), è un paese fantasma; pochi locali aperti, case chiuse, nessuno per strada.

Troviamo il vecchio quartiere ebraico, vero e proprio ghetto che la sera veniva chiuso con un portone, e una bella piazza ribattezzata, come si diceva, "Place Reattachement", ossia "Riannessione alla Francia" (riattaccamento mi sembra proprio una forzatura...). Intorno bei palazzotti con portici rustici; sotto uno di questi campeggia su un muro un rarissimo avviso in lingua italiana ("È proibito di fare tumulti, spaccare legna sotto questo portico...").

Secondo il Dizionario geografico di Goffredo Casalis del 1834 Briga contava 2400 abitanti più 1200 nelle frazioni: oggi gli abitanti di Briga sono 680 e le frazioni sono pressoché spopolate.

Visitiamo il Museo delle tradizioni, molto ben organizzato, con la riproduzione di tutti gli ambienti e le attività del borgo, dalla fienagione alla mungitura, dalla scuola alla cura del bosco.

Oltre Briga saliamo a Morignolo, oggi Morignole, una delle poche frazioni di Briga rimaste in Francia (le altre, come detto, sono rimaste in Italia, tra Liguria e Piemonte).

Qui è rimasto qualche contadino che fa il fie-

no, ma la maggior parte delle case sono chiuse, abbandonate. Forse aperte come seconde case in agosto. Una fontana antica riporta ancora un avviso in italiano: “La fontanella è affidata dal Comune alla salvaguardia dei morignolesi”, ma è l’unica traccia dell’antica patria.

### **Viozene, Upega e Carnino**

Per raggiungere le borgate che formano il Comune di Briga Alta, in provincia di Cuneo, quindi in terra piemontese, occorre tornare in riva al mare e seguire l’Aurelia (o l’autostrada) fino a Imperia; da qui si imbecca la strada regionale per Pieve di Teco e il Colle di Nava; scesi a Nava e al famoso Ponte sul Tanaro, si risale la valle, guidati da Luciano Frassotti. Viozene (il toponimo significa via per Genova), il paese più importante di questo settore della terra brigasca, è il più turistico, ai piedi

del Mongioie: ci sono alberghi e tante seconde case, per la maggior parte riadattamenti di antichi edifici rurali.

Più interessante è Upega, 1297 m, vero borgo montano, con un’accogliente trattoria con alloggio; qui trovo ancora mandrie di vacche, a differenza del settore ligure più aspro, adatto agli ovini.

Il borgo più intatto, perché appartato è però Carnino inferiore, dalle case in pietra che odorano ancora di secoli di vita contadina. Qui ha sede una Casa del Parco, con guardaparco e annessa foresteria. Siamo infatti all’interno del Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro.

Il luogo è magico e ci fa capire come questa terra nel suo insieme, – penso a Realdo, a Verdeggia, a Briga, a Morignolo – meriti davvero di essere riunita in una unica Comunità, quella dei brigaschi.

*Una via di Realdo (foto P. Carlesi)*



## Quando gli dei abitavano le vette

“Ci fu un tempo confuso in cui qualcosa iniziò a prendere una consistenza, ma ancora così indistinta, anonima, e inerte, che nessuno potrebbe descriverla. Poi il cielo e la terra si cominciarono a separare...”

Quando finirono di far nascere le terre, cominciarono a far nascere le Divinità... Poi diedero alla luce la Divinità degli Alberi, il cui nome è Divinità dello Stelo più Anziano. Dopodichè nacque la Divinità delle Montagne, il cui nome è Divinità Possessore delle Grandi Montagne”.

È così che inizia il libro della cosmogonia giapponese.

Un racconto di miti e leggende che si perdono nella notte dei tempi sulla nascita dell'arcipelago, che ha influenzato il sorgere di una religione (lo Shintoismo) secondo la quale esiste un dio in ogni cosa.

Siamo in Giappone: terra in cui ogni manifestazione della Natura contiene il Sacro.

Dunque fiumi, mari, laghi e tutta l'acqua, e così il fuoco; e il legno degli alberi, i sassi e le pietre, le risaie, le vallate, i boschi e le montagne, tutto è *utsubo*.

*Utsubo* è “la qualità di contenere e racchiudere una forza divina. Questo termine ha il significato di <<vuoto>>... un vuoto in cui, in modo invisibile, qualcosa di divino risiede; e così *utsubo* vuol dire anche <<pieno>>, uno spazio segreto, ultimo, animato...”

Anche le rocce possono essere *utsubo*, questo spiega la tradizione giapponese che immagina anche le pietre crescere e avere una vitalità interiore”.

Un gioco della creazione, un alternarsi di pieni e di vuoti rendono il territorio e il suo contenuto uno spazio divino.

“Lo spazio sacro, sia esso la montagna o il perimetro del tempio, esprime sempre un movimento, una progressione verso un centro segreto, intimo, nascosto: verso l'*oku*.”

La dinamica del mondo di *yama* (la montagna) in particolare si impernia su due poli: il tempio del villaggio, alla base del monte, accessibile a tutti... e un tempio più piccolo, nascosto, segreto, accessibile a pochi... collocato nei recessi ultimi della montagna, vicino alla cima o nel luogo più buio della foresta”.

Il tempio è la porta verso il mondo sacro della montagna. Oltrepassare la porta (il *torii*) significa spostarsi dal luogo conosciuto, protetto, coltivato, organizzato del villaggio e della risaia, ad una terra sconosciuta, incauta e incantata al tempo stesso.

Esistono riti, in Giappone, in cui si celebra la discesa del Dio della Montagna verso la pianura, tra i campi di riso coltivati. Ivi rimane, fino alla raccolta e non appena giungono i primi freddi fa ritorno sulla vetta, oltrepassando nuovamente la porta del tempio, risalendo rapido fino al remoto rifugio.

La discesa del dio che abbandona per un periodo il luogo privilegiato del sacro per scendere e avvicinarsi al mondo dei mortali, riporta l'attenzione sulla vera aspirazione che accompagna l'uomo: ovvero avvicinarsi alla divinità. Divinità (una o molteplici) che non sono facilmente raggiungibili, al contrario è necessario compiere un percorso, lungo, tor-

tuoso, per cui è fondamentale avere uno spirito pronto e il desiderio di giungere fino in fondo nonostante le avversità del cammino.

L'ascesa avviene tra terre impervie, il sentiero è sempre in salita, il tempo diviene quello della luce come quello delle tenebre e improvvisamente ci si trova avvolti nell'oscurità, circondati dai versi degli animali notturni, avvolti dalle fronde rumorosamente scosse dai venti di quota.

Il dio scende a valle per tutti coloro che non essendo *yamabushi* non se la sentono di salire. Gli *yamabushi* sono gli abitanti della montagna (letteralmente da *yama*: montagna e *bushi*: guerriero), che vivono in condizioni difficili e non agiate come gli abitanti dei villaggi, raggiungendo così una conoscenza dei luoghi e dello spirito dell'uomo più alta e perfetta.

“Contribuiscono così a mantenere questo mondo lontano dal dominio dell'uomo comune e fuori della sfera del quotidiano. D'altra parte essi stessi operano una mediazione perché spesso assumono le funzioni di sacerdoti ufficiali, *Kannushi*, del tempio, del villaggio a valle e scendono dalla montagna per officiare le cerimonie comunitarie. Nei loro riti, essi pongono delle barriere simboliche verso l'alto quali limiti insuperabili per l'uomo comune, però sono gli *yamabushi* stessi ad officiare la cerimonia dello *yamabiraki*, in cui “aprono la montagna” a tutti i fedeli e li guidano a gruppi, verso la vetta, perché condividano, almeno in parte, la loro esperienza religiosa di scesi”.

Fino all'epoca Meiji (1868-1912) non esisteva una netta separazione tra riti religiosi “spontanei” e una religione di Stato ufficializzata.

La scissione della religione dalla politica è avvenuta alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Questa differenziazione in tarda età ha per-

messo lo sviluppo, nei secoli, della pratica del pellegrinaggio: lo *iunrei*. È sempre stata consuetudine in Giappone, sin dall'epoca Heian (794-1185), la partecipazione a viaggi (anche di corte) intrapresi col fine di fare visita ai santuari sacri dedicati agli dei protettori della salute o alla dea *Kannon*, dea del Sole, alla quale sono dedicati 33 santuari nella sola regione di Saikoku.

Tutti gli itinerari percorrono aree immerse nella natura e la maggior parte hanno come meta finale una cima di un monte, ritenuto solitamente sacro proprio per la forte presenza spirituale del *kami* (dio).

Nel *Sarashina Nikki*, diario di una dama di corte imperiale dell'epoca medievale, è presente in modo efficace la descrizione dell'importanza della pratica dello *iunrei*.

Il percorso, spesso per destinazioni che prevedevano parecchi giorni di viaggio, alcuni giorni di sosta presso il santuario e poi il ritorno, veniva svolto a piedi. Un gruppo di cortigiani scortava le dame provvedendo anche ai bagagli e alle necessità in cui si incorreva sul percorso ma, la sosta per il riposo notturno, avveniva nelle abitazioni dei villaggi che si trovavano sulla strada. Era ritenuto disonorevole rifiutare di ospitare i pellegrini. Per questo non era affatto difficile trovare riparo per la notte.

Uno dei santuari più frequentati in epoca Heian era il santuario *Omiwa*, disposto alla base del Monte *Miwa*, nella prefettura di quella che era la capitale Nara (al tempo *Heian* appunto).

Omiwa è il santuario scintoista più antico del Giappone e sorge all'interno di un'altura già sacra in epoca Jomon (periodo neolitico giapponese: 14000-300 a.C.).

“L'antico Tempio di Omiya, ai suoi piedi, è il tempio secondario. La montagna è considerata lo *Shintai* (corpo del Kami) del tempio di Omiya”.

*Oh divino  
Monte Miwa!  
Avrei voluto contemplarti  
Il più a lungo possibile  
Prima che le colline bluastre di Nara  
Ti nascondessero del tutto  
E prima che i numerosi meandri della strada  
Ti occultassero,  
ma alcune nuvole  
spietate  
hanno osato velare  
proprio il rilievo  
da cui mai  
avrei distolto  
lo sguardo.*

Nukata no Ohokimi, poetessa giapponese del VII secolo d.C.

L'oggetto sacro è dunque la montagna Miwa

stessa (alta 467 metri e 350 ettari di superficie), per cui non esiste un sacrario principale. Nella montagna nessun albero è stato mai tagliato perché si credeva e si crede tuttora che in ogni albero dimori un dio.

Alla salita verso la vetta si accede attraversando un antichissimo torii, dalla forma originaria, costituita da una corda di paglia intrecciata che unisce i due pali di legno laterali.

Vi è poi una fontana chiamata "pozzo dell'acqua medicinale" e si crede che quest'acqua sacra guarisca da qualsiasi malattia.

Il Kami generalmente associato con il monte Miwa è mono-nushi-no-kami, divinità della pioggia. Naturalmente alla maggior parte del monte è vietato l'accesso, ma è permesso percorrere alcune zone chiedendo il permesso all'ufficio del santuario. Sulla montagna è vietato fotografare, mangiare, raccogliere fiori, sassi o erba.

*Tramonto visto dal Monte Miwa*



Il *Nihon Shoki*, libro V, (Cronaca di Sujin, decimo imperatore) ricorda che ci fu un tempo in cui il Giappone subì una grave crisi e, paralizzato da una grave pestilenza, cadde nel caos.

L'imperatore dell'epoca consultò gli dei.

Il dio mononushi (che alcune fonti di cronaca storica identificano con la divinità che risiede sul Monte Miwa) mandando un responso per bocca di una principessa imperiale di nome Yamato-to-a-hi-momoso-hime, promise col suo intervento di mettere fine a quel periodo così doloroso per il popolo giapponese.

Da allora viene continuamente adorato e ringraziato attraverso i pellegrinaggi al Miwa stesso.

Moltissime sono le vette considerate sacre poiché abitate dagli spiriti dei Kami e, moltissimi sono gli itinerari di salita che si devono compiere durante i pellegrinaggi.

Non solo gli *yamabushi* e gli abitanti dei villaggi compivano le risalite a scopo religioso ma anche coloro che intendevano intraprendere un cammino di iniziazione, di avvicinamento all'esperienza religiosa, di purificazione del corpo e dello spirito: un cammino di asceti. "La tradizione, che si rifà a prima del decimo secolo, nel corso della storia ha rielaborato con temi e simboli buddisti le concezioni e le pratiche estatiche dei culti dei *kami*."

Una delle pratiche di fede che caratterizzano questa esperienza religiosa, consiste nello spostarsi a piedi continuamente di luogo in luogo... nel salire sulle montagne più famose la cui sacralità è stata scoperta e valorizzata dagli eremiti.

Lentamente egli (chi compie la risalita) riesce ad accettare la nuova dimensione spaziale, riconosce nelle strutture e nei simbolismi del mondo disumanizzato delle cime le molteplici sfaccettature del sacro.

L'iniziazione avviene quando (egli) comin-

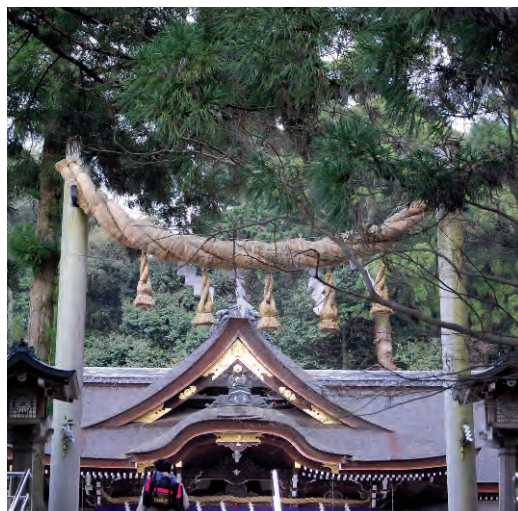
cia a comprendere che sta solo rifacendo un percorso antico di cui ricostruisce a mano a mano il senso religioso che vi è celato".

Il Monte Miwa, così come il Fuji-san e innumerevoli altre vette sono ancora oggi considerate luoghi custodi dei *Kami*, l'*Oku* dello spirito protettore, quindi *utstubu*, il cui accesso avviene attraverso il *torii* e la guida degli *yamabushi* si è sciolta nel fiume del tempo e della storia; la tradizione si modifica ma rimane inalterata nella profondità del suo significato.

La risalita al monte ancora oggi diviene un percorso interiore di purificazione ma anche di allenamento del corpo e della mente, di ammirazione della magnificenza della natura, di ridimensionamento della prospettiva umana di fronte alla Creazione, di esperienza del silenzio, di ascolto dei suoni autentici e della voce dell'Io che risuona delle parole dello Spirito.

Salire sulla vetta, salire su una vetta ovunque nel mondo, ci porterà a scoprire il *dio* che la *abita*.

*Uno dei santuari ausiliari al santuario Omiwa*  
(foto S. Menni)





# Il nuovo Museo della Guerra Bianca

A cura della Commissione Tecnico-scientifica del Museo

## Il Museo della Guerra Bianca

Con lo spirito di “non dimenticare” le vicende storiche della Prima Guerra Mondiale nel 1974 nasce a Temù (BS) il Museo della Guerra Bianca in Adamello.

Da allora il Museo si dedica alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio storico-militare della Grande Guerra in Lombardia.

Due considerazioni fondamentali guidano l'impostazione delle attività svolte dal Museo:

- la nostra storia ed i beni che essa ci ha lasciato in eredità sono irrinunciabili beni primari della società: il Patrimonio Storico e Culturale, unico, deteriorabile e non rinnovabile, è infatti il fondamento su cui si costituisce l'identità culturale di un territorio; il Museo deve dunque far sì che il Patrimonio sia percepito e riconosciuto da tutti come valore sociale da tutelare e rispettare, poiché oggi più che mai la sua corretta conservazione e valorizzazione può rivelarsi un'inesauribile fonte di progresso culturale e di sviluppo economico.

- oggi ha senso parlare di Museo solo come struttura integrata con il territorio e le istituzioni, una struttura nella quale possa confluire l'intero patrimonio di risorse culturali, materiali, umane e strutturali che il territorio mette a disposizione, al fine di una loro razionale ottimizzazione ed equa gestione.

L'attività del Museo consiste nel censimento, recupero, catalogazione, classificazione, conservazione e valorizzazione di beni storico-militari, siano essi mobili (oggetti, reperti,

beni archivistici, manoscritti, documenti stampati, fotografici e cinematografici, ecc.), oppure immobili (fortificazioni e manufatti militari permanenti e campali, strade e sentieri militari, cippi, e iscrizioni), insistenti sul territorio d'interesse o comunque provenienti da esso.

L'attività del Museo, attraverso il lavoro volontario e professionale di decine di soci, operatori interni e collaboratori esterni e attraverso il partenariato con numerose istituzioni pubbliche e private, si svolge sull'intero territorio lombardo e, in particolare, due vaste aree rivestono un particolare interesse culturale per la ricchezza dei beni storico-militari in esse presenti: il territorio del fronte della “*Guerra Bianca*” ed il territorio della “*Frontiera Nord*”. Ricco di testimonianze dei combattimenti e opere campali è il tratto di fronte esteso per circa 170 km dal Passo dello Stelvio al Lago di Garda: questo fu il teatro di combattimento più elevato di tutto il fronte della Prima Guerra Mondiale e qui, dove la neve e il ghiaccio erano l'elemento dominante del paesaggio, la guerra prese il nome di “*Guerra Bianca*”. Ricco di strade militari e opere difensive permanenti ed in caverna, è il territorio compreso tra il Lago Maggiore e il Passo dello Stelvio dove venne realizzata la “*Frontiera Nord*”, il sistema difensivo esteso per 220 km posto a guardia del lungo confine tra Lombardia e Svizzera.

## La nuova sede espositiva

Il 28 luglio 2014 è stata inaugurata la nuova sede espositiva di Temù: qui sono esposti ol-

tre 1600 oggetti recuperati direttamente sul terreno, presentati con testi e immagini storiche che aiutano il visitatore a comprendere gli elementi più caratteristici della guerra vissuta e combattuta in alta quota: il muoversi e l'abitare, la sopravvivenza al clima, l'uso delle armi, dell'artiglieria, dei sistemi di trasporto e delle diverse attrezzature per la montagna, la vita di trincea in condizioni estreme, la sofferenza e, infine, la morte.

Alla base della realizzazione del nuovo stabile e del nuovo percorso espositivo c'è uno specifico progetto scientifico sviluppato dalla Commissione Tecnico-scientifica del Museo sia per valorizzare al meglio le peculiarità delle collezioni del Museo, sia per soddisfare gli standard di qualità regionali e ministeriali relativi ai servizi museali, in particolare l' *"Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei"* (D.Lgs. N.112/98 art.150 comma 6 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

La missione specifica cui tende il progetto scientifico del nuovo allestimento consiste nella valorizzazione degli elementi caratteristici della Guerra Bianca, *"guerra di uomini, animali e materiali, combattuta per quattro anni sulle più alte quote di tutti i fronti della Prima Guerra Mondiale"*. Tale assunto di base è stato il criterio informatore delle innumerevoli scelte fatte nel corso dell'attività progettuale sia per quanto riguarda il percorso espositivo sia per l'organizzazione della nuova struttura operativa.

La presentazione al pubblico di beni musealizzati non può prescindere dallo studio approfondito del loro contesto originario. Anche alla luce delle esperienze espositive innovative di altri musei storici europei, il percorso di visita è stato realizzato in modo che risulti didatticamente coinvolgente nell'ambito di un corretto rapporto spazi-immagini-suoni: esso deve infatti facilitare al visitatore la comprensione delle valenze associate agli

oggetti senza distorcerne la realtà in rappresentazioni coreografiche troppo spinte. A questo è stata associata la necessità primaria e imprescindibile della corretta conservazione dei beni attraverso opportuni sistemi di sicurezza e di controllo ambientale.

#### **La nuova sede offre:**

- un'esposizione museale permanente dedicata alla Guerra Bianca sviluppata secondo i massimi criteri di qualità;
- un'ampia sala per le esposizioni temporanee e per il collegamento tra l'esposizione museale permanente e il patrimonio diffuso sul territorio della Lombardia;
- una biblioteca-archivio specializzata sul patrimonio e sulla storia della Grande Guerra in Lombardia con sala di consultazione;
- un'aula didattica per lo svolgimento di laboratori e altre attività con le scuole e per il supporto alle attività di formazione interna ed esterna;
- una sala conferenze da 99 posti per lo svolgimento di conferenze, video-proiezioni, seminari, attività di formazione interna ed esterna e attività per le scuole;
- un bookshop dedicato alla vendita di libri e prodotti multimediali relativi alla storia della Guerra Bianca, al patrimonio storico-militare della Lombardia ed al patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico di Valle Camonica e Valtellina;
- una reception per l'accoglienza dei visitatori del Museo destinata a funzionare anche da front-office e, eventualmente, da punto informativo per le realtà degli Enti Parco presenti sul territorio.

#### **Visitiamo la nuova esposizione**

La nuova sede del Museo della Guerra Bianca in Adamello si colloca nel centro di Temù, in Via Roma 40, prospiciente alla panoramica terrazza posta tra la chiesa parrocchiale e il Municipio, di fronte alla stupenda Val d'Avio, naturale porta d'accesso all'Adamello e

ad alcuni dei campi di battaglia della Guerra Bianca.

Il visitatore che accede al Museo viene accolto nel locale reception nel quale si trova la biglietteria, il deposito degli zaini e borse, e un'ampia vetrina con le pubblicazioni in vendita relative alla Grande Guerra.

Superata la tenda d'ingresso all'esposizione, che funge da soglia per questo tuffo nella storia, il visitatore è immerso in quello che era il nuovo ambiente per i soldati trapiantati dalle loro case a una nuova e diversa abitazione tra le vette.

Sulla destra è infatti esposta una baracca prefabbricata modello Damioli, probabile unico esemplare conservato nei musei che si occupano di tale periodo storico, recuperata ad oltre 3400 metri di quota e accuratamente restaurata ed allestita.

In fronte a questa un forno da campo modello Weiss, collocato durante la guerra nei

fondovalle, lungo le vie di accesso alle prime linee e utilizzato per la cottura del pane da destinare alle truppe in quota.

Pannelli con testi multilingue ed immagini introducono l'argomento molto particolare della guerra sul fronte alpino, in particolare sul fronte Lombardo: il più elevato fronte di tutta la Prima Guerra Mondiale, mentre su uno schermo passano in visione centinaia di immagini d'epoca relative agli alloggiamenti d'alta quota.

Minacciosamente posto in fronte al visitatore, a significare la cruda realtà della guerra, spicca un cannone italiano da 75 mm Deport modello 1911 contornato da gigantografie di artiglieri presso il deposito delle munizioni e intenti al caricamento dei proiettili.

La restante parte del grande ambiente espositivo al piano terra è dedicata all'esposizione di accessori e del munizionamento d'artiglieria, sia italiano sia austriaco, impiegato sul

*Reperti della Guerra Bianca (foto W. Belotti)*



fronte d'alta quota: sono esposti oltre 200 diversi tipi di proietti spaziando dal più piccolo 25 mm al più grosso 30,5 cm.

Si tratta certamente di una tra le più vaste ed organiche collezioni di munizioni d'artiglieria esposte in Italia, ma l'aspetto assolutamente peculiare di tale esposizione è rappresentato dal vastissimo assortimento di casse da trasporto di tali munizioni, molte di esse caratterizzate dalle originali scritte di produzione e identificazione, e che, nel complesso, danno anche il senso della fatica del loro maneggio e trasporto fino alle posizioni più elevate del fronte. Su uno schermo vengono proposte immagini dello sforzo fatto per issare e utilizzare pezzi d'artiglieria sul fronte dei ghiacciai.

Sullo stesso piano si può entrare nella sala proiezioni/conferenze nella quale il visitatore può riposarsi nel visionare vari documentari inerenti la Guerra Bianca, nei quali vengono illustrate con immagini d'epoca le battaglie sul fronte glaciale e con immagini attuali sono presentate alcune delle testimonianze più significative sparse sul territorio e ancora oggi visitabili.

Un ascensore, ma più significativamente una scala in granito, conducono al piano superiore: tale salita assume anche valore simbolico a richiamo delle immense fatiche fatte dai militari per salire sulle posizioni più elevate.

La prima parte del piano superiore è dedicata all'esposizione delle slitte utilizzate per i trasporti in area glaciale: si tratta di una collezione unica al mondo, con oltre 20 diversi esemplari esposti, sia italiani sia austriaci: dagli slittini trainati da un solo uomo, alle grandi slitte da carico trainate da muli, dalle veloci slitte trainate da cani, alle specifiche slitte realizzate per il trasporto di cannoni e altri materiali.

Nelle grandi vetrine di cristallo completa l'esposizione basti da trasporto a spalla e materiali da lavoro, tutti oggetti rinvenuti in

varie aree del fronte d'alta quota, che, assieme alle immagini proposte da un altro schermo, raccontano le grandi fatiche sopportate dai militari per sopravvivere e combattere a quelle altitudini. Elementi unici di tale esposizione sono certamente i pattini per cannone italiano da 70 Mont. e un bracere a rullo utilizzato per livellare il ghiaccio della pista ove dovevano scorrere le veloci slitte trainate dai cani.

Lasciato l'ampio spazio dedicato all'area glaciale, il percorso volge a destra e appare in tutta la sua imponenza una rarissima stazione di rinvio di teleferica italiana Ceretti e Tanfani.

Elemento primario dell'esposizione, è il frutto di un complesso lavoro di recupero in quota e di una altrettanto impegnativa opera di restauro conservativo e di riallestimento. Particolarmente significativa la presenza del carrello appositamente realizzato per usi militari per il trasporto di una barella portafertiti.

In corrispondenza della fine della teleferica, dove nella realtà del fronte si ammassavano i materiali necessari sia per la sopravvivenza dei militari, sia per l'impiego in combattimento, il percorso si stringe a simboleggiare lo spazio ristretto delle trincee, e le teche successive, volutamente più ricche di piccoli oggetti frutto di anni di ricerche, mostrano la quotidianità della vita dei soldati italiani ed austriaci in prima linea, con le comuni difficoltà di sopravvivere e combattere in alta quota, a temperature che durante l'inverno raggiungevano anche i 40 gradi sotto zero. Sono qui esposte divise e attrezzi da scavo, armi portatili e scatolette di cibo in conserva, casse di munizioni e materiale sanitario a rappresentare che in ogni trincea si viveva, si lavorava, si mangiava e si moriva.

Ogni oggetto, attraverso un'adeguata didascalizzazione, fa parlare di sé e di quanti se ne sono serviti, e racconta uno scappato di storia

intrisa di sacrifici e sofferenza.

Il percorso di visita prosegue quindi nell'ideale trincea, rappresentata da un lato da teche contenenti armi ed attrezzature per il combattimento ravvicinato, dall'altro da una grande teca ove sono stati riallestiti due tratti di trincea (uno italiano ed uno austriaco) utilizzando esclusivamente materiali originali provenienti dal fronte dei ghiacciai, oggetti quindi estremamente rari e qui esposti in ottime condizioni di conservazione.

Tale riallestimento è stato pensato per mostrare la visione dall'interno della trincea con lo scopo di cercare di rendere quel senso di protezione che provavano i militari all'interno delle stesse, in palese contrasto con l'esposizione ed il pericolo che provavano standone al di fuori.

Al termine delle trincee, infatti, uno sbarramento di reticolato, anch'esso originale e recuperato in quota, impedisce il percorso del visitatore e raffigura realisticamente l'ultimo ostacolo che i soldati dovevano affrontare durante l'assalto alle posizioni avversarie: la linea dei reticolati fu per moltissimi combattenti la soglia del non ritorno.

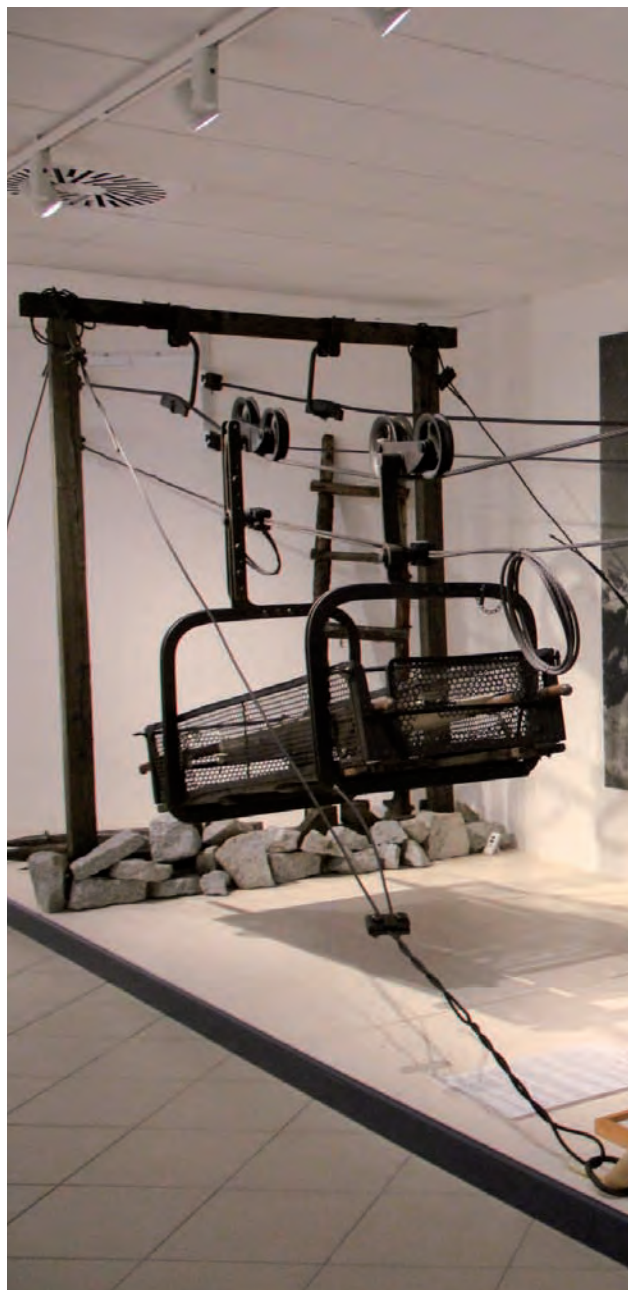
Volgendo a destra, una tenda semiaperta, al pari di quella incontrata all'inizio del percorso di visita, fa tornare il visitatore dal viaggio nella storia finora fatto e lo lancia nell'ultima sala: grande, tutta nera, in cui fanno contrasto quattro bianchissime croci in cemento provenienti da uno degli otto cimiteri militari presenti in Alta Valle Camonica: questo ampio spazio, solo apparentemente vuoto, chiude l'esposizione proponendo una profonda riflessione sul vero significato della guerra: tragedia, morte, distruzione.

Aiutano in questo due immagini che mostrano la distruzione dell'uomo e della sua civiltà abbinate a toccanti parole di Giuseppe Ungaretti e di Gian Maria Bonaldi.

Certamente molto significativa l'immagine del cimitero militare di Temù che era stato

realizzato proprio dove oggi sorge il Museo: un legame strettissimo tra allora e oggi per garantire la memoria di quei tragici eventi. Usciti dalla stanza della riflessione, una ampia sala è dedicata alle mostre temporanee

*Teleferica di guerra (foto W. Belotti)*



mentre, attraverso le immagini proiettate su uno schermo, viene presentato l'ampissimo patrimonio culturale relativo alla Prima Guerra Mondiale diffuso sul territorio della Regione Lombardia.

Auspichiamo che la visita alla nuova esposizione possa rendere vicina la memoria di questi uomini che vissero direttamente le tragiche vicende di quella lontana guerra, condotta a oltre 3000 metri.



## Non sei medico, ma se ti tocca farlo?

Preciso che non sono medico, e quando la dott. Annalisa Cogo mi ha chiesto di scrivere per il suo libro "Medicina e Salute in Montagna" sono rimasta stupita, ma anche un poco compiaciuta. Non ho seguito studi medici, è vero, ma una certa esperienza in quota me la sono fatta – anche se non oltre i 6000 metri – ed ho vissuto a lungo nelle vallate himalayane, a contatto con Sherpa e Tibetani, oltre, occasionalmente, anche altrove, con Indios e gente di varia origine etnica e culturale. Più volte ho visto da vicino il famoso edema polmonare, che tanto intimorisce, anche se non mi ha mai toccato direttamente e, per fortuna, ne siamo sempre venuti fuori, io e il malato, senza conseguenze irreparabili.

Due in particolare sono le vicende che ho narrato, e che vorrei anche ora ricordare, una verificatasi sulle Ande Peruviane, nella Cordillera di Yuayuash, durante la quale ho svolto il ruolo di assistente del medico che era con noi, l'altra in Himalaya, dove il medico non c'era, per cui ho dovuto provvedere io direttamente.

### **Ande Peruviane**

Spedizione Fior d'Alpe alla Cordillera di Huayuash. È il 1976. Con me ci sono alpinisti di gran classe – persino alcuni dei famosi Ragni di Lecco - mia figlia Hildegard, allora diciassettenne, alla sua prima esperienza extra-europea, e Bruno Barabino, medico, interessato come sempre a certe sue ricerche medico/naturalistiche. Io sono reduce da un incidente al ginocchio sinistro per cui ho rinunciato ai programmi alpinistici, paga di vedere, a cavallo, alcune delle meravigliose montagne del

Sudamerica.

Al campo base, a 4200 metri, tutto inizia nel migliore dei modi. Una schiera di *llama* e di asini ha trasportato il nostro materiale, sollevando un immenso polverone che ci ha fatti tossire tutti. Prima di sera abbiamo montato la cucina, la tenda comune, le tende personali. Il giorno seguente, nonostante la residua tosse, gli alpinisti iniziano a sistemare i campi alti per la salita del Mitopunta e del Puscanturpa, due splendidi 5000 che dominano la vallata. Salgono, scendono, sostano, secondo i precetti dell'acclimatamento a dente di sega. Due di loro però continuano a tossire. Sono Carlo Bonfanti, giovane alpinista milanese che ammette di aver seguito molto da vicino la schiera dei *llama* e Gynette Perrin, alpinista francese di alto livello, che partita immediatamente verso l'alto per una ricognizione, ha probabilmente fatto uno sforzo cui il suo organismo non era ancora preparato. In ogni caso tutti e due tossiscono disperatamente e mentre i compagni pernottano ai campi alti, loro rientrano alla base. Qui si rivolgono a Bruno. Lui li ausculta accuratamente e il suo volto appare stranamente preoccupato. Che sia una cosa seria?

Come compagna di Bruno, io divento automaticamente la sua assistente. Lui però è parco di spiegazioni e io posso solo intuire la terapia che mette in atto. Lo sento accennare al rischio di edema e soprattutto brontolare contro le graminacee della pampa i cui frammenti secchi si sono sollevati sotto gli zoccoli degli animali e si sarebbero malignamente insediati nell'apparato respiratorio dei nostri compagni.



*Gunsa processione con i libri (foto M. A. Sironi)*

Il giorno seguente la situazione peggiora. I due infermi giacciono senza energia nel sacco a pelo, faticano non solo a bere, ma anche a respirare. A un certo punto non rispondono più alla chiamata, e non è sonno. Hanno perso conoscenza.

Cosa fare? In una riunione generale, su parere di Bruno, si decide di ricorrere alla terapia estrema: farli scendere! Ma come, visto che c'è un colle da attraversare e i due non sono in condizioni di camminare?

Leghiamo Carlo, robusto e pesante, su un cavallo che un compagno conduce lentamente al passo, mentre Ginette, relativamente esile, viene adagiata su una improvvisata barella sorretta a turno dai compagni. Bruno li segue, ansioso, finché hanno superato il passo. Poi finalmente inizia la lunga discesa verso il villaggio. Un camioncino di fortuna li trasporta

a Lima: un tragitto lungo e penoso, del quale i due non conservano quasi il ricordo. Riprenderanno coscienza solo nei pressi dell'ospedale.

### **Himalaya vallata del Kanchendzonga, 1993.**

È primavera, i rododendri sono in fiore e noi camminiamo verso il campo base del Kanchendzonga. Siamo in quattro, il regista Rolando Menardi, l'operatore Nicola de Stefani, io come consulente, lo sherpa Pemba Norbu in qualità di protagonista, oltre a una decina di portatori. Per le riprese in 16 mm utilizziamo la gloriosa e pesante Arriflex, con la grande innovazione dei pannellini solari per ricaricare le batterie, che pesano parecchio e funzionano solo quando splende il sole.

Dobbiamo documentare, fra l'altro, la festa



del Re dei Fiori che si sta per svolgere a Gunsu, l'ultimo villaggio stanziale della valle, a 3595 metri di quota. La preparazione della cerimonia è in corso. Si stampano bandiere di preghiera, si piantano sui tetti rami augurali di ginepro e si preparano brocche e brocche di *chang* e *arak* che saranno bevuti nei prossimi giorni. Dal piccolo monastero escono i libri sacri che, l'indomani, portati in processione dalle ragazze del villaggio, porteranno benedizione e fertilità ai campi.

Le popolazione locale – di origine tibetana - è cordiale e disponibile. Assistiamo ai loro rituali, partecipiamo alle danze tradizionali, assistiamo alla gara di tiro con l'arco. Le riprese sono magnifiche. Missione compiuta. Manca-

no solo le scene finali, quelle con le montagne che chiudono la lontana, poco frequentata, ma spettacolare valle che porta al campo base nord del Kanchendzonga.

Partiremo domani, ma prima di sera Nicola, l'operatore, un bel ragazzone forte e robusto, decide di fare il bagno nel torrente. Invita anche noi, ma il regista declina e io gli rispondo che preferisco non lavarmi, come faccio in tutte le mie camminate himalayane. Non si sa mai...

Ed ecco che al mattino, mentre ci prepariamo per la colazione, Nicola tossisce.

“No, il bagno mi ha fatto bene, Oggi vado avanti!” Annuncia con voce sicura. “Il tempo è bello, così completiamo le riprese.” Certo

*Tshome ospedale, gruppo di pazienti con Maria Antonia (foto P. Broggi)*



Nicola è un ragazzo forte e coscienzioso...

Io invece decido di andare adagio, insieme allo sherpa protagonista nel film. Le riprese con lui sono quasi terminate. Non abbiamo fretta.

Nel pomeriggio arriviamo a Kambachen, a 4200 metri, l'ultimo avamposto stagionale dove fra poco verranno i pastori con i loro yak e i contadini che planteranno le patate e cureranno il magro raccolto estivo.

Entriamo in una capanna e ci sistemiamo per la notte. Stiamo per infilarci nei sacchi a pelo quando sentiamo delle voci. Apriamo e alla luce della lampada frontale vediamo Nicola, sorretto da due portatori, che avanza barcollando.

“*Yakpo midu*, non va bene,” ci informano i due sherpa.

Prendiamo Nicola sotto braccio e lo infiliamo nel sacco a pelo. Cerchiamo di farlo bere, di metterlo tranquillo, gli infilo in bocca una pastiglia di Diamox, il famigerato diuretico che forse avremmo dovuto prendere in anticipo (come ci avevano raccomandato).

Ecco, penso cercando di scrutare il volto sofferente del compagno, gli occhi serrati, la bocca contratta dagli spasmi. Ecco, proprio come è scritto sui libri, in quota la tosse diventa facilmente bronchite e questa in un attimo passa all'edema, al temuto edema polmonare.

Così era successo sulle Ande. E cosa aveva fatto Bruno allora, quando le medicine erano risultate inutili? Bruno li aveva fatti scendere! Però, come Carlo e Gynette, anche Nicola non è in grado di camminare. Inoltre qui, rispetto alle Ande, il terreno è molto scosceso, ci sono torrenti da guardare, dirupi, tratti esposti con frane insidiose. Qui il trasporto si svolge a dorso d'uomo.

Chiamata con un efficientissimo “tam tam della foresta” il mattino seguente arriva l'“ambulanza”, una gerla/sedile che un portatore si carica sulle spalle - le gambe del paziente penzoloni all'indietro - e un gruppo di sherpa pronti a dargli il cambio.

Ed eccoli, piccoli e sottili, gli sherpa, con il ragazzino pallido e incosciente sul dorso, che si alternano ogni cinquanta metri, mentre io li seguo con la borraccia e il té caldo in mano. Eccoli attraversare con estrema cautela le pericolosissime frane, tenersi in equilibrio sui ponti, saltare fra i sassi dei guadi, e arrivare sani e interi al villaggio.

Qui Nicola finalmente apre gli occhi, tranquillo con gusto il mio té e con aria stupita domanda cosa sia mai successo. Intorno a noi i portatori sorridono, soddisfatti del buon esito della loro fatica - ed anche della lauta mancia. Nicola proseguirà poi, per il resto della discesa, in perfette condizioni.

*Pemba Norbu, valle del Kanch red (foto M. A. Sironi)*



## Quella notte sulla Thurwieser

È un caldo pomeriggio di fine agosto e risalgo a piedi lungo la Val Zebrù, che da Niblogo si snoda per una decina di chilometri. Causa un contrattempo con l'autista di un mezzo fuori-strada, ho optato per salire a piedi fino al Rifugio 5° Alpini. Una lunga camminata, ma non è stata una cattiva idea. Lungo la strada incontro molto gitanti domenicali che fanno rientro alle loro auto dopo una domenica di sole. La valle è coperta di foreste, con molte radure e baite ben tenute quasi tutte in legno. Sul fondo valle scorre con le sue acque impetuose e limacciose il fiume Zebrù che va a finire nel Frodolfo. Verso sera molti animali usciranno nei prati alla ricerca di erba fresca; la valle si trova, infatti, nel mezzo del Parco Nazionale dello Stelvio ed è popolata da molti ungulati in particolare da cervi. Sono solo e questo mi permette di gustare i piaceri offerti dalla montagna. Ci vogliono tra le 4 e le 5 ore per raggiungere il rifugio: 2 ore solo per arrivare alla baita del Pastore. Incombenti sopra di me sul versante destro orografico le severe pareti del Reit e del Cristallo, lambite dai caldi raggi del sole del primo pomeriggio. Ho voluto effettuare questa escursione di due giorni per vedere i luoghi dove nel corso della Guerra Bianca più di 90 anni fa, hanno combattuto gli Alpini con grande coraggio, protagonisti di imprese davvero incredibili. In particolare un mio prozio, Guido Ferrari, tenente del Battaglione Alpini Mondovì, che nel 1918 ha trascorso un certo periodo della Guerra Bianca al Passo dei Volontari e al Passo dei Camosci Alto. Allora il rifugio di cui parlo si chiamava Capanna Milano ed era uno

dei punti di appoggio della Centuria Valtellina, un reparto "speciale", cui appartenevano alcuni "arditi", guide alpine o alpinisti molto esperti. Comandava il colonnello Carlo Mazzoli, affiancato dal tenente Guido Bertarelli di Milano. Subito dopo la baita del Pastore il sentiero si inerpicava su ripidi pendii erbosi e, dopo una mezzoretta viene interrotto dalla grande frana di sassi che il 19 settembre del 2004 si è staccata dalla parete Sud della Thurwieser. Qualche centinaio di metri più in alto incontro quattro stambecchi che brucano tranquilli l'erba di un praticello. Più in alto scorgo il rifugio, arroccato su uno sperone roccioso. A Occidente, illuminate dal sole del tramonto le Cime di Campo, la Trafojer e la Thurwieser.

Ed è proprio di queste vette che voglio parlare, di un loro passato, non molto lontano e dei protagonisti di una guerra dura, la Guerra Bianca, di cui loro furono scenario. Al reparto speciale che stazionava presso la Capanna Milano, rifugio situato ai piedi della Thurwieser, della Cima delle Miniere e del Monte Zebrù, apparteneva Giuseppe Tuana detto "Franguel". Era nato a Grosotto in Valtellina, ma lavorava come guida alpina in Valfurva e in Alta Valtellina. Si dice fosse il prosecutore dell'opera di Pietro Pedranzini, segretario comunale di Bormio e decorato con una medaglia d'oro nel 1866, quando, superata la cresta rocciosa del Reit, lungo la strada dello Stelvio, fece prigionieri una cinquantina di soldati austriaci. Pure Tuana ricevette due medaglie d'argento e una di bronzo, guadagnandosi il grado di "Aiutante di battaglia".



*Laghetto in alta Val Zebrù (foto G. Agazzi)*

Fu protagonista di pagine epiche della Guerra Bianca. Aveva 38 anni quando si presentò volontario al 5° Alpini quale esperto dei luoghi e guida alpina. In un primo momento non venne accettato, ma, poi, presentatosi presso il Comando della 48<sup>a</sup> Compagnia Alpini del Tirano e, dopo di aver parlato con il capitano Albenga, riuscì a stabilire uno stretto rapporto di collaborazione. Fu arruolato come “ausiliario insorto”, nonostante alcune pericolose amicizie con guide alpine dell’altra parte del confine. Fu così che il suo divenne un compito sempre più importante nelle operazioni militari in alta quota. Il suo rapporto di amicizia con il capitano Bertarelli, anch’egli tra i protagonisti della Guerra Bianca, passò alla storia. Il Tuana ebbe rapporti stretti anche con un capitano: Enrico Radice. Con lui nell’inverno del 1917 il Tuana giunse quasi in cima alla Thurwieser (quota 3652 m), un’ardita piramide di roccia e ghiaccio, una delle più belle vette delle Alpi Orientali. La sua cresta scende

a meridione e si deprime al passo dei volontari. Nel corso della Guerra Bianca divideva le due vedrette dello Zebrù e dei Camosci, di cui ben poco rimane. A Est lo stupendo spigolo orientale, che qualcuno nell’800 definì “il più erto sdrucchiolo di ghiaccio di tutto il gruppo”. A Nord una incombente parete, allora uno scivolo di ghiaccio e rocce lunga circa trecento metri. Infine, la cresta occidentale, meno maestosa, continua fino alla Trafojer Eiswand, chiamata anche “Baeckmanngraf”. Dalla quota raggiunta il Tuana, abile tiratore, nello spazio di due ore e mezzo, riuscì a colpire ben 5 vedette, senza essere individuato dagli Austriaci. Ma fu l’ultima sentinella che, essendo stata leggermente ferita, riuscì a scorgere il punto da cui era stato sparato il colpo, diede l’allarme. Così il fuoco dell’artiglieria e delle mitragliatrici del Vorgipfel si concentrò sui due militari, che a stento, strisciando lungo la parete della montagna, riuscirono a raggiungere il passo dei Volontari, mettendosi

in salvo. Nel febbraio del 1917 la vetta della Thurwieser venne occupata in modo definitivo da una pattuglia di sei Alpini, partita dalla Capanna Milano.

Ma l'impresa più celebre del Tuana fu quella del Gran Zebrù (3860 m), la cima del Re (Konig Spitze). Da tempo il comando austriaco aveva in testa di occuparne la cima e ci riuscì il 17 maggio del 1917 grazie all'opera degli Schutzen di Nauders salendo dal ripido pendio ghiacciato a Est, procurando difficoltà ai soldati italiani. L'impresa fu preparata in modo molto accurato, impiegando i soldati austriaci più validi e più esperti in quel genere di montagne. La cima del gran Zebrù servì da importante vedetta per gli Austriaci fin quando gli Alpini non passarono all'attacco.

Un primo tentativo di scalata da parte degli Alpini era stato effettuato dal ten. Carlo Locatelli, morto nel 1918 in un'azione in Conca Presena, attraverso la cresta del Suldenjoch (Suldengrat). Giunto a una cinquantina di

metri dalla vetta dovette desistere. In occasione del tentativo di Locatelli venne pure occupato il colle delle Pale Rosse, dove fu allestito un deposito di materiali vari come corde, chiodi da roccia, e mazze.

La salita dal versante lombardo, ove si trovava la postazione italiana, presentava però grandi difficoltà tecniche e logistiche. Gli alpini, più esperti di montagna che di arte militare in queste occasioni, disposero una corda fissa per i primi 300 metri di salita: la parete ne misura circa mille per facilitare l'attacco alla cima. Nella notte del 3 di giugno, cinque soldati scelti guidati dal sergente Giuseppe Tuana "Franguel", seguiti da una squadra di 16 uomini con i rifornimenti e le munizioni, si inerpicarono servendosi della corda sino al roccione da dove iniziava la scalata vera e propria. Tuana era l'anima dell'impresa alpinistica, seguito da altri montanari esperti e ben equipaggiati (cap. Maggiore Stefano Schivalocchi, cap. Maggiore Giuseppe Canclini,

*Gran Zebrù (foto G. Agazzi)*



bormiesi, cap. maggiore Dell'Andrino di Val Malenco, cap. maggiore Severino Granil, valdostano). Nella completa oscurità i cinque alpini affrontarono la parete, seguendo una via di misto (roccia e ghiaccio) lunga circa 700 metri. La neve era dura quanto bastava per sostenere una persona. Salirono, intorno alle due del mattino, in cima alla cresta sommitale, a pochi metri dalla vetta ove si trovava la piccola postazione austriaca. Gli scalatori si alternavano alla testa della cordata, cercando di fare il meno rumore possibile, piantando i ramponi nella neve e gradinando il ghiaccio vivo. Per sfuggire al freddo e per non essere visti a un certo punto si calarono un poco lungo la parete Sud, trovando un certo riparo dal forte vento. Appena fu giorno, fecero fuoco sulle sentinelle austriache, che di nulla si erano accorte, e si attestarono nella scomoda posizione a poche decine di metri dagli austriaci. In un paio di mesi venne costruita una baracca e scavata una piccola galleria nella roccia. Alla postazione fu dato il nome quanto mai appropriato di "Nido d'Aquila".

Uno degli scalatori scese al punto di partenza, riassicurando le corde. Poi, un primo riparo fu fatto con uno di quei copertoni che coprono i muli ed i loro carichi. Arrivarono anche i sacchi a pelo, davvero providenziali a quella quota. Per non venir portati via dalla tormenta ci si doveva legare alla roccia. Le vedette, salite lungo l'ardita cresta, si riparavano provvisoriamente in un buco scavato nella neve, ricoperto da un telo tenda.

Di notte, le vedette dovevano mettere i ramponi ai piedi e tenersi attaccate a una corda fissa. Poi, venne costruita una baracca con annessa una caverna dove ripararsi. Vennero portate lassù altre corde e scale per attrezzare la parete. Furono forniti ai soldati pastrani, calzari, guantoni, che resero meno duro lo stare di vedetta a quella quota. Un telefono era in grado di garantire le comunicazioni con la base del canalone e con la cima delle

Miniere. Ogni 2-3 giorni avveniva il cambio degli Alpini che presidiavano la piccola postazione. Si dice che "alla fine si stava benone" in quel Nido d'Aquila, la postazione più elevata del fronte italiano. Si racconta che il giorno di Natale, mentre sulla montagna imperverava una terrificante tormenta, in quella baracchetta gli Alpini si stavano preparando un ottimo risotto giusto per festeggiare la festività. All'improvviso, tra una folata e l'altra di vento, si udirono alcune voci provenienti da fuori. Erano Padre Ceroni con il Tuana, che erano saliti per portare alcuni doni di Natale. In questo disagiato avamposto non stazionarono mai più di cinque soldati con un graduato. Si trovavano a soli ottanta metri dai soldati austriaci, come riferito da V. Lempruch. Un ininterrotto scambio di fucilate provocò la morte di qualche "valorosa guida". I movimenti dal Konigsjoch alla cima, non privi di pericolo a causa del fuoco delle mitragliatrici poste sulla cima delle Pale Rosse, avvenivano solo di notte. Nonostante i continui tentativi di cacciare il nemico da parte di entrambi i contendenti, le posizioni rimasero immutate fino alla fine della guerra. Nei primi giorni del mese di agosto del 1918, infatti, come reazione a un'offensiva italiana diretta verso Mitscherkopf per il Suldenjoch, i soldati austriaci con un pesante bombardamento dall'Eisseepass, dal Vorgipfel e dalla cima della König Spitze annientarono con un numero enorme di bombe il piccolo posto del Suldenkrat. Dei cinque Alpini presenti uno rimase ucciso, altri riportarono ferite e furono storditi dall'intenso bombardamento. Ma tale fu il loro contegno che gli Austriaci non osarono prolungare l'azione, interrompendo l'attacco. Giuseppe Tuana, dopo la fine della Grande Guerra, si occupò della ricostruzione dei rifugi Pizzini e Casati, su quei monti a lui molto cari che, oltre tutto, ben conosceva.

Bibliografia: "La guerra sotto le stelle", Carlo Fetterappa Sandri, 1929.

Anselmo Roberto Calcaterra

## La fotografia notturna in montagna un momento unico di unione tra l'uomo e la natura

Il cielo notturno ha da sempre affascinato l'uomo, per molti è stato fonte di ispirazione di musica e poesie per molti altri una vera e propria sfida tecnologica.

La tecnologia ormai ha portato l'uomo a poter osservare la superficie di Marte e tramite le sonde anche parte dello spazio profondo, ciò nonostante la visione nitida e indisturbata del cielo notturno in quota rimane un'esperienza emotiva unica nel suo genere.

Nella mia esperienza di fotografo che si occupa non solo di natura e montagna, ma an-

che di moda e spettacolo, posso serenamente affermare che niente a mio avviso risulta più emozionante del firmamento. Questo, negli anni mi ha spinto a voler tentare di esprimere quelle emozioni che io sento così forti tutte le volte che mi trovo in alta montagna di notte, attraverso la fotografia. Più facile a dirsi che a farsi, per diversi motivi. Su tutti la fotografia notturna richiede pazienza e fatica. Aspettare svegli: di notte, in quota, con temperature spesso tutt'altro che gradevoli richiede una grande forza d'animo nell'attesa che compaia

*Riflessi notturni (foto A. R. Calcaterra)*



il cielo giusto per fare lo scatto, e spesso questa pazienza è messa a dura prova dalla variabilità meteorologica che contraddistingue la montagna.

Non sono poche le notti che vengono completamente perdute senza poter portare a casa nemmeno uno scatto, cosa che non fa altro che aumentare il senso di frustrazione legato a questo tipo di fotografia. In più si aggiunge anche il dover raggiungere posti spesso impervi per godere del buio, che ormai non è quasi mai profondo per via della luce parassita, con attrezzatura molto pesante (treppiedi, teste equatoriali) che mette a dura prova la resistenza del fotografo. Ma le difficoltà non finiscono qui. Per poter correttamente trasmettere quel messaggio emotivo il fotografo ha bisogno di osservare a lungo il posto in cui si trova, anche se lo conosce bene, perché il cielo notturno non è mai uguale, varia di continuo in base alla stagione, all'orario di ripresa, alla presenza o meno di nuvole e della luna (piena o in uno dei quarti). Questo rende la fotografia notturna una vera e propria sfida con se stessi e con l'ambiente che ci circonda, ma allo stesso tempo diviene un momento di unione emotiva profonda con la natura, perché bisogna imparare a conoscerla, a capire dove e come guardarla o anche quando è il momento di fermarsi perché è inutile insistere con la permanenza sul posto. Mantenere la concentrazione poi di fronte a quegli spettacoli non è facile, da un pò di anni ormai accompagno molte persone in quota per fotografia notturna ed ho assistito a molte "paralisi" emozionali, alcune persone rimanevano completamente bloccate davanti all'immenso spettacolo del cielo perdendo magari attimi preziosi a livello fotografico.

Niente di anormale dunque, è successo a tutti, e spesso ancora succede anche a me e sarebbe inutile negarlo. Ad aumentare ancora di più le variabili di difficoltà di questo tipo di fotografia è l'umidità, che in un alcune zone

montane è molto presente durante la notte, questo obbliga a proteggere soprattutto (per chi ha macchine e lenti solamente tropicalizzate) la lente frontale che spesso si appanna. Lo si può fare semplicemente coprendo con un panno morbido e assorbente la macchina e l'ottica.

La fase di ripresa è quindi l'ultimo passo, ma non per questo il meno importante, verso la produzione di uno scatto notturno emotivamente appagante ed espressivo, non solo per noi che lo abbiamo prodotto ma anche per chi lo dovrà poi guardare. Questo impone una buona conoscenza del mezzo con cui si ha a che fare, gusto compositivo e una buona dose di fortuna (che nella vita non guasta mai).

Personalmente in fase di ripresa tendo sempre ad ottenere immagini che non si allontanano molto da quello che effettivamente il mio occhio percepisce come: presenza del buio, quantità di stelle, colori ecc. Questo perché ritengo sia fondamentale che la fotografia e, in particolare, la fotografia notturna restituisca all'osservatore un'emozione riproducibile, vera, percettiva della realtà e non un ammasso posticcio di colori e luci, che per quanto visivamente gradevole non è certo quello che poi riesce effettivamente a vedere chi si reca successivamente in quei posti.

*"La fotografia è la più grande bugiarda che ci sia, complice la convinzione che essa mostri la realtà così com'è"* questa celebre frase del grande maestro Eugene Smith credo esprima correttamente quello che poco sopra ho detto, compito del fotografo naturalista è quello di ribaltare questa affermazione e dare a tutti la possibilità di vivere in prima persona quell'emozionante esperienza che è la fotografia notturna in quota restituendo immagini il più realistiche possibile, ben composte e ben post prodotte e lasciando poi alla fantasia dell'osservatore la possibilità di perdersi in quell'infinito mare di stelle.



## Trapiantati in montagna: a spasso con Luisa

Questa è la storia bella di un gruppo di persone speciali che si sono messe in cammino sulle montagne bergamasche per una serie di escursioni nella primavera 2015.

Di solito sulle montagne si trovano gruppi di amici, ragazzi, giovani, anziani, ma un gruppo selezionato solo perché hanno avuto un trapianto d'organo (cuore, fegato o rene) non si era ancora visto fino a quest'anno.

Certamente non è la prima volta che una persona, dopo il trapianto, riprende una vita normale, continuando con le attività che amava. Sono anch'io uno di questi: ho avuto un trapianto di fegato nel gennaio 2006 e sei mesi dopo ero in Caucaso, lontano degli ospedali non appena il protocollo medico me lo ha permesso. Certo, non per tutti è così, perché in fondo un po' di paura c'è sempre e si ha sempre il dubbio che l'esercizio fisico possa avere conseguenze imprevedibili sul proprio fisico. Magari per non rischiare si evita allora di fare qualsiasi sforzo, lentamente riducendo le proprie attitudini e capacità.

Il sistema migliore per verificare le proprie capacità è mettersi alla prova e il Ministero della Salute ha avviato un programma intitolato "Trapianti e sport" per riportare il trapiantato all'esercizio fisico.

A Bergamo, terra di montagna, ovviamente è nata una variante autoctona al programma ministeriale, facendo dell'escursionismo in montagna la molla per far scattare un programma originale.

Si è avviato quasi per caso nel 2014, con due escursioni nelle quali ho avuto il piacere di accompagnare un'amica, trapiantata di fegato

da vent'anni, che non si era ancora rimessa sui sentieri dei monti.

Così una volta a Valcanale, un'altra al rifugio Laghi Gemelli, una al rifugio Giampace, la cara Luisa si è ritrovata con la gioia di far fatica ed è nata l'idea di avviare un programma specifico. Poi nel settembre dello stesso anno il fegato di Luisa si è messo a fare le bizze costringendola ad un nuovo trapianto, purtroppo senza successo e con esito fatale: a quel punto la molla è scattata del tutto, con l'impegno di portare a termine il progetto nel suo nome.

L'entusiasmo dei medici dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII ha fatto il resto.

Il coordinatore dei trapianti, dott. Cossolini, ha condiviso l'idea ed ha coinvolto il servizio di medicina dello Sport con il dott. Poggioli per trovare il modo di valutare innanzitutto l'effettiva possibilità fisica di fare sforzi fisici e poi, a escursioni finite, di valutare con parametri clinici il possibile guadagno. Non contento, ha poi segnalato l'iniziativa al servizio di Psicologia Clinica per valutare i risvolti psicologici dell'esercizio fisico lento e continuo, come l'andare in montagna.

A questo punto la bella idea ha preso forma, aiutata anche dal fatto che il mio passato da presidente del CAI mi facilitava sia nell'individuazione di percorsi adatti che nei contatti con i rifugisti per ottenere il massimo supporto. Gli amici della Commissione medica del CAI si sono aggiunti nel sostegno all'iniziativa.

Lo schema del programma è stato quindi quello di avere un'escursione ogni 15 giorni,



*Durante le escursioni (foto S. Calvi)*

con possibilità di recupero nella domenica intermedia in caso di maltempo.

I percorsi sono stati con difficoltà progressive dai primi, con 400-500 metri di dislivello, agli ultimi con 1000 metri secchi di salita e discesa. Pranzo sul posto ospitati nei rifugi che sezioni e sottosezioni del CAI e associazioni varie hanno ormai moltiplicato a dismisura sui nostri monti.

Per far le cose per bene è servito anche il parere del Comitato Etico dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, dato che si trattava di un'attività che coinvolgeva pazienti.

Ma quali pazienti? Come coinvolgerli, come ottenere l'adesione?

Una presentazione ufficiale alla stampa ha dato il lancio all'iniziativa e il manifesto nei reparti interessati dell'ospedale ha messo un po' di persone in condizioni di sapere cosa bolliva in pentola: non potevano essere tan-

ti i partecipanti perchè erano necessarie tutte le visite mediche e i colloqui di supporto; in breve il numero programmato di 15 partecipanti è stato raggiunto.

I colloqui e le visite hanno messo in evidenza come per tutti il desiderio era di mettersi in gioco, di provare i propri limiti pur riconoscendo le proprie paure.

Adesioni sono venute anche da ospedali fuori provincia.

E via per la prima uscita, ovviamente coinvolgendo la famiglia di Luisa e andando al pizzo Formico e al rifugio Parafulmine sopra Gandino: per alcuni addirittura la prima salita su una cima, non essendo mai andati in montagna in assoluto: guardavo il modo di camminare di tutti e mi chiedevo: ce la faranno?

La discesa ha cominciato a fare le prime vittime con le vesciche e il male ai muscoli, ma il gruppo ormai si era formato e

compattato, con un mix di trapiantati e di accompagnatori, familiari, medici e infermieri interessati all'esperienza.

Dopo di quello in successione il Canto Alto, il rifugio Gherardi, la baita Golla, la Valcarnale, il rifugio Albani e infine la gita finale con pernottamento ai Laghi Gemelli, sempre assistiti da tempo idoneo per le escursioni, pur con qualche minaccia di pioggia lungo il percorso: le Orobie sono così.

La salita al Canto Alto è stata per esempio più una salita dentro se stessi che una salita a contatto della paesaggio bergamasco: una fitta nebbia ci ha avvolto fin dai primi passi e non abbiamo potuto vedere nulla del paesaggio della pianura bergamasca.

L'ospitalità di chi ci ha accolto nei vari rifugi è stata significativa: loro stessi non credevano che si trattava di un gruppo di persone che hanno ricevuto trapianti d'organo.

Quanto ai partecipanti, gli incidenti di percorso sono stati i classici della montagna: vesciche e un episodio di crampi nella salita al rifugio Albani.

Sotto l'aspetto psicologico, al di là di quello che i medici hanno potuto rilevare, il risultato è stato positivo al 100%. Uno dei partecipanti, felice di aver superato le prove, ha voluto chiedere ai medici dello sport addirittura

l'idoneità alla pratica sportiva agonistica, a testimonianza dell'effetto benefico dell'esperienza.

Tutti hanno confermato di voler continuare individualmente con le escursioni.

C'era anche un trapiantato di cuore, il che mi dava qualche preoccupazione ulteriore: in effetti mi ha confidato che per esempio salendo all'Albani non gli veniva su il fiato, ma era un modo diverso da quando era in attesa del trapianto.

Allora, quando si fermava per riposarsi, non recuperava affatto, anzi la difficoltà di respiro si accentuava. Ora invece bastava un minimo di riposo e il recupero era fatto.

Fra le persone che hanno seguito l'esperienza, vale la pena di citare il sindaco di Carona, che alla notizia che andavamo al rifugio Laghi Gemelli ha sgranato gli occhi e ha chiesto "Come a piedi?". Oppure il commento di un'infermiera che ha partecipato alle uscite e che ha commentato "Vedere l'entusiasmo nel salire in montagna ti fa tornare l'entusiasmo per il lavoro che faccio: vedo i risultati della mia fatica negli occhi di questi trapiantati". Saranno stati anche trapiantati, ma certamente un'esperienza di escursioni così ravvicinate e con così tanto controllo medico non è mai stata effettuata, per quello che so, nemmeno per persone senza alcun problema medico e in piena salute.

Oltretutto la stagione primaverile ha consentito di vedere in tutto il suo splendore il progressivo esplodere della natura, con i primi timidi fiori alle uscite iniziali e la fioritura finale dei rododendri: questa è stata un'esperienza unica ed impagabile, che ha compensato di tante fatiche.

In fondo ci siamo soprattutto divertiti e abbiamo dimostrato per la soddisfazione anche dei medici, che il trapiantato è una persona normale, che può riprendere la vita in pieno, con le sue paure e i suoi rischi e le sue gioie: basta mettersi in gioco e non nascondersi.

*Alla baita Golla (foto S. Calvi)*



## Montagna della preistoria, montagna di domani

Fine aprile 2015: nel tardo pomeriggio, assieme a due giovani guide peruviane di cui sono amico da anni, costeggio ancora una volta l'orlo superiore della spettacolare cresta di granito arancione che racchiude un vallone d'alta quota, d'aspetto inaccessibile, in cui vorremmo entrare. Stiamo esplorando un possibile anello a quota 5000 metri attorno a un favoloso gruppo di "6000" ghiacciati della Cordillera Blanca, ma da ieri non troviamo un passaggio per andare oltre. Stiamo per arrenderci, ma a un tratto, affacciandomi sulla parete a placche che precipita nel vallone, scorgo un cengia obliqua che taglia a metà la muraglia: che sia transibile? Proseguiamo lungo la cresta per capire se la cengia si collega al vertice della parete, e in effetti è proprio così: dietro a spuntoni arrotondati un camino dà accesso al camminamento naturale nascosto, che discende tra le placche verticali che lo circondano. Con grande curiosità ci inoltriamo giù per la cengia, incontrando solo passi di I grado: arriverà fino al fondo? Quando manca poco, pare terminare nel vuoto; invece, girato uno spigolo, ecco che conduce al piano del vallone misterioso. Dal basso guardo in su: in ogni direzione formidabili pareti di granito, e quest'unica linea che, simile a un passaggio segreto, permette di entrare in una sorta di valle-rifugio d'alta quota nascosta al mondo.

Da qui forse l'anello potrà proseguire, penso entusiasta. Ma mentre risalgo lo stretto camminamento per tornare al campo accade ben altro: mi trovo faccia a faccia con una pittura rupestre preistorica, disegnata in rosso sul granito! È una figura umana, la caratteristica sa-

goma di una sorta di sciamano dal larghissimo copricapo e con un bastone in mano, come ne avevo già viste su altre placche della Cordillera, ma mai in un posto simile. Ora tutto appare in un'altra luce: questo non è un semplice circo selvaggio racchiuso in una cerchia di granito, ma una meta dell'uomo preistorico. Nessuna attività economica è possibile quassù: il vallone è di roccia viva e pietre, non c'è accesso dal basso, non ci sono pascoli, solo ciuffi d'erba e qualche alberello, non c'è selvaggina di dimensioni medie o grosse. Eppure, 5 o 6000 anni prima dell'epoca alpinistica, quando sulle Ande era piena preistoria, qualcuno frequentava queste pareti, e lasciò lungo la cengia d'accesso quella pittura simbolica quale segnava. L'obiettivo dell'anello attorno ai nevados passa in secondo piano: domani torneremo a cercare altre tracce di quei pionieri.

Il mattino, con tutto il gruppo, ripercorriamo la cengia e ci inoltriamo nel vallone nascosto; siamo volontari italiani e guide peruviane legati all'Operazione Mato Grosso, il movimento di volontariato che da oltre quarant'anni svolge attività formative e di sostegno per le popolazioni andine, di cui fanno parte la scuola per guide alpine di Marcarà e quella di archeologia di Tomanga. Giriamo tutto attorno alla base delle immense pareti strapiombanti di granito arancione che racchiudono la conca, un paradiso per la scalata; ma non c'è nessuna traccia di passaggio umano. Finché, sotto un masso gigantesco crollato dall'alto, che funge da enorme soffitto sostenuto da blocchi rocciosi più piccoli, scopriamo vasti spazi vuoti: un'abitazione preistorica! Nell'antro, muretti rudimen-

tali separano vari ambienti, pietroni squadrati e piatti sono posati a terra come arcaici tavoli o basi per macinare e tagliare. Tutto sembra rimasto intatto da migliaia di anni. Quasi non crediamo a quel che vediamo. Non tocchiamo nulla e, per ora, lasciamo nel vago i dettagli della scoperta finché i nostri amici archeologi non avranno idee più chiare. Ma intanto comprendiamo l'essenziale: qui, a 4700 metri di quota, fra rocce stupefacenti e incommensurabili nevados, soggiornò qualcuno. Probabilmente lo sciamano-oracolo raffigurato nella pittura rupestre, che cercava un dialogo con gli spiriti nascosti nei monti. Il percorso delle genti arcaiche che giungevano quassù munite solo di abiti e utensili rudimentali a interrogare l'oracolo doveva essere una vera impresa, e l'imbocco del passaggio segreto tagliato nell'abisso una sorta di viaggio iniziatico. Ma in fondo tutta la vita quotidiana preistorica, secondo i criteri di oggi, sarebbe un'impresa.

Ho ricostruito in sintesi questo recente episodio – che fa seguito a diversi altri miei incontri con segni dell'uomo antico in luoghi selvaggi imprevedibili - non per parlare di archeologia, ma per capire meglio chi siamo noi, alpinisti ed esploratori di oggi, e che cosa stiamo facendo delle capacità fisiche e psichiche che l'evoluzione naturale ha regalato ai nostri antenati e che ora portiamo, in parte dimenticate, dentro di noi. Nella cultura contemporanea, anche alpinistica, c'è infatti una grande lacuna: nonostante siano disponibili conoscenze sempre più approfondite sulla preistoria e sulla sua immensa durata – almeno una decina di volte più della storia –, continuiamo a vedere l'uomo come un prodotto della civiltà e della cultura degli ultimi millenni, quasi sradicato dalla terra e adatto a divenire egli stesso un prodotto bionico della tecnologia, dimenticando le epoche e gli ambienti precedenti che realmente ci hanno formati e che forse non sarebbe saggio dimenticare. Tanto che, fra le altre cose, parliamo di alpinismo come di un fenomeno tipico

degli ultimi due secoli, nato da particolari condizioni socio-economiche e culturali. Certo, le visioni specifiche che accompagnano le nostre ascensioni sono tipiche di questi ultimi secoli, ma si tratta di uno strato del pensiero che si sovrappone allo spessore ben più imponente della parte “naturale” dell'essere umano. Se l'interesse per la conquista sportiva delle cime e la ricerca della difficoltà lungo una via sono tipiche del nostro tempo, non è certo questa giustificazione mentale a rendere fisicamente e psicologicamente possibili la scalata di una grande montagna, la traversata di una vastità di ghiaccio o un percorso nella foresta. La verità è che buona parte di ciò che riusciamo concretamente a fare dipende da capacità acquisite nel corso dell'evoluzione naturale: ogni impresa attuale, fisica e psichica, in qualche modo e in diversi contesti è stata affrontata innumerevoli volte dai nostri remoti e remotissimi antenati nel corso di un continuo adattamento a una natura allora davvero selvaggia. Ed è per questo che oggi, pur nascendo dentro aree urbane dove il wild non si sa neanche cosa sia, se torniamo in ambienti naturali non antropizzati ci scopriamo capaci di avventure a volte stupefacenti.

I “record” contemporanei dipendono ovviamente da migliorie nell'allenamento specifico, nell'abbigliamento, nell'attrezzatura, nell'alimentazione, nella conoscenza scientifica degli ambienti; ma si tratta di progressi relativi, che non hanno a che fare con le doti ancestrali di resistere a marce infinite, di arrampicarsi, di sopportare intemperie, di orientarsi nella vastità, di capire come risolvere problemi presentati dal terreno, capacità che sono il supporto essenziale al nostro agire.

Senza dubbio le doti atletiche ereditate dal passato sono oggi valorizzate e ben coltivate: velocità, superamento di difficoltà tecniche, resistenza vengono esaltate da imprese sempre più impressionanti. Le doti che riguardano la sfera psichica, e in particolare le capacità di let-

tura delle situazioni, di previsione del divenire naturale, di immaginazione, di pazienza, di scelta, di sapersi immergere in ambienti solitari e sconosciuti con prudenza e serenità, con tutte le emozioni e rivelazioni che ne derivano,

paiono invece lasciare indifferenti. Si tratta di alcune delle doti che ci caratterizzano come esseri umani, che ci aiutano a sviluppare una coscienza fondata su scoperte personali e che rendono possibile la libertà. Eppure, forse per

*Lasciando il campo nei pressi del passaggio segreto, Perù (foto F. Michieli)*



pigrizia e paura, le stiamo abbandonando e as-sopendo, tanto nella vita quotidiana quanto in montagna o in altri ambienti naturali. Nel giro di pochi anni le abbiamo sostituite con protesi tecnologiche che forniscono indicazioni, informazioni e scelte belle e pronte, così che – in cambio dell'auto clausura nella "rete" - tutto può essere fatto in fretta e ogni traguardo raggiunto subito per la via più breve; senza dover attendere che qualcosa spontaneamente si riveli, senza farci domande sull'ignoto, senza più ammettere che siamo totalmente responsabili della strada che prendiamo, senza dover inventare una nostra speciale fiducia nell'ignoto.

Nessuno può pretendere di deviare la strada che l'umanità contemporanea ha intrapreso e di cui è innamorata: sarà il futuro a mostrare gli effetti di questo trasferimento dal rapporto con la realtà a quello con la virtualità. Potremmo però salvaguardare degli spazi e dei tempi dove riscoprire e tenere vive le doti interpretative ed esplorative del reale che permisero ai nostri lontani antenati di raggiungere e abitare quasi ogni ambiente del pianeta e, soprattutto, di farsi domande sul senso di ogni cosa. Perché forse interrogarsi mettendo alla prova la propria vita è più urgente oggi che in passato.

È evidente che l'alpinismo, l'escursionismo e le attività outdoor in genere potrebbero rappresentare proprio questi spazi e tempi per tornare con semplicità e umiltà all'autentico contatto con le nostre radici e, messi a tacere i prodotti tecnologici della nostra mente, stimolarci ad ascoltare ciò che viene da altrove, facendoci crescere. Ma per quanto sarà possibile? Molti cervelli nel mondo stanno lavorando alacremente affinché tutti gli spostamenti e buona parte dei gesti dell'uomo siano guidati da un sistema informatico globale attraverso una rete onnipresente. Per esempio, si prevede che tra una decina d'anni le auto saranno "degli iPhone con le ruote", guidate dalla rete al posto nostro. E noi cosa vogliamo essere? Degli "iPhone con la piccozza"?

La mia testimonianza, per quanto può valere, è quella di farmi piccolo uomo che torna vagabondo per montagne e spazi naturali senza portare con sé cartine, bussole, orologi, GPS o qualsiasi strumento di collegamento alla rete. L'arricchimento che ho trovato in questo "togliere" va al di là di ogni mia precedente immaginazione. Come ho avuto modo di sintetizzare in molte occasioni, non ho mai sentito la mancanza di quelle protesi, perché, una volta entrato in quella dimensione, sono le vie a trovare me, come certo trovavano gli uomini arcaici di cui più volte ho incontrato le tracce. In questi momenti, ho ricevuto frammenti di conoscenza, libertà e spiritualità quali mai qualcosa di prodotto o organizzato dall'uomo ha potuto darmi. Mi permetto di immaginare che oggi uno dei compiti più alti delle associazioni alpinistiche, come il CAI, sia di non seguire i diktat dell'omologazione tecnologica, che pure esercitano una fortissima pressione, ma di praticare con i propri soci una sorta di disobbedienza civile per tenere vivo un rapporto umano diretto con montagna e natura. Non si tratta solo dell'essenza della pratica alpinistica, ma di uno spazio universale utile a tutta l'umanità, qualcosa che presto andrà ben oltre i compiti indicati nello statuto. Se non lo facciamo noi che ancora conosciamo le grandi montagne, chi lo farà?

*In cerca del passaggio sulle creste granitiche, Peru (F. Michieli)*



## Il diario del guardiacaccia

Quando si pensa ad un guardiacaccia si immagina di solito un personaggio burbero e severo, magari anche un tantino scostante e comunque bravo soprattutto ad incutere timore, dal momento che il suo compito è quello di far rispettare le regole e punire i trasgressori...

Ma quando ti ritrovi davanti Valerio Gadaldi di Valbondione in tuta da ginnastica invece che con la divisa grigio-verde, tranquillamente seduto nel soggiorno di casa in compagnia dei suoi cari e di un allegro fuoco scoppiettante, ben disposto a raccontare ed a raccontarsi, cambi subito idea e lo stai ad ascoltare a bocca aperta, perché lui di belle storie da raccontare ne ha tantissime, a cominciare da quella della sua vita.

Nato a Valbondione nel '64, Valerio Gadaldi cresce imparando in famiglia sia l'amore per le montagne, gli animali e le piante, sia i mestieri del bosco, dei prati e della stalla, nonché le suggestive leggende legate ai suoi luoghi.

A 16 anni, dopo le Medie, un impiego presso l'Enel, come tanti altri giovani dell'Alta Valle; solo che l'azienda lo vuole a Milano. *“Non era un brutto lavoro - afferma Valerio Gadaldi -, facevamo palificazioni, tesavamo le linee elettriche.. Ma la nostalgia delle mie montagne e dei miei cari era davvero tanta. Avrei potuto portare anche la mia famiglia in città, come altri hanno fatto, ma per me era impensabile, sarebbe stato come portare un camoscio nel centro di Bergamo.... In posti come Milano si può lavorare, non ci si può vivere! Finché non resistetti più e mi licenziai, ovviamente tra la disapprovazione generale: tutti mi considerava-*

*no matto, dal momento che avevo rinunciato ad un posto di lavoro sicuro e ben retribuito... Tornato a Valbondione mi misi a fare il panettiere nel negozio che era stato di mio padre e che era passato a mio fratello. Anche quello del panettiere è un bel lavoro, ma ancora non ero soddisfatto. E così, quando seppi di un concorso per l'assunzione di un guardiacaccia - a seguito del pensionamento di Guido Rodigari, ora scomparso - nella riserva dell'Enel e della Falk che comprende il vastissimo territorio della diga del Barbellino e del Belviso, partecipai al concorso e lo vinsi. Per me era la realizzazione di un sogno cullato per anni e anni perché mi permetteva di stare sempre sulle “mie” montagne. Presi servizio l'8 marzo del 1993, era appena nata mia figlia Anita e anche questo fatto mi sembrò di buon augurio”.*

Il lavoro di Valerio Gadaldi consiste nel controllare per tutto l'anno gli animali selvatici, soprattutto gli stambecchi e i camosci: i loro parti, i loro spostamenti, le loro condizioni di salute, le morti, la disponibilità di cibo, l'influenza che le condizioni metereologiche esercitano sulla loro vita: *“Per esempio - spiega - nel 2007 la loro popolazione è aumentata di poco a causa della brutta primavera, perché dei nuovi nati molti sono morti per il freddo e per la mancanza di cibo: se la bassa temperatura fa ghiacciare l'erba, nel tentativo di brucare gli animali si spaccano le labbra e di conseguenza mangiano poco e non si nutrono a sufficienza... Insomma, l'“ufficio” in cui lavoro ha dimensioni quasi infinite, è tutta la conca del Barbellino”.*

Una vigilanza rivolta, ovviamente, anche a



tener d'occhio i bracconieri *“che sono sempre in agguato e che diventano sempre più antipatici perché non cacciano per passione ma per soldi. Nel caso di avvistamento di un bracconiere, chiamo il mio collega con la radio e lui a sua volta allerta la squadra della Provincia: di solito per sorprenderli con le mani nel sacco organizziamo dei blitz che ci costano mesi, a volte anni di appostamenti e di paziente preparazione”*.

Altro compito dei guardiacaccia è quello organizzativo logistico: bisogna tener aperta la strada e percorribili i sentieri, rifornire di legna le due baite, curarne l'efficienza, pensare alle provviste.

Infine, il guardiacaccia deve accompagnare i soci dell'azienda che ha in concessione il territorio per la venatoria e anche questo comporta un lungo lavoro di preparazione: *“A luglio facciamo i censimenti dei selvatici, che sottoponiamo all'attenzione della Provincia*

*che li deve approvare, mentre al nostro biologo, Guido Tosi, spetta il compito di predisporre il piano di abbattimento. E' su questa base che i Soci possono cacciare, ma è il guardiacaccia che decide il luogo e l'ora e il capo da abbattere, che ha una sua carta di identità come se fosse una persona.*

*Detto chiaro, a me la caccia non piace, non l'ho mai digerita, così come non amo le armi in generale anche se della mia attrezzatura fanno parte anche un fucile e una pistola... Però a poco a poco ho imparato che quello che togliamo oggi serve agli animali domani, perché si tratta di selezione. E infatti capita spesso che, per vari motivi, non abbattiamo nessun capo, mentre di quelli abbattuti lasciamo sempre le viscere sul posto in modo che diventino cibo per altri selvatici”*.

Del suo lavoro Gadaldi ama soprattutto il gran camminare che si fa, il poter spaziare tra i versanti, le vette, i canaloni e i boschi,

*Finestra sulla Val Cerviera (foto A. Carisconi)*



il senso di libertà e di serenità che sempre gli trasmette la natura incontaminata, anche se questo comporta il trascorrere spesso anche le notti fuori casa, lontano dai suoi cari, la moglie Dina, parrucchiera part-time a Clusone, e i due figli, Anita e Cristian, tutti d'accordo nel non fargli pesare le lunghe assenze perché sanno quanto gli piace il suo lavoro.

*“Non mi pesa la solitudine, proprio per niente, anche quando sto lontano da casa per tre-quattro giorni di seguito. La cosa più pesante sono le lunghe attese che spesso il mio lavoro comporta, per esempio dalle 4 alle 6,30 del mattino, quando sorveglio l'alzata e l'inizio del pascolo dei camosci e degli stambecchi, osservando il loro comportamento: appena alzato il camoscio deve urinare, se non lo fa significa che è malato; così com'è importante che il branco venga guidato al pascolo da un camoscio vecchio ed esperto, perché lui conosce i posti giusti e il giusto tipo di erba... Il freddo in queste ore si fa sentire particolarmente, d'inverno devo mettermi una boule nella giacca, altrimenti la schiena mi si blocca. Oltretutto i camosci, a differenza degli stambecchi che scelgono sempre di stare nelle zone più soleggiate, prediligono i territori esposti a nord...”*

Nelle lunghe ore di solitudine, quando può trascorrerle al calduccio della baita, Valerio ama leggere e soprattutto scrivere. Mi mostra un quadernone di quelli che usano gli scolari, scritto con una grafia minuta ed armoniosa. Le pagine sono piene di storie, una più bella dell'altra: il guardiacaccia descrive minuziosamente i mutamenti delle stagioni, i luoghi che ormai conosce come le sue tasche ma la cui bellezza ed armonia non smettono di sorprenderlo, gli animali che nelle sue parole sembrano persone, con il loro carattere e i loro sentimenti.

*“Mi precede uno stambecco, cammina a testa bassa, mi sembra malinconico, forse perché è lontano dal suo gruppo, non penso sia la neve a rattristarlo. Poi lo vedo uscire dal sentiero,*

*immergersi in un cespuglio di rovi e mettersi a brucare. Con un tornante del sentiero mi porto sopra di lui e mentre brucia di gusto i germogli gli chiedo: Sono buoni? Dondolando la testa mi risponde di sì e allora insisto: Quali sono i più saporiti? E lui, prendendone un po' a destra e un po' a sinistra, mi risponde: Sia questi che questi altri! Controllo che lo stambecco sia in ottima forma: zona anale ben pulita, bocca e naso anche, solo alcune crosticine, ma secche, vicino all'occhio sinistro, niente di grave. Dopo un poco gli dico: Io vado. Tu resti qui? –Sì – mi risponde col solito dondolio della testa. Riprendo il mio lento cammino con la neve fin sopra le ginocchia per raggiungere le baite di Malsana”. Anche i luoghi Valerio li fa parlare: li ricorda com'erano nelle descrizioni che gli facevano i nonni, li fa rivivere. Del luogo detto “pulpito della chiesa” perché è una sorta di balcone boscoso a picco sul paese, scrive: “Qui mi siedo volentieri, e mentre guardo in giù, al paese, penso a quanti segni di croce avrà rivolto da qui, la mia nonna, alla chiesa di S. Lorenzo ed ai morti del piccolo cimitero... Ad un tratto mi sembra di non essere solo: questi posti, queste roccette sono talmente colmi di presenze che se stai in silenzio le puoi percepire: qui un tempo c'era un via-vai di persone come in paese, era il passaggio per chi saliva a fieno magro, per chi veniva a raccogliere legna, per chi cercava i propri animali, per chi scendeva velocemente a casa dopo il turno in miniera; ed era qui che la gente scappava dai rastrellamenti, negli anni bui della guerra”.*

Soprattutto la bella figura della nonna ricorre in molte pagine: Valerio la evoca spesso perché gli raccontava le leggende legate ai luoghi, come quella del “campanellino della Pénes”, il campanello che stava al collo della capra più bella del paese, che però era disobbediente e un inverno non volle tornare a valle con le sue colleghe: “Un giorno che infuriava la bufera, la ‘Bèla’ (così si chiamava la capra, n.d.r.), dovette spostarsi più in basso

*per cercare qualche filo d'erba da mangiare. Il canalone della Pénes era pieno di neve, ma lei riuscì ad attraversarlo risalendo il costone fino alla 'raal del Becù', sapeva che qui l'esposizione era migliore e il pendio non era così carico di neve. Ma c'era parecchio ghiaccio. Le capre sono delle ottime equilibriste ma non portano i ramponi: così scivolò sul dirupo, e nei violenti balzi che fece cadendo nel burrone il campanello le venne strappato e si impigliò in un'aguzza sporgenza della roccia. La 'Bèla' finì sfracellata*

Valerio Gadaldi (foto A. Carissoni)



*in fondo al dirupo, ma il campanellino rimase sospeso sul precipizio. Nelle notti di acqua e di vento, dondolava e suonava e lo si poteva sentire fino in paese”.*

*“Sono stato fortunato ad avere una nonna così - dice Valerio - mi ha insegnato la semplicità e la bellezza delle piccole cose, il senso del risparmio, l'importanza di seguire sempre la voce del proprio cuore, anche se magari è un po' scomodo. Perché scegliere di vivere in montagna significa anche dover spalare la neve prima di andare a lavorare, passare le ferie a procurarsi la legna per l'inverno, vendere quella che avanza per comprarci i libri di scuola dei ragazzi. Non che non apprezzi le comodità come il telefono o le auto, ma tutta questa smania di far soldi, di comprarsi il macchinone, i vestiti firmati, il cellulare all'ultima moda, non la capisco. Anche per quanto riguarda il lavoro, penso che una persona debba fare quello che le piace, come ho fatto io. Il progresso dovrebbe essere questo, sentirsi in pace con se stessi, con la natura che ci circonda, con tutti, apprezzando i doni che il nostro territorio continua a darci”.*

*“Dopo una mattinata che gironzolo sulla Pénes sento il campanile suonare il mezzogiorno. Mi rimetto sul sentiero e scendo, senza fretta, e in fondo alla 'Scalina' raccolgo un tronchetto massiccio di faggio: gli è rimasto un baffo di radice di circa mezzo metro e così riesco a portarlo bene.*

*Stasera, mentre leggerò o scriverò, lo butterò nella stufa: non solo mi riscalderà la casa, ma mi riscalderà anche il cuore, come una giornata passata sulla splendida 'Pénes', montagna impervia quanto generosa, che ha dato tanto ai nostri avi. E che, alle persone che la amano, continua a dare a piene mani “.*

*Parola di Valerio Gadaldi, montanaro per origine ma soprattutto per scelta, montanaro felice di esserlo, tra i più felici che abbiamo conosciuto.*

*Una specie in via di estinzione, a quanto pare, e dunque tanto più preziosa.*

## Cervino off limits?

Nel calendario delle celebrazioni per i 150 anni dalla prima scalata del Cervino era stata inserita, a Cervinia e Zermatt, anche una Giornata del silenzio. Così per tutto il 14 luglio il Cervino è stato simbolicamente “chiuso” agli scalatori, e ciò in memoria degli alpinisti (cinquecento) che, negli anni, hanno perso la vita sulla montagna, e dei morti della prima cordata che raggiunse la vetta.

C'era in realtà chi avrebbe desiderato che questo silenzio si prolungasse. Autore del bel libro “Nel vento e nel ghiaccio” (Sperling & Kupfer, 266 pagine, 18,90 euro) sulla storia della Gran Becca che ho avuto il piacere e l'onore di presentare al TrentoFilmfestival, il collega giornalista milanese Paolo Paci spiegò che se fosse stato nei panni del responsabile marketing di Cervinia, avrebbe messo le ascensioni in moratoria per 99 anni.

“Divieto assoluto”, s'infiammò Paci, “non solo di scalare il Cervino, ma anche di fotografare, di filmare, di sorvolare. Finché la vetta non riacquisterà l'originale sacralità”. Pura utopia, naturalmente. Ma il fondato timore che certe montagne si trasformino in luna park è in realtà di antica data. Nel 1934 il presidente generale del CAI Angelo Manaresi scrisse un editoriale sullo Scarpone contro la strada all'epoca programmata per strappare il Breuil alla sua incantevole solitudine. Parole profetiche anche se avventate, di un ambientalista “di regime” che sapeva il fatto suo.

Ho ripescato il suo articolo sulla prima pagina dello Scarpone del 16 novembre 1934. Senza troppe perifrasi, com'è sua consuetudine, il “fascistissimo” Manaresi, ironicamente de-

finito il podestà delle altezze, si avventura in una donchisciottesca battaglia contro i mulini a vento. E ciò per il semplice motivo che l'avversare strade e funivie è palesemente in contrasto con gli interessi di un regime che in quegli anni conquista il consenso anche mediante moderne e gigantesche opere che colpiscono l'immaginazione delle masse, come il risanamento delle Paludi pontine e, appunto, quella che diverrà la funivia più alta d'Europa. Eppure quella strada che viola la splendida conca del Breuil non s'ha da fare, secondo il presidente del CAI, “né ieri, né oggi, né mai”. O meglio, deve arrestarsi all'inizio della conca. “E, se alberghi hanno da sorgere, essi siano intonati all'ambiente e sia rispettato il verde e il bosco, e l'orribile reclame non urli, al cospetto di sì divine bellezze”, sentenza Manaresi. “Un piano regolatore s'impone”, scrive ancora Manaresi, “ma non fatto da albergatori che altro non conoscono se non il proprio guadagno e la comodità dei clienti podagrosi e asmatici”. Peccato che le sorti del Breuil siano segnate da inarrestabili speculazioni che in soli tre anni trasformano la conca in un divertimentificio con alberghi di lusso pieni di “gagà” e di funivie che dilagano fino a quota tremila e oltre, in un tripudio di cavi e di piloni d'acciaio.

Non pago, Manaresi cerca di conquistarsi il consenso dell'amico Guido Rey, il poeta del Cervino, “conquistatore, apostolo della divina montagna che, avanti negli anni, si godeva il suo Cervino di lassù, dalla sua casa del Breuil”. Con Rey il presidente condivide il “senso amaro e consolato, come di profanazione intollerabile, che provano coloro – e sono anime

elette – che amano, del Cervino, l'isolamento aspro e superbo, e i divini silenzi e la difficile conquista. E che, del picco scagliato verso il cielo, conoscono tutti i segreti, di nevi e di ghiacci, di vette e di saette, di cenge e di strapiombi”.

Non tarda ad arrivare la risposta di Rey che, dal letto di dolore, scrive a Manaresi in risposta al suo perentorio invito a “tenere d'occhio il Cervino”. “Possa questo Tuo alto monito”,

scrive Rey, “essere raccolto ed obbedito. Nei sogni della febbre il terrore di quanto stanno preparando lassù mi angoscia più che io non voglia dire. Penso che i miei pacifici pastori, vecchi amici e vicini, stanno vendendo agli invasori i loro bei prati, possesso avito e sicuro... Sì, ciò che più di tutto mi spaventa per l'avvenire della montagna è questo sostituirsi delle antiche colture con le nuove imprese di cittadini ignari della grande bellezza naturale dei

*Cervino nord-est (foto G. Agazzi)*



monti, tesoro inesausto, possesso delicatissimo che non ritorna più quando sia distrutto”. Un mese dopo, in un più meditato editoriale sulla Rivista mensile (dicembre 1934), il presidente del CAI si vede costretto ad addolcire le sue posizioni davanti al fatto compiuto e al consenso che trabocca inequivocabilmente dalle prime pagine dei giornali. La nascita di Cervinia, dopo Littoria, Sabaudia e Pontinia, dopo il varo del gigantesco transatlantico Rex,



dopo l'entrata in funzione dell'autostrada Milano-Torino e la crociera con 22 idrovolanti di Italo Balbo da Orbetello a Chicago, non può che rappresentare una conquista per il progresso e il benessere del popolo fascista.

“La nuova strada Valtournanche-Breuil, che schiude la meravigliosa idilliaca conca del Cervino al rombante frastuono delle automobili”, scrive infatti soddisfatto Manaresi, “è stata salutata da un coro di osanna e già fantasiosi giornalisti vedono enormi folle domenicali popolare la zona, e funivie assaltare il Teodulo e il Cervino, e case, ville, alberghi conquistare la valle e i fianchi del monte, a stretto colloquio con le rocce e col ghiacciaio. Questa fiammata di ardente entusiasmo non deve andare perduta, se si vuole effettivamente che, dall'opera stradale, derivi alla zona la maggiore possibile somma di bene, ma nemmeno deve abbagliarci al punto da toglierci di vista i nudi contorni della realtà”.

Nel tracciare un bilancio delle celebrazioni per i 150 anni della prima scalata ci si è colpevolmente dimenticati di Manaresi e delle sue ammirevoli anche se patetiche sparate in difesa del Cervino. Ma non è che nella Vallée si siano troppo adoperati nel ricostruire una storia che li riguarda. D'impegno se ne è visto poco anche perché di soldi non ce n'erano, complici i patti di stabilità e i buchi di bilancio e poco si è raccolto. Solo la buona volontà di pochi singoli (Hervé Barmasse e la sua infaticabile opera di promozione, Alessandro Gogna con la sua mostra, chi altri?) e il traino dei cugini elvetici hanno salvato la stagione insieme con il caldo infernale che ha reso preziosa e appetibile l'atmosfera delle alte quote. Ora tocca aspettare altri 50 anni, e finalmente allo scoccare del 200esimo della conquista potremo disturbare di nuovo il povero Cervino immerso nel suo sonno geologico. E ripeterci ancora una volta quanto il vecchio presidente del CAI avesse ragione di prendersi a cuore la sua sopravvivenza, il suo isolamento aspro e superbo.

## Il miracolo

La storia dell'Alpinista che si fece frate

Nella laboriosa ricerca della documentazione per una storia del rifugio Brescia, uscita recentemente col titolo "Dalla Capanna Brescia al rifugio Maria e Franco", ho fatto l'incontro con un personaggio che, soggiornando nel rifugio dal cinque al quattordici agosto 1925, vi ha lasciato la testimonianza d'imprese di notevole livello alpinistico.

Il rifugio Brescia (oggi Maria e Franco), di cui con la "Storia" si è ricordato il centenario, fu inaugurato nel 1911 ai 2577 metri del Passo Dernal, posto a cavallo fra le camune Valle Dois e Val Savio e contiguo alla trentina Val di Fumo, allora austriaca.

Posizione strategica a quell'epoca, oltre che alpinistica, per l'interesse militare della zona essendo al vicinissimo Passo di Campo il confine con l'Austria.

Trascorsa la guerra e soffertene le inevitabili conseguenze a causa della sua presenza in prima linea, il rifugio viene ricostruito e diventa punto di partenza per escursioni, ma soprattutto per ascensioni alpinistiche di grossi nomi come quello rivelato dal Libro del rifugio che, alla data del 5 agosto 1925, registra la seguente nota:

### **5 agosto 1925**

*Ore 20 - Pervengono al rifugio i Sigg. Federico Carlevaro CAI sez Milano e SAT - Dr. Achille Camplani CAI Sez. di Bergamo con portatore dal Lago d'Arno. Il portatore scenderà domattina. Il tragitto da Cedegolo è veramente comodo (automobile - teleferica - decauville) e credo che il Brescia sia uno dei pochi rifugi che godono di questo vantaggio.*

*Troviamo al rifugio un maresciallo e un appuntato dei carabinieri. Domattina scenderanno a valle. Il rifugio è in perfetto ordine e mi congratulo con la Sezione di Brescia che possiede questo gioiello che può fare invidia a molti altri rifugi anche internazionali e che gode... la specialità (da me ricercata) di avere poche firme sul suo libro.*

Si tratta dunque del dott. Achille Camplani. Leggendo le minuziose relazioni delle sue ascensioni che lui giornalmente registra sul libro del rifugio, precise, puntigliose, quasi quanto quelle del celebre "Libro delle Ascensioni" di Arrigo Giannantonj, sono rimasto affascinato non solo dalla dovizia di descrizioni tecniche, indice evidente di persona di grande esperienza alpinistica, ma dalla sua intensa spiritualità. Incuriosito, ho svolto una serie lunga e difficoltosa e, per molti versi ancora lacunosa, d'indagini, che mi hanno consentito di delineare la figura, quanto mai singolare, del misterioso autore delle relazioni sul Libro del rifugio Brescia.

La storia di Achille Camplani ha inizio a Riva di Solto (Bergamo) dove nasce, ultimo di tre figli, dal farmacista di quel paese sulla sponda bergamasca del Lago d'Iseo, nel 1894. Frequenta il liceo a Bergamo, si laurea in chimica a Torino nel dicembre del 1920, si diploma in lingua francese nel 1922, frequenta corsi di pianoforte e lavora a Milano.

Fin da giovanissimo deve aver avuto una grande passione per la montagna e tuttavia non sappiamo da chi abbia appreso le tecniche di scalata che lo porteranno al titolo di

Accademico del CAI. La sua più importante attività alpinistica la sviluppa negli anni fra il 1915 (Corno Orientale di Dois m 2820 per cresta ovest in solitaria) e il 1932 (Punta Gianni m 3150 con Bramani e Saglio). Fu anche amico del Giannantonj col quale ha fatto rare ascensioni, fra cui, nota, è quella ai Corni di Val Rabbia versante nord nel 1929.

Ha trentuno anni quando arriva al rifugio Brescia col suo amico Carlevaro del CAI di Milano. Ma lui è uno scalatore solitario tanto che, spesso e volentieri, lascia l'amico al rifugio per dedicarsi all'esplorazione dei gruppi montuosi della Val Dois, dal Frisozzo al Tredenus, dal Re di Castello al Gellino, Cima Rossola ecc. Le relazioni da lui scritte sul Libro del rifugio diventano di fondamentale importanza per la conoscenza del Gruppo: il CAI di Bergamo le pubblica, opportunamente ampliate e arricchite dall'autore, sul proprio bollettino mensile "Le Orobie" nei mesi di marzo – aprile – maggio del 1926 e in seguito sono riprese dal Giannantonj e dal

*Achille Camplani*



Laeng per la compilazione della prima Guida dell'Adamello (1954).

Della sua intensa attività alpinistica, c'è testimonianza, fra le tante, anche nella Rivista mensile del CAI del 1933 (Crestone Plem-Adamello con i bresciani Pippo Orio e Umberto Cattina e Cima delle Granate con Cattina e Frizzoni) e sul bollettino della sezione di Brescia del 1929 (Cima Prudenzi con Umberto Cattina) oltre che sulla prestigiosa prima guida dell'Adamello.

Non si sa molto della sua vita privata perché non avendo avuto eredi diretti, i parenti, ormai lontani, ne hanno perso la memoria. Possiamo intuire dai suoi scritti, l'intensa spiritualità con la quale viveva il suo rapporto con la natura e in particolare con la montagna. Espressiva, in questo senso, la bella frase che scrisse sul Libro il 13 agosto 1925 a chiusura del suo soggiorno al rifugio:

*“Ma per finire tutte le mie chiacchierate (di ciò chiedo scusa al disattento lettore) un pensiero solo mi accompagna nel lasciare il rifugio Brescia: che tutto in questo mondo essendo caduco e passeggero, un'anima elevata non debba riporre nelle cose umane e negli affetti altro che quel tanto che ci permette di passare la vita spiritualmente il meno male, per prepararci alla conquista di ben altre vette più difficili, perché eterne”.*

E la Fede lo dovette toccare profondamente in quel 12 luglio 1929 quando, attraversando solitario il Pian di Neve dell'Adamello, cadde in un crepaccio profondo senza alcuna possibilità di risalire con i propri mezzi. Dopo aver invano gridato per chiedere aiuto si rivolse con la preghiera al Beato Innocenzo da Berzo per ottenere la grazia della salvezza. E la grazia venne: una corda misteriosa scese dall'alto fino a lui e portò la salvezza.

Interpretandola come un miracoloso intervento del Beato, Achille portò, come ex-voto,



al Museo di Berzo Inferiore la sua piccozza (oggi introvabile) e la teca contenente lo spezzone di corda del “miracolo”, visibile ancora oggi in quel Museo e qui riprodotta insieme alla locandina che descrive l’evento.

### ***Il miracolo della corda***

*Lo spezzone di corda presente in questa bacheca è del tipo di quella che gli alpini hanno usato fino a pochi anni fa per recarsi in montagna sui ghiacciai ed è testimonianza di un fatto miracoloso avvenuto negli anni venti in Adamello a un uomo che abitava a Pontedilegno. La testimonianza di questo signore dice che mentre stava transitando da solo sul ghiacciaio del Pian di Neve scivolò in un crepaccio trovandosi nell'impossibilità di uscirne. Dopo aver gridato per attirare l'attenzione di qualche alpinista, essendo devoto al Fratino di Berzo, lo pregò. A questo punto vide una corda calata dall'alto che gli permise di risalire, mentre una voce gli indicava i movimenti da effettuare. Quando però arrivò in cima, rimase molto sorpreso perché non vide anima viva. Lo ritenne un intervento miracoloso per cui tagliò un pezzo della corda che gli aveva permesso di uscire dalla voragine e lo portò presso la cappella del beato Innocenzo quale tangibile testimonianza.*

*Pontedilegno 1929*

È possibile che in quel drammatico frangente ci sia stato un intervento del Beato Innocenzo ma non è facile credere alla versione della locandina, che peraltro, scritta o trascritta in tempi recenti, non è suffragata da un documento originale che non è stato possibile trovare. Perciò non si può sapere se il suo contenuto fu opera del Camplani o un'interpretazione di altri.

E tuttavia il mistero rimaneva per la difficoltà di avere riscontri al Museo di Berzo dove l'unica certezza ricevuta fu che il “miracolo” in questione non fu probante neppure per la causa di beatificazione del “fratasi” (così era

affettuosamente chiamato il Beato Innocenzo in valle) avvenuta nel 1961!

Fortunosamente, dopo laboriose ricerche, proprio un parente dell’Achille ha tirato fuori da una vecchia libreria il dimenticato documento che svela come effettivamente andarono le cose in quel 29 luglio 1929.

Si tratta di uno scritto della Sig.ra Carolina Beltracchi figlia di Omobono Beltracchi, maestro di sci, atleta del salto, figura di notevole prestigio a Pontedilegno, dove aveva importato all’inizio del novecento il primo paio di sci. Fondò nel 1910 lo sci club che onorò con le sue vittorie, anche all’estero e fu l’ideatore del celebre trampolino gigante su cui saltarono i più grandi atleti internazionali fino ad alcuni anni del secondo dopoguerra.

In quell'estate del 1929 Omobono seguiva come capo cantiere incaricato dal CAI di Brescia, i lavori di costruzione del rifugio “Ai Caduti dell’Adamello” e guidava le corvée che giornalmente attraversavano il Pian di Neve per le provviste al cantiere delle Lobbie. Ma ecco la testimonianza della figlia Carolina:

*Era l'anno 1929 e mio padre era sull'Adamello come capo cantiere a costruire il rifugio “Lobbia Alta”. Ogni giorno gli operai scendevano al rifugio Garibaldi per prendere diversi materiali (legname, cemento, ferro ecc.) da portare al cantiere.*

*Nel viaggio di ritorno si erano fermati per riposare e rifocillarsi, quando a un tratto udirono delle invocazioni di aiuto, che sembravano provenire da molto lontano.*

*Gente pratica di montagna pensarono subito a qualcuno precipitato in un crepaccio perciò si misero in fretta a fare ricerche verso il punto dove sembrava venire la voce.*

*Riuscirono a individuare il luogo, dove la persona era caduta e con molta perizia e coraggio la portarono in salvo. Questa persona risultò essere un certo Camplani di Bergamo, il quale non finiva di ringraziare, per essere stato salvato da*

*morte certa e raccontò come aveva passato quegli attimi di terrore.*

*All'inizio cercò di muoversi per risalire, ma si accorse di peggiorare la propria situazione ad ogni movimento e perciò si mise a pregare Padre Innocenzo da Berzo perché ricordava di aver letto di questo frate su un giornale che casualmente aveva trovato in treno in occasione di un viaggio per Ponte di Legno. Questo fraticello era considerato un santo.*

*Nelle ore che era rimasto semi sepolto, era caduto in uno stato di esaltazione e di non ragionamento, che lo portò a tagliare la corda da roccia in pezzetti, con l'idea, ovviamente impossibile, di ricostruire una corda adatta per risalire dal crepaccio. Questi pezzi di corda si trovano tuttora, come ex-voto, nel Museo dedicato al Beato a Berzo. Mi è sembrato interessante raccontare questo, per portare una documentazione di un fatto, che venne considerato straordinario da mio padre e dai suoi uomini e miracoloso per il Dott. Camplani.*

*Beltracchi Carolina*

La Sig.ra Carolina, quinta delle sei figlie di Omobono, ultraottuagenaria, ma tuttora in ottima salute, ha un ricordo ancora vivo del racconto che suo padre le fece di quell'evento e, intervistata nella sua casa in Brescia, ha aggiunto alcuni particolari sulla vicenda.

Portato al rifugio (pressoché ultimato, sarà inaugurato nel settembre successivo), il Camplani rivelò di essere rimasto tre giorni e tre notti in quella prigione ghiacciata durante i quali si era alimentato solo con l'acqua del ruscello che gli scorreva ai piedi. Aveva discreti sintomi di congelamento alle mani e ai piedi, ma si ristabilì rapidamente. Nella sua breve sosta nel rifugio riassetò il suo zaino e, notò Omobono, da questo uscì il giornale trovato in treno con le immagini del Beato Innocenzo da Berzo...

Non sappiamo se si fermò al rifugio almeno una notte (Carolina dice di no), stà di fatto

che rifiutò decisamente di essere accompagnato per il ritorno. E se ne ripartì da solo.

Un biglietto di auguri accompagnava il grosso panettone che Achille inviò alla famiglia Beltracchi il Natale successivo.

Soprannaturale o umana, la salvezza del Camplani in quelle circostanze si può davvero considerare... un miracolo.

In ricordo di questa vicenda il gruppo di operai della corvée ha scritto una tenera poesiola in lingua italo - camuna, che mi piace riportare qui perché esprime i sentimenti di bontà e altruismo di quest'umile e forte gente di montagna.

### **Lobbia alta**

*Alle quattro, quattro o mezza nel profondo sonno si stava dormì.*

*La cornetta del nostro Beltracchi risuonava già la dì.*

*O sciatori di Ponte di Legno preparatevi per la corvè traversando quei lunghi Pian di Neve al Passo Brizio dovete arrivà.*

*Appena giunti al Passo Brizio scorte di viveri dobbiam caricà ed in fretta, in fretta, in fretta alla Lobbia dobbiam ritornà.*

*Ma ad un tratto il cielo si oscura dando a noi una forte paura che la tempesta sta per rivà e il Pian di Neve dobbiam traversà.*

*Dopo un'ora di forte tempesta Dosson di Genova siamo arrivà.*

*Si senton le grida di un nostro compagno che in un crepaccio si é profundà.*

*Alle grida del nostro compagno una preghiera si prodigò e con destrezza di bravi sciator gettiam le corde in mezzo al dolor.*

*O Madonna dell'Adamello abbi di noi pietà che il Pian di Neve dobbiam traversà.*

*Oh tombe nevose di grande terror lasciate la vita al nostro sciator.*

*E dal Brizio, la Lobbia, al Cavento molti compagni dobbiam ricordà e il bel monumento che han trasportà un grosso cannone lassù ci stà.*

*Ma tutti uniti abbiamo giurato che il rifugio*

*vogliamo ultimar a ricordo dei nostri caduti in memoria vogliam dedicar.*

Della sua attività alpinistica successiva al 1929 sappiamo solo che nel 1932 fece una prima ascensione (insieme a Bramani e Silvio Saglio) su una cima innominata posta a m 3150 fra Cima Laghetto e Punta Prina. La volle chiamare Punta Gianni in ricordo del fratello Giovanni (detto Nino) caduto con Vittorio Serini, figlio del costruttore del "Brescia", durante la discesa dal Corno delle Granate il 13 agosto 1912.

Ma ecco come si risveglia in lui il ricordo del fratello nell'anniversario di quel triste evento, nella nota lasciata sul Libro del rifugio.

### **12 agosto 1925**

*Non può trascorrere questo giorno senza che si risvegliano nel mio cuore i sentimenti vivi della fratellanza; ricordo 13 anni fa quando dalla superba vetta delle Granate (Baitone) precipitava con Serini mio fratello Dr Nino; la sua tragica morte mi sarà sempre di ammonimento ed anche fiaccola viva della fede alpestre.*

Tuttavia non gli bastò la sola memoria dell'evento, giacché, solo due anni più tardi, nel 1927 la volle eternare nella pietra ai 3050 metri della bocchetta delle Granate, su quello stesso luogo che fu fatale al fratello. Così fece apporre alla bocchetta la targa che qui riproduco, la fece benedire il 17 agosto alla presenza affettuosa di guide, amici e parenti delle vittime, davanti alle quali pronunciò un commosso ricordo del fratello.

Di questo evento è rimasta testimonianza nelle pagine di una rivista locale col titolo "In memoria di due ardimentosi" che ho riprodotto integralmente nel volume "Dalla Capanna Brescia al rifugio Maria e Franco" citato all'inizio.

Dopo il 1932 si perdono le notizie su di lui. Possiamo immaginare che in anni successi-

vi abbia proseguito la sua attività lavorativa a Milano alternando il lavoro alle sue amate montagne, ma certamente quell'evento del '29 dovette accendere la sua già alta spiritualità tanto da spingerlo, dopo pochi anni e precisamente nel 1940, verso la vita religiosa e a ritirarsi in convento.

Un suo diario, trovato presso la sua ultima residenza monastica, contiene annotazioni che vanno dal 1940 al 1963 anno della sua morte, nelle quali non vi è alcunché di biografico, ma solo preghiere e note di carattere spirituale. Le pagine precedenti risultano strappate... chissà, forse segno della volontà di cancellare la prima parte della sua esistenza, esclusivamente rivolta all'ascensione di vette terrene, e sostituirla con una seconda parte tesa alla conquista delle più alte vette dello spirito. Dell'Achille alpinista non sono riuscito a trovare alcuna immagine, solo presso i frati Rosminiani ho recuperato quella che qui riproduco in veste talare nella carta d'identità del 1942. Della sua vita monastica, dal 1940 al 1963, abbiamo fortunatamente una preziosa testimonianza da parte di un religioso, Padre Domenico Mariani dei frati Rosminiani (classe 1928) che l'ha conosciuto e così ne tratteggia la figura:

*Il dottor Achille Camplani il 15 giugno 1940 si fece Rosminiano al Calvario di Domodossola. Era già iniziata la guerra quando Camplani bussò alla porta del noviziato di Domodossola e tristi per tutti erano i tempi. Dopo i primi voti (1942) Achille Camplani fu mandato allo Studentato di Filosofia di Roma in vista di un'ascesa al sacerdozio, ma ben presto rinunciò allo studio e chiese di tornare a Domodossola, dove giunse appena in tempo prima della chiusura delle comunicazioni fra nord e sud per la congiuntura bellica.*

*Al Calvario egli fece l'Amministratore della casa e l'infermiere della comunità, il provveditore della cambusa e l'organista nelle sacre funzioni,*

*il pianista nelle accademie fraterne e il curatore dei fiori in vaso posti alle finestre.*

*Al pianoforte si esibiva in modo brillante e sicuro, mentre all'organo era impacciato, specialmente quando si trattava di accompagnare il canto gregoriano e ne era mortificato. A Camplani il Collegio di Stresa deve il dono del bellissimo pianoforte a coda che è tuttora nella sala professori a pianterreno.*

*Passò poi al Collegio di Stresa, in clima più confacente alla sua salute, come Fratello Assistente dell'Archivista della Provincia, fu anche insegnante per un anno al Collegio Rosmini di Domodossola, sacrestano nella Chiesa di S. Maria di Loreto a Rovereto, aiuto Amministratore nella scuola di Torino: ma il luogo dove si trovò a maggior agio fu il Calvario dove curò le monumentali Cappelle della Via Crucis e dove trascorse lunghe ore in preghiera davanti al tabernacolo della chiesa interna.*

*Nel gennaio del 1963 Padre Pusineri, rientrando a Stresa da Torino, trovò il fratello Camplani in pessime condizioni di salute e procurò che fosse accolto d'urgenza nel Sanatorio del Clero ad Arco dove lo fece accompagnare dal fratello Ezio Viola. Infatti, per i suoi disagi di stomaco e per il suo insindacabile spirito di penitenza, la salute di Achille Camplani era oramai profondamente minata. Andò ad Arco volentieri, perché pensava di trovarvi tanti sacerdoti e poter assistere a tante SS Messe: in realtà non fu così, perché la casa era ormai in liquidazione. Anche al Santuario della Madonna, tenuto dai Padri Cappuccini, poté recarsi poche volte, dato il suo debole stato di salute. Questo dice tuttavia la sua fame di Eucarestia.*

*All'Istituto "Fides" di Arco durò solo un mese: morì consunto dalla tubercolosi il 21 febbraio 1963 e fu sepolto nella tomba dei Padri Rosminiani a Rovereto.*

*Alto, magrissimo, sempre attillato nella sua veste talare e col fiocco in testa, fratel Achille Camplani visse riservato e silenzioso la vita comune dei Padri Rosminiani.*

*La sua parlata era marcatamente segnata dall'erre moscia, il suo comportamento fu di vero signore, le sue parole, poche e sagge. Non si sentì di ascendere al sacerdozio e accettò di compiere i più umili servizi domestici.*

*La sua fine ad Arco fu solitaria: "Torcular calcavi solus" (Is 63,3), come Cristo in croce, ma carezzato dalla mano di Dio che veglia sopra i suoi figli. Aveva sessantotto anni e ventidue di vita religiosa.*

In convento non parlò mai dei suoi trascorsi alpinistici e men che meno dunque se ne vantò, (anche se ne avrebbe avuto motivo!). I frati non seppero mai che tempra d'alpinista avevano ospitato, ma di lui conobbero certamente il lato più umano.

Dopo aver conquistato molte vette, se ne andò, come aveva preconizzato in quella sua nota sul Libro del rifugio, alla conquista "di ben altre vette più difficili perché eterne".

*La Punta Gianni ed il Tridente dell'Adamello (foto A. Camplani)*



## La conquista del “Becco”

I Becchi della Tribolazione, localmente chiamati Tribulassion, sono un gruppo di vette sullo spartiacque tra il Vallone di Piantonetto e quello di Noaschetta.

Si trovano nel Gruppo del Gran Paradiso, in territorio canavesano, e formano una cresta di solidissimo granito dal profilo frastagliato e con profondi intagli.

Essi sono tre: Becco Settentrionale (3292 m), Becco Centrale (3316 m), Becco Meridionale (3360 m) a cui vanno aggiunte, a completamento delle punte del gruppo, Punta Pergameni e La Sagoma.

L'etimologia del nome Tribolazione deriva dalle difficoltà alpinistiche che, per un certo tempo, hanno ostacolato la conquista di quelle cime. Infatti la prima salita documentata è quella al Becco Meridionale che risale al 14 giugno 1875 ad opera dell' avvocato Luigi Vaccarone con la guida Antonio Castagneri e il portatore Antonio Boggiatto, entrambi di Balme (Torino). Sicuramente il Becco Meridionale (noto semplicemente come il “Becco”) per la sua forma piramidale slanciata ed elegante è la vetta più bella e frequentata del gruppo. In passato era una meta molto ricercata e ambita, specialmente da alpinisti piemontesi.

Nel periodo fine 800 inizio 900, usando come appoggio il Rifugio di Piantonetto della Sezione CAI di Torino, ci furono numerose salite ai Becchi, ma la verticale parete sud-est del Becco Meridionale rimaneva inviolata. Ed è su questo itinerario che, in tutto il Canavese, è ancora vivo il ricordo di una tragica vicenda che coinvolse quattro studenti universitari to-

rinesi. Maila Bollini, Nino Caretta, Bernardo Norza e Giuseppe Massia, domenica 20 giugno 1937, tentando la prima di questa parete, vi persero la vita.

La cronaca di quel doloroso episodio può essere così riassunta. A quel tempo viveva a San Giacomo (Vallone di Piantonetto) un montanaro di nome Giacomo Pezzetti Tonion, classe 1872, noto come la “Guida”. Questi accompagnava, con estrema prudenza, coloro che volevano salire alla Tribolazione. Accettò quindi di accompagnare, per vie “normali”, una comitiva di otto giovani torinesi. Pezzetti e il gruppo, prima dell'alba del 20 giugno, lasciarono le grange di Teleccio e s'incamminarono verso la Tribolazione.

Giunti ai piedi della vetta, ove il percorso diventa più ripido e meno agevole, quattro clienti dissero che erano venuti lì per salire la parete inviolata del “Becco”. La guida rispose che era molto pericoloso, sulla roccia c'era ancora ghiaccio ed essendo lui il responsabile non lo poteva permettere. I quattro allora chiamarono gli altri loro compagni a testimoniare che la guida Pezzetti veniva liberata da ogni responsabilità e aggiunsero: “Passeremo alla storia dell'alpinismo; sarà dura ma ce la faremo”.

A nulla valsero le parole di Pezzetti che si trovò costretto a salire con i quattro clienti superstiti per la via normale nota e collaudata, mentre gli altri quattro puntarono verso lo zoccolo del Becco Meridionale per affrontare una via nuova ed ignota.

A sera il gruppo con la guida fece ritorno a San Giacomo. I torinesi proseguirono per



*Becco Meridionale della Tribolazione. Anno 1894 (foto Biblioteca Nazionale CAI)*

raggiungere la città mentre Pezzetti, da casa sua, rimase a scrutare la montagna. Scese la notte, si fece l'alba, divenne giorno e alla sera successiva scattò l'allarme. Da Torino, mercoledì 23, partirono una ventina di alpinisti capeggiati da Giusto Gervasutti. Tra loro c'era Davide Massia, fratello di Giuseppe. Sempre da Torino si levò in volo anche un aeroplano che sorvolò la zona della Tribolazione, ma un improvviso cambiamento meteo con fitta nebbia e pioggia impedì all'equipaggio di visionare quelle pareti rocciose.

All'indomani, durante una pausa del maltempo, i soccorritori avvistarono gli sfortunati alpinisti. I fratelli Alfonso e Giulio Castelli per primi trovarono i corpi di Caretta e Massia, stretti in un ultimo abbraccio, al fondo della

parete in un canale in parte ricoperto di neve.

Le altre due salme del Norza e della Bollini erano sospese 200 metri più in alto, ancora legati tra loro. Probabilmente il capocordata Norza per il cedimento di un chiodo o nel mettere un moschettone perde l'equilibrio, cade e, trascinando con sé Maila Bollini, travolge gli altri due compagni che, in attesa di salire, erano fermi su una piccola cengia. Nell'urto Caretta e Massia precipitano nel vuoto mentre il Norza e la Bollini, legati, si fermano su uno sperone di roccia. Il recupero di questi ultimi richiese molte ore di complesse e faticose manovre di corda, rese ancora più difficili dalle sfavorevolissime condizioni meteo con pioggia, neve e ghiaccio.

*Parete sud-est del Becco (foto F. Chiarottino)*



Le salme, avvolte in sacchi, vennero trasportate a valle, prima dai valligiani e poi da un plotone del 4° Reggimento alpini giunto da Aosta. A Torino la camera ardente venne allestita nella sede del GUF, in via Bernardino Galliani, e i funerali ebbero luogo domenica 27 giugno.

Tredici anni dopo altro tentativo di prima salita fallito, ma fortunatamente senza vittime. Il 17 agosto 1950 Giovanni Alice, Giovanni Casetti e Arnaldo Garzini, tutti di Forno Canavese, provano a salire quella che sarà la futura via Malvassora.

Di buon mattino lasciano le baite ove hanno passato la notte e alle 8,20 sono alla base della piramide.

A mezzogiorno il capo cordata Alice sta chiocciando in un punto difficile quando la mazza del martello si sfila dal manico. Garzini urla il pericolo e Casetti, volgendo lo sguardo verso l'alto, viene colpito in pieno viso con rottura del naso. Subito soccorso si riprende e, con grande forza, dopo mezz'ora continua la salita con gli amici. Nel pomeriggio però è molto provato.

La vetta è ancora lontana e le difficoltà tante. Decidono perciò di ritirarsi e scendono in corda doppia. L'incidente non scoraggia Garzini il quale il 23 agosto successivo, con Piero Malvassora, sale il Becco per la via normale con l'intenzione di fare la prima discesa della parete sud-est.

Il cielo è sereno e alle 11 sono in vetta. Alle 12, dopo i preparativi, iniziano a calarsi. "La discesa è impressionante per il vuoto sottostante" afferma Garzini e Malvassora scende per primo. Improvvisamente il cielo si annuvola e dopo due calate in corda doppia compaiono prima nebbia e pioggia, poi nevischio e grandine.

La situazione è critica, ma decidono di continuare per preparare soste e vedere la difficoltà da un diedro che pochi giorni prima aveva fermato Garzini e compagni. Raggiunto que-

sto punto riacquistano coraggio; ora sono certi di arrivare alla base perché Garzini conosce il percorso. E così, dopo 8 lunghissime ore di discesa, possono incamminarsi verso le baite di appoggio. Nei giorni seguenti piove e quindi rimandano la salita all'anno successivo.

Siamo al 28 giugno 1951 quando Piero Malvassora, Arnaldo Garzini e Felice Graziano si fanno portare in taxi a San Giacomo. Da qui, dopo aver caricato gli zaini sulla teleferica dell'Impresa Girola di Milano, che a Pian Telescio stava costruendo una diga, proseguono a piedi. Salgono a sinistra dell'attuale lago e, dopo circa un'ora di cammino dall'Alpe Mandonera, bivaccano sotto massi nei pressi di Pian dei Principi verso il contrafforte di Punta delle Carnere e, alle 5,45 del giorno dopo, ripartono.

Arrivati sotto la parete decidono a vista il tracciato della via, seguendo la costola rocciosa che percorre il centro della parete.

Iniziano a scalare alle 8,30. Primo di cordata è sempre Piero Malvassora, secondo Garzini e poi Graziano. Per la scalata usano corde tedesche Füssen (più resistenti all'acqua e più facilmente manovrabili in caso di pioggia) e moschettoni di ferro a molla Cassin.

I tre alpinisti salgono superando diedri, fessure, placche e camini. Arrivati a circa 30 metri dal colletto, si sono trovati davanti a un diedro quasi insormontabile, ma il bravo Malvassora riesce a vincerlo.

Sono al colletto. Alla loro sinistra la lapide a ricordo dei quattro alpinisti caduti e a destra la cima principale.

Il tempo di una breve e commossa preghiera e poi, dopo quasi 10 ore di scalata, toccano la vetta.

Erano le 18,10 del 29 giugno 1951 e la parete sud-est del Becco Meridionale della Tribolazione era finalmente conquistata. Negli anni a venire su quella parete verranno aperte numerose altre vie.



## Alto Brembo

Comprensorio energetico Vizzola Spa

Era il 1949 quando intrapresi la mia prima esperienza alpinistica di un certo impegno. Fino ad allora avevo battuto, per sentieri e percorsi da capre, il territorio della Valsecca di Roncobello col nonno e i coetanei, dapprima come sfollato nella seconda metà della guerra, poi come vacanziero estivo. Ora ero in cammino, il più giovane di un eterogeneo gruppo guidato da un alpino, fresco di congedo e tanto gasato quanto imbranato, per un più importante impegno. La meta era prestigiosa: il Pizzo del Diavolo di Tenda con pernottamento al rifugio Calvi. La vetta non fu raggiunta ma, nonostante il lungo scarpinare e le numerose disavventure riuscimmo ad affacciarci sulla Valtellina in corrispondenza della Bocchetta di Podavit, allora difesa da un piccolo ma rispettabile ghiacciaio.

Nell'occasione ebbi l'opportunità di vivere un'altra esperienza di pari, se non maggiore, importanza: l'attraversamento del cantiere che stava realizzando la diga di Fregaborgia. Già questo nome induceva pensieri infernali e, giunti sul posto, l'aggressione di rumori, sentori, visioni confermò l'aspettativa. Chi trasporta materiali i più svariati, chi perfora, a mano, la roccia per le mine (*masa-cobia*: due alle mazze uno allo "stampo", ritmo, precisione, rischio), chi con un fiasco in mano si avvia alla galleria/miniera (*al nà semò biù ü liter a colasiù*). Il sudore, la polvere, la fatica sui volti degli operai erano però bilanciati da un'atmosfera di forte partecipazione, quasi di entusiasmo in un fragore di lazzi e bestemmie. Pochissimi anni separavano quel momento dalla guerra, tutti ne avevano sofferto i dram-

matici effetti ma questo lavoro di costruzione, dopo tanta distruzione, era forse la causa di una generale serenità. Poi da lontano, dall'alto, nel paesaggio montano di pascoli, boschi e rocce, persone e movimenti lillipuzianizzati si fondevano, venivano assorbiti in una rappresentazione unitaria fuori dalla realtà.

Recentemente ho avuto l'opportunità di leggere una pubblicazione del 1947 che celebrava il 50° anniversario della Vizzola SpA, l'impresa che realizzò la diga di cui sopra e tutto il complesso di bacini, centrali e linee di trasporto dell'energia idroelettrica dell'Alto Brembo. Il suo contributo allo sviluppo della Valle fu indubbiamente importante. Oltre a rinverdire ricordi personali, questa lettura mi ha portato a confrontare i comportamenti sociali, a circa settant'anni di distanza, di fronte ai problemi che ogni contemporaneità presenta e forse il conoscerla può essere gradito e utile ad altri. Ecco perché ne propongo un sunto qui di seguito.

La produzione di energia elettrica in Italia e il suo trasporto mediante linee ad alta tensione nasce nell'ultimo decennio dell'800 grazie al fondamentale contributo degli studi di Galileo Ferraris per lo sviluppo della tecnica delle correnti alternate trifasi.

Il primo impianto è realizzato nel 1892 in Germania nei pressi di Francoforte sul Meno. In Italia, quasi contemporaneamente, sorgono gli impianti di Tivoli, Paderno d'Adda e Vizzola sul Ticino. Nelle due località lombarde si sfruttarono i canali realizzati negli anni 60 dell'800 "a vantaggio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio" su progetto

degli ingegneri Villoresi e Meraviglia. Il canale “Villoresi” è ancora in uso ai nostri giorni. Nel 1897 nasce la “Società Lombarda” per la distribuzione dell’energia elettrica e nel 1899 entra in funzione la centrale idroelettrica di Vizzola con una potenza di 4.200 kW e una linea di trasmissione a 11 kV. Nel 1904 nasce la prima centrale termoelettrica a Castellanza e nel 1910 la potenza totale installata è già salita a 60.000 kW.

Nel primo decennio del 900 la “Lombarda” opera in collaborazione con altre società e nascono nuove centrali idroelettriche in Valtellina e in Valle di Poschiavo (CH).

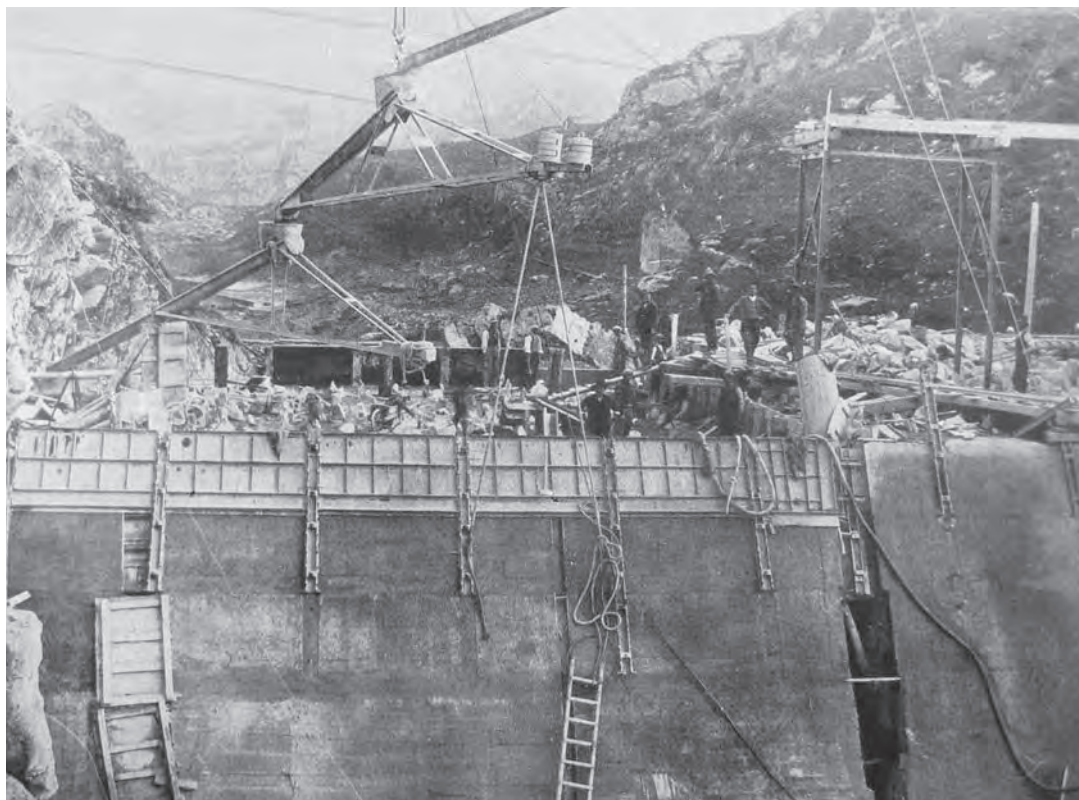
Nel 1918, in previsione delle future richieste energetiche nazionali, la “Lombarda” con la “Orobica” e il Credito Italiano danno vita alla “**Società Forze Idrauliche Alto Brembo**” che prevede una disponibilità di 85 milioni di metri cubi di acqua con quattro centrali per

complessivi 100.000 kW di potenza installata. I lavori iniziano nel 1920 per le dighe di Sardegna, Marcio e Becco e la centrale di Carona (22.000 kW). Nel 1928 iniziano i lavori per la diga Gemelli e nel 1931 è completata la centrale di Bordogna (32.000 kW).

Nel 1942 la “Lombarda” incorpora altre due società e diventa “**Vizzola SpA**”.

Il periodo 1942-45, a causa delle tristi vicende belliche, è estremamente complicato; oltre ai bombardamenti degli alleati diventa sempre più temibile il rischio di distruzione degli impianti da parte delle truppe tedesche in ritirata. Per fronteggiare quest’ultimo problema vengono svolte in modo occulto diverse azioni in accordo con il Comitato di Liberazione Nazionale, con le squadre partigiane e con gli stessi lavoratori che costituiscono depositi clandestini di parti di ricambio e addirittura nuclei armati.

*Durante la costruzione della diga dei Laghi Gemelli*



Con il 25 aprile 1945 svanisce finalmente l'incubo e possono partire le opere di ricostruzione e potenziamento degli impianti sia pure con grandi difficoltà legate alla mancanza di materie prime, alle carenze nel settore dei trasporti e alla vertiginosa salita dei costi.

Per quanto riguarda il comprensorio Alto Brembo nel 1946 si completano la diga di Pian Casere e la centrale di Lenna.

Si arriva così al 1947 con sei serbatoi attivi – Sardegnana (1924), Colombo (1928), Gemelli (1932), Marcio (1925), Becco (1924), Diavolo (1929) per una capacità complessiva di 15,5 milioni di metri cubi d'acqua che alimentano tre centrali: Carona (1924), Bordogna (1931), Lenna (1947) per una potenza installata di 58.000 kW.

Alla stessa data un progetto di ampliamento degli impianti prevede una nuova centrale a Sardegnana (4.000 kW), il potenziamento delle centrali di Carona (+ 20.000 kW) e Bordogna (+ 16.000 kW) e la costruzione di cinque nuovi serbatoi: Lago del Prato, Fregabolia, Rotondo, Pian Casere, Val dei Frati per una capacità complessiva di 18,5 milioni

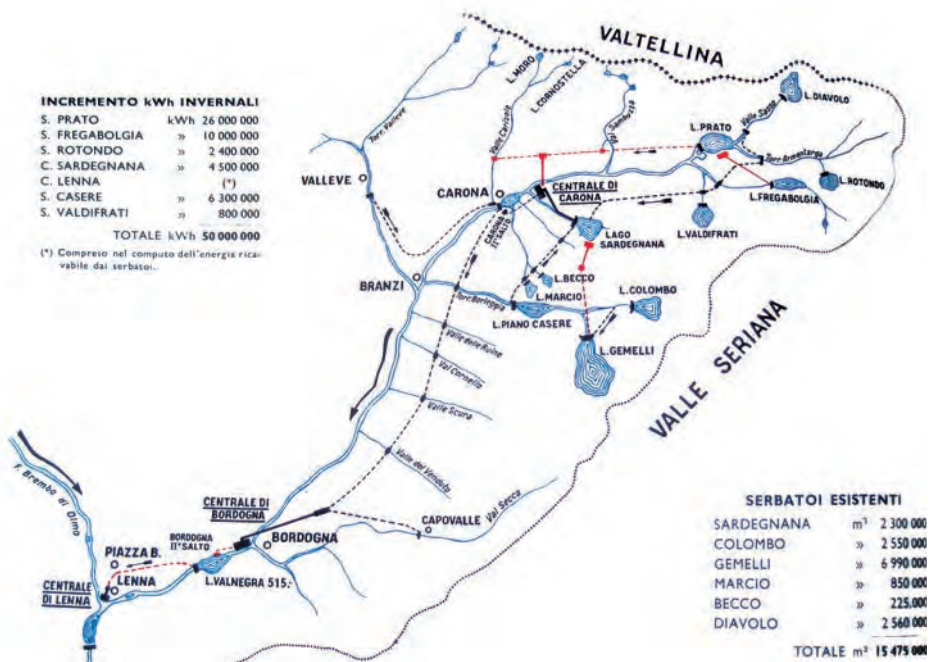
di metri cubi d'acqua.

Il progetto avrebbe portato a raddoppiare la capacità di invaso (34 milioni di metri cubi) con una potenza di 98.000 kW.

In realtà entro il 1951 verranno realizzati quattro dei cinque serbatoi in progetto (quello di Lago del Prato, 10,5 milioni di metri cubi previsti, non è mai stato realizzato) e la centrale di Sardegnana.

Nel 1951 la situazione era quindi la seguente: Capacità d'invaso: 25 milioni di metri cubi. Potenza installata: 62.000 kW.

In circa 30 anni, con i ridotti mezzi tecnologici disponibili all'epoca e con cinque anni di distruzione bellica, si è progettato e realizzato un complesso di produzione e trasporto di energia idroelettrica in grado di far fronte alle necessità di 100.000 famiglie. Nel 1963 produzione e distribuzione dell'energia elettrica vengono nazionalizzate e la Vizzola SpA scompare così come altre imprese del settore. Per avermi favorito la lettura della pubblicazione Vizzola, ringrazio Luciano Merlo, il cui padre Romano fu stimato Capo Centrale prima a Carona e poi a Bordogna fino al 1960.



## Gruppo Seniores “E. Bottazzi”: significativa realtà nel CAI di Bergamo

Nel mese di dicembre 2014, presso il Palamonti, in occasione dell'incontro di chiusura dell'attività annuale del Gruppo Seniores del CAI di Bergamo, è stata distribuita una interessante pubblicazione, curata da Silverio Signorelli (presentazioni di Piermario Marcolin e di Achille Mandelli): “In Cammino verso la Vetta del Cinquantesimo”.

In circa una quarantina di pagine, l'autore illustra, con ricchezza di dati, frutto di attenta ricerca documentale, il lungo percorso dello sviluppo associativo e attivistico del Gruppo Seniores, dal 1969 (nascita del “Gruppo Anziani”) fino ai giorni nostri.

Scorrendo il testo si scoprono informazioni preziose e curiosità che il socio Silverio (attuale Vice Presidente del Consiglio Direttivo del Gruppo) ha recuperato e ordinato, costituendo una memoria storica, che oggi ci consente (per molti di noi con velata nostalgia), di ripercorrere felici momenti di condivisione della stessa passione per la montagna, momenti che, per coloro che li hanno vissuti, resteranno indelebili nel ricordo, legati anche all'azione determinante di persone come Bottazzi, Sugliani, Pirola, Nava Ceribelli, Ghisalberti, Fusar e Anacleto Gamba, che negli anni si sono alternati alla presidenza del Gruppo, carica che attualmente è ricoperta da Achille Mandelli, supportato da una dinamica compagine di Consiglieri.

La lettura di questa pubblicazione offre lo spunto per esprimere alcune personali riflessioni.

Solo di recente sono entrato a far parte dei “Seniores”, non senza qualche iniziale titu-

banza, poiché per molti che hanno superato la soglia che introduce alla “terza età”, diventa necessario superare tenaci resistenze che non si rassegnano ad accettare razionalmente il naturale passaggio alla nuova dimensione esistenziale, con tutto ciò che questa comporta.

Dopo quasi un anno di convivenza associativa, devo ammettere con tutta franchezza, di essere molto soddisfatto della mia scelta in quanto, con piacevole sorpresa, ho riscontrato che il gruppo riesce a creare tra i componenti le condizioni ideali per favorire un clima notevolmente familiare, solide relazioni sociali, fresco entusiasmo nell'affrontare gite ed escursioni (il programma annuale ne prevede in giornate di sabato e il mercoledì di ogni settimana) che i coordinatori e altri appartenenti al gruppo propongono, secondo livelli diversi di difficoltà, in modo che queste possano soddisfare le esigenze e le risorse fisiche di ogni partecipante.

Talvolta, nemmeno le avverse condizioni climatiche arrestano le uscite del mercoledì, quando i Seniores si ritrovano, sempre numerosi, sul luogo convenuto per la partenza, un poco ancora assonnati, ma già piuttosto ciarlieri, perché il costante buonumore è divenuto una delle maggiori connotazioni del gruppo.

Tali considerazioni portano a condividere i risultati degli studi che sostengono che la partecipazione attiva alla vita sociale, il mantenimento dell'esercizio fisico e ricreativo, il buonumore e il mantenimento dei processi cognitivi contribuiscono in maniera deter-



*Gruppo Seniores in una delle innumerevoli escursioni (foto S. Giacotti)*

minante ad un invecchiamento positivo, a scoprire nuove risorse personali, a migliorare la qualità della vita, allontanando i rischi della depressione, dell'isolamento, del disagio e della malattia.

I rapporti ISTAT prevedono che entro il 2050, in Italia, il numero di persone con oltre 65 anni arriverà a rappresentare oltre il 33% della popolazione residente, per cui occorrerà sicuramente adottare e predisporre strategie per valorizzare le potenzialità di questa fascia di popolazione, evitando così modalità e forme di mero assistenzialismo, cercando, invece, di valutare la “terza età” secondo nuovi criteri e prospettive diverse. In tale ottica, l'istituzione CAI mi appare

fortemente innovativa, che sa valorizzare e promuovere opportunità anche per i soci non più giovani, ma ancora “ricchi” di spirito interiore e di desiderio di vivere importanti nuove esperienze di vita.

# Etimologia dei toponimi delle montagne bergamasche

## Toponomastica etimologica degli oronimi orobici

L'invito a svolgere una ricerca linguistica su: *I nomi delle montagne prima dei cartografi e alpinisti*, lavoro che avrebbe richiesto una assai lunga e meticolosa ricerca cartografica e soprattutto d'archivio, mi ha stimolato alla realizzazione di un lavoro, apparentemente più semplice, ma più consono alle mie conoscenze (avendo realizzato nel 2002 il *Dizionario etimologico bergamasco*), che tratta delle etimologie dei toponimi dei nostri monti (linguisticamente chiamati oronimi), almeno dei più conosciuti.

Un lavoro, che non ha certamente pretese di esaustività ma che si auspica di risultare stimolo sufficiente a ricerche future. Il mio studio si è avvalso:

a) delle opere e degli articoli degli etimologi locali più accreditati: l'arcinoto Umberto Zanetti e il discusso ed eclettico Mario Canini (Mario da Sovere), che particolarmente si è impegnato su oronimi ed idronimi bergamaschi, condividendo (inconsapevolmente) le tesi sui radicali preindoeuropei postulate anche da Paul-Louis Rousset, Claudio Beretta ed altri linguisti:

b) dei dizionari etimologici lombardi disponibili: il vetusto *Dizionario di toponomastica lombarda* di Dante Olivieri ed il più recente *Dizionario di toponomastica bergamasca e cremonese* di Pierino Boselli:

c) di specifiche opere linguistiche che cito nel-

la Bibliografia. Utili alla ricerca è stata anche la lettura di alcuni articoli comparsi sugli Annuari del CAI della Sezione di Bergamo, pubblicati negli anni 75-76-77-79-80-82.

ABBREVIAZIONI AUTORI delle proposte etimologiche: (BP) = Boselli Pietro (CG) = Cavadini Giovanni (CM) = Canini Mario (OD) = Olivieri Dante (RP) = Rousset Paul-Louis (ZU) = Zanetti Umberto

## ETIMI ORONIMI OROBICI

**AGA** dalla radice indoeuropea *AK* = essere appuntito, per la morfologia della cima (CG).

**ALBEN** dalla radice retico-ladina *ALB* imparentata con il latino *albus* = bianco, per il colore della roccia (Dolomia principale) di cui è costituito (ZU).

**ALBENZA** dal tema mediterraneo *ALBA* = pascolo d'alta montagna (RP).

**ARALALTA** forse dalla presenza ad alta quota di numerosi areali, dove venivano predisposti ed accesi i *poiât* (cataste di legna) per ottenere il carbone vegetale.

**ARERA** dal latino *arearia* = miniera di rame, essendo il monte intensamente sfruttato sin dall'antichità per l'estrazione di diversi minerali (OD).

**AVARO** dal veneto-illirico *ava* = acqua, per la sua abbondante presenza (CM).

**AVIASCO** dall'antica voce reto-ladina *avio* = sorgente montana (ZU).

**BACIAMORTI (Pizzo)** perchè al suo valico venivano baciati i morti che provenienti dalla Valtorta, transitavano in Val Taleggio per essere sepolti nel cimitero della chiesa di

S. Bartolomeo a Olda.

**BADILE** per la forma della montagna somigliante ad un badile.

**BAGOZZA** dalla voce dialettale *bàga* = pancia, per la particolare forma del monte.

**BARBAROSSA** dal tema mediterraneo *BA* = sommità rocciosa (RP); meno verosimile dalla voce lombarda *barba* = sterpaglie, talora di intenso colorito rosso.

**BARBELLINO** dal celtico *bar* = altura (CG); imparentato con la voce dialettale *barbèl* = mento sporgente.

**BARES** dal celtico *bar* = altura o (meno probabile) dalla presenza di *barèc* = recinti per ovini.

**BECCO** dalla voce *becco*, per la somiglianza della cima al becco degli uccelli.

**BELLORO** dal tema mediterraneo *BEL* = luogo elevato (RP).

**BLUM** improbabile la derivazione dal germanico *blume* = fiore; forse dalla voce dialettale *blöm* = fieno trito, per le vaste aree prative intensamente coltivate (CG).

**BRANCHINO (Pizzo)** dalla voce celtica *bra-ka* = sorgente (CM).

**BRONZONE** dalla voce preistorica *BURU* = monte (CM).

**BRUNONE (Pizzo)** dal celtico *bryn* = monte (CM).

**CADELLE** dalla radice preistorica *CAD* = roccia (CM).

**CAMINO (Pizzo)** improbabile la derivazione dalla voce *camino* per le sue guglie; più attendibile la derivazione dal tema mediterraneo *CAM* = roccia (RP).

**CAMISOLO** dal tema mediterraneo *CAM* = roccia (RP).

**CANCERVO** la presenza di molti ungulati non è sufficiente a spiegare l'etimo; forse (crf. toponimi precedenti) anch'esso deriva dal tema mediterraneo *CAM* = roccia (RP).

**CANTO ALTO** dalla voce iberoligure *cant* = monte (CM).

**CARONELLA** dal tema preistorico *KAR* =

pietra (CM).

**CAVLERA** dal dialettale *cavra* = capra, per l'intesa frequentazione dei suoi pascoli da parte di questo animale (CG).

**CERETO** etimo derivato dall'abbondante presenza di piante di cerro sulle sue pendici.

**CERRO (Pizzo)** vedi l'etimo del precedente toponimo (CERETO).

**CHIERICO** forse perchè la sua cima, povera di vegetazione, assomiglia alla testa (tosata) di un chierico.

**CIGOLA (Pizzo)** probabile derivazione da un tema onomatopeico *ci...l*.

**CLEMO** dal tema mediterraneo *CLE* = altura (RP).

**COCA** dal tema mediterraneo *KUK* = cima (RP); imparentato con la voce dialettale bresciana *cocca* = cocuzzolo.

**CORNAGERA** dal dialettale *corna* = sasso + *géra* = ghiaia, per gli imponenti sfasciumi (CG).

**CRAPPEL** dal dialettale *crapa* = testa, per la somiglianza della sua cima ad una testa.

**FARNO** dal celtico *fair* = monte (CM).

**FERRANTE** forse per la presenza di vene di ferro (BP).

**FILARESSA** l'etimo deriva dal susseguirsi di piccole cime che si percepiscono come una arriciatura, dal dialettale *résa* = arriciata.

**FIORARO** forse dall'ampliamento della radice indoeuropea *BHLOS* = fiore, per le abbondanti fioriture estive.

**FOGAROLO** probabilmente per la frequente accensione di fuochi per la produzione di carbone vegetale, dal dialettale *fogà* = bruciare.

**FONTANA MORA** per la presenza sul culmine di una fonte con tale nome.

**FOP** dal lombardo *fòp* = avvallamento (BP).

**FORMICO** etimo oscuro; forse dal latino *for-nice*, possibile etimo di FORCELLA LARGA, località che si attraversa per salire alla cima del monte, proveniendo da S. Lucio.

**FROL** dal dialettale *fròl* = tenero, friabile, per la consistenza della sua roccia.

*Lo Scais in veste tardo autunnale - Cresta Corti dalla Val Caronno (foto G. Santini)*





*Pizzo Gleno visto dal Tre Confini (foto G. Santini)*



**GAFFIONE** dal nome della valle, val Gaffione, derivante dalla radice preistorica *GAV* = valle incassata (CM).

**GLENO** dal celtico *gleann* = gola ristretta (BP).

**GOLLA** probabilmente dalla voce *gola*.

**GRABIASCA** dal tema mediterraneo e celtico *GRAVA* = ghiaia (CM).

**GREM** dal tema preistorico *GREM* = altura con cima arrotondata (CM).

**LEMMA** dal basso latino *limen* = limite, confine (BP).

**MADONNINO** toponimo recente; forse per la sua forma statuaria.

**MALGINA** dal tema mediterraneo *MAL* = luogo elevato (RP).

**MAROGELLA** dal tema mediterraneo *MAR* = roccia (RP).

**MASONI** forse dal latino *maso* = cascinale, per la presenza di baite per l'alpeggio (BP).

**MENGOL** dal celtico-gallico *men* = sporgenza di roccia, monte (CG).

**MENNA** vedi l'etimo del precedente toponimo (MENGOL).

**MISMA** pregresso toponimo MESIMA, improbabile la derivazione dal dialettale *mis* = *umido, perchè non possiede zone umide*.

**MOREN** dal tema mediterraneo *MOR* = roccia prominente (RP).

**PEGHEROLO** dal dialettale *peghéra* = larice, perchè assai ricco di tali conifere.

**PODONA** dal latino *podium* con il significato di *prominenza*(BP).

**POIETO** dal latino *podium* con il significato di *piccolo poggio* (BP).

**PONTERANICA** dal tema mediterraneo *PAL* = *fango*, per la presenza di laghetti ed acquitrini (ZU).

**PORA** dalla voce preistorica *pora* = monte (CM).

**PORIS** vedi l'etimo del precedente toponimo (PORA).

**POROLA** forse dal latino tardo *porum* = poro, per la porosità delle sue rocce.

**PRADELLA** forse dal dialettale *pradèl* = piccolo prato, per la frequenza di luoghi erbosi sulle sue pendici.

**PRESOLANA** pregresso toponimo PRAZOLA (Mazzi), forse dal lombardo *pratiola* = piccolo prato, per la presenza di prati alla sua base; improbabile l'etimo derivante dalla leggenda della "*Presa degli Alani*", mitica conquista del luogo da parte di feroci barbari.

**PURITO** dal latino *porum* = selva, per la ricchezza di zone boschive (CM).

**RABBIOSO** per l'aspetto delle rocce, che esprimono irrequietezza.

**REDORTA** dal celtico *ruadh* = monte + suffisso *orta* = ripido (CM).

**RECASTELLO** toponimo recente, forse per l'assomigliare ad un castello regale.

**RENA** forse dalla voce *rena* = sabbia, per la conformazione geologica.

**RESEDA** dal latino *resicare* = tagliare, per le frammentazioni della sua cima.

**RESEGONE** dal lombardo *reséga* = sega, per la caratteristica forma delle sue cime.

**SALINA** dal tema mediterraneo *SAL* = pietra (RP).

**SASNA** forse dal latino *saxum* = per le vaste pietraie (BP).

**SCAIS** dalla voce slava *scala* = roccia (CM).

**SECCO** per l'aridità del suolo.

**SEGADE** forse per l'aspetto seghettato della sua cima.

**SILTRI** dal tema mediterraneo *SIL* = pietra (PR).

**SODADURA** forse per la compattezza del suolo.

**SPINO** per l'acutezza della sua cima.

**STRINATO** forse dal dialettale *stinàt* = strinato, bruciacciato, per il suo colore.

**SUCCHELLO** dal dialettale *söca* = testa, per la forma della sua cima.

**TORCOLA** forse dal latino *ritortum* per l'aspetto morfologico (BP).

**TORENA** dal tema mediterraneo *TOR* = *vetta* (RP).

**TORNELLO** dall'antica voce dialettale *torno* = collina tondeggiante (OD).

**TORO** dal tema mediterraneo *TOR* = vetta (RP).

**TORREZZO** vedi etimo toponimo precedente.

**TRE CONFINI (Pizzo)** toponimo recente; perchè posto sul confine di tre valli: la Val Seriana, la Val di Scalve e la Valtellina.

**TRE PIZZI** toponimo recente; perchè è costituito da tre cime separate.

**TRE SIGNORI** toponimo recente; perchè le tre cime mimano, per chi lo guarda dalla Valtorta, le sagome di tre uomini.

**TROBBIO** forse dal dialettale *tröbe* = torbido, per come spesso si presenta.

**TRONA (Pizzo)** dal celtico *tron* = monte (CM).

**UBIONE** forse dalla voce disusa lombarda *ubi* = acero, per la notevole presenza di questa pianta sui crinali (BP).

**VACCAREGGIO** dalla voce *vaccaresso* = terreno da pascolo (BP).

**VACCARO** probabilmente dalla voce *vacca*, ospitandone un numero elevatissimo nei suoi ubertosi pascoli.

**VALBONA** dal nome della valle (BP).

**VALGUSSERA** dal tema mediterraneo *VAL* = roccia (RP) + dialettale *gössa* = aguzza > roccia aguzza.

**VALROSSA** dal nome della valle.

**VEDRO** dal preistorico *Vedra* = trasparente come il vetro (CM).

**VENANO** dal tema mediterraneo *VEN* = montagna elevata (RP).

**VENEROCOLO** dal celtico *vina* = cima + *roc* = roccia > cima rocciosa (CM).

**VENINA** dal tema mediterraneo *VEN* = montagna elevata (RP).

**VENTUROSA** forse ventosa o avventurosa per la difficoltà a salirla (BP).

**VESCOVO (Pizzo)** forse per la forma della cima, assomigliante ad una tiara.

**VIGNA SOLIVA** perchè coltivata a vigna + voce lombarda *soliv* = solatio (BP).

**VIGNA VAGA** perchè coltivata a vigna + voce lombarda *vag* = posto a tramontana (BP).

**VINDIOLO** dall'illirico *vindia* = catena montuosa.

**VISOLO** dalla voce ligure *visu* = prato o dall'antico tedesco *wisa* = prato (BP).

**ZUCCONE** dal dialettale *söca* = zucca, testa, per la somiglianza del suo culmine.

*Catena del Fop (foto G. Santini)*



## La montagna sacra

*Mahāmeru*, il “Grande Meru”, detto anche *Sumeru*, è considerato il re di tutti i monti e al suo interno accoglie la caverna della verità suprema. Fra le fronde di bellissime piante che proiettano fresche ombre, cantano uccelli colorati e sbocciano fiori senza tempo. La vetta d’oro è la dimora di Brahma. Nel mondo reale, è il monte Kailash, in terra tibetana, a far le veci del mitico Meru. Lassù, tra cielo e terra, c’è la dimora di Shiva e della sua sposa Parvati. Nel paradiso del Signore degli yogi è perenne estate e brilla sempre il sole. Tutte le montagne della terra non sono altro che riflessi di questa montagna sacra avvolta dal mistero. Il Monte Kailash o *Kailāsa* è considerato sacro oltre che dall’induismo anche da altre tre religioni: jainismo, buddhismo e tradizione bön. Dalle sue pendici si dipartono i quattro grandi fiumi asiatici: Indo, Brahmaputra, Sutlej e Kamali, affluente del Gange. Nella tradizione indiana dello yoga, la colonna vertebrale viene assimilata al monte Meru, asse del cosmo e archetipo di ogni montagna. Il termine sanscrito *merudanda*, usato per nominare l’asse del corpo, deriva da Meru = monte Meru e *danda* = bastone. La colonna vertebrale è dunque l’asse del corpo umano così come il monte Meru è l’asse del mondo. Lo yogi, nella posizione del loto è assimilato al monte Meru. Le gambe incrociate nel loto sono la base, la sommità della testa ne è la vetta. Pochi sanno che lo Yoga, oramai diffuso a livello planetario, ahinoi più come una sorta di ginnastica che una via dell’anima, nella sua tradizione più antica invece ruotava intorno a quest’asse cosmico, centro dei mondi fisico, metafisico e spirituale.

Allorchè lo yogin indiano si cimenta con le posizioni dello yoga, questi invita le energie di Madre Terra e Cielo Padre in *merudanda* offrendo loro una possibile via di ricongiungimento. Divino e umano, coscienza cosmica e terrena, per effetto dello yoga autentico, si cercano, si incontrano e si strutturano lungo l’asse della colonna vertebrale, unione di cielo e terra.

Per gli occidentali invece una montagna non è altro che una montagna: pendii scoscesi, roccia, sassi e nevi eterne. Quando la montagna non viene vista come mero strumento di performance alpinistiche, tutt’al più ispira emozioni romantiche e slanci spirituali verso l’alto. Quelle montagne che oggi ammiriamo per la loro possenza, solo qualche secolo fa incutevano timore e angosce. Chi non sa che il Monte Bianco un tempo veniva chiamato Mont Maudit, o monte maledetto, a sottolineare le paure suscitate dai suoi picchi irraggiungibili e inquietanti? Nelle Alpi, innumerevoli leggende narrano di presenze diaboliche e di spiriti maligni, lassù fra le vette nascoste da nuvole e battute da venti glaciali. Un dio che trascende la materia, anche se lo si vuole onnipotente, non può di sicuro albergare in luoghi così inospitali e infernali.

Meglio allora in cielo, in un paradiso lontano tra il candore delle nubi e l’azzurro più celestiale come da sempre l’iconografia cristiana tramanda. All’opposto, per gli hindu e i buddhisti lamaisti e poi, anche per gli antichi Greci, la montagna è un luogo sacro, dimora di questo o quest’altra divinità o direttamente sede “ufficiale” di tutto il pantheon di dei.

Annapurna è dea dell'abbondanza, il Chomo Lungma (Everest) in tibetano è Madre dell'Universo, Nanda Devi è Dea dispensatrice di beatitudine, il Kailash dimora di Shiva, ecc.

Allorché mi arrampicai sul ghiacciaio di Gangotri fino a Tapovan, campo base per le spedizioni che salgono fino in cima allo Shivling, nel Garhwal in terra indiana, non mi resi conto di quanto fosse sacra questa vetta per gli hindu. Shivling, o Shiva Lingam, letteralmente significa il fallo di Shiva. Gli occidentali, al sentire la traduzione, non nascondono un sorriso malizioso. Per gli hindu, invece, è quanto di più sacro ci possa essere, paragonabile al tabernacolo che nasconde l'ostia nelle nostre chiese. Il lingam (segno) è un simbolo ampiamente diffuso in tutto il subcontinente indiano e nei paesi in cui si è radicata la religione indù. È il fallo eretto dalla forma cilindrica, ovoidale o sferica secondo le diverse raffigurazioni e stilizzazioni. È l'asse del mondo e per questo è simbolo dell'equilibrio immobile. Viene rappresentato unito con la terra madre, direttamente conficcato in essa o inserito in una *yoni* (vagina) che ne attornia la base. In alcune meditazioni, il lingam, simbolo più di illuminazione che di fecondazione, viene visualizzato come una colonna di luce senza inizio né fine. È il Sé senza tempo ed eterno. Secondo Abhinavagupta, il più grande filosofo indiano, letterato e maestro dello shivaismo del Kashmir, vissuto a cavallo del X secolo, il

corpo, come il lingam, rappresenta il dio Shiva e, come un mandala, è lo spazio sacro per eccellenza. Shiva è il tutto, l'universo stesso e la montagna è solo una delle sue innumerevoli manifestazioni. Non a caso Parvati, la sua sposa, a lui avvinghiata in un amplesso senza fine, delle montagne è dea. Lei è figlia della montagna perché nacque da Himavan, il Signore delle montagne, personificazione delle vette dell'Himalaya...

Dunque in una terra dove tutto è sacro come

la terra indiana anche un sasso, un rilievo o una montagna non è da meno e per questa sua valenza è simbolo che rimanda sia all'essere umano che all'universo intero.

Arrampicatommi insieme ad un gruppo di pellegrini hindu sul ghiacciaio di Gangotri, scrissi queste parole alla vista del sacro Shivling: Dono degli occhi, dono della vista. Notte scura a Tapovan. La sagoma di *Shivling* non si concede.

Si cela misteriosa dietro a un mare di nuvole tempestose. Un'idea di luna cerca invano di tuffarvisi dentro. A tratti ne indovini la sagoma, a tratti, repentina, questa affoga nella nera massa spumeggiante di nubi. *Shivling* è montagna sacra. Seimila metri lanciati verso il cielo a guardia del ghiacciaio di *Gangotri* e del primo tratto del Gange che qui prende il nome di *Bhagirati*. Una punta di diamante che pare scolpita dagli dei. La sua forma richiama il sacro fallo di *Shiva*, simbolo onnipresente in terra indiana. Lo *Shiva lingam*, quando non è raffigurato con una *Yoni*, una vagina scolpita alla sua base, è direttamente conficcato nella terra, la dea madre. E così è anche la montagna sacra che stanotte sembra volersi sottrarre al mio sguardo. La minestra borbotta sul fuoco nella fumosa baracca di un baba e l'aroma adorabile che gioca con le mie narici è una strada diretta e veloce verso la cena. Poco prima che io spenga i morsi della fame, accade d'un tratto l'inatteso.

Meraviglia! Nel cielo denso di nuvole si apre uno squarcio immenso. La montagna brilla sotto la luce della luna piena al centro di un cerchio di nuvole devote. I ghiacci scintillano come una catena di pietre preziose. La montagna sembra allungarsi in uno spasimo d'amore verso l'infinito. Per brevi istanti, le nuvole sembrano danzare in tondo. Poi, altrettanto rapidamente, gelose, si addensano stringendo sempre più quell'iride aperta verso l'indescrivibile. La montagna scompare avvolta dal suo mistero, utero oscuro che sembra

volerla solo per sé. Con gli occhi pieni di stupore, per un po' attendo che accada un nuovo miracolo. Niente da fare. Stanotte *Shivling*

rimane avvolto da uno spesso manto. Non mi resta che assaporarmi l'agognata minestra nella dimora sudicia del baba.

*Il Grande Meru (foto A. Alborino)*



## Il recupero del “vecchio” rifugio Laghi Gemelli

Di un rifugio in Val Brembana, al CAI di Bergamo se ne parlava fin dal 1890: *“la sezione di Bergamo si sta occupando di un progetto di rifugio nella parte più elevata della Valle Brembana, in quelle bellissime regine delle Armentaroghe, sopra Carona, per agevolare principalmente la salita del superbo Pizzo del Diavolo o Pizzo Tenda”*.

Così si legge nella Rivista Mensile del CAI nazionale ma effettivamente il rifugio – il terzo di proprietà della sezione del CAI di Bergamo, dopo quelli del Barbellino e del Brunone – fu costruito ai Laghi Gemelli. Le cose, allora, si facevano alla svelta: presa la decisione nell’assemblea sezionale del 1899, nel corso dell’estate il rifugio venne costruito; dopo la pausa invernale, venne rifinito e arredato. Il 1° luglio 1900 ci fu l’inaugurazione.

Si trattava di un edificio a un solo piano, di 15,30 metri di lunghezza per 5,10 metri di larghezza, pareti in pietrame e malta, tetto di ardesia, pavimenti e serramenti di legno di larice (fornito dal Comune di Branzi), pareti dei dormitori rivestiti di legname. Era organizzato in quattro locali, di cui uno destinato a ricovero dei gestori e rifugio invernale, un altro a soggiorno-cucina e due a dormitorio (maschi e femmine) per un totale di 18 posti letto, oltre a dieci sui tavolati del locale invernale. Collocato su un rilievo a quota 2023 m, godeva di un ampio panorama da un lato sui laghi e dall’altro sulla valle Gorno, che scende dal passo d’Aviasco. Proprio in faccia alla terrazza del rifugio, il Pizzo del Becco. La gestione fu affidata alla famiglia Berera di Branzi. Infatti il rifugio, si legge ancora sulla

Rivista Mensile *“nei mesi estivi sarà aperto a servizio d’osteria, ed a questo scopo alle quattro camere, di cui si compone, venne aggiunto anche un piccolo locale ad uso di deposito di viveri e bevande”*. Ed ecco, sulla stessa rivista, la cronaca dell’inaugurazione. Il 30 giugno una lunga fila di carrozze condusse a Branzi gli invitati alla cerimonia che, dopo *“un lieto banchetto di oltre 130 coperti, seguito dagli inevitabili quattro salti”*, la mattina successiva, *“tra le 6 e le 8, per la Val Borleggia giunsero tutti al Rifugio”*.

All’inaugurazione, *“senza contare le guide, i portatori e le persone addette al servizio, eravamo poco meno di 200”*. Madrine le signore Antonietta Pesenti e Carolina Gelmini, discorso inaugurale del Presidente conte Albani, servito per l’inaugurazione *“Champagne italiano”*.

### **La guerra e la Resistenza: la banda Bartoli**

Il rifugio funzionò fino agli anni della seconda guerra mondiale, quando le attività si ridussero fino a cessare del tutto. Fu scelto come base operativa – dopo un primo periodo trascorso in una baita al Passo di Tartano – dal comandante partigiano Mino Bartoli (1920-2013), che diede alla sua “banda” il nome di “Brigata Partigiana Giustizia e Libertà Cacciatori delle Alpi – 2° Dio Sciatori”. Nome scelto – ricorda Giuliana Bertacchi nella sua prefazione alle memorie dello stesso Bartoli – in quanto il gruppo era formato *“in massima parte da montanari esperti e allenati e da qualche autentico campione di sci”*. Personaggio eclettico, coraggioso, insofferente alle regole, amatis-

simo dai suoi sottoposti, Bartoli condusse la Brigata in avventure di ogni genere. Così lo ricordava Giulio Questi, scrittore e regista recentemente scomparso: “*Il comandante Mino. Un comandante straordinario. Non ha mai dato un ordine. I suoi comandi erano sempre proposte sorridenti. Faceva sembrare ragionevoli cose pazzesche. In montagna aveva una bella camminata morbida ed elegante. Noi ragazzi gli andavamo dietro pieni di fiducia. Non ci ha mai deluso*”.

### **Il rastrellamento e l'incendio del rifugio**

Verso la metà di gennaio 1945 “*fummo sorpresi da un forte rastrellamento. Dico sorpresi perché quasi tutti gli uomini si trovavano in valle per servizio ed ai Laghi Gemelli non erano rimasti che pochissimi. Essi nascosero il mate-*

*riale e le armi in esuberanza e mentre con due uomini scendevo verso Carona, per la Valle dei Frati, allo scopo di studiare il movimento degli avversari, i fascisti iniziarono la salita ai Laghi Gemelli. Questo fatto era da noi completamente impreveduto, essendo la montagna del tutto impraticabile, a causa di una abbondantissima nevicata, scesa il giorno prima, che rendeva gli spostamenti difficili anche con gli sci. Così i trecento fascisti salirono, a mala pena, faticosamente, ma salirono. Arrivarono ai Laghi Gemelli mentre i pochi uomini si erano ritirati ordinatamente al Lago Nero e distrussero sistematicamente ogni cosa. Anche se eravamo pochi, avremmo potuto attaccarli di sorpresa a Carona, con il risultato dell'immediato incendio del paese da parte dei fascisti e ciò avrebbe significato la nostra futura rovina. Avevamo troppo biso-*

*Inaugurazione del primo rifugio Laghi Gemelli*







Panoramica (foto R. Cremaschi)

*gno dell'aiuto dei valligiani e questo purtroppo, condizionava il nostro bellicoso comportamento. Il rastrellamento durò una settimana e durante questo periodo, mi preoccupai di mantenere il contatto con gli uomini che si trovavano in parte al Lago Nero ed in parte a Foppolo, a Branzi e a Carona. Dopo che i fascisti partirono per Bergamo, ci radunammo a Branzi".*

Nel periodo successivo l'edificio venne ancora in qualche modo utilizzato dalla brigata partigiana fin verso la Liberazione.

Il sentiero che sale da Branzi sarà dedicato nel 2011 a Ercole Pedretti, caduto in battaglia il

22 gennaio del 1945.

### **Il dopoguerra e la costruzione del nuovo rifugio**

Sul numero di aprile 1945, il periodico "Le Alpi" del Centro Alpinistico Italiano (denominazione che il CAI aveva assunto nel febbraio 1938 per imposizione fascista) pubblicava l'elenco dei rifugi "distrutti od inutilizzabili" durante il conflitto. Per la provincia di Bergamo veniva citato il rifugio Laghi Gemelli, mentre risultavano funzionanti Curò, Calvi, Coca, Brunone.



Ma già nell'estate del 1946 iniziarono i lavori di costruzione di un nuovo rifugio, su un rilievo a poca distanza dal precedente, a quota 1968 m.

Progettato dall'ing. Veneziani e da Emilio Corti, fu donato dalla società elettrica Vizola al CAI di Bergamo. Fu inaugurato il 25 luglio 1948, in occasione del 75° anniversario di costituzione della Sezione di Bergamo del CAI. La cappellina collocata a poca distanza dal rifugio venne costruita nel 1950 con i fondi avanzati alle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà.

### **Il recupero del vecchio rifugio**

Il vecchio rifugio cadde progressivamente nell'oblio. Erano sempre meno coloro che ne conoscevano storia e ubicazione, mentre le intemperie e il tempo completavano la demolizione causata dall'incendio del gennaio '45. Il rifugio ormai si presentava come un ammasso di pietre su cui crescevano rigogliose erbacce e alberi. Si intuiva la terrazza verso il pizzo del Becco, ma poco più.

Nella primavera del 2015, è stato Silvio Calvi, già presidente del CAI di Bergamo, alpinista, viaggiatore e archeologo, a raccogliere quel-

lo che ha definito il “richiamo” del rifugio. Calvi ha trovato subito il sostegno convinto di Maurizio Nava, gestore del rifugio Laghi Gemelli, che ha messo a disposizione utensili e ospitalità, e di Roberto Cremaschi, socio CAI e ANPI, che ha coinvolto l’associazione dei partigiani.

Il lavoro si è svolto in quattro fine settimana estivi, con 25 volontari coinvolti che hanno operato per oltre 400 ore. Si è cominciato a fine giugno con il taglio degli alberi e lo sradicamento di cespugli; ad agosto si è messo mano allo svuotamento del rifugio (le pietre del tetto e della parte superiore dei muri avevano riempito l’edificio), lavoro che ha visto un’accelerazione e il completamento negli appuntamenti di settembre e di ottobre, quando il numero di robusti volontari è cresciuto. In contemporanea si è sistemata, riutilizzando le pietre, la terrazza antistante il rifugio, che è stata consolidata e rialzata. Si è

trattato di un lavoro condotto esclusivamente a mano, o meglio ancora “*a pic e pala*”. Non senza qualche emozione quando sono cominciati ad emergere reperti, gelosamente riposti nella cantina del “nuovo” rifugio in attesa di adeguata esposizione: un pitale, un catino, un piatto, una latta di benzina, chiodi e fasce metalliche, la rete di un letto, chiavistelli delle persiane... E poi le soglie in pietra delle porte d’ingresso, un camino nel locale invernale e un secondo, più importante, nella cucina. Travi annerite dal fumo dell’incendio e tracce di intonaco completano la lista dei ritrovamenti.

La prima neve ha trovato il rifugio “liberato”. L’appuntamento è a primavera, per la messa in sicurezza dei muretti di circa 1 metro che restano a segnare il perimetro dell’edificio e per la protezione e valorizzazione di alcuni particolari. Infine, magari il 1° luglio, la festa: bentornato, vecchio rifugio!

*Durante i lavori (foto R. Cremaschi)*



## I tesori della Val Sanguigno

La Val Sanguigno è veramente speciale: è l'unica in tutta la provincia ad essere ricca di flora esclusivamente autoctona. Già da qualche secolo, ma soprattutto negli ultimi decenni, causa la globalizzazione dei trasporti di uomini e merci, il territorio, anche montano, è stato "invaso" da specie aliene, cioè originarie di altri paesi: pensiamo alla robinia (*Robinia pseudo-acacia*) importata dall'America del Nord nel 1601, all'albero delle farfalle (*Buddleja davidii*) dalla Cina nel 1893, alla balsamina ghiandolosa (*Impatiens glandulifera*) dall'Asia, al senecione sudafricano (*Senecio inaequidens*) che, arrivato dopo la seconda guerra mondiale, si è diffuso fino a 1800 m ed è anche pericoloso perché le sue sostanze tossiche possono passare nel latte e nel miele. La Val Sanguigno, completamente priva di strade, elettrodotti, impianti di captazione delle acque, impianti di risalita per sport invernali, piste da sci, e limitatamente pascolata, è ancora integra. È ricchissima di acque: il torrente Sanguigno, impetuoso, forma cascate e pozze e i ghiacciai, dopo il loro ritiro, hanno dato origine, sopra i 1900 m, a specchi d'acqua e più in basso a torbiere di pianoro e di versante. Il nome "Sanguigno" deriva proprio dal colore autunnale di queste torbiere, che essendo piuttosto rare nella nostra provincia, rendono questa valle ancora più particolare. Eppure qualche anno fa, questo piccolo paradiso ha rischiato, proprio per l'abbondanza di acque, di essere alterato dalla costruzione di una diga a 1400 m e una centrale a 980 m, collegate da una lunga galleria. Sembra impossibile, ma una volta tanto la mobilitazione di una istituzione (l'Orto Botanico di Bergamo)

e di alcune organizzazioni ambientaliste lo ha impedito e un grosso aiuto l'ha dato proprio la scoperta, da parte di botanici del Gruppo Flora Alpina Bergamasca (FAB), in una torbiera a 1500 m, di una piccola "felce", molto rara, simile a un ramettino di abete, il Licopodio inondato (*Lycopodiella inundata*).

Ma percorriamo adesso una parte della Val Sanguigno seguendo i sentieri CAI 232 e 265 per conoscere le bellezze paesaggistiche e floristiche (dato che le specie sono tantissime, saranno citate solo quelle particolarmente interessanti). Partiamo dalla Centrale di Aviasco, a 975 m, costruita in stile neomedievale nel 1925. Passando sul ponticello, prendiamo a sinistra per entrare con un sentiero ripido in un bosco fitto di faggi e di abeti rossi. Sulla nostra sinistra corre il torrente Sanguigno; nei pressi della bella Baita di Sersen in pietra troviamo una piantina con le verdi foglioline lobate e il fiore violetto, piuttosto rara, la Colombina intermedia (*Corydalis intermedia*): da qui facciamo una piccola deviazione per ammirare una cascata spumeggiante che fa un bel salto sulle rocce grigie e si tuffa in una pozza blu. Risalendo fra sassi e radici nodose di alberi secolari, notiamo delle rocce in ombra dove crescono in mezzo al muschio i fiorellini bianchi della Sassifraga a foglie cuneate (*Saxifraga cuneifolia*) e dell'Acetosella dei boschi (*Oxalis acetosella*) dalle foglioline a tre segmenti cuoriformi. A terra, tra le foglie, si mimetizza, con i fiori marroncini, l'Orchidea a nido d'uccello (*Neottia nidus-avis*), chiamata così perché le sue radici, irregolarmente intrecciate, somigliano a un nido. Non dovete pensare che le orchidee

crescano solo nei paese tropicali: nella nostra provincia ce ne sono 56 specie, meno appariscenti, tranne la bellissima e rara Scarpetta di Venere (o della Madonna) (*Cypripedium calceolus*), ma con grande varietà di forme e colori. Queste piante sono anche indice di biodiversità e integrità del territorio perché sono esigenti e non crescono in ambienti degradati. Più avanti sul sentiero troveremo la Dattiloriza di Fuchs (*Dactylorhiza maculata*), con foglie punteggiate di nero, fiori rosa screziati e anche bianchi, più rari. Uscendo dal fitto faggeto, l'ambiente si fa aperto, più piano e incontriamo delle piccole radure, i Ral, carbonaie ormai abbandonate. Ci fa sempre compagnia in basso a sinistra il torrente, rotto da cascate e pozze che ammiriamo da rocce piatte, in tutta sicurezza data da catene che ci proteggono da brutti scivoloni. Alla base dei massi, in ambiente umido, troviamo bei ciuffi di una pianta che cresce quasi solo nelle Orobie: è la Salvastrella orobica (*Sanguisorba dodecandra*): ha le foglie seghettate di un bel verde-mare e spighe di fiori biancastri pendenti e profumati. Prima di oltrepassare un ponticello, vicino a una piccola sorgente, osserviamo una roccia levigata, con i tipici solchi tracciati dagli antichi ghiacciai: qui osserviamo un piccolo esemplare di Betulla pubescente (*Betula pubescens*) che si differenzia per i rametti giovani ricoperti di morbida peluria dalla più comune Betul-

*Drosera-rotundifolia* (foto M. Traini)



la verrucosa (*Betula pendula*). Su una parete rocciosa notiamo le fioriture roseo-porporine della Primula irsuta (*Primula hirsuta*) e in mezzo all'erba una specie poco comune in questa valle, il Cipollaccio stellato (*Gagea lutea*), una bulbosa dalle lunghe e sottili foglie glauche e la corolla gialla; sul sentiero c'è anche un esemplare di Maggiociondolo alpino (*Laburnum alpinum*), dalle lunghe pannocchie di fiori giallo-dorati. Arriviamo al Rifugio Gianpace, una bella struttura in pietra bordata da una parte dal bosco, dall'altra da un prato che si ammanta di rosa per la fioritura di Poligono bistorta (*Bistorta officinalis*). Dopo una sosta su comode panche di legno saliamo, alle spalle del rifugio, in mezzo ai mughi affondando poi un po' nel terreno che si fa intorbato per lo scorrimento superficiale delle acque. Qui, in mezzo ai giunchi, emergono dalle acque e le punteggiano con le loro candide e fiocose infiorescenze gli eriofori dalle foglie strette (*Eriophorum angustifolium*) e dalle foglie larghe (*Eriophorum latifolium*). Attraversiamo un corso d'acqua alimentato da una buonissima sorgente e arriviamo a un laghetto effimero; appena a monte, nei pascoli spicca il giallo-arancio dell'Arnica (*Arnica montana*), pianta che ora è protetta perché nel passato, avendo proprietà medicinali, è stata raccolta in maniera eccessiva. Si scende nella piana, si attraversa il torrente grazie a un ponticello e si punta verso una baita che si trova sul sentiero verso il Passo di Zulino (sent. CAI 282). Appena più avanti, il paesaggio si fa più ondulato, percorso da piccole vene d'acqua: qui troviamo le torbiere a sfagno, un muschio molto leggero di un bel colore verde tenero, in mezzo al quale crescono due piantine veramente particolari perché carnivore, la Drosera a foglie rotonde (*Drosera rotundifolia*) e la Pinguicola comune (*Pinguicula vulgaris*). Non dovete immaginarvi le grosse piante carnivore tropicali: per ammirare la bellezza delle foglioline di drosera, del diametro di 1 cm, è utile avere una lente: solo

così si potranno vedere le ciglia tentacolari color porpora che le ricoprono e terminano con piccole ghiandole globose che secernono un liquido vischioso zuccherino e luccicante: gli insetti si appoggiano sulle foglie appiccicose che si richiudono su se stesse imprigionandoli e digerendoli con una sostanza acida; in questo modo si procurano gli elementi azotati utili per la crescita. Pensate che nel XVI secolo gli alchimisti consideravano questa pianta magica e raccoglievano la rugiada che si formava nelle coppette delle foglie! La pinguicola invece ha dei bei fiorellini azzurri bilabiati e macchiati di bianco e cattura gli insetti così: ha una rosetta di foglie vischiose che imprigionano la preda e delle ghiandole che secernono enzimi digestivi; i nutrienti penetrano nella foglia tramite buchetti, per cui alla fine sulla foglia rimane solo l'esoscheletro dell'insetto. Tra gli sfagni si nasconde anche una violetta alta pochi centi-

metri, dalle foglie verde chiaro e la corolla di un azzurro tenue, la Viola palustre (*Viola palustris*). Voglio concludere con la "star" della valle, il Licopodio inondato (*Lycopodiella inundata*), una felcetta poco appariscente perché non ha fiori, con steli sterili lunghi 5-25 cm, che si ramificano sul terreno con foglioline aghiformi di color verde chiaro, e steli fertili verticali, alti 4-15 cm compreso il cono terminale che porta le spore. Questo è l'unico posto in tutta la nostra provincia in cui possiamo trovare questa piantina veramente speciale che ha dato un bel contributo alla salvezza dell'intera valle!

#### Bibliografia

- FAB, *La Flora della Val Sanguigno*, 2015, Parco delle Orobie Bergamasche
- FAB, *Fiori della Bergamasca*, 2003, Provincia di Bergamo
- Acta plantarum, [www.actaplantarum.org](http://www.actaplantarum.org)

*Valsanguigno - Rifugio Gianpace (foto M. Traini)*



# Montagna che aiuta

L'anima solidale del CAI

La montagna è un ambiente magnifico, che può essere generatore di armonia e benessere. L'esperienza del camminare è una pratica "psicosomatica" che coinvolge l'intero essere, sia nella parte fisica che mentale. In una società in cui i rapporti sono sempre più virtuali, la frequentazione della montagna è un'opportunità di riprendere contatto col nostro corpo e la nostra mente, di rafforzare il rapporto con l'altro concretamente.

Ci sono molti modi di vivere la montagna. Qualcuno ricerca obiettivi sportivo-agonistici, sperimentando piacere nel sentirsi forte e allenato o inseguendo exploits sul piano della prestazione. Altri vedono il praticare l'ambiente alpestre come un'evasione dalla monotonia della vita quotidiana, come momento di stacco dai ritmi stressanti che caratterizzano la società contemporanea, alla ricerca di serenità e tranquillità. Altri ancora sono alla ricerca dell'avventura e di un senso di libertà, lontano da costrizioni e limitazioni. Anche il desiderio di conoscenza e di esplorare luoghi sconosciuti è un'altra molla importante che spinge a praticare l'alpinismo, così come il bisogno di provare intense emozioni.

Da qualsiasi angolazione la guardiamo, la montagna è comunque un luogo naturale ricco di stimoli diversi che offre la possibilità di condividere esperienze emozionanti.

Da diversi anni molti soci del CAI propongono un avvicinamento ad essa in una forma che va oltre un'ottica edonistica o narcisistica, ma che diventa invece crescita, sia individuale che di gruppo. Faccio riferimento alle molteplici esperienze di "Montagnaterapia" che si stanno

diffondendo in maniera capillare in tutta Italia. All'inizio degli anni novanta, proprio in territorio bergamasco, sono nate alcune esperienze molto significative, che sono tuttora in corso. Il CAI di Bergamo e di Clusone hanno avviato collaborazioni con diverse istituzioni preposte alla cura e riabilitazione nell'ambito della salute mentale e delle disabilità psico-fisiche. Attualmente le aree di intervento si sono molto ampliate e i gruppi di Montagnaterapia sono rivolti a soggetti tossico-dipendenti, ipo o non vedenti, cardiopatici, oncologici, diabetici, soggetti con patologie ortopediche, minori con disagio psichico, ecc. Tra i progetti più recenti ricordo quello rivolto a soggetti trapiantati. Gli interventi in ambito sanitario sono i più numerosi, ma da alcuni anni stanno venendo alla luce nuove sperimentazioni in campo sociale, rivolte a gruppi di "adolescenti problematici" o più generalmente utilizzate per favorire una migliore integrazione sociale (ad es. esperienze rivolte ad immigrati).

Emerge dunque un quadro ricco e complesso di proposte oggi presenti in questo settore, ma accomunate da un filo conduttore. Tutte queste esperienze evidenziano un capovolgimento di prospettiva, espressa dalla corrente della psicologia positiva, in cui gli interventi sono finalizzati alla mobilitazione delle abilità e delle potenzialità dei pazienti, anziché alla riduzione delle proposte per via delle limitazioni esistenti, in cui si mettono al centro le risorse e non la patologia. Uscire dai contesti chiusi o ospedalizzati per spostarsi in un contesto naturale in cui la persona può recuperare un senso di fiducia in se stessa e negli altri, percependo



*Il Monte Rosa dal Rifugio Pastore (foto F. Lanfranchi)*

un suo ruolo attivo e riscoprendo le proprie capacità e i propri sentimenti. Nelle uscite di montagnaterapia il soggetto “svantaggiato” è parte del gruppo e viene coinvolto, non portato in montagna passivamente a fare una “gita”. Si creano nuovi legami e si annullano le differenze, dando luogo a un tipo di solidarietà unico ed irripetibile. In questi progetti emerge l’anima solidale del CAI, i cui soci traducono concretamente gli alti valori umani dell’alpinismo, l’impegno, la capacità di accettazione degli altri, la dedizione e riescono a trasmettere l’amore e la passione per la montagna.

Una particolare attenzione viene riservata alla dimensione socio-relazionale, caratterizzata da una atmosfera impregnata da una totale assenza di stigma e dal praticare costantemente una efficace e positiva relazione d’aiuto reciproca,

improntata alla solidarietà interpersonale e del gruppo.

Nell’incontro con l’altro fragile viene concretizzata la capacità di accettare e far posto all’altro, di accogliere e ricevere con affetto. L’accoglienza non è limitata a un solo momento iniziale di inserimento della persona nel gruppo, ma viene attuata e modulata ad ogni incontro a seconda delle esigenze del singolo caso in quel preciso momento.

E poi l’accoglienza porta alla appartenenza. Si sviluppa uno spirito di gruppo connotato da continuità dell’esperienza, stabilità e un buon clima emotivo, da rispetto dell’individualità e contemporaneamente dall’aver dei punti di riferimento rassicuranti.

Nascono processi di reciprocità e di condivisione. Collaborare per raggiungere obiettivi



comuni unisce e rafforza le persone che sono all'interno del gruppo: le tiene insieme e fa condividere le esperienze, i problemi, le gioie. Ci si sforza attivamente di venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che ha bisogno di aiuto. Nel gruppo si trova uno spazio per conoscersi, confrontarsi, individuare modalità costruttive per fronteggiare momenti di disagio, in un clima di fiducia e amicizia, promuovendo le potenzialità di ognuno.

Molte delle persone che accompagniamo nei sentieri della montagnaterapia hanno sfiducia in se stessi, hanno paura di non farcela. Riuscire a superare alcuni passaggi particolari, raggiungere una meta che sembrava irraggiungibile, vedere che in qualche modo si può riuscire là dove finora si pensava di fallire, rappresentano indubbiamente una forte carica di fiducia e di autostima.

Il gruppo diventa uno spazio dove sperimentare la cooperazione, condividere le emozioni, rendere sostenibili le paure, indagare il nostro confine rispetto a dove possiamo giungere.

Attraverso un'attività di gruppo in cui "il fare e il fare con" consentono un confronto con

le proprie competenze, il riconoscimento dei propri bisogni ed i propri limiti, il responsabilizzarsi rispetto alle proprie scelte, realizziamo una vera e propria riabilitazione dell'individuo e della comunità. Dalla generosità dei soci di diverse Sezioni e Sottosezioni sono nate queste iniziative bellissime e concrete, che hanno riscosso sempre maggiore partecipazione. Si è consolidata così la tradizione di solidarietà e responsabilità sociale che da sempre caratterizza il CAI. Pensare agli altri significa confermare che gli ideali espressi dall'alpinismo si uniscono strettamente con valori civili e umani. L'ambiente della montagna può rappresentare così un insuperabile "serbatoio di senso" e svolgere un'importante azione rigeneratrice per tutti coloro che vi si avvicinano percorrendo questi sentieri di salute.

Ringrazio tutti i soci CAI e i diversi presidenti delle Sezioni Bergamasche che hanno contribuito attivamente alla realizzazione dei progetti di Montagnaterapia e con cui ho collaborato dai primi anni '90 ad oggi: Bergamo, Albino, Alta Valle Seriana, Clusone, Gazzaniga, Lore, Vaprio d'Adda, Trescore Balneario.

*Sardegna (foto F. Lanfranchi)*



# Le strane rincorse in bicicletta di Nico Valesia

A caccia di record dalla Race Across America alla cima del Bianco

L'esclusiva intervista che segue potrebbe, a prima vista, apparire poco pertinente con gli argomenti che si aspettano di leggere coloro che per antonomasia si considerano alpinisti a pieno titolo. Così sono senza alcun dubbio tutti coloro che non si accontentano di seguire appassionatamente la storia e le vicende dei protagonisti del mondo verticale di ogni tempo, ma soprattutto sono essi pure assidui frequentatori dei sentieri e delle pareti di tante montagne. Così certo vogliono essere considerati anche i soci della sezione del CAI di Bergamo, che attendono ogni volta impazientemente l'uscita del loro annuario per immergersi nella lettura degli articoli di loro interesse, perché si confanno alla loro passione.

Contrariamente a quanto premesso, siamo invece certi che incontrare Nico Valesia, personaggio estraneo al mondo proprio dell'alpinismo, nella breve intervista che ci ha gentilmente rilasciato, potrà offrire spunti interessanti anche per chi ha occhi soltanto per ciò che ha a che vedere con la montagna. Dopo averlo potuto conoscere qui in qualche modo, potremo osservare in forma più consapevole gli ambienti che noi frequentiamo e potremo perfino essere tentati dall'esempio di questo formidabile... scalatore in bicicletta, che a un dato punto di tante sue imprese abbandona le due ruote per munirsi delle calzature e delle attrezzature proprie degli arrampicatori e si mette ad affrontare le difficoltà e le quote che fanno parte dei nostri stessi sogni.

Ci rendiamo conto che, forse per una modestia che torna tutta a suo credito, Nico è

sfuggito praticamente in toto a rispondere a quella parte della domanda introduttiva che riguardava nello specifico la sua attività sportiva, per cui ci sentiamo costretti a rimediare, almeno con un semplice cenno, a nostro parere indispensabile per comprendere il senso reale dell'intervista.

Nico Valsesia, piemontese di Borgomanero, classe 1971, lavora nel suo negozio di biciclette e relativi accessori, ma si dedica soprattutto intensamente alla sua prediletta attività sportiva, che lo conduce a vivere le straordinarie avventure che sperimenta sulle infide strade nelle diverse parti del mondo. Le sue esperienze finora sono state brillantemente descritte nel suo recente libro "La fatica non esiste", dove lo troviamo accanitamente impegnato a stabilire o a demolire i record definiti dai duri tratti di considerevole lunghezza da percorrere in bicicletta.

Il suo palmares comprende ben cinque partecipazioni alla "RAAM - Race Across America", la massacrante cavalcata in bicicletta di circa 5000 chilometri, (gara "no stop" che parte alla California e arriva in Maryland) dal Pacifico all'Atlantico, con 45000 metri di dislivello, effettuata in una sola tappa, che nell'edizione del 2006 gli valse il secondo posto assoluto in classifica per aver coperto l'intera distanza in 9 giorni e 16 ore. Prendono poi spicco: il record mondiale per la percorrenza dei 235 chilometri "no stop", 200 in bicicletta e 35 a piedi, dalla riva del mare alla cima dell'Aconcagua, in Argentina, con un dislivello di 7000 metri, in 22 ore e 41 minuti; il record di ascesa all'Ojos del Salado, in Cile, il vulcano più alto

del mondo, salendo dai 5200 metri del campo base Atacama ai 6900 metri della vetta in 3 ore e 35 minuti'; il record per la percorrenza del tratto Genova Voltri – vetta del Monte Bianco di 316 chilometri, in 16 ore 35 minuti e 52 secondi, con 4810 metri di dislivello positivo netto, correndo prima con la bicicletta, poi a piedi e salendo infine calzando i ramponi.

Solo recentemente abbiamo fatto la sua conoscenza, anzi, lo confessiamo, addirittura abbiamo saputo della sua esistenza. Lo dobbiamo alla curiosità con cui scorriamo le pagine di internet, ma poi definitivamente alla scorrevole lettura del suo libro “La fatica non esiste”, che ci aveva attirato per la tesi provocante che veniva proposta e che ritenevamo

*Aconcagua 2015 (foto R. Frigerio)*



non potesse essere dimostrata. Assieme a Lei, la lettura di questo libro ci aveva fatto incontrare un'attività sportiva che ci risultava stranamente sconosciuta e sulla quale soprattutto intenderemmo convergere l'intervista che Lei gentilmente ha accettato di rilasciare per l'Annuario del CAI di Bergamo.

Vorremmo partire con una domanda generica



che consentisse di aprire ai lettori dell'Annuario una visione introduttiva della sua storia personale e della sua attività, che relaziona la sua primaria passione per la bicicletta con l'altrettanto forte amore per la montagna, da cui sorge la sua avventurosa ricerca di record strepitosi e di viaggi in territori sconosciuti e irresistibilmente affascinanti.

*Sono cresciuto in montagna, un ambiente che fin da bambino mi ha dato moltissimo: mi affascinava, anche se non ricordo quale fosse il motivo, e senza che i miei genitori ne fossero a conoscenza. Fin da giovanissimo (a 5/6 anni) ero attratto dal salire sulle montagne, magari con il mio compagno, un meticcio di pastore tedesco. Ero attratto nello stesso modo anche dalla bicicletta, nonostante sia cresciuto in un luogo dove il culto della bici era praticamente inesistente: esisteva solo lo sci. Non so, quindi, da cosa sia scaturita in me questa passione: a volte mi chiedo perché all'età di 6 anni sognassi la bici da corsa, la bmx, la bmt. Di certo non solo per capriccio: io ci passavo intere giornate, su quei trabiccoli a pedali, dall'alba al tramonto; svaghi, divertimenti, che ho portato avanti fino ad oggi e che mi hanno dato molto.*

Mi sembra di capire che ogni tua impresa rappresenti sul nascere una sfida interiore con te stesso, da cui deriva gradualmente quella piena soddisfazione che riesce ad annullare il concetto mentale della fatica e ti permette di guardare il mondo e la vita con uno sguardo più aperto e sereno. Come ti accompagna tutto questo nelle ore impegnative e interminabili del tuo solitario pedalare, sempre a pieno ritmo?

*Mi piace, forse per sfida, pedalare in compagnia, o per puro gioco e divertimento; ma trascorrere sulle tue gambe o sulla tua bici intere ore o giorni da solo ti permette di conoscere meglio te stesso. È come se tu parlassi continuamente con un'altra*

*persona, con la quale di volta in volta sei critico, compiacente, arrabbiato, felice... E da tutto questo impari molto. Con te stesso non hai vie di fuga: non puoi mentire a te stesso, perché sai esattamente qual è la verità. Tutto ciò si somma al piacere dell'attività fisica, all'adrenalina che ti stimola, al respirare: e sentire la natura che ti circonda ti fa dimenticare la fatica... e ti permette di proseguire per giorni interi.*

Non ritieni però che i meravigliosi panorami e paesaggi che hai il coraggio e la fortuna di attraversare potrebbero farti partecipe della pienezza della loro selvaggia bellezza se ammirati con maggiore tranquillità e contemplati in soste frequenti e prolungate?

*Giusta osservazione: infatti, durante allenamenti e sopralluoghi, cerco di godermi ciò che mi sta intorno il più possibile. Mi guardo intorno, fotografo con la mente, ricordo ogni luogo (spesso nei minimi dettagli), mi fermo, osservo. È per questo che non seguo tabelle di allenamento obbligate: se ne ho voglia, corro o pedalo forte; se sento che*

Salar (foto R. Frigerio)



*devo imparare o conoscere, rallento... Ecco, forse devo ammettere però che per fare tutto questo ho bisogno di un pretesto, di un obiettivo, di una sfida importante come un record o una gara. Non ho ancora capito il perché di questo bisogno di uno stimolo esterno: forse sono pigro mentalmente; oppure, semplicemente, perché altrimenti non potrei permettermi lunghi viaggi in giro per il mondo senza un aiuto economico che sostenga l'intero progetto... Quello che posso dire è che pur non avendo studiato o letto molto nella mia vita, fino ad oggi, mi pare comunque di ricordare ogni singolo luogo e quasi ogni persona che ho incontrato nei miei viaggi.*

Le tue sono imprese intese come una sfida personale e non come confronto competitivo con altri atleti: come giustifichi allora le tue cinque brillanti partecipazioni alla RAAM, quando avresti potuto effettuare lo stesso massacrante percorso in forma indipendente?

*Io sono molto competitivo per carattere: sono cresciuto confrontandomi sempre con mio fratello, con gli amici, ho gareggiato per anni sugli sci, in bici. Quando ho un pettorale do tutto me stesso: primo, quinto, o ultimo che io arrivi. La competizione mi stimola, mi dà molta adrenalina, mi fa andare ben oltre le mie reali capacità. Il che è anche un problema, dato che a volte riesco a farmi molto male in gara perché - spesso - vado oltre alla mia preparazione fisica. È vero, avrei potuto attraversare gli States con più calma, e sicuramente lo farò... quando avrò 99 anni, solo con il mio cavallo di acciaio: e non avrò bisogno della cartina, perché ricorderò ancora metro per metro quella strada infinita percorsa cinquant'anni prima!*

Per un'intervista destinata all'attenzione di persone interessate più di tutto al mondo della montagna, vorresti dilungarti sul discorso che si riferisce al punto di arrivo delle tue imprese più sensazionali, quello che hai fissato

sulla cima di alcune delle montagne più alte del mondo? Che cosa ti ha spinto a prendere in considerazione e a concretizzare poi come binomio possibile e privilegiato “bike e montagna”?

*Ci tengo a sottolineare che non sono un alpinista: invidio gli alpinisti, forse vorrei diventare un alpinista; ma se ancora oggi non mi sento tale, è perché probabilmente non lo voglio davvero.*

*Ognuno di noi, se vuole fortemente qualcosa, prima o dopo la ottiene: chi più chi meno, ma ci si arriva sempre. Da bambino amavo la bici e la montagna, e a tutt'oggi non ho perso questo vizio; e cosa di meglio che abbinare le mie due grandi passioni?*

*Semplicemente stupendo...*

Non hai mai pensato che con le tue invidiabili ed eccezionali doti avresti potuto puntare su traguardi sportivi più prestigiosi, se ti fossi dedicato a specializzarti in una sola delle attività che caratterizzano il tuo eclettico bagaglio? In questo senso hai qualche rimpianto?

*Da ragazzo ho seguito per un periodo il sogno di diventare uno sciatore professionista: mi impegnavo allo stremo, anche se molto giovane mi allenavo moltissimo. Anzi, al dire dei miei allenatori ero esagerato. Ma io volevo fortissimamente diventare uno sciatore, ed ero sicuro che se mi fossi impegnato al massimo ci sarei riuscito. Vero, avevo anche il sogno di diventare un ciclista, ma per dove abitavo - a Sauze d'Oulx, a 1500 metri di quota, lontano da qualunque società ciclistica - mi era molto difficile tentare questa via. Forse qualche pensiero per non averci provato a volte affiora, ma con la consapevolezza, in età adulta, che forse se avessi seguito quella strada mi sarei perso mille altre esperienze preziose. E in fin dei conti, se tornassi indietro, vorrei che accadessero le stesse cose, senza nessun rimpianto...*

Oltre al tuo cordiale saluto, che certamente tutti i soci del CAI bergamasco ricambieranno

con un sincero augurio per il tuo avventuroso futuro, quale consiglio vuoi loro offrire perché nelle loro ripetute ascensioni verso la cima di tante montagne, una volta raggiunta, possano pure loro esclamare con convinzione: “La fatica non esiste!”.

*Non ho mai avuto la presunzione di dare consigli; posso, tutt'al più, cercare di parlare di cosa sarebbe più saggio fare oppure no. Comunque tutto dipende dai punti di vista di ogni persona: posso solo dire che a mio parere l'importante è che ognuno segua la propria strada e le proprie passioni. Che siano quelle della montagna, della lettura, del volontariato, non fa differenza: l'importante è che siano dettate dalla propria volontà, e non dalle mode o dal traino degli amici. Credo che solo in questo modo si possa amare ciò che si fa e si possa sostenere che “la fatica non esiste”.... Vorrei salutare tutti gli amici del CAI bergamasco con un abbraccio simbolico per ognuno di loro, ringraziandoli per avermi dato questa opportunità...*

GRAZIE... nk.

*Primo piano (foto R. Frigerio)*



## 50° Sottosezione CAI Leffe “Walter Bertocchi”

Il CAI Leffe è stato fondato nel 1965 per la volontà e l'entusiasmo di alcuni soci leffesi all'epoca iscritti alla sottosezione Valgandino, su interessamento di Alfredo Capponi che ne diventò poi il primo presidente.

Lo sforzo e i sacrifici delle persone che hanno fondato questa sottosezione hanno dato i loro frutti, i soci sono man mano aumentati fino ad arrivare a 447 a fine 2014 ed eccoci finalmente a festeggiare nel 2015 il 50° anniversario di fondazione! Festeggiare un traguardo così importante significa farsi carico di non poche preoccupazioni, occorre iniziare mesi prima a stendere programmi e cercare idee nuove.

Alla nostra vulcanica presidente Rosaria non manca certo la fantasia, tant'è che ha proposto

*Il pensiero dell'“Alpinismo giovanile” per il futuro (foto CAI Leffe)*



di dedicare una serata al mese per proiezioni filmati, approfondimenti su tematiche attuali come nivologia, meteorologia, soccorso in valanga, ecc. nonché due serate musicali con cori di montagna provenienti anche da fuori provincia.

Ad aprile protagonista è stata la mostra fotografica “Come è nato il CAI Leffe” curata da Giancarlo Bosio, mentre l'evento clou si è svolto domenica 19 con i festeggiamenti ufficiali accompagnati dal Corpo Musicale di Leffe e il Coro “Voci Orobiche”, la celebrazione della Santa Messa e l'inaugurazione del cippo in ricordo dei soci defunti all'esterno del cimitero di Leffe, il tutto seguito dal pranzo sociale con la presenza del Presidente di sezione Piermario Marcolin e del past president Paolo Valoti, che insieme a Rosaria hanno premiato i soci fondatori, i cinquantennali e venticinquennali, segretari, gestori Baita Golla e... infine, con sorpresa da parte della stessa, è stata premiata proprio Rosaria per l'impegno e la dedizione profusi in questo triennio di presidenza, ma già negli anni precedenti da quando è entrata a far parte del consiglio.

In questa splendida giornata è stato presentato il libro “1965-2015 Sottosezione di Leffe” redatto da parte di un gruppetto di soci, tra cui alcuni fondatori, che raccoglie tutte le fotografie più significative delle gite e degli eventi dal 1965 in poi.

Non meno importanti sono state le gite commemorative tra cui l'ascensione del Monte Bianco a luglio, l'ascensione ad agosto del Blinnenhorn in Val Formazza da parte dei ragazzi dell'alpinismo giovanile, nonché le 50



*I soci del CAI Leffe per il cinquantesimo (foto CAI Leffe)*

vette raggiunte dai nostri soci durante l'anno, documentate da fotografie e bandierina con logo del cinquantesimo.

Chi penserebbe che a un Parroco di paese venga in mente di proporre la scalata del campanile e "srotolamento" finale dello striscione del 50° anniversario? A sorpresa, il nostro Don Giuseppe ce l'ha suggerito e così a luglio (nell'ambito della gettonatissima manifestazione *Leffestate*) due dei nostri soci hanno scalato il campanile della chiesa dell'Oratorio in San Martino, visto che quello della parrocchiale era liscio come un biliardo e forse nemmeno Manolo avrebbe potuto salirci.

Abbiamo voluto condividere i festeggiamenti anche con la collaborazione delle associazioni di Leffe: la serata "Zeling dei poveri" organizzata con Avis e Aido comunali; la S.Messa celebrata presso la cappelletta del Gruppo Alpini di Leffe con la posa della targa commemorativa in ricordo del nostro amatissimo Walter Bertocchi (alpino oltre che socio); le serate estive nell'ambito di Leffegiovani con l'esibizione dei ragazzi del "Parkour" e dello "Slackline"; la gita culturale a Torino con l'associazione "Il Mosaico", con visita al Museo Nazionale della Montagna del CAI.

Quest'anno è ricorso anche il 25° anniversario dall'inaugurazione della Baita Golla dopo i lavori di ristrutturazione effettuati grazie al lavoro gratuito di alcuni soci e per l'occasione è stata celebrata la S.Messa sia all'apertura del 1° maggio che alla chiusura di fine settembre. Inoltre ad agosto la baita è rimasta aperta quasi senza interruzione.

Lo scambio degli auguri natalizi nell'ultima serata di dicembre è stata l'occasione, attraverso la proiezione di foto, per rivivere le emozioni più belle di questo significativo anno. Concludiamo con la consapevolezza di aver dato prestigio alla nostra sottosezione e indirettamente anche al nostro paese.

Non può mancare un ringraziamento a tutti i consiglieri e soci che con grande dedizione hanno speso tempo ed energie, nonché a tutti gli sponsor. Con il cinquantesimo si chiude anche il mandato triennale del Consiglio Direttivo, qui di seguito un pensiero della nostra Presidente Rosaria: *"Tre anni sono passati velocemente, tra problemi e varie vicissitudini e con la responsabilità di organizzare eventi. Impegno svolto con il cuore e la passione nel festeggiare i soci fondatori e divulgare alle nuove generazioni la cultura e il rispetto della montagna"*.



# Oneta

## L'antico Borgo di Arlecchino



*(foto L. Benedetti)*

Se non fosse perché questa contrada la si vuole patria di Arlecchino, sarebbe anch'essa uno di quei borghi caduti nella triste realtà di paese di montagna che dal dopoguerra in poi ha registrato un consistente abbandono di abitanti. Là dove prima l'anagrafe di San Giovanni Bianco registrava oltre 40 famiglie, oggi se ne contano meno della metà. Complice l'arrivo della strada asfaltata da Cavaglia di Fuori e il mutare dei mestieri, hanno fatto sì che qui il tempo sembra essersi fermato per buona parte dell'anno.

Fortunatamente a resistere e a investire ristrutturando le vecchie abitazioni ereditate dei padri, hanno provveduto un gruppo di nativi che mai e poi mai abbandonerebbero la loro contrada, carica di storia, lasciata dal secolare passaggio della Via Mercatorum e dalla tradizione che vuole il quattrocentesco pa-

lazzo Grataroli come la casa di Arlecchino.

Due parole su Oneta e la casa di Arlecchino della penna dello storico Tarcisio Bottani:

“Il Borgo di Oneta è formato da un gruppetto di belle case antiche, molte delle quali, ben restaurate, e che presentano ancora la secolare struttura ad archi accogliendo il visitatore in un'atmosfera d'altri tempi, tra strette vie, selciati, oscuri porticati, ballatoi in legno a intagli rustici. Anche la chiesa merita di essere ammirata: si tratta di un esempio edificativo quattrocentesco che malgrado successive trasformazioni ha mantenuto buona parte delle strutture originarie, quali la torre campanaria ed alcuni pregevoli affreschi. Notevole dal punto di vista architettonico è la cosiddetta “Casa di Arlecchino”, che si affaccia sulla piazzetta centrale a cui si accede mediante una bella scaletta in pietra.



La sua architettura in solida pietra a vista, addolcita da portici e finestre archiacute, si staglia a baluardo dell'antica "Via Mercatorum" lungo la quale, prima che nel '600 venisse aperto a fondovalle il più agevole tracciato della "Priula", transitavano e facevano tappa i mercanti che da Bergamo e dalla pianura risalivano le valli diretti verso i Grigioni e il nord Europa.

del freddo e della miseria. È fuor di dubbio, infatti, che la primitiva gestualità di Arlecchino, rivelatasi nella rozza tipologia dello Zanni e raffinatasi solo nelle più tarde esperienze teatrali in quel di Venezia, fu in origine grottescamente desunta da una goffa e istintiva animalità che poco si discosta dalle fattezze rustiche e villane dell'*homo selvaticus*. Per arrivarci a piedi:



(foto L. Benedetti)

All'interno del Museo di Arlecchino, rimangono tracce di affreschi e decorazioni che ingentilivano pareti e soffitti lignei; un affresco (attualmente sostituito da una copia) era posto anche sopra la scala d'ingresso e raffigurava un uomo irsuto e vestito di pelli che brandiva un nodoso randello a guardia dell'abitazione. Tale raffigurazione può essere fatta risalire alla tradizione "*dell'homo selvadego*", tipica delle antiche comunità retico-alpine, di cui esistono esempi nella "*camera picta*" di Sacco (Cosio Valtellino), e in alcune località del Trentino.

La presenza dell'uomo selvatico sui muri del palazzo di Oneta è stata presa per l'originale matrice della maschera di Arlecchino: nell'immaginario popolare l'uomo selvatico è infatti brutale, ma insuperabile espressione di vitalità, indice estremo di quanto può sopportare ed escogitare contro i rigori della fame,

Lasciata l'auto presso il piazzale della stazione di San Giovanni Bianco, si attraversa la galleria e, imboccata la pista ciclabile che sale verso Piazza Brembana, dopo soli 200 metri una simpatica insegna manda sulla scaletta e da questa sull'antica strada gradinata, ed in 10 minuti si è alle porte di Oneta. Per arrivarci in auto, bisogna deviare per la Val Taleggio, dove, dopo 500 metri si prende a destra Via Cavaglia Alta e con questa in breve si è a Oneta. Vedi segnalazioni e parcheggio alle porte della Contrada.

È consigliabile allungare la gita sino al Cornello del Tasso, in 30', calcando quella che fu un tratto importante della Via Mercatorum (vedi segnavia CAI).

Possibilità di ristoro presso la Taverna di Arlecchino (Tel. 0345 42458).



via dei mercanti  
ONETA min. 10  
casa di arlecchino  
fac. a 2  
CORNELLO DEI TASSO  
borgo medioevale  
min. 10

Oneta  
... qui  
la casa  
d'Arlecchino!

# La Biblioteca della Montagna del CAI di Bergamo nell'anno 2015

## ACCESSIONI 2015:

726 testi a stampa, di cui 7 per ragazzi  
25 materiale multimediale (dvd), oltre a 192 esemplari fuori catalogo

## PRESTITI 2015:

1.450 esemplari di cui 70 per ragazzi e 161 materiale multimediale:  
Prestiti del posseduto della biblioteca prestatato attraverso Interprestito in Uscita 791  
Prestiti del posseduto della biblioteca prestatato nella stessa biblioteca 591  
Prestiti di materiale di altre biblioteche arrivato attraverso Interprestito in Entrata 68

## Novità e riflessioni nel corso del 2015

Il 2015 è stato un anno molto importante per la Biblioteca della Montagna, complice la sua adesione alla Rete Bibliotecaria Provinciale (il sistema che riunisce e collega le oltre 240 biblioteche della provincia di Bergamo), in precedenza denominato Sistema Bibliotecario Provinciale, di cui continuiamo ad essere parte a titolo gratuito senza cioè dover contribuire economicamente per usufruire dei servizi di assistenza (software e gestionale) e del sistema di trasporti per l'Interprestito provinciale.

A novembre, dopo lunghi mesi preparatori, è avvenuto il passaggio al nuovo software Clavis che permette tutte le operazioni gestionali di una biblioteca: ricerca a catalogo dei libri, prestito e interprestito, gestione degli utenti. Il software precedente, B-evolution, dopo 10 anni di onorato servizio è stato mandato in pensione perchè ormai non più aggiornato e ormai superato. Clavis è oltretutto il software adottato dalla Biblioteca Nazionale della Montagna e da Bibliocai in quanto, oltre a essere il programma al momento migliore per la gestione della biblioteca, permette oltretutto di catalogare

non solo libri ma qualsiasi tipo di materiale: pensiamo quindi alla cartografia (che giace al momento poco consultabile in armadi e cassettiere), alla fototeca e all'archivio stesso della Sezione. Il passaggio al nuovo software non è certo stato indolore ma ha richiesto numerose giornate di formazione per permettere a bibliotecari e collaboratori di familiarizzare con Clavis e imparare le nuove funzioni, sia seguendo dei corsi predisposti dalla Rete Bibliotecaria Provinciale, sia autoformandosi in biblioteca, confrontandosi tra volontari e sperimentando al banco. Come è logico che sia, nel corso dell'anno e con le vicende personali di ogni volontario, componenti e collaboratori si sono alternati mentre altri hanno preferito dedicarsi a nuovi impegni. È positivo comunque rilevare l'ingresso in biblioteca di un nuovo volontario mentre un collaboratore ha preferito dedicare il suo tempo ad altre attività, mantenendo complessivamente stabile il numero dei volontari che ruotano intorno alla Biblioteca. Attualmente la Biblioteca conta quindi sui sette commissari e su dodici collaboratori, fondamentali per garantire l'apertura della Biblioteca nei consueti orari, sei giorni

a settimana, e per proseguire le attività avviate in passato. Le attività da seguire sono tante e il lavoro da svolgere, compatibilmente con le possibilità di ogni volontario, è molto. Prosegue l'acquisto di libri, dvd e materiale dedicato ai ragazzi; continua il lavoro di catalogazione dell'archivio fotografico della Sezione, in quest'ultimo anno concentrato nella digitalizzazione e archiviazione delle diapositive e lastre di fine '800 grazie al contributo fondamentale di un volontario, appassionato fotografo, che oltre ad avere strumenti professionali per la scansione ha seguito un apposito corso di formazione organizzato dalla regione Lombardia finalizzato proprio alla conservazione degli archivi fotografici antichi; infine il Gruppo di Lettura si riunisce mensilmente creando importanti momenti di riflessione. Le nuove acquisizioni della Biblioteca si mantengono in linea con quelle degli anni precedenti, escludendo l'importante *Donazione Malanchini* ancora in fase di catalogazione. Ricapitolando, nel 2009 sono stati acquistati 389 testi e 13 dvd; nel 2010 396 testi e 30 dvd, nel 2011 310 testi e 40 dvd, nel 2012 433 testi e 49 dvd; nel 2013 364 testi e 23 dvd; nel 2014 sono stati acquisiti 338 testi e 38 dvd di cui 8 testi e 2 dvd per ragazzi. Nel 2015 infine sono stati acquistati 726 testi e 25 dvd di cui 2 testi per ragazzi. Un dato interessante rimane ancora quello dei prestiti. Nel 2015 sono stati effettuati circa 1.450 prestiti.

591 esemplari sono stati prestati in sede, ovvero direttamente in Biblioteca a soci e non che si sono recati al Palamonti per ottenere il prestito. 791 esemplari sono stati prestati ad altre biblioteche della Rete Bibliotecaria Provinciale a fronte di 68 esemplari ricevuti da altre biblioteche. Anche quest'anno la nostra Biblioteca si è quindi rivelata utente attivo della Rete Provinciale con un numero di libri in prestito alle altre biblioteche nettamente superiore rispetto a quello di libri ricevuti in prestito da altre biblioteche. E anche nettamente superiore a quello dei prestiti effettuati direttamente in sede.

Se è evidente che i libri prestati mediante Interprestito sono nettamente superiori rispetto ai prestiti da banco, è necessario del resto considerare che gli utenti della Biblioteca sono prevalentemente i soci che frequentano la Sezione (con un bacino di utenza potenziale nell'ordine delle 10.000 unità) mentre gli utenti che usufruiscono dell'Interprestito, iscritti quindi alla Rete Bibliotecaria Provinciale sono approssimativamente 400.000.

Resta comunque l'obiettivo di rendere la Biblioteca ulteriormente visibile ai soci mediante uno spazio più strutturato sul notiziario, una bacheca in palestra (e perchè no nell'ingresso della Sezione) più viva e dinamica, un punto di accoglienza in Biblioteca più gradevole con un'area espressamente dedicata alla lettura.

|                        |   |
|------------------------|---|
| <b>DOVE SIAMO:</b>     | Palamonti, Via Pizzo della Presolana, 15 - 24125 Bergamo  |
| <b>I NOSTRI ORARI:</b> | Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23;<br>martedì, giovedì e sabato dalle ore 15.30 alle ore 18.30.  |
| <b>CONTATTACI:</b>     | Tel. 035.4175475 - fax. 035.4175480<br>e-mail: biblioteca@caibergamo.it   |
| <b>VISITA:</b>         | La pagina della biblioteca del sito internet: <a href="http://www.caibergamo.it/biblioteca/biblioteca-della-montagna">http://www.caibergamo.it/biblioteca/biblioteca-della-montagna</a> |
| <b>CONSULTA:</b>       | Il nostro catalogo: <a href="http://rbbg.it">http://rbbg.it</a><br>e se vuoi prenota un libro!  |

## Iseo Rottigni

Quasi alla fine di questo intenso triennio del Consiglio direttivo la sottosezione piange la scomparsa di Iseo Rottigni, uno tra i primi iscritti quando fu fondata nel 1965.

Faceva parte del consiglio da parecchi anni e il suo sguardo si entusiasmava tutte le volte che c'era da organizzare una gita o una gara sciistica.

Ha dato un grande contributo prima in fase di ristrutturazione della Baita Golla, poi anche nella gestione, insieme alla moglie Mary.

Iseo, colpito da una malattia incurabile da circa un paio d'anni, viveva nella speranza di

poter tornare sulle piste da sci, la sua grande passione. Ha rappresentato la tipologia di persona che, dopo la pensione, non si adagia ma spende il suo tempo per la comunità: non solo nel CAI, era anche l'uomo "tuttofare" dell'Oratorio di San Martino. Al lavoro, sempre con dedizione e competenza.

Con queste poche righe vorremmo dire che non solo il CAI, ma tutta la comunità di Leffe piange la sua scomparsa... Iseo, il tuo sorriso e la tua simpatia ci mancheranno tantissimo.

*CAI Leffe*



## Giulio Manini

Giulio Manini, classe 1946, socio CAI e socio accademico CAAI, persona all'apparenza schiva e riservata, ma nello stesso tempo attiva e dinamica, sempre pronto ad aiutare gli altri. Amante della montagna, dapprima escursionista, alla fine degli anni '60 si è avvicinato all'alpinismo unendosi al gruppo dei Soci CAI di allora (i fratelli Bianchetti, Nembrini, Emilio...).

Subito ha dimostrato capacità e tecnica alta, oltre a una forte determinazione nell'approccio con le pareti rocciose.

In pochi anni è riuscito a realizzare un curri-

culum alpinistico di notevole rilievo che gli ha valso il titolo onorifico di Socio Accademico del CAI (CAAI).

Insieme abbiamo vissuto la montagna a 360°, compiendo anche ascensioni di notevole livello alpinistico, ma soprattutto con Giulio e le nostre famiglie abbiamo trascorso piacevoli momenti di tempo libero in campeggio in zone montane dalla Valle d'Aosta alle Dolomiti.

Ciao Giulio

*Renzo Ferrari*







*Rifugio fratelli Longo (foto G. Santini)*

# Rifugi del CAI di Bergamo

## VALLE BREMBANA

### **LAGHI GEMELLI 1968 m**

Fra i più belli laghi alpini delle Orobie (Laghi Gemelli, Lago delle Casere, Lago Colombo, Lago del Becco, Lago Marcio) e base per le salite al Pizzo del Becco, Monte Corte, Pizzo Pradella, Monte Spondone.

### **FRATELLI CALVI 2015 m**

Nella splendida conca adatta allo sci primaverile - Sede del Trofeo Parravicini - Base per le salite al Pizzo del Diavolo di Tenda, Monte Grabiasca, Pizzo Poris, Monte Madonnino e Monte Cbianca.

### **FRATELLI LONGO 2026 m**

Presso il Lago del Diavolo - Base per ascensioni al Monte Aga e per traversate in Valtellina attraverso il Passo di Cigola.

### **ANGELO GHERARDI 1650 m**

Ai Piani dell'Alben, sopra Pizzino (Val Taleggio) - Base di partenza per la salita al Monte Aralalta e per traversate escursionistiche ai Piani di Artavaggio. Luogo per l'esercizio dello sci da fondo (Sottosezione di Zogno).

### **Bivacco CARLO NEMBRINI 1800 m**

Sotto la Forca al Monte Alben (Sottosezione di Oltre il Colle) - Base per arrampicare sul Torrione dei Brassamonti e per la salita al Monte Alben.

### **BAITA CONFINO 750 m**

Adagiata sui prati della Pianca, comune di San Giovanni Bianco, è il luogo ideale per tranquille passeggiate o per salire al Cancervo 1707 m o al Venturoso 1999 m (Sottosezione Vaprio d'Adda).

## VALLE SERIANA

### **ALPE CORTE 1410 m**

In alta Val Canale - Punto di partenza per salite alla Corna Piana e al Pizzo Arera e all'inizio del SENTIERO DELLE OROBIE.

### **Bivacco ALDO FRATTINI 2250 m**

Versante orientale del Diavolo di Tenda - Punto di partenza per salire al Pizzo del Diavolo di Tenda, Diavolino, Pizzo dell'Omo e Pizzo del Salto.

### **ANTONIO BARONI AL BRUNONE 2295 m**

Base per ascensioni al Redorta, Scasis, Porola, ecc. Punto centrale del SENTIERO DELLE OROBIE.

### **COCA 1892 m**

Nel gruppo centro orientale delle Orobie - Base per salire al Pizzo di Coca, Dente di Coca, Scasis e traversate al Bivacco Alfredo Corti in Valtellina.

### **ANTONIO CURÒ 1915 m**

Nell'interessante conca del Barbellino, zona di meravigliose escursioni e di salite alpinistiche di grande soddisfazione, quali

il Coca, il Recastello, il Gleno, il Diavolo di Malgina, il Torrena, ecc...

### **Capanna-Baita GOLLA 1756 m**

Situata alla testata del vallone che si apre tra la cima del Monte Golla e il costone dei Foppelli è base per salire allo stesso Monte Golla e alla Cima di Grem. Si raggiunge da Premolo e da Gorno. Zona di scialpinismo (Sottosezione di Leffe).

### **Capanna-Baita al LAGO CERNELLO 1966 m**

In alta Val Goglio, nelle adiacenze del Lago Cernello circondata dalla cima del Monte Madonnino e dalla Costa d'Agnone. Sentieri segnalati per il Lago dei Campelli, il Lago d'Aviasco e il Rifugio Fratelli Calvi (Sottosezione di Alzano Lombardo).

### **Capanna-Baita LAGO NERO 1970 m**

In alta Val Goglio nelle immediate vicinanze del Lago Nero, con possibilità di traversate al Lago d'Aviasco, al Passo d'Aviasco e al Rifugio dei Laghi Gemelli (Sottosezione Alta Valle Seriana-Ardesio).

### **Capanna-Baita MONTE ALTO 1380 m**

Situata alla testata della Valgandino in prossimità del Campo d'Avena 1266 m è raggiungibile da Gandino (Cirano - Fontanei - Valle Piana - Monte Farno), Clusone (Rifugio San Lucio) e con la "traversata tra i pizzi" (Sottosezione Valgandino).

## VALLE IMAGNA

### **RESEGONE 1265 m**

Si trova sul sentiero che da Brumano sale al Resegone; è la sosta ideale per chi vuol fare il periplo del Resegone (Sottosezione Valle Imagna).

## VAL DI SCALVE

### **LUIGI ALBANI 1939 m**

Sotto la parete settentrionale del Pizzo della Presolana - Base per impegnative arrampicate e per escursioni al Ferrante - Zona adatta anche per scialpinismo.

### **NANI TAGLIAFERRI 2328 m**

Al Passo di Venano raggiungibile dalla frazione Ronco di Schilpario attraverso la Valle del Vò. Punto di appoggio del SENTIERO NATURALISTICO ANTONIO CURÒ che porta al Passo del Vivione.

## GRUPPO DELL'ORTLES

### **Bivacco LEONE PELLICOLI 3230 m**

Alla Cima delle Vedrette - Situato nell'ampio circo glaciale sotto le maestose pareti nord della Thurwieser, dei Coni di Ghiaccio, della Cima di Trafoi, delle Cime Campana e base per i numerosi ed impegnativi itinerari di ghiaccio nella zona dell'Ortles.



*Mont Maudit (foto G. Agazzi)*

*Cattozzo*



# OTTICA CATTOZZO

il tuo ottico di fiducia

**OCCHIALI DA VISTA PER ATTIVITÀ SPORTIVE**

**LENTI CORNEALI**

**ANALISI VISIVA**

**OCCHIALI DA MONTAGNA**

**Per tutti i soci CAI  
al primo acquisto la nostra Card con una agevolazione iniziale**

via XX Settembre, 50 - 24122 BERGAMO - tel. 035 242576

[www.otticacattozzo.it](http://www.otticacattozzo.it)

# INDICE DEI TESTI

## RELAZIONI DEL CONSIGLIO 8

|  |           |  |           |
|--|-----------|--|-----------|
| <b>Relazione Morale 2015</b>   | <b>10</b> | <b>Bilancio al 31 dicembre 2015</b>    | <b>29</b> |
| <b>Relazione Patrimoniale Economico Finanziaria al Rendiconto 2015</b> | <b>21</b> | <b>Cariche Sociali 2015</b>            | <b>34</b> |
|  |           | <b>Riepilogo Relazioni Morali 2015</b> | <b>40</b> |

## RELAZIONI SOTTOSEZIONI 58

|                              |           |                          |           |
|------------------------------|-----------|--------------------------|-----------|
| <b>Albino</b>                | <b>60</b> | <b>Urgnano</b>           | <b>72</b> |
| <b>Alta Valle Seriana</b>    | <b>61</b> | <b>Valgandino</b>        | <b>74</b> |
| <b>Alzano Lombardo</b>       | <b>61</b> | <b>Valle di Scalve</b>   | <b>75</b> |
| <b>Brignano Gera d'Adda</b>  | <b>62</b> | <b>Valle Imagna</b>      | <b>76</b> |
| <b>Cisano Bergamasco</b>     | <b>63</b> | <b>Val Serina</b>        | <b>77</b> |
| <b>Gazzaniga</b>             | <b>64</b> | <b>Vaprio d'Adda</b>     | <b>79</b> |
| <b>Leffe</b>                 | <b>67</b> | <b>Villa d'Almè</b>      | <b>80</b> |
| <b>Nembro</b>                | <b>68</b> | <b>Zogno</b>             | <b>80</b> |
| <b>Ponte San Pietro</b>      | <b>69</b> | <b>Gruppo Valcalepio</b> | <b>81</b> |
| <b>Trescore Valcavallina</b> | <b>71</b> |                          |           |

## ALPINISMO 82

|   |            |  |            |
|---|------------|--|------------|
| <b>Uno sguardo nel 2015 sull'alpinismo dei bergamaschi</b>  | <b>84</b>  | <b>Arrampicata artificiale alla pietra di Bismantova</b>       | <b>113</b> |
| <i>Paolo Panzeri</i>  |            | <i>Matteo Bertolotti</i>                                       |            |
| <b>Yosemite</b>   | <b>87</b>  | <b>La "festa" del papà</b>                                     | <b>116</b> |
| <i>Tito Arosio</i>  |            | <i>Ivo Ferrari</i>   |            |
| <b>Stok Kangri, ascensione nel cuore del Ladakh</b>         | <b>90</b>  | <b>Una donnina e quattro omaccioni in parete</b>               | <b>118</b> |
| <i>Stefano Sala</i>   |            | <i>Chiara Zanoni e Ivo Ferrari</i>                             |            |
| <b>Sogni di ghiaccio tra Norvegia e Svezia</b>              | <b>93</b>  | <b>Sospesi tra sci e alpinismo</b>                             | <b>120</b> |
| <i>Angelika Rainer</i>                                      |            | <i>Mauro Soregaroli</i>  |            |
| <b>Gran Paradiso selvaggio: la cavalcata della Valeille</b> | <b>96</b>  | <b>Il mio ricordo di Claudio Corti</b>                         | <b>126</b> |
| <i>Stefano Pivot</i>  |            | <i>Enrico Parolini</i>   |            |
| <b>"Maleficent"</b>   | <b>100</b> | <b>Un ricordo personale della guida alpina Franco Salluard</b> | <b>130</b> |
| <i>Fulvio Zanetti</i>                                       |            | <i>Giuseppe Macchiavello</i>                                   |            |
| <b>Lo scrigno delle Alpi Orobie</b>                         | <b>104</b> | <b>Avventura sul campanile</b>                                 | <b>134</b> |
| <i>Maurizio Agazzi</i>                                      |            | <i>Paolo Turetti</i>   |            |
| <b>Una montagna di emozioni</b>                             | <b>108</b> | <b>IX edizione Premio Sergio e Marco Dalla Longa</b>           | <b>138</b> |
| <i>Diego Manini</i>   |            | <i>Pietro Gavazzi</i>  |            |
| <b>Il mio esordio</b>                                       | <b>110</b> |  |            |
| <i>Daniele Costalunga</i>                                   |            |  |            |

## ESCURSIONISMO, SCIALPINISMO E VIAGGI 140

|   |            |  |            |
|---|------------|--|------------|
| <b>Mongolia Altai trek</b>                | <b>142</b> | <b>Azzorre: fuori e dentro i vulcani</b>       | <b>174</b> |
| <i>Graziella Boni e Fabrizio Guerini</i>  |            | <i>Francesco Merisio e Marzia Rossi</i>        |            |
| <b>La kora del Monte Kailash Tibet</b>    | <b>150</b> | <b>Fotografia oltre 4000</b>                   | <b>179</b> |
| <i>Lidia Ghilardi</i>                     |            | <i>Mirko Sotgiu</i>                            |            |
| <b>I misteri di Petra</b>                 | <b>154</b> | <b>Sentiero ad anello nelle Orobie</b>         | <b>183</b> |
| <i>Bepi Magrin</i>                        |            | <i>Fabio Buttarelli</i>                        |            |
| <b>Il monte dell'Arca</b>                 | <b>156</b> | <b>Muoversi nella natura per conoscerla...</b> | <b>187</b> |
| <i>Igino Trapletti</i>                    |            | <i>Lucia Castelli e Patrizia Ongaro</i>        |            |
| <b>Sulle tracce di Vittorio Sella...</b>  | <b>159</b> | <b>Umbria: terra da camminare e...</b>         | <b>191</b> |
| <i>Giancelso Agazzi</i>                   |            | <i>Silverio Signorelli</i>                     |            |
| <b>La via dell'Oregon</b>                 | <b>162</b> | <b>I miei primi 8000 metri</b>                 | <b>193</b> |
| <i>Giordano Santini</i>                   |            | <i>Giampaolo Rosa</i>                          |            |
| <b>In viaggio sulla cordillera blanca</b> | <b>167</b> | <b>In vetta al Pizzo del Diavolo</b>           | <b>195</b> |
| <i>Luisa Balbo</i>                        |            | <i>CAI Villa d'Almè</i>                        |            |
| <b>Trekking in Patagonia</b>              | <b>169</b> | <b>66° Trofeo A. Parravicini</b>               | <b>196</b> |
| <i>Gianluigi Sartori</i>                  |            | <i>Giovanni Mascadri</i>                       |            |

## CULTURA ALPINA 200

|   |            |   |            |
|---|------------|---|------------|
| <b>Le fate</b>  | <b>202</b> | <b>La conquista del "Becco"</b>               | <b>252</b> |
| <i>Ella Torretta</i>                                    |            | <i>Flavio Chiarottino</i>                     |            |
| <b>Viaggio in Tibet</b>                                 | <b>204</b> | <b>Alto Brembo</b>                            | <b>256</b> |
| <i>Giorgio Fornoni</i>                                  |            | <i>Ercole Gervasoni</i>                       |            |
| <b>Alla scoperta della Terra brigasca</b>               | <b>208</b> | <b>Gruppo Seniores "E. Bottazzi" ...</b>      | <b>259</b> |
| <i>Piero Carlesi</i>                                    |            | <i>Santo Giancotti</i>                        |            |
| <b>Quando gli dei abitavano le vette</b>                | <b>212</b> | <b>Etimologia dei toponimi delle...</b>       | <b>261</b> |
| <i>Sabrina Menni</i>                                    |            | <i>Giovanni Cavadini</i>                      |            |
| <b>Il nuovo Museo della Guerra Bianca</b>               | <b>216</b> | <b>La montagna sacra</b>                      | <b>267</b> |
| <i>W. Belotti - J. Ceruti - M. Ghizzoni - A. Trotti</i> |            | <i>Andrea Alborno</i>                         |            |
| <b>Non sei medico, ma se ti tocca farlo?</b>            | <b>222</b> | <b>Il recupero del "vecchio" rifugio</b>      |            |
| <i>Maria Antonia "Tona" Sironi</i>                      |            | <b>Laghi Gemelli</b>                          | <b>270</b> |
| <b>Quella notte sulla Thurwieser</b>                    | <b>226</b> | <i>S. Calvi - R. Cremaschi - M. Nava</i>      |            |
| <i>Giancelso Agazzi</i>                                 |            | <b>I tesori della Val Sanguigno</b>           | <b>275</b> |
| <b>La fotografia notturna in montagna...</b>            | <b>230</b> | <i>Myriam Traini</i>                          |            |
| <i>Anselmo Roberto Calcaterra</i>                       |            | <b>Montagna che aiuta</b>                     | <b>278</b> |
| <b>Trapiantati in montagna: a spasso...</b>             | <b>232</b> | <i>Fiorella Lanfranchi</i>                    |            |
| <i>Silvio Calvi</i>                                     |            | <b>Le strane rincorse in bicicletta di...</b> | <b>281</b> |
| <b>Montagna della preistoria...</b>                     | <b>235</b> | <i>Renato Frigerio</i>                        |            |
| <i>Franco Michieli</i>                                  |            | <b>50° Sottosezione CAI Leffe...</b>          | <b>286</b> |
| <b>Il diario del guardiacaccia</b>                      | <b>239</b> | <i>CAI Leffe</i>                              |            |
| <i>Anna Carisconi</i>                                   |            | <b>Oneta - L'antico Borgo di Arlecchino</b>   | <b>288</b> |
| <b>Cervino off limits?</b>                              | <b>243</b> | <i>Lucio Benedetti</i>                        |            |
| <i>Roberto Serafin</i>                                  |            | <b>La Biblioteca della Montagna del CAI</b>   |            |
| <b>Il miracolo</b>                                      | <b>246</b> | <b>di Bergamo nell'anno 2015</b>              | <b>292</b> |
| <i>Giulio Franceschini</i>                              |            | <i>Marcello Manara</i>                        |            |

## NECROLOGI 294

## RIFUGI CAI BERGAMO 297

# OROBIE

A TU PER TU CON LA MERAVIGLIA.

Orobie ha sempre qualcosa in più. Uno sguardo attento sul nostro territorio, il racconto delle persone che lo amano, i loro progetti più segreti. Schede dettagliate dedicate a itinerari di grande fascino, la scoperta delle nuove discipline sportive, e tutto quanto fa outdoor.



Foto di Marco Mazzoleni  
noma comunicazione\_bog

## COME ABBONARSI

- Servizio abbonati in Viale Papa Giovanni XXIII, n. 124 Bergamo - Tel. 035 358 899
- Bollettino Postale al numero 000016160244 intestato a Edizioni Oros (\*)
- Tramite bonifico bancario sul Banco Popolare Soc. Coop. intestato a Edizioni Oros (\*) numero di conto IT29N0503411121000000028044

(\*) Inviare la ricevuta via fax allo 035 386 275  
o via mail ad [abbonamenti@orobie.it](mailto:abbonamenti@orobie.it)  
completa di numero telefonico e indirizzo per la spedizione.

## ABBONAMENTI

Annuale carta: € 49,00  
Annuale digitale: € 39,99  
Copia digitale: € 4,99  
disponibile su Google play  
e Apple Store

## Edizioni Oros

Viale Papa Giovanni XXIII, 124  
24121 Bergamo  
tel. 035 358 899 fax 035 386 275  
[abbonamenti@orobie.it](mailto:abbonamenti@orobie.it)  
[www.orobie.it](http://www.orobie.it)

# orobie



## CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DEL LAGO DI COMO E FIUMI BREMBO E SERIO

IL CONSORZIO BIM, Consorzio del Bacino Imbrifero Montana del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio con sede in Bergamo, via Taramelli, 36, è un Consorzio obbligatorio costituito ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n.959 per la riscossione e l'impiego dei sovraccanoni dovuti dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice.

La complessa materia legata allo sfruttamento delle acque e agli impianti idroelettrici inizialmente regolata dal T.U. n.1775 del 1933, ha trovato solo nel 1953 dopo alterne vicende una adeguata composizione tra la montagna depositaria delle risorse naturali e la pianura con il suo peso e i suoi interessi spinti da un mondo in rapido divenire.

Non essendo possibile fermare il progresso e d'altro canto non volendo la montagna subire l'ennesima ingiustizia con lo sfruttamento gratuito delle sue uniche risorse, grazie all'impegno di un gruppo di validi Parlamentari della Montagna è stato a suo tempo raggiunto un risultato di grande giustizia e solidarietà.

Con il pagamento del sovraccanone da parte dei concessionari delle derivazioni d'acqua e il riconoscimento di un dovuto ristoro ai comuni inseriti nel Bacino Imbrifero, vengono praticamente collegati i due soggetti previsti dalla legge 959/53:

- da una parte le popolazioni che usufruiscono del sovraccanone attraverso impieghi tendenti a favorire il progresso economico e sociale;
- dall'altra i concessionari, chiamati con la legge 959/1953 a risarcire i danni derivanti dallo sfruttamento delle acque a scopo di produzione di energia elettrica.

I Comuni della Provincia di Bergamo facenti parte del Consorzio Bim costituito nel 1955 sono attualmente n. 126, prevalentemente montani, e siti in Valle Brembana, Valle Seriana, Valle Imagna, Valle S. Martino e lungo l'asta del Brembo sino a Fara d'Adda.

Popolazione interessata circa 300.000

Sede del Consorzio: Bergamo, via Taramelli, 36 - [www.bimbg.it](http://www.bimbg.it)

Organi del Consorzio:

- Assemblea Generale con n. 1 rappresentante per comune
- Presidente e 4 componenti il Consiglio Direttivo
- n. 1 Impiegata di ruolo e un Segretario- Direttore incaricato.

I fondi ( sovraccanoni) annualmente raccolti raggiungono al 31/12/2013 l'importo di 3 Milioni di euro. In ossequio alle disposizioni di legge, parte dei fondi sono assegnati alle Comunità Montane per esigenze del territorio e in parte per la costituzione di un fondo che consente di mettere a disposizione di tutti i Comuni o Enti del Consorzio una somma ( 250.000,00 ) come contributo a rimborso, a tasso zero , da rimborsarsi secondo adeguati piani di ammortamento. Tutto questo ha consentito notevoli investimenti sul territorio e concreti risultati nel campo della viabilità, difesa dell'ambiente, iniziative economiche, turistiche, centri scolastici, ricoveri e servizi per impianti diversi ivi compresi anche rifugi alpini o impianti di risalita.

Negli ultimi anni, stante le norme restrittive che regolano alcuni comuni del Consorzio sono in atto interventi diretti in conto capitale.



Impianti e stampa: Litostampa Istituto Grafico S.r.l. - Bergamo  
Finito di stampare nel mese di maggio 2016

*in copertina: Cima Caronno e Pizzo Scais - Orobie valtellinesi (foto G. Santini)*

## ANNUARIO 2015 - CAI BERGAMO



